OPERE COMPLETE

MELCHIORRE GIOJA.

Seconda Collezione

LE OPERE PRINCIPALI.

Volume Quattordicesimo

OPERE COMPLETE

DI

MELCHIORRE GIOJA.

Seconda Collezione

CONTENENTE

LE OPERE PRINCIPALI.

Volume Quattordicesimo.

OPERE PRINCIPALI

DI

MELCHIORRE GIOJA

Volume Quattordicesimo.

FILOSOFIA

DELLA

STATISTICA.

TOMO III.

LUGANO
Presso Gius. Ruggia e C.
MDCCCXXXVIII.

FILOSOFIA DELLA STATISTICA.

PARTE SESTA

AUTORITA' O SIA PUBBLICA SORVEGLIANZA

ARTICOLO PRIMO.

INFLUENZA DEGLI ELEMENTI TOPOGRAFICI SULLA PUBBLICA AUTORITA'.

Sopra questo argomento gli scrittori propongono molti *ragionamenti* che non possono essere approvati da una logica rigorosa, perciò mi ristringo ai seguenti *fatti*:

1.° Ne' paesi montuosi, quindi più o meno freddi, e più o meno sterili, regna uno spirito di fierezza, d'orgoglio, d'indipendenza che aspira alla libertà; eccone le prove:

a) I Vasconi o Baschi, atteso la loro posizione montuosa, sfuggirono sovente alle incursioni delle armate ro-

1.° Ne' paesi piani, costantemente caldissimi, e nel tempo stesso *fertili*, domina uno spirito di pusillanimità e d'abbiezione che facilita l'introduzione del dispotismo.

a) Presso le nazioni dell'Asia meridionale il dispotismo è antico come la storia; somma mollezza e somma

mane: sembra che Roma non riuscì a stabilire tra essi delle colonie.

b) Il sistema feudale non si sviluppò nella Svezia al punto cui giunse negli altri Stati d'Europa. Era difficile di ridurre alla servitù della gleba un popolo sparso sopra immensa estensione, le abitazioni del quale si trovavano isolate tra monti, laghi, bracci di mare, abituato a continui movimenti che fomentano il gusto dell'indipendenza più che i lavori della vita sedentaria. I grandi erano più terribili ai re che agli abitanti delle campagne, e sovente ricorrevano a questi per eseguire i loro progetti ambiziosi (1).

c) È nota la fierezza e lo spirito d'indipendenza della Norvegia: ora ella è sparsa di scoscese montagne, e una schiera di roccie si estende lungo la costa e s'inoltra molte leghe nell'acqua, facendo nascere stretti e golfi in cui la navigazione incontra scogli pericolosissimi, ostacoli alla conquista (2).

ferocia; da una parte serragli ad uso del despota, dall'altra ribelli scorticati o segati vivi nel mezzo del corpo: far tagliare le orecchie, il naso, le mani era un giuoco per gli antichi, come lo è pe' sovrani moderni di que' paesi. Gli antichi Persiani come gli attuali, dopo d'essere passati tra le verghe, per ordine del re, andavano a ringraziarlo in ginocchio, perchè si era degnato di ricordarsi di essi. Gli eunuchi erano numerosi e potenti nell'antica corte di Persepoli, e lo sono alle corti moderne d'Ispahan e di Teheran. I titoli più fastosi persuadevano que' monarchi di non essere mortali, quindi davano a tutti i loro sudditi il titolo di *schiavi*. Se attualmente un cortigiano si chiama il *cane del suo padrone*, i satrapi alla corte de' re Parti si coricavano sotto la mensa reale e ricevevano con rispetto gli avanzi de' cibi che gettava loro il monarca, ec.

b) Ritenete i due elementi di *pianura* e *calore*, ma cambiate la *fertilità* in *sterilità*,

(1) Catteau, *Voyage, en Alemagne*, t. II, p. 209 210.
(2) *Idem*, tom. III, pag. 81.

d) Il gusto dell'indipendenza è innato ne' montanari della Dalecarlia, e il loro patriotismo teme sopratutto il giogo straniero; ma questi sentimenti non essendo diretti dall'istruzione, spesso degli avventurieri e de' faziosi riuscirono a traviarli (1). cosicchè la popolazione da sedentaria divenga errante, e vedrete il dispotismo sparire; e ne è una prova il fiero e bravo Arabo che non soffre alcun abuso di potere.

ARTICOLO SECONDO.

STATO DELL' AUTORITÀ.

CAPO PRIMO

Origine dell' autorità.

I. Dal diritto del più forte al diritto approvato dalla giustizia, dal potente usurpatore al sovrano legittimo, vi sono gradazioni indefinite che non possono sfuggire all'esame dello statista; l'autorità di Pisistrato e de' trenta tiranni ebbe per origine l'inganno e la forza; l'autorità di Licurgo e Solone, il rispetto e la riconoscenza; i pari secolari dell'Inghilterra sono chiamati al parlamento dalla *nascita*, i pari ecclesiastici dalla *carica*, i membri della camera dei comuni dall'*elezione*. Il dottor Francia che si è impadronito del Paraguai, non può essere confuso coi sovrani che dominano in Europa, ecc.

II. Dove l'autorità della persona morale che costituisce il governo è elettiva, giova esaminare le condizioni per essere eletto; queste condizioni, oltre la cittadinanza, sogliono ridursi a due, età e proprietà, per esempio:

---

(1) Catteau, *Voyage en Alemagne*, t. II, p. 297.

Inghilterra; per essere membro della camera de' comuni, si richiede l'età d'anni 21

Il pagamento d'un'imposta prediale non minore di 42 scellini, cioè fr. 51 24

Francia; per essere membro della camera dei deputati, si richiede l'età d'anni 40

Il pagamento d'un'imposta qualunque non minore di franchi 1000

La condizione dell'età è necessaria anco ne' governi ereditari; così, per esempio, in Francia, Danimarca, Portogallo, il re è maggiorenne all'età d'anni 14; in Isvezia ed in Inghilterra, 18.

L'importanza della carica induce talvolta a richiedere altre condizioni, oltre l'età e la proprietà; una legge Ateniese, per esempio, non ammetteva per oratori e generali che degli Ateniesi, aventi figli legittimi e possessori di terre nel circondario dell'Attica. Queste due guarentigie sembrarono necessarie per inspirare maggior confidenza in uomini, che avevano tanta influenza sulla felicità della patria.

III. Dall'esame delle condizioni necessarie per essere eletti, si passa a ricercare quelle degli elettori; in Atene ogni mascalzone, giunto al età d'anni 20, dava il suo voto nella scelta de' magistrati; in Egitto l'elezione del re era riserbata alle due caste principali, quella de' sacerdoti e quella dei guerrieri; nè uguale valore aveva in ciascuna il diritto di votare, giacchè

Il voto d'un profeta contava per 100
d'un comasta o prete 20
d'uno zoccoro, ultimo grado nella gerarchia sacerdotale 10
d'un guerriero 1

Quindi l'elezione dipendeva interamente dalla classe sacerdotale, e l'intervento dell'altra era illusorio, il che mostra l'origine delle tante leggi superstiziose che vincolarono il popolo Egiziano; in somma *dalla classe elettrice dipendono le qualità degli elettori e l'indole della legislazione*; appli-

cate questo riflesso alle varie legislature della Francia, e spiegheréte in parte il vario colore delle sue leggi in tempi diversi.

IV. Il modo con cui si eseguiscono le elezioni, può presentare occasioni d'importanti riflessi allo statista; prendiamo per esempio l'Inghilterra: la libertà delle elezioni è ivi ridotta alla licenza de' facchini; gli aspiranti si coprono di villanie alla presenza del pubblico; i partigiani di essi cominciano a battagliare con fischi ed urli, quindi con fusti di verze, cui succedono i sassi, e finalmente una zuffa da bestie feroci. I voti si vendono nelle case o ne' trivii, come le mercanzie nelle botteghe e sulle piazze. I prezzi sborsati e l'elezione ottenuta o non ottenuta possono dimostrare il valore dell'opinione; mi spiego: Pietro spende un milione di franchi, e non riesce ad essere eletto; Paolo ne spende cento mila ed ottiene i voti, in pari circostanze, 900,000 fr. rappresenteranno la forza della stima pubblica che lo investe. In Francia i voti non si vendono, o la vendita non è così impudente come in Inghilterra; egli è questo un sintomo, se non di moralità, almeno di pubblica decenza. Talvolta vedrete eletto un bacchettone che non ha ne attività nè talenti, e dimenticato l'uomo modesto e dotto che ama il paese e conosce la legislazione: in somma confrontate le qualità degli eletti e degli scartati, e vedrete più volte che il giudizio del popolo non è così infallibile come pretendeva Macchiavello. Non m'arresto ulteriormente sopra questo articolo, perchè l'ho discusso a lungo nel *Trattato del Merito* e *delle Ricompense*.

V. La mutabilità degli elementi topografici e l'immutabilità dello Statuto Inglese danno luogo a contraddizioni rilevanti. I vecchi borghi di East-Looe e di West-Looe, i quali non hanno in tutto che 1200 abitanti, la maggior parte pescatori, mandano quattro rappresentanti alla camera dei comuni, mentre le nuove ma popolose e ricchissime città di Birmingham e Manchester non vi hanno rappresentanza; manca dello stesso diritto la città di Falmouth nel ducato

di Cornovaglia, la quale uguaglia in popolazione e ricchezza una dozzina di borghi dello stesso ducato, i quali hanno l'onore d'essere rappresentati nella suddetta camera; e forse alla mancanza di rappresentanti ascrivere si debbe il non ricevere dal governo il porto di Falmouth le migliorìe che gli sono necessarie. Altre città ed altri borghi presentano le stesse condizioni. Delle quali contraddizioni è causa l'eccessivo rispetto all'antico statuto, ossia all'organizzazione topografica de' comuni esistenti all'epoca in cui venne sancito, e ciò mentre il mare ha ridotto allo stato di meschine isole o quasi isole delle città già celebri, ed il commercio ha fecondato e popolato de' luoghi che anticamente erano deserti.

Riassunto degli elementi da esaminarsi nelle autorità.

1.° Origine (per es. usurpazione, elezione, compra, eredità, ecc.):

2.° Requisiti d'età, proprietà od altro;

3.° Doveri;

4.° Diritti;

5.° Durata;

6.° Rapporti di dipendenza delle une dalle altre;

7.° Emolumenti, privilegi, onori;

8.° Prevaricazioni;

9.° Processo contro le prevaricazioni, se ve n'è l'uso.

CAPO SECONDO.

Analisi del modo con cui si formano le leggi.

Siccome nelle manifatture fa d'uopo seguire un processo fisico per ottenere il miglior risultato, così nella formazione delle leggi è necessario seguire un processo logico, onde riconoscere nel minor tempo la misura più utile al pubblico; confrontando da questo lato l'Inghilterra e la Francia, si riconosce quanto la sola diversità del processo

influisca ne' risultati, benchè sia uguale l' abilità de' legislatori.

1.° Il Parlamento inglese sancisce quattro o cinquecento leggi od atti in ogni sessione.

2.° Eppure la proposizione d' una legge richiede tre letture in tempi diversi, e i regolamenti lasciano all' opposizione quasi quindici modi d' arrestare ne' suoi progressi una proposizione legislativa.

3.° Appunto perchè sono tre le letture in tempi diversi, gli spiriti hanno tempo di calmarsi, e quindi concepire distintamente il soggetto della mozione; ciascuno ha campo di parlare in un giorno o in un altro.

4.° La discussione procedendo con calma, non si dimentica nè la gravità nè la decenza, si usa un tuono energico, ma moderato. Non v' ha rimprovero a cui un oratore sia più sensibile, quanto quello d' essersi permessa un' espressione od un modo contrario agli usi della camera.

5.° Gli oratori parlano in piedi al loro posto; e siccome la sala della camera dei comuni è ristretta, perciò non v' è bisogno di schiamazzo,

1.° Le camere di Francia non giungono a sancire in una sessione che 15 a 16 leggi.

2.° Siccome il progetto di una legge è sottomesso ad una sola discussione, sempre interrotta dalla dimanda che venga posta ai voti, così è naturale il ricercare le cause di sì scarso prodotto.

3.° Essendo una sola la discussione, tutti dimandano precipitosamente la parola, ciascuno assale o difende il soggetto, in mezzo all' effervescenza degli spiriti, talvolta senza essersene formata in mente un' idea distinta.

4.° Si passa da una pedanteria accademica ad una violenza rivoluzionaria, fioccano le ingiurie più grossolane i quindi vivissime e lunghe discussioni sopra parole, perdite di tempo in false accuse e false difese. Gli oratori sono interrotti a ciascun istante da villanie brutali.

5.° Gli oratori andando a parlare alla tribuna si sentono, per così dire, investiti da un sentimento teatrale; quindi idee più brillanti che so-

d' enfasi, declamazione: un tuono quasi famigliare domina nella discussione, quindi poche parole bastano per terminarla.

6.° Da ciò l' abitudine di ritenere l' esame delle quistioni nella sfera media delle idee pratiche, immediatamente applicabili agli interessi del paese.

7.° Sono vietati i discorsi scritti; il che obbliga gli ambiziosi a procurarsi il talento di parlare improvvisamente. Il primo segno a cui gli Inglesi riconoscono l' uomo di Stato, si è essere buon parlatore, cioè pronto a rispondere agli argomenti de' suoi avversari, e produrre le sue idee, non solo nell' ordine meditato, ma nell' ordine qualunque che potrà essere richiesto dal dibattimento.

8.° Le sedute s' aprono coll' annunciare i risultati delle deliberazioni e degli atti che possono servire di norma alla giurisprudenza, deliberazioni ed atti della seduta antecedente.

I giornalisti che assistono alla seduta, presentano al pub-

lide, declamazioni ridicole, necessità di continuare il discorso finchè si presenta un modo brillante e sonoro di terminarlo.

5.° Da ciò slanci metafisici, squarci di filosofia fuori di proposito, idee vaghe o contorte che si possono assomigliare ai movimenti de' saltatori sulle corde.

7.° Sono permessi i discorsi scritti, cosicchè l' attenzione degli ascoltanti si concentra più sullo stile che sulle idee e sui fatti. Un oratore che ha preparato un discorso, vorrà recitarlo in qualunque modo, quand' anche dovesse ripetere ciò che altri hanno già detto, rispondere ad obbiezioni già confutate, proporre argomenti già noti, quindi, dopo un piccolo esordio, analogo all' ordine della discussione, intuona la sua o l' *altrui* cantilena.

8.° La seduta s' apre colla lettura del processo verbale e l' analisi de' discorsi recitati, lettura che pochissimi ascoltano, e che diviene talvolta occasione di lagnanze all' amor proprio degli oratori che non credono ben analizzato il loro discorso, quindi contese e per-

blico i discorsi degli oratori, senza che la camera ne sia garante.

9.° Il codice inglese che permette le petizioni collettive provenienti da tutto un corpo o da tutta una provincia, non concede loro il diritto di giungere al parlamento, se non quando sono presentate da un membro, il quale può, secondo le circostanze, o farne l'oggetto d'una mozione, o deporle sul banco del presidente, o dimandarne semplicemente la lettura. Le camera hanno così una guarentigia contro la petizioni frivole ed intempestive, mentra i legittimi riclami sono certi di ritrovare degli avvocati.

10.° Il primo passo per presentare un *bill* o progetto d'un atto in parlamento, si è d'ottenerne l'autorizzazione della camera. L'oratore che prende l'iniziativa, comincia dunque per annunciara che in tal giorno egli farà una mozione, e ne indica il soggetto. Questa formalità è necessaria, acciò la camera non sia colta all'improvviso, e acciò gli avversari del bill abbiano tempo di prepararsi al combattimento.

dite inutili di tempo. La camera approva il processo verbale.

9.° I regolamenti francesi vietano le petizioni collettive, ma chiunque, in tutti i punti della Francia, può spedire petizioni alle camere, ed essere certo che la commissione delle petizioni ne farà rapporto. In ogni seduta adunque comparisce il relatore di essa, dopo la lattura del processo verbale, e dice: Pietro dimanda una imposta sui cani; Paolo vorrebbe sposare sua cognata; Martino propone un nuovo piano di finanza, nel quale v'è qualcha cosa di buono; e cento altre inezie, la lettura delle quali consuma il tempo della seduta.

10.° In Francia l'iniziativa delle leggi appartiene esclusivamente al re, ma, atteso *i difetti del processo legislativo*, diviene occasione di calde battaglie d'amor-proprio, credendo alcuni che l'autorità reale sia in pericolo se si cambia una parola ad un progetto relativo a qualche ponte o paluda, ed altri menando vanto per simile cambiamento, quasi avessero salvata la patria alle Termopoli.

11.° Giunto il giorno prefisso, l'autore del bill ne sviluppa i motivi, ed è avvalorato da qualche oratore del suo partito. Il presidente propone la quistione se debba farsi la prima lettura; allora è aperto il campo alla lotta, e gli avversari al proponente possono o opporsi direttamente a questa lettura, o farla differire con una mozione d'aggiornamento.

Dopo la prima lettura il bill è stampato, quindi noto a tutta la camera, ed è allora propriamente che comincia la battaglia, giacchè si crede che sarebbe gettar parole il ventilare un argomento di cui non si conoscevano ancora tutte le parti.

Per lo più gli autori del bill indicano essi stessi i membri di cui bramano composto il comitato; e il sentimento della convenienza li induce a dimandare gli oratori più influenti e contrari alla loro opinione. Ciascuno dei membri ha diritto di chiedere che venga aggiunto al comitato tale o tal altro oratore. Altronde l'antecedente discussione avendo manifestato alla camera quali sono gli uomini

11.° I ministri presentano il progetto di legge alla camera de' deputati, preceduto dai motivi che lo giustificano.

(Sarebbe miglior consiglio, dice il Barone di Staël, mandare questo bel lavoro al *Monitore*, acciò ciascun deputato potesse leggerlo a bell'agio, e quindi ragionarne con cognizione di causa).

Il progetto del re è spedito ai relativi uffici. Questi uffici sono composti della totalità della camera, divisa dalla *sorte* in nove sezioni, ciascuna delle quali elegge un membro della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge, commissione la quale nomina essa pure un relatore preso nel suo seno.

Se si tratta di oggetti locali, non è impossibile che tutta la commissione manchi di notizie necessarie per combattere il progetto od approvarlo. Essa non può esaminare testimoni, nè sentire esperti; essa non è stata istrutta, da antecedente dibattimento, delle obbiezioni che verranno messe in campo. Che cosa farà ella adunque? Si riunirà più volte, resterà esposta all'influenza de' par-

meglio istrutti sull' oggetto controverso, la scelta è quasi sempre fatta con discernimento. Si ha per massima di non ammettere nel comitato le persone le quali opinarono che il bill sia rigettato; vi si introducono quelle che ne dimandarono la correzione.

Dalle discussioni successe nella camera il comitato è stato istrutto dei punti più controversi, quindi ha diggià delle norme per dirigersi nell' esame e nelle indagini. Il comitato interroga i testimoni alla presenza delle parti interessate o de' loro avvocati, chiama degli esperti e sente il loro giudizio.

Dopo queste operazioni, il rapporto del comitato alla camera riesce ragionato, e l'argomento è svolto in tutte le sue parti.

titi, lascierà passare più settimane pria d' essere d' accordo. Il rapporto del suo relatore conterrà molte generalità, e pochi o non bastanti fatti sull' affare locale.

Ecco il relatore alla tribuna che legge un lungo rapporto che nissuno ascolta, e che sarebbe meglio stampare immediatamente.

Finita la lettura, i deputati si slanciano alla tribuna per assicurarsi il privilegio d' essere i primi a parlare *pour*, *contre*, *sur* la proposizione ministeriale.

Comincia la discussione generale, e qui hanno luogo i sopraccitati discorsi scritti.

Segue tosto la discussione sopra ciascun articolo, e qui il numero degli oratori scema, giacchè fa d' uopo improvvisare.

Dopo avere consumato più giornate in letture inutili e discorsi ripetuti, fa d' uopo, in seduta permanente, tra il bollore delle passioni irritate, improvvisare emende al progetto; quindi la maggior parte sono mal concepite o mal redatte; e lo fossero anche benissimo, non si guadagnerebbe gran cosa, giacchè la vo-

tazione sulla legge succedendo tosto alla discussione sugli articoli, non si ha tempo di rivederla nel suo insieme, ed esaminare se le emende convengano collo scopo e colle viste di essa.

CAPO TERZO.

Sintomi generali d' amministrazione pubblica più o meno buona, più o meno cattiva, qualunque sia la forma dell' autorità dominante.

Esponendo le qualità che caratterizzano il pubblico amministratore, ricorderò ai giovani di non dimenticare nell' applicazione le *circostanze in cui egli si trova*, e che vincolano talora il suo potere, talora la sua volontà. Liutprando, re de' Longobardi, benchè conoscesse la stoltezza delle prove giudiciarie dell' acqua, del fuoco, del duello, ecc., ciò non ostante la pervicacia del suo popolo lo costrinse ad ammetterle; e Solone, benchè potesse dare agli Ateniesi migliori leggi, non volle, prevedendo che le loro abitudini le renderebbero inutili.

I sintomi generali d' un buon amministratore sono i seguenti:

1.° Desiderio di conoscere lo stato della nazione;
2.° Pubblicità dello stato della nazione (1);
3.° Buone qualità degli impiegati;
4.° Simplicità nelle operazioni;

---

(1) S. E. il conte di Saurau, già governatore di Milano, ora arcicancelliere dell'Impero, fece pubblicare la seguente operetta: *Notizie statistiche della provincia di Milano per l'anno* 1818.

5.° Rapidità nelle operazioni;
6.° Poco costo delle operazioni;
7.° Esattezza ne' pagamenti;
8.° Solido impiego del denaro pubblico;
9.° Rispetto pratico alle leggi;
10.° Moderazione ne' partiti;
11.° Sicurezza e felicità pubblica;
12.° Mancanza d'uomini oziosi e di terre incolte.

I. Sintomo. *Desiderio di conoscere lo stato della nazione.*

In più.

1.° Di Agricola, mandato ad amministrare l'Inghilterra, fu prima massima *noscere provincias, discere a peritis, sequi optimos.*

Si debbe a Carlomagno l'istituzione dei *Missi dominici*, i quali erano commissari imperiali che visitavano le provincie per conoscere il modo con cui si amministrava la giustizia, le angarie cui erano sottommessi i sudditi, lo stato de' fiumi e delle strade, e farne rapporto nel consesso dei nobili, de' vescovi, dei guerrieri alla presenza dell'imperatore.

In meno.

1.° Il desiderio di conoscere lo stato della nazione, deve nascere nel pubblico amministratore dal desiderio di migliorarlo. Allorchè il secondo desiderio è nullo, nullo suole pur essere il primo, e succedono due casi;

a) Se il pubblico amministratore si crede odiato, invece dello stato della nazione, vuol conoscere le idee, le volontà de' grandi che godono la stima pubblica, e li fa oggetti del suo odio: tale era il caso di Tiberio (1). In una lettera al senato Caracalla diceva ai senatori: Io so che

(1) Postea cognitum est, ad introspiciendas etiam *Procerum voluntates*, inductam dubitationem, nam verba, vultus, in crimen detorquens, recondebat (Tacito, an. l. 7).

Un editto dell'imperatore chinese Cbum permise a tutti i cittadini di scrivere sopra una tabella esposta in pubblico, ciò che sembrava loro biasimevole nella condotta del sovrano (1).

Sotto Alfonso V, re di Portogallo, nel X secolo, le leggi toglievano la nobiltà a chiunque insultava una donna, rendeva falsa testimonianza, *mascherava la verità al re.*

molte cose vi spiacciono in me, e perciò stipendio armate onde potere sprezzare le vostre vane censure.

b) Se il pubblico amministratore non si crede odiato, segue l'affezione che lo domina senza altro riflesso. La regina Cristina, preferendo stoltamente i suoi studi privati all'interesse pubblico, credeva di *vedere il diavolo* quando il ministro andava ad informarla degli affari di Stato (2).

II. Sintomo. *Pubblicità dello stato della nazione.*

In più.

2.° La cognizione dello stato della nazione frutta i vantaggi che ho accennato in iscorcio nel 1.° vol., p. 11 e seg., ed ho sviluppato estesamente nel decorso di quest' opera.

Le *pubbliche* scuole di statistica non sono dunque fab-

In meno.

2.° Fra gli oggetti che non si possono asportare dal Giappone, si contano le monete, le *carte geografiche*, i libri stampati, e principalmente quelli che somministrano notizie sull'interno dell'impero.

È generale ne' popoli Afri-

(1) Duhalde, *Description géographique de la Chine*, t. I, pag. 287-288.

(2) L'imperatore Michele III, giovine spensierato e dissoluto come Caracalla, amando passionatamente di condurre cavalli e far corse nel circo, disse un giorno al protonotario che andò a recargli una cattiva notizia: come osi tu, scellerato, parlarmi d'affari, mentre sto disputando la vittoria al competitore che tenta rapirmela?

briche di finzioni e di menzogne, destinate ad ingannare gli agricoltori, gli artisti, i commercianti, i funzionari pubblici; non sono scuole di idee vaghe o di parole eleganti, tendenti a pascolare l'imaginazione della gioventù; sono scuole di cose e di fatti, d'osservazioni e d'esperienze che mostrano la nazione qual è, non quale si vorrebbe che fosse o non fosse; ricca o povera, forte o debole, attiva o scioperata, istrutta od ignorante, virtuosa o corrotta, ella debb'essere presentata ai giovani quale si presenta agli sguardi di qualunque attento ed imparziale osservatore. Si renderebbe ridicolo un professore di anatomia, il quale, per falsa idea di decenza o per non degradare la natura umana, ricusasse di mostrare agli scolari i visceri per cui decorrono le materie feciali o la vescica in cui si raccoglie l'urina.

I viaggiatori attualmente indicano tutti i paesi, gli scorrono in tutte le direzioni, gli esaminano sotto tutti gli aspetti; e siccome l'agricoltura, le arti, il commercio, le abitudini intellettuali, economiche, cani l'avversione a lasciar vedere le sorgenti delle acque che traversano i loro paesi (*Nouvelles annales des voyages*, juin 1825, p. 365).

Il governo di Spagna minacciò per l'addietro la pena di morte a chi pubblicava le carte geografiche di alcune colonie spagnuole.

Burkhardt, nel suo viaggio in Siria, racconta che i Bedouini s'allarmano, quando veggono un viaggiatore scrivere osservazioni sulla loro nazione. Il Bedouino Ayd, suo compagno di viaggio e di pericoli, avendolo un giorno sorpreso mentre stava scrivendo, gli fece rimprovero in tuon di sdegno, di stendere note sulla sua patria, sulle sue montagne, sui suoi pascoli. Altri viaggiatori, disse Ayd, hanno fatto lo stesso, ma io non gli accompagnava, nè giammai servirò d'instrumento a quelli che preparano la rovina del mio paese. Burkhardt avendolo assicurato ch'egli amava i Bedouini, e provato che le sue note erano state utili ad entrambi, Ayd soggiunse: Ciò che voi mi dite può essere vero, ma noi sappiamo che molti uo-

morali hanno i loro sintomi visibili e palpabili, quindi un professore di statistica che volesse nascondere i vizi, i difetti, gli svantaggi della sua nazione, screditerebbe sè stesso e 'l Sovrano che l'ha eletto, oltre di dare ai viaggiatori e a' suoi concittadini motivo di credere che i mali siano molto maggiori. Potete voi nascondere la macilenza che si osserva sul volto degli abitanti nelle risaie, i cenci che si veggono sui lazzaroni a Napoli, i fallimenti di cui parlano tutte le conversazioni a Londra, l'ignoranza dimostrata dalla vendita esclusiva di opere superstiziose a Lisbona, ec.? Magnificate finchè v'aggrada la ricchezza dell'Inghilterra, ma le donne pubbliche che, non avendo un angolo in cui dormire, assalgono di notte a migliaia i passeggieri in tutte le contrade, le quali, sono venuti, alcuni anni fa, in questo paese, hanno visitato le montagne, esaminato le pietre, le piante, gli animali, fin i ragni e i serpenti; d'allora in poi è caduta poca pioggia e il salvaggiume è considerevolmente scemato ec. Regna la stessa opinione nei Bedouini della Nubia. Essi credono che un mago può, gettando certi caratteri sulla carta, far cessare la pioggia in un paese e farla cadere in un altro (*Journal des voyages*, tom. XVII, p. 89-90).

La diffidenza dell'ignoranza è dunque un ostacolo alla pubblicazione delle notizie statistiche. Ad essa si unisce talvolta l'insensata vanità che nasconde lo stato periglioso delle cose per provare di non aver bisogno di consigli. Vedi la condotta di Vitellio in Tacito (*Hist. III*, 54) (1).

(1) Le notizie statistiche vogliono essere raccolte

O da persone che vanno espressamente sul luogo onde esaminare lo stato delle cose;

O da persone che trovandosi sul luogo, lo conoscono distintamente e sono disposte a manifestarlo con verità ed esattezza.

Fa duopo mandare persone sul luogo

1.° Quando la raccolta delle notizie richiede cognizioni speciali;

de di Londra, e gli insultano impudentemente, sono pubblico documento che a molta ricchezza va unita molta miseria, ecc.

2.° Quando si teme che l'interesse od altre affezioni degli abitanti possano ingannare;

3.° Quando è necessaria celerità speciale nell'operazione.

L'importanza delle notizie, la probabilità d'essere ingannati, il bisogno di particolare speditezza, vollero e vorrano sempre, per esempio, che si mandino ingegneri nelle campagne onde rilevare la qualità de' terreni, la quantità de' prodotti e delle spese che pone in evidenza la rendita, unica base dell'imposta diretta: dite lo stesso della somma delle notizie relative alla topografia militare, terrestre e marittima, ecc.

Le persone locali che sogliono essere centri di notizie statistiche, sono pubbliche o private.

Tra le persone pubbliche primeggiano

a) I parrochi,

b) I medici di condotta,

c) I podestà od agenti comunali,

d) Gli ingegneri delle acque e strade,

e) I direttori della forza cantonale,

f) I giudici di pace,

g) Gli amministratori de' luoghi pii,

h) I cancellieri del censo, ecc.

John Sinclair, per comporre la statistica della Scozia, si diresse principalmente ai ministri della chiesa Scozzese, i quali, per l'estensione ed esattezza delle loro cognizioni, ugualmente che per la severità de' loro principii e costumi, godono d'una riputazione meritatissima. Gli elementi che compongono il prospetto statistico dell'Irlanda, sono stati somministrati a Shaw Mason dai ministri dalla chiesa Anglicana, ecc.

Preziose notizie raccorre si possono dalle persone private, avendo l'avvertenza di dirigere le dimande a quelle che di relative cognizioni sono fornite, cosicchè ciascuno risponda giusta le sue idee abituali: rileverete, per esempio, agevolmente lo stato delle strade dai mastri di posta e proprietari delle *diligenze* a' quali il tempo delle gite e dei

III. Sintomo. *Buone qualità degli impiegati.*

In più.

3.° Si conosce il pubblico amministratore dalle qualità de' subalterni ch' egli sceglie, come si conosce l' inclinazione dell' uomo privato dalle compagnie che frequenta.

L'amministratore istrutto e

In meno.

3.° La vanità dell' amministratore *ignorante* ordinariamente gli fa temere le persone che ne sanno più di lui; quindi lo induce ad allontanarle dalle cariche: « En Per» se, dice Malte-Brun, on

---

ritorni, il numero de' cavalli necessari ad un cocchio, la durata de' cocchi e de'cavalli sono sintomi infallibili per determinare lo stato stradale, ecc.

La facilità d' essere ingannati nelle cose statistiche vuole che, a qualunque persona locale, privata e pubblica si diriga la dimanda, si usi piuttosto invito che comando, si adeschi la vanità invece d'offendere con minaccie, e non si diffonda l'idea che la risposta debba essere base a nuovo aggravio. Diede dunque prova d' avere il talento di un' oca negli affari amministrativi, chi progettò che un volume di quesiti statistici fosse spedito a ciascun podestà, e si minacciassero pene a chi non rispondesse, o rispondesse erroneamente.

Siccome la composizione d' un estesa ed esatta statistica è dispendiosa e superiore alla forze private, quindi i governi più solleciti dell'interesse pubblico sogliono concorrervi in più modi:

1.° Stipendiando viaggiatori;

2.° Erigendo cattedre di statistica;

3.° Instituendo commissioni statistiche;

4.° Formando depositi di carte topografiche;

5.° Premiando opere a misura che compariscono alla luce e per speciali pregi si distinguono;

6.° Concorrendo alla formazione di relativi giornali: per esempio, dal 1790 in poi si pubblicò tutti i mesi a Cristiania un giornale topografico nel quale comparvero le descrizioni che ciascun curato era invitato a spedire della sua parocchia, e che ciascun capitano faceva eseguire del cantone nel quale era stabilito colla sua compagnia.

zelante sa che l'ignoranza, l'orgoglio, lo spirito di partito, e sopratutto la corruzione, nuocono al pubblico e screditano il governo. Egli non ignora che l'interesse o l'ambizione sono gli ordinarî scogli a cui vanno a rompersi le virtù fittizie, create provvisoriamente dalle vicende politiche.

Traiano ricusava di scerre per suo successore Adriano, perchè vi scorgeva virtù forzate che offendevano la solidità del suo giudizio (1).

» estime du moins les gens » instruits, on leur accorde » les places les plus importantes; en Turquie un barbier peut devenir Mufti, un » portier ministre sans avoir » appris à lire, ni à écrire (2) ».

(« Almeno in Persia si stima le persone istrutte, e » sono dati a loro gl'impieghi più importanti; in Turchia un barbiere può diventare Mufti, e un portinaio ministro senza avere imparato a leggere o a scrivere »).

---

(1) In Francia v'ha impiegati che non hanno altro sentimento che il timore di non ricevere l'onorario alla fine del mese: quindi, in mancanza di qualità personali, fanno grandi proteste di zelo, e, per provare il loro zelo, s'appigliano a due mezzi: cioè, aggravano il rigore della legge e non si vergognano di farsi delatori. Si racconta che in una delle ultime udienze date dal re a varî prefetti, S. M. ha detto ad uno di essi: » Non voglio delazioni. Se la mia autorità venisse ol- « traggiata, i tribunali hanno abbastanza di podestà per farla rispettare. « Rassodate la quiete e la sicurezza de' vostri amministrati, e ram- « mentate loro che tutte le mie cure tenderanno a conservare le in- « stituzioni sussistenti. Fate osservare la legge e *non fate di più* ». (Fogli francesi del 10 d'ottobre 1824).

(2) *Précis de la géographie universelle*, tom. III, pag. 276.

L'ignoranza è naturalmente diffidente; si riconosce la diffidenza dalle misure oppressive e non necessarie. L'uso di Teheran si è di confidare esclusivamente ai principi del sangue reale il governo delle provincie più importanti della Persia; all'opposto a Costantinopoli, i principi della famiglia imperiale rimangono imprigionati, durante la loro vita, nel vecchio serraglio (*Journal des voyages*, tom. XV, pag. 126).

L' amministratore corrotto sceglie ordinariamente le persone che, non avendo riputazione da perdere, sono pronte a seguire tutte le sue voglie, qualunque esse sieno; tali erano le scelte di Vitellio (1).

IV. Sintomo. *Semplicità delle operazioni.*

In più.

4.° *Divisione ne' lavori.* Generalmente in Europa si è introdotto nell' amministrazione degli affari quella divisione di lavori, di cui le manifatture avevano dimostrato i vantaggi. Gli affari di finanze sono ventilati in un officio, quelli del culto in un altro, ecc.

5.° *Pochi lavori governativi.* In Inghilterra pochi ministri e quasi ignoti alla nazione;

Un corpo legislativo che cessa d' esistere gran parte dell' anno, e i membri del quale non si distinguono dagli altri cittadini;

Un corpo giudiciario tal-

In meno.

4.° Ne' secoli di mezzo il podestà era amministratore, giudice, capitano nello stesso tempo. I nostri buoni vecchi s' accorsero che questa accumulazione di poteri dava al podestà un' autorità terribile, quindi la vincolarono in più modi, ma non s' accorsero della confusione degli affari.

5.° Non v' ha paese in cui il governo si mostri ed agisca tanto quanto in Francia. Da quasi tre secoli quel regno presenta una gerarchia di autorità, dicasteri, uffizi zeppi di funzionari che sempre colla penna alla mano vogliono tutto sapere, tutto dirigere, tutto

(1) La venalità delle cariche, come negli scorsi secoli in Francia e attualmente in Turchia, è sintomo di pessima amministrazione.

mente ridotto, che dodici giudici nel loro giro trimestrale nelle contee ultimano gli affari civili e criminali di dieci milioni d'abitanti (1);

Soldati sì scarsi che appena si riesce a distinguerli in mezzo all'affluenza de' cittadini;

Tutta l'ammistrazione è nelle mani della nazione o d'alcuni uomini scelti nel suo seno, i quali, unitamente alle loro occupazioni personali, attendono agli affari pubblici, senza alcun apparato, senza appuntamenti od onorari pagati dal governo;

Le grandi intraprese di strade, canali, porti, ecc., sono eseguite da compagnie private regolare, e prescrivere alle autorità inferiori ogni movimento e quasi dissi ogni gesto. Nel 1603 Sully diceva: *la multiplicité effrénée des offices est la marque assurée de la décadence prochaine d'un État* (a). Colbert nel 1664, facendo la stessa riflessione, contava 45,470 fonzionari, mentre potevano bastare 5000 (Thomas, *OEuvres*, tom. I, pag. 234); sono poscia andati crescendo (2). La loro ignoranza delle circostanze locali, e quindi le loro false decisioni rendono necessarie rimostranze, per conseguenza sospensioni d'affari e perdite infinite di tempo; peggio poi se v' entrano

---

(1) Allorchè i giudici supremi giungono nelle provincie, trovano verificati tutti i fatti de' processi civili e criminali dai *giury* locali, e si ristringono ad applicare la legge ai fatti; diremo per altro altrove, che più giudizi civili e criminali sono lentissimi e costosissimi in Inghilterra.

(a) *La moltiplicità sfrenata degli impieghi è il segno certo della decadenza prossima di uno Stato.*

(2) Il celebre marchese d'Argenson, creatore della vera polizia di Parigi, udiva un giorno discutere avanti di lui, se la Francia era una monarchia assoluta o una monarchia limitata: si può credere che gli interlocutori dicevano bellissime cose a favore o contro a tale o tale forma di monarchia; egli è anco probabile che nel calore degli argomenti gl' interlocutori non s' intendessero più. Signori, disse d'Argenson, la Francia non è una monarchia, è una *burocrazia*.

le quali somministrando i fondi ricevono un pedaggio per conto loro, dopo che il parlamento ha approvato l'intrapresa e il pedaggio; al più il governo, previa sicura guarentigia, fa loro qualche sovvenzione. (1) prevenzioni e malafede. Il governo spende molto, il pubblico è scontento, l'amministrazione non può essere peggiore.

---

(1) Tra gli oggetti che occupar debbono la riflessione d'uno statista, primeggiano gli affari comunali e i metodi con cui sono amministrati. Volendo unire insieme la dimanda teorica alla risposta pratica, prenderò per norma l'editto 30 dicembre 1755 relativo all'amministrazione dello Stato milanese.

La prima dimanda si è, se l'amministrazione sia la più schiarita, ossia unisca tutti gli elementi necessari a decidere?

Risposta. Il suddetto editto raduna in consesso o *convocato* i proprietari comunisti e concede ad essi il diritto di proporre quanto può abbisognare alla loro comunità; pare che questo metodo metta a profitto tutte le cognizioni locali.

La seconda dimanda si è, se l'amministrazione sia la più economica?

Risposta. Generalmente l'amministrazione è economica, quando l'interesse pubblico è sotto la sorveglianza dell'interesse privato. Ora giusta il suddetto editto, quelli che propongono l'affare riconoscono la spesa e la pagano in ragione de' loro caratti.

V'ha di più; quelli che propongono l'affare e ne pagano la spesa, hanno per giudice immediato la popolazione in mezzo a cui vivono, almeno in gran parte.

(L'influenza di questa circostanza è massima dove la popolazione dispensa cariche, come in Inghilterra; è nulla dove i proprietari vanno ad abitare fuori del paese, come in Irlanda).

La terza dimanda si è, se l'amministrazione sia la più spedita?

Risposta. Il suddetto editto assoggetta la proposta de' *Convocati* alla revisione d'un tribunale tutorio residente in Milano.

Questa revisione, che può essere giustificata in uno Stato piccolissimo e nel caso di pochi proprietari comunisti o nella combinazione di pregiudizi, affezioni od interessi opposti, consuma un certo tempo. Quindi, se da una parte ingrandite lo Stato, ed al ducato

V. Sintomo. *Rapidità delle operazioni.*

In più.	*In meno,*
6.° *Supposta uguale bontà nel prodotto*, l'amministrazione è tanto migliore, quanto minore è il tempo che passa tra la petizione e il decreto, il progetto e l'esecuzione, il delitto e la pena, la dimanda di giustizia e la sentenza perentoria (1).	6.° In Francia, durante il dominio imperiale, l'amministrazione de' comuni era talmente inceppata, passava per tante trafile, richiedeva tante operazioni, che un affare del valore di poche lire rimaneva in giro per gli uffici più e più mesi (2).

Milanese sostituite, per esempio, la Francia, e dall'altra moltiplicate gli uffici per cui le carte delle comunità passano alla capitale e girano per essa, in questa ipotesi aumenterete la dilazione degli affari, distruggerete i vantaggi delle cognizioni locali, disgiungerete l'interesse privato dall' interesse pubblico, ed annullerete l' influenza dell' opinione popolare. Peggio poi, se tra gli accennati uffici qualcuno ve n' ha cui frutti interesse il ritardo degli affari, come, per esempio, quello dell' esattore il quale, dopo avere riscosso il denaro delle comunità, coglie vantaggio dalla dilazione a pagarne i mandati. In Inghilterra non esiste vincolo tutorio tra le comunità e la capitale, quindi le faccende comunali dirette dall'interesse de' comunisti hanno la massima celerità, e non succede il caso che l'ignoranza de' burocratici di Londra ne arresti il corso.

(1) Nel 6 gennaio 1824 si diede a Parigi un esempio di celerità giudiziaria sorprendente. « Nel momento in cui la corte d' assisa at » tendeva al processo di due individui accusati di furto, uno degli » uditori si divertiva a scandagliare le tasche de' suoi vicini. Egli era » riuscito anche ad impossessarsi d'un fazzoletto, allorchè il proprietario » se ne accorse e lo fece arrestare. I testimoni in numero di 5, furono im» mediatamente uditi; uno degli avvocati che stavano al banco fu » nominato d' ufficio per la difesa del prevenuto; la corte, sulla re» quisizione dell'avvocato generale, lo condannò a 15 anni di pri» gionia. È assai raro che si commetta un delitto, si giudichi e si » condanni il delinquente in meno di un' ora ».

(2) Ecco la trafila per cui dovevano passare i più frivoli pettegolezzi; un paesano desidera, per esempio, che gli si conceda un

VI. Sintomo. *Poco costo delle operazioni.*

In più.	*In meno.*
7.° Si verifica questo elemento in due maniere;	7.° *a*) Si forma un' idea della pessima amministrazione

---

pezzetto di terreno comunale incolto, onde potervi fabbricare una capannuccia: per conseguire questo scopo fa d'uopo

1. Che il paesano presenti la sua dimanda in iscritto al *maire*;

2. Che il *maire* scriva al vice-prefetto, acciò gli ottenga dal prefetto il permesso d' unire il consiglio municipale;

3. Che il prefetto risponda per accordare questo permesso;

4. Che il consiglio municipale s' unisca e nomini degli esperti per fare la stima;

5. Che la stima succeda e ne sia scritto il processo verbale;

6. Che ne sia fatto rapporto al consiglio municipale, ch' egli prenda una risoluzione, che la risoluzione sia spedita al vice-prefetto, e da questi al prefetto;

7. Che il prefetto mandi la petizione, i relativi documenti ed un suo rapporto al ministro dell' interno;

8. Che il ministro dell' interno presenti il tutto al capo del governo e dia il suo voto ragionato;

9. Che il capo del governo vi scriva sopra: *rimesso al consiglio di Stato, sezione dell' interno*;

10. Che il presidente della sezione dell' interno nomini un relatore;

11. Che il relatore spieghi l'affare alla sezione, e che essa l'approvi;

12. Che questo affare sia posto sul prospetto dell' ordine del giorno del consiglio di Stato; che sia riferito, decretato, quindi spedito alla segreteria, la quale lo manda al ministro dell'interno, questi al prefetto, il quale lo manda al vice-prefetto, questi al maire, il quale lo ritorna finalmente al petizionario. E se manca qualche documento, o se uno d' essi non è nella forma prescritta, fa d' uopo cominciare ancora il giro e rigiro. Di che si trattava? D' ottenere una concessione mediante l'imposta annuale di 35 centesimi (FIÉVÉE, *Correspondance*, ecc, t. II, p. 41 e 46).

a) *Ricercando il costo di ciascuna operazione* particolare, per es. il costo per cento dell'esazione dell'imposta sulle terre, sui consumi, sulle teste, ecc., il costo giornaliero d'un soldato, o d'un ammalato, ecc. (1).

b) *Confrontando la spesa totale dell'amministrazione colla popolazione.*

Negli Stati-Uniti d'America pria di staccarsi dall'Inghilterra

Spesa totale d'amministrazione . . . fr, 1,552,800

Popolazione » 3,000,000

Nel 1806, non compreso il debito pubblico

Spesa totale d'amministrazione . . . fr. 21,000,000

delle finanze in Francia all'epoca in cui Sully ne assunse la direzione, quando si riflette che il popolo pagava 150 milioni, e il re non ne riceveva che 30.

b) Paragonando la spesa totale che costa l'amministrazione francese con quella dell'America settentrionale, ed avuto riguardo alle relative popolazioni, si scorge che la prima è di gran lunga superiore; di fatto si suppone che

La popolaz. della Francia sia 30,000,000

La spesa totale dell'amministrazione, compreso il debito pubblico, giunse nel 1816 a circa . . . fr. 800,000,000

La città d'Hambourg, per essere autorizzata dal ministro dell'interno a tagliare *cinque alberi*, doveva aspettare otto mesi. L'Olanda ne doveva aspettare sei prima d'ottenere l'approvazione di riparare una diga: la rottura della quale poteva in 24 ore sommergere 20 leghe di paese.

(1). Nell'esame del costo di ciascuna operazione particolare conviene ricordare l'influsso degli elementi topografici, come ho altrove esposto. Alla luce di que' principii si conosce se è difettosa o no l'amministrazione; per esempio il costo d'un vascello per tonnellata si è in Inghilterra 426 fr., Prussia 239, Svezia e Norvegia 214. La ragione della differenza non sta nell'indole dell'amministrazione, ma nel diverso valore de' materiali e delle giornate in questi diversi paesi.

Popolazione » 12,000,000

La riduzione dell' armata va diminuendo questa spesa (1).

VII. Sintomo. *Esattezza ai pagamenti.*

In più.

8.° « Il congresso america- « no nel settembre 1824 fece « un decreto, sancito dalla « podestà esecutiva, col quale « vennero riconosciuti i de- « biti del Messico contratti « sotto il governo del vicerè « sino alla dichiarazione del- « l' indipendenza. Lo stesso « decreto riconobbe anche i « debiti fatti dai capi indi- « pendenti prima del regno « d' Iturbide ». (*Gazzetta di Milano* 8 *ottobre* 1824).

L' esattezza ai pagamenti è dimostrata dal credito. *Il credito è in ragione inversa della perdita che subiscono sulle*

In meno.

8.° Vitellio credette che il suo onore fosse leso dalla presenza de' suoi creditori, e li fece ammazzare tutti.

Gli Inglesi che somministrano capitali a tutti i governi europei, hanno ricusato di somministrarne al re di Spagna, perchè egli ha ricusato di riconoscere i debiti contratti dalle cortes (*Gazzetta di Milano 5 dicembre* 1825).

La prima emissione degli assegnati in Francia prometteva che questi segni sarebbero stati pagati a vista, e il pagamento non successe; quindi il valore degli assegnati decadde; poscia fu promesso

(1) L' amministrazione è ottima, quindi poco costosa quando l'interesse degli esecutori si confonde coll' interesse del pubblico; più o meno cattiva nel caso opposto; ci servirà d'esempio una regola posta in pratica negli uffici militari dell' Inghilterra: gli impiegati, pagati con onorario fisso, sono obbligati a restare negli uffici cinque ore le quali non bastano ad ultimare tutti gli affari; perciò si dà loro una retribuzione *in ragione del lavoro eseguito nelle ore straordinarie*; essi hanno dunque interesse a lavorare poco nelle ore obbligate.

piazze i pagherò del governo. I fondi impiegati al 3 per 100 si vendevano in Inghilterra come segue:

Negli anni	1816	1817	1822
Cento per	62	74	81

Il credito è dunque andato crescendo.

che sarebbero dati beni nazionali equivalenti, il che pure non avvenne; quindi il valore degli assegnati si ridusse a zero.

VIII. Sintomo. *Solido impiego del denaro pubblico.*

In più.

9.° È inutile il provare che la nazione spende molto o poco, se non consta in quali oggetti è impiegato il denaro pubblico. Sotto Alfredo il grande, la settima parte delle rendite della corona era messa in serbo per mantenere gran copia di operai, i quali lavoravano continuamente a ristabilire le città, i castelli, i palazzi, le chiese. Furono impiegati in queste costruzioni le pietre e i mattoni de' quali sino allora era ignoto l'uso. I signori imitarono l'esempio del re, e gli edifizi solidi si moltiplicarono in poco tempo.

In meno.

9.° Giova ricordare qui la matta legge degli Ateniesi, che minacciava la pena di morte a chi proponeva d'impiegare a difesa della patria il denaro destinato pel teatro.

Si riconosce che, anco sotto gli ottimi re, il denaro pubblico può essere speso illegittimamente, allorchè si ricorda che i cortigiani ottennero *in un sol giorno* colla loro importunità dalla naturale generosità di Enrico IV *venticinque editti* che li autorizzavano ad esigere dei diritti, de' pedaggi, de' dazi sul commercio e sulle arti, editti che il ministro Sully ricusò di sottoscrivere (1).

---

(1) Mentre Sully andava dal re per dimostrargli come i cortigiani avevano sorpresa la sua buona fede « il rencontra à la porte la

IX. Sintomo. *Rispetto pratico alle leggi.*

In più.

10.° La storia di Vespasiano prova che sull'animo dei popoli vale più l'esempio del pubblico amministratore che le leggi.

In meno.

10.° Come mai poteva meritare il titolo di censore Cesare Augusto, il quale, assordato dalle grida delle Gallie contro l'intendente Licinio che

---

» marquise de Verneuil, qui lui fit des reproches, de ce qu'il s'op-
» posait ainsi à la bonne volonté du roi. *Tout ce que vous dites,*
» *madame*, lui dit Sully, *seroit bon, si sa majesté prenoit l'ar-*
» *gent dans sa bourse; mais lever cela de nouveau sur les mar-*
» *chands, artisans, laboureurs et pasteurs, il n'y a apparence.*
» *Ce sont eux qui nourrissent le roi et nous tous. Ils ont bien as-*
» *sez d'un maître, sans avoir encore tant de gens à entretenir.*
» Ces paroles remarquables peignent en même temps et le caractère
» et la politique de Sully. En 1603 le comte de Soissons, prince du
» sang, obtint la permission de lever un droit de quinze sous par
» ballot de toile qui sortoit du royaume. Il avoit eu l'art de per-
» suader au roi que c'étoit tout au plus un objet de 30,000 livres
» par an. Sully, en calculant, trouva que cet impôt annuel n'étoit
» guère moindre que de 300,000 écus, et il empêcha l'exécution de
» l'édit. Le comte de Soissons, irrité, voulut faire périr le surinten-
» dant; et Sully dans cette occasion eut la gloire d'avoir exposé sa
» vie pour le peuple, comme il l'avoit exposée pour le roi». (Thomas
OEuvres, t. I, p. 231-232).

(« Incontrò alla porta la marchesa di Verneuil che lo rimpro-
» verò perchè si opponesse in tal guisa alla buona volontà del re.
» *Tutto ciò che voi dite, Signora, rispose Sully, sarebbe buono se*
» *Sua Maestà pigliasse il denaro dalla sua borsa, ma levarlo di*
» *nuovo sopra i mercanti, gli artigiani, i lavoratori, i pastori non*
» *istà bene. Sono essi che nodriscono il re e noi tutti. Basta bene*
» *a loro di un padrone, senza che abbiano da mantenere tant'altra*
» *gente.* Queste parole notabili pingono in pari tempo e il carattere
» e la politica di Sully. Nel 1603 il Conte di Soissons, principe del

Il generale Moreau fece fucilare un commissario di guerra, perchè dava prove di sorprendente abilità nel rubare.

Il sommo Pontefice Leone XII condannò alla multa di scudi 1490 (nel settembre del 1824) un fornitore di cattivo pane, e li fece distribuire alla divisione militare che aveva sofferto il danno (1).

vi aveva commesso infinite estorsioni, ed invitato da costui a pranzo, s'addolcì tosto, allorchè Licinio, mostratigli i monti d'oro che aveva rapito, protestò d'avere ciò fatto a vantaggio del Sovrano di Roma e del popolo romano? Le lagnanze de' popoli andarono a rompersi contro questi monti d'oro, e il

---

» sangue, ottenne il permesso di levare una imposta di 15 soldi per » balla di tela che uscirebbe dal regno. Ebbe l'artificio di persuade» re al re, che tutt'al più era un affare di 30,000 lire all'anno. » Sully facendo meglio i conti trovò che quella tassa annua non im» portava meno di 300 000 scudi, ed impedì l'esecuzione dell'edit» to. Il conte di Soissons, irritato, volle far perire il soprainten» dente, e Sully in quella occasione ebbe la gloria di avere esposta « la sua vita per il popolo, come l'aveva esposta per il re »).

(1) I giornali di Londra del 14 febbraio 1825 riferiscono il seguente fatto: Il sindaco di Boston fece galoppare il suo cavallo per le strade, richiedendo tal celerità il pubblico servizio. Erano le sette della mattina e non correva rischio, contravvenendo alla legge, di cagionare qualche disgrazia. Ciononondimeno questo magistrato, accusato da un carrettiere, fu tradotto in giudizio. Quivi, nuovo Licurgo, chiese d'essere condannato a pagare una multa.

Nel codice universale austriaco si legge:

§ 19 Ad ognuno che si crede leso ne' suoi diritti, è libero di portare le sue lagnanze alle autorità stabilite dalla legge. . .

§ 20. Anche le cause che riguardano il Sommo Imperante, ma che si riferiscono alla sua proprietà privata, o ai modi di acquisizione fondati nel diritto civile, saranno giudicate dai tribunali secondo le leggi.

Un'applicazione di questo principio si vide sotto Giorgio III re d'Inghilterra. Egli ordinò un giorno di chiudere nel suo proprio parco di Richmond una porta e una strada che servivano di passaggio ai pedoni da molti anni. Un borghese di Richmond a cui era comodo

pubblico concussore fu sciolto da ogni accusa (1).

X. Sintomo. *Moderazione in mezzo alle vicende de' partiti.*

In più.	*In meno.*
11.° « Parigi 23 ottobre 1824. « Fra i tratti caratteristici « che i giornali van pubbli- « cando sul conto del nostro « re, citasi il seguente: Nella « memorabile giornata del 12 « d'aprile del 1814, una « vecchia donna, mezza paz- « za per la gioia, gridava sul « passaggio del principe, con- « fondendo gli oggetti pre- « senti e le memorie trascor- « se: — Viva il re! viva l'im- « peratore! viva Monsieur! « viva il re di Roma! ». — « La folla stava per mal- « trattare costei allorquando	11.° « Madrid 22 ottobre 1824. Il ministro della guerra diresse al capitano generale della provincia di Madrid un decreto, del quale ecco l'articolo che fa opposizione col contrapposto. « II. I propagatori di voci « allarmanti, o che pronun- « ciassero parole sovvertitrici, « come viva Riego! viva la « costituzione! morte ai ser- « vili! morte ai tiranni! viva « la libertà! sono soggetti « alla pena di morte ». (*Gazzetta di Milano* 6 *novembre* 1824)

questo passaggio forse più frequentemente che agli altri abitanti della sua piccola città, s'eresse in difensore de'suoi vicini, e pretese che quand'anche il passaggio fosse stato abusivo nella sua origine, era divenuto col corso degli anni parte della strada pubblica; che si era acquistata la prescrizione, e ch'egli saprebbe forzare il re a riaprire la porta del suo parco. Egli espose le sue lagnanze ai tribunali e vinse la causa (*Lettres sur l'Angleterre par A. de Staël-Holstein*, pag. 170).

(2) Dion Cassius, l. 54.

« Monsieur, calmando con un
« gesto la popolare effervescen-
« za, le disse, sorridendo, le
« parole d' Enrico IV: — Si,
« buona donna, bisogna che
« vivano tutti ».
(*Gazzetta di Milano* 31 *ottobre* 1824) (1).

XI. Siotomo. *Sicurezza personale.*

In più

12.° Nel celebre editto di Teodorico, re goto, che regnò in Italia nel VI secolo, si legge:

Art. XXXV: *Is qui quasi sub species utilitatis publicæ, ut sic necessario faciat, delator existit, quem tamen nos execrari omnino profitemur, quamvis vel vera dicens legibus prohibeatur audiri; tamen si*

In meno.

12.° Un viaggiatore descrive l'impero di Marocco come segue:

« Dans aucune région, dans
« aucun tems, on ne vit des sou-
« verains aussi absolus. Leur
« autorité n'est limitée ni par les
« lois, ni par l'opinion, ni par les
« mœurs, ni par la religion, si
« puissante dans la plupart des
« états musulmans. Aussi une
« terreur universelle régne-t-elle

(1) Diede prova di maggior moderazione Marc'Aurelio, allorchè la perfidia di Avidio avendo compromesso gli abitanti dell'Asia e l'infedeltà di Calvisio quelli dell'Egitto, fece abbruciare le lettere dell'uno e dell'altro, onde salvare l'onore e la vita a più migliaia di famiglie implicate in quelle congiure. Anche Augusto pose fine all'animosità degli inquieti Romani, quando, seguendo il consiglio di Livia, perdonò a Cinna e l'innalzò al consolato. Del resto, egli è difficilissimo in pratica il distinguere ciò che richiede la generosità particolare, da quanto è voluto dalla sicurezza pubblica; e nissuno potrebbe condannare Enrico IV per avere lasciato il corso alla giustizia contra Barrière e Châtel.

ea, quae ad aures publicas detulerit, inter acta constitutus non potuerit adprobare, flammis debet adsumi.

(*Dichiariamo che debba essere tenuto insommo abborrimento quegli che si fa delatore, ancorchè sotto le apparenze della utilità pubblica e come spinto da necessità; e vogliamo che sia proibito di udirlo, ancorchè dica cose vere: tuttavia se le cose che avrà riferite all' orecchio dei magistrati, non le potrà provare, che sia condannato alle fiamme*).

Art. L. *Occultis segretisque delationibus nihil credi debet; sed eum qui aliquid defert, ad judicium venire convenit; ut si quod detulit, non potuerit adprobare, capitali subjaceat ultioni.*

(*Non si abbia a prestar fede alle delazioni occulte o segrete; ma quelli che denuncia alcuna cosa debba comparire in giudicio, affinchè se non potrà provare la sua denuncia debba essere punito nel capo.*)

Art. VIII. Sine competentis judicis praecepto, nullus ingenuorum sustineat detentionis

« autour du souverain. Les « plus confians craignent le « despote; ils craignent ses « satellites: ils craignent leurs « concitoyens; ils sont quelquefois réduits à craindre « leurs familles. » (*Journal des voyages*, XV, p. 18-19).

(« In nessun paese, in nessun tempo furono visti sovrani così assoluti. La loro » autorità non è limitata nè » dalle leggi, nè dalla opinione, nè dai costumi, nè » dalla religione così potente » nella massima parte degli » Stati mussulmani. Perciò » dintorno al sovrano regna » un terrore universale. I più » confidenti temono il despota, temono i suoi satelliti » temono i loro concittadini, » e talvolta sono ridotti a temere le loro proprie famiglie »).

Nella loro qualità di *Hun-Kiar*, o tutori del genere umano, i sultani ebbero, fin dalla loro origine, il diritto di far cadere ciascun giorno quattordici teste senza rendere ragione a chicchessia. Ora, siccome ciascun potere (quasi forza elastica) tende naturalmente ad estendersi, perciò attualmente il numero delle

INJURIAM, *aut ad judicium deducatur, vel in privata habeatur cujuslibet præsumptione custodia.*

(SENZA ORDINE DEL GIUDICE COMPETENTE, CHE NISSUN UOMO LIBERO DEBBA ESSERE SOTTOPOSTO A PRIGIONIA, *o debba essere condotto in giudizio, o per qualsiasi presunzione abbia ad essere tenuto in privata custodia*).

teste che può far cadere il sultano non è determinato. Dal sultano questo diritto è passato ai bascià per abuso o per connivenza.

13.° De' tempi di Nerva e di Trajano diceva Tacito:

Rara temporum felicitate, ubi sentire quæ velis, et quæ sentias, dicere licet (Hist., l. I.). *Nec spem modo et votum* SECURITAS PUBLICA, *sed ipsius voti fiduciam, ac robur adsumpserit* (Vit. Agr. III).

(*Rara felicità di tempi in cui è lecito sentire ciò che vuoi, e dire quello che senti. Ne sia la pubblica sicurezza una speranza ed un voto, ma dello stesso voto il compimento e il possesso*).

13.° De' tempi di Domiziano diceva Tacito:

Adempto per inquisitiones et loquendi audiendique commercio: memoriam quoque ipsam cum voce perdidissemus, si tam in nostra potestate esset oblivisci quam tacere (Vit. Agr. II) (1),

(*Per le inquisizioni fu levato via il commercio dell'udire e del parlare, e colla voce anco la memoria avremmo perduta, se come il tacere fosse in nostra potestà anche l'obbliare*).

---

(1) De' tempi di Tiberio dice TACITO: *delatores, genus hominum publico exitio repertum, et pœnis quidem numquam satis coercitum, per præmia eliciebantur* (Ann. IV, 30).

(*I delatori, genia d'uomini trovata a rovina pubblica, non mai abbastanza oppressa dalle pene, rinvigorivano allettati dai premii*).

XII. Sintomo.
Mancanza d' uomini oziosi e terre incolte.

In più

14.° Sully avea per massima che la pubblica amministrazione è tanto più cattiva quanto è maggiore il numero delle persone scioperate e l'estensione delle terre incolte. L' amministrazione è buona, quando non vi sono nè uomini, nè terreni inutili.

In meno.

14.° Se esaminiamo l' Inghilterra con questa norma, conchiuderemo che la sua amministrazione generale è la più cattiva: giacchè quasi un decimo della popolazione è oziosa od assistita dalle limosine; e le terre incolte, abbandonate al libero pascolo, giungono sino alle porte di Londra. (1).

ARTICOLO TERZO.

LAVORI DELLE AUTORITA'.

I lavori delle autorità possono essere ridotti ai seguenti;

1.° Dirigere

Direzione generale, o codici civili o criminali;

Direzione particolare, o leggi relative alla topografia, popolazione, caccia, pesca, agricoltura, mineralogia, arti, commercio, ecc.

2.° Reprimere

Gli accidenti funesti alla proprietà, sanità e vita;

I *delitti* quindi { Polizia che li previene; Forza armata che arresta e diffende.

(1) *Lettres sur l'Angleterre* par A. de Staël-Holstein.

3.° Soccorrere

Le forze *fisiche*: ospizi per gli esposti, pe' vecchi, per gli ammalati, ecc.

Le forze *mentali*; *idem*, pe' pazzi, imbecilli e simili;

Le forze *pecuniarie*: sovvenzioni in roba o denaro a domicilio;

4.° Giudicare

Ne' tribunali civili e di commercio;

Ne' tribunali criminali, militari, marittimi.

5.° Ricompensare con moneta

Simbolica od onorifica, semplice o mista;

Reale cioè denaro, terre e simili.

6.° Esigere imposte onde avere fondi pel servizio pubblico.

7.° Pagare i pubblici lavori, il debito pubblico, le ricompense.

CAPO PRIMO.

Dirigere.

Si può esaminare in generale nelle leggi:

1.° La *moltiplicità*, la quale quando è eccessiva, oltre d'essere segno di corruzione (*corruptissima republica plurimae leges*), ne rende lo studio impossibile. Blackston diceva al suo tempo, che lo sudio delle leggi inglesi richiedeva 25 anni; attualmente si richiederebbe doppio tempo, aggiunge Bertham;

2.° *L'oscurità*, la quale paralizza gli atti civili, e può incoraggiare gli atti criminali; oltre di rendere la nazione dipendente dagli avvocati;

3.° *L'opposizione tra le leggi e le circolari*, cosicchè talvolta le prime dicono bianco, le seconde nero.

Siccome generalmente i codici non discordano intorno al cambio delle *cose*; quindi lo statista esaminerà principalmente le disposizioni relative alle *persone*, o sia allo stato civile, cioè:

1.° Autorità paterna;

2. Contratto maritale ;

3.° Successioni ereditarie;

4.° Diritti de' creditori ;

5.° Esercizio delle professioni;

6.° Traslocazione del domicilio ;

7.° Uscita dallo Stato ;

8.° Forestieri.

Accennerò rapidamente qualche esempio :

1.° e 2.°. A scanso di ripetizioni vedi il I.° volume, pag. 383:

3.° Nell'isola Borobolm nel Baltico, l' eredità dei beni stabili tocca all' ultimo de' maschi ; si suppone che i più anziani abbiano avuto tempo d'assicurare la loro fortuna e formarsi uno stato. Ma quando non restano maschi ne' discendenti di essi , le femmine succedono per ordine di progenitura. Questa costituzione singolare, che accelera e moltiplica i matrimoni, è ignota a tutte le altre nazioni gotiche.

4.° In onta dell'umanità raccomandata dalla legge giudaica verso i debitori (*Deut.* XXIV, 10), l'impossibilità di pagare il debito autorizzava i creditori a ridurli in ischiavitù, diritto che si estendeva sulle vedove e sui figli (*Reg.* II, 2, IV, 1. — *Prov.* XXII, 27. — *Mich.* II, 9. — *Jos. Antiq. Jud.* IX, 19).

5.° La legge inglese minaccia la prigionia a chi vuol esercitare una professione in cui non ha fatto il noviziato sette anni.

6.° Se un artista non trova lavoro nella sua parrocchia o comune, non può in Inghilterra trasferirsi ad un' altra, acciò ella non debba mantenerlo in caso di bisogno.

7.° Le stesse leggi vietavano per l'addietro agli artisti l' emigrazione in paese esterno, mentre ne lasciavano ampia libertà a qualunque altro individuo. All' opposto nel dicembre 1824 fu tenuto a Madrid un consiglio di ministri nel quale si trattò di costringere a rientrare nel regno i grandi di Spagna , i titolati di Castiglia ed altri possidenti che tro-

vavansi fuori della penisola; e nel caso che non volessero obbedire all'ordine, fossero soggetti ad una multa annuale proporzionata ai loro averi.

8.° Una legge giapponese interdice ai forestieri l'accesso al Giappone, e ad ogni nazionale l'uscita dallo Stato. — Il Sommo Pontefice Leone XII diminuendo di un 1/4 l'imposta diretta, ha eccettuato da questo beneficio i beni dei forestieri.

Riconoscerete la barbarie della legislazione quando troverete i delitti contro la proprietà puniti con maggiore pena di quelli che feriscono la vita o l'onore. Il codice inglese pronuncia la pena di morte contro chi ruba il valore di 5 scellini (6 fr., 10 c.) in una bottega, e quaranta (48 fr., 80 c.) in una casa, sopra una spiaggia od un battello. Al poco caso che si fa in Inghilterra della vita de' cittadini, si può opporre l'estrema sollecitudine con cui il governo Lacedemone conservava i suoi e i loro diritti: per ricuperare alcuni Spartani bloccati in un' isola da una flotta ateniese, consentì una volta quel governo a chiedere una pace vergognosa e sacrificare la sua marina alla sua rivale.

CAPO SECONDO.

Reprimere gli accidenti funesti e scemarne il danno.

Gli accidenti funesti si possono dividere in due classi:

1.° Accidenti funesti alla proprietà e alla vita;

2.° Accidenti funesti alla salute degli uomini e del bestiame domestico.

Gli accidenti della prima classe sogliono essere prodotti dalle seguenti cause:

1.° *Cadute di corpi gravi*;

2.° *Inondazioni di fiumi*;

3.° *Scogli e correnti subacquee*;

4.° *Tempeste*, *siccità*, *brine*, *ecc.*;

5.° *Eccesso di neve e di venti*;

6.° *Incendii*;

7.° *Bestie feroci*;

8.° *Affluenza d' insetti nocivi.*

L' esame delle instituzioni con cui si prevengono questi accidenti o se ne scema il danno, serve a misurare i gradi dell'incivilimento: esse si riducono alle seguenti:

1.° Regolamenti per la demolizione ed erezione degli edifizi;

2.° Suono di campane o sparo del cannone avvicinandosi il pericolo dell' inondazione;

3.° Fari e lanterne ne' porti, sulle coste, nelle isole marittime;

4. Segnali ne' luoghi pericolosi per terra e per acqua;

5.° Illuminazione notturna;

6.° Compagnie di marinari costieri che accorrano in caso di naufragio;

7.° Stabilimento di macchine fumigatorie per rianimare la vita ne' sommersi;

8.° Distribuzione regolare di premi a chi salva sommersi, od altre instituzioni *ob servatos cives*;

9.° Macchine idrauliche per l'estinzione degli incendi;

10.° Depositi d' acqua ne' teatri per lo stesso oggetto;

11.° Distanze dai centri popolati prescritte alle fabbriche di polve nitrica;

12.° Premi per l'uccisione de' lupi e relative caccie;

13.° *Idem* per la distruziona delle cavallette;

14.° Diminuzione d' imposta prediale in ragione dei danni;

15.° Compagnie d' assicurazione, lo scopo delle quali si è di ripartire sul pubblico con tenuissime ed insensibili quote quel danno che rovinerebbe i danneggiati.

Gli accidenti nella seconda classe sogliono essere prodotti dalle seguenti cause:

1.° *Paludi e vicinanze di risaie*;

2.° *Strade strette e fangose;*

3.° *Inondazione delle cantine;*

4.° *Latrine e letamai;*

5.° *Macelli porcini e bovini;*

6.° *Concia delle pelli;*

7.° *Macerazione del canape e del lino;*

8.° *Cimiteri nelle chiese;*

9.° *Fabbriche di sapone, sego, acido solforico, ammoniaca, zolfanelli, ecc.;*

10.° *Uso del rame, piombo, ottone ne' vasi, lastre, bilancia per la vendita de' commestibili e del vino.*

11.° *Pillole e segreti de' cerretani;*

12.° *Veleni propriamente detti;*

13.° *Peste;*

14.° *Vaiuolo;*

15.° *Febbre petecchiale;*

16.° *Epizoozia;*

17.° *Idrofobia de' cani.*

Le istituzioni con cui i governi reagiscono contro le accennate cause, e che rappresentano i gradi dell'incivilimento, sono le seguenti:

1.° Magistrati generali di sanità;

2.° Medici di condotta;

3.° Scuola per levatrici;

4.° Scuole di veterinaria;

5.° Vaccinazione;

6.° Ospitali speciali per le malattie contagiose;

7.° Lazzaretti e quarantene;

8.° Obbligo alle meretrici di presentarsi settimanalmente alla visita medica, onde ottenere stato di sanità;

9.° Ispezione sul commercio d'ogni specie di commestibili;

10.° Ispezione sui vini che in più paesi vengono adulterati in modo straordinario e dannoso alla salute pubblica, come, per esempio, in Inghilterra;

11.° Distruzione delle bestie infette, ed in ispecie dei cani idrofobi;

12.° Situazione salubre de' cimiteri;

13.° Legge che ordina l' asciugamento delle paludi e le distanze delle risaie dalle città e borghi;

14.° Regolamento per l'espurgo delle latrine e trasporto dei lettami fuori della città, ecc.

CAPO TERZO.

Reprimere i delitti: 1.° Polizia.

Le istituzioni *volgarmente note* con cui la polizia reprime o proviene i delitti, che servono a misurare i gradi della sua attività e perspicacia, hanno tre scopi:

1.° Diminuire il potere di delinquere;

2.° Diminuire la tentazione a delinquere;

3.° Agevolare la scoperta de' delinquenti.

Questi tre scopi si ottengono con limitazioni relative alle *cose* e alle *persone*, ai *luoghi*, e ai *tempi*, più favorevoli ai delitti.

I. *Diminuire il potere di delinquere.*

(*Cose*). Il bollo de' pesi e delle misure tende a prevenire frodi nella vendita: il bollo dell'oro e dell'argento scema il potere di vendere metalli ignobili per metelli nobili.

La pubblicazione de' segni che caratterizzano le monete false, diminuisce il potere di smerciarle. La stampa limita questo potere che prima di esso era indefinito.

Il divieto di possedere strumenti con cui si fabbricano le monete;

Il divieto di portare armi da taglio e da fuoco facilmente nascondibili;

Il divieto di fabbricare polve nitrica o possederne ammassi, ecc.

(*Persone*). La facoltà di vendere veleni, tenere osterie,

alberghi, locande, caffè, ecc., fare prestiti mediante pegno, somministrare carrozze a nolo, ecc., si concede solamente a persone riconosciute dall' autorità politica.

La legge ateniese che vietava il concorso di più di 31 persone ad un festino, aveva per iscopo di prevenire i concerti turbolenti e le sommosse, ecc.

(*Luoghi*). Da tempo immemorabile gli orefici, in più città, rimangono uniti in una particolare contrada, onde più facilmente scoprire le frodi nella vendita de' metalli nobili, e la compra di oggetti preziosi derubati.

(*Tempi*). L'ordine di tenere chiuse le porte delle città di notte impedisce le sorprese del nemico, la fuga de'malviventi, il trasporto di oggetti derubati, gli sfrosi ecc.

L' ordine di chiudere le osterie a certe ore della sera impedisce l'unione di persone rissose allorchè sono riscaldate dal vino, e la facile fuga de' feritori tra le tenebre, ec.

In generale i governi hanno diminuito la possibilità al falso, estendendo l' istruzione popolare. Le false donazioni, i falsi titoli, i falsi testamenti erano infiniti quando il solo clero sapeva leggere e scrivere.

La diffusione delle scienze chimiche ha fatto sparire i fabbricatori di prodigi, che vivevano a spese dell' ignoranza, ecc.

II. *Diminuire la tentazione a delinquere.*

Divieto de' giuochi d' azzardo;

Annullamento de' contratti in cui la lesione supera la metà del valore contrattato;

Tutti i regolamenti che limitano ne' minorenni la facoltà di contrattare;

Abolizione di processioni notturne, credute per l'addietro necessarie alla religione;

Distruzione di stampe e libri osceni; *idem* de' teatri;

Sorveglianza sui bagni ne' luoghi pubblici;

Segnali sulle meretrici;

Divieto di maschere offensive;

Esilii locali o proibizione a certe persone di comparire in certe contrade;

Centri visibili e imponenti di forza pubblica, pronta ad arrestare e punire (1).

In generale il pronto castigo del delitto scema la tentazione delle vendette private, ecc.

III. *Agevolare la scoperta de' delinquenti.*

1.° Nome alle contrade delle città popolose;

2.° Numerizzazione delle case;

3.° Illuminazione notturna;

4.° Numerizzazione de' *fiacri*, delle barche che facilitano la fuga de' malviventi e 'l trasporto di oggetti derubati;

5.° Marche particolari sulle proprietà mobili appartenenti al pubblico (2);

6.° Bollo del fabbricatore sul pan venale e sulle manifatture d'oro;

7.° Registro generale della popolazione contenente il sesso, l'abitazione e professione di ciascun cittadino;

8.° Registro particolare della servitù, precauzione pei casi di furto domestico, corruzione e simili;

9.° Ispezione de' cadaveri fatta da ufficiale pubblico pria della sepoltura, precauzione contro gli assassini;

10.° Obbligo ai chirurghi d'annunciare all'autorità politica le ferite;

---

(1) Allorchè nel XIII secolo scoppiò la gran furia penitenziale de' flagellanti, e gli abitanti d'una città andavano in processione a visitare quelli d'un altra, portando uno gran tratto un cane in ispalla, o la spada a traverso il collo, o la corda in segno di meritare que' castighi, ecc., i Torriani a Milano non vollero quelle visite, e fecero piantare secento fuorche, a minaccia, che fu bastante.

(2) In Inghilterra, ciò che appartiene alla marina reale, ha una marca della quale è vietato l'uso nella marina mercantile.

11.° Diffusione di tabelle stampate indicatrici de' caratteri fisici di malviventi liberi;

12.° Carte di sicurezza e passaporti denotanti i carattari personali dell' individuo;

13.° Obbligo (a Pietroburgo e a Riga) di far annunciare sulle gazzette la propria partenza, pria d'ottenere passaporti, precauzione contro i debitori frodolenti;

14.° Registro degli atti civili, uffici delle ipoteche, archivi notarili, onde prevenire il falso, la falsificazione degli originali, le doppie vendite, ecc. (1).

CAPO QUARTO.

Reprimere i delitti: 2.° Forza armata.

Fa d' uopo esporre i regolamenti e i modi con cui la forza pubblica viene

1.° Formata;	7.° Soccorsa:
2.° Nodrita;	8.° Servita;
3.° Vestita;	9.° Diretta;
4.° Alloggiata;	10.° Amministrata;
5.° Pagata;	11.° Punita;
6.° Istrutta;	12.° Ricompensata.

1. *Formazione.*

Età richiesta dalla coscrizione;

Altezza corporea per essere ammesso ne' vari corpi;

Malattie / Qualità civili } che sciolgono dall' obbligo della coscrizione;

---

(1) Chi spiega gli elementi di geometria è costretto a ricordare che i tre agnoli d'un triangolo sono uguali a due retti ed altre simili verità note a chiunque. Spiegando la filosofia statistica sono costretto a seguire più volte lo stesso metodo.

Durata prescritta al servizio militare del coscritto;

Valore d'un cambio;

Valore del libero ingaggio, a vita ed a tempo.

La legge inglese, barbara in tanti altri casi, è qui umana. Ella somministra alla sventura ed all'imprevisione un mezzo di sciogliersi dall'arruolamento contratto in un momento d'ubbriachezza o disperazione. Il *Mutiny act* che stabilisce o specifica la forza annuale dell'armata, vuole che, ne' quattro giorni consecutivi all'arruolamento volontario, si conduca la recluta avanti un giudice di pace od altro magistrato civile, il quale legge ad essa gli articoli contro la diserzione e la ribellione, e le dimanda il giuramento di fedeltà. Se allora il soldato reclama contro il suo ingaggio, gli si rende la libertà, a patto però ch'egli restituisca il prezzo dell'ingaggio, più venti scellini (fr. 24, c. 40) a titolo di spesa.

2. *Alimento.*

Razione ordinaria di pane, vino, carne, legna, foraggio in stazione, in marcia (1).

---

(1) « Lorsque le soldat anglois, en marche ou en cantonnement « est nourri par le publicain, on doit lui fournir un plat chaud de « viande, dont le poids, avant d'être apprêtée, soit d'une livre un « quart; une livre de pain, une livre de pommes de terre ou l'équi- « valent en légumes; deux pintes de petite biere, le poivre, le sel et « le vinaigre nécessaires pour l'assaisonnement » (Dupin, *Voyage en Angleterre*, t. I, pag. 160).

Dei soldati portoghesi dice Link: « Le soldat est mal payé; il « reçoit 40 *rées* (à peu près cinq solds) sur lesquels on retient encore « quelque chose pour son habillement; c'est une somme insuffisante « en Portugal, et surtout à Lisbonne; du pain, une sardine, et du « mauvais vin, font toute la nourriture de ces hommes, qui n'ont que « rarement ou jamais de la viande et des légumes.... Peut-on blâmer

Che cosa si ritenga sullo stipendio a titolo del vitto?

Se crescendo il prezzo del pane e della carne al di là di certo prezzo, il governo supplisca, come in Inghilterra?

Precauzioni con cui si assicura la bontà del pane: in Inghilterra, p. es., il pane debb'essere di *puro* frumento, e la farina passata al setaccio, del quale i regolamenti determinano la finezza.

3. *Vestito.*

Oggetti che compongono il vestito del soldato, il quale deve unire l'economia, la leggerezza, la salubrità;

Ogni quanti mesi si rinovano la scarpe, le camice, l'abito, il mantello (1)?

« la nation portugaise si elle déteste le service militaire? » (*Voyage en Portugal*, t. I. p. 178-179).

(« Quando il soldato inglese in marcia o ne' quartieri è nodrito « dal pubblicano, d'uopo è fornirgli un piatto caldo di carne, di « una libbra e un quarto pesata cruda: una libbra di pane, una « libbra di patate o l'equivalente in legumi, due pinte (*francesi*) « di birra piccola, e il pepe, il sale e l'aceto necessari al condimento.

« . . . Il soldato è mal pagato: riceve 40 reis, in circa cinque « soldi (*di Francia*) sopra i quali si preleva ancora alcuna cosa per « vestiario. È una somma non bastante nel Portogallo, massime a « Lisbona: in un po' di pane, in una sardella e in un po' di cattivo « vino consiste il nutrimento di quegli uomini che mai o di rado « hanno carne o legumi. Sono quindi da biasimarsi i Portoghesi se « abborriscono il servizio militare? »)

(1) Dell'infanteria spagnuola pria del 1790 dice Bourgoing: « Cha- « que soldat avoit onze qoartos par jour (envison 6 s. 10 d. 1/2) » sur lesquels on en retenoit deux pour linge et chaussure, sept pour « leur ordinaire, et deux pour pourvoir à leurs autres besoins. On « les habillait à neuf tous les trente mois, et on leur donnait tous les « quinze mois un paire de souliers, deux paires de bas et deux che- « mises » (*Tableau de l'Espagne moderne*, t. II, p. 82)

(« Ogni soldato aveva 11 quartos al giorno (circa soldi 6 e de- « nari 10 1/2 — *di Francia*) sopra i quali se ne prelevava due per « biancheria e calzatura, sette pel loro ordinario, e due per provve- « dere agli altri bisogni: ogni 30 mesi erano vestiti di nuovo, ed ogni « 15 mesi avevano un pajo di scarpe, due paja di calze e due camice »).

Che cosa si ritenga sulla paga del soldato a titolo dell'abito?

Precauzioni che si usano per verificare la bontà dell'abito somministrato dal fornitore. In Inghilterra, per es., si immerga nell'acqua pura e si lascia che si ritiri pria di vestirne il soldato.

4. *Alloggio.*

Situazione, salubrità, capacità delle caserme per l'infanteria e la cavalleria;

Esaminare i metodi con cui si acquistano, si somministrano, si conservano gli oggetti di casermaggio.

In Inghilterra, durante il secolo XVII, il Parlamento fece sforzi estremi per impedire al sovrano di ricoverare i soldati nelle case de' cittadini; durante il secolo XVIII si sforzò d' impedirgli di ricoverarli nelle caserme. Nella prima epoca il Parlamento voleva liberare i cittadini dai gravosi obblighi che imponeva loro la legge dell' alloggio militare. Nella seconda epoca temeva che il sovrano potesse abusare delle truppe unite a danno de' privilegi nazionali. Nel secolo XIX dimostrò l' esperienza che, senza la vicinanza delle truppe unite, non era possibile impedire la sovversione dell' ordine sociale nelle città di Manchester; Birmingham, Sheffield, Coventry, Norwich e Nottingham, zeppe di artisti, i quali dal 1814 in poi mancando di lavoro erano sempre pronti a ribellarsi (1).

Gli scrittori francesi accusano Napoleone d' avere dato ai comuni le caserme, il mantenimento delle quali era sempre successo a spese del ministero della guerra. In conseguenza di questa concessione gravosa, gli ufficiali del genio dimandavan somministrazioni e ristauri ai *maire* in nome del ministero

---

(1) DUPIN, *Voyage en Angleterre*, t. I, p. 166-168)

della guerra, e i *maire* li ricusavano in nome del ministro dell' interno, il quale li vietava loro nel conto preventivo o *budjet*. Continuò questa lotta anche dopo il ristabilimento de' Borboni (1).

5. *Pagamento.*

Esaminare se gli stipendi siano proporzionati ai prezzi degli oggetti necessari al vitto. Lo scarso stipendio è causa per cui i soldati portoghesi ricercano alla sera la carità in Lisbona.

In Inghilterra la paga del soldato e degli officiali fissata da Guglielmo III dopo la rivoluzione del 1688, rimase la stessa sino al 1797, a malgrado dell' aumentato prezzo di moltissimi oggetti di prima necessità. I soldati soffrivano e tacevano, i marinari si ribellarono; ma il fatto dimostrò che la forza navale, formidabile ai nemici esteri, è impotente a dettare leggi all' autorità civile. Ella fu inflessibile contro i rivoltosi, e non acconsentì ad accordare aumento di paga se non dopo che ebbe ristabilito l' autorità del sovrano sulla flotta dello Stato.

Aumento di paga, dopo determinati anni di servizio; per es. in Inghilterra i soldati, dopo 10 anni di servizio, ricevono un penny al giorno (10 cent.) il doppio dopo 17 anni. Un luogotenente dopo 7 anni riceve uno scellino al giorno (fr. 1. 22).

6. *Istruzione.*

Nello stato attuale della tattica, la vittoria dipende meno dalla forza fisica e dal coraggio brutale del soldato, che dalle combinazioni intellettuali di chi dirige, e dalla regolarità dei

---

(1) Fiévé, *Correspondence administrative*, t. IV, pagina 117-118).

movimenti in chi eseguisce; da ciò la necessità delle scuole militari a dell' esercizio nelle evoluzioni e nel tiro.

Nelle scuole o ne' collegi militari gli elementi principali da esaminarsi sono:

1.° Le scienze e le lingue che vi si insegnano:

2.° Il tempo che si impiega per impararle;

3.° Il costo annuo d' un allievo.

Nell' esame delle evoluzioni fa d' uopo osservare le regole che si seguono per renderle rapide e regolari. Una tra le regole osservate in Inghilterra si è, che ne' luoghi destinati all' esercizio delle reclute si marca diligentemente sul terreno la lunghezza precisa delle diverse specie di passi, affina di abituare il soldato a percorrere sempre lo stesso spazio facendo le stesso numero de' passi.

Per comprendere l' utilità di queste regole, basterà porre a confronto i risultati; per esempio, si è come segue:

La marcia delle truppe	. . . . . .	*Francesi*	*Inglesi*
Passo ordinario	Lunghezza: *centimetri* . . .	65	76
	Passi, per minuto: *numero* .	76	75
Spazio scorso	In un minuto: *metri* . . .	49,40	57 . .
	In un' ora: *metri*	2964 . .	3420 . .
Passo accelerato	Lunghezza: *centimetri* . . .	65	76
	Passi, per minuto: *numero* .	100	100
Spazio scorso	In un minuto: *metri* . . .	65	82,08
	In un' ora: *metri*	3900	4924,80

Ella è evidente la superiorità de' passi inglesi sui passi francesi della stessa natura.

Quindi la truppe inglesi e francesi, allorchè camminano, durante lo stesso tempo, scorrono spazi che sono tra essi ne' rapporti seguenti:

Truppe	*Francesi*	*Inglesi*
Passo ordinario	100	116
Passo accelerato	100	142

7. *Soccorsi.*

Ospitali militari (gli elementi statistici sono comuni agli ospitali civili, de' quali si parlerà in breve).

Quanto si ritenga al soldato sulla sua paga negli ospitali, venerei, non venerei ?

8. *Servizio.*

Magazzini militari; con quali metodi si provvedano; regole per la distribuzione (1); precauzioni contro le frodi (2).

Fonderie di cannoni; fabbriche d'armi per conto del governo, cioè molta spesa e non ottimo prodotto.

Metodi che si usano nello sperimentare le armi somministrate dai fornitori.

9. *Direzione.*

Quest' articolo comprende tutti i gradi militari dal caporale al generale;

Il rapporto tra ciascun grado e la massa de' soldati che gli è soggetta;

I doveri, i diritti, gli onori;

Le condizioni per ottenerli, per esempio anni di servizio, od altre qualità, ovvero se si vendano al maggior offerente come in Inghilterra.

---

(1) In Turchia è affatto ignota l'arte di formare ammassi di viveri; la truppa vive alla giornata colle vettovaglie che si procura nei dintorni del campo, operazione che in brevissimo tempo riduce il paese alla miseria.

(2) Tra le numerose frodi de' fornitori v'è la seguente nella distribuzione dell'avena; con apposita macchina si taglia minutamente la paglia, quindi si frammischia all'avena nelle razioni.

10. *Amministrazione.*

Uffici militari che dirigono il materiale e il *personale* dell' armata; ministro della guerra; direttori-ministri; consigli d' amministrazione; ispettori in capo alla rivista; sotto-ispettori, commissari di guerra, ecc.; analizzarne le incombenze.

Rapporto tra la spesa d' amministrazione e la spesa totale dell' armata.

Costo d'un soldato in ciascun reggimento: per es. in Inghilterra costa l' infanteria di linea per testa 761 fr. 90 c.

Guardie a piedi . . . . 967 » 46 »

Dragoni . . . . 1222 » 46 » ecc.

11. *Castighi.*

La qualità de' castighi che permette il codice militare, i delitti più frequenti che si commettono, la procedura con cui si verificano, i tribunali ordinari e straordinari che li giudicano, possono dare un' idea dell' umanità o della barbarie d' una nazione, dell' efficacia o inefficacia delle leggi, dell' integrità od arbitrio de' giudici, della docilità o indocilità dei soldati. Più particolarità, in apparenza minute, fermano l' attenzione del filosofo, e sono sprezzate dal pedante che non ne scorge nè i rapporti, nè le conseguenze: ne citerò una sola. Nell' armata navale inglese non v' ha come nell' armata di terra tribunali ordinari pe' delitti più comuni. Gli officiali de' vascelli sono investiti del potere d' infliggere all'istante e senza altra procedura o giudizio ai marinari ugualmente che ai soldati un castigo proporzionato ai crimini, che non sono abbastanza gravi da essere giudicati dalle grandi corti marziali. Altre volte il capitano non poteva far dare sul dorso nudo d'un marinaro più di dodici colpi, con frusta di nove rami, per una sola mancanza. Ma i capitani, volendo procurere maggior latitudine alla loro autorità, facevano applicare

due e tre dozzine di colpi per ciascun delitto un po' grave che essi suddividevano in *porzioni di delitti*: così, per esempio, si puniva un ubbriaco:

1.° Per avere violato la legge militare che vieta l' *ubbriachezza* . . . . 1 dozzina.

2.° Per avere avuto querela con qualcuno *essendo ubbriaco* . . . . 1 idem.

3.° Per avere disobbedito, *essendo ubbriaco*, a qualche superiore . . . . 1 idem.

Attualmente è lasciato alla discrezione del capitano il numero delle frustate da infliggersi; egli non deve però permettere (dicono le nuove istruzioni) che nè gli ufficiali inferiori, nè i semplici marinari siano trattati con superchieria e crudeltà dai loro superiori. Egli solo ha diritto di condannare ad un castigo corporale, ma non deve giammai ordinarlo senza motivo ragionevole, nè più severamente di quel che meriti l' offesa. Tutti gli officiali e l' equipaggio devono essere presenti a ciascun castigo; il capitano stesso deve esservi per giudicare se è convenevolmente applicato. In onta di queste raccomandazioni che fanno onore al governo da cui emanano, sembra che (per lo più) i castighi corporali siano stati sino al presente amministrati sui vascelli inglesi con un rigore che s' avvicina alla crudeltà, il che si potrà riconoscere dal passo seguente, estratto da un trattato di Mac Arthur sulle *corti marziali*.

„ Ni la flagellation, ni le châtiment du gantelet, n'ont
„ été jamais aussi sévères dans l'armée que dans la marine.
„ Douze coups de fouet assénés sur un dos nu, suivant le
„ mode actuel de discipline, par un aide-boatswain, equiva-
„ lent au moins à cinquante coups appliqués par un tambour,
„ avec un fouet militaire. Cela ne vient pas tant encore de
„ la dextérité de l'exécuteur maritime, que de la plus gran-
„ de *épaisseur*, *dureté* et sévérité de l'instrument du supplice
„ employé par les marins. . . On se démandera sans doute,
„ d'où nait cette différence de sévérité dans les châtimens
„ infligés avec le fouet à neuf queues. La reponse s'offre

« d'elle-même, lorsqu'on réfléchit qu'aucune cour régimen-
« taires, n'existe dans la marine. Les capitaines de vaisseau
« sont obligés, par l'usage immemorial du service, de ne
« pas infliger, pour une médiocre offense, plus de douze
« coups de fouet sur le dos dépouillé d'un marin. Car, si la
« faute mérite un plus grand châtiment, on doit en référer
« au jugement d'une cour martiale. Voilà pourquoi c'était
« l'ancien usage dans la marine d'employer des fouets à
« neufs queues, d'un tel poids et d'une telle contexture, que
« la force employée pour asséner un seul coup avec un de
« ces fouets, est égale à celle de quatre des fouets emplo-
« yés dans l'armée de terre (1) ».

(« Nè la flagellazione nè il gastigo della manopola non
« furono mai così severi nell' esercito quanto nell' armata.
« Dodici colpi di frusta affibbiati sopra una schiena nuda da
« un ajutante-*boutswain*, secondo il presente metodo di di-
« sciplina, equivalgono per lo meno a cinquanta colpi appli-
« cati da un tamburo con uno staffile militare. Il che non
« deriva tanto dalla destrezza dell' esecutore marinaresco,
« quanto dalla maggiore *spessezza*, *durezza* e severità dello
« stromento di supplizio usato da' marinai . . . Si chiederà
« senza dubbio donde nasce questa differenza di severità
« nei castighi inflitti collo staffile a nove code. La risposta
« si offre da sè, quando si consideri che nella marina non
« esiste alcuna corte marziale inferiore analoga alle corti reg-
« gimentali. I capitani di vascello sono obbligati, da un uso
« immemorabile del servizio, a non infliggere per una me-
« diocre offesa più di dodici colpi di frusta sopra il dosso
« nudo di un marinaio. Imperocchè se il fallo merita un mag-
« gior gastigo, conviene riferirsi al giudizio di una corte.
« Ecco perchè fosse uso antico nell'armata di adoperare staffili
« a nove code di un tal peso e di una tale contestura che la

(1) *Mac Arthur*, tom. II, pag. 330. — Dupin, *Voyage en Angleterre*, tom. IV, pag. 21.

« forza adoperata per applicare un sol colpo con uno de'suoi « staffili è uguale a quattro degli staffili usati nello esercito »).

12. *Ricompense.*

Oltre le ricompense onorifiche che sono segni di convenzione indicanti valore o fedeltà, si danno ai militari più specie di ricompense reali; fra queste si possono contare:

1.° Gli avanzamenti progressivi nella gerarchia militare;

2.° La parte che tocca a ciascun ordine nella divisione del bottino;

3.° Le pensioni di ritiro e quelle delle vedove e dei pupilli.

Relativamente al primo articolo la legge inglese, affine di menomare gli abusi del favore, determinò il tempo che si deve passare in ciascun grado, pria d'essere promosso al grado immediatamente superiore.

« Nissuno, pria d'essere giunto all'età di sedici anni, « può ottenere comando nell'armata.

« Per divenire capitano, fa d'uopo avere servito tre « anni almeno come subalterno.

« Per divenir maggiore, è necessario il servizio di sette « anni, uno de' quali almeno nella qualità di capitano.

« Finalmente per salire al rango di luogotenente colon- « nello, è necessario essere stato maggiore ed avere almeno « nove anni di servizio ».

Ma se queste misure son saggie, la seguente è pessima. In Inghilterra, ogni uomo che occupa un impiego pubblico, civile o militare, lo riguarda presso a poco come sua proprietà legittima e inalienabile. In questo modo gli ufficiali dell'armata sono giunti ad appropriarsi i loro gradi, cambiarli o venderli come patrimoni o feudi. Non solo il governo inglese soffre questa strana alienazione de' gradi militari, ma l'ha solennemente riconosciuta e stabilita con regolamenti.

Nella divisione del bottino la legge romana accordava quasi tutto ai patrizi che erano i capi, e quasi nulla alla plebe

de' soldati; la legge inglese seguendo le stesse traccie, divide il bottino in parti come segue:

Feld-maresciallo	2000
Generale in capo	1200
Luogotenente generale . .	800
Maggior generale	450
Brigadier generale	300
Colonnello.	150
Luogotenente colonnello . .	100
Maggiore	80
Capitano	50
Luogotenente	20
Quartier-mastro dragone .	12
Piccolo stato maggiore . .	8
Sergente . . , ...	5
Caporale	1. 1/2
Soldato . . . . ; . .	1

E indagine di somma importanza l' osservare, se alle ricompense, o per dir meglio ai favori che riceve la truppa, corrisponda la tranquillità del sovrano e delle nazioni. La storia de' giannizzeri permette di dubitarne. Dachè i sultani confinati negli barem dagli intrighi e dall'ambizione de' grandi funzionari, non si mostrarono più alla testa degli eserciti, i giannizzeri, colmi di benefizi e di privilegi, divennero oggetto d' invidia per tutti i mussulmani che non tardarono ad introdursi nelle loro file. Da quell' epoca la sfrenatezza, compagna della mollezza e dell'ozio, s'introdusse nelle loro *odhas* (compagnie): l' arroganza d' una moltitudine armata non conoscendo ritegno, andò di giorno in giorno crescendo. Quei soldati, per l' addietro sì valorosi, cessarono d' essere il terrore de' nemici, e lo divennero de' cittadini e de' principi a' quali dell' esistenza e delle prerogative loro andavano debitori. Instrumenti di tutte le turbolenze e ribellioni, imitando le legioni di Vitellio e di Ottone, disposero a loro talento dell' impero.

13. *Rapporti tra la forza armata e la nazione.*

1.° Rapporti tra l'autorità militare e l'autorità civile;
2.° Rapporti tra la massa armata e la popolazione;
3.° Rapporti tra il costo della massa armata e le finanze della nazione.

I. In alcuni paesi l'autorità militare riconosce un limite nell'autorità civile, nella maggior parte le è superiore e affatto indipendente. In Inghilterra, il principe è il capo supremo dell'armata: ella non deve obbedire che a' suoi ordini, e deve obbedire a tutti i suoi ordini, a meno che non violino le leggi fondamentali. In quest'ultimo caso l'obbedienza stessa sarebbe dichiarata ribellione alla patria. I colpevoli, qualunque fossero il loro grado e il loro rango, sarebbero condotti avanti i tribunali, e invano produrrebbero ordini superiori. Questi ordini non li salverebbero della vendetta delle leggi. Non ne citerò che un solo esempio. Un soldato, posto a sentinella sopra de' puntoni, aveva avuto ordine di far fuoco contro chiunque tenterebbe di passare il recinto confidato alla sua custodia; egli fece fuoco sopra un Inglese il quale aveva disobbedito alla proibiziona intimatagli, e lo uccise. Fu inseguito dall'autorità civile e condannato a morte, in onta del suo ordine.

All'opposto le costituzioni imperiali stabilirono in Francia il principio che *nissun processo legale potrebbe essere intentato contro un atto arbitrario in se stesso, ma regolarmente ordinato dai superiori.* Citerò un esempio poco diverso dall'antecedente. Una sentinella eseguisce l'ordine di far fuoco sopra i prigionieri cha comparissero ai cancelli della loro prigione: altri soldati, per desio brutala di sangue, s'uniscono a lei e fanno fuoco come essa. Due commissioni militari sono incaricate di giudicarli. Tutti furono sciolti dal delitto d'omicidio, e gli ultimi solamenta vennero rimessi alla polizia del consiglio di guerra del loro corpo (1).

(1) Dupin, *Voyage en Angleterre*. t. I, pag. 1-2.

In Inghilterra è vietato, sotto pena di 500 fr., a qualunque official militare, l' entrare per forza nell' altrui domicilio senza ordine in iscritto d' un giudice di pace, il quale non può rilasciarlo se non in casi espressamente specificati. In forza di queste e simili misure, gli Inglesi vanno ripetendo *la fortezza d' un Inglese è la sua casa*; il quale adagio è la traduzione dall' antica legge romana: *Domus tutissimum cuique refugium atque receptaculum sit.* In Francia il militare che entra per forza nell' altrui casa senza ordine, soggiace all' emenda di soli 15 fr.

Le soperchierie che commettono i militari contro i cittadini, non sono indizi d' ottimo governo (1).

---

(1) « Le prince Ispilanti désirant récompenser la fidelité d'un « Esclavon qui l'avait servi en qualité de jardinier, léva en 1802, lors « de sa nomination à la principanté de Valachie, une compagnie d'E- « selavons qui fait dans son palais de Bucharest le service de gardes « du corps. Lers insolence surpasse même celle des soldats turcs. Je « vis un détachement de ces scelérats revenir en tromphe de la pu- « nition infamante qui fut infligée à un *boyar* pour venger l'honneur « de leur corps. Un homme de leur compagnie avoit poursuivi une « jeune fille jusque dans la maison de son maitre; mais il avait été « forcé de cesser sa poursuite, et après quelque correction qui méritait « sa conduite, il avait été mis à la porte par les domestiques de la » maison. Le crime fut expié en vertu d'un ordre du prince même, « par le supplice de la bastonnade sur la plante des pieds, que le bo- « yar subit publiquement dans la cour de sa maison en présence de « la populace » (THORNTON, *Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 486).

(« Il principe Ipsilanti desiderando ricompensare la fedeltà di uno « Schiavone che lo aveva servito in qualità di giardiniere, levò nel « 1802, quando fu nominato principe della Valachia, una compagnia « di Schiavoni che fa il servizio di guardie del corpo nel suo palaz- « zo di Bucharest. La loro insolenza sorpassa quella eziandio de'sol- « dati turchi. Vidi io un distaccamento di que' scelerati ritornare « in trionfo dalla punizione infamante che fu inflitta ad un boyardo « per vendicare l' onore del loro corpo. Uno della loro compagnia « aveva inseguita una ragazza fin entro la casa del suo padrone, ma

II. L'eccedente forza armata relativamente alla popolazione *in tempo di pace*, il costoso mantenimento a fronte della scarsa finanza, dimostrano (ne' piccoli Stati) o un timore chimerico o una vanità ridicola; tale si è il caso, per es., del cantone di Ginevra. Confrontando la sua popolazione di 44,000 abitanti, e la sua truppa regolare di 381 soldati, colla popolazione e la truppa degli altri cantoni svizzeri e dei piccoli Stati della Germania, si scorge che la forza armata di quel cantone supera proporzionatamente quella dei paesi sopraccennati. Il sacrifizio o la spesa che subisce il cantone di Ginevra per questo articolo, ha origine

1.° In un timore chimerico, timore d' una sorpresa attualmente affatto improbabile;

2.° In un' idea irragionevole, cioè nella supposizione che quella forza potesse bastare a prevenire quella sorpresa;

3.° Fors' anche ne' piccoli Stati s'immischia qualche dose di quella vanità che induceva la rana a gonfiarsi onde uguagliare il bue.

E siccome le fabbriche piccole sono sempre più costose che le grandi, perciò *il mantenimento d' un soldato* ripartito sopra ciascun abitante sale a lire ginevrine

Nel cantone di Ginevra 18. 3, in Francia, 14. 1.

Ed *il mantenimento di tutta la truppa* assorbe

Nel cantone di Ginevra 2/3, in Francia appena 1/4 della rendita annuale.

L' autore ginevrino che ci dà questi confronti, osserva, che molti stabilimenti pubblici di grande utilità non possono essere eretti nel suo paese, perchè il mantenimento della

---

« era stato obbligato a desistere dalla sua persecuzione; e dopo al-
« cun gastigo quale lo meritava la sua condotta, era stato messo fuo-
« ri dalla gente di casa. Il delitto fu espiato in virtù di un ordine
« del principe medesimo, col supplizio delle bastonate sotto la pianta
« de' piedi, che il boiardo subì pubblicamente nella corte di sua casa
« in presenza della plebaglia »).

truppa richiede i capitali che sarebbero loro necessari (1). Passando dal piccolo al grande, lo stesso riflesso potrebbe essere applicato alla Russia, unico Stato che in Europa, avuto riguardo alla popolazione, supera il cantone di Ginevra in forza armata anche in tempo di pace.

Per diminuire le spese della forza armata si fa uso attualmente nella maggior parte delle amministrazioni francesi di *piantoni*. I piantoni sono uomini armati, vestiti ed armati militarmente, che portano in fazione una sciabola invece d'un fucile. L'esperienza ha dimostrato che un uomo in quest'arnese può fare agevolmente più di dodici ore di sentinella al giorno.

III. Giova finalmente esaminare i doveri cui è obbligata la truppa, i quali si riducono a due principali:

a) Servizio ordinario in tempo di pace, cioè obbligo di stare in sentinella ogni giorno, ogni due giorni, od ogni tre, più o meno, con facoltà di poter attendere a qualche mestiere ne' giorni liberi fuori de' quartieri o no;

b) Servizio straordinario in tempo di guerra, il quale pure ha la sua latitudine. Nella repubblica ateniese il soldato, dagli anni 18 ai 20, non era obbligato a prestare il suo servizio che nell'interno del paese; dai 20 ai 40, poteva essere condotto a guerreggiare fuori dell'Attica; dai 40 in su rientrava nel primo limite l'obbligo del suo servizio. Il consiglio militare di Ginevra volendo unire soldati nel 1783 dice loro in un pubblico proclama: » Ils ne courent point les hasards « de la guerre, ni la fatigue des longues marches dans les « changemens des garnison; ils sont sédentaires dans la ville « de Génève (2) » (*a*). In Inghilterra, un cittadino, qualunque sia la sua *età* ed il suo rango, non può essere obbligato

(1) Fazy-Pasteur, *De la troupe soldée*, pag. 46.

(2) *Idem*, pag. 75.

(*a*) («Non corrono i rischi della guerra, nè la fatica di lunghe « marce nei cambiamenti di guernigione: sono sedentari nella città di « Ginevra ».

di prendere le armi che per la difesa del territorio. In Francia, e generalmente nelle monarchie europee, l'obbligo del servizio si estende alla difesa ed all'offesa, secondo che ne giudica il sommo imperante.

CAPO QUINTO

Soccorrere.

I diversi mezzi con cui gli Stati suppliscono alla mancanza delle forze fisiche, mentali, pecuniarie de' loro concittadini, costituiscono il lavoro più interessante, giacchè fanno cessare il sentimento doloroso che cagiona lo spettacolo della miseria inerente alla natura umana ed allo stato sociale.*

Siccome la società presenta l'imagine d'una fabbrica, nella quale i lavori di ciascuno sono necessari a tutti, perchè dall'unione di tutti i lavori, risulta il prodotto perfetto che venduto paga i lavoranti, così l'interesse generale della società richiede che vengano soccorsi i suoi membri bisognosi, acciò presto si ristabiliscano le forze languenti, acciò non resti scoraggiata l'attività dalla prospettiva d'una miseria assoluta, e quindi continui il movimento e la vita in tutto il corpo sociale.

§ *Unico. Elementi più generali comuni agli stabilimenti di pubblica beneficenza:*

Gli elementi che esaminar si debbono nella massima parte degli stabilimenti di pubblica beneficenza, sono i seguenti:

1. *Edifizi;*
2. *Rendita;*
3. *Spesa;*
4. *Popolazione soccorsa;*
5. *Condizioni per essere soccorsi;*
6. *Metodi d'amministrazione.*

A) *Edifizi.*

Negli edifizi destinati al servizio degli ammalati, si debbe considerare

1. *La posizione*;
2. *La salubrità*;
3. *La capacità*;
4. *L' economia*;

La *posizione* vuole essere esaminata ne'suoi rapporti:

1. Co'*punti cardinali*, cioè se le infermerie godono della più favorevole disposizione, voglio dire se si dirigono da levante a ponente, onde trarre partito nel verno dal mezzo giorno, nella state dal settentrione;
2. All'*aria* più o meno ventilata, su di che influisce la posizione sopra collina o in una valle;
3. Alle *acque correnti* ed abbondanti, alle quali devono essere vicini gli ospitali;
4. Al *suolo circostante*, cioè paludi, risaie e simili centri d'infezione, dai quali devono distare;
5. Alle *abitazioni de' cittadini*, ai quali non devono nuocere.

Osservo primieramente, dice il dotto marchese Malaspina, che mentre con tali stabilimenti voglionsi soccorrere i poveri oppressi da malattie, non devesi trascurare la salute e il comodo del rimanente de' cittadini, onde conviene che tali fabbriche trovinsi collocate in siti appartati e separati per modo che agli abitanti non derivi danno dall' unione di tanti mali raccolti in uno spazio limitato, sia per la vicinanza delle abitazioni, che per la comunicazione delle acque e delle cose che sieno infette singolarmente da morbi contagiosi . . . . Debbonsi poi collocare nella parte inferiore della città, purchè sana, affinchè gli scoli non vadano ad infettare le acque che servono agli abitanti, avuto riguardo ai venti che dominano, cosicchè da questi non vengano verso le abitazioni trasportati i miasmi di que' luoghi, soggiorno di tante infezioni.

La salubrità dipende dai quattro primi elementi della *posizione* e dei seguenti:

1. Capacità de' locali divisa per la popolazione che l'abita (*dovendo essere assegnate a ciascun ammalato* 6 *in* 7 *tese cubiche d' aria, i numeri inferiori al* 6 *rappresenteranno sotto questo aspetto, i gradi d' insalubrità*, cioè crescerà questa decrescendo quelli);

2. Malattie esterne collocate in sale più ariose;

3. Opportune separazioni, ostacolo alla diffusione dei contagi;

4. Frequenti aperture e tubi di comunicazione, ventilatori, trombe, giri d' acque e simili;

5. Piccolo numero di piani, giacchè, in conseguenza della leggierezza dell' aria infetta, il secondo piano resta ammorbato dal primo, e così successivamente, senza parlare dell' incomodo ne' trasporti e nel servizio degli ammalati;

6. Politezza negli infermi, lavati entrando, e vestiti con abito del luogo pio: nelle sale, frequentemente pulite con acqua di calce od altro; ne' letti a cielo aperto anche a portine chiuse; nella biancheria ed altre suppellettili; nelle seggette, con vasi di rame e coperchio a battente; negli utensili di cucina di ferro fuso e non di rame.

La *capacità* si riconosce dal numero de' letti proporzionato al numero degli ammalati, e convenevolmente distanti, dall' esistenza di locali per cucina e spezieria, bucato e magazzini, bagni e passeggi, alloggio degli inservienti ed uffici d' amministrazione, accettazione degli infermi e deposito dei morti.

L' *economia* negli edifizi risulta dalla regolare distribuzione delle parti, per la cucina e la spezieria non distando dalle sale, essendo unite da portici e gallerie le diverse sezioni, non essendovi parti inutili, riesce agevole il servizio e la sorveglianza.

B) *Rendite.*

È utile il conoscere le fonti da cui esce la rendita della pubblica beneficenza, per le seguenti ragioni:

1. Se la rendita consiste in terre, case, crediti e simili, giustifica più spese fatte dall'amministrazione per esigerle;

2. Se comprende molti oggetti facilmente deperibili, rende ragione delle vendite, delle permute, dello scarso profitto;

3. Se consiste in soscrizioni, serve a misurare le abitudini morali de' cittadini;

4. Se in collette successe nelle chiese, indica l'intensità e l'influenza del principio religioso;

5. Se in offerte aventuali, raccolte in modi diversi, dimostra quale di questi è più efficace, quindi è norma a preferirlo ad altri, ecc.;

6. Finalmente la cognizione delle qualità della rendita può, in più casi, porre in evidenza la frode che vorrebbe diminuirla.

Elenco delle rendite più comuni
della pubblica beneficenza.

1. Affitti di terreni } natura;
2. » di case } in
3. Livelli . . in } denaro;
4. Interesse di capitali;
5. Doni e limosine;
6. Soscrizioni regolari;
7. Collette nelle chiese;
8. Una parte del prodotto delle cassette poste fuori delle chiese;
9. Legati in caso di morte.
10. Centesimi per ogni lira sulle pubbliche aggiudicazioni;

11. Imposte sui teatri;
12. » sul lotto;
13. » sulle carte da giuoco;
14. Parte dall'imposta sul dazio alle porte della città;
15. Parte nelle amende e contravvenzioni;
16. Rendite de' ragazzi qualunque, ammessi nel pubblico stabilimento;
17. *Idem* de' pazzi, degli imbecilli e simili;
18. Vendita degli effetti de' morti nel pubblico stabilimento;
19. Prodotto de' lavori della popolazione soccorsa;
20. Pensioni di allievi (p. e. ostetrici);
21. Pensioni di ammalati non poveri;
22. Prodotto della farmacia appartenente al pubblico stabilimento;
23. Vendita di avanzi.

C) *Spese.*

La divisione delle spese in rami distinti somministra sicuri mezzi per riconoscere le frodi e la negligenza dell' amministratore.

Elenco delle spese più comuni della pubblica beneficenza.

I. *Vitto.*

Frumento, pane, farina,
Vino,
Carne, lardo, burro,
Olio, aceto, sale,
Frutti.

II. *Vestito.*

Abiti e scarpe,
Biancheria,
Bucato.

III. *Alloggio.*

Letti,
Mobili,
Lumi,
Combustibile,
Costruzioni e riparazioni.

IV. *Salute.*

Nello stabilimento
China,
Drogherie,
Altre medicine.
Fuori dello stabilimento
China,
Drogherie,
Altre medicine.

V. *Lavoro.*

Materie prime,
Strumenti,
Paga de' poveri pe' lavori.

VI. *Spese diverse per*

Istruzione,
Culto,
Sovvenzioni ad altri luoghi pii.

VII. *Amministrazione.*

Manutenzione de' poderi e delle case,
Spese per viaggi,
Imposte,

Salari.
Medici e chirurghi, ostetrici, impiegati ed altri inservienti,
Pensioni o sovvenzioni agli usciti,
Gratificazioni,
Spese di procedura,
» di cancelleria,
Eventualità sinistre.

D) *Popolazione soccorsa.*

I. Il numero annuale delle persone soccorse, confrontato colla popolazione, rappresenta, benchè inesattamente, l'estensione della miseria; dico inesattamente, giacchè tra le persone soccorse ve n'ha alcune le quali, entro l'anno, partecipano a diverse specie di soccorsi; s'esporrebbe dunque ad errore chi facesse la somma delle persone sovvenute da ciascuno stabilimento particolare colla vista di conoscere il numero totale di quelle che vissero a spese della pubblica beneficenza; in una parola, *il numero dei soccorsi è maggiore del numero delle persone che li ricevettero.*

II. Dividendo la popolazione soccorsa in ragione di mesi, di territorio, di sesso, d'età, di professione, si hanno più norme per conoscere le cause della miseria.

III. La spesa totale divisa per la popolazione media giornalmente soccorsa da ciascuno stabilimento, come, per es., negli ospizi pe' vecchi, negli ospitali per gli ammalati, ecc., indica il costo annuale e giornaliero di ciascun individuo per es. il costo giornaliero d'un individuo a Parigi nel 1822 fu negli ospitali fr. 1. 76 c., negli ospizi f. o. 84.

IV. Si conosce la durata media delle malattie o del soggiorno degli ammalati nell' ospizio, dividendo il numero delle giornate degli ammalati pel numero degli usciti per guarigione o per morte.

V. Si trova la mortalità degli ospitali unendo il numero degli ammalati esistenti nel primo di gennajo agli entrati

nel decorso dell' anno, e dividendo questa somma pel numero de' morti (1).

Gli ammalati condotti agonizzanti o morti entro il giorno, non devono essere posti a debito del luogo pio, ma dell'indolenza che trascura i rimedii, della speranza che facilmente ci lusinga, dell'umana debolezza che a stento abbandona i propri lari, de' viaggi faticosi d' estate o d' inverno che rodono gli ultimi fili della vita, dell' amore dei padri che vanno a morire negli ospitali per risparmiare ai figli le spese mortuarie.

Le età, le professioni, i territorii che danno maggior numero d' ammalati, e le malattie più dominanti, somministrano risultati infinitamente utili alla medicina ed alla pubblica amministrazione.

La diversa mortalità delle sale ed il diverso costo delle medicine consumate rappresentano, in pari circostanze, le diverse abilità de' medici che le dirigono.

E) *Condizione per essere soccorsi.*

La limitazione delle rendite, i vari scopi cui sono destinati i luoghi pii, la volontà stessa de' testatori, pongono de' limiti alla somministrazione de' soccorsi, e richieggono certe condizioni in chi li domanda. Le condizioni più comuni sono le seguenti:

1.° Patria,
2.° Malattia,
3.° Età,
4.° Professione,
5.° Povertà,
6.° Costumatezza.

(*Patria*). Sono pochi gli ospitali de' quali dir si possa

(1) Si trova la mortalità degli ospizi dividendo per 365 il numero delle giornate, e suddividendo il quoto pel numero de' morti.

ciò che il conte Verri dice dell' ospitale di Milano: « egli » è aperto indistintamente a sollievo dell' egra umanità sen» za riguardo nè a patria nè a religione. Il Turco, l'Ebreo, » il Cattolico, l'Accattolico, purchè siano ammalati e po» veri, ivi trovano ricetto ed assistenza.

(*Malattia*). Più ospitali non ricevono gli ammalati cronici, altri rigettano i venerei se non pagano qualche somma giornaliera.

Affine d'estendere la vaccinazione fu prescritto nel cessato regno d' Italia, che i posti gratuiti ne' *licei-convitto*, ne' collegi e simili, sarebbero ricusati a quelli che non fossero stati vaccinati, e quindi rimanessero tuttora esposti alla malattia del vaiuolo.

(*Età*). In forza di questa condizione in alcuni ospizi *non si comincia a soccorrere* se non chi è giunto a certa età, per es., 70 anni negli ospizi pe' vecchi; *si cessa di soccorrere* chi è giunto a certa altra, per es., 14 anni negli ospizi degli esposti maschi (*più o meno ne' diversi Stati*).

Le donne incinte non sono ricevute negli ospizi per le partorienti se non dopo il settimo mese, ecc.

(*Professione*). Nelle associazioni volontarie che si fanno tra gli artisti per soccorrersi in caso di malattia, inabilità al lavoro, o mancanza, il soccorso si ristringe per lo più nella sfera della loro professione.

(*Povertà*). È questa la condizione più generale e *sine qua non*; quindi in pratica giova esaminare da chi siano rilasciate le fedi di povertà. In alcuni stabilimenti non basta l'attestato del parroco, è necessario quello del fabbricatore, negoziante, trafficante od altro da cui dipende la persona bisognosa. La ragione si è che i parrochi si trovano in situazione quasi opposta a quella de' fabbricatori. Essi non hanno alcun interesse a negare le fedi a chi le chiede con falso pretesto, e talvolta per ragioni di prudenza si trovano costretti a segnarle anche per chi non le merita. L' umana debolezza ricusa di trarsi addosso odii e maldicenze, e non è insensibile all' elogio di generosità che le tributa il basso

popolo. Mal s'addice altronde ad uomini che per loro istituto devono predicare ed esercitare in modo particolare la compassione verso i poveri, il mostrare severo rigore, che pur talvolta è necessario freno all' indolenza, e che conviene più ai fabbricatori che ai parrochi.

F) *Amministrazione.*

Nell' amministraziona de' luoghi pii, come in qualunque altra azienda, fa d' uopo esaminare:

1.° Il numero delle persone che servono lo stabilimento;

2.° L'onorario che ricevono e i proventi eventuali;

3.° I metodi cha si seguono per la regolarità del servizio.

I. Le persone addetta ai luoghi pii si dividono per lo più in quattro classi in ragione del servizio che prestano:

1.° *Servizio generale*; direttori, ispettori, scrittori, ragionieri, cassieri, ingegneri, ecc.

2.° *Servizio medico*; medici, chirurghi, speziali, praticanti;

3.° *Servizio istruttivo*; che è civile e religioso, maestri e sacerdoti;

4.° *Servizio materiale*; infermieri, facchini, cursori.

Paragonando stabilimenti simili, giova porre a confronto le masse serventi e le masse soccorse.

II. Negli onorari de' subalterni, giacchè in più stabilimenti il servizio de' principali direttori è gratuito, si debbe osservare se crescano decrescendo:

1.° La mortalità annua;

2.° La durata media delle malattie;

3.° Il costo giornaliero degli ammalati.

In questi casi l'interesse pubblico dello stabilimento si trova posto sotto la sorveglianza dell' interesse particolare degli impiegati: essi divengono mutui ispettori senza incorrere odiosità.

Negli stabilimenti simili presenta altro punto di confronto *la spesa del servizio relativamente alla massa soccorsa.*

III. Il primo titolo per cui è dovuto elogio ad un'amministrazione, si è *la regolarità de' registri*, cosicchè si può immediatamente ritrovare conto delle *cose* e delle *persone* che entrano nella sfera dell'azienda, seguirne i movimenti dall'entrata all'uscita, dalla compra al consumo, dalla prima malattia alla guarigione od alla morte. Questa regolarità risparmia tempo ai direttori, spesa allo stabilimento, timori al governo, e svela nel tempo stesso l'indolenza e le frodi degli impiegati.

Il secondo titolo all'elogio si è lo *scerre que' soccorsi che si cambiano in immediato vantaggio delle famiglie*, ed escludono la probabilità di divenire fomiti allo stravizzo; quindi, in pari circostanze, sono preferibili i soccorsi in natura a quelli in danaro; tengono il posto di mezzo i vaglia ossia *boni*: i soccorsi in denaro, che per lo più vanno a finire non nel banco del panattiere ma nella cantina dell'oste, sono i peggiori di tutti. Veggo la saggezza dell'amministrazione de' luoghi pii di Parigi, allorchè leggo che i soccorsi a domicilio consistono in *oggetti di vitto* (pane, carne, farina, zuppe, pomi di terra, ecc.), in *oggetti di vestito* (tela per camicie, pannilini per bambini, scarpe, letti, coperte, ecc.). Il prefetto della Senna, non ha sdegnato di dire che nel 1819 furono distribuiti in Parigi 6,736 paja di zocoli, ecc. (1).

Il terzo titolo all'elogio si è *il seguire la persona bisognosa che, incapace di ragione, dipende dall' altrui volontà, ed interessare le altrui passioni alla di lei conservazione.* Vogliono essere citate sotto questo articolo le precauzioni con cui l'amministrazione degli esposti procura di conservare loro la vita presso le balie di campagna, e promovere

---

(1) *Recherches statistiques sur la ville de Paris et le département de la Seine*, 1823.

la loro educazione. Infatti non è la compassione ma l'interesse che induce le balie a ricercare un esposto; non è quindi meraviglia se la maggior parte di esse sono indifferenti a ritenere lo stesso bambino lungo tempo, ovvero averne diversi successivamente. Anzi la mercede del primo mese venendo, con ragione, pagata anticipatamente, e restando alla balia, benchè il bambino non arrivi a compirlo, ne segue che tutte le sinistre eventualità della negligenza si uniscono contro di lui, senza che alcun privato interesse concorra ad allontanarle. Perciò la prima ricerca in questo affare si è, se la mercede delle balie cresca in ragione de' mesi del bambino ne' tre primi semestri della vita ne' quali è maggiore la mortalità. Se è fissata in questo modo la mercede, la vita del ragazzo è guarentita dall' interesse della nutrice.

I regolamenti francesi raccomandano ai *maire* ed ai parrochi di campagna la sorveglianza sopra questi bambini, ma queste raccomandazioni vaghe non sogliono produrre grandi effetti sopra la maggior parte degli uomini. Conveniva dire che, tra i titoli d' avanzamento nella carriera delle cariche e degli onori, si conterrebbe la minore mortalità dei bambini esposti; cosicchè, in pari circostanze, quel maire o quel parroco sarebbe preferito, nel comune del quale la mortalità de' suddetti bambini sarebbe minore.

Il mezzo più efficace per migliorare e ritenere nel dovere l' amministrazione della pubblica beneficenza, si è la pubblicità delle spese erogate e de' risultati ottenuti. L' ignoranza che non sa amministrare, la mala fede che vorrebbe rubare tranquillamente, rigettano la pubblicità e giustificano la loro condotta con proteste di zelo (1).

---

(1) Il falso zelo burocratico mi costringe a citare l'operetta intitolata: *Tableau de l'institut pour les pauvres d'Hambourg*, redatta su manoscritti del barone di Woght dal sig. De Bianchi segretario di gabinetto di S. M. l'imperatore d'Austria, e stampata per ordine della M. S.: alla p. 61 si legge: « Il faut regarder comme une des prin-

CAPO SESTO

Giudicare.

In mezzo alle indefinite forme de' tribunali, ed alle maggiori quistioni che fanno nascere, lo statista si ristringe all' esame di tre principali elementi:

1.° Tempo necessario per conseguire il diritto controverso;

2.° Costo del processo in tutte le sue ramificazioni, cioè onorario d' avvocati, spese d' ufficio, indennizzazione de' testimoni, perdite di tempo, ecc.

3.° Probabilità del successo.

I.° *Tempo.* Ecco un cenno de' principali lucri cessanti e danni emergenti che si diffondono per tutte le viscere della società, mentre le liti rimangono sospese.

a) Interessi de' capitali che restano senza impiego;

b) Mercedi non conseguite dagli operai cui manca il lavoro:

c) Abilità di più intraprenditori rimaste inattive, cioè il decuplo della perdita subita dagli operai;

d) Famiglie oneste cui è tolta la rendita;

e) Fallimenti forzati di probi negozianti cui l' inesazione del credito impedisce di pagare i loro debiti. — Fallimenti secondari cagionati dal principale;

« cipales causes du succès de cet établissement (d'Hambourg) la *pu-*
« *blicité des comptes*. Elle prévient toute fraude ou infidélité; dès
« qu'elle est établie, les inspecteurs et les administrateurs ne sont plus
« indifférens sur le blâme ou l'approbation publique; et l'on n'a pas
« à craindre que l'administration tombe entre les mains des subalter-
« nes trop souvent intéressés à l'embrouiller. »

(« Bisogna considerare come una fra le principali cagioni del
« successo di questo stabilimento (di Amburgo) la *pubblicità dei*
« *conti*; la quale previene ogni frode o infedeltà. Poscia che fu sta-
« bilita, gl' ispettori e gli amministratori non restarono più indiffe-
« renti al biasimo od alla approvazione pubblica; e non si ha da te-
« mere che l' amministrazione cada in mano di subalterni troppo
« spesso interessati a imbrogliare »).

f) Valore degli oggetti che ristagnano ne' magazzini senza smercio in forza e proporzionatamente al valore delle cause antecedenti, quindi nuovo arenamento nella produzione e ne' trasporti;

g) Danni che il corso del tempo cagiona alle terre, alle case, agli oggetti mobili, danni che una parte non può riparare e che l' altra ha interesse d' accrescere;

h) Molte vite troncate dal dispiacere, dall' incertezza, dall' angoscia, per cui la società viene smunta de' capitali che furono necessari a produrre le loro abilità e che è necessario rinnovare.

Se il numero delle cause è grande e lunga la sospensione, la società langue in tutte le sue azioni, come langue un uomo cui manca l' aria libera e salubre.

Ma, tra la precipitazione de' Bey, che decidono le cause colla sciabola alla mano, e la lentezza della corte, del lord cancelliere d' Inghilterra, v' è un mezzo desiderabile dalle persone di buona fede. Arrestiamoci un istante in questa corte per riconoscere il fatto e le cause.

» Le lagnanze sui ritardi che soffrono i litiganti alla « corte del lord cancelliere, diceva il sig. William nel 1824 « nella camera de' comuni, sono antiche del pari che gene- « rali. Il desiderare un processo innanzi la cancelleria a chi « si vorrebbe colpito da grave disgrazia, è una frase passata « in proverbio. Un processo simile si trasmette per eredità « di generazione in generazione, e l' enormità delle spese « procedenti in parte da questa stessa lentezza spaventa molte « persone lese ne' loro diritti e le obbliga a tollerare in- « giustizie ».

Riconosciuto il fatto, ricordiamo le cause principali:

1.° Una delle cagioni dell' accennato disordine è l' unione de' poteri politici e giudiciari nello stesso individuo, ciò che impone ad esso un carico da non potersi sopportare da alcuna umana forza, senza contare l' inconveniente che presentano le appellazioni dalla corte giudiciaria del cancelliere alla camera dei pari, presieduta dallo stesso cancelliere,

a composta quasi esclusivamente dai pari dell'ordine giudiziario posti sotto l'influenza del loro capo.

2.° La seconda causa si rifonde nella grande qualità di liti, risultato d'una gran ricchezza o di una grande smania di litigare. Nel 1740 i capitali deposti alla corte ascendevano a 1,290,000 lire sterline (30 milioni di franchi), e nel 1820 questi capitali formavano l'enorme somma di 34 milioni di lire sterline (850 milioni di franchi).

3.° Si adduce per terza causa la condotta degli avvocati, e ciò può benissimo accadere; ma le armi degli avvocati sono tratte dall'immenso arsenale della legislazione inglese, dove si trovano mille leggi antiche e contraddittorie non mai legalmente abrogate, che bastano ad offuscare le più evidenti ragioni e far nascere liti le une dalle altre. Altronde, se lo studio di queste leggi richiedeva 25 anni sul principio del secolo passato e 50 attualmente, come ho detto di sopra, è chiaro che la società non può comprare il loro servizio se non che a prezzi altissimi. La condotta degli avvocati essendo una conseguenza dello stato imperfetto della legislazione, tutt'altro può moverne querela fuorchè il ministero. Finchè lasciate sussistere le paludi, non avete diritto di lagnarvi che le zanzare vi succhino il sangue (1).

---

(1) Un secolo fa, lord Hall, allora gran giudice, confessava ingenuamente che non avrebbe potuto dare una buona definizione del furto, giusta la giurisprudenza inglese, tanto sono ambigue e contraddittorie le decisioni de' tribunali sopra un punto sì evidente (*Revue encyclopedique*, fev. 1824, p. 365). Si può quindi sospettare quale sarà la confusione sopra materie più astruse. E da ciò dedurremo essere cosa più sorprendente che i giudici facciano giornalmente appiccare persone per titolo di furto, di quello che un avvocato tenti di provare che chi è ladro non è ladro.

Altronde i tribunali inglesi tenendosi strettamente al senso materiale delle legge, presentano frequenti occasioni di vittoria ai difensori; basterà citar qualche fatto.

Un mercante di tabacco viene chiamato in giudizio per avere mischiato erbe straniere al suo tabacco. Egli prova che non v'era l'ombra di tabacco nella sua merce, e tribunali lo assolvono.

4.° Lord Peel (ministro dell' interno) svelò la quarta causa nell' occasione sopracitata, allorchè, facendo l' elogio dell' attuale cancelliere, ricordò tra gli altri atti del suo disinteresse quello di compensare col proprio denaro i suoi impiegati per farli lavorare in giorni feriali; è dunque evidente che il loro lavoro ordinario non corrisponde alla somma delle cause che vengono ventilate avanti quel tribunale e che sono cresciute in ragione delle ricchezze (1).

Anche i processi criminali soggiaciono ad una lentezza che non si crederebbe possibile se non si ricordasse che

---

Tre mercanti di buoi uniti in società, trovandosi ad una fiera, diedero il loro denaro da custodire alla padrona dell'osteria, mentre andavano pei loro affari. Alcuni istanti dopo l'uno d'essi venne a ritrovarla, ed accertandola che avevano bisogno di denaro per una compra, ridimandò la somma depositata, l'ottenne, scomparve, nè s'intese più a parlare di lui. I due altri tentarono processo alla donna, perchè aveva dato il denaro ad uno di essi, mentre si era impegnata a non restituirlo che ai tre mercanti uniti. Il tribunale condannò la donna. L'avvocato Nay, che cominciava allora la sua carriera nel foro, la consigliò d'appellare e si caricò della difesa. Ecco il suo discorso: la mia cliente ha ricevuto il denaro dai tre mercanti uniti, e confessa che non deve restituirlo che a tutti tre uniti. La somma è pronta; compariscano i tre mercanti e saranno pagati immediatamente. — Questo discorso cambiò interamente l'opinione de' giudici, e fu la prima origine della riputazione di quel celebre giureconsulto.

Gli Inglesi, per provare che nel loro paese si segue la legge letteralmente, sogliono citare un uomo il quale aggiunse una terza ruota al suo *cabriolet* ed una quinta alla sua carrozza, per non pagare l'imposta sulle vetture a *due* e a *quattro* ruote.

(1) La rendita del lord cancelliere si è 12.000 lire sterline (300 mila fr.), ciò che non è molto, dice il sullodato lord, per uffici tanto eminenti, tanto importanti, tanto complicati. — Proposizione che forse nessuno vorrà negare, ma tutti aggiungeranno: se le cause si trasmettono da una generazione all'altra, il prodotto di quella carica sì eminente non corrisponde alla spesa che fa il pubblico per mantenerla. Spinto da questa conseguenza, il ministero inglese annunciò di voler unire una commissione, onde trovare il miglior metodo per toglier di mezzo i ritardi, semplificare i processi e minorare le spese della corte del cancelliere.

l' Inghilterra è il paese delle contradizioni: « Dans quel-
« ques comtés, dice Howard, les prisons ne s'ouvreot qu'*une*
« *fois dans une année*. Ainsi des hommes innocens peuvent
« être emprisonnes pendant onze mois.

« Une des causes qui obligent à laisser un si long in-
« tervalle entre les sessions en de certaines villes, sont les frais
« de l'entretien des juges et de leur cortége. C'étoit cette
« crainte qui avoit amené l'usage de ne tenir les assises à
« Hull que *tous les sept ans*. Un criminel y étoit depuis
« trois ans; dans cet intervalle le principal témoin mourut,
« et on ne put condamner le coupable. Depuis ce temps
« les assises s'y tiennent *tous les trois ans*. » (1).

(« In alcune contee le prigioni non si aprono se non
« se *una volta in un anno*. Per cui uomini innocenti pos-
« sono essere carcerati per undici mesi. Una fra le cause
« che obbligano a lasciare un così lungo intervallo fra le
« sessioni in certe città, sono le spese del manteoimento dei
« giudici e del loro corteggio. Era questo timore che aveva
« introdotto ad Hull l'uso di non tenere le assise se non
« *ogni sette anni*. Un delinquente vi era già da tre anni:
« in questo intervallo il principale testimonio morì, ed il col-
« pevole non potè essere condannato. Di allora in poi le
« assise si tengono di *tre in tre anni* ».

II. *Costò*. Quando il costo delle più piccole cause supera
il valore del mantenimento annuale d'una famiglia comune;
si può dire che la giustizia è negata alla nazione; pare che
questa supposizione si verifichi più volte ne' tre regni uniti
della gran Bretagna. « Uno de' mali, ossia una delle piaghe
« che infestano l'Irlanda, dice un viaggiatore, si è la diffi-
« coltà di ottenere giustizia da' tribunali e l'eccessivo prezzo
« che costa. Le leggi che devono proteggere il povero, sono
« tutte a vantaggio del ricco. Un paesano che deve riclamare

(1) *Etat des prisons, des hopitaux*, ecc., tom. I, pag. 33 34.

« un pagameoto di 10 lire sterline, non ha probabilità d' ot-
« tenere giustizia se non ne speode 60 (1) ».

Il processo criminale non è meno costoso, giusta l' asserzinne di Bentham: » La moindre dépeose d'une poursuite dans une cour ordinarie de justice, est de 28 livres « sterlings, somme à peu près égale à la subsistance d'une « famille commune pour une année; comment peut on espérer qu'un homme par esprit public s'espose à un sacrifice si coosidérable, independemment des embarras de « tonte espèce? » (2)

(« La minima spesa per una prosecuzione in un tribunale ordinario di giustizia, è di 28 lire sterline, somma « quasi uguale alla sussistenza di una famiglia comune per

(1) *Nouvelles annales des voyages*, t. XXII, p. 409.

« Un acte bienfaisant, passé sous George II, dice Howard, ordonne que le creancier fournisse une pension de 4 sous d'Angleterre « par joor au debiteur qu'il fait enfermer; mais cet acte, observé encore dans les comtés de Middlesex et de Surry, est presque sans « force par-tout ailleurs, parce que les moyens de réclamer les secours « fixés par la loi sont hors de leur pouvoir. On en voit un grand « nombre dont les dettes n'excèdent pas vingt livres sterlings; il en « est qui n'en doivent qoe trois ou quatre, et qui sont confinés pendant plusieurs mois. Tous souffrent de la disette, parce que les frais « qu'il en coûte pour forcer les créanciers à fournir la pansion alimentaire que la loi exige d'eux, égale la foible somme qu'ils n'ont pu « payer ». (*Op. cit.* tom. I, pag. 10).

(« Un atto benefico dato sotto Giorgio II ordina che il creditore fornisca una pensione di 4 soldi d' Inghilterra al giorno al « debitore che fa mettere in prigione; ma qoest' atto osservato ancora nelle contée di Middlesex e di Surry, è quasi senza forza al « trove, essendochè i mezzi d' invocare i soccorsi fissati dalla legge « sono fuori del loro potere. Se ne vede un gran numero de' quali « i debiti non eccedono le venti lire sterline; ve ne sono di quelli « che ne debbono appena tre o qoattro, e che sono confinati per « vari mesi: tutti patiscono la disetta, perocchè le spese volute per « forzare li creditori a fornire la pensione alimentare che la legge « esige da loro uguaglia la debole somma che non possono pagare»).

(2) *Traite de législation*, t. III, pag. 113.

« un anno: come puosi sperare che un uomo per ispirito « pubblico si esponga a un sacrificio così considerevole, « senza contare gli impicci d' ogni sorte? »)

Le varie tasse che si debbono pagare pe' diversi atti giudiciari tasse che talvolta constano da pubbliche tariffe, o sono note a qualunque leguleio, divengono documenti preziosi in questa indagine (1).

III *Probabilità del successo*. Paragonando la somma delle cause nelle quali i tribunali decisero bianco colla somma di quelle nelle quali decisero nero, si ha la probabilità o l' improbabilità di buon successo. Il bianco e 'l nero riproducendosi frequentemente, hanno autorizzato il detto volgare: *habent sua sidera lites*.

I corpi morali acquistano una riputazione pubblica come gl' individui: una serie di sentenze costantemente giuste e profondamente pensate, procura loro la stima de' nazionali e degli esteri: una serie di sentenze opposte assicura loro lo sprezzo di tutti. Dodici secoli dopo lo stabilimento dell' Areopago, Demostene accertava che non si era giammai potuto convincerlo d' ingiustizia (*proposizione che alcuni fatti, benchè assai pochi, smentono*). Quindi l' oratore osserva che l' Areopago era il solo tribunale, la giurisdizione del quale era stata rispettata da tutti i governi che si successero in Atene, monarchia, aristocrazia, democrazia. Sotto gli Arconti

---

(2) Bentham dopo d'avere presentato una lista terribilmente lunga delle persone addette al foro inglese, aggiunge: Non si può offrire meno di cinque ghinee a ciascuno di questi signori, e una tale summa non li impegna a nulla. I più moderati, in picciolissimo numero, esigerauno almeno una ghinea per far poca cosa, e una mezza ghinea per far niente. Agli occhi d'un legista inglese la modicità de' salari sarebbe una nota d'infamia. Si ha bel dire, ma la giustizia non è resa se non se a quelli che possono pagarla, e sopra 100 persone ve n'ha 99 che sono fuori della protezione della legge (*Revue enciclopédique*, fev. 1824, p. 363).

decennali, i Messeni offrirono di sottomettere al suo giudizio Policareta che si era renduto colpevole d' omicidio, dopo d' avere implorato invano la vendetta delle leggi contro gli assassini del suo figlio. All' opposto, allorchè leggiamo che gli Ateniesi preferivano i comprommessi proposti da Aristide alle decisioni de' tribunali ordinari, e che le pubbliche assemblee di questi erano deserte, riconosciamo a quale grido era salito il primo, il quale sprezzo erano caduti i secondi.

Alle porte de' tribunali si forma un' opinione la quale annuncia al pubblico che cosa debba sperare o temere. Allorchè nella anticamera e nelle sale vedrete la confidenza e la petulanza sul volto del truffatore, l' incertezza e 'l timore sopra quello del galantuomo, avrete un pessimo sintomo. Fate miglior presagio nel caso opposto.

Mentre il giureconsulto s' inoltra per seguire tutti i passi del processo ed esaminare le precauzioni inventate dal legislatore per *rendere improbabile l' errore nel giudice* e quelle che ne *impediscono la corruzione*, lo statista dimanda ai segretari :

Quale autorità elegge i giudici?

Quale li può deporre?

È necessario processo per la deposizione?

I fatti sono verificati dal *giury* eventuale o dai giudici stabili?

Si usa o no il dibattimento pubblico?

Il relatore ha diritto di votare?

Quale pluralità basta per la decisione?

Quante cause sopra 100 giudicate dalla prima istanza, vengono rigettate dall' appello?

Se l' appello e la cassazione sono concordi contro la prima istanza, soggiace questa a perdite in ragione del valore della causa?

Dopo due sentenze conformi della prima istanza e dell' appello, è permesso il ricorso alla cassazione per titolo di manifesta ingiustizia o violata procedura?

L' onorario de' giudici ha qualche rapporto col numero degli atti giudiciari, col prodotto delle tasse, ovvero colle multe?

A quale pena va soggetto un giudice convinto di corruzione?

Alla massima parte di queste quistioni rispondono gli stessi codici di procedura, i quali attualmente sono pubblici presso i governi più inciviliti.

Confrontando il numero delle liti presentate ai tribunali ne' diversi territorii e le circostanze di questi, si verrà a scoprire a quali cause si debba la maggioranza, cioè se allo spirito litigioso degli abitanti, all' attività del commercio, alla picciolezza de' poderi, all' estensione dell' irrigazione, od al maggior numero di avvocati.

Il numero de' falliti, il valore de' fallimenti, le persone arrestate per debiti, in diversi anni, additano le vicende del commercio da spiegarsi colle cause accennate di sopra.

Risultati più preziosi, perchè relativi al costume, presentano i prospetti de' delitti, divisi in ragione di mesi, età, sesso, professione, territorio. I delitti, divisi in ragione di specie, dimostrano quali prevalgono e quali sieno meno frequenti, del che faremo qualche ulteriore cenno parlando delle abitudini morali. Non dimenticate d' osservare, se vi ha rapporto tra l' aumento de' furti e l' aumento delle osterie, tra le ferite e i giorni festivi, ecc. (1). Allorchè tra i delinquenti vedrete molti figli del luogo pio degli esposti, dedurrete che la loro prima educazione fu trascurata, e avrete titoli di lagnanza contro gli amministratori.

I confronti delle masse de' delitti e delle loro specie successe in diversi anni, possono svelare l' inefficacia delle

---

(1) Middleton parlando de' furti che si sogliono commettere nelle campagne del circondario di Londra, suppone che alla mattina delle domeniche vengano rubati 20,000 ettolitri di granaglia d'ogni specie, e 10,000 negli altri sei giorni della settimana.

leggi antiche, l'attività delle nuove, la necessità di ulteriori misure, il miglioramento del costume o la degradazione.

Finalmente l'umanità riclama un' occhiata sulla popolazioni delle carceri.

Elenco degli elementi da esaminarsi nelle carceri e che servono a misurare i gradi della civilizzazione.

I.^a Salubrità.

1.° Tutti gli elementi accennati alla pag. 61 relativi alla salubrità degli ospitali;

2.° Mancanza di febbre carcerale, sì comune nelle prigioni insalubri, dalle quali si diffonde nelle città; questa mancanza è indizio di attiva reazione contro le cause che sogliono produrre quella febbre (1).

---

(1) In due casi avendo il senato. R. condannato de' rei di gravissimi delitti (C. Silano, reo di concussione e di lesa-maestà, C. Serreno, falso accusatore di suo padre, avendogli imputato trame contro il principe) ad essere confinati nell'isola di Giaro, Tiberio volle che i rei fossero trasportati in altre isole, osservando che Giaro era orrida, povera d'acqua, disabitata, e *doversi dar modo di vivere a chi si dona la vita* (Tacito, *Ann.* III, 69, IV, 31).

Questi due fatti sono fecondi d'istruzione; da essi risulta:

1.° Che la stessa pena nominale (10, 15, 20 anni di prigionia) può essere sommamente ineguale, secondo il paese e la qualità della carcere;

2.° La dimanda di carcere *salubre* non deve sembrare eccessiva, giacchè non sembrò tale all'*umanità di Tiberio*.

3.° Ne' sopraccitati casi non si trattava di *imputati*, ma di *rei*, dichiarati tali dall'autorità competente; pare che l'umanità di Tiberio avrebbe chiesto di più se si fosse trattato de' primi;

4.° Osservate come una notizia statistica, la cognizione topografica del paese, è utile nell'applicazione della pena.

Ora, se con Howard alla mano scorrete le carceri dell'Inghilterra, ritroverete che quel governo non ha ancora l'umanità di Tiberio. Basti il dire (oltre i tanti esempi di febbre carcerale diffusa per le città)

II. *Vitto.*

3.° Razione determinata in natura (qualità e peso) non in denaro, razione sufficiente a riparare le forze fisiche, quindi diversa secondo il clima, età e sesso (1).

4.° Somministrazione eseguita alla presenza di qualche membro dell'autorità locale, civile od ecclesiastica, onde prevenire le frodi de' fornitori;

5.° Somministrazione vietata al custode delle carceri e suoi ajutanti;

6.° Somministrazione a spese del governo; è indizio di somma indolenza ed avarizia da sua parte, quando la sussistenza de' prigionieri dipende dalla beneficenza eventuale de' privati cittadini;

7.° Trattamento dell' imputato migliore di quello del reo, giacchè il primo non ha ancora perduto i diritti degli innocenti;

8.° Proscrizione de liquori.

III. *Sicurezza.*

9.° Ogni inasprimento non necessario alla sicurezza generalmente vietato; permesso solo contro i facinorosi e rivoltosi.

---

che i custodi delle carceri essendo obbligati a pagare la tassa sulle finestre, per ischermirsi da essa, le ristringono e le chiudono privando così d'aria e di luce i prigionieri (Howard, *Etat des prisons*, ecc., tom. I, pag. 16) E sebbene nell'Inghilterra vi siano molte istituzioni private a favore de' carcerati, è sempre vero che le carceri si trovano tuttora in uno stato di barbarie.

(1) In Inghilterra la legge assegna al prevenuto di delitti una razione di pane, la quale era sufficiente allorchè fu fatta la legge, e che non l'è più attualmente; giacchè ella fu fissata non in peso che non cambia, ma in denaro, il valor del quale essendo scemato, è pure scemata la razione. Il pane del valore d'un soldo sterlino non pesa più di otto once attualmente, mentre ne pesava 16 all'epoca della legge.

IV. *Moralità.*

10.° Le donne separate dagli uomini (1);

11.° Gli imputati disgiunti dai rei;

12.° Le case di correzione separate dalle carceri dei delinquenti;

13.° Piccole unioni nelle sale comuni, essendo che la corruzione cresce nelle gradi; unioni da determinarsi in ragione della durata della prigionia, potendosi supporre che la maggiore durata rappresenti la maggiore malvagità;

14.° Istruzione morale e religiosa, pe' cattolici dai loro sacerdoti, pe' protestanti dai loro ministri, ecc.;

15.° Proscritto ogni giuoco d'azzardo (2).

V. *Lavoro.*

16.° Lavoro conveniente alle forze fisiche ed alle abilità de' rei di qualunque specie, rimedio contro i vizi dell'ozio e mezzo d'economia;

---

(1) Howard dice delle carceri inglesi: Il y a peu de prisons où les femmes soient separées des hommes; de là naissent des désordres honteux, des scènes scandaleuses (tom, I, pag. 17)

(Vi sono poche carceri in cui le donne siano separate dagli uomini; quinci nascono disordini vergognosi e scene di scandalo).

(2) Continuando a parlare delle carceri inglesi, Howard aggiunge. Le jeu s'est introduit dans les prisons et se montre sous diverses formes . . . Les cartes . . . sont les plus communs . . . Les cartes le sont plus que tous les autres; toute prison en est pourvue; tous ses habitans s'en servent, ou aspirent à s'en servir. A Londres, il n'est pas de jeux qu'on n'y admette et qu'on n'y pratique (tom. I, pag. 29).

(Il giuoco si è introdotto nelle carceri e si mostra sotto diverse forme . . . Le carte . . . . sono i più comuni . . . . Le carte lo sono più di tutti gli altri: ogni prigione ne è provveduta; tutti i suoi abitanti se ne servono o aspirano a servirsene: a Londra non vi è giuoco che non sia ammesso e che non sia praticato).

17.° Parte del guadagno lasciato al lavorante da consegnarglisi all'epoca della liberazione se così gli piace.

VI. *Libertà.*

18.° Diminuzione di prigionia in ragione de' guadagni liberi accumulati, essendo che questi cumuli sono prova di attività e d' economia;

19. Dimissione del prigioniero, allorchè presenta sigurtà in tutti i casi di pene pecuniarie (1);

20. Permesso di passeggiare all' aria libera in determinate ore del giorno;

21.° Permesso di vedere i parenti e gli amici dopo subito l'esame;

22.° Abito nuovo all' epoca della liberazione ed in caso di stretto bisogno, unitamente a qualche *bono* per pane, acciò la necessità non lo costringa a divenire ladro od aggressore (2);

23.° Condanna a prigionia in vita non ammessa (in Olanda), onde prevenire i casi di disperazione;

24.° Valore della giornata d'ingiusto arresto, ossia indennizzazione che la legge concede, o l'uso, ai detenuti per falso titolo, avuto riguardo solamente all' arresto e prescindendo dagli altri lucri cessati e danni emersi;

25.° A quale pena soggiaccia il giudice che arrestò per falso titolo? (3).

---

(1) In Inghilterra, quello che è detenuto per un processo con un tribunale ecclesiastico, è privato del privilegio di dar cauzione (Howard, tom. I).

(2) È cosa facilissima l'ordinare ad un uomo d'applicarsi a qualche mestiere, ma non è ugualmente facile il ritrovare l'occasione, molto meno lo è per un uomo uscito recentemente di carcere; quindi ritornarlo alla società senza qualche mezzo di sussistenza, è cosa più volte pericolosa.

(3) Il fatto seguente, che prova nel tempo stesso la dipendenza de' tribunali marittimi dai tribunali civili in Inghilterra, può servire

VII. *Risultati.*

26.° Numero de' dimessi per *titoli d' innocenza*, per *mancanza di prove*, da confrontarsi col numero degli arrestati;

27.° Numero annuo de' carcerati diviso in ragione di età, sesso, professione, delitti, territorio;

28.° Costo annuo d' un detenuto;

29.° Mortalità nelle carceri.

CAPO SETTIMO.

Ricompensare.

Avendo discusso a lungo questo argomento nel *Trattato del merito e delle ricompense*, non credo di doverne far qui ulteriori parole.

---

di risposta alla dimanda. Nel 1743 un luogotenente di vascello ricusò di condurre a bordo un prigioniero se non gli veniva dato l' ordine in iscritto dal capitano. Giudicato sopra falso pretesto di disobbedienza, il luogotenente è condannato a quindici anni di prigionia ed alla degradazione: il re gli fa grazia. L'accusato traduce tosto, davanti i giudici civili, il presidente della corte marziale che lo aveva condannato; ottiene l' indennizzazione di 1000 lire sterline, ed il tribunale gli dichiara che può agire contro tutti gli altri membri della stessa corte. Egli li insegue giuridicamente. Due di essi vengono arrestati mentre uscivano da altra corte marziale tenuta a Deptford; questa corte riclama all'ammiragliato, l'ammiragliato al re. Il lord capo della giustizia ne è informato; egli ordina all' istante di arrestare ciascun de' membri della corte marziale di Deptford, e fa solennemente consegnare negli archivi pubblici quest' atto del potere civile: *per insegnare all' età presente e futura*, dice questo fiero magistrato, *che chiunque si porrà in opposizione colle leggi, o si crederà superiore ad esse, decaderà dalla sua colpevole speranza* (DUPIN, *Voyage en Angleterre*, t. III, p. 26).

CAPO OTTAVO.

Esigere.

Siccome le finanze, giusta il detto volgare, sono il polso degli Stati, o sia una misura delle loro forze, così non potrebbe uno statista ommetterne l' indagine senza esporsi a gravissimo rimprovero. L'operazione però non è facilissima, giacchè non v' ha cosa, atto, non-atto, diritto o facoltà che non sia oggetto d' imposizione. In Francia e in Inghilterra è tassato l' uso dell'aria e della luce dall'imposta sulle finestre; a Roma non isdegnò Vespasiano di rendere tributaria l'orina. L'*aes uxorium* era la tassa che pagava chi rimaneva troppo a lungo celibe. L'*aurum lustrale* e 'l *chrysargyrum* ricordano l' imposta sui bordelli: i delitti stessi, puniti colla confisca de' beni a vantaggio del fisco, divennero larga sorgente di ricchezza per le finanze romane. « Le cri« me de lèse-majesté fut une source inépuisable pour les fi« nances sous Sylla et Marius, sous le Triumvirat, sous Ca« ligula, Héliogabale et les autres tyrans de l'empire . . Ce « crime devint extrémement commun, par l'abus des accusa« tions et la détestable profession de *délateur*, qui s'intro« duisit à Rome avec la tyrannie (1) ».

(« Il delitto di lesa maestà fu una sorgiva inesausta

---

(1) *Traité des finances et de la fausse monnoie des Romains*, pag. 70 e 71.

Tra i molti fatti che provano essere i delitti sorgenti di finanza anche ne' tempi moderni, citerò quanto dice Marsden degli Stati Malesi nell'isola di Sumatra. « Nel 1762 essendosi ristabilita la Fattoria « inglese a Natal, il residente parlò con indignazione al *Dattoo Bussar* « (specie di fendatario) de' cadaveri che si vedevano ondeggiare sulla « riviera, e gli offrì il suo appoggio onde prevenire gli assassinii che « si commettono, allorchè, scemata l'autorità della Compagnia, cadde « quel paese in uno stato anarchico. — Io non posso consentire ad

« per le finanze sotto Silla e Mario, sotto il Triumvirato,
« sotto Caligola, Eliogabalo e gli altri tiranni dell'impero....
« Questo delitto diventò al sommo comune stante l' abuso
« delle accuse e il detestabile mestiere di delatore che s'in-
« trodusse a Roma colla tirannia »).

Affine di agevolare ai giovani l'accennata indagine aggiungo il seguente

Elenco de' principali articoli soggetti ad imposta.

I. *Terre.*

(*Censimento sui*) terreni (*requisizioni di*) grano, bestiame, lardo, fieno, paglia, ecc. (*Annona militaris*) (1);

« alcuna proposizione sopra questo articolo, rispose il Dattoo: da que-
« sti omicidii io traggo un diritto di 20 piastre per testa quando le
« famiglie de' morti reclamano. — Il residente gli offrì un compenso
« di 30 piastre al mese, e solamente a stento s' indusse il Dattoo ad
« accettarlo, facendo osservare ch' egli perdeva in questa transazione,
« giacchè perivano almeno tre uomini al mese continuando l' anar-
« chia ». (*Histoire de Sumatra*, tom. II, pag. 180).

(1) Per comprendere a quale immensa quantità giungevano le derrate che i proprietari versavano ne' magazzini degli imperatori, basterà dire che Severo lasciò a' suoi figli grano bastante da distribuirne 75,000 moggia al giorno, durante sette anni interi, ed olio in tanta quantità da fornirne tutta l' Italia, durante lo stesso spazio di tempo. Il fisco imperiale era come l' Oceano, nel quale si gettano tutti i fiumi, senza che possano ritornare alla loro sorgente. In onta di questi ammassi prodigiosi di cose di prima necessità, non v' ebbe vero tesoro nel più vasto impero del mondo, giacchè ciò che l' uno de' Cesari poneva in serbo, l'altro lo dissipava per compiacere alla truppa.

Oltre questa somministrazione di derrate, correva obbligo ai proprietari di fornire abiti ai soldati. Questa imposizione si distribuiva in modo che venti capi di famiglia, o, per dir meglio, venti aratri fornivano un abito.

Beni demaniali, cioè terre (1), miniere, fiumi, mare (2).

II. *Case.*

Edifizi di qualunque specie, servano essi agli uomini o alle bestie, al culto o alle arti;

Alloggi militari, o pagamento di relativa tassa per esserne liberati (3);

---

(1) Degli immensi beni demaniali de' Romani furono principale sorgente le conquiste, e ciò sotto il governo de' re e quello de' consoli, sotto il governo popolare e quello degli imperatori. Alle conquiste s'aggiunsero le eredità vacanti o le confische.

Augusto fu il primo che inchiuse tra i delitti di lesa-maestà gli scritti contro lo Stato e quelli che lo governano; egli estese in questo modo il campo alle confische.

(2) Ne è un esempio il *Sund*. Questo braccio marittimo separa l'isola di Seland, appartenente alla Danimarca, dalla Scania, provincia svedese; egli ha nella sua maggior larghezza uno spazio di cinque miglia; il passaggio più stretto tra Elseneur in Danimarca ed Helsingborg in Isvezia, è di 1331 tese misurate sul ghiaccio. Là è la principale chiave del commercio del Baltico, e il re di Danimarca esige dai navigli de' popoli commercianti un diritto, che è una delle principali rendite della sua corona.

(3) Non alle truppe solamente conveniva somministrare alloggio nell'impero romano, ma anche ai funzionari che venivano spediti nelle provincie, il che cagionava straordinaria spesa, principalmente pe' proconsoli. Cicerone fa rimprovero a Pisone, che il suo viaggio in Macedonia era costato agli abitanti dei luoghi pe' quali era passato, più di 250,000 lire; e *Civilis* si servì di questo pretesto per eccitare gli Olandesi a ribellarsi contro i Romani.

Il *cursus publicus* era spesa gravissima, giacchè ciascuna provincia doveva mantenere un certo numero di cavalli di posta, carri e bestie da soma ad uso de' magistrati e governatori, allorchè andavano a prendere possesso delle loro cariche e ne ritornavano. Nelle *stazioni* o osterie pubbliche era necessario mantenere grandi ammassi di foraggi e rinnovare tutto il *cursus publicus* ogni quattro anni. I prefetti del pretorio spedivano il permesso di servirsi di questo *cursus*

Porte e finestre, calcolate in ragione di numero e dimensioni.

III. *Rendite.*

Interessi de' capitali dati allo Stato od ai particolari;
Vitalizi, salari, onorari, pensioni, *dividendi* o parti aliquote ne' proventi di negozi qualunque.

IV. *Persone.*

Capitazione o testatico sopra entrambi i sessi in ragione d'età od a qualunque età;
Patenti: brevetti d'invenzione; professioni, arti e commercio;
Passaporti;
Libertà, o sia affrancazione di schiavi (1);
Contravvenzioni, vizi, delitti (i delitti erano larga fonte per la finanza, quando quasi tutte le pene erano pecuniarie);
Corvate, o sia lavori e servigi personali per la costruzione delle strade, de' canali e simili.

V. *Atti civili.*

(*Carta bollata per*) atti commerciali, giudiciari, amministrativi; attestati, fedi di qualunque specie;

---

a tutti i funzionari, magistrati e giudici dell'impero. Se questa istituzione era onerosa al pubblico in ragione delle persone che ne profittavano, era ancora più gravosa pel commercio, a motivo delle avanie che si facevano soffrire ai mercanti, costretti a servirsi di quelle pubbliche vetture.

(1) Augusto fu il primo che esigette il cinquantesimo del valore di tutti li schiavi che si vendevano. Da Augusto in poi l'emancipazione non è mai stata gratuita; il principe e il clero vollero qualche tributo in questa occasione.

Sino al 1815 era arbitraria l'imposta che si esigeva per l'emancipazione nelle colonie europee; alla Martinica e Guadalupa la minima imposta era 1200 fr., la massima giunse a 4000 per ogni schiavo emancipato (*Antille françoises*, tom. II, pag. 112).

(*Imposta sulle*) successioni, legati, testamenti (1);

Registro degli atti civili, ufficio delle ipoteche;

Vendite all' incanto (2);

Esenzione dall' obbligo de' doveri civili, per es., esenzione dagli obblighi militari.

VI. *Mercanzie.*

a) (*Produzione*). Privativa del sale, tabacco, nitro, acquavite, liquori spiritosi in generale;

b) *Passaggio dal produttore al consumatore.*

Dazi d' entrata e d' uscita dallo Stato; transiti;

Pedaggi sulle strade, sui canali, ne' porti; ancoraggio; visita sanitaria de' vascelli e simili (3);

Noleggiatori di cavalli e vetture *se non si inchiudono nella tassa sulle professioni, arti, commercio*;

Bollo delle pelli;

Pesi e misure; pesare e misurare (*Altra imposta diversa*);

Alberghi, posta delle lettere.

c) *Consumi.*

Dazi alle porte della città; vendita del pane, del vino, della carne ne' borghi aperti e non murati.

---

(1) Augusto è l' inventore di questa tassa.

(2) Augusto mise un' imposta dell' uno per cento sopra la vendita di tutti i beni immobili, mobili, derrate, mercanzie che si vendevano sì all' ingrosso che al minuto.

(3) Nelle isole coloniali, per esempio, v' è il diritto d' *interpretazione*. Ogni bastimento, sotto bandiera straniera, è obbligato, per potersi presentare alla dogana, di farsi accompagnare da un interprete locale appositamente nominato. Che il ministro di questo interprete sia utile o no, egli non lascia d' esigere un diritto determinato da relativa tariffa.

VII. *Comodi.*

Domestici;
Carrozze; } In ragione del numero.
Cavalli;

Mobili in ragione di valore.

Posta de' cavalli (*pagata da chi ne fa uso* in Inghilterra).

VIII. *Piaceri.*

Caccia, cani, carte da giuoco, dadi, bigliardi, teatri; appalto de' giuochi pubblici; lotterie; polvere di Cipro. — Tassa per la concessione de' titoli onorifici.

IX. *Religione.*

Diritti di stola bianca e nera in occasione di nascite, morti e matrimoni presso i cattolici. — Dispense per impedimenti maritali;

Diritto delle candele sui Giudei (i Giudei essendo obbligati di accendere un certo numero di candele ne' giorni di festa; pagano determinato numero di soldi per ogni fiamma nella Galizia o Polonia Austriaca invece del testatico).

Decime, primizie, obblazioni, purgazioni, ecc., presso i Giudei, 1/4 del raccolto pel mantenimento del culto e dei sacerdoti;

Imposte per ispese di culto presso i protestanti.

Le imposte debbono essere considerate sotto i quattro seguenti aspetti:

1.° Prodotto di ciascuna;
2.° Modi di riparto;
3.° Modi d'esazione;
4.° Effetti sulla pubblica economia.

I. Prodotto.

I. Si suole dividere la somma totale delle imposte per la popolazione, onde conoscere l'aggravio medio sopportato da ciascun individuo in diversi Stati, o in diversi tempi nello stesso Stato.

Questo calcolo generale non presenta grande utilità pratica, e può talvolta essere occasione di falsi giudizi per le seguenti ragioni;

1.° Perchè l' impiego dello stesso denaro pubblico, ora come acqua irrigatrice promove la ricchezza dello Stato che lo pagò, ed ora come fiume che si perde sotterra non reca alcun vantaggio ai cittadini che ne rimasero smunti. Sotto Marc' Aurelio il denaro dello Stato stipendiava truppe obbedienti che difendevano l' impero dai barbari; sotto Vitellio lo stesso denaro stipendiava truppe rivoltose che assassinavano i cittadini, e così dite di qualunque altro ramo di spesa.

2.° Volendo conoscere l'aggravio individuale portato da ciascun individuo sotto governi diversi, non basta dividere le imposte generali per la popolazione, fa d' uopo aggiungervi od esaminare anco le seguenti :

a) Le spese d' amministrazione locale le quali sono separate dal pubblico erario, e che talvolta, benchè in piccola somma, vengono attinte a fonti diverse; tali sono, per es., gli appalti degli spazi plateali per le vendite al minuto;

b) I pedaggi sui ponti e sulle strade, i quali in alcuni paesi, come per es., in Inghilterra e nell'America settentrionale sono diritti particolari;

c) Gli emolumenti de' giudici che nell' America si esigono dai giudici stessi;

d) I salari de' doganieri i quali nello stesso paese prelevano la loro parte direttamente sulla somma totale esatta.

3.° La notizia del prodotto particolare di ciascuna imposta o del totale di esse, diviene feconda di conseguenze, quando è avvicinata alla spesa che costò, e ciò per due ragioni :

1.° Perchè la quota per cento sul prodotto a titolo di spesa rappresenta, in pari circostanze, l'abilità o inabilità del pubblico amministratore; per es., la spesa dell'esazione si è, o fu, come segue:

Inghilterra	Imposta sulle rendite dei capitali	1/2 per 100
	Idem sui terreni . . .	2 1/2
	Generalmente tutte le imposte	6
Francia	Pria della rivoluzione .	33
	Dopo la rivoluzione, o sia attualmente . .	16 1/2
Portogallo		33 1/3
Ex-regno d'Italia, imposta sui terreni, sulle arti e sul commercio nel 1810.		2 21 3

2.° Solamente detraendo la spesa dal prodotto si può venire in cognizione della somma che rimane a disposizione de' governi, e che essi possono convertire in difesa nazionale o lavori pubblici.

Il confronto delle imposte pagate dallo stesso Stato, o degli aggravi sofferti in anni diversi, dimostra che l'estensione territoriale e la popolazione non sono misure esatte della ricchezza è della forza degli Stati. Infatti nel 1789 nacque la rivoluzione francese da un *deficit* di 50 milioni; la terra finanziera d'allora non poteva somministrare questa somma. I 26 anni successivi costarono, in distruzioni, sciupinio e spese necessarie, almeno quaranta miliardi, e forse il doppio, inchiudendo nel conto gli assegnati: eppure, cosa maravigliosa! nel 1824 noi vediamo questo impero, in apparenza si esausto, noi lo vediamo camminare quasi scherzando sotto il peso d'un debito di tre miliardi. V'ha di più; l'abbondanza universale de' capitali costringe il governo a ridurre l'interesse del debito pubblico. Questo immenso aumento di forza è dovuto a cause diverse dall' *estensione*

territoriale e dalla *popolazione*, cause che sono oramai comuni alla maggior parte degli Stati europei, e sono le seguenti:

1.° *Migliorie agrarie difuse*;

2.° *Poderi immensi suddivisi*;

3.° *Arti antiche migliorate, nuove introdotte, corporazioni di mestieri disciolte*;

4.° *Quindi braccia oziose divenute produttrici*;

5.° *Aumento nelle strade e ne' canali*;

6.° *Istruzione popolare promossa o mendicità repressa*;

7.° *Ineguaglianza mostruosa nelle imposte distrutta*;

8.° *Codice civile meno imperfetto che gli antecedenti*;

9.° *Sicurezza generale guarentita da buon sistema giudiciario*; *quindi*

10.° *Tutte le forze, tutti i talenti impiegati senza distinzione d' opinione religiosa* (1).

II. *Modo di riparto.*

Ciascuna imposta deve avere una base, la quale colle sue variazioni in più e in meno denoti le rispettive quantità da pagarsi. Questa regola si trova frequentemente dimenticata in pratica: eccone alcuni esempi;

1.° All' epoca della guerra contro Antonio, furono tassati i senatori romani in ragione di 4 oboli o dieci assi per ciascuna tegola delle loro case, ne fossero essi proprietari o locatari. Non è necessario di dire che il numero delle tegole non corrisponde alla capacità delle case, le quali, sullo stesso spazio orizzontale, possono essere più alte o più basse;

2.° Nel Portogallo l' imposta sui terreni è calcolata in ragione dell' estenzione, non in ragione dell' estensione e

(1) Fa d' uopo eccettuare l' Inghilterra; senza ricordare che i cattolici sono ivi esclusi dalle cariche costituzionali, dirò che gli stessi agenti dell' imposta chiamata Acise, e che comprende la massima parte delle imposte indirette, devono appartenere alla religione anglicana.

della *fertilità*; quindi le terre dalla provincia quasi selvaggia di *Trà-los-Montes* pagano quelle della fertilissima *Alentejo* ! !

3.° A Napoli il dazio sull' importazione de' libri non ha per base il *peso*, ma la *forma*; quindi un libro in 4.° di 10000 pagine non paga di più d' un fascicolo di 10 pagine della stessa forma ! !

Allorchè è ragionevole la base dell'imposta, ma ne è incerta l' applicazione, resta a vedere da chi e con quali cautele si faccia. Posto il principio che l' imposta sui terreni debba avere per base il prodotto netto, furono misurati, quindi valutati in Lombardia tutti i terreni da ingegneri delegati dal governo. Ma questi ingegneri, senza ricordare qui gli errori involontari, potevano avere favorito gli uni ed aggravato gli altri, ed anco esagerato le rendite a vantaggio del fisco. L' imperatore Carlo VI, cui la Lombardia deve il censimento, capì la massima che il mezzo più pronto e più sicuro per iscoprire la frode in queste faccende è la pubblicità. Egli ordinò dunque che la mappe di tutti i poderi e i relativi valori fossero esposti sulle porte delle chiese, acciò potesse ciascuno esaminarli, e non fu stabilito il censimento se non dopo che furono sentiti tutti i reclami: si segue annualmente lo stesso metodo nel riparto della imposte in Inghilterra.

In Atene si fece di più: chiunque riusciva a provare che un cittadino, l' asse del quale era maggiore del suo, pagava minore imposta, poteva costringerlo al cambio della relativa proprietà (1).

---

(1) Oltre le ineguaglianze emergenti da incerta base, altre ve n' ha che si rifondono in motivi esteriori all' imposta stessa: è noto per es., che pria della rivoluzione francese i beni del clero non soggiacevano all' imposta, e graodi privilegi godevano le terre infeudate. In Turchia l' imposta sulle terre pagata dai sudditi mussolmani giunge ad 1/7 della rendita, mentre quella pagata dai Cristiani sale ad 1/5 (THORNTON. *Etat actuel de la Turquie*; t. II, p. 128).

III. *Metodi d' esazione.*

I metodi si riducono a due: o il governo esige egli stesso col mezzo de' suoi agenti salariati le imposte, e dicesi esigere *per economia*; ovvero ne affida l' esazione ad altri che, ritenendo il prodotto, gli danno determinata somma, e dicesi metodo *per appalto.*

Il senato romano screditò l' appalto: in un suo decreto leggiamo: *ubi publicanus est, ibi et jus publicum vanum aut libertas civilis nulla.*

A dir vero, di que' disordini più il governo dovevasi incolpare che il metodo. Infatti, almeno negli ultimi tempi della repubblica, si tenevano segreti i contratti d' appalto, cioè segrete le clausole, segrete le tariffe, segreti i diritti degli appaltatori. Ora il poter danneggiere velato dal segreto si è sempre cambiato in danno pubblico: l'avidità degli appaltatori commise dunque e dovette commettere avanie d' ogni specie. Assordato Nerone dalle lagnanze de' popoli, dubitò, sul principio del suo regno, se doveva distruggere tutti i dazi; al che essendosi opposto il senato, l'imperatore (si dovrebbe dir Seneca che lo dirigeva) ordinò che le leggi di qualunque dazio sino allora occulte si pubblicassero; che finito l'anno, le riscossioni tralasciate non si riassumessero; che in Roma il pretore, nelle provincie il vice-prefetto o il vice-console giudicassero sommariamente le querele contro i pubblicani (Tacito, *Ann.* XIII; 51).

In Inghilterra l' esazione delle imposte non è appaltata, e costa pochissimo, come abbiamo veduto, e sarebbe questa una buona ragione contro gli appalti, se non si sapesse che il poco costo dell'esazione ha la sua causa nell' amministrazione municipale, gli agenti della quale si incaricano gratuitamente d' esigere gran parte delle imposte, contenti della pubblica approvazione, la quale ha i suoi vantaggi reali in Inghilterra. Il sistema municipale frutta dunque il risparmio di più milioni che la Francia è costretta a pagare a' suoi

impiegati; e ciò nel rapporto di 6 per 100 (spesa d' esazione in Inghilterra), a 16 1/2 per 100 (spesa d' esazione in Francia).

Volendo ora porre a confronto il sistema dell' appalto col sistema per economia, quale si usa attualmente dove non è in vigore l' amministrazione municipale, vedremo che la questione si riduce a sapere, se l' appaltatore sia più attivo a sorvegliare il proprio interesse, che il funzionario a sorvegliare l' interesse pubblico, cioè se 100 sia realmente maggiore di uno. L' interesse d' un ministro, considerato isolatamente, si è di moltiplicare gli impiegati per moltiplicare le sue creature; di dar loro grossi onorari per affezionarli alla sua persona; egli non ha motivo di vegliare sulla loro condotta, perchè la loro negligenza non gli frutta perdite. All'opposto l' interesse dell' appaltatore si è di ridurre al minor numero possibile i suoi agenti, di dar loro il più basso salario, e di renderli laboriosi ed esatti, perchè la minore negligenza del servo è una perdita del suo padrone. Un appaltatore può dunque esigere la stessa somma d' imposte con maggiore economia che un ministro.

Qualunque sistema prevalga, fa d' uopo esaminare a quali pene soggiaciano i refrattari all' imposta, e quali frodi commettono i collettori nell' esecuzione.

Pene ai refrattari. In Atene, allorchè si parlava moltissimo di libertà, chiunque mancava al pagamento dell'imposta era condotto all' istante in carcere; quest' uso fu poscia abolito, e gli venne sostituita la confisca e la vendita de' beni all' incanto dopo certa dilazione.

Nel regno lombardo-veneto il debitore moroso soggiace alla perdita di un soldo per lira (*caposoldo*) sulla somma del suo debito, e l' esattore, investito del privilegio fiscale, ha la facoltà di pignorare e passare a tutti quegli atti che competono al fisco contro i debitori contumaci. Oltre la multa del ventesimo per lira, il debitore soggiace alla perdita di danari otto, o sia del trentesimo per le spese di pignorazione, e di denari quattro, cioè del sessantesimo per la vendita all' incanto degli oggetti pignorati.

Frodi degli esattori. Basterà qualche cenno, giacchè l' argomento è indefinito.

(*Imposta sui terreni e sulle professioni*). Nelle comuni di campagna nel regno lombardo-veneto, l'esattore annuncia con pubblico avviso il suo arrivo in determinato giorno, per esigere le imposte. Un tocco di campana previene la popolazione, chè l' esattore ha aperto il suo banco; e siccome la legge non ha determinata la durata di questa seduta, qualche esattore parte tosto, acciò tutti i contribuenti non compariscano immediatamente, e per conseguenza molti rimangano soggetti alla multa del *caposoldo* che è premio dell' esattore.

(*Testatico*). Quest'imposta è sì indeterminata in Turchia, che attualmente nelle provincie i figli maschi nati nelle città non la pagano che all'età d'anni 8, mentre ne' villaggi vi sono soggetti alli 5. E quando un povero greco contrasta sull' età del suo ragazzo, l'esattore ne misura la testa con una cordicella che gli serve di norma; e siccome la corda non è bollata e l' esattore può accorciarla a suo piacimento, quindi il povero greco ha sempre torto (1).

(*Tributo in generale*). Licinio, dapprima schiavo, poscia liberto, quindi creatura d'Augusto, fatto intendente delle Gallie, venne accusato d' avere diviso l' anno in quattordici mesi, affine di esigere più contribuzioni, le quali erano fissate a determinata somma al mese (2).

IV. *Effetti sulla pubblica economia.*

L' azione delle eccessive ed ineguali imposte risulta dai seguenti sintomi:

1.° *Popolazione emigrante;*

2.° *Agricoltura abbandonata;*

---

(1) Thornton, *Etat actuel de la Turquie*, t. II, pagina 131.

(2) Picots *Hist. des Gaulois*, t. III, pag. 234.

3.° *Telai battenti inattivi;*

4.° *Dazi di consumo scemati;*

5.° *Moltiplicità di contravventori;*

6.° *Insurrezioni.*

I. Le insopportabili imposte che esigette la corte di Spagna dalla Lombardia nel XVI e XVII secolo, cagionarono la perdita d' un terzo circa della popolazione di Milano: il dazio della macina mise in evidenza questa verità, imperciocchè

Nel 1603 questo dazio produsse lir. mil. 153,460;
E nel 1638 si ridusse a lir. . . . » 108,400 (1).

Sotto questo articolo si può citare la dannosa influenza che l' imposta sulle finestre esercita sopra la popolazione inglese: Howard dice: Un gran numero di case di campagna e di edifizi destinati alle manifatture sono impenetrabili all' aria ed alla luce; da ciò viene che i paesani inglesi non sono più sì robusti come lo erano i loro padri (2).

II. Il fertile territorio dell' Andalusia produce abbondantemente tutto ciò che è necessario alla vita; per l'addietro vi si vedevano numerose piantagioni di cotone; ma enormi imposte ne hanno fatto abbandonare la coltivazione (3). Alla stessa causa attribuisce il duca di Chatelet la rovina dell'agricoltura portoghese (4).

L' imposta sugli atti civili, estesa agli affitti e calcolata in ragione della loro *durata* dal ministro Pontchartrain sotto Luigi XIV, diveone fatale all'agricoltura della Francia, giacchè, per sottrarsi alla tassa fu forza fare affitti di corta durata, quindi non convenne all' affittuale impiegare ne' terreni grossi capitali de' quali non avrebbe potuto raccorre gli interessi.

---

(1) Carli, *Il censimento di Milano*, pag. 31.
(2) *Etat des prisons etc.*, t. I, pag. 16.
(3) *Annales des voyages*, t. XIX, pag. 331.
(4) *Voyage en Portugal*, t. II, pag. 44-45.

La Francia, dice Boyer-Peyreleau, potrebbe facilmente somministrare il bue e il porco salato alle sue colonie, se i diritti sul sale non ritenessero l'agricoltore dall'allevare e moltiplicare il suo bestiame, e permettessero all'industria di speculare sulle insalature e perfezionarle (1).

III. Il conte Carli, parlando delle sopracitate gravezze che la corte di Spagna imponeva alla Lombardia, dice: « I mercanti di lana in Milano avevano per tassa ordinaria « lir. 3014, e per istraordinaria lir. 2040, in tutto lir. 5054; « ma essendo insoffribile tale peso in aggiunta a tutti gli « altri aggravi, l'arte si andò diminuendo per la fuga de' la- « voratori, onde si dovette ribassare a lir. 3000, indi a l. 2000. « Succeduto poi l'aumento dell' olio (*necessario alla fab- « brica de' panni*), fatto nel 1640, per cui veniva a cari- « carsi a più di 27 per cento sopra il valore capitale, ven- « ne accordato che invece di tasse si pagassero lir. 7 per « pezza. La decadenza di questa necessaria ed importantis- « sima manifattura, accaduta per le ragioni suddette, è di- « mostrata da G.o. Maria Tridi nel 1640, quando scriveva; « e da esso impariamo che nel 1616 si numeravano in Mi- « lano 70 fabbriche di lana, che per ogni anno davano 15 « mille pezze di panno; ed a' tempi suoi erano ridotte le « fabbriche al n.° di 15, le quali non davano più di 3,000 « pezze. Ma poichè, come egli prova, ogni pezza di panno « somministrà il mantenimento a 25 persone per un mese « continuo, così essendo sin alla metà del secolo passato « diminuito il lavoro di pezze 12,000, è chiaro che mancò « il sostentamento in Milano a 25,000 persone. Il medesimo « avverte egli per rispetto al lavoro della seta, accennando « che nell'anno 1624 si ritrovarono in detta città mancanti « 24,000 fabbricatori (2).

---

(1) *Antilles françaises*, t. II, pag. 66.
(2) *Op. cit.*, pag. 32.

IV. Scemando la popolazione e i mezzi di guadagno pel basso popolo, segue per necessaria conseguensa che devono scemare i consumi e quindi i dazi esatti sopra di essi. Questo sintomo di pubblica miseria divenuto sensibile nel 1693, e cresciuto negli anni seguenti in Francia, indusse Luigi XIV a torre il ministero delle finanze a Pontchartrin; in questa occasione per altro aveva più torto il re che il ministro, giacchè quella miseria non era conseguenza solamente dell'imposta speciale e troppo gravosa sui consumi, ma anche delle incessanti guerre antecedenti.

Rendono rigorosa la conclusione che si deduce dall'accennato sintomo:

1.° La somma de' consumi cui si estende;

2.° Il numero degli anni in cui si mostra;

3.° L'esclusione delle cause eventuali alteratrici d'un ramo o d'un altro.

Siccome il pane, il sale, il vino, la carne sono gli ultimi oggetti di consumo che subiscano diminuzione, quindi è evidente che può cominciare la miseria popolare, benchè i dazi delle accennate merci non ne diano ancora segno.

Egli è anco evidente che qualcuno de' suddetti rami può soggiacere ad alterazione in un anno od in un altro, senza che si sia estesa o ristretta la miseria popolare. Paragonando, per esempio, il consumo del vino successo nell' ex-regno d'Italia nel 1810 con quello del 1809, si scorge diminuzione. Ma siccome questa diminuzione non va accompagnata da altre, perciò è chiaro che fa duopo attribuirla ad una circostanza eventuale; e questa fu l'alto prezzo del vino prodotto dalla scarsa vendemmia dell'anno antecedente (1). Ho scelto a bella posta questo caso, perchè dimostra il vincolo tra gli elementi topografici e i sintomi economici, e previene le false conseguenze che trar si potrebbero da questi.

---

(1) Conto dell' amministrazione delle finanze del regno d'Italia nell' anno 1810.

V. La moltiplicità delle contravvenzioni prova, o che vi è grosso lucro a violare la legge dell'imposta, o che è estesa l'impotenza ad osservarla, o che ne è mal organizzata l'esecuzione. Questi tre casi ci dicono che, per trarre rigorose conseguenze dalle quantità statistiche, conviene saperle avvicinare e combinare in modo che il confronto ponga in evidenza le cause che le produce: mi spiego: nel rapporto semiofficiale sullo *Stato dell' Inghilterra* del 1823 si legge, che i processi per contravvenzioni furono come segue:

Negli anni	1817	1819	1821
Processi	461	220	186 (1).

Egli è evidente che queste quantità decrescenti, senza essere avvicinate ad altre, non isvelano la causa del decremento, e per esempio, non provano crescente agiatezza nella popolazione, come sembra che voglia far supporre l'autore. Se poi si riflette che ne' suddetti anni fu alleggerito il peso delle imposte, e resa l'esazione più severa, si vedrà maggiore fallacia nella conclusione.

VI. Sembra che le insurrezioni possano essere divise in tre classi, avuto riguardo alla frequenza delle cause che le producono.

Ambizione de'grandi come 1000;
Opinioni del clero . . » 100;
Scontento del popolo . » 1.

Lo scontento del popolo, capace di rompere la pubblica quiete, dipende quasi sempre dall'eccesso delle imposte. Infatti nelle vicende politiche, l'annona è il solo oggetto che occupi i suoi pensieri e i suoi sentimenti; e il suo contento o scontento è misurato dal pane, dal vino, dalla carne che può procurarsi col suo guadagno giornaliero; il resto si può dir nulla per lui. Allorchè crescendo l'imposta, scema pel volgo la porzione giornaliera di pane, di vino,

(1) *Tableau de l'administration de la Grande Brétagne, etc.*, pag. 220.

di carne, cresce la pubblica scontentezza. In questo stato la plebe cede agli impulsi della superstizione, ed è *tanto più superstiziosa quanto è più miserabile*, cosicchè v'ha rapporto tra l' eccesso della superstizione e l' eccesso delle imposte. L' ambizione de' grandi non riesce ad introdurre desiderii nazionali di novità, se non quando il vino e la birra è minore d' un bicchiere per testa al giorno. Mille fatti dimostrano che il prete fanatico, il grande ambizioso, i ciarlatani politici di qualunque specie, rimangono isolati in mezzo alla nazione, e cadono sotto i loro sforzi impotenti, quando nella pignatta del volgo v'è un pezzo di carne alla domenica. Queste idee semplicissime dimostrano talvolta irragionevole il timore che concepiscono i governi, talvolta imprudente la loro sicurezza. Non mi sono scostato che in apparenza dall'argomento; ecco ora qualche fatto.

Nell' anno 771 di Roma, 28 dell' era cristiana, i Frisi, nazione oltre il Reno, rupper la pace più per l'avarizia dei Romani che per impazienza di soggezione. Druso, atteso la lor povertà, impose ad essi un piccol tributo di cuoia bovine per gli usi della guerra, senza averne fissata la misura. Olennio, loro governatore, volle che le pelli avessero l' estensione di quelle de' buoi selvatici poco minori degli elefanti, scelte da lui per norma. Era questo gravoso anche ad altre nazioni, ma più ai Germani, che molte grandi bestie avevano nelle selve, ma in casa armenti minuti. Diedero prima i buoi stessi, dice Tacito, poi le campagne, finalmente per ischiavi i figli e le mogli. Quindi lo sdegno e le querele; le quali non attese, ricorsero alla guerra, strascinando ed affiggendo al patibolo i soldati che riscuotevano il tributo. Questa insurrezione fu repressa a stento; l' avarizia d' un funzionario briccone costò a Roma la perdita di 1300 soldati, e i ribelli acquistarono gran nome presso i Germani (*Ann.*, lib. IV, c. 62-74) (1).

---

(1) » Circa l' anno 579 (dell' era cristiana), dice Gregorio Tu- « ronense, avendo Chilperico (uno de're Franchi) ordinato nel suo

Se dimandate la ragione per cui l'entusiasmo generale che eccheggiò in Francia, allorchè Filippo di Valois salì sul trono, si trovò cambiato in generale esecrazione allorchè il re discese nel sepolcro, la troverete nel disordine delle finanze, e principalmente nella gabella del sale (1). Le stesse gravezze continuando sotto Giovanni suo successore, rendettero il popolo indifferente alle sventure del suo re, e furono nelle mani de' grandi una leva per farlo insorgere contro il trono. Sotto Carlo VI gli esattori delle imposte sono massacrati in più città della Francia: che più! Luigi XIV, che era stato l'idolo de' suoi sudditi, ne stancò la pazienza smungendoli sino alle ossa: « Sa mort, dice Enrico La Sale, n'inspira point de regrets; et la police craint même que ses restes ne soient insultés, quand on les portera à Saint-Denis ».

(« La sua morte non inspira dispiaceri, e la polizia teme anzi che le sue reliquie non siano insultate quando saranno portate a San Dionigi »).

« regno un catasto nuovo ed oneroso, molti abbandonarono le loro « città ed i loro poderi, e rifuggirono in altri regni, anteponendo di « vivere in contrade straniere anzichè sottoporsi a cotale oppressione. « Infatti veniva imposta un' anfora di vino per ogni iugero, oltre ad « altre tasse sulle terre e sugli schiavi, che era impossibile di potere « scontare. I cittadini di Limoges, oppressi da cotal peso, unitosi il « primo di marzo, vollero uccidere il procuratore Marco, incaricato « di distribuire quella tassa; e l' avrebbero fatto, se il vescovo Fer- « reolo non l' avesse sottratto al furore del popolo, il quale non po- « tendo uccider lui, abbruciò i libri del censo. Il re, montato in « grande collera, mandò de' cortegiani che arrecarono a quella gente « immensi danni, e sparsero il terrore con stragi e morti. Dicesi che « preti ed abati furono legati ad un palo e sottoposti a varie puni- « zioni per avere incitato il popolo alla sedizione ed all' incendio « dei registri ». (*Gregor. Turon.*, lib. V, cap. 29).

(1) Filippo di Valois non ne fu l'inventore, ma l'accrebbe fuor di misura.

CAPO NONO.

Pagare.

Questa operazione può essere considerata sotto tre aspetti: 1.° modi di pagamento; 2.° specie e quantità; 3.° ordine in cui succedono.

§ 1. *Modi di pagamento.*

I. ***Pagamenti reali ossia con moneta metallica.***

I punti che esamina lo statista sono i seguenti:

a) Le monete vogliono essere dapprima considerate come semplice manifattura, giacchè, come ho detto altrove, il loro stato perfetto od imperfetto somministra indizi sullo stato di più arti; quindi i gabinetti di monete e di medaglie presentano all' occhio un'immagine dell' industria vigente in tempi e luoghi diversi. Altronde, quanto più le monete sono perfette, tanto ne è più difficile la falsificazione; ed è questo il motivo per cui i monetari falsi, sì numerosi ne' secoli di mezzo, sono assai poca cosa nel secolo attuale, il che equivale a dire che il perfezionamento delle arti ha scemato il campo all'immoralità, altro tra i mille argomenti contro le idee di Rousseau. Finalmente, la forma più perfetta delle monete, cioè la concavo-concava scemando le frizioni del conio diminuisce la necessità di rifarle, cioè la perfezione in questo caso risparmia spese.

b) Considerando le monete come monete, fa d' uopo osservare se tutte siano riducibili ad una base uniforme, e serbino tra esse de' rapporti decimali, il che agevola i calcoli, diminuisce le piccole perdite e le frodi nel minuto commercio.

c) In queste indagini si può prendere per iscorta i principii di Beccaria ed esaminare:

1.° Se uguale quantità di metallo corrisponda ad uguale numero di lire in ogni moneta, giacchè la trascuranza di uguagliare la quantità di metallo al numero delle lire, è quell'anello magico che fa subitameote sparire ora l'oro ora l'argento;

2.° Se, siccome il totale d'uo metallo sta al totale d'un altro in un certo rapporto (per es. l'oro all'argento come 1 a 14) così una data parte d'un metallo stia ad una eguale parte dell'altro metallo in ogni moneta:

3.° Se finalmente oello stabilire il valor legale delle monete, qual norma degli esattori pubblici, si ponga a calcolo la spesa del monetaggio, come si usa comunemente, ovvero si ommetta, come per es., in Russia ed in Inghilterra: in generale indicare la differenza tra il metallo monetato ed il metallo in verga d'uguale titolo e peso; in Francia, per esempio la differenza si è l'1 per 100 a favore della moneta (1).

Si può anco ricercare il prodotto annuale e le spese delle zecche, indicando i pezzi d'oro, d'argento e di rame col relativo numero e valore.

II. *Pagamenti simbolici ossia con moneta di carta.*

I quesiti statistici sono i seguenti:

1.° Quantità annualmeote fabbricata, essendo noto che la quantità eccedente al bisogno della circolazione è per sè stessa una causa di screditο;

2.° Valore massimo e mioimo de' biglietti;

3.° Se i creditori siano obbligati ad accettarli al pari della moneta reale ed io quale quaotità;

---

(1) Non sarebbe inutile l'aggiungere se soglia il governo, ritirando dalla circolazione le monete più usate, pagarle giusta il valor nominale, non giusta il valor metallico, cosicchè la perdita sia subita dalla nazione, non dai particolari.

4.° Se in appositi uffici siano convertibili in denaro sonante od in beni nazionali;

5.° *Anni* *Perdita per cento*

(per es.)	Nello Stato.		Fuori dello Stato.		Osservazione.
	Mass.	Min.	Mass.	Min.	*o cause della perdita*, p. es.
1800	»	»	»	»	Fazioni e partiti;
1801	»	»	»	»	Invasioni estere;
1802	»	»	»	»	Rifiuto del governo
1803	»	»	»	»	ad accettargli... (1).
....	..	(2)	..	..	

6.° Influenza sulla circolazione da determinarsi:

a) Dal corso del cambio il quale s'ebbassa, giecchè decrescendo il valore delle monete reali, queste escono dallo Stato;

b) Dal numero de' fallimenti;

c) Dall'aumento monetario delle manifatture e decedenza susseguente;

d) Dall'aumento o decremento di nuovi edifizi, ecc.

7.° Falsificazioni. Nel Portogallo, per es., dal 1801 a tutto il 1820 furono ammortizzati 1406,193,200 reis tra i quali se ne trovarono falsi . . . . 466,864,000. In Inghilterra durante 25 anni, la falsificazione della moneta di carte costò la vita a più di 5000 condannati, e cagionò la deportazione d'un maggior numero.

§ 2. *Specie e quantità di pagamenti.*

I pagamenti pubblici come i privati possono essere ridotti a tre capi:

---

(1) Il governo portoghese, per es., pagava 2/3 in moneta di carta il che era contrario alla legge, e non voleva riceverne più di 1/2 nell'esazione delle imposte (Balbi, *Essai statistique sur le royaume de Portugal*. t. I, p 224).

(2) In Francia si pagavano per un paio stivali 500,000 fr. in assegnati, allorchè giunsero all' ultimo grado dello screditò sotto il Direttorio.

1.° Interessi del debito;

2.° Onorari, pensioni, gratificazioni;

3.° Materiali pel servizio pubblico.

I. *Debito pubblico.*

La superiorità della spesa sulla rendita è l'origine dei debiti. La causa principale de' debiti è la guerra. Dalla rivoluzione del 1688 sino al 1814, cioè nello spazio di 126 anni, l'Inghilterra conta 65 anni di guerra ossia 50 per secolo all'incirca; quindi il suo debito giunge a 19 miliardi di franchi.

Sul debito pubblico si fanno le seguenti ricerche:

1.° Denominazione, motivo del debito, epoca (pace o guerra);

2.° Condizione a cui il governo ha accettato il capitale bisognevole.

L'esame di queste condizioni mette in evidenza talvolta o l'avvedutezza o l'ignoranza del ministro che contrattò il prestito, quasi sempre il grado di bisogno da cui era stimolato.

(Non dava prova di molta perspicacia, per es., il governo francese, allorchè nello scorso secolo riceveva vitalizi sopra qualunque età al 10 per 100; essendo noto che quell'interesse deve variare secondo le età. Nè molto più avveduto mostravasi il governo inglese nel XVII secolo, quando dava il 14 sopra una sola vita, il 12 sopra due, il 10 sopra tre, senza distinzione d'età, ecc.)

Per conoscere il grado del bisogno e dello scredito basterà osservare che, quando un governo dimanda un prestito, esebisce, per es., il 5 per 100 sulla somma di cui abbisogna, ma talvolta; invece di 100, riceve 50, 62, 1/2, 83 1/3, od altra somma minore di 100, cosicchè nel 1.° caso l'interesse è realmente il 10; nel 2.° l'8; nel 3.° il 6, ecc., casi che per l'addietro erano frequenti.

3.° Confrontare gli interessi offerti e pagati dal governo

nelle diverse epoche di ciascun debito pubblico, il che può somministrare indizi e sulle vicende del credito governativo e sulla quantità de' capitali offerti al pubblico.

4. Somma totale del debito perpetuo; *idem* del debito vitalizio;

5. Somma totale degli interessi;

Confrontando le somme del N.° 4 col valore de' terreni, e la somma del N.° 5 colla rendita di essi, si può talvolta nuovamente riconoscere la falsità della massima che riduce tutta la ricchezza ai prodotti del suolo (1);

6. Valore di 100 lire di debito; per es., le rendite al 5 per 100

di Napoli valevano nel 1824	lir.	94
Russia	»	95 1/2
Austria	»	96
Prussia	»	99 1/2
Francia	»	102
Stati-Uniti	»	110;

7. Confrontare l'interesse del debito pubblico coll' interesse de' capitali impiegati in terreni; per es., le terre in Francia non danno per termine medio il 4 per 100, mentre finora il prestito non ha fruttato meno del 5 1/2. All' opposto il governo inglese spera di ridurre l'interesse di tutto il suo debito al 3. benchè la terre diano assai più;

8. Ragioni per cui il credito non corrisponde alle risorse dello Stato, come p. e., in Francia, almeno per l' addietro;

---

(1) Lasalle instituendo questi confronti per l'anno 1802 presenta i seguenti risultati sull' Inghilterra.

Debito pubblico	Valor capitale de' terreni
in lire sterline, milioni 562.	milioni 640.
Interesse del debito	Rendita delle terre
lire st. 23,860.186.	lire st. 25,000,000.

Se agli interessi del debito si aggiungono le altre spese, si ha la somma di 68,400,000 pel detto anno; ed è evidente l' impossibilità delle terre a somministrarla.

9. La massima destrezza consistendo nel trovare capitali ad interesse minore di quel che danno i crediti ipotecari, fa d'uopo indicare le ragioni per cui il pubblico amministratore riesce ad ottenerli, se vi riesce. Tutto il nodo consiste nell' accrescere l'affluenza degli esibitori di capitali; si accresce l'affluenza accrescendo la somma de' vantaggi offerti ad essi; i vantaggi offerti ai capitalisti, per es., in Francia sono i seguenti:

a) Il credito non soggiace a confisca, qualunque sia l' origine del capitale somministrato al governo o cambiato colle relative carte. La Borsa presenta un asilo sicuro a tutte le fortune di vergognosa provenienza, e costrette, sotto pena di essere confiscate, a rimanere nascoste. Perciò tutte le ricchezze sospette, illegittime, frodolente si dirigono verso quella massa e contribuiscono ad accrescerla;

b) Il credito va scevro da qualunque imposta, senza ricordare altronde che non è colpito nè dalle tempeste, nè dalla siccità, nè dalle burrasche, nè dagli incendi, nè dagli altri malanni cui restano soggetti i capitali nell'agricoltura, nelle arti, nel commercio;

c) Stabile, regolare e pronto si è il pagamento degli interessi; la semplice esibizione del titolo è l'unica condizione per riceverli;

d) Costante è la disponibilità del capitale, potendosi vendere da un momento all'altro una parte o la totalità della sua fortuna al prezzo generale degli effetti pubblici, senza strumento di notaio, senza stima d' ingegnere, senza intervento di tribunali, senza dover aspettare un compratore, il quale ordinariamente esibisce tanto meno quanto più conosce il vostro bisogno di vendere. Una parola detta ad un agente del cambio basta per vendere o comprare qualunque effetto pubblico;

e) Facilissimo e non costoso si è il trasporto del capitale da una testa all'altra: in Inghilterra il desiderio di risparmiare le perdite di tempo ha determinato i giorni della settimana e le ore del giorno in cui si fanno i trasporti di ciascuna specie del debito pubblico;

f) A questi motivi particolari fa d'uopo aggiungere l'attrattiva generale delle speculazioni azzardose che è l'origine dei giuochi d'azzardo, ossia la speranza di guadagnare senza molto sforzo, speranza che parla sì altamente al cuor dell'uomo, che fa il successo delle lotterie più rovinose, e che almeno una volta nella loro vita tenta i capitalisti più saggi, meno avidi e più disposti a conservare lo *statu quo* della loro fortuna;

10. Riduzioni fatte subire all'interesse del debito pubblico; indicarne le epoche, il ribasso, e le condizioni offerte ai creditori;

11. Capitale della cassa d'ammortizzazione destinato a comprare gli effetti pubblici, a misura che ne decade il prezzo;

12. Capitale annualmente ammortizzato; confronto tra i progressi del debito pubblico e quelli dell'ammortizzazione in tempo di pace e di guerra.

II. *Onorari e pensioni.*

I. Gli onorari vogliono essere paragonati coi seguenti oggetti:

1. *Prezzo de' grani* ossia delle cose necessarie alla sussistenza d'una famiglia, cioè di cinque individui circa. Quando l'onorario è inferiore a questa spesa, i doveri non sono eseguiti, o al dovere sottentra la corruzione;

2. *Capitale impiegato nell'acquisto delle cognizioni necessarie all'esercizio dell'impiego*, capitale che si estingue colla vita dell'impiegato. Se l'onorario oltre il vitto, non compensa largamente quel capitale e gli interessi, il seme delle cognizioni e in generale delle abilità deperisce: *Sublatis studiorum pretiis, etiam studia peritura* (Tacito, *Ann.* XI, 7).

3. *Tentazioni* e *potere d'abusare dell'impiego*: uo mezzo di neutralizzare la tentazione si è d'accrescere l'onorario;

4. *Gravità del servizio.* Le legioni di Pannonia paragonandosi colle squadre pretoriane osservavano che, mentre queste vivendo in mezzo agli agi della capitale ricevevano 16 assi al giorno, esse, esposte a tutti i pericoli della guerra, non ne ottenevano che 10;

5. *Insalubrità locale,* giusto motivo per cui gli stessi impieghi ottengano maggiori onorari, onde compensare le spese di più frequenti malattie, e il danno d'una vita più corta; è questo principalmente il caso degli impiegati europei nella maggior parte delle colonie dove muoiono come le mosche.

Siccome le cognizioni, l'onoratezza e lo zelo pel servizio pubblico non sono mai abbastanza ricompensati, perciò resta a ricercare:

6. Dopo quanti anni di servizio cresca l'onorario e in quale proporzione?

7. Se la destituzione debba essere preceduta da processo regolare?

Gli onorari de' vari impieghi confrontati coi gradi di abilità e fatica necessari ad eseguirne i doveri, servono a dimostrare la sapienza e la giustizia de' governanti o l'opposto; come i pezzi d'una macchina dimostrano l'abilità o inabilità del macchinista, secondo che sono proporzionati o no allo sforzo che devono fare: i pezzi deboli o inutili impediscono sempre l'azione regolare degli altri. Sotto l'imperatore Costanzo erano mille i barbieri di corte, mille i cuochi, il resto a proporzione. Un barbiere di corte, oltre gli onorari e le gratificazioni riceveva foraggi occorrenti per mantenere venti uomini e venti cavalli, mentre mancavano gli stipendi ai professori delle scienze.

Gli onorari e i segni di stima crescenti in ragione dell'inutilità pubblica degli impieghi e dell'inutilità personale di chi li occupa, del che rimangono tuttora tanti esempi nelle corti asiatiche, vogliono essere considerati:

1. Come aggravi al pubblico tesoro;

2. Come forze nocive nella loro sfera d'attività, quando

anche non si trattasse che di *venditori di fumo*, come si asserisce di Vetronio Turino sotto Alessandro Severo;

3. Come cause corruttrici delle abitudini intellettuali e morali, direttamente nella classe che aspira a conseguirli, indirettamente nel pubblico che a poco a poco s'abitua a stimarli.

II. Le pensioni danno luogo a due dimande principali:

1. A quali condizioni si concedano totalmente o parzialmente?

2. Come si forma il fondo che le paga?

III. *Materiale pel servizio pubblico.*

Il pagamento più o meno costoso di questi oggetti dipende dal modo d'amministrazione dominante.

In Inghilterra il governo procura che tutte le opere pubbliche vengano eseguite da private compagnie, ovunque è possibile; in Francia il governo suole eseguirle egli stesso. Il primo *presta al tre* per 100 de' capitali agli abitanti, acciò costruiscano i lavori utili alla società. Il secondo *toglie a prestito* de' capitali dagli abitanti al *sei*, al *sette*, al *sette e mezzo*, onde costruire i lavori che crede utili agli abitanti.

§ 3 *Ordine ne' pagamenti.*

1. Volendo sostenere il credito pubblico, è necessario che i capitalisti che prestarono il loro denaro allo Stato, siano pagati pria di qualunque altro. Ne' prospetti delle spese dell' Inghilterra, gli interessi del debito pubblico compariscono prima della lista civile, cioè que' creditori sono pagati pria del re e della famiglia reale. Questa preferenza religiosamente osservata colpisce l' immaginazione di chiunque e dissipa le diffidenze.

II. Volendo diminuire l'influenza dell'interesse personale e delle affezioni private ne' commissari del tesoro, è necessario stabilire qualche ordine ne' pagamenti degli onorari,

giacchè la cassa non essendo sempre sufficiente a tutti i suoi obblighi, sono necessarie dilazioni, e resta luogo a più arbitrii. Pria della celebre legge, di cui l'Inghilterra va debitrice a Burke, i commissari del tesoro erano incaricati, come lo sono attualmente, di pagare tutti gli impiegati del governo. La giustizia voleva che tutti fossero pagati a vicenda nella stessa proporzione e colla stessa prontezza, a misura che i fondi venivano versati nella cassa. Ma nissuna legge politica serviva di scorta a questo principio d'uguaglianza. I commissari si prendevano tutti gli arbitrii, usavano quella preferenza che è ben naturale di supporre. Essi pagavano dapprima i loro amici; e si può ben credere che non dimenticavano sè stessi. I ritardi ne' pagamenti erano sorgenti di continue lagnanze. Che cosa avrebbe fatto un legislatore dozzinale? Egli avrebbe ordinato che ciascuno a proporzione della riscossa, fosse pagato ugualmente; e, per dare al suo regolamento la forma d'una legge, avrebbe minacciato qualche pena diretta ai contravventori, senza riflettere se non sarebbe agevole la trasgressione. Burke prese la cosa in altro modo. Egli stese, per le diverse classi degli impiegati, un prospetto d'ordine, nel quale la preferenza è dovuta in ragione inversa del loro credito. I commissari stessi col primo ministro chiudono questo prospetto, e non possono ricevere uno scellino della loro paga, se il portiere non ha ricevuto l'ultimo soldo della sua.

Se fosse stato permesso ai commissari di pagarsi i primi e di seguire la scala progressiva per gli inferiori, sotto pena di perdere essi stessi una parte de' loro onorari, quante difficoltà, quanta lentezza, quanti imbarazzi non si sarebbero incontrati? Chi avrebbe voluto addossarsi l'odioso titolo di delatore? Quanti pretesti non avrebbero essi posti in campo per giustificarsi? Nella combinazione di Burke, finchè essi non hanno compito il loro dovere, perdono il godimento del loro intero salario, e lo perdono senza imbarazzi e senza processo. Renduto costituzionale in questo

modo, il loro onorario diviene realmente per essi la ricompensa della loro prontezza a pagare gli altri.

I ministri, in onta della legge, potrebbero pagare sè stessi, senza avere pagato gli altri creditori della lista civile; non v'ha forza fisica che dopo la legge fosse valevole a ritenerli più che prima. Ma in conseguenza della legge, questa contravvenzione sarebbe un delitto palpabile, una specie di peculato, al quale la pubblica opinione oppone un freno potentissimo. Pria della legge la negligenza ne' pagamenti era frequentissima; ella aveva l'apparenza d'un semplice atto di ommissione; ella non poteva essere collocata sotto alcun titolo dei delitti; e di più, era facilissimo palliarla con più specie di pretesti (1).

---

(1) Bentam, *Théorie des peines et des récompenses*, tom. II pag. 25 27.

♦♦♦

PARTE SETTIMA

ABITUDINI.

SEZIONE PRIMA

INFLUENZA DEGLI ELEMENTI TOPOGRAFICI SULLE ABITUDINI.

CAPO PRIMO.

Influenza sulle abitudini intellettuali.

In più. — *In meno.*

I. *Topografia terracquea e idraulica* (*Influenza della*).

In più.

1.° L'Europa deve in parte lo sviluppo straordinario delle sue facoltà intellettuali per cui primeggia sulle altre parti del globo, lo deve, dissi, ai due immensi bracci del grande Oceano, il Mediterraneo e il Baltico (e relativi golfi) i quali internandosi estesamente nel continente quasi canali scavati dalla natura al mezzodì ed al nord, ricevendo numerosi e grandi fiumi navigabili la maggior

In meno.

1.° Quando un continente, come l'Africa, lungo 1820 leghe, largo 1660, non presenta in un'estensione di più di 1,750,000 leghe quadrate che pochissimi fiumi di lungo corso e facile navigazione; quando i suoi porti e le sue rade offrono di rado un asilo ai vascelli; finalmente, quando nissun golfo, nissun mare mediterraneo non apre una strada verso queste immense masse di terra; un simile

parte dell'anno, aprendo la strada alle più lontane spiaggie del globo, promovendo il cambio de' prodotti promovono il cambio delle idee; giacchè la civilizzazione si sviluppa col commercio sulle sponde de' mari, alla foce de' fiumi, in mezzo ad isole fertili e poco distanti (1).

continente, dissi, privo di estesa comunicazione col restante del genere umano, sembra destinato a rimanere nella massima parte rozzo, incapace di sorgere a quel grado di civilizzazione, cui partecipano da più secoli le più rinomate regioni del globo.

(1) Catteau, dopo d'avere esposto i progressi del commercio sulle sponde del Baltico nel XVII secolo, aggiunge: a Danzica e Koenisberg, il viaggiatore del mezzodì sentiva parlare il francese, l'italiano, e scorgeva edifizi simili a quelli di Parigi, di Londra, d'Amsterdam. I progressi associandosi gli uni agli altri, diffondevasi un gusto più rimarchevole per l'istruzione e coltivazione delle scienze, delle lettere, delle arti. Colle cariche de' navigli giungevano libri dall'Alemagna, Francia, Inghilterra; giungevano instrumenti necessari agli astronomi, ai geometri, ai meccanici. La navigazione agevolava i viaggi, le comunicazioni d'ogni genere; e le scoperte, le invenzioni trasmettevansi facilmente dalle sponde della Senna e del Tamigi a quelle del Maelar e della Vistola. Si può accordare questa influenza alle relazioni commerciali che esistevano allora tra il Nord e il Mezzodì, con tanta maggior ragione quanto che le corrispondenze librarie erano molto circoscritte, e i giornali, in piccolo numero, non circolavano come al presente (*Tableau de la mer Baltique*, tom. II, pag. 215).

Scorrendo la Finlandia si vede la civilizzazione estendersi lungo le coste, e le città moltiplicarsi più che nell'interno. Abo ne è la capitale; ella è situata sopra una riviera che si getta nel Baltico, e che agevola le relazioni e i trasporti commerciali.

Intorno al golfo di Cristiania la civilizzazione e l'industria dei Norvegi ebbero la culla e giunsero a maggiori gradi di perfezione. Là esistette negli scorsi secoli *Opslo*, prima residenza dei re, primo centro de' rapporti politici e religiosi della nazione. Là si sono formate, ne' tempi più moderni, delle città rimarchevoli per la loro popolazione ed agiatezza, come Toensberg, Holmstraud, Drammen, Friderikstadt, Moss, e *Christiania*, capitale della Norvegia dopo la decadenza d'Opsolo.

2.° All' antica civilizzazione dell' Egitto concorse il Nilo, il quale, alle sue estremità inferiori dividendosi in differenti canali, e secondato dall' arte apriva una facile comunicazione tra le città e i numerosi borghi, quindi agevolava il commercio, promoveva le arti, dirozzava le popolazioni (*movimento che fu arenato dagli sforzi della superstizione, cioè da una forza morale che talvolta è più potente delle forze fisiche*, e che,

2.° In generale le popolazioni isolate, qualunque sia l' ostacolo che le tenga disgiunte, presentano maggiori gradi d' ignoranza e rozzezza. « I *Gounds* (uno dei « popoli del Decan, penisola nell' Indie) vivendo in « paese coperto di montagne « e foreste avevano poca co« municazione co' loro vicini, « ed anche attualmente si tro« vano in uno stato di bar« barie relativa ». Egli è questo lo stato de' proprietari in

---

Volete scoprire i primi sforzi degli Alemanni pe' progressi delle scienze? dovete portare i vostri sguardi sul Reno. Colonia ebbe, fino dal XIII secolo, un' università rivale di quella di Parigi e di Bologna, e che era il convegno generale non solo della gioventù alemanna, ma anco di quella di Danimarca, Svezia, Norvegia. Ricerche esatte ed imparziali hanno assicurata a Magonza la gloria d' avere inventato l' arte della stampa. Le prime stamperie furono stabilite a Strasbourg, Basilea, Francoforte, Heidelberg. La biblioteca di quest' ultima città era la più bella e la più ricca dell' Alemagna nel XVI secolo.

Filadelfia, fabbricata in situazione commerciale felicissima, è divenuta la sede delle scienze americane a' nostri tempi.

Citando questi e simili fatti non è mia intenzione di asserire che l' azione degli elementi topografici, allorchè promovendo il cambio delle merci promove il cambio delle idee, sia una causa unica, onnipotente, esclusiva; quindi ragionerebbe stortamente chi dicesse: paragonate la Grecia antica e la Grecia moderna: le circostanze topografiche sono tuttora le stesse; eppure la Grecia moderna è quasi barbara a fronte dell' antica. Questo argomento, dissi, benchè ripetuto da più scrittori, non prova nulla, giacchè a sopprimere l' azione favorevole delle cause fisiche concorre talora l' azione delle cause morali, come l' ho provato nell' agricoltura, nelle arti e nel commercio. Mi pare d' aver detto altrove che quando una tromba riesce ad inalzar l' acqua, non si può dedurre che l' acqua per sè stessa non tenda a cadere.

quando viene a scemare, lascia alle fisiche la prevalenza; il che prova che queste forze si combattono, non che l'azione topografica sia nulla).

Si può supporre con fondamento che il Gange e gli altri fiumi della costa orientale della penisola indiana, i quali, come il Nilo, si dividono in numerosi canali, hanno avuto ugual parte nella civilizzazione di queste altre contrade dell' Oriente.

Livonia, e de' coloni in più luoghi dell' America, tuttora distanti dalle città.

Pochi abitanti del cantone di Schwitz sanno leggere, scrivere, conteggiare, e tutti sono dominati da eccessiva superstizione, perchè, per andare alle scuole, tenute dai parrochi solamente nel verno, fa d' uopo fare ogni giorno 2 a 3 leghe ed anche più, tra montagne scoscese, tra i diacci e le nevi (1).

II. *Stato termometrico* (*Influenza dello*).

In più.

3.° Nelle zone temperate, e principalmente tra i 40 e 60 gradi di latitudine, si succedono le varie prospettive della primavera e dell' autunno, i calori moderati della state, i rigori salutari del verno. Questa successione delle quattro stagioni è ignota fra i

In meno.

3.° Dove è eccessivo il calore dilatandosi all'estremo i metalli, risulta disordine negli orologi, nei pendoli, negli strumenti astronomici, il pregio principale de' quali si è la precisione; quindi v' è discordanza nelle valutazioni astronomiche (2).

(1) Picot, *Statistique de la Suisse*, p. 255.

(2) Un viaggiatore scrive da Dongola (nella Nubia): « Les chaleurs excessives affectent singulièrement le sextant. L'erreur de collimation change d'un moment à l'autre lorsque je crois l'avoir bien déterminé; si je répète l'observation, je trouve toute autre chose. « Le vernier, qui auparavant embrassait 10 minutes de la division du

tropici e verso i poli. Ora in quelle latitudini abitano attualmente i popoli più istrutti, più inciviliti, e quelli che danno prove di maggior coraggio in terra e in mare. Sembra che nei paesi dove non si conosce la state, gli abitanti manchino di genio, o almeno di spirito e di gusto, mentre là dove non v'ha inverno, se non l'abitante, certamente l'europeo perde, quasi dissi, la facoltà di pensare (1).

Ne' paesi in cui gela il mercurio cinque mesi dell' anno è impossibile fare esatte osservazioni barometriche e termometriche.

Ne' paesi in cui l' inchiostro resta gelato sette od otto mesi, non si ha spedita la facoltà di gettare i suoi pensieri sulla carta, o fa d'uopo far uso d' incomoda matita.

Ne' paesi freddissimi l'uomo consuma di più e consuma cibi carnei; maggior tempo richiedonsi per procurarsi

---

« limbe, montre à présent 10' 55''. Lorsque je prends des distances « lunaires, je trouve souvent des sauts brusques de 30, 40, 50 se« condes, souvent d' une minute entière, que je ne peux attribuer « qu' à une expansion soudaine dans le limbe de l'instrument. Je « vous avertis de cela, à fin que vous ne m' imputiez pas toute l'er« reur, en cas que vous trouviez des grandes différences dans mes « observations. Je prends cependant toutes les précautions possibles, « j' évite tant que je peux toutes sortes d' erreur, ecc. » (*Journal des voyages*, t. XIX, pag. 377-378).

(« I calori eccessivi intaccano singolarmente il sestante. L'errore « di collimazione cangia da un punto all'altro quando credo averlo « ben determinato; se ripeto l'osservazione, trovo tutt' altra cosa. Il « nonio o partitore che da prima abbracciava 10 minuti nella divisio« ne del lembo, mostra adesso 10' 55'' Quando prendo distanze lunari « trovo spesso sbalzi improvvisi di 30, 40, 50 secondi, ed anche di « un minuto intiero, che non posso attribuire se non se ad una » espansione subitanea nel lembo dell' istromento. Vi avverto di que« sto acciocchè non imputiate a me tutto l' errore in caso che voi « troviate grandi differenze nelle mie osservazioni. Ciò nondimeno « piglio tutte le precauzioni possibili, e cerco di evitare ogni specie « di errori ecc.) ».

(1) Le noir conserve entre les tropiques toutes les forces physiques, intellectuelles et morales qu'il a reçu du Créateur. Le soleil le

il vitto a digerirlo, ne resta più poco per pensare.

III. *Stato termometrico ed igrometico* (*Influenza dello*).

In più.

4.° Il clima asciutto dell'alto Egitto, dimostrato tale dagli antichissimi manoscritti trovati intatti, lascia largo campo

In meno.

4.° Nelle isole Antille, atteso il calore e l'umidità del clima, è cosa difficilissima, per non dire impossibile, di

---

plus brulant lui laisse toute son énergie; et ce soleil même, si ardent qu'il soit, lui suffit à peine, puisqu'il cherche tous les soirs, et même durant le jour, un supplément de chaleur auprès d'un foyer qu'il ne laisse jamais éteindre. Le blanc, au contraire, qui s'élève des zônes tempérées vers l'équateur, dégénère d'une manière très-sensible: il est comme aneanti pendant dix heures de la journée, tout exercice de corps et même d'esprit lui devient impossible; là, *un quart-d'heure de lecture est un véritable supplice.* Si quelque partisan de la perfectibilité indéfinie de l'espèce humaine se trouvait entre les deux tropiques, ce seroit parmi les noirs et non parmi les blancs qu'il pourrait recueillir quelques faits à l'appui de son système (*Journal de voyages*, t. III, pag. 275-276).

(« Il Negro conserva fra i tropici tutte le forze fisiche, intellettuali e morali che ha ricevute dal Creatore. Il sole più ardente gli lascia ogni sua energia. E questo medesimo sole, sia ardente fin quanto si voglia, gli basta appena; perocchè cerca tutte le sere od anche durante il giorno un supplimento di calore presso ad un fuocolare che lascia mai estinguere. Per converso il Bianco che si solleva dalle zone temperate verso l'equatore, degenera in un modo sensibilissimo: è come annichilato per 10 ore del giorno: per lui ogni esercizio del corpo ed anche dello spirito diventa impossibile; ed ivi *un quarto d'ora di lettura é un vero supplizio.* Se qualche partigiano della perfettibilità indefinita della specie umana si trovasse fra i due tropici, egli sarebbe fra i Negri e non fra i Bianchi che potrebbe raccogliere alcuni fatti in appoggio del suo sistema »).

alla facoltà di studiare, potendo lo stesso libro servire per molte generazioni successive.

guarentire i libri dalla corruzione, dai vermi, dagli insetti; quindi l'esercizio della facoltà di studiare è più dispendioso (1).

IV. *Aspetto del cielo (Influenza dell')*.

In più.

5.° È innegabile la bellezza del cielo della Grecia e dell'Italia, come è innegabile che le belle arti ottennero in questi paesi la primazìa. Le nazioni estere non mandano i loro allievi in pittura o scultura a Parigi o a Londra, ma a Firenze e a Roma. Gli artisti del Nord hanno in tutti i tempi sentito il bisogno di un altro clima; tutti quelli che si sono distinti nella

In meno.

5.° Nel circolo polare le continue nebbie tolgono di vista gli oggetti ed impediscono le osservazioni astronomiche: gli accademici francesi andati a Torneo per misurarvi un grado del meridiano, dovettero talvolta arrestarsi su d'una montagna (con pericolo di restarvi intirizziti dal freddo) otto a dieci giorni, onde aspettare il momento che il vento del Nord

(1) « Uno de più grandi flagelli del Levante, dice Villoisson, » sono i vermi che rodono i libri e vi fanno infinitamente più guasti » che nelle nostre contrade (francesi). Tutte le biblioteche dei Gesuiti » a Salonico, Scio, Santorino, Nascia ed anche a Costantinopoli, » cadono in polvere; i manoscritti, anche di cartapecora, subiscono » la stessa sorte, benchè più tardi. Perciò nell' Europa cristiana, in » Inghilterra, a Parigi, si trovano manoscritti greci molto più antichi che non sono quelli del monte Athos, di Patmos e di tutte le » altre biblioteche del Levante da me visitate. Più libri ch' io aveva » portati meco dalla Francia, furono tutti rosi dai vermi in *due* » *anni* ».

carriera delle belle arti, si sono formati in Italia, o almeno hanno sentito, quasi dissi, per istinto il bisogno di vivervi (1). dissipasse le nebbie e permettesse d'osservare i segnali (2).

Le continue nebbie impediscono l'uso de' telegrafi e de' cannocchiali astronomici (3).

---

(1) Egli è certo che il cielo in ciascun paese presenta un aspetto differente. La volta azzurra, che, per un' illusione ottica, limita dappertutto la nostra vista, sembra più bassa in Inghilterra che in Francia. L'Italiano cerca invano, sulle sponde della Senna, questo ciel puro, sereno e immenso, quest' atmosfera d' un bleu chiaro o d' un rosso infocato che contribuì cotanto ad inspirare Correggio e Rafaello.

(2) Maupertuis, *OEuvres*, t. III, pag. 109.

(3) Il dottore Holland osserva che se gli Islandesi abbondano di opere poetiche, mancano di opere filosofiche.

Le docteur Holland attribue cette dernière circonstance à la confusion avec la quelle se présentent les phéoomènes physiques du pays, phénomènes soumis a aucune régle fixe et contrariant toute analogie. Le désordre est bien capable de bouleverser l'entendement humain et de rendere nuls tous les calculs qui pourroient établir des principes généraux. Il est certain que les Islandois sont très superstitieux, ce qui provient indubitablement de leur sejour au milieu d'une nature terrible et desordonnée, où les résultats ne sauroient se concilier ensemble (*Annales des voyages*, t. XVIII, pag. 294).

(Il dottore Holland attribuisce quest'ultima circostanza alla confusione colla quale si presentano i fenomeni fisici del paese, fenomeni sottoposti a niuna regola fissa e contrari ad ogni analogia. Il disordine è ben capace di capovolgere l' intendimento umano e di rendere nulli tutti i computi che potrebbero stabilire principii generali. Certo è che gl'Islandesi sono superstiziosissimi, lo che proviene senza dubbio dal loro soggiornare in mezzo ad una natura terribile e disordinata, ove gli effetti non potrebbono conciliarsi insieme).

CAPO SECONDO.

Influenza degli elementi topografici sulle abitudini economiche.

§ 1. *Alloggio* (influenza ecc. sull' §).

I. *Materiali.*

In più.

1.° In Egitto il calore e la siccità dell'aria permettono di costruire le case con semplici mattoni cotti al sole, mancando il combustibile per cuocerli e le pietre per farne la veci (1).

2.° In tutti i paesi dove abbondano i legnami da costruzione, sia che il freddo costringa tener chiuse le abitazioni, sia che il calore richiegga grandissime aperture, non si adoprano nelle case nè pietre, nè mattoni, nè argilla, se

In meno.

1.° L'umida e sabbisa Olanda è costretta a dimandare roccie alla Norvegia per struire le sue dighe, ed immensi marmi all'Italia, onde guarnirne le sue case.

2.° Nelle montagne della Navarra, benchè calcari, le case sono generalmente costrutte con terra, e la ragione si è che la tessitura di quelle pietre disposte a strati sfogliati, la loro estrema friabilità ed un principio di

(1) In alcuni distretti dell' Inghilterra e della Scozia si impiega argilla mista a paglia costruendo i muri de' giardini, le abitazioni de' giornalieri ed anco le case de' fittajuoli. *Queste costruzioni attraversano l' Inghilterra seguendo le località dell' argilla bleu*, come si veggono delineate nella gran carta geologica di William Smith. Così *più pratiche locali o metodi d' agricoltura o prodotti delle terre dipendono dagli strati minerali che si trovano nell' intorno del suolo.*

la legge non ordina l'opposto (1).

3.° I tubi di terra cotta per la distribuzione delle acque nelle case, sono preferibili ai tubi di legno di cui si fa tuttora uso a Copenaghen. I decomposizione, le rendono improprie alle costruzioni.

3. Non si può far uso dei tubi di terra cotta nella Siberia, giacchè per quanto sia profondo il letto in cui vengono collocati, sono raggiunti

---

(1) E la ragione si è che queste case sono meno dispendiose e quasi ugualmente durevoli.

Gli Esquimaux costruiscono le loro capanne con neve ed in forma ingegnosa. Tre capanne, vicine le une alle altre, come le tre foglie d'un trifoglio, hanno un' apertura comune che una lunga galleria. Ciascuna apertura serve d' asilo ad una famiglia. I cani restano nella galleria, la quale essendo bassissima esclude l'aria esteriore. Se consideriamo ora l' interno di questa capanna, noi vediamo de' quadrati solidi di neve regolarmente tagliati come pezzi di granito, posti gli uni sopra gli altri in modo di formare una specie di volta solida. Alla base di questa capanna circolare, alta nove piedi, e larga otto, si vede girare un banco formato ugualmente di neve tagliata; delle pelli d' animali lo coprono, ed egli serve nel tempo stesso di scanno e di letto. Si riscaldano queste capanne col fuoco d' una lampada, e la luce vi penetra attraverso d'una piastra di ghiaccio che serve di finestra. La stessa costruzione, lo stesso materiale nel Labrador (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XXI, p. 140 141).

La mancanza di legnami da costruzione ha obbligato l' abitante dell' *altipiano* centrale e del nord dell'Asia ad alloggiare sotto tende coperte di pelli e di stoffe, provenienti le une e le altre dalle sue greggie. Una necessità simile ha prodotto lo stesso risultato nell'Arabia. All'opposto, nell' India ed altre contrade simili, ricche di legnami, e sopratutto di legname di datteri, quest' uso si è trovato conforme all' indolenza degli abitanti, ugualmente che alla dolcezza del clima. L' uno e l'altro genere di abitazioni non offrono nulla di stabile, nulla di solido. Le città dell'Asia spariscono come gli imperi di cui sono i centri momentanei.

Questo carattere generale delle abitazioni asiatiche esclude necessariamente il gusto de' mobili preziosi, de' quadri delle statue, quindi le belle arti non possono farvi progressi.

Romani se ne servivano, e, atteso il basso prezzo, sono preferiti a Londra ed a Vienna ai tubi di ghisa.

dal freddo e quindi spezzati.

II. *Piani.*

In più.

4.° A Benaré le case sono di *pietra*; molte hanno *sei piani*, e finiscono in terrazzi invece di tetti. Case di pietra a sei piani si veggono in più città capitali dell'Italia da Venezia a Napoli.

Molta popolazione accumulandosi sopra ristretto spazio, le case assorbono minori capitali, benchè ne soffra la salute.

In meno.

4.° Non si può far uso di *materiali pesanti*, nè costruire *molti piani* ne' paesi frequentemente soggetti ai *terremoti*; perciò sono basse le case a Lima capitale del Perù, non hanno che due piani nel Giappone, e solamente il pian terreno a Sant'Jago, capitale del Chilì. Vogliono limiti all'altezza de' piani i violenti uragani, perciò S. Giorgio, nell'isola S. Giorgio tra le Bermudi, ha case poco alte (1).

(1) Sant'Jago, come le altre città del Chilì, è fabbricata in modo da evitare gli effetti del terremoto. Le strade sono sì larghe che gli abitanti ritirandosi nel mezzo non possono temere di restare offesi dalle case che rovinano. Costrutte con mattoni seccati al sole, sono generalmente coperte di paglia intonacata con argilla. La maggior parte delle case hanno un giardino, altro rifugio in cui si ritira l'abitante mentre la terra trema. E siccome gli alberi che vi crescono, sono più alti che le case, quindi Sant'Jago, vista da lungi, presenta più l'aspetto d'una foresta che d'una città.

III. *Forma.*

In più.

5.° Le case d'Alessandria come quelle di tutti i paesi in cui le pioggie sono rare, hanno un tetto piano.

Se si esaminano le capanne degli abitanti delle isole di Tana, degli Amici, d'Otaiti, d'Anamoka, situate in clima caldissimo, le scorgeremo tutte aperte ed in modo che l'aria vi circola con facilità, essendo state costrutte a solo fine di servire di rifugio in tempo di pioggia.

In meno.

5.° Le case nell'Abissinia sono capanne rotonde coperte d'un tetto conico, forma necessaria contro la violenza della pioggia.

Le case de' Lapponi, dei Siberil, de' Kamtchatdali ed anco degli Svizzeri sono chiuse diligentemente: non v' ha aperture che le necessarie per entrarvi, ricevere un po' di luce e lasciare uscire il fumo. I Lapponi hanno spinto l'industria sino a costruire le loro case sotterra onde conservarvi più facilmente il calore (1).

---

(1) Quindi a misura che c'inoltriamo ne' paesi settentrionali, l'architettura è costretta ad impiccolire le finestre, ristringere le dimensioni delle stanze, moltiplicare i ripari contro il freddo e i venti aquilonari, intavolare i pavimenti, ecc.

Gli architetti della Galizia dimostrano più d'avere fatto i loro studii in Italia che di consultare l' influenza degli elementi topografici, quando fabbricano sotto il 54° grado di latitudine come fabbricherebbero sotto il 43. Le loro case, con tetti orizzontali, crollano sotto la neve; le loro finestre, alte una testa, vengono spezzate da colpi di vento; è necessaria una foresta per alimentare i loro cammini, alti quindici piedi, larghi dieci; la neve vi si precipita, gli ostruisce e non didiaccia (*Annales des voyages*, t. XV pag. 292).

Alcuni palazzi a Mosca, costrutti senza riguardo al clima, secondo il gusto italiano, non sono abitabili; si può citare tra questi

6. *Porto-Ricco.* Invece di vetri che conserverebbero eccessivo calore negli appartamenti, le finestre sono guarnite di veli, di graticciate, di esterne imposte.

6. Dalla fine di settembre alla fine d'aprile doppie finestre di vetro a Pietroburgo, e tra esse uno strato di sabbia; doppie le porte che mettono alle scale o ai corridoi non riscaldati; quasi tutti i pavimenti intavolati.

IV. *Piani e forme.*

In più.

7. A Dunkerque si abitano le cantine, atteso che le case non hanno che un piano od al più due. Si pretende che questi sotterranei non siano umidi, perchè sono scavati nella sabbia delle dune che è molto secca. La stessa sabbia è causa per cui

In meno.

7. Le inondazioni dell'Elba rendono impossibile l'uso delle cantine in Hambourg.

Nella città detta Province-Town nel Massachussets (America settentrionale), situata sulla punta d'una stretta lingua di terra, lunga 75 miglia, in questa città, le case

---

il palazzo di *Paschkow*, degno d'un Sovrano per la sua grandezza e magnificenza, ma sì poco abitabile, che il proprietario è stato obbligato di farsi costruire un altro piccolo alloggio a parte (*Annales des voyages*, t. I, p. 53).

L'architettura greca sembra poco conveniente anche ai climi caldissimi, esposti nel tempo stesso a grandi pioggie, come, per esemp., Calcutta; giacchè l'altezza dei colonnati e l'apertura de' portici, lasciando troppo accesso al sole, conducono nell'interno delle case un calore eccessivo. Questo inconveniente è ancora maggiore nella stagione delle pioggie; l'acqua penetra da tutti i lati nelle case, e le rende inabitabili. L'architettura un po' pesante degli Indiani, o i muri spessi e le piccole aperture del gotico-europeo, converrebbero assai meglio (*Annales des voyages*, t. XVI, p. 347).

essendo cosa pericolosa l'erigere fabbriche alte sul suolo, se ne accresce la profondità al disotto, il che aumenta la spesa giornaliera di luce artificiale (1). sorgono sopra pilieri in modo che le sabbie cacciate dal vento possono passare di sotto; senza questa precauzione le case resterebbero ingombrate e coperte (2).

(1) A Bagdad, ne' giorni di luglio e d'agosto il termometro di Fahrenheit, all'ombra, sale spesso a gr. 120 o 140. Gli abitanti si rifugiano allora in appartamenti chiamati *Zardanb*, formati espressamente tra i fondamenti delle loro case. Usando tutte le precauzioni possibili per accrescerne la freschezza, essi passano in questi mesti ritiri le più calde ore del giorno. Ciascuna famiglia ne esce al tramontar del sole, e sale sul tetto, voglio dire sulla terrazza della casa per prendervi il cibo della sera. Si dorme anche all'aria aperta, finchè de' venticelli freddi venendo a spirare improvvisamente durante la notte, costringono i dormienti a ricercare gli angoli più caldi delle loro abitazioni (*Journal des voyages* t. XVIII, p. 100-101).

Africa: Da Schowey a Loggoun parallelamente alla riviera Schary v'ha una regione poco frequentata, coperta in parte di maremme, d'acque stagnanti e di ogni sorta d'insetti incomodi, tra i quali le zenzare dal pungolo acutissimo. Gli abitanti di questi tristi luoghi hanno l'abitudine di tenersi molte ore del giorno nelle loro capanne, composte di cinque a sei cellette *inchiuse le une alle altre*, e costrutte in modo che li garentiscono quasi interamente dagli insulti di questi insetti (*Nouvelles annales des voyages*, avril 1825, pag. 18).

(2) *Achén* (isola di Sumatra) Le case in generale sono fabbricate sopra palafitte di *bambou*, ed alte alcuni piedi sopra il suolo, acciò l'acqua innondante possa passare di sotto nella stagione delle pioggie (*Hist. de Sumatra*, t. II, p. 224-225).

I Sianesi, abitanti sulla sponda del fiume Menau, sono costretti ad alzare le loro capanne cinque a sei decimetri sul suolo; per preservarsi dalla continua umidità che lo straripamento delle sue acque cagiona. Talvolta la loro precauzione giunge al ponto di costruire le loro capanne sugli alberi, alla cima de' quali salgono col mezzo di scale che ritirano per tema di sorpresa mentre dormono.

Nell'Oerland, penisola in Norvegia, i magazzini, ne' quali si custodiscono il pane, il formaggio, il burro, i grani e cose simili, sono separati dagli altri edifizi e situati per la maggior parte nel mezzo della corte di ciascuna casa. Staccato il loro pavimento dal suolo sorgono sopra pilastri, affine di impedire i sorci di penetrarvi (Fabricius, *Voyage en Norvège*, pag. 156).

8. I tetti, a Cachemire in piatta-forma, sono coperti da denso strato di terra mobile, la quale guarentisce le case dalla neve, abbondante nel verno, e le rende allora calde, v' introduce nella state una freschezza piacevole, mentre gli innumerabili fiori ch' ella produce, adescano l' occhio co' loro colori e l'odorato co' loro profumi, dando a Cachemire, vista da un' eminenza, l' aspetto d'un immenso parterre, riccamente smaltato (1).

8. Non si può far uso dell'accennata piatta-forma, nè della terra mobile sui tetti dove è fortissimo il vento e copiosa la pioggia; qui talora vi si pongono sopra grosse pietre, acciò il vento non trasporti l'armatura di legname, come, per es., sulle montagne di Poli nella Romagna; talora si coprono di sole canne, onde prevenire i danni della caduta de' tetti, come, per esemp., al Capo Buona Speranza (2).

---

(1) *Journal des voyages*, t. V, pag. 76. Le case sono di legno, atteso la frequenza de' terremoti.

Si osserva lo stesso uso nella Svezia: sotto quelle capanne di legno coperte di verdura nella state, *Vallerius* e Cronstadt fondarono la mineralogia, Bergmann creò la chimica e la geografia fisica, Linneo pose le bassi della botanica.

Non fa d' uopo per altro rappresentarsi queste abitazioni come meschine baracche, prive d' ogni comodo ed eleganza. Le fondamenta sono per lo più di pietra, costrutte con molta solidità. L' armatura interna è vestita di tavole pinte ad olio; si riempiono i vuoti con pece, catrame, licopòdio, onde impedire al vento e al freddo di penetrarvi (Catteau, *Tableau des Etats danois*, t. III, pag. 96 97).

(2) Nella contea di Werdenfels (Baviera) i tetti sorpassano di sei ad otto piedi il livello delle muraglie, e sono un preservativo al passaggiero contro le pioggie abbondanti che cadono a torrenti in quelle alti regioni (Vol. I, pag. 163). All' opposto nell' Egitto le case non hanno neppur l' ombra delle grondaje, perchè non vi piove.

V. *Esposizione.*

In più.

9. È uso immemorabile nelle Alpi marittime di rivolgere le finestre delle case verso mezzodì, essendo la esposizione più fresca nella state e più calda nel verno. Infatti i venti marini che soffiano sulla costa, producono un dolce tepore in quest'ultima stagione ad una freschezza sempre cara nella state. Sono essi che fanno salire il termometro nella stagione fredda, e rendono a Nizza più sopportabile la state che in molte altre città, non escluse Parigi e Strasburgo dove il calore riesce infinitamente più incomodo (1).

In meno.

9. Seguendo William Petty nelle sue congetture, è cosa curiosa udirlo predire che Londra s'accrescerà principalmente dal lato dell'ouest, perchè, dic'egli, il vento d'ouest regnando tre quarti dell'anno, e cacciando il fumo da questa parte sopra quella dell'est, le dà un gran vantaggio d'atmosfera in una città in cui si consuma immensa quantità di carbon fossile, vantaggio che determinerà le persone comode ad abitarla esclusivamente, e queste trarranno seco la serie degli artigiani che esse impiegano.

VI. *Costo.*

In più

10. La costruzione d'una capanna non costa al paesano di Giava più di sei a dodici

In meno.

10. La costruzione d'una casa è un oggetto estremamente costoso nella città di

(1) Fodéré, *Voyages aux Alpes maritimes*, t. I, pag. 288.

franchi. I muri sono costrutti con rami di *bambou* stiacciati ed uniti insieme come graticci. Non v' ha finestre; non si riceve la luce che dalla porta, il che ha pochi inconvenienti in un clima in cui tutti i lavori domestici possono farsi all' aria aperta, e dove si aspira piuttosto a guarentirsi dall' ardore del sole che a cercare un rifugio contro il cattivo tempo.

Le più grandi case nelle quali alloggiano i capi superiori, e che richieggono cinque o sei appartamenti, non costano più di 250 a 300 franchi (1).

S. Pietro e Paolo nel Kamtschatka, e ne è causa la mancanza totale del legname che fa d' uopo far venire dall' interno del Kamtschatka. Una piccola casa che l' agente della compagnia d'America ha fatto costruire pel deposito delle mercanzie, gli costò più di 10,000 rubli. Una simile casa non sarebbe costata più di 600 ad 800 rubli a Pietroburgo. La ragione si è che il legname non può essere trasportato nella prima città, se non se con molta difficoltà e pericoli, e che non si costruiscono che case di legno (2).

---

(1) *Nouvelles Annales des voyages*, t. III, pag 137-139.

(2) Parlando della spesa non dimenticherò che, si nelle Alpi come ne' Pirenei, i pastori sono costretti ad abitare in due case, una d' inverno, nelle regioni più basse, l' altra d' estate nelle regioni più alte, dove si trovano i pascoli. In quella d' inverno si ritirano colle greggie finchè durano le nevi, e vi consumano le provviste estive.

Riassunto degli elementi topografici che influiscono sull' alloggio.

1.° Qualità o mancanza di materiali;
2.° Mancanza di combustibile;
3.° Abbondanza di legnami;
4.° Inondazioni qualunque;
5.° Freddo;
6.° Calore;
7.° Pioggia;

VII. *Durata.*

In più.

11. L'alto Egitto è la contrada in cui si incontrano i più antichi monumenti; si dà alle sue piramidi la durata di 2684 anni almeno. In quella che si vede ad *Hilaboun*, benchè tra tutte la meno conservata, si scorgono « masse di « pietre calcari che servono « di nucleo ad un monte di « mattoni non cotti. Questa « fragile costruzione, forse « più antica delle piramidi « di Memfi, sussiste ciò non « ostante tuttora, tanto il « clima dell' Egitto è favore- « vole ai monumenti! Ciò che « sarebbe distrutto da alcuni « de' nostri inverni, dice il

In meno.

11.° L'India è una contrada coperta di rovine: si debbe attribuire l'immenso loro numero ad una fortissima vegetazione che si sviluppa rapidamente tra gli interstizi de' mattoni: le più belle moschee sono coperte d' erbe e d' arboscelli, le radici de'quali insinuandosi tra le fessure rovinano tutte le muraglie. Questa fortissima e rapidissima vegetazione è una conseguenza necessaria dell' umidità e del calore. A questa forza fisica s' unisce il pregiudizio che ritiene ciascuno dal conservare ciò che non costrusse egli stesso (1).

8.° Venti;
9.° Suolo sabbioso;
10.° Terremoti;
11.° Sorci;
12.° Insetti.

(1) Esaminando i monumenti che esistono sulle alte montagne di Giava, si scorge che nissuna specie di muschio o licheno s' unisce all' azione del tempo per corroderli; in quelle alte regioni la temperatura non è sì calda da favorire la vegetazione delle piante, le radici delle quali distruggono sì rapidamente gli edifizi nelle pianure (*Journal des voyages*, t. XVIII, pag. 285-286).

« francese Denon, resiste qui « vittoriosamente al peso di- « struttore d'una massa di « secoli » (*Voyage dans la basse et la haute Egypte*, pag. 86) (1).

12.° Da quelle immense masse passando alle case, ai tuguri, ritroviamo che ivi le scale, gli sguanci, i forni, gli utensigli, i fornimenti da camera, tutto è formato con fango misto a paglia tagliata, cotto al sole; e tutto dura almeno quanto la vita d' un uomo (*Idem ibid.*, pag. 73-74).

12.° Dall' India passando all' America meridionale, troviamo le stesse forze distruttrici. « A Buenos-Aires l' at- « mosfera è umidissima, e le « stanze esposte all'ouest han- « no sempre le muraglie ba- « gnate e coperte di muffa. « I tetti, verso lo stesso lato, « sono tutti ingombri di ce- « spugli e d' erbe che vi cre- « scono sopra, e che è forza « estirpare di tempo in tempo « per impedire la degradazione « delle case » (*Journal des voyages*, t. V, pag. 173).

13.° A Unterseen, cantone di Berna, si veggono case di legno, le quali sussistono dal 1530 e 1650 (Ebel, *Manuel*

13.° Il clima piovoso ed umidissimo al sud-ouest del Chilì accorcia la durata delle case che sono di legno (*I*

(1) Se fosse possibile che succedesse un cambiamento momentaneo nell' ordine che la natura ha stabilito imperturbabilmente in Egitto; se succedesse, per es., che de' venti straordinari arrestassero e disciogliessero un gruppo di quelle nubi che il vento del Nord caccia in estate contro le montagne dell' Abissinia, le città e i villaggi dell' Egitto sarebbero stemperati e liquefatti in alcune ore, e si potrebbe seminare sullo spazio che occupavano.

du voyaguer en Suisse, pag. 567, 5 édition),

14.° Nelle rovine di Pompeia, distrutta da 1750 anni circa, ci si mostrarono, dice un viaggiatore, i ceppi di *legno* d' un soldato che gli operai scavando scoprirono seduto su d'una pietra. Restano ancora molti pilieri di ordine corintio in forma di colonato, alcuno de' quali sono molto ben conservati, e su d' essi veggonsi i nomi de' soldati di guardia leggibilmente scolpiti da essi stessi. Non lungi di là il tempio d' Ercole; gli viaggiatori non ci danno notizie più precise) (1).

14.° Una delle ragioni della poca ricercatezza dei mobili alla Guadalupa, alla Martinica, e in generale alle isole equatoriali, si è l' impossibilità di preservarli dall' azione distruttrice del clima. Converrebbe rinnovarli ogni due o tre anni, e la spesa sarebbe enorme; quindi gli abitanti amano meglio ammassare ne' loro scrigni le oncie d' oro e le piastre, le quali non temono nè gli insetti, nè l' umidità, nè il calore.

---

(1) Nell' isola Penag o isola del principe di Galles esiste una specie di formica bianca, l' insetto più distruttore che si possa immaginare. Queste formiche si introducono tra i palancati e le muraglie di terra, guardandosi bene all' intaccare le pareti interne ed esterne, mentre ne distruggono interamente il mezzo; perciò, al minor vento, queste muraglie, rimaste senza forza reale, cedono improvvisamente, la casa precepita, e lo sgraziato proprietario, ingannato da un' apparente solidità, rimane talvolta vittima di questo non preveduto accidente. Egli ne ignorerebbe anche la causa se una legione di formiche non sbucasse allora dalle rovine, e non venisse ad accennargli i nemici che l' assalivano segretamente (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XV, pag. 160).

Gli stessi insetti producono gli stessi guasti alla Martinica, alla Guadalupa, a San Domenico. Essi divorano le armadure di legno degli edifici, aprendosi il varco in tutti i luoghi col mezzo di gallerie o strade coperte che hanno la larghezza de' tubi delle grosse penne (*Les antilles françaises*, t. 1, pag. 96).

NB. Quasi tutte le case sono ivi di legno.

altari, delle eleganti cornici ed altri ornamenti d' architettura esistono in uno stato di conservazione veramente sorprendente, e le pitture stesse che si veggono sulle muraglie, non soffrirono il benchè minimo deterioramento (*Journal des voyages*, t. XI. p, 101-102).

Testimonio della forza distruttrice dell' umidità negli stabilimenti inglesi di Africa, il comodoro Collier propone che negli ospitali militari si faccia uso di colonne di ghisa (*Journal des voyages*, t, XIII, p. 181) (1).

---

(1) L' umidità unita al calore riesce talmente corrosiva tra i tropici, che in pochissimo tempo la ruggine si diffonde sopra tutti i metalli suscettibili di ossidarsi. Il legno più duro dell' Europa, la quercia, non le oppone che una debole resistenza: tutti i carretti de' cannoni spediti di Francia alla Martinica e alla Guadalupa, af fatto nuovi, ben ferrati, ben condizionati, cadono in polvere, dopo d' essere rimasti due anni al più all' aria aperta sulle batterie.

Ivi per altro la natura produce abbondantemente de' legnami infinitamente più duri, più forti, più compatti che quegli d' Europa, ed atti a resistere più a lungo all' azione disorganizzatrice dell' umidità combinata col calore.

La pronta ossidazione de' metalli in que' climi umidissimi e caldissimi consiglia ad escludere dalle cucine le caldaje di rame, le casserole e gli altri utensili dello stesso metallo, giacchè, qualunque attenzione si usi, e non si è sempre sicuri di ottenerla, non basta a guarentire l' innocuità.

Non dimenticherò di accennare che la temperatura influisce anche sull' uso dei letti: mentre ne' paesi caldissimi si dorme per lo più sopra tele fortemente tese col mezzo di telai di legno, ne' paesi freddi si può far uso moderato di letti di penna impunemente.

Osserverò finalmente che i diversi gradi di rugiada permettono o vietano negli stessi paesi *equatoriali* di dormire all' aria aperta nelle corti, ed a misura che cresce la differenza tra la temperatura diurna e notturna si fa sentire il bisogno di coperte da notte.

§ 3. *Continuazione dello stesso argomento.*

Cenno sul bisogno di combustibile.

In più

1.° Abbiamo veduto nel 1.° volume, che le esposizioni meridionali e la vicinanza del mare addolciscono il clima. Or ecco l'influenza di questa legge sulle abitudini economiche. A Berghen (nelle *Norvegia*) e in tutta la costa di quel paese tra il 60.^{mo} e il 62.^{mo} grado di latitudine, l'inverno è molto piovoso, rari i diacci e la neve. Questa stagione poco rigorosa rende necessaria minor quantità di combustibile che a Cracovia, Praga, Vienna in Austria sotto la latitudine di 50 a 48 gradi.

2.° Abbiamo veduto che in pari circostanze decresce il calore decrescendo la latitudine; or ecco la influenza di questa legge: nel Portogallo, per es., non avete bisogno di camini fuorchè nella cucina; quindi, oltre la diminuzione della spesa per combustibile, cambiamento nella costruzione delle case; dite

In meno.

1.° Abbiamo veduto nel 1.° volume che cresce la intensità e la durata del verno crescendo l'altezza sul livello del mare. Or ecco l'influenza di questa legge. A Roeraar, situata nella più alta regione della *Norvegia*, è necessario riscaldare gli appartamenti anche in estate.

Nell'isola di Sumatra, benchè situata sotto la zona torrida, gli abitanti delle men alte montagne accendono il fuoco per riscaldarsi anche a giorno inoltrato (Marsden, *Hist. de Sumatra*, t. I, p. 24).

2.° Crescendo l'intensità e la durata del freddo nei paesi settentrionali, è necessario moltiplicare le stufe quasi quanto le stanze, e tenere chiusi gli appartamenti. La moltiplicità delle stufe somministra lavoro a cinque o sei classi di artisti. Gli appartamenti chiusi, e quindi l'aria viziata, devono influire

con maggior ragione lo stesso degli altri paesi più vicini all' equatore e non elevati sul livello del mare.

sensibilmente sulla salute degli abitanti. Fors' anche quel continuo calore rende più precoce la pubertà.

3.° L'abbondanza del combustibile influisce sulla pulitezza delle città, senza ricordar qui la sua influenza sulle arti già acccennata altrove. La pulitezza delle città, dei borghi, de' villaggi dell'Olanda è dovuta in gran parte alla torba di cui abbodano que' paesi, torba con cui si cuocono i mattoni che muniscono i marciapiedi delle strade e dei canali.

3.° La mancanza di combustibile per cuocere mattoni costringe a costruire case con fango e paglia.

Le case costrutte con fango e paglia portano seco l'insalubrità e il pericolo di incendi.

La mancanza di combustibile costringe gli abitanti del paese d' Aunis, del Poitu e d' una parte della bassa Normandia ad abbruciare lo sterco bovino, cioè a torre una forza all' agricoltura.

4.° Al Rio della Plata vi era per l'addietro l'abitudine d' uccidere i montoni ivi copiosi, asseccarli al sole e farne ammassi. Si vendevano come combustibile per riscaldare i forni de' mattoni; due piastre e mezzo al cento. Si servono tuttora gli indigeni di materie animali per riscaldare tutte le fornaci, giacchè i combustibili vegetabili e minerali sono ivi estremamente rari (*Nouvelles Annales des voyages*, t. IV, pag. 344-345.)

4.° Alla baia di Baffin (77 gr. di latitudine) le eriche, i licopòdi, i grossi licheni, sono gli unici prodotti della vegetazione. Il licopòdio che cresce abbodantemente all'altezza di sei ad otto pollici, bagnato nell' olio o nella grascia delle foche o de' narvali, serve di stoppino e produce un calor sufficiente per cuocere i cibi, riscaldare gli abitanti e illuminare i tristi tuguri (*Journal des voyages*, t. III, pag. 180).

§ 4. *Vitto* (*produzioni, conservazione, bisogno*).

1. *Influenza sulla produzione e conservazione.*

In più.

1.° I prodotti cereali, in *estensione*, giungono sino al 69° di latitudine nord, in *altezza*, sorgono sino a 12,000 piedi; ma entro questi limiti l'uomo può procurarsi anche i prodotti animali delle greggie bovine e pecorine.

2.° Un vantaggio che colgono i Russi dal rigore del loro clima, si è quello di poter conservare le proprie provigioni. Le brave faccendiere, appena veggono venir il gelo, verso la fine d'ottobre, ammazzano tutto il pollame ammucchiandolo in una tina a strati e separando ogni strato di polli con un suolo di neve, donde poscia li cavano secondo il bisogno, e così

In meno.

1.° Al di là del 69° di latitudine, la natura non presenta altra risorsa all'uomo che la caccia, le pesca e la pastorizia de' renni; quindi quelle popolazioni sono limitate ai cibi carnei.

2.° L'umidità unita al calore non solo scompone e corrompe tutte le vivande con sorprendente rapidità fra i tropici, ma fa nascere miriadi di insetti che divengono un nuovo flagello per gli Europei ivi domiciliati (1).

Scemando l'umidità e crescendo il calore si può conservare delle carni anche tra i tropici, come ho detto altrove (2).

---

(1) L'umidità è lo stato di temperatura più favorevole alla fermentazione de' grani ed alla moltiplicazione degli insetti che li divorano; ella accelera la fermentazione putrida delle bevande, ecc. Questi e simili fenomeni dimostrano i vantaggi delle osservazioni igrometiche.

(2) Un calore attivissimo e secco riesce ad inaridire le carni al

risparmiano per molti mesi il mantenimento di questi animali. I vitelli *gelati* di Arcangelo, che si portano a Pietroburgo, sono riputati i migliori del paese, e non si distinguono da quelli che furono ammazzati di fresco, essendo ugualmente sostanziosi.

3.° Dal 36 al 48 grado di latitudine lussureggia la vite in compagnia del frumento; quindi l' abitante può mangiare pane di frumento, cereale che contiene maggior glutine, e bere vino, bevanda che contiene maggior spirito.

4.° La situazione di Palermo a piedi di un anfiteatro di montagne, le procura in gran copia le acque più pure. Si fanno salire alla cima delle case col mezzo di tubi di terra cotta. Oltre un gran numero di fontane, v' ha nella città di molti pozzi, de' quali si fa frequentissimo uso, perchè l'acqua ne è buona e la temperatura costante.

L' influenza de' diversi gradi d' umidità nelle disseccazione de' pesci è stata accennata nel primo volume.

Parecchi fatti dimostrano dunque che l' igrometro e il termometro sono esatte misure di più rami d' economia domestica.

3.° Dove prospera solamente la segale o l'orzo, l' abitante è costretto a contentarsi di pane men nutritivo, e bere birra o sidro. Si trova in questo stato gran parte dell'Alemagna, la Prussia, la Svezia, la Norvegia, l' Inghilterra ecc.

4.° Venezia, Roma, Parigi, Londra e cento altre città sono costrette a fare ragguardevoli spese per procurarsi l' acqua di cui mancano, e che non sempre ottengono ottima per l' alimento giornaliero. Nulla, nè anche il Coliséo, non rappresenta meglio la grandezza e la popolazione dell' antica Roma, quanto quegli acquedotti che

---

punto da poter essere ridotte in polvere e conservate in questo stato pe' tempi di carestia, come fanno i cacciatori *Bosjemen*, tribù affricana ne' dintorni del Capo Buona Speranza (*Journal des voyages*, tom. XIV, pag. 74).

Tripoli si procura l' acqua pe' bisogni giornalieri raccogliendo la pioggia in cisterne situate sotto le corti, e nelle quali conservasi sommamente pura. È questa la sola acqua che si possa ottenere nel paese, giacchè l'acqua che trovasi nelle terre è salmastra e spiacevole al gusto.

attraversando valli e monti le conducevano l'acqua talvolta da paesi distanti 70 miglia.

Zoçeir (in Egitto) non può avere cisterne perchè non vi piove, nè pozzi perchè non trovasi buon' acqua sotterra. L' acqua di cui fanno uso le persone ricche, viene da una fontana distante 8 a 9 leghe dalla città.

5.° In Italia e simili latitudini essendo possibile la coltivazione di qualunque specie di cereali, si può fabbricare qualunque specie di pane.

5.° In alcune parti della Norvegia, a Tryssild, e nelle nelle parti più montuose dell' Oesterdal, è forza far uso del pane fatto con poca farina d'orzo e *corteccia* (Buch, *Voyage en Norvège*, tom. I, p. 169).

6.° In Lombardia la temperatura permette di far pane ogni giorno dell'anno.

6.° In Val Formazza, alta 648 tese sul livello del mare, non si fa pane che una volta all' anno : il freddo ne è in parte la cagione.

7.° In quasi tutti i paesi si serve di combustibile per far cuocere gli alimenti.

7.° Nelle isole del golfo detto Bredefiord (Islanda) vi sono sorgenti sì calde che gli abitanti se ne servono per far cuocere la carne (Catteau, *Etats danois*, t. II, p. 246).

8.° Nella Lombardia una libbra di pane vale meno che una libbra di burro.

8.° Nelle montagne elvetiche una libbra di burro vale meno che una libbra di pane.

II. Bisogno (*Influenza degli elementi topografici sul*).

In più.

9.° I popoli delle contrade meridionali non hanno bisogno per sussistere che d'una certa quantità d'alimento molto inferiore a quella che è necessaria agli abitanti dell'ouest e del nord dell'Europa. Io ho veduto a mangiare i paesani dell'Alsazia, dice Foderé, e certo uno dei loro pranzi basterebbe per *tre giorni* all'agricoltore di Marsiglia. I soldati delle potenze alleate (*giunti in Francia*) mangiavano *due volte più che i paesani d'Alsazia*; ed io non consiglierei punto agli Alemanni e ai Russi di fare un lungo soggiorno nella bassa Provenza e nelle Alpi marittime, a meno di non mangiarvi le loro scarpe e i loro cinturini, come successe ai primi nel 1799 (*Voyage aux Alpes maritimes*, t. II, p. 188-189).

L'umidità del clima inglese esige che l'abitante sia alimentato con sostanze molto nutritive, tanto più che i cereali inglesi hanno meno glutine che quelli delle contrade

In meno.

9.° L'esperienza che insegna a ciascuno che nella state scema il bisogno di mangiare, rende credibili certi fatti:

a) La quantità ordinaria di alimento consumata dalla maggior parte de' Bedouini, non oltrepassa le sei once al giorno; sei o sette dattili bagnati nel burro fuso, qualche poco di latte liquido o coagulato basta ai bisogni giornalieri d'un uomo (*Annales des voyages*, t. XXIII, p. 82.)

b) Le Vaillant nel *Viaggio al Capo di Buona Speranza*, parlando degli effetti del calore, dice: un calor soffocante toglie poi anche l'appetito, e la carne fresca o salata non eccita che avversione; quindi non si faceva più cuocere cosa alcuna. I miei Ottentotti dormivano di giorno, ed io non viveva che di biscotto, e tutto il raffinamento della mia sensibilità consisteva a bagnarlo nel latte di capra che mi riusciva sempre aggradevole (t. III, p. 243).

meridionali, e lo stesso pomo di terra abbonda meno di fecola che quello di Francia.

c) L' Indiano, collocato in regioni prodigiosamente fertili, come ho detto altrove, ha minori bisogni che l' abitante d'Europa, e vive con minore spesa. Un tessitore si nutre con una libbra di riso la quale gli costa centesimi 3 a 4 guadagna giornalmente 30

Gli restano per gli altri bisogni . . 27 a 26

10.° L'Artois e l'Hainault sono i cantoni della Francia più proclivi all' ubbriachezza. Non solo gli uomini ma anche le donne si gloriano di essere potenti bevitrici. Questo vizio cresce a proporzione che si inoltra nella Fiandra Austriaca, e va scemando a misura che si avanza nella Picardia.

10.° Della Spagna e del Portogallo dice Linz: gli abitanti non si accostumano al vino, e la quantità che un Tedesco od un Inglese ne può bevere, dopo un corto soggiorno in quel paese, senza soffrirne danno, basta ad ubbriacarli (*Voyage en Portugal*, t. I, p. 179) (1).

§ 5. *Abiti.*

In più.

1.° Abbiamo veduto nel 1.° volume, che fra i tropici

In meno.

1.° Ne' climi molto variabili, come, per es., nell'A-

(1) L' ubbriachezza è ben più comune nel Nord che nel mezzodì, dice Bonstetten; l' acquavite è il veleno della Norvegia, della Lapponia e di tutti i popoli al di là del Baltico (*L' Homme du Midi et l' homme du Nord*, pag. 75).

è minima la variazione nell' igrometrico, nel termometro, nel barometro. Questa costante temperatura lascia la facoltà di cambiare frequentemente di abito e seguire gli inviti della moda; anzi il calore e l'umidità promovendo lo sviluppo di insetti schifosi, è forza cambiare di camicia almeno tre volte il giorno.

2.° Ne' paesi caldi e ventilati', il corpo trovandosi in istato di continua traspirazione, gli abitanti abbisognano di ampi abiti, i quali da un lato rendono meno sensibile l' impressione del calore sulla pelle, e premuniscono contro le variazioni atmosferiche; dall' altro permettono al calore del corpo d'esalare e all' aria d' assorbirlo circolando.

Quindi dominano abiti larghi e ondeggianti nell' India, Arabia, Turchia, Spagna, Portogallo, ecc.

3.° I paesi umidi, vicini al mare, ai fiumi, ai laghi, alle paludi, alle risaie, vogliono che l'abitante abbia coperte tutte le parti del corpo, acciò gli umori galleggianti

merica settentrionale, dove nel cuor della state si danno giorni e notte fredde, e in ogni tempo innumerevoli vicissitudini nella temperatura, è forza essere molto circospetti nel cambiare d'abiti, se non si vuole soggiacere alle flussioni catarrali, dolori reumatici, neuralgie e simili conseguenze della traspirazione soppressa.

2.° Siccome i vestimenti conservano tanto meglio il calore quanto più immediatamente s'applicano alla pelle, e le parti che coprono le estremità lasciano minore accesso all' aria esteriore, perciò ai popoli settentrionali convengono abiti stretti e serrati.

Gli abitanti de' paesi freddi abbisognano di essere ravvolti in pelli, i quali inceppando l' aria non le permettono di circolare liberamente e rubare al corpo il calore.

3.° Dove è forte il calore e scarsa la ventilazione, gli uomini non si vestono che per decenza. I ragazzi vanno nudi sino all'età di quindici anni nel Sennaar, in tutto il Nilo

nell' aria non si introducono pei pori della pelle, sempre pronti a riceverli.

superiore, nell' Abissinia, ecc. A Giava le donne si contentano di attaccarsi intorno alle reni una specie di grembiale che non oltrepassa il ginocchio (1).

4.° Nell'Africa meridionale si trovano frequentemente delle sabbie sì riscaldate dal sole nel cuor della state, che gli indigeni stessi non possono passeggiare se non che con zoccoli ai piedi (*Journal des voyages*, t. XX, p. 55).

A Parigi oltre l' indole tenace di quel fango, il numero delle giornate piovose giungendo a 164, a 185, ed anche 222, deve accrescere il consumo generale delle scarpe (2).

4.° Atteso l'indole sabbiobisa, secca, non estremamente calda del suolo, l'artigiano arabo viaggia a piedi nudi con una semplice camiciuola. Uomini e donne vanno per la maggior parte a piedi nudi nell'India.

In generale ne' paesi caldi lieve è il calzare e scarno in modo che il piede è mezzo scoperto, il che, a motivo del freddo e dell' umidità, non è permesso ne' climi temperati.

---

(1) *Carinzia.* Nella vallata di Geil le sottane delle donne giungono a stento alla polpa delle gambe, uso comandato dalla natura delle strade in paese montuoso.

(2) *Hermansstadt.* Le donne e gli uomini non escono di casa che stivalati; giacchè le strade non essendo selciate, nè munite di ghiaja, nel verno e in tempo di pioggia si ha fango sino a mezza gamba, e nella state si è abbissati nella polve (*Journal des voyages*, t. XVI, pag. 114).

§ 6. *Comodi e incomodi.*

I. *Forma del suolo* (Influenza della).

In più.

1.° Le città in pianura, suscettibili di comode strade, permettono l' uso delle carrozze a chiunque ha mezzi di adoprarle.

2.° In Inghilterra v' ha un numero prodigioso di persone che vivono alla campagna tutto l'anno, e la residenza de' quali contiene tutti i comodi d' un soggiorno abituale, e tutti i raffinamenti del lusso più ricercato sì nell'interno delle case che ne' dintorni di esse. Abbiamo veduto altrove che il soggiorno di questi signori nelle campagne esercita moltissima influenza sull'agricoltura.

3.° Viaggiando in Inghilterra non si ha bisogno di

In meno.

1.° Il ripido pendìo delle città fabbricate sulle montagne ammettendo solo l'uso dei cavalli o de' muli, le signore sono costrette ad andare alla campagna a cavallo (1).

2.° Non possono i signori scozzesi cambiare le loro montagne in soggiorni di lusso, giacchè un paese situato in mezzo ad immensi pascoli non può somministrare agli abitanti che lana e montoni; e tutti gli altri oggetti più raffinati dovrebbero esservi condotti da grandissime distanze per istrade impraticabili, per conseguenza con straordinaria spesa.

3.° Nella Svizzera, partendo di mattino per salire una

(1) Impedisce l' uso delle carrozze l' eccessiva ristrettezza delle strade, voluta dallo scarso terreno, come nelle isole greche, dove è generale l' uno de' muli. L' isola di Lemno avendo grandi pianure, è la sola in cui Villoison abbia veduto delle carrozze.

alcuna provisione, nè altra sollecitudine aver si debbe fuorchè quella di tenere ben fornita la borsa; ovunque v'arrestiate, qualunque bisogno vi sorprenda, tutto ritrovate ordinato e fatto anticipatamente per voi.

montagna, è necessario munirsi di pane, di formaggio, di salume, di kirsch-vasser, giacchè, in oota di abbondante colazione, sarete presto tormeotato dalla fame in quell'aria sottile ed elastica, senza ritrovare osterie; non avendo altronde le osterie letti per più persone, non si può viaggiare in più di due o tre.

II. *Stato termometrico, igrometrico, anemometrico* (Influenza dello).

In più.

4.° L' uomo, sensibile al caldo e al freddo, alla pioggia e al veoto, costretto a passare giornalmente da un luogo ad un altro per motivi di culto, per esercizio delle arti, per vicende d'affari, e movendosi sopra terreno talora ingombrato da neve, talora smaltato di fiori, deve soffrire ora nissuno, ora maggiori o mioori iocomodi secondo che prevalgono i medii o gli estremi gradi termometrici, igrometrici, anemometrici; ed anche tra i medii e gli estremi incontrar si debbono rimarchevoli differenze;

In meno.

4.° In Tra-ouan, città sulla costa occidentale dell' isola Formosa (lat. 25° 20'), le strade della quale larghe 30 a 40 piedi si tagliano ad angoli retti: in questa città, dissi, l' eccessivo calore costringe a coprirle con lunghe tele, sette ad otto mesi dell'anno; pubblica spesa per scemare incomodo ai cittadini.

A Coupang, città sulla costa sud-ouest dell' isola di Timor, vasti alberi indiaoi ombreggiano quasi tutte le contrade: il loro denso fogliame diffonde nell'aria una

quindi si presentano cinque combinazioni:

1.° Uomo che senza incomodo può andare a piedi alla distanza di più miglia;

2.° Uomo che, durante l'eccessivo calore, è costretto ad andare in calesse, come, per esempio, nel basso Canadà;

3.° Uomo che l' eccessivo calore e il pessimo stato delle strade forzano ad andare a cavallo, sulla sella del quale sorge un' ombrella, come nel Brasile;

4.° Uomo con patino sotto i piedi per sdrucciolare sul ghiaccio come d'inverno nella Svezia;

5.° Uomo sui trampoli come nelle lande di Bordò (1).

freschezza sommamente necessaria in que' climi ardenti.

Ho detto nel 1.° volume che gli abitanti di Susa non osavano uscire dalle loro case nel mezzodì temendo di rimanere uccisi dal calore.

Il Groenlandese non esce dalla sua capanna se non che dal maggio al settembre per vivere sotto le tende. La terra non è affatto sciolta dal ghiaccio che al mese di giugno, ed anche allora l' è solamente alla superficie, e nevica continuamente sino al solstizio d' estate. Ricomincia a nevicare nell' agosto, ma la terra non è coperta di neve che al mese d' ottobre. Ella non resta a lungo ammonticchiata, giacchè quella che non è disciolta dal sole è dispersa dal vento; ma allora l'aria non è talmente ripiena, che i Groenlandesi non osano

---

(1) Nelle lande di Bordò coperte di stratti d' acqua profondi dai 3 alli 9 decimetri, non potendosi andare nè a piedi nè a cavallo, e meno in cocchio, i pastori, obbligati a trasportarsi da un luogo all'altro, fanno uso di trampoli che li innalzano sul suolo, e permettono loro di giungere a grandi distanze in poco tempo. Questo mezzo altronde procura loro la facilità di stendere lo sguardo sopra tutte le lande, e vegliare con maggior sicurezza sul gregge che venne loro affidato.

uscire dalle loro abitazioni perchè ne risentirebbero straordinario incomodo (1).

---

(1) Dal principio di novembre sino alla fine di febbrajo le capanne delle più alte regioni sui monti de' Giganti (tra la Boemia e la Slesia, lat. 50° 35', 50° 55') restano talmente sepolte sotto la neve, che solamente il fumo che ne esce, indica la loro situazione. Le persone così sepolte vive correrebbero pericolo di morir di fame, se l' esperienza non avesse dimostrato loro la necessità di fare anticipate provvisioni. Essi passano in questo modo molti mesi senza avere alcuna comunicazione cogli abitanti delle valli. Se qualcuno muore, è forza seppellirlo nella neve, finchè un tempo più dolce permetta di trasportarlo al sepolcro, distante talvolta molte leghe. Quando questi solitari forzati vogliono portarsi ad una vicina capanna, sono costretti ad uscire dal tetto, ovvero aprirsi un passaggio abbattendo le nevi a strati, poscia continuare il loro penoso viaggio con calzari fatti espressamente per quest' uso. Non è necessario di far osservare, che la neve coprendo da tutte le parti quelle capanne, impedisce la rinnovazione dell' aria, la quale, guasta dalle respirazione degli uomini, de' cani, delle pecore, delle vacche, deve, unitamente al cattivo alimento, agire sulla salute degli abitanti.

Aggiungi che frequentemente una nebbia densa inviluppa quelle regioni, e talvolta densa a segno che rende invisibili gli oggetti, distanti solamente qualche passo, interrompe ogni comunicazione tra le case situate nelle differenti parti delle montagne, ed impredisce di far uscire le greggie (*Nouvelles Annales des voyages*, t. IX, pag. 32 35).

Lo *stato anemometrico* produce altri incomodi con quella gradazione che passa tra il più lieve movimento dell' aria e 'l più violento uragano.

I. Comincierò dai monti de' Giganti sopracitati. I venti ivi dominanti corrono sempre tra l'ouest ed il sud, tra l' ouest e 'l nord. Ora l' incomodo grave e continuo che deve provare la macchina umana, è dimostrata dai seguenti sintomi:

1.° Dal deperimento de' muri di tutte le capanne dal lato esposto a quella corrente d'aria;

2.° Dalla corteccia degli alberi coperta di muschio e di licheni dal lato suddetto;

3.° Dall' abbassamento di tutti i rami diretti al sud-est (*Idem*, *ibid.*, pag. 38).

§ 7. *Piaceri.*

I. *Stato termometrico* (Influenza dello).

In più.	*In meno.*
1.° La possibilità di côrre piaceri sociali e più piaceri	1.° Quando il freddo passa i — 17 gr. sul termometro

---

II. *Capo Buona Speranza.* Il vento dominante nella stagione detta estiva, cioe dal settembre alla fine di marzo, soffia dal sud-est e soventi con estrema violenza. Nulla può guarentire dalle sabbie che egli trae seco. Esse penetrano negli appartamenti più chiusi e ne'bauli meglio serrati. Allora non si può uscire di casa se non se premunendo gli occhi contro il pericolo con una specie d' occhiali.

III. *Groenland.* Frequentemente in autunno, tal fiata in estate i venti provenienti dal sud, diretti costantemente verso il nord, soffiano con tanta impetuosità, che le case sono scosse, talvolta rovesciate, le rovine disperse, e i navigli stessi sollevati o trasportati. Basterà il dire che quando i Groenlandesi, durante questa tempesta, vogliono uscire per porre in salvo i loro canoè, sono costretti a strascinarsi col ventre a terra per tema d' essere sollevati in aria e slanciati in mare, o gettati contro una costa (*Histoire de la pêche*, t. II, pag. 218-219).

Influenza degli insetti.

Tra gli incomodi gravi a cui va soggetta la specie umana negli alti gradi del calore e del freddo, fa d'uopo annoverare le punture degli insetti e principalmente delle zenzare, che, pochissimo rimarchevoli in latitudini temperate, tormentano l' uomo di giorno e di notte nelle regioni suddette, e giova esaminare i mezzi con cui egli riesce a liberarsene.

Pria di parlare delle zenzare stenderò due righe sulle mosche.

L' estremo grado dell' incomodo prodotto dalle mosche, incontrasi, s' io non erro, a Bengasi in Barbaria. Una moltitudine prodigiosa di questi insetti petulanti assedia l' uomo nelle case, insegue il passeggiero sulle strade, il quale, per liberarsene, è obbligato ad agitarsi continuamente. Sarebbe impossibile di seguire una lunga conversazione, e meno ancora di pronunciare alcuni periodi sonori d' un

misti, è misurata da quella estensione termometrica che di Reaumur, sono chiusi gli spettacoli a Pietroburgo: so-

---

discorso accademico, senza inghiottire mosche a dozzina. Se siete occupato a scrivere, esse si riuniscono sulla penna, ne seguono i movimenti in modo d'impedirvi di vedere ciò che scrivete. Guai a chi le turba! giacchè nel loro dispetto esse si slanciano sull'assalitore, s'attaccano al suo volto, entrano nelle sue narici, e gli fanno provare tormenti incredibili. Appena una vivanda comparisce sulla mensa, che questi insetti schifosi vi si precipitano sopra a torme, quali nuove arpie, e se ne cacciate dieci, ne vengono mille più accanite delle prime. Altro partito non resta che quello seguito nel paese, cioè di protrarre il pranzo al mezzo della notte, ed anche chiudere gli occhi se si ha il gusto un po' dilicato (Della Cella, *Viaggio da Tripoli di Barbaria alle frontiere occidentali dell'Egitto*). È cosa strana che il re della natura non possa pranzare se non quando le mosche dormono!

Le zenzare che nell'Asia, Africa e America sono chiamate *maringuoins*, compariscono a sciami immensi non solamente ne' paesi caldi, ma anco nelle campagne della Svezia, e ancora più nella Lapponia e altrove: i compagni del capitano Parry ne' paesi glaciali degli Esquimaux furono molestati più dalle zenzare che dal freddo.

Acciò il lettore si faccia un'idea della molestia che cagionano questi insetti nell'accennate regioni, ne ricorderò i gradi estremi:

1.° (*Ne' paesi caldi*). Il celebre Humboldt accerta di aver veduto sulla sponda dell'Orenoco dei missionari, le gambe de' quali erano state sì maltrattate dalle zenzare e da altre specie d'insetti ivi dominanti, che la bianchezza naturale della pelle discernevasi appena fra le innumerevoli trafitture delle quali il sangue travasato indicava il posto (*Journal des voyages*, t. XII, pag. 13).

2.° (*Ne' paesi freddi*). Le donne che nelle campagne della Svezia custodiscono le greggie, invecchiano presto sì per l'eccessivo calore della state, che per la molestia delle zenzare che annuvolano l'aria in quelle regioni (*Annales des voyages*, t. XI, pag. 312).

Alla molestia s'unisce la spesa per liberarsene: or ecco i mezzi che si adoprano:

1.° Cingere i letti di veli abbastanza densi per tenere indietro le zenzare, abbastanza rari per lasciare il passo all'aria che si ha estremo bisogno di rinnovare ne' paesi caldi;

2.° Formare con erbe e cespugli densissimo fumo che soffoca e che tormenta la vista;

riesce innocua ai movimenti della macchina umana; quindi per es., nè il massimo freddo, nè il massimo calore dell'Italia settentrionale impedirebbero d'andare al teatro tutti i giorni dell'anno e in tutte le ore del giorno (1)

La scala tremometrica misura pur anco i piaceri del passeggio, e ne determina i limiti giornalieri (2) e mensili (3).

venti si trovano allora sentinelle agghiacciate ne'loro casotti, e più sovente passeggieri e cocchieri colle mani e 'l naso gelati.

I giornali francesi del 13 agosto 1825 dicevano: il caldo è tanto insoffribile in Avignone che il teatro non agisce che una volta la settimana, e la comedia non principia che alle nove della sera.

3.° Costruire stanze rinchiuse le une nelle altre, come ho indicato altrove;

4.° Stropicciare il volto e totto il corpo;

a) Con suchi lattiginosi, rossi o gialli, come si usa dai Caraibi;

b) Con olio di pesce come nella Nuova-Galles ecc.;

5.° Coprirsi il volto con catrame, come videro gli accademici francesi al circolo polare (Maupertuis, OEvres, t. III, pag. 113).

6.° Ritirarsi sopra acque navigabili, come nel Messico, provincia d'Honduras, al Capo *Gratias a Dio*.

(1) La Persia non avendo dappertutto la stessa temperatura, i suoi antichi re cambiavano di dimora secondo le stagioni. La state risiedevano ad Ecbatana, il verno a Suza, la primavera e l'autunno a Persepoli e Babilonia.

(2) Isola del Principe di Galles (5° 25' lat. N., 100° 19' 15'' long.), situata all'ingresso dello stretto di Malaca, detta isola *Penang*. Allo spuntar del giorno, e finchè il sole non si è alzato sulle montagne di Quedach, quest'isola rivalizza col favoloso Eliso dell'antichità. Le rugiade vi sono copiose e danno un vigor nuovo alla sua ammirabile vegetazione; è questi il momento del passeggio per gli Europei e gli Indigeni; essi vi rimangono sino all'ora in cui il sole sorgendo sulle montagne Malesi, obbliga i ricchi a racchiudersi nelle loro case di campagna (*Nouvelles annales des voyages*, t. XV, pag. 150).

Calcutta. Si alza dal letto generalmente a buon'ora, onde godere dell'aria fresca del mattino; a mezzodì si fa un pasto composto di

2.° Ne' *climi temperati* sono possibili tutti gli esercizi fisici piacevoli dai più facili ai più faticosi; qualche speciale circostanza topografica ne determina la scelta e il più frequente ritorno. La caccia, p. es., è l'occupazione favorita degli abitanti di Cosenza in Calabria, ed il fucile si è il loro più gradito fardello. La vicinanza della foresta di Sila,

2.° *Climi caldissimi.* Nell'Avana (città principale nell'isola di Cuba, lat. 22 gr.) si è il *minuetto* che apre tutti i balli, e viene ripetuto sino alla sazietà; e ciò, a vero dire, è più effetto della necessità che della scelta: infatti nel *minuetto* si passeggia più che non si danzi, ed è precisamente ciò che conviene ad un paese in cui il minore

---

vivande calde, che i coloni chiamano *tiffing*; si corica in seguito due o tre ore, e si pranza alle sette o alle otto; non è cosa rara che si prolunghi il pranzo sino a mezzanotte, e le ore sì gradite della sera si passano a mensa tra le tazze e le bottiglie. (*Annales des voyages*, t. XIV, pag. 349).

Pietroburgo. Nelle lunghe sere d'inverno il giuoco è una risorsa contro la noja; i Russi sono eccellenti ne' giuochi di commercio.

(3) Le partite di caccia che fanno gli Inglesi nel Bengala, e alle quali prendono parte le donne, sono frequenti principalmente ne' dintorni della presidenza del forte *Guillaume*, dove la campagna è più ridente e la selvaggina d'ogni specie più abbondante. Queste escursioni cominciano col mese di novembre e finiscono con quello di febbraio, il che comprende un intervallo di quattro mesi, durante i quali si gode per lo più d'un'aria pura, d'un ciel sereno e d'un calore moderato (*Annales des voyages*, t. VI, pag. 74).

Si è la bella stagione che accresce la concorrenza ai bagni d'acque minerali, che nelle altre epoche dell'anno rimangono quasi deserti.

Alto Canadà. Nel luglio e nell'agosto il calore diviene sì intenso, che il passeggio e il minimo esercizio riesce penoso: ovunque vi sono boschi, le zenzare sono estremamente incomode. Soventi nella state il calore s'alza a 30, 20 sul termometro di Reaumur all'ombra.

ridondante di salvaggiume, ma otiene costantemente questa inclinazione.

3.° Ne' climi caldi l'ombra si è il primo piacere; il bagno è il secondo; il calore ne rende l'uso una delizia, l'abitudine ne fa un bisogno, la religione un dovere; egli è finalmente richiesto dalla pulitezza (1).

Il terzo piacere è la pipa, o la mastificazione del *betel* nelle Indie orientali.

movimento vi toglie la respirazione e la forza.

3.° Ne' climi freddi il primo piacere è una buona stufa.

Unite il calore al vento, e, invece di *bagnarsi*, vedrete l'Ottentotto ungersi con grassa di castrato, onde restituire alla pelle quella flessibilità che le fanno perdere l'impeto dei venti e l'ardor del sole (2).

---

(1) Quindi i dintorni di Gerusalemme avevano, al tempo dei Giudei, molti giardini come al presente. Questi giardini erano ciò che sono attualmente sotto lo stesso clima, cioè boschetti dove alberi ed arboscelli fioriferi restano ombra gradita, e dove frequenti irrigazioni, ed, allorchè è possibile, un rigagnolo conservano un' eterna verdura. Nel quadro della felicità che ci presentano i libri giudaici, si vede l' uomo che mangia e beve assiso all' ombra della sua vite e del suo fico. Molti Giudei, dopo d'avere goduto del loro giardino, durante la vita, hanno voluto riposarvi dopo la morte, e nissuna istituzione civile o religiosa vi si è opposta: tanto è vero che le rinascenti sensazioni comuni superano nell' intensità le idee astratte e generali.

Nell' Oriente l' acqua serve ad apprezzare il valore d' un luogo, d' una situazione qualunque; è la prima cosa che gli Orientali lodano o criticano. Allorchè hanno qualche passeggio alla campagna, amano stendere il loro tappeto sulla sponda d' un ruscello che mormora o d' un limpido lago. Là rimangono assisi o coricati colla pipa in bocca intiere giornate, finchè il sole tramontando li chiama ai loro *harem*.

(2) Quest' uso che ha la sua ragione nell' azione unita del calore o del vento, è voluto anche dal freddo. Nulla difende più efficacemente la pelle dall' impressione del freddo quanto i corpi grassi. Perciò vedrai il Lappone e 'l Samojedo, unto d'olio rancido di pesce,

II. *Stato Igrometrico* (Influenza dello).

In più.

4.° Decrescendo il numero de' giorni piovosi nei climi temperati, cresce la possibilità degli spettacoli pubblici che si eseguiscono all'aria aperta.

In questi climi la donna può stare più frequente alla finestra, il che le cresce il piacer di vedere e d'essere veduta, il che è stimolo all'eleganza, alla pulitezza, alla moda, benchè non vada scevro d'inconvenienti.

In meno.

4.° Pochi giorni della settimana andando esenti da pioggia nell'estremità meridionale del Chilì, non vi si potrebbe dare *ogni lunedì* lo spettacolo della caccia del toro, come ha promesso l'attuale re di Spagna agli abitanti di quella penisola.

Le nebbie dense e continue rendono spiacevole il soggiorno in Danimarca; oltre il scemare il piacere della caccia, quindi lo smercio della polve nitrica, che è un danno per la finanza.

III. *Posizione astronomica* (Influenza della).

In più.

5.° La durata del crepuscolo può misurare l'estensione de' piaceri serali che

In meno.

5.° Il crepuscolo essendo cortissimo tra i tropici, la notte succede prontamente al

---

passeggiare a petto nudo sulle montagne di ghiaccio senza sentirne danno, quando il termometro di Reaumur segna — 30 e — 40. I soldati russi in Siberia si inviluppano le orecchie e il naso con pezzi di carta pecora intonacati di grascia d'oca, la quale rimane fluida, e non screpola come il sego.

côrre si possono all' aria aperta. Da questo lato la porzione concessa alla Svezia, alla Norvegia ed altri paesi del Nord, è maggiore che altrove. tramonto del sole; quindi le partite di caccia degli Inglesi al Bengala cessano tosto, e al piacere della passeggiata sottentrano i giuochi delle carte e de' dadi per trattenimento della sera.

CAPO TERZO.

Influenza degli elementi topografici sulle abitudini morali.

Quelli che hanno trattato dell' influenza del fisico sul morale, si sono ristretti ne' limiti del caldo e del freddo, de' cibi e delle bevande, degli aliti della terra e de' vapori infetti dell' aria. In questo capo, per dimostrare l' influenza degli elementi topografici sulle abitudini morali, esco dagli accennati limiti e dimostro le seguenti combinazioni:

1.° *Montagne e aggressioni.*
Montagne e indipendenza.
2.° *Deserti e aggressioni.*
Deserti e indipendenza.
3.° *Isole e aggressioni.*
Isole e indipendenza.
4.° *Confini e contrabandi.*
Confini ed altri delitti.

§ 1. *Montagne e aggressioni.*

In tutte le situazioni topografiche in cui l' aggressione è impunita, sorgono aggressori, come dal fecciume sorgono insetti.

Questa proposizione è vera sì sulle montagne che nelle pianure, sì in terra che in mare.

L'aggressione è una conseguenza delle inclinazioni naturali dell'uomo; nell'uomo non modificato dalla educazione non ammansato dalla religione, non atterrito dalle leggi, si scorge, non l'inclinazione al baratto, come dice Smith, ma l'inclinazione alla rapina.

Egli ama meglio acquistare prontamente con pericolo, di quello che con lungo e penoso lavoro: ecco i fatti particolari alle montagne:

1.° « Uscendo dalle montagne dei *Jats*, antica culla « della potenza maratta, voi troverete intieri villaggi, che, « situati in mezzo a boschi e a roccie, altro non sono che « campi di briganti, i quali, uscendo da questi ritiri, vanno « a ricercare sovente il loro bottino sino in mezzo alle più « ricche provincie (1).

2.° « La montagna di Singiar (tra Aleppo e Moussul « per la via della Mesopotamia) è abitata dai famosi *Yézides*, « questa razza infame di ladri che in ogni tempo sono stati « il terrore delle caravane, e de' quali il culto diabolico e « i costumi sanguinari sono stati gli oggetti delle ricerche di « più viaggiatori (2).

3.° « Le vallate della catena de' monti Kindertan sono « abitate da piccole orde affatto selvaggie, chiamate *Persiani* « *dell'est o uomini delle montagne*: si crede che sieno di- « scendenti di quegli assassini che nel XIII secolo sparsero « il terrore dall'India sino al monte Libano ed anche al di « là, per lo zelo col quale eseguivano gli ordini sanguinari « del loro principe o capo, sotto il nome del *vecchio della* « *montagna*. Tutte le contrade montuose dell'Asia racchiu- « dono tuttora de' ladri o briganti che non conoscono al- « cun freno; ma siccome più divisi, son meno terribili che

(1) *Journal des voyages*, t. VI, pag. 23.
(2) *Idem*, t. XIV, pag. 310.

« gli Ismaeliti degli antichi tempi che furono distrutti dai « Mogolli (1).

4.° » *Persia*, *monte Ararat*. Questi luoghi selvaggi e « deserti sono l'asilo di tutti i briganti delle contrade vicine; « e si trova, tra il grande e piccolo Ararat, una caverna « situata in una posizione sì forte, che un capo Kurdo tur- « bolento, il quale vi si è stabilito, brava dal suo ritiro il « governatore del paese e i suoi soldati (2).

5.° « Difesi da aspre montagne o da coste quasi inac- « cessibili, i Mainotti (da *Maina*, penisola della Morea) for- « mano in qualche maniera uno stato indipendente nell' im- « pero turco; tutte le loro donne sanno maneggiare le armi « da fuoco. Essi scusano o ammantano le loro rapine e « piraterie collo stato di guerra in cui vivono abitualmente (3).

6.° Allorchè il feudalismo moltiplicò i signori che ac- quistano per semplici doveri di vassallaggio, il diritto di ti- ranneggiare ne' limiti del loro potere, ciascun castello, posto e situato ordinariamente su d' un monte, divenne un posto in cui il pericolo d' essere svaligiato era proporzionato al potere di quelli che l'abitavano; quindi i mercanti d' Europa

---

(1) *Journal des voyages*, t. XV, p. 301.

(2) *Idem*, t. I, pag 272-273.

(3) *Idem*, t. IV, pag: 78 « Les Maïnotes ont organisé un systè- « me de piraterie générale et absolue; le nombre de leurs bâtimens « ou bateaux à rame armés est de 20 à 30 : ils se tiennent en em- « buscade derrière les caps et les ilots innombrables de l' Arbipel, « courent sus à tous les pavillons, et n'épargnent la vie des hom- « mes que lorsqu'il leur convient de ne pas les égorger » (*Nouvelles annales des voyages*, t. VI, pag. 36 38).

(« I mainotti hanno instituito un sistema di pirateria generale « ed assoluto: il numero de' loro bastimenti o batelli rematori ar- « mati è di 20 a 30 : si appiattano dietro i promontorii e gl'isolotti « innumerevoli dall' arcipelago, corrono sopra ogni bandiera, e non « sparmiano la vita degli uomini se non quando non convien loro di « scannarli »).

andavano allora da una fiera all' altra in caravane, come vanno attualmente in Oriente.

7.° « La montagna di Guadagnola (ne' dintorni di Roma) « è il convegno ordinario de' briganti dei vicini paesi. Alte « sommità e profonde valli, coperte di dense foreste, offrono « loro sicuri asili e rendono difficile, se non impossibile « l' inseguirli. Essi visitano annualmente quella montagna « al tempo della messe per fare delle scorrerie sopra Tivoli, « Palestrina, Poli ed altre città. Da quelle eminenze essi « scoprono facilmente e sfuggono quelli che vanno sulle loro « traccie per arrestarli, mentre i cittadini della capitale si « trovano in qualche maniera cattivi, credendo d' incontrare « in ciascun cavo di terreno un aggressore, tanto l'audacia di « questi briganti sembra moltiplicarli! Così dodici o tredici « uomini, sicuri sopra quelle eminenze, osservano tranquil- « lamente la città che fulmina editti contro di essi, e manda « truppe per assalirli (1). In tutti i tempi quelle montagne « e le adiacenti vallate furono ricettacolo di aggressori. Ivi « s' annidarono i bellicosi ladri dell' età di mezzo che sola- « mente Rienzi e Sisto V riuscirono a contenere ».

A misura che i governi *moltiplicando le strade sui monti rendono agevoli le operazioni della polizia*, o colla forza riunita dell' educazione e della religione spuntano il desiderio di rapinare, o con misure economiche accrescono i mezzi d' onesto guadagno: in ragione, dissi, di queste operazioni, scemano gli aggressori come scemano gli insetti immondi in ragione della pulitezza.

Se il desiderio di rapinare, allorchè va unito a coraggio, si manifesta con aggressioni, lo stesso desiderio unito a timidezza si fa palese ne' furti e nella indefinita serie delle frodi, che si commettono da tutte le classi venditrici in ragione della debolezza delle leggi.

---

(1) *Nouvelles annales des voyages*, t. XVI, pag. 120-122.

§ 2. *Deserti e aggressioni.*

1.° Mancando ne' deserti le forze che lo reprimono, il desiderio di rapinare si sviluppa liberamente. Strabone cita le caravane che dovevano pagare grossi tributi agli Arabi, abitanti de' deserti, onde non essere molestate traversandoli.

2.° « L' amministrazione del Monte Libano ha trattato « da lungo tempo colle tribù arabe del deserto per la sicu- « rezza de' pellegrini. Ella paga a quegli aggressori 117 « franchi per ogni pellegrino che ricevono i monaci dell' o- « spizio del Cairo (1).

3.° Dei Timanni, popolo dell'Africa occidentale, in poca distanza da Sierra-Leone, si legge : « Il paese è coperto di « dense foreste che servono di ritiro ai ladri e principalmen- « te ad una associazione nota sotto il nome di *Pourrah*. Que- « sti briganti si slanciano dai loro ritiri oscuri sui viaggia- « tori disarmati che strascinano con loro, senza che se ne « intenda più a parlare. Si dice anco che fanno, durante la « notte, frequenti irruzioni nelle città e ne' villaggi condu- « cendone via gli abitanti e quanto trovano nelle loro case. « L'esistenza di queste numerose bande e le abitudini ge- « neralmente dissolute del popolo in un paese situato a poca « distanza da Sierra-Leone, cagionano non poca sorpresa « al viaggiatore (2) ».

4.° *Spagna.* « A Meajados la contrada cambia subita- « mente e diviene deserta, sopratutto vicino ad un albergo « detto *Venta del Despoblado*, situato in mezzo ad una « gran foresta di quercie sempre verdi, e quasi impratica- « bile, atteso l'abbondanza del *ladanum*. Questo luogo ha « fama d'essere pericolosissimo pe'ladri che battono la stra- « da da Madrid a Badajoz. L' isolamento della contrada, la

---

(1) *Journal des voyages*, t. XI, pag. 34.
(2) *Nouvelles Annales des voyages*, juin 1825, pag. 353-354

« densità della foresta, la cattiva polizia della Spagna, l'in-
« clinazione degli abitanti al furto, rendono ragionevole
« questo timore (1) ».

§ 3. *Isole e aggressioni.*

Alle isole unirò le sponde marittime, come richiede l'analogia dell'argomento.

L'esistenza della pirateria è antica come il mondo, comparisce in tutti i secoli, sussiste attualmente e si riproduce in ragione degli scogli, degli stretti, de' golfi e della mancanza di forza repressiva. È noto che ne' secoli di mezzo i baroni uguagliavano il diritto di naufragio, cioè il diritto di impossessarsi de' vascelli naufragati, e di ridurre i naufraghi in ischiavitù: uguagliavano, dissi, questo diritto al diritto della pesca. Un uomo balzato dalle tempeste nell'acqua non era diverso da uno storione.

La civilizzazione non è ancora riuscita a distruggere nè i pirati marittimi nè i pirati costieri: ecco qualche fatto:

1.° « *Isola de' Ladroni sulla costa meridionale della
« Cina, vicino a Macao.* Questi assassini marittimi posseg-
« gono 5 a 600 vele; i loro navigli più piccoli sono di 16
« tonnellate, i più grandi di 200. È di notte ordinariamen-
« te che essi fanno scorrerie sulle rive per saccheggiare e
« devastare i villaggi che ricusano di pagar loro tributo e
« rapirne gli abitanti. Di giorno stanno all'ancôra, onde non
« essere visti da quegli che vogliono assalire. Se la loro in-
« trapresa è stata coronata da felice successo, discendono
« sulla costa, salgono sulle montagne più alte, e quando
« scoprono in mare qualche bastimento di cui sperano di
« potersi impadronire, gli danno tosto la caccia. Tutti i va-
« scelli che frequentano le coste della Cina sono esposti agli

(1) Link, *Voyage en Portugal*, t. I, pag. 157.

« attacchi di questi pirati; essi molestano principalmente i
« piccoli bastimenti impiegati al cabottaggio tra Macao e
« Canton (1).

2.° In Europa, tutta l' immensa costa della Barbaria presenta covili di pirati, a cui più potenze europee pagano tributo, acciò non siano molestate le loro bandiere.

Sulle sponde di più Stati marittimi europei è tuttora vivo il desiderio della pirateria, e il preteso diritto di naufragio non anco abbominato: i tre seguenti fatti ne possono far prova.

3.° « Per dirigere i naviganti tra Domesnes in Curlan-
« dia e Swaverort all' isola d'Oesel, furono stabiliti tre fari,
« uno all' isola d' Oesel e i due altri al Capo Domesnes.
« Essi rimangono accesi la maggior parte dell'anno, e sono
« collocati in modo che indicano distintamente i diversi pun-
« ti in cui v'ha pericolo. In onta di questa precauzione i
« naufragi sono frequenti, sopratutto nell' ultima stagione.
« Una cupidità vile e barbara ne ha aumentato il numero,
« facendo sparire la benefica luce destinata a guidare i va-
« scelli che, dando in secco, vengono svegliati. Non ha
« guari, dovettero le leggi incrudelire contro simile delitto,
« commesso da abitanti possessori lungo le coste, e che la
« loro fortuna e il loro rango dovevano farneli credere in-
« capaci (2) ».

4.° « I maggiori ostacoli che incontrò la compagnia
« de' palombari formatasi nel golfo del Baltico per salvare
« le merci e le persone dal naufragio, provennero dagli
« abitanti che hanno possessi lungo le sponde, e dagli in-
« sulari. Persuasi che tutto ciò che dovevano prendere in
« mare, era loro proprietà, questi uomini duri ed avidi

(1) Blancard, *Manuel du commerce des Indes Orientales.*
(2) Catteau, *Tableau de la mer Baltique*, t. I, pag 71.

« credettero lesi i loro diritti, allorchè si impedì loro di sac-
« cheggiare i vascelli naufragati (1) ».

5.° Sussistono tuttora gli stessi sentimenti sulle coste dell' Inghilterra (2), e giunsero talvolta ad un punto di

---

(1) *Idem*, *ibid.*, t. II, pag. 251.

(2) « La Manche de Bristol est dans cet endroit si embarrassée « de bas-fonds et de rochers cachés sous l' eau, que les accidens y « sont très-frequens. Les habitans de la côte ont toujours été et sont « encore mal famés pour leur rapacité et pour leur brutalité envers « les infortunés qui sont jetés sur ces bords. Sourds à la voix de la « pitié, sans respect pour l' age ni pour le sexe, ils déchirent les « vêtemens des femmes et des enfans mouillés par l'eau de la mer, « tremblans et mourans de froid, ils ne se bornent pas toujours « à dépouiller leurs victimes; souvent ils les égorgent, afin de pou- « voir jouir avec sûreté du fruit de leur vol. Il y a une telle mé- » lange de cruauté monstrueuse et de lâcheté révoltante à tomber » ainsi sur des êtres faibles et souffrans, que l' on croit difficilment » ces récits affreux; je crains pourtant qu'ils ne soient que tres-vé- » ritables, et qu' ils ne le soient pour plusieurs autres parties de la » côte d' Angleterre « (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XXIV, pag. 86). In questo testo è un Inglese che parla; le sue espressioni sono estratte dall' opera intitolata: *A voyage round great Britain undertaken in the Summer of the year* 1813. Londres 1814, ecc., 4 vol. in fol.

(» La Manica di Bristol è in questo luogo così avviluppata da » secagne e da scogli sott'acqua, che i naufragi vi sono frequen- » tissimi. Gli abitanti della costa sono sempre stati e sono tuttavia » in mala fama per la rapacità e brutalità loro avverso gl' infelici » gettati sopra le loro spiaggie. Sordi alla voce della pietà, senza ri- » spetto per l'età o pel sesso, strappano i vestimenti di dosso alle » donne ed ai fanciulli bagnati dall' acqua del mare, tremanti e » morenti di freddo. Nè si ristringono sempre a sciogliere le loro » vittime; spesse volte le ammazzano per godere con maggiore sic- » curezza i frutti de' loro latrocini. Evvi tale miscuglio di crudeltà » mostruosa e di ributtante vigliaccheria a gettarsi per tal modo so- » pra esseri deboli e sofferenti, che racconti così atroci sono difficil- » mente creduti; ma io temo che non siano se non se troppo veri, » e che lo siano anco per molte altre parti della costa dell' In- » ghilterra »).

consigliare l'erezione di falsi fari o fuochi, acciò ingannati gli inesperti nocchieri andassero a dare negli scogli (1).

§ 4. *Confini e contrabbandi oltre altri delitti.*

L'associazione di confini e contrabbandi non ha bisogno d'essere provata, perchè nota a tutti. Lo sforzo del contrabbando può essere rappresentato dalla spesa che fanno i governi per impedirlo. Ho dovuto farne menzione acciò non fosse dichiarato inesatto il prospetto che si vede alla p. 155 e seg. Aggiungerò qualche fatto relativo agli altri delitti.

1. Kinen (Valacchia). « La montagna che serve di « frontiera tra i Turchi e gli Imperiali, è infestata da ladri « e da briganti, a malgrado de' supplizi terribili cui vengono « condannati (2).

2. De la Cella nel *Viaggio da Tripoli di Barbaria alle frontiere occidentali dell' Egitto* dice : « Noi ci trovammo « sui limiti di Tripoli e dell'Egitto, limiti vaghi e mal de- « terminati, perchè ne' governi perfettamente dispotici, il « potere si concentra presso la persona del sovrano, e fuori « di questa sfera , tutto è anarchia. Perciò questo territorio « limitrofo di due Stati continua ad essere come per lo pas- « sato l'asilo di tutti gli scontenti , ladri e malfattori di « questi due paesi , sì fecondi di sudditi mal intenzionati. « Essi hanno stabilito le loro tende ne' dintorni del golfo di « Bomba, e di là partono per fare incursioni ne' territori adia- « centi e spogliare gli sgraziati viandanti che incontrano sulla « strada. Essi vanno continuamente spiando i pellegrini e le « caravane che traversano questa contrada per andare alla « Mecca : ella è ciò non ostante questa la sola strada che « seguono i Marocchini , animati da uno zelo più ardente « che gli altri Mussulmani per la legge del profeta ».

---

(1) *Nouvelles Annales des voyages*, t. XXIV, pag. 90.
(2) *Journal des voyages*, t. XVI , pag. 109.

§ 5. *Montagne e indipendenza, fierezza, coraggio e simili affezioni.*

Il sentimento dell' indipendenza è alimentato dalle località in cui può respingere l' altrui oppressione o sottrarsene, quindi si presenta fortissimo sulle montagne, nelle isole, nei deserti: cominciamo dalle montagne.

1. *India.* « All'est del deserto di sabbia e al nord del « Guzaratte, giace il *Marwar*, paese dei *Rajpouts*, tribù « guerriera degli Hindous . . . Questa contrada ha 320 « miglia dall'est all' ouest, e 285 dal nord al sud. Essa con- « siste generalmente in alte montagne, separate da strette « vallate, ovvero in pianure circondate da alte montagne, e « nelle quali non si può penetrare che per mezzo di passi « angusti, quindi ella è una delle posizioni le meglio forti- « ficate dalla natura, e i suoi abitanti hanno sempre man- « tenuta la loro indipendenza. Essi sono stati più volte vinti, « ma giammai soggiogati » (1).

2. *Siria.* « I Drusi, abitanti del Monte Libano, repub- blicani per l' austerità de' costumi, sempre temuti come ri- « belli, o rispettati come vassalli liberi dai vicini Bascià, » obbediscono ciò non ostante ad un principe ereditario. « Molte famiglie vi godono di particolari onori: ma una « nobile semplicità li avvicina tutti nella vita sociale. Invin- « cibili nelle loro montagne, ignorano l' arte di combattere « in pianura; la loro fedeltà uguaglia il loro coraggio; essi « non tradiscono giammai l' infelice che va ad implorare la « loro protezione (2).

3.° *Spagna.* « I costumi de' Biscaini moderni ci pre- « sentano tuttora una fedele immagine dello stato antico « della nazione Cantabra. Insensibili ai ghiacci, al calore e

(1) *Route de l'Inde*, ecc. pag. 375.
(2) *Annales des voyages*, t. VI, pag. 343.

« alla fame, intrepidi e bravi al di là d' ogni espressione, ci « ricordano il carattere de' loro antenati, e sono animati « come essi dallo stesso amore di libertà semi-selvaggia (1).

4.° *Turchia.* « Alcune piccole popolazioni dell' Epiro, « della Morea, di Candia, si mantennero in una specie d'in« dipendenza selvaggia per la loro bravura, la loro povertà « e l' asprezza delle loro montagne, cioè i Suliotti, i Mainotti, « i Sfactiotti ».

Le montagne de' dintorni di Scanderon o Alessandretta sono abitate da un popolo indipendente e vigoroso, che i Turchi hanno tentato invano di sottomettere (2).

Gli Illiri resistettero ai re di Macedonia e alle legioni romane. Gli *Arnaùtti* o Albanesi, erranti su queste stesse montagne, non obbediscono ai Turchi che quando questi li pagano.

Non si scosterebbe gran fatto dal vero chi nell' andamento libero, fiero, audace del Montenegrino volesse scorgere l' influenza della sua montuosa situazione.

Svizzera. I montanari Rezi opposero la più ostinata resistenza alle armi romane, e tra tutte le popolazioni alpine furono gli ultimi ad essere soggiogati. Le donne stesse comparvero sotto l' armi per difendere la loro libertà: furono viste di molte madri gettare i loro figli contro i soldati e precipitarsi tra le aste nemiche piuttosto che arrendersi. Un gran numero di quelli che sopravvissero, passato il Reno sotto gli ordini d'un capitano alemanno nominato *Maraboduo*, andarono a ricercare nelle montagne dell' Ungheria un paese in cui i Romani non fossero penetrati (3).

Tutti conoscono gli sforzi che fecero gli Svizzeri per ricuperare la libertà nel XIV secolo.

(1) *Idem*, t. XIII, pag. 222 223.
(2) *Idem*, t. XXII, pag. 212.
(3) Muller, *Histoire des Suisses*, t. I, pag. 119-121.

5.° *Italia.* Tito Livio dice: « L' altro esercito con Pa-
« pirio per le maremme era giunto nelle terre degli Arpini
« luoghi tutti pacifici, ed amici più tosto per le ingiurie ed
« odio de' Sanniti, che per alcun beneficio de' Romani. Im-
« perocchè i Sanniti in quel tempo abitando ne' monti, nelle
« ville e ne' borghi, ed essendo montanari e fieri, spregia-
« vano i pianigiani ed abitatori delle maremme, come di vita
« più molle e delicata, siccome quasi sempre avviene che
« gli uomini sieno somiglianti alla qualità del paese, e con-
« tinuamente li predavano e saccheggiavano (1).

Da cento fatti simili è stato dedotto il seguente carat-
tere generale: « Ai popoli abitatori delle montagne natura
« inspirò altezza d' animo e coraggio. Indomabili come i
« loro torrenti, saldi al pari delle loro roccie, quelli uomini
« non ascoltano che il loro interno senso; difficilmente può
« la politica assoggettarli; non gli intimorisce la guerra di
« cui amano anzi i pericoli. Avvezzi alle privazioni, da sobria
« vita e da continuo esercizio alla fatica indurati, al ma-
« neggio delle armi avvezzi, hanno grandissimi vantaggi nel
« battersi a difesa del loro suolo. Il più delle volte essi fecero
« a piè de' lor monti svanire i disegni d' una insaziabile
« ambizione, ed anche vinti, non furono mai conquistati.
« Solo può la nobile fierezza loro piegarsi, trovando piena
« e generosa fiducia, e sol possono lealmente affezionarsi a
« chi scrupolosamente porti rispetto ai loro diritti ».

§ 6. *Isole e indipendenza, fierezza, coraggio e simili affezioni.*

Catteau accerta che gli abitanti delle piccole isole che
circondano quella di Rugen, danno prova di quella indipen-
denza di carattere che è comune a tutti gli insolari (2); ne

(1) *Della prima Decade*, lib. IX.
(2) *Voyage en Allemagne et en Suède*, t. II, pag. 142.

possiamo vedere un esempio ne' Corsi. La Corsica, separata dal continente pe' suoi costumi, come lo è dal mare che la circonda, ha sempre conservato questa particolare fisonomia che la distingue dagli altri paesi, e che i secoli e le loro vicende non hanno giammai potuto cambiare. La verga di ferro de' Cartaginesi, il dispotismo de' Romani, la barbarie degli arabi, finalmente la sanguinosa tirannia de' Genovesi, non hanno potuto cancellare questo carattere nazionale e originale che la natura impresse ne' suoi abitanti, nè storcere la direzione delle passioni ardenti che s' accendono nel fondo de' loro cuori. Invano le legioni romane diffondevansi sopra quelle spiaggie. Le loro aquile che volavano audaci sull' universo, dovettero fuggire a fronte del valore indomabile d' un pugno di Corsi; e il genio di Roma non potè stendere il suo impero sulle roccie di questi feroci insulari che combattevano per la libertà; la quale cosa non recherà sorpresa a chi riflette che nella Corsica si trovano uniti i due Stati *insolare e montuoso*.

Gli Arabi stabiliti in Persia conservano l' indipendenza, perchè hanno la facoltà di sfuggire all' oppressione, allorchè si veggono nell' impossibilità di resisterle. Il mare è sempre aperto ad essi; le isole del golfo, il territorio turco che gli è vicino, ugualmente che l' opposta costa dell' Arabia, sono abitate dai loro fratelli. Questa circostanza unita ai loro costumi danno a questa razza una libertà d' opinione ed un'espressione che colpiscono il viaggiatore (1).

§ 7. *Deserti e indipendenze, fierezza, coraggio e simili affezioni.*

Dai confini della Siria e della Persia sino ai limiti del Tropico, s' estende un paese tagliato da pianure e da

(1) *Journal des voyages*, t. X, p. 305.

montagne scarnate in cui nissuna vegetazione nè arresta, nè concentra le nubi. I bassi fondi conservano soli un po' d' umidità che alimenta de' datteri ed altri vegetabili poco numerosi: ella è dovuta alle alluvioni d' inverno, le acque delle quali prive di scolo si sono infiltrate nella sabbia; ma nissuna pioggia, nissuna rugiada rinfresca questi luoghi durante gli ardori d' una lunga state. Gli Arabi, che da secoli e secoli vi si annidarono, non hanno per essi e pe' loro bestiami che le risorse d'alcuni pozzi, la proprietà de' quali è una ricchezza, e diviene una causa di guerra se ne è conteso il possesso.

L' abitante di queste regioni non può occuparsi d'agricoltura, perchè un suolo costantemente arido si ricusa ad ogni produzione. Alcuni datteri e il latte di scarse greggie costituiscono il suo ordinario alimento; la carne è lusso ch' egli non si permette che di rado. Questa necessaria astinenza soggiace a nuove restrizioni ne' casi non rari di carestia; da ciò l' abitudine de' Beduini di mangiare delle cavallette, de' sorci, delle lucertole, de' serpenti arrostiti sulle bragie; da ciò le loro rapine ne' campi de' popoli sedentari cui giungono nelle loro incursioni: da ciò la necessità d'assalire le caravane e i pellegrini: da ciò la guerra delle tribù tra le quali è diviso il deserto.

Il Beduino, nomado per necessità, dovendo portarsi sui luoghi in cui qualche vegetazione può sominiştrare alimento alle sue greggie, non può vivere che sotto leggieri tende. Potendo essere costantemente assalito, e dovendo per bisogno assalire, il coraggio è necessario alla sua sussistenza; egli ha le qualità del soldato e dell' aggressore. I capi delle tribù non avendo nè castelli, nè prigioni, ottengono obbedienza finchè rispettano gli altri diritti, sono abbandonati se li offendono, e talvolta provano gli effetti della legge del taglione. In questo stato di cose, la tenuità de' bisogni lascia al sentimento dell' indipendenza tutta la sua energia.

L' abitudine d'una costante sobrietà può sola rendere que' deserti sopportabili al Bedouino, e potendo egli solo

viverví, nissun altro popolo gliene disputa il possesso. A vicenda aggressore ed aggresso, egli si sottrae senza stento ai pericoli, perchè sono facili le sue traslocazioni, e riprende poscia l'offensiva quando non vede più ostacoli. Quindi in tutti i secoli le spedizioni contro l'Arabia riuscirono inutili. Il successo progressivo negli altri deserti dipende dalla fecondità del terreno, cioè dai viveri che può somministrare ai soldati e dai foraggi alla cavalleria.

CAPO QUARTO.

Continuazione dello stesso argomento.

Influenza degli elementi topografici sulle abitudini morali.

I. *Posizione e forma del paese* (Influenza della, ecc.).

In più.	*In meno.*
1.° Sulla cima delle Alpi, in mezzo alle grandi scene della natura, l'uomo sparisce e la Divinità sola si mostra. Da ogni parte si vede il cielo: là lo spettacolo del sole impone all'occhio che lo contempla; là la notte eccita un principio di terrore; là il ritorno costante delle stagioni è marcato da effetti grandiosi: l'uomo scoprendo intorno di sè degli spazi senza limiti, è	1.° Tra le ristrette mura d'una città, principalmente se situata in pianura o in una valle, l'uomo solo si mostra; dappertutto egli incontra la sua grandezza. Gli oggetti che lo circoncondano e fermano la sua attenzione, sono l'architettura ch'egli creò, i metalli che trasse dal seno della terra, le ricchezze ch'egli è andato a cercare al di là dell'Oceano, finalmente il prospetto

colpito dall'estensione dell'universo e dalla mano che ne stese il piano. Il sentimento religioso debb'essere gagliardo.

brillante della società, delle arti e delle leggi. Il sentimento religioso debbe dunque essere proporzionatamente minore (1).

2.° La situazione insulare e costiera influisce sul sentimento di stima cui hanno diritto i commercianti; quindi la professione commerciale era onorata nell' antica Grecia, lo fu in Inghilterra dal X secolo in poi, e lo è attualmente, come lo è in Olanda, Amburgo, ecc.

2.° La professione commerciale fu disordinata nell' antica Roma, al che concorse anco la grande stima consacrata all' arte militare; lo fu a Milano principalmente dopo il decreto citato alla p. 511, v. II, n.° 2.°; lo fu in Francia sino al principio del secolo attuale, ecc.

II. *Forma del paese e stato-termometrico* (Influenza della, ecc.).

In più.

3.° Nell' Asia non v' ha zone temperate; nissun mezzo tra il paese caldissimo ed il paese freddo. Il paese freddo e montuoso è occupato da popoli bravi, guerrieri, conquistatori. Tali erano gli Sciti e tali i Tartari. Essi bravarono la potenza di Dario, diedero

In meno.

3.° La pianura calda e *feconda* dell Asia è sempre stata la sede della molezza, della voluttà e della codardia. Oppressi que' popoli dai loro despoti, non opposero alcun ostacolo ai conquistatori che andavano a detronizzarli; e nissun paese più che l' Asia

(1) All' opposto negli uomini che vivono isolatamente, si scorge una disposizione a ricevere idee esaltate, e ne sono una prova le tribù arabe.

una sublime lezione ad Alessandro, udiron il romore e non provarono il peso delle armi vittoriose di Roma. Più di venti volte essi hanno conquistato l'Asia e l'Europa orientale. Essi hanno fondato degli Stati nella Persia, e nell'India, nella China nella Russia. Gli Inglesi hanno trovato ne' montanari maratti una opposizione che forse non sarebbe stata maggiore nella Svizzera, ecc. (1).

dimostrò che l'oppressione diviene fatale agli oppressori ugualmente che agli oppressi. I conquistatori, saliti sul trono de' re detronizzati, seguirono lo stesso sistema d'oppressione, e il popolo continuò ad essere indifferente alla conquista del suo paese.

Ho detto l'Asia *calda* e *feconda*, giacchè ne' *deserti* il coraggio sussiste e la schiavitù v'è ignota.

III. *Stato termometrico, igrometrico, anemometrico* (Influenza dello).

In più.

4.° L'Europa si risentì in tutti i secoli al solo nome di schiavitù, e la sua storia presenta molte turbolenze eccitatte dal sentimento di libertà.

5.° In Europa gli usi, le abitudini, i costumi si cam-

In meno.

4.° L'Asia visse mai sempre quieta, come fa anche oggidì, sotto la tirannia degli eunuchi e l'oppressione degli agà, dei basciù, dei sultani, ecc.

5.° Nell'Oriente, nell'Arabia, nell'India, in tutta l'Asia

---

(1) Il Caucaso, questa gran catena di montagne, lunga quasi duecento leghe dalla sua estremità occidentale, presso di *Ghaekae*, sino a *Targhu*, e della quale le parti più alte sono sempre coperte di neve e di ghiacci, il Caucaso, da tempi immemorabili, è sempre stato il rifugio de' popoli più bellicosi della terra. Sul Caucaso, i Mongoli, gli Arabi, i Persiani, i Tartari e i Russi incontrarono barrieri che arrestarono le loro spedizioni militari, e popoli che non si lasciarono spaventare dal rumore delle loro immense conquiste.

biarono più volte; i popoli passarono da un estremo all' altro, scemò il credito d'alcune classi, vennero altre in onore; lo stesso sistema religioso subì variazioni ne'ministri, nelle pratiche, ne' dommi. L' agricoltura e principalmente le arti fecero progressi straordinari. Le mode si cambiano da un mese all' altro: le opinioni, i sentimenti, l' odio, l' amore, la stima, lo sprezzo seguono i movimenti delle banderuole. I quali fenomeni si spiegano, se si riflette che quivi le cause fisiche essendo molto variabili e poco intense, oltre di richiedere abitudini fisiche diverse, lasciano largo campo all' azione delle cause morali.

6.° *Climi temperati e freddi.*

La pubertà si sviluppa verso gli anni quattordici con qualche anomalia in più o in meno. La bellezza dura o può facilmente durare sino ai 45 e 50.

In forza della 1.ª circostanza la donna va al matrimonio con un certo corredo di ragione. In forza della 2.ª conserva a lungo certo impero sull' uomo. Dall' una e dall'al-

la religione, i costumi, il sistema sociale passano inalterabili in mezzo all' oceano del tempo. Nell' India, per esempio, le vedove s' abbruciano sul corpo de' loro mariti defunti come al tempo d' Erodoto. L' uccisione d' un animale è tuttora delitto come nella più remota antichità. Nissuo può uscire dalla casta in cui nasce, nè maritarsi in un' altra, nè esercitar professioni diverse da quella di suo padre; ecc. Le stesse foggie del vestire ricordano quelle di due mila anni fa. Nell' Arabia il Beduino del secolo XIX differisce assai poco dai primi discendenti d' Ismaele, ecc.

6.° *Climi caldi e caldissimi.*

La pubertà si sviluppa agli anni 12, 10 ed anche 8. La durata della bellezza non oltrepassa comunemente i 25 o i 30 anni.

Dalla 1.ª circostanza risultano scelte irragionevoli. Dalla 2.ª nasce presto fastidio nell' uomo. Dall' una e dall' altra pronto disprezzo ed oppressione della donna, la quale

tra nascono vincoli morali di stima e d' amicizia.

Una 3.ª circostanza rimarchevole si è che ne' suddetti climi il prodotto del lavoro d' un uomo basta appena a mantenere una donna e la prole che ne risulta.

Queste tre circostanze sono è considerata più come una *cosa* che come *persona*.

Altronde ne' citati climi i pochi bisogni e la fecondità del suolo permettono all' uomo di mantenere più mogli.

Quindi la poligamia e l'affezione al maomettanismo che la permette (1).

---

(1) Più scrittori da un lato ristrinsero l' idea degli elementi topografici alla sola temperatura, dall' altro esagerarono l' azione di questa, e, per riuscire meglio nel loro intento, alterarono i fatti; eccone qualche prova.

Bonstetten, per caratterizzare l' influenza del clima sulla condotta religiosa, ricorda che i mistici del Nord appena osano muoversi, mentre i *Dervisc* (specie di santi indiani) fanno continue giravolte (*L' Homme du Midi et l' Homme du Nord, ou l' influence du climat*, pag. 50).

Questo dottissimo scrittore si è ingannato nel riguardare un fatto particolare come un fatto generale; e per verità vi sono nell' India più *Dervisc*, i quali professano una perfetta *immobilità*: ecco come ne parla l' autore delle *Lettere sulle Indie Orientali*.

» Quando i Sanesi sono arrivati all' intero distaccamento da tutte » le cose create, e son detti *Paramahânsa*, non si cibano più se altri » non gli imbocca, non si nettano più in alcun modo il corpo se » altri non li lava; simili ad un tronco, immobili come una pietra, » in una inerzia totale » (t. I, pag. 186).

» Havvi tra le altre una setta detta *Tader*: tra le altre penitenze » esercitano le seguenti. Alcuni menano la vita in una gabbia di ferro; altri si caricano di pesantissime catene; altri chiudono i pugni » delle mani, e tenendoli continuamente in tale stato, le unghie » traforano loro le palme, e passano dall' altra parte. Altri innalzano » le braccia ad aggrappare qualche ramo d' albero, la quali tenute » sempre così avvizziscono, e perduta ogni articolazione, rimangono rigide e simile ad arido tronco . . . . Altri stanno continuamente in piedi per lungo tempo, appoggiandosi solo alcune » ore della notte sopra una corda tesa, di modo che le gambe loro

favorevoli alla monogamia,
e quindi al cristianesimo che
la predica.

» si gonfiano straordinariamente. Altri rivolge la testa a riguardare
» sopra una spalla, e tenendola continuamente in tal positura, la
» rende finalmente immobile; altri tien fissi gli occhi sulla punta
» del naso, finchè essi divengono incapaci di girarsi in altra direzio-
» ne, e questi pretendono di vedere non so qual fuoco sacro, effetto
» senza dubbio della vista disordinata » (*Ibid.*, pag. 187-189).

Bonstetten osservando che ne' paesi freddi l'uomo è obbligato a
stare in casa più che ne' paesi caldi, conchiude che le affezioni do-
mestiche debbono essere maggiori (Op. cit.).

L'esperienza non conferma questa conclusione. Il sullodato au-
tore delle *Lettere sulle Indie Orientali* parlando delle indiani dice:
« La loro compassione e carità sono già state ricordate. La riverenza
» e pietà figliale è pure una delle loro più belle virtù. Ho veduto
» spesso de' figli serbare ai loro genitori la metà di quel poco nu-
» drimento che ad essi medesimi non bastava e toglier la fame. An-
» nuali offerte agli Dei e limosine ai poveri sono fatte da coloro che
» possono, in memoria de' loro genitori defunti. Quando un padre di
» famiglia muore, il maggior fratello adempie verso gli altri il do-
» vere di padre, ed essi l'obbediscono e lo rispettano ugualmente.
» Regna in somma, generalmente parlando, nelle loro famiglie un'af-
» fezione, una concordia ed una reciproca assistenza, qual di rado
» si vede fra le più colte nazioni. Il più grande insulto ad un Indù
» è il profferir parole di scorno contro i suoi genitori, specialmente
» contro la madre: coloro che son privi di figli adottano spesso po-
» veri orfanelli, costume troppo inumanamente e troppo vergognosa-
» mente sbandito fra noi » (t. II, pag. 76-77).

Ci resta da rispondere ad un' obbiezione dell' erditissimo e dot-
tissimo Malte-Brun; egli dice:

» Le fameux système sur l'influence des climats se trouve for-
» tement compromis par les faits, que l'Amérique méridionale offre
» à notre attention. Un peuple doux et foible habitait parmi les
» froides montagnes du Perou. Un peuple féroce et intraitable errait
» sous le soleil brûlant du Bresil » (*Précis de la Géographie univer-
» selle*, t. V, pag. 703).

(« Il famoso sistema sopra la influenza dei climi si trova assai

7.° Nelle zone temperate sono possibili gli esercizi del corpo e quelli dello spirito.

7.° Nelle zone caldissime riuscendo difficili gli esercizi del corpo, devono prevalere i giuochi sedentari e d' azzardo.

« compromesso dai fatti che l'America meridionale offre alla nostra at-
« tenzione. Un popolo dolce e debole abitava le fredde montagne del
« Perù; un popolo feroce e intrattabile errava sotto gli ardenti soli
« del Brasile »).

Dapprima e in generale, le eccezioni non distruggono un principio, che ha per base migliaja di fatti provati dalla testimonianza unanime della storia antica e moderna, e de' quali è ben nota l' esattezza e precisione.

In secondo luogo, l' azione degli elementi topografici sulle affezioni umane non esclude l'azione di altre cause fisiche, per es., le *razze* degeneri (il che è forse il caso de' Peruviani), e molto meno l' azione delle cause morali, per cui sino dall' infanzia viene alimentato il valore e considerato come un' obbrobio il cedere al nemico, del che se ne trovano mille prove nella storia de' selvaggi, e fu il caso de' Brasiliani.

Finalmente da un lato si trovano moltissime montagne nel Brasile, dall' altro il sole ardente non distrugge il sentimento del valore nelle situazioni in cui è possibile sottrarsi al altrui oppressione o respingerla come, per es., ne' deserti, ne' boschi, tra terreni qui asciutti, là paludosi, ecc.

ARTICOLO SECONDO.

STATO DELLE ABITUDINI.

CAPO PRIMO.

A quali usi amministrativi serva la cognizione dello stato delle abitudini.

USI AMMINISTRATIVI (V. la p. 411 e seg. del vol. II).

SPECIE DI ABITUDINI.

§ 1. *Abitudini intellettuali.*

I. *Ignoranza generale.*

Allorchè l'ignoranza è comune in una nazione, il legislatore è costretto di estendere l'uso della prova testimoniale; e ne abbiamo l'esempio nella procedura civile e criminale de' secoli di mezzo. Dove infatti nissuno o pochi sanno scrivere, non esistono registri dello stato civile, non istrumenti che provino diritti, non chirografi che attestino obblighi, ecc.

Altronde esiste rapporto tra l'ignoranza e i delitti, tra la scienza e i prodotti, ed ogni governo ha interesse di annullare i primi e accrescere i secondi.

In Irlanda i signori emigrano in Inghilterra; quindi nelle campagne irlandesi non si trovano le persone istrutte che si trovano nelle inglesi. La mancanza di questo elemento, cioè d'un'istruzione particolare, rende impossibile l'istituzione del giury e del sistema municipale nell'Irlanda, inasprita altronde dallo spirito di partito.

II. *Prevenzioni particolari e irragionevoli.*

Analizzando gli usi e i costumi de' popoli si trovano mille prevenzioni irragionevoli relative alla produzione, conservazione, consumo; prevenzioni che ogni governo deve proporsi di torre: cito qualche esempio.

Produzione. Nell'Islanda gli stagni e le riviere formicolano d'ogni specie d'anguille, ma gli Islandesi si astengono dal farne uso per una particolare avversione.

Conservazione. I morti per vaiuolo sono indizi al legislatore che il pregiudizio contro la vaccinazione è tuttora forte, e le leggi non abbastanza potenti per vincerlo.

Consumo. Era generale in Francia sul principio dello scorso secolo la prevenzione contro l'uso de' pomi di terra. I governatori delle provincie e gli intendenti ebbero ordine di farne uso ne' pranzi di invito ed estenderne il consumo col loro esempio.

III. *Pratiche superstiziose e pericolose.*

Può servire di prova l'uso di suonare le campane per dissipare le tempeste, uso che tante volte è stato fatale ai campanari. Il governo austriaco non essendo riuscito a far osservare nella Stiria l'ordinanza colla quale aveva vietato quest' uso superstizioso, incaricò i parrochi di scemarlo a poco a poco con paterne rimostranze.

§ 2. *Abitudini economiche.*

IV. *Spensieratezza o eccessi ne' consumi attuali a danno del futuro.*

La spensieratezza, non in qualche individuo; ma in tutta una nazione od in gran parte di essa può giungere al punto

che il consumo attuale estingua le risorse pel futuro. Tale si è la sbadatagine de' paesani russi, che è stato necessario ordinare con particolare regolamento, che ciascuno deponesse nel pubblico magazzino un *poud* di grano, onde impedirgli di consumarlo durante il verno, e quindi trovarsi sprovvisto di semente in primavera (*Journal des voyages*, t. XI, p. 166-167).

Allorchè i missionari moravi giunsero sulle coste del Labrador, paese feeddissimo, come tutti sanno, gli Esquimaux avevano l' uso di uccidere gli orfani e le vedove, acciò non venissero a morire di fame: ecco gli espedienti della rozza natura. I missionari, dopo avere insegnato loro molti metodi nella pratica della pesca, giacchè l'agricoltura non è ivi possibile, fabbricarono un magazzino, in cui ciascuno poteva deporre e conservare il suo superfluo, e li indussero a porre in questa cassa di risparmio la decima parte per gli orfani e le vedove (1).

V. *Materiali per le fabbriche e simili oggetti di generale consumo.*

Dovunque abbondano il gesso, la pietra calcare, il marmo, il granito, come per es., nella Scozia, può essere tollerabile un dazio sull'introduzione di essi nelle città; lo sarebbe assai meno dove quei materiali scarseggiano, come, per es., in Inghilterra.

In generale essendo, in forza delle circostanze topografiche, più o meno abbondanti gli oggetti d'ordinario consumo, la giustizia vuole che ne sia diverso il dazio d' introduzione ne' vari comuni murati.

---

(1) *California*. Gli Italiani hanno ciascuno il loro campo, e la proprietà di quanto raccolgono: ma sì scarsa è la loro previsione, che dissiperebbero in un giorno il ricolto, se i loro missionari non avessero cura di farne la distribuzione a proposito (*Dict. univ. de géographie commerciale*, t. III, pag. 257).

VI. *Bisogno di acqua giornaliera.*

Un paese, i cui abitanti non abbiano altro mezzo per procurarsi l'acqua che le cisterne artificiali, come, per es., la Siria, gran parte dell'Arabia, ecc., richiede speciali misure militari, giacchè il nemico può distruggere in un giorno il lavoro di molti mesi (le cisterne) e le risorse d'un anno (l'acqua bisognevole), giacchè ivi l'acqua non si raccoglie che nelle alluvioni del verno.

VII. *Mancanza d'olio.*

Il concilio d'Aix-la-Chapelle (817) permise ai canonici regolari di far uso del sugo del lardo ne' giorni magri, eccettuato il venerdì, atteso che la massima parte della Francia mancando d'olive, manca del relativo olio: *quia oleum olivarum Franci non habent, voluerunt episcopi ut (canonici regulares) oleo lardino utantur.*

La stessa mancanza indusse i Sommi Pontefici dal 1491 in poi a permettere ai Francesi l'uso del burro come condimento ne' giorni magri.

VIII. *Cattivo e scarso alimento.*

Ho citato alla pag. 140, n.° 5, il pane di corteccia, di cui si fa uso in alcune situazioni più sterili della Delecarlia. Ora gli abitanti che si cibano di questo pane, sono deboli e languidi, mentre gli altri Dalecarlii sono robusti e attivi. Queste e simili notizie che dimostrano la debolezza o la forza fisica delle popolazioni, non sono indifferenti nella leva de' soldati.

IX. *Attività della produzione.*

I popoli che abitavano le sponde del Baltico e del mare d'Alemagna, attendevano con molto ardore sino dall'XI secolo alla pesca del porco marino che offriva loro annualmente la natura; e siccome ella non dura che pochi mesi e finisce col passaggio di quel pesce, perciò la S. Sede, per indennizzarli della *sterilità del loro terreno*, permise loro di pescare ne' giorni di festa e di domenica. Invano alcuni vescovi più zelanti che istrutti, o dimentichi de' bisogni delle popolazioni, s' opposero alla pubblicazione ed esecuzione della bolla; Allessandro III tenne fermo in una decretale che ha la data del 1160.

X. *Trascuratezza nella produzione.*

Si danno nella vita delle nazioni molti gradi d'indolenza che facilmente possono essere tolti con qualche stimolo governativo, e quindi vogliono essere noti: Plinio, per es., ci dice, che i Romani coltivarono molto più tardi la vite che non il frumento. Al tempo di Numa essi avevano bensì alcuni ceppi, ma ne trascuravano la coltivazione. Questo principe destro, affine d' indurre i Romani a coltivarli, impose loro la legge di non offrire agli Dei che vino provenuto da ceppo potato.

XI. *Abitudini domestiche relative alla pulitezza.*

La cognizione delle abitudini domestiche può essere le mille volte utile alla medicina; non si può, per es., attribuire la peste de' paesi orientali al sudiciume, quando si sa che i Turchi si lavano il volto, i piedi, le mani cinque volte il giorno, e il corpo una volta alla settimana. La pulitezza altronde giunge al più alto grado nelle case; i pavimenti vi sono coperti di tappeti e di stuoie d' Egitto; e

sebbene l'uso voglia che si lascino ai piedi delle scale gli stivali e gli zoccoli, cosicchè le sale e le gallerie sono di rado lordate o macchiate, ciò non ostante i pavimenti delle case sono regolarmente lavati una volta la settimana.

XII. *Costruzione delle case.*

L'interesse particolare e momentaneo richiede in Danimarca, Svezia, Norvegia, *case di legno,* perchè ne è tenue il prezzo, pronta la costruzione, sufficientemente lunga la durata; quindi, dacchè esistono memorie storiche, si costruirono case di legno. Ora l'esperienza avendo fatto conoscere, che *questa inveterata abitudine riusciva frequentemente fatale al pubblico*, giacchè il minimo difetto di precauzione basta per appiccare gl'incendi ed in un istante ridurre in cenere una città, e tutte quelle de'suddetti regni hanno provato una o molte volte questo disastro, perciò la legge è intervenuta ed a proscritto le case di legno.

XIII. *Stato economico delle classi sociali.*

Replicati confronti avendo dimostrato all'amministrazione generale degli esposti a Parigi, che la mortalità di questi ragazzi era minore, allorchè venivano confidati alle famiglie de' proprietari, vignaioli, coltivatori della Borgogna, Normandia e del Nivernese, di quello che presso *i filatori* e i *tessitori* della Picardia, ne risultò una norma per la futura scelta delle balie; oltre minore mortalità si trovò docilità maggiore (Benoiston, *Considérations sur les enfans trouvés,* p. 76-77).

XIV. *Vicende ne' consumi in genere.*

Abbiamo già veduto che l'aumento o la diminuzione generale ne' dazi di consumo diviene nel pubblico amministratore un sintomo di ricchezza o di povertà, il che, tra

tante altre conseguenze, serve a giustificare o condannare le nuove misure antecedentemente introdotte.

XV. *Consumi nocivi alla salute.*

Nella qualità e nell'eccesso di certi consumi trova la medicina la ragione di certe malattie e relativa mortalità, il che diviene norma ai regolamenti del governo. Nel 1759 il governo del Perù fu obbligato di proibire assolutamente la vendita e la fabbricazione delle acque spiritose, a motivo d'una febbre epidemica che proveniva in gran parte dall'inclinazione degli Indiani all'ubbriachezza. Ulloa accerta che tra le cause che contribuirono a diminuire la popolazione di quel regno, si deve contare l'abuso de' liquori forti.

XVI. *Bisogni speciali.*

Gli Olandesi credono assolutamente necessario l'uso del tabacco, atteso l'umidità del loro clima: supponete che l'opinione sia vera: non sarà questa cognizione un motivo a quel governo per vendere il tabacco a basso prezzo? Nel caso che quell'opinione fosse erronea, il prezzo del tabacco non resterebbe più vincolato da quell'importantissimo riflesso.

XVII. *Sobrietà maggiore o minore nella soldatesca.*

La massa delle sussistenze che abbisogna giornalmente ad un'armata, è cognizione necessaria a chi deve condurla e provvederla. Ora questa massa è assai diversa presso i diversi popoli: un'armata inglese non può sussistere con quei frugali e scarsi mezzi che bastano ad un'armata maratta. In casi urgenti un cavalier maratto compie lunghe e rapide marcie, e sopporta incredibili fatiche senz'altro cibo che le frutta e i crudi grani, che si procaccia per via collo stropicciarne le spighe fra le mani, e di cui pur anche il suo cavallo

si pasce a carpile boccate senza arrestarsi. La sobrietà degli Spagnuoli e de' Portoghesi permette ai generali di condurli per montagne scoscese 24 ore con un pezzo di pane, una spica d'aglio od un po' di tabacco da fumare. I Francesi sono infinitamente più esigenti (1).

XVIII. *Abusi de' liquori nella soldatesca.*

Essendo risultato al generale Wellington (ordine del giorno 4 giugno 1812, datato da Fuente Guinaldo) che l'armata inglese perdeva molti soldati per eccesso nel bere, prescrisse con ordine del primo agosto dello stesso anno, datato da Cueller, le seguenti misure di precauzione agli ufficiali delle rispettive compagnie: 1. di far mischiare quattro dosi d'acqua ad una dose d' acquavite nell' atto che ne viene fatta la distribuzione (dopo riclamo de' soldati, il quadruplo fu ridotto al triplo); 2. allorchè i corpi ottenevano qualche arretrato ragguardevole, doveva essere ripartito

(1) *Sumatra.* Nella provincia di *Battas*, gli uomini nelle imboscate guerresche si contentano d' una patata al giorno, ed ottengono vantaggi sui *Malesi* (abitanti d' altra provincia della stessa isola), i quali vogliono in tempo di guerra essere meglio trattati (MARSDEN, *Hist. de Sumatra*, t. II, pag. 206).

Allorchè si riflette, dice Thoruton, che, dalla loro infanzia, i Turchi sono abituati a privazioni che un soldato europeo troverebbe insopportabili; che 'l vino e tutti i liquori fermentati, sono proibiti ne' loro campi; che una sola razione di pane o di grano turco e alcune olive nere sono per essi un pranzo delizioso e abbondante; che un gran numero di essi non porta bisaccia e non ne ha bisogno; che accostumati a dormire all' aria aperta, inviluppati ne' loro cappotti, s' accorgono appena che la mancanza di tende è un inconveniente; quando si riflette a tutte queste cose, sembra evidente che la Porta può mettere in campagna un' armata di 100,000 uomini con minore spesa di quella che ad un principe della cristianità sarebbe necessaria per mantenerne un terzo (*Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 126).

giorno per giorno e durante assai lungo tempo la relativa somma, acciò la truppa non ricevesse giornalmente che quanto bastava per soddisfare a' suoi bisogni reali, e procurarsi moderati piaceri, e fossero così prevenuti gli eccessi che con danno della vita soleva farsi in un sol giorno.

§ 3. *Abitudini morali.*

XIX. *Carattere generale della popolazione.*

Cesare conoscendo la leggerezza degli antichi Galli, sapendo che erano facilissimi a cambiare di consiglio, avidi di novità, pronti a prendere le armi, baldanzosi nella prospera e vili nell'avversa fortuna, invece di prestar fede alle loro proteste, voleva ostaggi, talora affrettava una marcia per prevenire i loro concerti, talora moltiplicava le guarnigioni per atterrirli e profittare della loro incertezza e sorpresa.

XX. *Corruzione particolare e straordinaria.*

Si attribuisce agli Inglesi nel Bengala una cupidigia insaziabile, la quale nutre in essi due inclinazioni, quasi dissi epidemiche: inclinazione a commettere ogni estorsione in pregiudizio degli Indiani; inclinazione ad esercitare ogni specie di peculato a danno del pubblico tesoro. Da ciò nasce una tacita convenzione ad ajutarsi reciprocamente nella pratica di questi eccessi. Un giury, preso all'azzardo nella classe degli Inglesi, come si usa in Inghilterra, non troverebbe giammai un colpevole, per quanto manifesto fosse il delitto: gli Asiatici sarebbero abbandonati all' oppressione, il pubblico tesoro alle ruberie: dal che concludiamo che *le diverse abitudini morali richieggono diversità anche nella procedura giudiciaria.*

XXI. *Prevenzione contro il servizio militare.*

La nobiltà russa era renitente al servizio militare. L'imperatrice Caterina, per distruggere questa renitenza, non chiamò in suo soccorso le minaccie; essa ordinò che tutte le precedenze, tutti i ranghi fossero determinati giusta i gradi militari; ella armò la vanità contro l'indolenza; i nobili delle provincie più rimote, per non essere cancellati dai subalterni, si fecero premura d'ottenere gli onori dell'armata.

XXII. *Affezione ad una foggia di vestire.*

I montanari scozzesi sono affezionati al loro abito nazionale. Il Pretendente comparendo in mezzo di essi con questo vestito si fece dei seguaci. Il Parlamento inglese nel 1745 volle distruggere quel *costume* alquanto scandaloso e si fece dei nemici; dopo inutile lotta è stato costretto a ritirare la legge nel 1784. Questo costume consiste nell'andare senza calzoni; quindi, allorchè la legge volle che quei barbari coprissero la loro nudità, furono visti alcuni *portare* i calzoni non dove li destinava lo spirito della legge, ma all'estremità d'un bastone.

XXIII. *Affezione alla barba e mustacchi.*

L'estrema affezione de' popoli orientali pe' mustacchi e per la barba è causa per cui chi la taglia ad un altro, gli fa un affronto gravissimo, giacchè un volto senza mustacchi e senza barba non appartiene che agli schiavi ed alle donne. Questo delitto richiede dunque pena maggiore in Oriente che altrove. Pietro il Grande costringendo i Russi a tagliarsi la barba, eccitò una rivoluzione.

La repubblica Veneta seppe profittare della passione de' Morlacchi pe' loro mustacchi, minacciandone l'abrasione per certi delitti.

XXIV. *Affezioni domestiche.*

I Maomettani e gli Indiani che con particolare gelosia custodiscono gli appartamenti delle loro donne, non potrebbero soffrire che un officiale di polizia vi facesse perquesizioni. Per rispettare la loro delicatezza senza violare la legge, dice Bentham, converrebbe nominare delle donne per questo genere d' incumbenza, e tutto sarebbe conciliato.

XXV. *Istituzioni civili altamente rispettate, benchè erronee.*

E noto che l'India è divisa in caste; che l'associazione anche involontaria, qualunque fosse stata, con persona d'un rango inferiore ed impuro, trae seco la perdita della casta alla quale si appartiene. Ora, tra gli Indiani, l'esclusione dalla casta produce gli stessi effetti che la scomunica avrebbe prodotto tra noi nel suo primitivo rigore, il che non è niente meno dell' estrema infamia o dell' esclusione totale dalla società. Questo stato di cose richiede ivi nelle prigioni una distinzione che è ignota negli Stati europei: l'individuo d'una casta non può ivi trovarsi unito nella stessa stanza con un individuo d' un' altra, senza gli inconvenienti sopraccennati.

XXVI. *Usi riprensibili antichi.*

L' ignoranza e l' impertinenza barbara de' nostri maggiori ci hanno lasciato più usi che meritano d' essere distrutti, e quindi vogliono essere noti al legislatore: eccone un esempio: « In molti villaggi ed anche in alcune città della Francia, all'abolizione di tante antiche costumanze ne è sopravvissuta una non men ridicola che riprensibile, ed è che quando un marito si lascia battere da sua moglie, si piglia, si mette a cavallo ad un asino colla faccia rivolta

verso la coda, e si fa girare per le strade principali. Toccò questa sorte ad un notaio d'una piccola città d'un dipartimento vicino a Lione nello scorso febbraio (1826).

XXVII. *Specie di delitti.*

Confrontando le tabelle de' delitti nel decorso di più anni, si scorge quali più frequentemente e in maggior copia ritornano, il che annuncia al legislatore i lati deboli della legislazione o il relativo aumento delle morali abitudini, e lo induce a ricercarne le cause e i rimedi; per es., dal rapporto presentato da lord Peel alla Camera de' Comuni risulta che tra 14,437 delitti di vario genere commessi in Inghilterra nel 1825, ci ebbe 12,530 furti, cioè più di sei settimi della totalità, il che essendo conforme ai risultati degli anni antecedenti e maggiore di quanto si osserva sul continente, in parità di popolazione, si attribuisce alla debolezza della polizia, alla quale la costituzione inglese non permette di prevenire il delitto. Questo *aumento di furti in ragione della debolezza della forza preventiva e repressiva* conferma quanto ho detto alla pag. 155.

XXVIII. *Professione de' rei.*

Nel Portogallo un terzo de' ladri sono soldati o marinai: questo fatto accerta il Governo che la paga è meschina, la disciplina trascurata, la professione avvilita. Non è cosa rara a Lisbona che un soldato dimandi la limosina col coltello in mano (Chatelet, *Voyage en Portugal*, t. II, p. 34 e 35).

XXIX. *Inclinazione ai giuochi d'azzardo.*

I tanti suicidi che si commettono annualmente per perdite al giuoco, la rovina di tante famiglie, il discredito e i danni che ne soffrono i figli innocenti, non sono cognizioni

sterili nella mente de' pubblici amministratori, e hanno già indotti parecchi a proscrivere dai loro Stati i giuochi di azzardo, e malgrado del lucro che ne potrebbero percepire.

. . . .

XXX. *Topografia delle parrocchie.*

Acciò possa effettuarsi l'esercizio de' doveri religiosi, è necessario che l'estensione delle parrocchie sia sì limitata, che un uomo possa portarvisi e ritornare almeno in mezza giornata. È quindi evidente, che la cognizione della topografia delle parrocchie non è inutile al legislatore. Nella Scozia il numero delle parrocchie è sì ristretto, che spesso distano 20 o 40 miglia. Questo stato di cose non è il migliore elogio che far si possa della legislazione inglese.

XXXI. *Rendita delle parrocchie.*

La cognizione della scarsa rendita di più parrocchie, promosse, del cessato regno d'Italia, il supplimento di congrua per que' parrochi la rendita de' quali non giungeva a 500 fr. Per vero dire, non si può ammirare la generosità del legislatore, giacchè in quell' epoca un facchino in Milano guadagnava di più; fu però un passo verso uno stato migliore.

XXXII. *Numero de' centri religiosi e de' giorni festivi.*

Talvolta vi può essere eccesso nel numero de' centri religiosi senza che vi guadagni la religione, e il legislatore deve saperlo. Lima conta abitanti 52,627; ora, oltre un numero d'oratorii, eremitaggi, cappelle ed altre case di divozione, si trovano in Lima 63 grandi chiese; il peggio si è che sono convegni d'intrighi amorosi. Nel Brasile le città

contengono quasi tante chiese quante case (*Nouvelles Annales des voyages*, t. II, p. 2451). Ne' secoli scorsi v' era eccesso ne' pellegrinaggi, non sempre favorevoli al buon costume. Nella Moldavia e Valacchia si contano 210 feste all' anno, delle quali l' osservazione è rigorosa, e che fanno dimenticare la massima : *homo nascitur ad laborem*, ecc.

XXXIII. *Impostori che ingannano con apparenze religiose.*

Sorgono frequentemente impostori che ingannano il popolo con apparenze religiose, lo distraggono dai lavori, e talvolta con danno del buon costume, come successe a Stockolm nello scorso secolo : un artigiano s'acquistò fama e seguaci con un ammasso bizzarro d'idee mistiche e di pratiche superstiziose; le assemblee si tenevano ne' granai e si prolungavano a notte avanzata. La polizia le proibì e castigò i refrattari : i castighi, secondo il solito, animarono lo zelo. Gustavo III, informato della cosa, ordinò la composizione d'una commedia, in cui le buffonerie di que' settari sarebbero esposte in modo da colpire la plebe, e la fece rappresentare sul teatro nazionale. Questo mezzo ebbe tutto il successo; il pubblico rise e le assemblee cessarono (1). Non è necessario il dire che per poter porre in ridicolo quelle buffonerie fu necessario conoscerle.

XXXIV. *Obblighi e diritti civili voluti dalla religione.*

Le particolari religioni impongono certi obblighi talvolta innocui alla società, e che in conseguenza il legislatore deve rispettare, se non vuole produrre scontento, disobbedienza ed altri inconvenienti maggiori in quelli che le

---

(1) Catteau, *Voyage en Allemagne*, t. II, p. 228 e 229.

seguono. I quacqueri, per esempio, hanno in orrore il giuramento: la legislazione inglese li scioglie dall' obbligo di giurare, ed, avuto riguardo alla facilità dello spergiuro, si può dire che ha fatto benissimo. La religione ebraica permette il divorzio; il codice austriaco permette il divorzio agli Ebrei, ecc.

CAPO TERZO.

Abitudini intellettuali.

Lo stato intellettuale delle nazioni presenta diverse fasi, quasi dissi simili a quelle della luna, sulla quale vediamo unita l' oscurità e la luce dal novilunio al plenilunio. Non v' ha infatti nazione, per quanto incivilita si voglia supporla, la quale non abbia i suoi pregiudizi, come non v' ha nazione selvaggia in cui sia spento affatto il senso comune. Seguendo questa idea esaminerò dapprima i sintomi che denotano ignoranza (*parte oscura*), poscia quelli che annunciano scienza (*parte illuminata*).

ARTICOLO PRIMO.

SINTOMI D'IGNORANZA.

Nell'ignoranza, considerata nella sua massima latitudine possiamo distinguere due parti: la prima è costituita dalla somma delle idee mancanti relativamente alla civilizzazione; la seconda è costituita dalla somma delle idee false o dei pregiudizi più o meno praticamente nocivi.

§ 1. *Mancanza di idee.*

I. *Nella produzione delle cose giornaliere, la somma delle spese o delle fatiche non necessarie può rappresentare*

i gradi dell'ignoranza popolare; addurrò due fatti a schiarimento del principio:

a) In un paese sì caldo e sì ferace di vino come il Portogallo, si osserva con sorpresa che *mancano le cantine.* I Portoghesi tengono il vino in cellieri sopra terra, dove necessariamente deve fermentare. Affine di prevenire la fermentazione, vi uniscono molta dose d'acquavite, *spesa* che potrebbero risparmiare facendo uso delle cantine. Non possono i Portoghesi per la stessa ragione preparare vini leggieri e fini come quelli di Francia (1).

b) Gli abitanti di Sumatra, i quali coltivano abbondantemente il riso, *mancano di pile*, quindi sono condannati alla straordinaria fatica di fregarlo coi piedi onde sgranarlo, operazioni che essi procurano d'agevolarsi, attaccandosi colle mani ad un legno collocato orizzontalmente sopra la loro testa. E sebbene, atteso l'abitudine d'andare scalzi, i loro piedi siano estremamente callosi, e per conseguenza propri a questa operazione, ciò non ostante il lavoro è sì aspro che talvolta fa uscir sangue dalla pianta de' piedi, principalmente se è accelerato (2).

II. *Nell' uso delle cose giornaliere, la differenza tra la somma de' vantaggi suscettibili e la somma dei vantaggi realizzati, rappresenta i gradi dell' ignoranza o inerzia popolare.* Il legno d' olivo, per es., il quale ha un colore giallo, è durissimo e bellissimo, può servire a diversi usi: ora i Portoghesi che posseggono tanti ulivi, non adoprano questo legno che come combustibile (3).

Vi sono dunque tante misure sensibili e palpabili dell' ignoranza, quante sono le cose che servono agli usi comuni.

(1) Link, *Voyage en Portugal*, ecc., t. II, pag. 55 e 56.
(2) Marsden, *Hist. de Samutra*, t. I, p. 129 e 130.
(3) Link, *ibid*, t. I, p. 405.

L' ordine più regolare che seguir possa in questa iodagioe, sembrami indicato dai bisogoi come segue:

1. *Sintomi d' ignoranza dedotti da oggetti relativi al vitto.*

Prendiamo per norma il latte, e non consideriamo che i tre primi usi comuni: avremo i tre seguenti gradi d'igooranza:

1.° I Greci non capiscono come si possa *bere latte* di pecore o di vacche; essi non bevono mai altro che quello di capra, il quale nelle isole è eccelleote (1).

2.° I Calabresi oon sapendo *fabbricare il burro*, preparano i loro alimenti coo grascia di porco, ed impiegano il latte a fare formaggio, del quale si vanta con ragione la delicatezza (2).

3.° I Giappooesi si servono de' tori e delle vacche unicamente per l' agricoltura; non si conosce al Giappone nè l' *uso del latte*, nè la *preparazione del burro*, nè la *fabbrica del formaggio*; si osserva la stessa mancaoza nello Stato di Tookin, alla Cocincioa, nell' isola di Giava, ecc. (3). E sebbene l' accennata mancanza sia anche effetto di particolari avversioni, sarà sempre vero che l' intelligenza popolare non è abbastaoza forte per superarle.

---

(1) *Annales des voyages*, t. II, pag. 160.

(2) *Journal des voyages*, t. XII, pag. 65.

(3) *Nouvelles Annales des voyages*, t. XII, pag. 159-162.

Del Portogallo dice Link: » È cosa sorprendente che non si » faccia burro fresco nel Portogallo: non se ne trova quasi che in » alcune case di campagna. Si impiega ordinariamente il burro di » Irlanda in barili e più di rado quello d'Olanda . . . Nelle grandi » città non si può aver latte; in alcuni paesi montuosi non si trova » che latte di capra » (*Op. cit.*, pag 254).

II. *Sintomi d' ignoranza dedotti da oggetti relativi all' alloggio.*

In questo articolo le norme per misurare l' ignoranza sono i materiali, le proporzioni, le convenienze col fine, senza parlare de' vari elementi che compongono la bellezza.

a) Materiali. Sulle coste di Barberia è quasi ignoto l' uso della calce, benchè il suolo sia tutto calcare.

In più villaggi turchi, molti rispettabili avanzi di architettura antica, non apprezzati dagli abitanti, si veggono adoprati negli usi più vili. Gli avelli sepolcrali sono cambiati in vasche per le fontane; i frammenti di colonne e le cornici mutilate sostengono le mura d' una stalla, e i capitelli scavati e collocati nelle strade servono a sgranare il riso ed il frumento come in un mortaio. Ordinariamente i Greci e i Turchi coprono di calce gli antichi marmi dandosi a credere d' abbellirli; e così cancellano la maggior parte delle iscrizioni.

b) Proporzioni. Gli edifizi turchi sono copie grossolane e incoerenti che non hanno nè l' unità, nè la semplicità dell' originale . . . Le parti non hanno tra esse alcuna armonia, non sono sottomesse ad alcun principio regolatore; i dettagli sono cattivi e peccanti sì dal lato del gusto che dell' esecuzione. Le loro decorazioni fantastiche non sono dirette nè dalla ragione, nè dalla natura; esse mancano d'utilità, d' intenzione, d' armonia col disegno generale, nulla insomma indica la creazione del genio (1).

c) Convenienze coi fini. Ne' paesi freddi il principale problema che deve sciorre l' architetto, consiste nel trovare

(1) Thornton, *Etat actuel de la Turquie*, t. I, pag. 295.

i modi di conservare il calore, problema più importante di quest'altro: trarre molto calore da enormi quantità di legna. Ora, se prestasi fede a Buch, nel Finnmark o in tutta la parte settentrionale degli Stati Danesi, si trovano case grandi solide, comode, ma il minor soffio d'aria vi penetra da tutte le parti (1).

III. *Sintomi d' ignoranza dedotti da tutte le arti in generale.*

Le fonti de' sintomi si riducono a quattro : ignoranza di *materie* (vedi i numeri I e II), di *macchine*, di *metodi*, (vedi il n.° II), di *prodotti*; quindi perdite infinite: per es. gli abitanti di Sumatra non conoscendo l' uso dell' argano e simili macchine, sono costretti a tenersi vicini alla superficie del suolo nello scavo delle miniere d' oro (2). Di quale ignoranza non diedero prova i soldati romani, allorchè nella presa di Corinto s' assisero, per giocare ai dadi, sopra quadri d' inestimabile valore!

Il sudiciume della città può essere prova d' ignoranza nell' arte agraria; ne è un esempio Copenahgen. Questa città ha giustificato in tutti i tempi la fama di possedere strade sporche, benchè il farle pulire le cagioni la spesa annuale di 34,315 risdalleri. In altre città, a Strasburgo, per es., a Brusselles, a Nizza, ecc. si paga una somma raguardevole per ottenere il privilegio di raccorre le zozzure delle strade onde impiegarle come ingrassi nelle campagne. L' ignoranza e i pregiudizi degli agricoltori de' dintorni di Copenaghen impediscono questo sfogo alle immondizie (3).

---

(1) *Voyage en Norvège et en Laponie*, t. I, p. 318.
(2) *Hist. de Sumatra*, t. I, pag. 350.
(3) *Annales des voyages*, t. XXI, pag. 285-286.

IV. *Sintomi d' ignoranza dedotti dal commercio.*

Dai primi elementi del calcolo sino all' uso delli ecclissi de' satelliti di Giove, vi sono molte cognizioni nell' arte nautica la mancanza delle quali rappresenta i vari gradi d' ignoranza; ne citerò una sola: è noto che gli Europei dividono in trentadue parti il cartone circolare sul quale si muove la sferetta della bussola, onde indicare nel tempo stesso la direzione del vento e quelle del vascello. Ora ne' bastimenti algerini, invece di trentadue, non se ne veggono accennate che otto.

V. *Sintomi tratti dai modi di curare le malattie.*

Tutti sanno che la cosa che più interessa le nazioni si è la salute; perciò si praticano dappertutto alcune regole per curare le malattie esterne ed interne: la frequenza delle guerre rende frequenti principalmente le prime. Nello stato attuale della civilizzazione la chirurgia ha i suoi istromenti, la medicina le sue ricette per le malattie più comuni. Il non uso di questi stromenti e di queste ricette sarà dunque primo sintomo d' ignoranza; ritroverete gli altri ne' dolori che si fanno soffrire agli ammalati, e nelle mortalità che risulta dal modo di medicare. Il fuoco è uno de' principali rimedi dei Tripolitani; essi l' impiegano in questo tutte le malattie. Per le ferite come pe' morbi interni, pe' reumi ed anche pei mali di testa fan uso d' un ferro col quale abbruciano la parte ammalata. Eseguiscono amputazioni in modo sicuro, ma grossiero e barbaro. In tutte le altre malattie, come per es. le febbri o simili, si può quasi con certezza affermare che tre quarti almeno delle morti sono effetti de' rimedi (1)

(1) MAC-CARTHY, *Voyage à Tripoli, ou Relation d'un séjour de dix années en Afrique.*

§ 2. *Falsità di idee.*

Pare che l' uomo si addomestichi più facilmente col falso che col vero. Questa proposizione può essere matematicamente dimostrata, ponendo a confronto il numero di quelli che vanno errando per le storte e indefinite vie dell' errore, col numero di quelli che si ritengono nell' unica linea retta della verità. Pria dell' era cristiana, in tutta la Grecia, il solo Socrate conosce l' unità della causa prima, tutti gli altri venerano 30,000 divinità. Nell' VIII secolo dell' era cristiana, il solo Liutprando, re de' Longobardi, scredita le prove giudiziarie dell' acqua, del fuoco, del duello, ecc., il restante del mondo cognito le rispetta e le vuole. Nel XVII secolo il solo Galileo e i pochi suoi discepoli proclamano il moto della terra, mentre la voce, per così dire, del genere umano proclama il moto del sole. L' idea di Socrate, pria di divenire generale in Europa, soggiacque alla lotta di circa dodici secoli; quella di Liutprando rimase sommessa per dieci secoli almeno; l' opinione di Galileo è tuttora ristretta nella mente de' dotti e probabilmente non diverrà mai popolare. Accenno qui una teoria che svilupperò a lungo in un trattato ragionato di storia, se non mancheranno le forze.

Le fale combinazioni ideali che esercitano maggiore influenza sugli oggetti statistici, possono essere ridotte alle seguenti:

I. *Preferenza delle cose frivole, brillanti, strane alle cose utili, solide, giornaliere.*

Lo spirito umano nel suo progressivo sviluppo non segue la linea e la gradazione de' bisogni fisici (vitto, vestito, alloggio, commercio, salute, comodi, ecc.), ma appena ha trovato i mezzi più grossolani per appagare la fame, esce di carriera stimolato dalla vanità, e va in traccia d' oggetti che nè conservano, nè migliorano l' esistenza fisica, ma procurano

all' uomo un' esistenza morale nella mente altrui; perciò, anche tra i popoli che vivono a stento di caccia e di pesca, e sono costretti ad uccidere le vedove, gli orfani, i vecchi per mancanza di risorse: anche tra questi popoli, dissi, si veggono ornamenti sul capo, alle orecchie, sul petto delle donne, e figure sulle guancie, sulle coscie, sui piedi degli uomini, e cose simili atte a fermare l'altrui sguardo sulla persona cha si presenta. Questa inclinazione dello spirito umano continuò e continua ad accrescere la sua influenza anche nelle arti e nelle scienze de' popoli che sono o si dicono inciviliti.

(*Nelle arti*). I giardini attuali ne' quali si unisce la bellezza all'utilità, furono preceduti dalle più ridicole bizzarrie; gli alberi sì boschivi che fruttiferi erano tagliati in modo da presentare le forme di uccelli, di cavalli, d' uomini in tutte le attitudini, di vascelli con vele spiegate, ecc. Pria d' avere saputo apprezzare le bellezze semplici e nobili dell' architettura greca, abbiamo ammirato lungo tempo le stravaganti arditezze dell' architettura gotica. Gli abitanti di Friburgo eressero una torre alta 386 piedi, la più alta che esista nella Svizzera, nel tempo stesso che manchavano di strade. Nel Messico, dice l'illustre Humboldt, non mancano ingegneri che giudicano dottamente delle bellezze d' un edifizio, e sono rarissime le persone che sappiano costruire macchine, scavar canali, sostener punti, esigere dighe, regolare l' irrigazione (1).

(*Nelle scienze*). Da più secoli l' Europa ribocca di scuole rettoriche in cui si insegnano i precetti del bel dire, e le scienze economiche non hanno ottenuto una pubblica cattedra che dopo la metà del secolo XVIII, cioè nel 1769 in Milano. L'accademia di Lisbona propose nel secolo passato un premio per la migliore tragedia: un concorrente fece osservare che la nazione portoghese ignorava i modi di liberare dalla ruggine gli olivi si utili al Portogallo, e che il secondo problema meritava d'essere sostituito al primo (2).

---

(1) *Nouvelle en Espagne*, t. II, pag. 383.

(2) Link, *Voyage en Portogal*, t. I, pag. 406.

Nel 1824 il direttore della biblioteca reale di Parigi, in occasione della vendita de' libri di sir Mark Sykes, fece offrire 1200 luigi per la copia *unica* in carta velina della prima edizione di Tito Livio, mentre in quella biblioteca si cercano tuttora invano tutti gli statuti del medio evo, ecc.

II. *Fantasmi dell' immaginazione realizzati.*

Il bisogno di assegnare ad ogni effetto una causa determinata indusse sempre l' intelletto popolare a realizzare il primo fantasma che si presentò alla sua immaginazione, e ciò con tanto maggior sicurezza, quanta più vaga ne era e indeterminata l'idea. Tutte le scienze hanno ragione di lagnarsi di questa inclinazione; ma se poco importa il supporre in tutte le fonti una Najade, in tutte le piante un' *anima vegetativa*, in tutte le sfere un angelo che le muova, ecc., la cosa non è sempre indifferente negli oggetti statistici, giacchè quegli agenti realizzati, talora impediscono di ricercare le cose vere, talora consigliano mezzi nocivi per liberarsene. Allorchè, per es., non si conosceva la teoria de' gaz insalubri e i mezzi per guarentirsene, gli accidenti che succedevano nelle miniere, furono attribuiti ai demoni *abitatori de' luoghi bui*, e talvolta non si osò scavarle (1). A Sumatra quando un uomo ha perduto la ragione per malattia od altro accidente, ovvero va soggetto a colpi epilettici, si crede posseduto da un *spirito maligno*, e il modo d' esorcizzarlo consiste nel collocare questo sgraziato in una capanna alla quale s' appicca il fuoco vicino alle sue orecchie, e gli si lascia la facoltà di scappare, se può, attraverso alle fiamme (2).

---

(1) Foderé, *Voyage aux Alpes maritimes*, t. I, pag. 166-167.
(2) Marsden, *Hist. de Sumatra*, t. I, pag. 289-290.

III. *Attività ed efficacia attribuita a cose inattive ed inefficaci, e ciò per procurarsi un bene o liberarsi da un male.*

Nell' isola succitata, l' agricoltore suppone che un ciarlatano possa unire o dissipare la pioggia: quindi nel mese d'aprile, uno di costoro riceve da ciascuna famiglia d' un paese, una o molte piastre, onde procurar loro il tempo favorevole ai lavori. Egli comincia ad astenersi o finge d'astenersi molti giorni e molte notti dal cibo e dal sonno, eseguisce molte cerimonie bizzarre, restando sempre in mezzo alle campagne. Se vede formarsi una nube, accende tosto la pipa, fuma con gran veemenza tabacco, correndo celeramente qua e là, e gettando a tutta forza ondate di fumo contro la nube, mezzo efficacissimo per dissiparla (1).

Se non che sarebbe, quasi dissi, desiderabile che l' ignoranza si restringesse a queste innocenti sciocchezze; il peggio si è ch' ella diviene spesso tributaria della malafede e strumento del delitto. Nelle campagne di quella nazione, che si crede più illuminata delle altre, l' ignoranza credula e non diffidente cede non di rado alle perfide insinuazioni di chi sa riscaldare l' immaginazione popolare. Ne' dintorni di Margiac, dice Dralet nella descrizione del dipartimento del Gers, fu eretta, alcuni anni sono, una vetraia. Alcuni nemici dell' intraprenditore diedero ad intendere agli abitanti di quel comune, che la sabbia non poteva essere fusa se non veniva abbruciato un ragazzo, e che questo assassinio sovente ripetuto era stato la causa delle ultime inondazioni. Fu tosto formato il progetto d' appiccare il fuoco a quello stabilimento e distruggerlo, e la cosa sarebbe stata eseguita, se alcune persone oneste ed autorevoli non fossero riuscite a trarre d' inganno quel popolaccio insensato (2). L' ignoranza

(1) *Idem*; *ibid.*, pag. 124.

(2) *Memoires publiées par le société d' agricolture du département de la Seine*, t. II, pag. 419-420.

potendo divenire un' arma potente nelle mani de' faziosi, i sovrani hanno interesse particolare a dissiparla.

IV. *Combinazioni accidentali cambiate in regole generali dall' azione del timore, del desiderio, dell' amore, dell' odio e de' subalterni sentimenti che ne emergono.*

A questa causa principalmente debbesi l' arte di predire il futuro dalle rose e dagli eventi attuali che non hanno alcun rapporto con esso. La somma di questi erronei sintomi, che presso gli antichi non era minore di 100, rappresenta i gradi dell' ignoranza. Lo scredito in cui è caduta quest' arte nelle città, dimostra che il diluvio de' pregiudizi va scemando; restano per altro tuttora molte traccie nelle campagne. Quando i paesani dell' Estonia vogliono fabbricare una casa, osservano attentamente quale si è il genere di formiche che si presenta pel primo o sembra essere domiciliato ne' dintorni; se è la *formica rufa* di Linneo, o la formica nera, fabbricano senza difficoltà; ma se è la *formica rubra*, vanno ricercare un' altra situazione. Trasportando il letame si guardano dal raccorre quello che cade delle carrette, nella supposizione che se il raccogliessero, il loro grano sarebbe assalito dagli insetti, e anderebbe soggetto a malattie. I pescatori che abitano sulle coste del Baltico si astengono dall' accomodare le loro reti dal giorno di tutti i Santi a quello di S. Martino temendo, altrimenti adoperando, di non poter prender pesci in tutto l' anno.

V. *Confusione delle cose sacre colle cose estranee ad esse.*

Egli è questo un effetto comune ad ogni sentimento, giacchè ogni sentimento tende a traboccare e diffondersi irregolarmente se non trova argine nell' intelligenza. Ho citato in altro scritto i Greci che nel V secolo dell' era cristiana volevano tre imperatori, perchè tre sono le persone della Santissima Trinità. Fortunatamente questa idea, che sarebbe

stata sorgente d'infinite discordie, rimase soffocata dall'ambizione. Ugualmente bizzarra ma affatto innocente si è l'idea dominante attualmente nella Galizia per cui tre campanili d'ineguale grandezza distinguono le chiese del culto greco dalle chiese de' cattolici. Quella buona gente intende con ciò di dare una prova della sua fede all' accennato mistero, volendo col primo campanile onorare il Padre, col secondo il Figlio e col terzo lo Spirito Santo. Tale si è la spiegazione che essi ne danno.

Da tre innocenti campanili delle chiese greche, sino alle guerre più feroci per motivi di culto, v'è una progressione crescente in ragione dell'ignoranza, se vogliamo escluder la mala fede. In questa progressione non occupa infimo grado l'atto tirannico che esclude dalle cariche civili quelli che non professano il culto dominante, e ne dà una prova scandalosa l'Inghilterra colla sua condotta verso i cattolici. Siccome il divoto assume per unica misura della probità la sua opinione religiosa, perciò non può credere nè uomo onesto, nè suddito fedele, chi non interpreta il Vangelo alla foggia di Lutero o di Calvino.

All' accennato principio debbesi attribuire lo scandalo fanciullesco (*scandalum pusillorum*) risultante dall' erroneo giudizio che cose estranee al culto offendano il culto. Il gesuita Malagrida fu appiccato e quindi abbruciato in Lisbona nel 1761, per avere scritto che la Beata Vergine aveva parlato in latino nel ventre di Sant' Anna.

In generale, e in qualunque argomento, la confusione di due o più serie ideali di specie diverse serve a misurare l'ignoranza. Un libraio francese, alla fine dello scorso secolo spedì in Alemagna molti esemplari della *Cuisinière bourgeoise*. La censura di Monaco proibì questo libro come irreligioso: e sapete perchè? Perchè vide nella tavola delle materie: *recette pour apprêter les carpes en gras*. Probabilmente il censore non aveva mai mangiato carpioni fuori del venerdì o del sabbato, e la meschinità della sua cucina servì di norma al suo giudizio.

§ 3. *Estensione dell' ignoranza.*

1: *Un' idea falsa è comune o quasi comune ad una nazione quando è rispettata da' suoi governanti.* Allorchè leggiamo che Atene mantenne indovini a spese pubbliche nel Pritaneo; che gli astrologi furono accreditati alla corte di Francia sin sotto Luigi XIV (1); che il capo degli astrologi è un funzionario eminente nel governo di Costantinopoli (2), ecc., abbiamo motivo di credere che gli Ateniesi e i Francesi credevano, come credono attualmente i Turchi, all' astrologia;

2. *Un' idea falsa è comune o quasi comune ad una nazione, quando serve di norma a' suoi tribunali.* Sir Malcolm diceva nel 1824 che negli ultimi 30 anni non meno di 1000 donne avevano subito, come streghe, l' ultimo supplizio nell' India centrale, e principalmente per opera de' reggitori del paese, tutti fanciullescamente superstiziosi sopra questo articolo (3):

3. *Un' idea falsa è comune o quasi comune ad una nazione, quando è seguita da' suoi personaggi accreditati.* Dicendoci la storia che un chiodo tolto da un sepolcro piantato nel listello della porta principale d' un ricco Romano, d'un oratore, d' un edile, per es., di Scauro, stava là per allontanare da esso le visioni e i terrori notturni, possiamo credere che i Romani speravano placido sonno da un chiodo! (4).

---

(1) Bailly, *Histoire de l'astronomie moderne* t. I, p. 428.

(2) Thornton *Etat actuel de la Turquie*, t. I, pag. 301-302.

(3) *Annali universali di Statistica*, t. I, pag. 12.

(4) I pregiudizi hanno dunque i loro segni visibili, palpabili e pubblici, hanno la loro scrittura che per essere letta e interpretata non richiede molta profondità: ecco alcuni caratteri visibili di questa scrittura nell' Oriente:

a) Il Sultano a Costantinopoli crede abbastanza premmunita contro ogni pericolo la sua scialuppa di parata da una *spica d' aglio*;

Sono sintomi d' estesa ignoranza i seguenti fatti pubblici:

4. *L' uso comune di suonare le campane in occasione di temporali*: se l' uso non esiste, ne troverete sovente la traccia nel regolamento che l' ha proscritto;

5. *Le numerose morti per vaiuolo*, indizio di resistenza alla vaccinazione (1);

6. *L' esteso e rapido smercio di opere ridondanti di prodigi strani, di visioni fantastiche, di ricette insensate, di promesse imaginarie*, e simili; per es. l' opera che il medico Liebaut, pubblicò a Parigi nel 1565, intitolata l' *Agriculture et maison rustique*, il più informe aborto che sia uscito dall' intelletto umano, e che attualmente moverebbe a riso le stesse donnicciole, essendo stata ristampata più volte e tradotta in fiammingo, in inglese ed in tedesco, dimostra che l' ignoranza era generale in quel secolo (2).

---

b) I grandi suppongono che un cavallo porti con sicurezza il suo padrone in mezzo d' una moltitudine invidiosa, se sul suo pettorale ondeggia un *cordone di correggiuoli bleu*.

c) Il volgo si lusinga di neutralizzare l' influenza nociva degli altrui sguardi malefici, scrivendo sulle muraglie esterne della casa *versetti dell' Alcorano*.

Appendendo al soffitto delle stanze *globi di vetro*.

. . . .

Voi trovate altronde nella corte del Gran Visir 30 *a* 40 *astrologi* che predicono l' ora favorevole per eseguire un affare, ed infausta per un altro, ecc. (Thornton, *Op. cit. Constantinople ancienne et moderne*, t. II, pag. 290-291).

(1) I fogli svizzeri dello scorso gennaio (1826) dicevano: « I » rapporti del cantone di Zug annunciano che nelle comuni di Menzingen, Baar, Walchwyl e Aegeri, il vajuolo fa crudeli stragi. Esso fa pure molte vittime nel cantone d' Appenzel; a Erisau solamente rapì più di 150 individui. A Terffen e a Rhetobel, oltre un gran numero di fanciulli, sono morte ben anco persone attempate. È incomprensibile che la cieca prevenzione, la quale respinge continuamente il vaccino, non possa scemare nè pure all' aspetto della morte ».

(2) Le grand d' Haussy, *Histoire de la vie privée des François*, t. I, pag. 23-24. La traduzione d' una opera in più lingue non prova

7.° *Il successo delle lotterie*, il che prova l'esistenza di tante teste false, quanto sono i giuocatori;

8.° *Le ricchezze speciali che acquistano in poco tempo gli Ebrei* (in Turchia gli Ebrei sono immensamente ricchi; in Persia lo sono assai meno, essendo le altre cose pari; il che sembra provare che la nazione turca sia meno avveduta della persiana);

9.° *Le ricchezze de' ciarlatani*. Il notissimo Mesmer ripetendo le due parole *magnetismo animale*, predicando l'influenza negli astri sulla macchina umana senza provarla, magnetizzando gli ammalati in modo da scuotere fortemente la loro immaginazione, tenendo segreta la teoria de' suoi processi, trovò in Parigi degli ammalati che gli pagavano 10 luigi al mese, degli azionisti che gli sborsarono più di 340,000 fr., a patto che svelasse loro le sue dottrine, finalmente straordinaria rinomanza dal 1778 al 1784, epoca in cui l'accademia delle scienze smascherò il suo ciarlatanismo. I successi di Mesmer in Francia e in Alemagna provano l'ignoranza delle popolazioni a quell' epoca (1);

---

dunque per sè stessa la di lei bontà, *come vorrebbe farci credere la vanità degli autori*, *giacchè può provar anco un cattivo gusto dominante*.

(1) Luigi XVI fece esibire a Mesmer una pensione vitalizia di 20,000 fr., ed un onorario di 10,000, onde indorlo a stabilire in Parigi una clinica magnetica, sotto la sola condizione d' istruire nella pratica dei suoi processi tre persone scelte dal governo: alle quali esibizioni fu aggiunta la promessa di maggiori grazie, se le tre persone scelte giudicassero utili le sue scoperte: il ciarlatano ricusò, giacchè il segreto è necessario ai ciarlatani.

I Francesi, verso la fine del secolo XVIII dell' era cristiana, prodigando il loro denaro a Mesmer che guariva tutti i mali col *magnetismo animale*, non si mostrarono più istrutti de' Romani, i quali pochi anni prima che cominciasse l'era suddetta profusero tesori a Carmide, il quale curava tutte le malattie coll'*acqua fresca*. Così, dopo 18 secoli, troviamo lo stesso grado d'ignoranza popolare in Europa e la stessa ricchezza ne' ciarlatani: la ricchezza di questi sembra dunque sicuro sintomo dell'ignoranza di quelli.

10.° *Le ricchezze straordinarie de' centri superstiziosi.* Nelle Indie, giusta il rapporto di Reeve, la rendita annua di più tempii giunge a 20,000 lire sterline, cioè a 20,000 luigi circa (1);

11.° *La moltiplicità degli Dei.* Giusta la decisione del senso comune essendo una la causa prima, il numero degli Dei dimostra di quanti falsi giudizi sia feconda l'ignoranza: gli Ateniesi contavano 30,000 divinità (2), e fecero bere la cicuta a Socrate perchè ne predicava una sola. Gli Indiani sono andati più in là, giacchè si accerta che le loro divinità giungano a 30 milioni, e possono essere contate, giacchè si vendono in canestri come i frutti (3). Si può riconoscere l'ignoranza anche nelle *alterazioni del sentimento religioso, dimostrata dalla sproporzione nelle offerte.* In due anni del secolo XVI furono a Cantorbery come segue:

Le offerte all'altare	1.° anno	2.° anno
di nostro Signore in lire sterl. .	3. 5. 6	— — —
della Beata Vergine	63. 5. 6	4. 1. 8
di S. Tomaso	832. 12. 3	954. 6. 3

(Hume, *Hist. d' Angleterre*, t. 8 p. 334.)

12.° L' *intolleranza*, la quale è sempre proporzionata all' ignoranza popolare;

13.° *L' uso della tortura come criterio per distinguere il reo dall'innocente*, e che è tuttora in pratica in più cantoni Svizzeri;

14.° *La confisca de' beni usata come pena*, il che unisce al reo i figli innocenti, come prescrissero quasi unanimemente i codici sino alla metà del secolo XVIII e molti anche dopo; e prova non tanto l' ignoranza, quanto la ferocia dei nostri maggiori;

---

(1) Gazzetta di Milano, 24 agosto 1825.

(2) Hesych., Hesiod., *Oper. et Dier.*, lib. I, v. 250.

(3) Gazzetta di Milano, *ibid.*

15.° *Le leggi delle quali è impossibile l' esecuzione.* I tanti regolamenti sontuari inventati negli scorsi secoli, oltre di non potersi generalmente approvare da una savia economia, dimostrano che il legislatore non conosceva essere meno male lasciare impunito un disordine, di quello che mostrare l' impotenza a reprimerlo; giacchè, come rifletteva saggiamente Tiberio, « se si vuole ciò che non è ancora vietato, si temerà il divieto; ma se il divieto si trasgredisce impunemente, non v'è più nè timor nè vergogna ». In generale la *somma degli ordini maggiori del potere è documento dell' ignoranza del legislatore*;

16.° *La rinuncia nazionale a beni innocenti, e che si potrebbe facilmente conseguire.*

L'Arabo dà prova d' essere legato da una falsa idea, allorchè ricusa di maritarsi fuori della sua tribù, giacchè si priva de' vantaggi che potrebbe sperare da maggior latitudine nella scelta.

§ 4. *Forza dell' ignoranza.*

La forza o l'intensità d' un' idea o d' un sentimento può praticamente essere misurata

o dai capitali che le si sacrificano

o dai danni che cagiona alla salute od alla vita.

Ne' Sumatranesi regna la persuasione, che le tigri sieno animate dagli spiriti degli uomini morti, e nissuna considerazione potrebbe indurli ad uccidere od a ferire qualcuno di questi animali, eccettuato il caso di difendersi o vendicare la morte di qualche parente. Quindi le tigri fanno stragi orribili nelle popolazioni, e rendono de' villaggi deserti (1). I coccodrilli fanno ivi quasi tante stragi quanto le tigri, atteso la consuetudine degli abitanti di bagnarsi frequentemente nelle riviere, e rispettare questi animali come sacri (2).

(1) Marsden, *Histoire de Sumatra*, t. II, p. 105-106.
(2) *Idem*, *ibid.*

Da più fatti risulta, che i terrori superstiziosi prodotti dall'ignoranza, possono estinguere la vita in quelli che li provano, come successe, per es., a Selim II, a Murad III; abbiamo dunque ragione di credere che ai terrori superstiziosi anteriori al grado massimo, corrisponda una somma di sensazioni dolorosissime.

ARTICOLO SECONDO.

SINTOMI DI SCIENZA.

I sintomi pubblici, visibili, palpabili di scienza pratica, si scorgono nello stato dell'agricoltura, delle arti e del commercio. Ora questi sintomi sono già stati accennati a suo luogo. Mi ristringo dunque a dire, che lo scavo delle miniere di ferro, il più utile tra i metalli, ma il più difficile ad essere estratto e depurato, atteso la sua facile ossidazione e 'l calore eccessivo necessario alla fusione, lo scavo, dissi, del ferro, è prova evidente d' una civilizzazione avanzata (1). Molto più poi lo è il corredo delle successive arti che sì fino e sì profondo intendimento suppongono in chi le inventò e in chi le portò agli ultimi limiti della perfezione. Un Sumatranese vedendo un orologio a pendolo in casa d' un Inglese, non è egli giusto, disse, che uomini come noi siano schiavi d' un popolo che ha genio d' inventare e l' abilità di costruire una macchina sì maravigliosa?

Lasciati dunque da banda i sintomi di scienza pratica, additerò quelli che dir si possono sintomi di scienza teorica.

---

(1) Gli strumenti di ferro che si sono trovati presso alcuni popoli selvaggi, provengono da masse malleabili di ferro natio che giacciono sulla superficie del suolo, o probabilmente non sono altro che grossi aeroliti.

§ 1. *Scuole primitive.*

I. Il numero delle persone che frequentano le scuole del leggere, scrivere, conteggiare, può essere elemento indifferente per quelli che non conoscono i rapporti tra l'istruzione e la morale, tra l'istruzione e l'industria, tra l'istruzione e la libertà civile.

I rapporti pubblicati in Inghilterra sopra questo argomento, presentano i seguenti risultati:

1.° Gli imprigionati nel corso di 10 anni, confrontati colla popolazione, furono come segue:

In tutta l'Inghilterra . . . come 1 a 1400
Nelle sei contee di mezzo » 1 a 2100
Nelle quattro contee del Nord » 1 a 4200

Nelle carceri del Nord entrò dunque minor numero di individui relativamente alla popolazione.

Ora mentre si osserva da una banda minor numero di carcerati, si vede dall' altra maggior numero di scolari; cosicchè *la popolazione delle carceri è in ragione inversa della popolazione delle scuole.*

2.° Rapporto tra gli scolari e la popolazione, e tra i poveri e la popolazione.

Nella contea d'Oxford come 1 a 17 come 1 a 10
Nel Cumberland . . . » 1 a 10 » 1 a 20 (1).

Mentre dunque nel Cuberland sono maggiori gli scolari, sono minori i poveri che dimandono assistenza alle parrocchie.

Non è necessario il dire che il numero de' maestri che insegnano pubblicamente, e degli scolari che frequentano le loro scuole, è cosa nota a tutti gli ispettori di polizia.

II. Le accennate abilità elementari sono suscettibili di più gradazioni. Eccone alcune:

---

(1) *Revue encyclopédique*, t. VIII, p. 247-252.

a) Buchanan, dopo aver detto che i Nazzareni o Cristiani siriaci di Travancore, uomini e donne, sanno leggere la bibbia, aggiunge che hanno pure *l' abilità di porre in iscritto, senza perdere una sola parola, quanto posatamente viene pronunciato dal predicatore o da altri.* Essi guardano di rado sulla loro carta (che consiste in fogli di palmizi), mentre scrivono, e *sanno scrivere correttamente anche nelle tenebre* (1).

b) L' autore delle Lettere sulle Indie Orientali dice: è poi notabile la prontezza con cui gli Indiani conteggiano: essi sciolgono spesso l'aritmetico problema *a memoria*, mentre l' Europeo sta calcolando *colla penna in mano* (tom. I, pag. 345).

III. Si possono trarre sintomi d' intelligenza nazionale dalla lingua e dalla scrittura.

A) *Lingua.*

1.° Siccome i selvaggi abitano in capanne a pian terreno, e perciò, quando vedete un *primo piano*, *riconoscete i primi vestigi della civilizzazione*, e questi si moltiplicano sotto i vostri occhi in ragione della regolarità degli edifici; per consimile ragione potrete riconoscere la civilizzazione nell' abbondanza de' termini astratti che compongono una lingua, e nella regolarità delle sue combinazioni.

2.° La ricchezza d' una lingua in un ramo particolare d' agricoltura, d' arti, d'affari è indizio di relativa e proporzionata somma di idee. La lingua betyouana (popolo d' Africa) è ricchissima di parole esprimenti cose relative al bestiame; ella presenta dei termini tecnici per ciascuna gradazione di peli e di forme (2), il che è documento d' antica

(1) *Annales des voyages*, t. XIX, pag 227.
(2) *Idem*, t. V, pag. 356.

ed estesa pastorizia. Nell' India il riso, sì anticamente coltivato, ha diversi nomi secondo i suoi diversi stati di semente, accrescimento; preparazione, ecc. (1).

B) *Scrittura.*

È noto che la scrittura chinese trovasi tùttora in quello stato simbolico in cui trovavansi i geroglifici egiziani, dei quali i soli sacerdoti avevano la chiave. Ducento quattordici sono le idee fondamentali o le chiavi della scrittura chinese, e da queste derivano 80 mila segni diversi, i quali tutti bisognerebbe saper bene a memoria per dire di ben sapere la scrittura. Molti di questi segni non hanno neppure nel linguaggio suoni che vi corrispondano, onde i sapienti fanno tra loro a moti delle dispute che far non potrebbero a voce. Così la scrittura rimane tuttora divisa dal linguaggio, e perciò vien tolto uno dei mezzi più acconci alla diffusione generale delle cognizioni nella massa del popolo, ignaro del tutto di una scrittura che non è ben conosciuta neppure dal più dotto de' mandarini.

§ 2. *Stampa ed arti relative.*

Col mezzo della stampa le ricchezze scentifiche, letterarie, morali di ciascun popolo divengono a poco a poco comuni a tutti i popoli, e le barriere innalzate dalla natura e dagli odii nazionali vanno successivamente dissipandosi. La stampa forma tra le nazioni incivilite una comunità d' interessi, una forza d'opinione che influisce sulle decisioni dei più grandi potentati.

Questa forza d' opinione è fomentata dalla posizione geografica delle capitali della Francia e dell' Inghilterra. Queste due grandi città fanno attualmente il cambio delle loro

(1) *Hist. de Sumatra*, t. I, pag. 117-118.

idee in 48 ore; a ciascun istante i giornali partono, i corrieri volano, e ciò che fu inventato, ciò che si teme, ciò che si desidera in una di queste capitali, eccheggia due giorni dopo nell'altra, e in dieci giorni al più diviene comune a 70 od 80 milioni d'individui che leggono il francese o l'inglese. Il pensiero che domina nel tempo stesso a Parigi e a Londra diviene in meno d'un mese il pensiero del mondo incivilito (1). Per vero dire, questa unione non è frequente; e fa d'uopo proclamare verità ben sublimi, ben evidenti per essere applaudito nel tempo stesso sulle sponde del Tamigi e della Senna, come fa d'uopo commettere stoltezze estremamente rumorose per attirarsi nel tempo stesso il biasimo di Parigi e di Londra. Quindi, in molti casi, l'opinione francese e l'opinione inglese dividono i popoli, i gabinetti e i re, ma quando queste due opinioni sono unite, esse strascinano tutto, rovesciano ogni altra forza morale: la loro influenza non s'arresta che ai confini della civilizzazione.

Anche ridendosi dei pregiudizi francesi e inglesi, ed ammettendo che in altre città del mondo incivilito vi sono teste ugualmente e più profondamente pensatrici, fa d'uopo convenire che Stocolma, Copenaghen, Brusselles, Monaco, Ginevra, Madrid, ecc. non riuniscono bastanti mezzi materiali per estendere molto lungi la loro influenza morale. Esse non posseggono una massa abbastanza grande di popolazione, di ricchezze, d'interessi commerciali e d'interessi politici per far prevalere la loro opinione. Il loro stato d'*isolamento* indebolisce la loro azione, mentre la vicinanza di

---

(1) Fa duopo per altro convenire che il telegrafo ha maggiore celerità della stampa. Infatti si ricevono notizie.

a Parigi da	Calais	in 3 minuti:	i telegrafi sono	27
»	Lilla	2 »	. . . . . .	22
»	Straburgo	6 1/2 »	. . . . . .	46
»	Lione	8 »	. . . . . .	50
»	Brest	9 »	. . . . . .	80

due centri luminosi d'idee come Parigi e Londra aumenta l'intensità dell' uno e dell' altro nello stato in cui convergono i loro raggi.

La prossimità di Parigi e di Londra esercita la sua influenza principalmente sulle grandi speculazioni del commercio reale e nel giuoco delle rendite pubbliche. Un prezzo corrente della capitale inglese, si è come l'oracolo per molti generi di compre e di vendite; e Parigi non fa minor rumore pe' subiti ondeggiamenti de' suoi effetti pubblici. L'una e l'altra influiscono sulle vicende d' Europa; giacchè quando le borse si ristringono a Parigi e Londra, ossia si ricusa credito, è forza che entrino nel fodero le spade in più stati europei.

In nessun tempo, anteriore alla stampa, si osservarono fenomeni simili.

Si fa uso di metodi più o meno inesatti per indicare il rapporto tra lo stato delle stamperie e lo stato dell'istruzione pubblica. Un giornale americano *the mobile Register*, dice che « il numero delle persone impiegate nelle stamperie ne« gli Stati-Uniti è stimato 10,000. Le opere straniere che « sono state pubblicate in questo paese da 30 anni in qua, ec« cedono il valore di 20 milioni di dollari (105 milioni di « franchi), e il valore de' libri che si stampano ciascun an« no, è almeno d' un milione e mezzo a due milioni di « dollari (7,875,000 fr. a 10,500,000) ».

Il numero degli operai occupati nelle stamperie è attualmente e per sè stesso un sintomo inconcludente, giacchè collo stesso numero di operai potete eseguire un lavoro come 1, o come 12 e più, secondo che i torchi sono mossi dagli uomini o dal vapore.

I capitali impiegati nelle stamperie non presentano esatte basi di confronto relativamente alla diffusione delle idee, giacchè le opere di lusso consumano molti capitali, senza diffondere proporzionata istruzione. Si suppone che le opere di lusso che attualmente escono dalle stamperie inglesi, presentino, sotto il rapporto della spesa, una proporzione di

cinque ad uno, se si confrontano colla stampa delle opere comuni. Le biblioteche de' particolari sono numerosissime in Inghilterra: ma più per la rarità e 'l costo de' libri si distinguono che pel numero de' volumi. Questo gusto pel lusso tipografico guarentisce il successo di quasi tutte le intraprese che lo adescano, per poco che l'opera pubblicata sia degna di questa distinzione. Si contano ordinariamente settecento opere nuove, che nel decorso dell' anno escono dalle stamperie inglesi sotto forme modeste e di valore proporzionato alle finanze di tutti. Queste opere cagionano una spesa di circa 4 milioni di franchi, mentre i capitali impiegati nelle edizioni di lusso salgono alla somma di 18 a 20. Succede l'opposto in Germania, dove le opere sì nuove che ristampate, i quaderni di musica e le carte geografiche che escono annualmente, giungendo a tre mila circa, non lasciano bastanti capitali per dare loro un'eleganza superflua.

Gli operai e i capitali impiegati nelle stamperie non servendo a conseguire lo scopo sopracitato, ragione vuole che si prenda per *misura del lavoro tipografico il numero delle risme stampate.*

Partendo da questa base, troverete il *primo sintomo d' istruzione pubblica nelle tasche delle donnicciuole.* Infatti l' alto o basso prezzo che essi ricevono de' loro stracci, indica grandioso o scarso consumo di essi nelle cartiere. Il grandioso o scarso consumo di stracci nelle cartiere, dinota grandioso o scarso numero di risme impiegate nelle stamperie.

Il secondo sintomo d' istruzione pubblica si deve dunque ricercare ne' magazzini di stracci. Nello stato attuale delle cose, dove non esistono magazzini di stracci, il paese è barbaro, ossia *gli stracci riuniti sono sintomi di civilizzazione più sicuri che i ricami d' oro e d' argento; i tempii delle divinità e i palazzi dei re*, giacchè l' Europa possedeva e ricami e palazzi e tempii quando era ancora barbara.

Il terzo sintomo d' istruzione si trova ne' registri del dazio di consumo, dove la carta, come in Inghilterra, suole pagare più soldi per risma entrando nei comuni murati.

Il quarto sintomo d' istruzione si vede in mezzo al fumo de' ramoscelli e delle foglie del faggio, della beola, della peccia, del pino, ecc. che abbruciati sotto casuccia di carta ben chiusa, danno finissima fuliggine, la quale si depone sulle pareti di quella specie di rotonda, fuliggine che serve a fabbricare l'inchiostro, elemento necessario alle stamperie.

Il quinto sintomo d' istruzione pubblica si trova nei crociuoli in cui si fondono insieme il piombo e l' antimonio, misura necessaria per formare i caratteri di stamperia, ovvero di solo piombo da cui risultano i calamai per iscrivere. Allorchè io vo a vedere una fiera di campagna, la prima cosa che ricerco sono i calamai di legno o di corno; e se non trovo qnesti legni e questi corni, foggiati in modo da contenere inchiostro, conchiudo che la popolazione non è gran fatto incivilita, benchè vegga esposte in vendita stoffe di seta e di cotone.

Il sesto sintomo d' istruzione si scorge nella massa di carbon fossile, il cui gaz serve ad illuminare le stamperie, come le altre officine e le pubbliche strade. Quest' uso dimostra che la prevenzione contro il consumo di quel combustibile va cessando. Le 40,000 fiammelle a gaz che illuminano 90 leghe di strade a Londra, sono pubblico documento che questa invenzione trionfa di tutti gli ostacoli, mentre le 300 fiammelle a Parigi nell' ospitale di S. Luigi (an. 1822) provano che era ivi stazionaria.

Il settimo sintomo, nelle fabbriche degli istrumenti fisici, chimici, matematici.

L' ottavo sintomo, nel prodotto della tassa sugli esercenti professioni liberali, avvocati, patrocinatori, notai, architetti, ingegneri, agrimensori, ragionieri, medici, chirurghi, speziali, ecc., il numero de' quali diviso per la popolazione dà i quoti intellettuali delle varie nazioni.

Il nono sintomo d'istruzione può essere il prezzo a che i tipografi comprano i manoscritti degli autori, essendo certo che questi contratti non succedono se non quando il prodotto supera di molto la spesa. Facendo uso di questo sintomo

troveremo il Portogallo al grado infimo e l' Inghilterra al massimo; giacchè, mentre nel Portogallo i manoscritti scientifici non trovano prezzo, e perciò si stampano a conto del governo (1), all' opposto in Inghilterra non si cita caso in cui il governo abbia prestato soccorso ai librai. Ivi il commerio morale delle scienze e i prodotti dello spirito sono cresciuti in proporzione di quello delle tele di cotone e delle stoffe.. Un solo fatto può darcene un' idea, disse Roussel nella Camera dei comuni : vi è un autore rinomatissimo che dalla vendita delle sue opere ha già ricevuto la somma di 80m. lire sterline (due milioni di franchi); e la camera sorpresa aggiunse: egli è certamente lord Byron o Sir-Walter-Scott (2). I giornali francesi dello scorso aprile (1826) dissero che Chateaubriand vendette al libraio l' Advocat tutte le sue opere edite e inedite in 26 volumi per 550,000 fr.

Per non prendere abbaglio nell' uso di questo sintomo ponendo a confronto diverse nazioni, fa d' uopo ricordarsi che la diversa estensione del mercato sopra cui la legge guarentisce la proprietà agli autori, deve influire sul prezzo de' manuscritti. Mentre agli scrittori francesi a modo d' esempio, la legge assicura un mercato di 30 milioni di abitanti, in Italia atteso la piccolezza degli Stati, la guarentigia è quasi nulla, e gli autori si trovano in mezzo ai corsari; infatti ciò che si stampa a Torino od a Milano, si ristampa impunemente a Firenze, a Bologna, a Pesaro, dappertutto, il che è tutt' altro che indizio di civilizzazione nazionale.

Ultimo sintomo d' istruzione si è il numero degli autori accreditati a fronte della popolazione.

A questi sintomi generali si uniscono talvolta eventualmente altri, secondo le leggi de' paesi. Dove, per es., la censura vuole conoscere il numero degli esemplari d' ogni

---

(1) Link *Op. cit.* t. I, pag. 293.
(2) Courier, 2 Maggio 1822.

opera che viene pubblicata, si ha un' altra fonte per conoscere i prodotti delle stamperie.

§ 3. *Continuazione dello stesso argomento.*

Come in tutte le altre fabbriche, i prodotti delle stamperie sono diversi, cioè hanno diverso valore intellettuale, ed esercitano maggiore o minore influenza sulla civilizzazione, indicano altronde le inclinazioni degli abitanti e i loro gusti più vivaci; giova quindi esaminare le specie di que' prodotti: ecco alcuni fatti.

Al Capo Buona Speranza, l' unica stamperia, stabilita nella capitale, serviva solo, sul principio di questo secolo, a stampare carte da giuoco di cui è vivissimo il bisogno tra quei coloni, abitanti in paese caldissimo, e carta monetata, unico segno di cambio che abbia corso in quel paese (1).

La maggior parte degli scritti che si pubblicano in Lisbona, appartengono alla poesia e alla divozione: ivi le donne amano i versi e propongono giuochi poetici ai loro amanti; sono altronde inclinatissime ed esatte nelle pratiche divote (2). Alle quali cause fa d' uopo aggiungere il rigore del tribunale dell' inquisizione.

A Parigi nel 1823 si calcolò che sopra 100 opere pubblicate in Francia

68 avevano per oggetto le belle lettere, la storia e la politica;
20 . . . . le scienze e le arti;
12 . . . . la teologia e la giurisprudenza.

Questa gradazione non rappresenta male il carattere leggiero, sentimentale, poco ragionatore, politicastro, non troppo divoto della popolazione francese.

(1) Percival *Voyage au Cap de Bonne Espérance*
(2) Link, *Op. cit*, t. II, pag. 189, 204. 205.

Le opere nuove comparse nella fiera di Lipsia nel 1822, furono, o si dice siano state come segue, in ordine decrescente.

1.°	Scritti teologici	484
2.°	Educazione	398
3.°	Poesia e letteratura	378
4.°	Politica	215
5.°	Romanzi	190
6.°	Belle lettere	184
7.°	Opere periodiche	154
8.°	Medicina	155
9.°	Storia	150
10.°	Scienze naturali	137
11.°	Giurisprudenza	136
12.°	Arte militare	32
13.°	Filosofia	30

Siccome questo prospetto e gli altri de' successivi anni, comparsi nella *Révue encyclopédique*, da una parte non sono guarentiti da autorità rispettabile, dall' altra non presentano in tutti gli anni la stessa classificazione o le stesse denominazioni scientifiche, perciò non possono essere sicure basi a confronti. Ho addotto l' antecedente prospetto, affine di far osservare che lo sbaglio nelle classificazioni delle opere indurrebbe a credere falsa una legge generale, che è la seguente: siccome le persone che sentono ed immaginano, sono di gran lunga maggiori di quelle che ragionano; perciò la composizione e lo smercio maggiore si trova generalmente nelle opere poetiche, romanzesche, sentimentali; quindi le opere de' poeti romanzieri lord Byron e Walter Scott sono state vendute ad un prezzo che non potranno mai conseguire le opere scientifiche e più profondamente pensate. Ora, giusta l' antecedente prospetto, le opere teologiche (n.° 1) avrebbero superato tutte la altre considerate parzialmente; il quale errore viene da ciò, che la poesia e la letteratura (n.° 3) sono state disgiunte dalle belle lettere (n.° 6) e dai romanzi (n.° 5). Unendo insieme questi tre numeri si vede che le

opere di sentimento prevalgono nello smercio sopra quelle di raziocinio.

I sintomi d'istruzione speciale e de' giusti dominanti presso le varie nazioni, o nelle città e nelle campagne della stessa nazione, si trovana ne' registri de' librai. Ivi si legge che la città *A* preferisce i romanzi, *B* le opere divote, *C* le opere politiche, ecc.

Dopo i registri de' librai scorgerete traccie d'istruzione speciale nelle scanzie de' parrochi, sui cammini degli affittuali tra gli strumenti degli artisti, nelle stanze in cui scrivono i ragazzi, sui *cumò* delle donnicciuole, ecc. Secondo che si veggono prevalere in queste località le opere sensate o frivole si può formare favorevole o sinistro giudizio dell'intelletto nazionale.

§ 4. *Giornali e simili opere periodiche.*

La civilizzazione, i progressi nelle scienze e nelle arti sono in ragione della frequenza e della moltiplicità delle relazioni tra popoli e popoli della stessa nazione, tra questi e quelle delle estere; quindi non si può porre in dubbio l'utilità de' giornali astrattamente considerati e scevri di que' difetti di parzialità, d'odio, d'affezione e quindi talvolta menzogna, che pur troppo non sono rari. La curiosità comune, l'interesse mercantile, il bisogno d'istruirsi hanno accresciuto lo spaccio di queste produzioni letterarie in modo, che al presente ciascuna città aspira ad avere un giornale, quasi documento della sua civilizzazione. Nel breve giro di 40 anni i giornali in Inghilterra si sono quasi quadruplicati (1); maggiore è stato l'aumento negli Stati-Uniti d'A-

(1) Furono i giornali come segue nel regno unito della Gran Bretagna:

merica (1); ivi il bisogno di leggere giornali è sì forte, che nel semi-contratto tra i padroni e i servi, alcuni di questi inseriscono la condizione di poter leggere giornalmente le gazzette.

Chi volesse avvicinarsi all'esattezza nel descrivere lo stato de' giornali dovrebbe darci le seguenti notizie.

1.° Benchè la moltiplicità de' giornali sia per sè stessa un indizio di esteso smercio, sì perchè ciascuna intrapresa deve conseguire un lucro, e in conseguenza avere più di 500 associati onde pagare le spese della carta, della stampa, del bollo ed altre; sì perchè la varietà de' gusti trova maggior pascolo nella moltiplicità, ciò non ostante è sempre

Paesi		*Giornali*		
Negli anni		1782	1790	1821
Inghilterra	N.	50	60	135
Scozia	»	8	27	31
Irlanda	»	3	27	56
Londra, giornali quotidiani . .	»	6	14	16
Idem, 2 volte alla settimana .	»	9	7	8
Idem, 1 volta alla settimana . .	»	0	11	32
Isole appartenenti all'Inghiterra .	»	0	0	6
		79	146	284

Revue encyclopédique, octobre 1822, pag. 198

(1) I Giornali negli Stati-Uniti d'America furono come segue:

Pria del 1778, ossia prima della rivoluzione	n.°	9
Al principio del 1810	»	301 (*a*)
Nel maggio del 1817	»	590 (*b*)
Nel 1824	»	1000 circa

(*a*) Quotidiani	N.	25
Due volte alla settimana . . .	»	16
Tre volte *idem*	»	35
Una volta *idem* . . . . :	»	248

(*b*) 250 circa settimanali.

vero che l' estensione dello smercio non può essere con qualche esattezza determinata, se non si conosce il numero degli associati o degli esemplari di ciascun giornale venduti (1). Questo numero può risultare con qualche approssimazione dall' ufficio del bollo (2).

Non conviene però dimenticare che ad uguale numero di esemplari non corrisponde sempre uguale numero di lettori, giacchè dove sono moltiplicati i gabinetti di lettura, come per esempio in Inghilterra, un esemplare basta per 30 persone o 40 (3).

2.° Il numero delle volte che un giornale od altra opera periodica esce alla settimana, al mese, all' anno, è il secondo elemento dell' accennato calcolo, come tutti sanno, e del che si vede un esempio alla nota (1), p. 218-19. Il *Courier* dice che escono a Londra.

Ogni giorno esemplari n. 40,00
Alla domenica . . » 50 a 60,000
In tutta la settimana. » 300,000 (4).

---

(1) Se prestassi fede ai rapporti pubblicati in Inghilterra, gli esemplari de' giornali amerciati furono come segue:

Anni	Esemplari	Anni	Esemplari
1753	7.411,757	1801	16.084,902
		1822	24.779,786 (a)
1760	9,464,790 (b)	1824	30,000,000 circa (c)

(2) Il bollo de' Giornali produsse in Inghilterra
nel 1801 fr. 5,629.709 }
1821 » 9,911,909 } *Courier*, 1.° giugno 1822.

(3) Esistono in Inghilterra più di 1000 gabinetti di lettura, e più di 300 associazioni per comprare libri in comune.

(4) *Revue encyclopédique*, octobre 1822, pag. 198. — *Courier*, 2 maggio 1822. — *Idem*, 25 novembre 1824. — Vedi la nota (1) alla pag. 218-19.

(a) *Rèvue encyclopédique*, tom. XXIII, pag. 382.
(b) *Idem*, t. XV, p. 192 (*Courier* 1 giugno 1822).
(c) 11,000,000 nella sola Londra (*Courier*, 14 febbraio 1825).

III. *Le materie discusse ne' giornali combinate col numero degli associati possono svelare le inclinazioni* che prevalgono nel pubblico, allorchè nei giornali è introdotta la divisione de' lavori, come in Francia, dove le mode, il commercio, la giurisprudenza, la religione, l'amministrazione, la politica, ecc., hanno i loro separati giornali.

IV. Resta da ricercare le cause dello smercio più o meno esteso di queste letterarie produzioni, e ci servirà di esempio l' Inghilterra.

1.° L'Inghilterra, dove è vivissimo lo spirito di partito, ciascuna delle varie sette politiche e religiose dominanti ha il suo giornale. Il valore di esso non è determinato dalla solidità delle idee, ma dal colore che porta. Fa egli la censura del Governo? è accolto dall' opposizione; ne fa egli l'elogio? è rigettato. Lo spirito di partito però non giunge ivi al punto di alterare i fatti. Giammai o quasi mai avviene, che la stessa sessione del parlamento, lo stesso processo civile o criminale presenti un aspetto interamente diferente, secondo che si legge in tal foglio periodico o in tal altro. Il primo pensiero degli avversari si è di fissare lealmente il terreno del combattimento. Questa lealtà, in mezzo alle discordie de' partiti, inspira una certa confidenza al lettore: sicuro de'fatti, egli serba tutta la sua attenzione ai commenti che vi si fanno sopra, o alle conseguenze che se ne vogliono dedurre.

2.° Lo smercio de' giornali ministeriali è quattro o cinque volte maggiore di quello dei giornali dell' Opposizione, giacchè i ministri si affrettano a comunicare le notizie a quelli prima che a questi, e succede talvolta che un ministro spedisca ai giornalisti una nuova pria di farne parte ai suoi colleghi.

3.° I giornalisti inglesi usano tutti i mezzi per dare al pubblico le notizie colla massima celerità. Un discorso di Brougham, di Mackintosh o di Canning, pronunciato alle sei ore dopo mezzodì, è letto da tutta Londra pria delle dieci della sera.

Trenta ore dopo che è stata chiusa la discussione nel parlamento, ne è reso pubblico conto nella città di Yorck che dista 80 leghe da Londra. All' epoca del famoso processo di Hunt a Manchester, l' analisi de' dibattimenti giudiciari compariva ne' fogli di Londra, pria che le lettere di Manchester fossero distribuite alla posta. De' tachigrafi assistenti alle sedute, appena compito un foglio, lo consegnavano alla staffetta che partiva volando: il solo *Times* manteneva tre staffette sulla strada: lo stesso metodo negli altri affari. Se, dopo la distribuzione d' un giornale, succede qualche evento o giunge qualche notizia interessante, è tosto stampato un supplimento, il quale viene seguito da un secondo, talora da un terzo, da un quarto ed anche da un quinto nella stessa giornata. L' applicazione della macchina a vapore ai torchi delle stamperie permette di dare all' impressione una celerità che le migliori nostre officine non possono raggiungere.

4.° I giornalisti inglesi, lasciati da banda la purgatezza dello stile, preferiscono i modi popolareschi, ed una famigliarità energica che piace ai più, anche quando degenera in rozzezza; la loro maggior forza consiste nella ripetizione frequente d' immagini semplici e di ragionamenti adattati alla capacità di tutti.

5.° I giornalisti inglesi non seguono il principio della divisione de' lavori, come i giornalisti francesi, ma nello stesso foglio uniscono tutto ciò che in modo più o meno diretto può interessare l' universalità de' cittadini. Le discussioni del parlamento, le arringhe degli avvocati, le decisioni de' tribunali vi sono fedelmente riferite, non già solo in qualche causa che può pungere la curiosità o servire alle viste d'un partito, ma in tutti i processi civili e criminali. Le instituzioni giudiciarie, gli affari di semplice polizia, i discorsi pronunciati nelle adunanze delle contee, nelle unioni di qualunque specie, religiose, filantropiche, politiche o commerciali, le sedute della compagnia delle Indie, quelle

del consiglio della città o delle altra corporazioni di qualunque importanza, tutto comparisce in quelle interminabili loro pagine. Col mezzo de' giornali il Governo fa conoscere le condizioni dei suoi contratti; il candidato al parlamento ricerca i voti degli elettori; i suoi rivali distruggono i titoli delle sue pretese; l'eletto ringrazia de' loro sforzi i suoi partigiani; il progettista ricerca sottoscrittori per una nuova intrapresa; l'offeso dimanda soddisfacimento per un insulto; le compagnie rendono ragione della loro amministrazione, dei loro successi, delle loro perdite, de' loro timori, ecc. La nascita, il matrimonio, la morte della persona di qualunque importanza, il loro arrivo, la loro partenza, la società che univano nelle loro case, le minori circostanze della loro vita divengono materia da giornale. Sembra che tutta la Gran Bretagna sia la casa di vetro del filosofo romano (1).

6.° Nissun genere di vita, dal più grave al più frivolo, dal più solitario al più mondano può sottrarsi all' impero dell' opinione e allo sguardo acutissimo e irrequieto di quei giornalisti. Siete voi un proprietario ritirato alla campagna, in seno della vostra famiglia? Per quanto straniero vogliate essere alla politica generale, non potreta ricusare d' occuparvi dall'amministrazione della vostra parrochia o della vostra contea: voi sarete membro di qualche associazione di agricoltura o d' industria; prenderete parte a qualche unione filantropica: allora i vostri vicini, i vostri colleghi avranno diritto di giudicare la vostra condotta, e questo giudizio sarà tosto raccolto dai giornalisti. Siete voi un uomo alla moda, incettatore di frivoli piaceri? Sarete commissario di un ballo, arbitro d'una scommessa, giudice in una scorsa di cavalli, ecc.; perciò solo sarete presentato al pubblico che

---

(1) De Stael-Holstein, *Lettres sur l'Angleterre*, pag. 176 e seg.

io parte è stato testimonio, e sempre vuole essere informato di questi divertimenti. In somma, non essendo possibile di sottrarsi all'onnipotenza di que' giornalisti, ciascuno ha un interesse particolare di leggere i loro fogli, onde compiacersi delle lodi che vengono tributate a lui, a' suoi parenti, a suoi amici, ovvero fare risposte alle censure che gli dirigono i suoi nemici, ecc.

7.° Per procurarsi associati, le gazzette e i giornali di Londra pubblicano aneddoti particolari a danno delle persone oneste, più caricature a scredito d'uomini d'altissima fama, il che piacerà sempre alla massa comune de' lettori, costantemente rosa dal canchero dell'invidia. Talvolta annunciano l'arrivo di nuove meretrici, ne decantano le bellezze, ricordano le conquiste, accennano per sino il luogo del loro domicilio; talvolta traggono dal secreto eventualità amorose, e ridono a spese de' mariti, ecc.; quasi sempre calunniano i potentati e i paesi contro cui la loro nazione guerreggia; quindi il numero de' giornali cresce ivi più che altrove in tempo di guerra.

Queste cause unite hanno dato alla curiosità del pubblico uno sviluppo di cui non v' ha esempio sul continente, e spiegano l'estensione dello smercio di que' giornali.

§ 5. *Scuole scientifiche, università e simili.*

Gli elementi che esaminar si debbono nelle università sono i seguenti:

1.° Le città in cui sono stabilite e la loro salubrità o insalubrità;

2.° Il costo del vitto ed alloggio annuo d'uno scolare;

3.° Il numero delle cattedre per ciascuna facoltà, medica, legale, teologica, filosofica ecc. (1);

(1) L'università di Coimbra era composta, sul principio del secolo attuale, come segue:

4.° Il numero degli scolari in ciascuna facoltà (1); nel quale numero sarebbe utile distinguere i nazionali dagli esteri, gli uomini dalle donne. La concorrenza degli esteri può essere sintomo di celerità; la concorrenza delle donne è documento d'estesa istruzione (2);

Teologia	Cattedre	8	Medicina	6
Diritto canonico	»	9	Matematica	4
Diritto civile	»	8	Filosofia	4

Nella classe filosofica non entra nè la logica che insegna a dirigere il senso comune, nè l'ideologia che ci procura la cognizione di noi stessi, ecc. A Coimbra non vi si pensa neanche: infatti le quattro cattedre della facoltà filosofica sono occupate dal professore di zoologia e di mineralogia, di fisica sperimentale, di chimica, di botanica, e finalmente d'economia (Link, *Voyage en Portugal*, t. I, pag. 383).

(1) Non è ottimo il seguente prospetto delle università prussiane:

	Università di tutta la Prussia nel 1822.		*Della sola città di Berlino nel 1824.*
Teologia . . .	Studenti	1236	177
Medicina . . .	»	644	155
Giurisprudenza	»	1069	399
Filologia, Filosofia, Fisica	»	461 (a)	88

(2) La metà almeno dell'uditorio del celebratissimo chimico Davy, a Londra è composto di donne, ed è la parte più attenta (Simond, *Voyage d'un François en Angleterre*, t. I, p. 46. 47. 2. ed.)

Lo stesso fenomeno a Ginevra. Più scrittori hanno citato il seguente fatto che onora il bel sesso di quella città. Il celebre professore di botanica De Candolle servivasi per le sue lezioni d'una ragguardevole raccolta di disegni rappresentanti le piante dell'America spagnuola, la quale era stata prestata dal dotto botanico spagnuolo Mosino. Il professore di Ginevra, costretto a restituirgli l'esemplare inaspettatamente, attestò il suo rincrescimento al suo uditorio: alcune donne che erano presenti, si offersero di copiarlo o farlo copiare dalle loro amiche quasi interamente in otto giorni. Il lavoro fu eseguito nel

---

(a) *Revue encyclopédique*, novembre 1822, pag. 3_5.

5.° I libri che si spiegano in ciascuna facoltà;

6.° I regolamenti con cui si mantiene l' ordine, le pene contro i refrattari, l' autorità che li giudica;

7.° I requisiti scientifici per le lauree; per es., se il giureconsulto sia obbligato di dare saggio di scienza agraria, e non l'agrimensore che dovrà misurare i terreni e stimarli;

8.° Gli sborsi necessari per ottenere le lauree;

9.° Se il *giury* che le distribuisce, fruisca di questi sborsi, e quindi abbia interesse a moltiplicare i laureati;

10.° Se nell'accennato *giury* sieno esclusi i professori;

11.° Se i professori siano pagati dai scolari come in Inghilterra, ovvero dal Governo come in Francia, Spagna, Italia, ecc.

12.° Se pagano gli scolari, quale sia il valore del biglietto; e se il Governo, quale l' onorario in ciascuna facoltà;

13.° Se sia permesso a ciascuno l' aprire scuole come in Inghilterra, dove il Governo considera le scuole come le altre botteghe, e lascia che i professori si disputino gli scolari colla vendita di miglior merce;

14.° Nel caso che i professori siano pagati dal Governo, come vengano scelti;

15.° Se, per torre la cattedra ad un professore, sia necessario un processo regolare e da chi sia eseguito;

16.° Quali attestati distribuiscano i professori ed a che servano;

---

tempo fissato, ed è contenuto in 13 volumi in foglio. La sollecitudine fu generale; ottocento sessanta disegni uscirono dal pennello di 114 donne che si recarono a gloria di contribuire così alla loro istruzione ed attestare la loro riconoscenza al dotto professore. Probabilmente non esiste altra città, composta di soli 23,000 abitanti, in cui questo lavoro fosse possibile (Simond, *Voyages en Suisse*, t. I, pag. 352-353. 2. éd.)

17.° Se le qualità speciali negli scolari fruttino loro qualche premio o vantaggio civile, per es., l'esenzione dalla coscrizione.

§ 6. *Biblioteche e simili centri d'istruzione muta.*

Il console Mummio facendo trasportare a Roma i quadri di Polignoto, di Zeusi, d'Apelle e di altri celebri pittori greci, impose allo speditore la condizione di doverne restituir altrettanti nel caso che si perdessero. Egli li calcolava a numero, non a valore.

Danno prova d' uguale ignoranza i viaggiatori, allorchè ci dicono che la tale biblioteca contiene 40,000 volumi, la tal altra 50,000, ecc.: colla sola scorta di questi numeri è impossibile formarsi un' idea di que' depositi intellettuali, e dire a quale sia dovuta la preferenza. S' io dicessi che Pietro possiede 10,000 monete è Paolo 20,000, potreste voi conchiudere che Paolo è più ricco di Pietro? Certamente che no, giacchè si danno monete d' oro, d' argento, di rame, ecc.

V' ha dippiù: voi siete sorpreso leggendo il seguente articolo della *Révue encyclopédique*: « La Porte a fait ven-« dre *au poids* tous les livres précieux qui composoient les « belles bibliothéques de Constantinople, et particulièrement » des princes Mourousi, qui ont toujours été persécutés par « ce gouvernement barbare, à cause de leur grande fortune, « de leur patriotisme et de leur talent (1).

(« La Porta fece vendere *a peso* tutti i libri preziosi « che componevano le biblioteche di Costantinopoli, ed in « ispecie quelle de' principi Morusi, sempre perseguitati da « questo barbaro governo a motivo delle loro ricchezze, del « loro patriotismo e della loro capacità »).

La vostra sorpresa nasce dal vedere calcolato il valore delle biblioteche *a peso*. Ora calcolare il valore de' libri in

(1) Cahier de févr. 1823, pag. 418.

ragione del peso, benchè metodo insensatissimo, è meno inesatto di quello che calcola in ragione de' volumi, giacchè uguali pesi presentano almeno uguali valori come carta, mentre uguali numeri di volumi, infinitamente diversi nelle tre dimensioni, non ammettono neanche questo giudizio, o almeno lo rendono infinitamente improbabile. Volendosi adunque dare qualche idea d'una biblioteca pubblica, è necessario scendere a più particolari, e dire quali rami dell' albero scientifico siano carichi di maggiori frutti, quali ne scarseggino e quali ne manchino. Siccome le pubbliche biblioteche devono presentare alimento intellettuale a chiunque ne abbisogna, perciò è chiaro, a modo d'esempio, che le edizioni molto costose sono un vero furto che si fa al pubblico, giacchè assorbono il denaro che impiegar si dovrebbe a compiere quelle serie mancanti da cui puossi trarre più frequente e più importante istruzione. In generale si può asserire che le edizioni di lusso nelle biblioteche annunciano scarsezza d'opere necessarie. Peggio poi, se l'abbondanza in certe serie non corrisponda al valore di esse; per es., se la selva de' commentatori d'Omero, de' filologi, dei teologi scolastici occupi il posto de' naturalisti, dei botanici, de' matematici, ecc. Peggio ancora, se il fasto delle legature che serve solo ad abbagliare lo sguardo delle donnicciuole, impedisce di comprare più esemplari di opere frequentemente ricercate, ecc. Formerete opposto giudizio se i filosofi prevalgono sui politici, gli storici sui romanzieri, i viaggiatori sui poeti, i legali e i medici sui musici e simili.

Del resto, siccome non tutti sanno che le biblioteche non possono essere giudicate che dall' ispezione de' loro cataloghi; siccome concorrono a queste, re, principi, viaggiatori, ricchi signori per procurarsi qualche nuova sensazione, perciò i bibliotecari sono quasi dissi costretti a tenere provisti i loro magazzini di opere di lusso, edizioni rare, carte fastose, ec., onde procurare momentaneo trattenimento a quelli che vanno a visitarli e poscia ne parleranno con elogio.

Il vantaggio che riceve il pubblico da una biblioteca, può essere, in circostanze pari, rappresentato dal numero medio delle persone che vi concorrono giornalmente, e dal numero determinato delle ore in cui rimangono aperte.

I regolamenti con cui, mentre si serve il pubblico, si prevengono i furti de' libri, possono meritare l'attenzione dello statista.

Siccome talvolta gli stabilimenti scientifici sono piuttosto destinati ad abbagliare il volgo che a promovere i buoni studi, come qualcuno osò dire ingiustamente di Federico, perciò il miglior modo di provare la sincerità e fare l'elogio dei governi consiste nell'avvicinare gli stabilimenti che hanno per oggetto le scienze, ai premii che ottengono quelli che le coltivano. Giusta il riflesso di Sprengel, non sarebbe stato possibile questo ravvicinamento al tempo di Domiziano, il quale faceva copiare libri in Alessandria ed assassinava quelli che li studiavano a Roma (1).

Alle biblioteche unirete dunque i gabinetti di storia naturale, i musei d'antichità, i conservatorii delle arti, le sale di pittura e scultura, ecc., luoghi in cui i governi procurano facile e pronta istruzione, quasi dissi colla semplice sensazione della vista, ai nazionali e agli esteri.

CAPO QUARTO

Stato delle abitudini economiche.

Quella serie di atti con cui si producono le ricchezze, si soddisfa ai bisogni, si usa de' comodi e si gustano i piaceri della vita, costituisce le abitudini economiche.

Non volendo ricordare la cognizione o l'ignoranza, perchè ne è già stato discorso nel capo antecedente, lo stato delle abitudini economiche può essere desunto da tre sorgenti:

---

(1) *Storia prammatica della medicina*, t. III, p. 268.

1.° Attività o indolenza nel produrre;
2.° Previsione o imprevisione nel consumare;
3.° Risultati, o sia stato di povertà o di ricchezza.

ARTICOLO PRIMO.

ATTIVITA' O INDOLENZA.

§ 1. *Misure generali.*

Dimostrano i gradi dell' attività o dell' indolenza:
1.° Le ore consacrate al lavoro;
2.° Le ore consacrate ai bisogni;
3.° Gli effetti ottenuti a fronte degli ostacoli.

I. *Ore consacrate al lavoro.*

Attività.

a) L' amore del lavoro è sì grande nella Fiandra francese, che, a detta di Cordier, la maggior parte delle famiglie consacrano in ogni stagione quindici o sedici ore al giorno in opere d'agricoltura e d' arti (*Mémoire sur l' agriculture de la Fiandre françoise*).

b) La città di Amburgo, composta di 120,000 abitanti, presenta l' imagine del moto perpetuo. Dall' armatore sino

Indolenza.

a) Mackenzie parla di un villaggio situato sulla sponda del *Lago Superiore* del Canadà, gli abitanti del quale passano la metà dell' anno ad ubbriacarsi, l' altra metà a morire di fame (*Tàbleau du commerce des pelleteries dans le Canadà*, pag. 95.).

b) Nel Brasile la fertilità del suolo, il basso prezzo delle derrate ed anco l' ospitalità degli abitanti, sono cause per

al facchino, dal mercante che va a speculare alla borsa sulle eventualità della fortuna, sino al merciaiuolo che vende all' auna per le strada, tutto s' agita per procurarsi onesto guadagno; i loro alloggi, i loro abiti, i loro consumi, la loro maniere dimostrano che vi riescono abbondantemente.

cui nella provincia di *Minas-Geraes* il numero di quelli che lavorano sta al numero di quelli che non fanno nulla come 1 a 20.

Il Brasiliano ama meglio pascersi di soli fagiuoli cotti nella semplice acqua, o di grano turco o farina di manioco, di quello che procurarsi migliori vivande lavorando.

II. *Ore consacrate ai bisogni.*

Attività.

c) Denon accerta che gli Egiziani non impiegano giammai più di 10 minuti a pranzare (*Voyage dans la basse et la haute Egypte*, pag, 34).

I pranzi persiani non richieggono più d'un'ora (Malte-Brun, *Précis de géographie*; t. III, pagina 271).

Indolenza.

c) Pipare tutta la mattina e dormire il dopo pranzo, sono i due supremi ed unici piaceri del colono al Capo Buona Speranza. Giunto a certa età egli è tolto di vita da una idropisia o qualche mala cagionato dall' indolenza e ghiottoneria (Percival, *Voyage au Cap de Bonne-Espérance*, pag. 237, 239, 274).

III. *Effetti ottenuti a fronte degli ostacoli.*

Attività.

d) L' Olanda presenta città fondate sopra terreno tolto

Indolenza.

d) Tutti i villaggi e le città dell' Egitto sono circondate

all'Oceano; innumerabili canali scavati in fondo paludoso, giardini creati sopra sterili arene.

da montagne di immondezze e rottami che li privano dell'aria e li rendono insalubri, oltre di alimentare nell'aria polve fangosa, una delle numerose cause de' mali d'occhio che affliggono tutto l'Egitto.

§ 2. *Osservazioni speciali.*

Le cause che più si oppongono all'esercizio delle abitudini economiche, si manifestano ne' tre seguenti effetti:

1.° Perdite di tempo;

2.° Perdite di forza;

3.° Perdite di materie o eventualità di guadagni.

I. *Perdite di tempo.*

Sono cause di perdite più o meno inutili di tempo

1.° *Le foggie più o meno difficili della pettinatura.* Allorchè le donne alzavano sulla loro fronte una torre e l'adornavano con perle o gemme, e ne facevano scendere banderuole di nastri, come si vede ne' vecchi quadri, la toeletta consumava due o tre ore. Quando la torre fu ridotta alla metà, come dal principio del secolo passato sino all'epoca della rivoluzione francese, la toeletta non richiedeva più d'un ora. Dopo la rivoluzione, la torre delle donne è scomparsa come i castelli de' marchesi: non restano più che pochi ricci naturali o finti, e la toeletta si riduce a poca cosa. Gli uomini tagliandosi i ricci e la coda hanno guadagnato 1/8 delle ore *attive* della giornata.

2.° *Le distrazioni civili.* Volney spiegando le cagioni della poca riuscita degli stabilimenti francesi nell'America, a fronte di quelli degli Irlandesi e Tedeschi, dice: Le donne non sanno nè cucire, nè filare, nè fare il burro: *perdono*

il loro tempo a ciarlare, a visitarsi, a conversare, mentre la casa resta sucida e in disordine. Gli uomini non mostrano gusto che per la caccia, la pesca, i viaggi, la vita dissipata. Non sanno nè salare, nè affumicare il porco e il daino, nè fare la birra, nè il *sauercraut*, nè distillare il grano, ecc. *Essi perdono il miglior tempo in progetti inutili, in ciance incessanti, in amori con donne selvaggie*, ecc.

3.° *L' eccedente numero delle feste civili o religiose*. I Tarentini abusando della fertilità del suolo e della dolcezza del clima, s' abbandonavano a tale mollezza che, a detta di Strabone, celebravano più feste che non contavano giorni nell' anno.

I tanti *fachiri, dervisc*, eremiti, fanatici insensati, sparsi si profusamente nelle Indie, da una parte servendo di spettacolo alla plebe con azioni strane, dall' altra, invece d' insegnarle la morale pratica, pascendola di visioni, di chimere, di pazzie, oltre di rubarle tempo infinito e riceverne una sussistenza non meritata, alterano il giudizio popolare, sviano i sentimenti di stima, ammirazione, riconoscenza, dovuti agli autori d' operazioni grandiose ed utili alla società, quindi infievoliscono ed annullano il desiderio di produrle.

4.° *Il numero dei caffè e simili*. Negli Stati-Uniti d' America e nell' Inghilterra, dove è molta l' attività, sono affatto ignoti o rarissimi i caffè. A Milano, a Madrid, a Lisbona, a Parigi, ecc., si trovano, quasi dissi in ogni contrada, caffè, bigliardi, sale da giuoco e simili. I quali stabilimenti io non intendo di censurare con severo cipiglio ed in modo risoluto, e li accenno con norme che unite ad altre servono a misurare l' indolenza nei diversi Stati.

5.° *Il folto servidorame* che neghittisce nelle anticamere, del quale ne darò un cenno altrove, i tanti segretari, sotto-segretari, ecc., che da più secoli popolano, per es., la *burocrazia* francese, dannosi all'erario, e più dannosi al pubblico per la loro inesperienza negli affari amministrativi, per non dire nulla di più.

II. *Perdite di forze.*

6.° *L'abitudine dell'ubbriachezza* che distrugge le forze dell'intelletto e del corpo, del che vedremo altrove la misura.

7.° *Il sucidume d' ogni specie nelle strade e nelle case* che moltiplica le malattie e diminuisce la durata media della vita, *il quale sucidume vuol essere misurato dal basso o nissun prezzo del letame ne' dintorni delle città* (pag. 194), il che spiega l' uso egiziano accennato alla p. 231 (1).

(Troverete un sintomo d' indolenza nelle strade comunali non selciate, fangose, paludose, dove i buoi e i cavalli s'affondano sino al ginocchio, allorchè dai campi conducono i prodotti alle aie a ai borghi vicini, strade che nel loro eloquentissimo linguaggio dicono all' osservatore; qui non esiste spirito d' associazione).

8.° *Le malattie preferite al lavoro.* Chi considera in astratto i danni delle malattie e i vantaggi del lavoro, dura fatica a credere che l'uomo possa preferire al lavoro le malattie: eppure la cosa si è verificata e si verifica frequentete. Volney fece agli Americani delle sponde marittime il seguente raziocinio:

« La pianura, dite voi, e i bassi fondi vi producono « 40 *boisseaux* di grano turco o 20 di frumento all'anno : « i terreni di collina o di montagna nel Kentokey e in Vir- « ginia non vi rendono che la metà: va benissimo; ma alla

(1) Nel Governo di Tobolosk (Russia) sulle sponde dell'Obi, dell'Irstish e del Tobol, il terreno fecondissimo non esigendo ingrassi, nè molti lavori, i paesani, troppo pigri per trasportare a poco a poco il concime fuori delle stalle, sono talvolta obbligati di demolire le loro case per costruire altrove, perchè i monti di concime che le circondano esalano un fetore troppo forte anche pe' loro organi grossolani (MALTE-BRUN, *Précis de géographie, etc.*, t. III, p. 382).

« pianura voi siete ammalati sei mesi, ed in montagna la-
« vorate tutti i dodici; dunque tutto è uguale, eccettuato
« che alla montagna siete sani e allegri; ora allegrezza vale
« più che ricchezza, dice il buon Ricardo; ed in pianura
« siete tristi e soffrite la metà dell' anno, e passate l' altra
« metà a ristabilirvi e prepararvi a cadere di nuovo. — A
« meraviglia', o signore, mi rispose un giorno un ministro
« del culto, ma nella vostra equazione voi avete dimentica-
« to un *termine* potentissimo, più potente forse qui che in
« Europa: il vantaggio di stare sei mesi senza far nulla. E
« questo ministro aveva ragione, giacchè frequenti volte
« sono stato assicurato in Virginia, che gli abitanti della
« costa di Norfolk preferiscono il loro soggiorno febbroso,
« ma abbondante di pesci e d'ostriche che non costano qua-
« si nulla, alla vita salubre dei paesi montuosi dove sola-
« mente il lavoro guarnisce la mensa » (1).

III. *Perdita di materia ed eventualità di guadagni.*

9.° *Miniere trascurate.* Qual vergogna per un paese for-
nito di tante e sì ricche miniere di ferro, di piombo, di
stagno, di rame, di antimonio, come il Portogallo, di pa-
gare annualmente enormi capitali all' industria straniera, on-
de ottenere questi stessi metalli o greggi o lavorati, invece
di impiegare que' capitali a somministrare lavoro ad una
plebaglia oziosa che formicola nelle città! *Il confronto tra i
prodotti di cui è suscettibile una nazione e i prodotti ana-
loghi importati, somministra i primi sintomi d'indolenza na-
zionale.*

10.° *Pesca.* La Spagna riceveva per l' addietro dall'In-
ghilterra merluzzo per tre milioni di piastre, merluzzo sa-
lato col sale spagnuolo di Setubal e sopratutto d' Alicante,

---

(1) *Tableau du climat et du sol des Etats-Unis d'Amérique.* t. II,
pag. 311.

merluzzo pescato presso quell' isola di Terra Nuova che gli Spagnuoli avevano scoperto l (1).

11.° *Agricoltura.* Benchè l'isola d' Amboine sia suscettibile di produrre maggiori viveri per gli abitanti, pure la loro avversione ai lavori è tale, che nove decimi di quelle terre feconde rimangono incolte; da ciò la sua dipendenza da Giava negli importanti articoli del grano e del bestiame. Ma siccome gli abitanti originari del paese vivono principalmente di sagù *(cycas revoluta)*, abbondante prodotto di quell' isola, cui si aggiunge gran quantità di pesce, perciò i grani che si traggono da Giava servono per gli Europei e per i Cristiani indigeni. L'indolenza che ha ritenuto gli abitanti d' Amboine dall' allevare del bestiame e coltivare le terre, è la causa della loro totale ignoranza nelle arti meccaniche; non sapendo costruire le stoffe grossolane di cui si vestono, sono costretti a trarle da Giava e dal Bengala.

Dal quale fatto e mille altri simili si può conchiudere, che dovunque il clima e il suolo somministrano abbondanti viveri quasi senza lavoro e industria, gli uomini inclinano all'indolenza; o, per dir meglio, l' indolenza naturale all'uomo va crescendo, dove non è stimolata dal bisogno. Quindi mentre vediamo il paesano comasco portare con grande stento la terra dalla valle al monte, leggiamo che i Tartari della Crimea (paese fecondissimo), *s'ils doivent bêcher la terre, ils commencent par s'asseoir, et c'est dans cette position comode qu'ils font mouvoir leur outil* (2) *(a)*. Poco diverso il paesano della Siberia, batte il grano nel luogo stesso dove lo raccolse, e abbrucia la paglia per liberarsi dalla pena di trasportarla.

12.° *Arti.* Nissuna nazione europea meglio de' Polacchi potrebbe applicarsi alle diverse fabbriche di pelli e di cuoi, sì perchè ne consumano una grande quantità in stivali, selle,

---

(1) Bourgoing, *Tableau de l'Espagne moderne* t. II, pag. 168-169.

(2) *Nouvelles Annales des voyages*, t. XX, p. 104.

(*a*) (Se devano zappare la terra cominciano dal sedersi, ed è in questa comoda posizione che fanno muovere il loro istrumento).

bardature de' cavalli, attiragli de' carri; sì perchè posseggono le materie necessarie per la preparazione delle pelli, il tannino, il sale, il sego, ecc.; eppure i Polacchi non possedono fabbriche simili, che pur sono comuni presso tutte le nazioni incivilite.

13.° *Commercio.* Abbiamo prove dell' indolenza dei Portoghesi, allorchè leggiamo che dei 500 carichi che il commercio spediva tra il Portogallo e il Baltico, appena dieci o dodici veleggiavano sotto stendardo portoghese; e che le 25,000 casse di zucchero che partivano dal Brasile per Amburgo, erano trasportate da vascelli stranieri (1). Chatêlet aggiunge che mentre nel 1787 quarantasette navigli trasportavano nel solo porto d'Amburgo mercanzie portoghesi pel valore di cinque milioni e mezzo di lire tornesi, due soli navigli appartenevano al Portogallo (2). All' opposto, dei 628 bastimenti entrati in Barcellona nel suddetto anno, 317 erano bastimenti spagnuoli, il che dimostra l' attività de' Catalani, e ne è tra le altre una prova Cadice, a cui appartiene un decimo solamente de' vascelli che entrano in quel porto (3).

ARTICOLO SECONDO.

PREVISIONI O IMPREVISIONI (4) NEL CONSUMARE.

Siccome la produzione delle cose necessarie alla vita suppone una dilazione più o meno lunga, mentre i bisogni sono giornalieri, perciò conviene economizzare i prodotti in modo che bastino ai bisogni tra una produzione e un'altra.

---

(1) Balbi, *Essai statistique sur le royaume du Portugal*, t. I, pagina 463.

(2) *Voyage en Portugal*, t. I, pag 248.

(3) Bourgoing, *Op. cit.* t. II, pag. 175

(4) Parola che non ha la cittadinanza italiana, ma che la merita come tante altre simili, per es. *improbabilità*, o *impossibilità*, ecc.

Altronde le sinistre eventualità non troppo rare vogliono un fondo di riserva per farvi fronte. Il risparmio nel consumo presente onde avere risorse nel futuro e effetto della previsione economica e la costituisce; quindi abbiamo due estremi: nell'immaginazione dell'avaro il futuro apparisce carico di tanti bisogni, che costui gli sacrifica il presente; nell'immaginazione del selvaggio la previsione de' bisogni avvenire è nulla, quindi al presente sacrifica costui il futuro. Quando il Groenlandese s'asside a mensa coperta d'alimenti, non l'abbandona se non se dopo che ha tutto divorato, dovesse egli starvi molte ore di seguito. Allorchè è ben pasciuto, si alza per danzare e gioisce sperando che il mare gli somministrerà tutti i giorni di che soddisfare a' suoi bisogni più pressanti. Egli paga però a caro prezzo questo eccesso di lautezza o d'intemperanza. Avvicinandosi la cattiva stagione, allorchè, sopratutto, le foche spariscono per due o tre mesi, allorchè l'aria si raffredda al punto da non permettergli di uscire per la pesca o per la caccia; allorchè finalmente qualche accidente improvviso adduce la carestia, il Groenlandese, tristo e pensieroso, resta tal fiata molti giorni di seguito senza mangiare, e se si sostenta, a poco mosco o *goemen* trovato a caso deve la sua miserabile esistenza. Moltissime volte la sua miseria cresce al punto ch'egli è costretto a mangiare le sue scarpe e le pelli che gli servono a coprire le sue tende durante la bella stagione. Per rendere questo alimento grossolano un po' pieghevole, lo immerge nell'olio che doveva mantenere accese le sue lucerne, ed in questo modo prolunga una vita meschina ch'egli è continuamente in pericolo di perdere per mancanza di previsione (1).

Ho citato la mancanza di previsione dei Groenlandesi

---

(1) *Histoire des pêches*, ecc., t. II, p. 389-390.

come alla pag. 177, n.° IV ricordai quella de' paesani russi e degli Esquimaux, tutti abitanti in paesi freddi, onde conchiudere che il Bonstetten ha *esagerato alcun poco* l'azione degli elementi topografici, allorchè con *ragionamenti a priori* pretese che la previsione dovesse nascere col freddo (1), mentre nello stato selvaggio e semi-selvaggio ella manca ne' paesi freddi ugualmente che ne' caldi come ne è prova la California, paese caldissimo, ricordato nella nota alla pagina succitata.

Si potrebbe aggiungere che l' abitudine di tesaurizzare è quasi universale in tutte le classi dell' Indostan, paese caldissimo e fecondissimo, come tutti sanno. L'importazione del denaro è sempre stata considerabile in quella regione, perchè gli abitanti comprano poco e vendono molto, quindi resta loro gran quantità d' oro e d'argento grezzo che, come si crede, seppelliscono annualmente, e quindi va perduto in gran parte, giacchè molti muoiono senza svelare il segreto del loro tesoro (2).

§ 1. *Sintomi di previsione o imprevisione.*

Sono sintomi di previsione o imprevvisione i seguenti:

1.° *L'esistenza* o *inesistenza delle casse di rispasmio*, e quindi il loro numero e relativi capitali a fronte delle popolazioni (3).

---

(1) *L'homme du midi et l'homme du nord*, p. 42-46.

(2) *Journal des voyages* t. XV, pag. 45.

(3) Il Bonstetten, conseguente al suo principio che manca la previsione ne' paesi caldi, asccrtava nel 1824 che non si riuscirebbe giammai a stabilire una cassa di risparmio in Italia, e diceva ciò quando le casse di risparmio erano di già stabilite nel regno Lombardo-Veneto. Ho confutato le idee erronee di questo scrittore relativamente all' Italia negli *Annali di Statistica fascicolo del settembre* 1825.

2.° *I consumi moderati ed eccessivi che sogliono succedere nelle principali feste dell' anno.* Consultando i registri de' monti di pietà si può corre qualche indizio, giacchè ivi si vede a quali epoche dell'anno corrisponda il maggior numero delle pignorazioni.

3.° *L' età media in cui si suole contrarre matrimonio ne' paesi in cui il vincolo maritale è indissolubile*; l' età alquanto tarda sarebbe sintomo di previsione, e *viceversa*; sommando le età de' contraenti, quindi dividendo pel numero di essi, si ha l'età media del contratto.

Per l'addietro poteva somministrare uguali indizi l'età media in cui si facevano i voti monastici.

4.° *L' uso, meno o più comune, di fabbricare case di legno nelle città*, soggette a sì frequenti incendi, uso universale ed antico nella Danimarca, Svezia, Norvegia, pria che le leggi lo prescrivessero, e che non dimostra la gran previsione che Bonstetten regala ai paesi freddi.

5.° *Il successo maggiore o minore delle compagnie d'assicurazione contro gli incendi, le tempeste, i naufragi e simili sventure.*

6.° *La difficoltà o la facilità con cui si arruola al servizio militare a vita*, onde ottenere il valore dell' ingaggio maggiore dell'altro che è concesso pel servizio a tempo. In questo argomento la statistica può presentare dati precisi per apprezzare i diversi gradi di previsione presso le diverse nazioni. Trarrò le prove dai tre regni-uniti della Gran Bretagna. Dapprima ricorderò le condizioni dell' arruolamento, e sono come segue:

Condizioni dell'arruolamento	a vita			a tempo		
	lir.	sol.	den.	lir.	sol.	den.
Uomini di 1,626 millim., al di sotto di 25 anni	23	17	6	18	12	6
Giovani di 1,600 . id. . . . id. di 18	23	17	6	18	12	6
Adolescenti di 1,575 id. . . . id. di 17	16	14	•	13	—	6
Idem di 1,524 . . . id. . . . id. di 16 pe' reggimenti dell' India	6	15	6	5	14	6

Ora ecco un primo prospetto degli ingaggiati.

Corpi	*Epoche*	*Durata del servizio*	*Numero degli ingaggiati*
Soldati e bassi ufficiali nel corpo dei zappatori e minatori.	15 giugno 1813	a vita	1,795
		per 12 anni	338
		per 7 anni	2
	25 dicembre 1813	a vita	1,981
		per 12 anni	345
		per 7 anni	49

La gran differenza tra il numero degli ingaggiati a vita e quelli degli ingaggiati a tempo, che salta agli occhi di tutti, è prodotta dall'avidità d'ottenere tosto alcuna ghinee di più, benchè sia sempra possibile e più vantaggioso contrarre un secondo impegno dopo l' estinzione del primo.

Ponendo a confronto gli arruolati irlandesi, inglesi, scozzesi, si vede in quali sia maggiore l' imprevisione. Lo Scozzese, più prudente, più padrone di sè, s' impegna di rado senza limitare la durata dal suo servizio; l' Inglese è, in generale, meno difficile in questo contratto, e l' Irlandese si occupa sì poco dell'avvenire, che si trova appena un individuo di questa nazione il quala non si arruoli per tutta la vita, come si vede ad evidenza nel seguente prospetto.

Nella seconda parte di questo prospetto l'arrolamento a vita nella partita inglese è più debole della proporzione ordinaria.

Reclute per l'armata attiva, tratte dalle milizie obbligate alla difesa del territorio.

	Nazione.	*Per tempo limitato.*	*A vita.*	*Rapporto.*
Arruolamento del 1814.	Scozzesi	27	76	10 a 28
	Inglesi	244	770	10 a 31
	Irlandesi	—	457	0 a 457
Arruolamento ordinario.	Scozzesi	57	160	10 a 28
	Inglesi	443	900	10 a 20
	Irlandesi	1	108	10 a 1080
		772	2,471	10 a 32 (1)

Il seguente prospetto delle reclute del 1814, tratte dalla massa delle persone che fino allora avevano seguita la vita civile, e quindi sono diverse dalle addette alla milizia per la difesa territoriale ricordata nel prospetto antecedente, presenta risultati rimarchevolissimi.

(1) Dupin, De la force militaire de la Grande Bretagne, t. I, pag. 236-239.

Mesi	Uomini			Adolescenti		
	Arruolamento limitato	Arruolamento a vita	Rapporto	Arruolamento limitato	Arruolamento a vita	Rapporto
Gennaio	76	851	10 a 112	5	77	10 a 154
Febbraio	83	858	10 a 103	9	117	10 a 130
Marzo	79	688	10 a 87	10	90	10 a 90
Aprile	68	840	10 a 124	11	137	10 a 125
Maggio	97	1051	10 a 108	4	156	10 a 390
Giugno	60	624	10 a 104	10	128	»
Luglio	11	166	10 a 151	»	14	»
Agosto	17	205	10 a 121	»	15	»
Settembre	25	248	10 a 99	»	13	»
Ottobre	23	252	10 a 109	»	3	»
Novembre	49	315	10 a 65	»	»	»
Dicembre	44	456	10 a 104	»	4	»
Totali	632	6554	10 a 104	49	754	10 a 153 (1)

(1) Dupin, De la force militaire de la Grande Bretagne, t. I, pag. 236-239.

1.° È chiaro che i parenti profittano dell'esperienza de' ragazzi per indurli ad arruolarsi a vita in una proporzione maggiore di quella che si osserva negli uomini; infatti la proporzione pe' ragazzi è come 10 a 153, mentre quella degli uomini è solamente come 10 a 104.

2.° Che cosa pensare delle classi inferiori d' un popolo il quale vanta libertà, e nel quale i *nove decimi* delle reclute vendono la libertà per sempre alla vista di tre o cinque ghinee?

3.° Mentre, nella milizia, il numero degli ingaggiati a vita è triplo del numero degli ingaggiati a tempo, nella classe civile è decuplo; infatti nel primo caso il rapporto è come 10 a 32; nel secondo è come 10 a 104; l'imprevisione è dunque molto maggiore.

§ 2. *Norma per determinare l' estensione e l' intensità de' gusti e i relativi consumi.*

Queste norme si possono ridurre ad otto:

1.° *Numero de' venditori*,
2.° *Numero de' compratori*,
3.° *Quantità consumata*,
4.° *Sacrifizi per ottenerla*,
5.° *Presenti comuni*,
6.° *Proverbi volgari*,
7.° *Effetti sul fisico*,
8.° Idem *sul morale*.

I. *Numero de' venditori.*

1.° *Il numero de' venditori vuol essere confrontato col numero degli abitanti.*

Questo confronto può essere annunciato in modo più o meno esatto. Allorchè William Petty dice che nel 1672 vi erano in Dublino case 5000
tra le quali si contavano taverne . . 1200,

e che ne' villaggi la proporzione era maggiore, ci fa comprendere la passione degli Irlandesi pel vino (1); ma siccome resta indeterminato il numero degli abitanti per casa, perciò la notizia, benchè preziosa, non ha tutta l'esattezza desiderabile.

È dunque preferibile la seguente, a modo d'esempio: nel 1811 si contava in Copenaghen una bottega d'acquavite per ogni 50 abitanti (2). Siccome lo smercio in ogni bottega deve pagare il fitto di essa, il tempo del venditore e l'interesse del suo capitale, perciò una bottega d'acquavite sopra 40 abitanti indica sufficientemente l'estensione del gusto.

2.° *Il numero de' venditori in un genere debb'essere confrontato con quello de' venditori di generi analoghi, ossia soddisfacenti lo stesso gusto, onde riconoscere se agli aumenti dell'uno corrispondano i decrementi in altri*: ne darò l'esempio nel n.° III.

II. *Numero de' consumatori.*

3.° *Si ha diritto di conchiudere che il numero de' consumatori si avvicina al numero degli abitanti, allorchè si vede traccia d'un consumo in tutte le classi in entrambi i sessi, in tutte le età.* Nell'isola di Cuba, in tutte le contrade, in tutte le case fuma la pipa; ciascuno, eccettuato il tempo in cui mangia, ha costantemente la pipa alla bocca, dalla mattina alla sera; partecipano a quest'uso le donne e sino i ragazzi di *cinque anni.*

4.° *L'estensione e l'intensità d'un gusto possono essere determinate dall'ingrata sensazione primitiva che produce, superata dalle persone che vantano maggior delicatezza nei*

---

(1) Simond, *Voyage en Anghleterre*, t. II, p. 409-410, 2.e éd.
(2) *Annales des Voyages*, t. XXI, pag. 291.

sensi. La nauseosa, ributtante, insopportabile pipa fuma a Madrid, Cadice, Barcellona anche in bocca delle donne più gentili. Ne' teatri di queste città, appena abbassato il sipario per gli intermezzi, un mormorio di battifuochi si fa sentire in tutti i palchi, e ciascuna bocca anche la più vezzosa si mostra munita d'una canna di tabacco fumante, uso alquanto incomodo agli stranieri che non vi sono avvezzi.

5.° *Una cosa debb' essere considerata come oggetto di comune consumo e quasi necessaria, quando è richiesta dalla poveraglia in nome della religione.* Link dice d'avere veduta a Lisbona una mendicante, la quale gridava: *tabacco in polvere per le anime del purgatorio.* Lo stesso scrittore aggiunge d'averne vista un' altra, la quale cacciava tabacco nel naso del bambino che aveva tra le braccia (1). Dall' ispezione di fatti sì rimarchevoli corre facilmente il pensiero alla supposizione d'un uso generale.

III. *Quantità consumata.*

6.° *Il metodo che s' avvicina di più all' esattezza e rappresenta meglio l' intensità del gusto, si è la quantità consumata dell' oggetto che serve a pascerlo*; così, per esempio, si dice che il tabacco consumato annualmente per testa in una popolazione si è oncie 10, 12, 15, ecc., più o meno. Questo calcolo non è difficile quando si tratta di oggetti che sono regie privative o soggiacciono a dazio (2).

La cognizione delle quantità consumate è feconda d'importantissime conseguenze: ne accennerò tre solamente.

---

(1) *Voyage en Portugal*, t. I, pag. 266 267.

(2) La vendita del tabacco fu dichiarata regia privativa nel 1664 in Francia, e fruttò 500,000 lire. Alcuni anni prima della rivoluzione il frutto giunse a 30,000,000: così nello spazio di 110 anni, il prodotto di questa privativa crebbe nel rapporto di uno a sessanta; ed era il consumo per testa oncie 12.

a) Consumo de' liquori spiritosi (il che s' applica a qualunque altro consumo), avuto riguardo al loro prezzo, rappresenta la porzione della mercede che viene assorbita da questo gusto; così per esempio, l' uso del rhum nell' America settentrionale, se prestasi fede a Simond, toglie all' artista 1/4 della sua mercede.

b) La diminuzione progressiva osservata da sir John Sinclair nel consumo della birra, e l' aumento corrispondente in quello de' liquori spiritosi in Inghilterra, annunciano un cambiamento allarmante pe' costumi e per la salute del popolo.

La birra fabbricata in Inghilterra

nel 1720 fu . . . . barili 520,478

» 1784 » . . . . » 97,577

I liquori spiritosi distillati

nel 1708 furono . . . . . . *gallons* 51,000

» 1791 » . . . . » 1,696,000 (1).

L' aumento ne' liquori spiritosi corrispondendo al decremento nella birra, annuncia un cambiamento nel consumo, non un aumento nella ricchezza; così le quantità analoghe avvicinate si fecondano a vicenda, e divengono sicura norma ai giudizi.

c) Le variazioni nel consumo degli alimenti possono rappresentare le variazioni nelle opinioni religiose: per esempio, l' aumento progressivo de' buoi e de' vitelli consumati in quaresima, dimostra il progressivo decremento dell' opinione relativa a questa usanza religiosa. Fu, come segue, la quantità della carne bovina consumata durante la quaresima a Parigi.

(1) SIMOND, *Voyage en Angleterre*, tom. I, p. 368.

Anni	*Buoi*	*Vitelli*
1629	6	60
1665	200	2,000
1708	500	5,000
1750	1,500	10,000
1782	9,000	60,000

1815 uguale numero sì in quaresima che nelle altre stagioni dell'anno (1).

Così l' opinione sull' osservanza della quaresima è discesa dal grado massimo allo zero, in meno di due secoli, a Parigi, mentre non ha subito che la diminuzione di 1/8 a Lisbona e a Madrid, sussiste intera nella Grecia, è alquanto decaduta in Milano, ecc. La ricerca delle cause che producono queste e simili differenze risultanti dal confronto di quantità simili, presenta occasioni d' esercizio al giovine statista.

IV. *Sacrifizi per soddisfare il gusto.*

Il grado di sacrifizio cui siamo disposti a sottometterci per conseguire un oggetto dei nostri desiderii, serve a misurare il pregio in che lo teniamo. Il Groenlandese venderà i suoi abiti e tutto ciò che possiede, a rischio anche di morire di fame con tutta la sua famiglia, per procurarsi del tabacco, il prezzo ne è sì alto presso questi selvaggi, come la polve dell'oro presso gli Europei (2).

---

(1) Le Grand d' Haussi, *Vie privée des François*, t. II. p. 112-115.

(2) *Histoire des Pêches*, *etc.* t. II. pag. 301.

L' estensione e l' intensità del gusto degli Spagnuoli pel combattimento de' tori consta dai seguenti sintomi.

1.° *Distanza da cui si parte per giungere al luogo dello spettacolo.* Il giorno del combattimento di tori è un giorno di solennità

V. *Presenti usuali.*

Siccome il primo presente che si fa ad un forestiero nel Levante, si è la più bella pipa e il migliore tabacco, perciò a buon diritto si può conchiudere che l'uso del tabacco sia generalmente gradito.

De' montanari di Scozia dice Knox: Un forestiero che non può nè dare, nè prendere una presa di tabacco, è veduto in cattivo occhio (1).

Alfonso IV re del Portogallo volendo dare un segno della sua riconoscenza ai soldati inglesi che si erano battuti valorosamente per lui ad Amexial, regalò a ciascuno due libbre in tabacco (2).

VI. *Proverbi volgari.*

I proverbi accennano un' idea approvata, un sentimento, un uso aggradito da tutti. I Borghignoni hanno fama

---

e di movimento generale per tutto il cantone in cui succede. Vi accorrono gli spettatori da luoghi distanti dieci o dodici leghe.

2.° *Valore del posto comprato dai più meschini.* I minori posti si pagano due o quattro reali, secondo che si trovano al sole o all'ombra. L'artista che vive a stento e deve giornalmente contrastare col l'olio e coll'aceto, ha sempre qualche superfluo da consacrare a questo spettacolo.

3.° *Vendita della castità in caso d' impotenza a pagare il posto.* Bourgoing parlando di questi combattimenti dice: Malheur à la chasteté de la jeune fille que la pauvreté en excluérait! Son premier séducteur sera celui qui lui en fraiera l'entrée (*Tableau de l' Espagne moderne*. t. II, pag. 405).

(Guai alla castità della ragazza che ne è esclusa dalla povertà. Il suo primo seduttore sarà quelli che le pagherà l' ingresso).

(1) *Voyage dans les montagnes d' Écosse*, t. II, pag. 165, t. I, pag. 369.

(2) LINK, *Op. cit.*, t. I, pag. 266-267.

d' essere il popolo più ghiottone della Francia; ora, nella Borgona principalmente, prevale il proverbio: *mieux vaut bon repas que bel habit.*

Chi facesse la statistica della Borgogna darebbe prova di non conoscere il suo mestiere, se non avvicinasse il numero de' trattori a quello de' sarti, onde farne il confronto co' trattori e sarti d'altri paesi dove corre proverbio contrario.

VII. *Effetti sul fisico.*

Per conoscere quanto l'abuso dell'acquavite istupidisca il gusto, basterà osservare che il paesano svedese mangiando il burro e il lardo più salato, v' aggiunge ancora del sale, cioè *l'eccesso in un genere di consumo trae seco una seconda spesa.*

La prima ricerca in questi e simili ergomenti consiste nell'avvicinare le quantità annualmente consumata, per es., di acquavite e simili liquori, alla durata media della vita, ed osservare se crescendo le prime decresca la seconda; deve poscia essere aggiunto il catalogo delle malattie che con apparenza di probabilità vogliono essere attribuite a quegli eccessi.

In aspettazione di fatti più precisi, ci resta l'osservazione generale, e si è che a misura che si moltiplicarono e si diffusero le bevande innocue, caffè, birra, limonata, ecc., è scemata l' ubbriachezza. La diffusione di queste bevande e le misure sanitarie hanno accresciuta la durata media della vita, su di che si trovano calcoli sufficientemente probabili in più paesi. La durata media della vita a Ginevra è stata calcolata come segue:

XVI secolo anni 18 1/2	*Bibliothéque universelle*, tom. IV, pag. 328.
XVII secolo anni 23 1/2	Malthus, *Essai*, *etc.*, t. II, pag. 31.
XVIII secolo anni 32 1/2	Lacroix, *Du calcul des probabilités*, pag. 186.

VIII. *Effetti sul morale.*

È quasi un'assioma comune che v'ha rapporto tra il numero delle taverne e il numero de' ladri; tra il numero delle taverne e il numero delle donne seperate dai mariti.

In più paesi il fisco appalta il diritto di vendere vino ai migliori offerenti. Tra i migliori offerenti si trovano alcuni che comprano questo diritto colla disposizione di prestar mano ai ladri, e la prestano diffatto. Quali ne sono le conseguenze? Il fisco riceve maggior lucro dagli appalti, ma deve fare maggiori spese nelle carceri, cosicchè alla fine dei conti il guadagno è nullo, ma la morale vi ha perduto.

ARTICOLO TERZO.

RISULTATI, OSSIA POVERTÀ O RICCHEZZA.

§ 1. *Sintomi di povertà.*

I. *Eccedente mortalità ne' ragazzi.*

L'aspetto macilente della popolazione, e principalmente de' ragazzi, è il primo sintomo di miseria che si presenta agli occhi di chiunque; dico principalmente de' ragazzi, giacchè trovandosi essi in crescente stato di sviluppo, e non essendo oppressi ne' dalle fatiche, nè da cause morali, il loro cattivo aspetto annuncia che i bisogni della natura non sono soddisfatti; conseguenza necessaria di questo stato si è l'eccedente mortalità.

II. *Straordinaria affluenza negli esposti.*

L' affezione comune de' genitori pe' loro figli è prova che generalmente essi non s' inducono a consegnarli agli ospitali, se non vi sono spinti dalla miseria ; la miseria ha dunque un sintomo negli esposti ; a prova di questa verità fa d' uopo avvicinare il *numero degli esposti al prezzo dei grani*, come segue, prendendo Milano per esempio:

Esposti presentati al Luogo Pio di S. Caterina in Milano, ed ammalati all'Ospitale Maggiore della stessa città.

I Anni	II Esposti numero	III Numero medio degli esposti	IV Ammalati numero	V Numero medio degli ammalati	VI Prezzo del frum. al moggio L. S. D.	VII Prezzo medio del frumento
1815	2280	dal 1818	17,974	dal 1818	59. 1. —	dal 1818
1816	2625	al 1825	20,993	al 1825	75. 5.	al 1825
1817	3082	inclusivamente	23,350	inclusivamente	63. 18.	inclusivamente
		(1750)		(14,010)		(25. 9)

I concorrenti al L. P. degli esposti ed all'Ospitale Maggiore non rappresentano il debito della sola città di Milano ma anco di altri comuni indeterminatamente.

Paragonando la II colonna colla III, la VI colla VII, si vede che l' aumento straordinario degli esposti corrisponde all' aumento straordinario del prezzo del frumento (1).

---

(1) Il crescente aumento degli esposti nel 1817, mentre nello stesso anno decrebbe il prezzo del frumento, vuol essere attribuito alla mancanza de' fondi di riserva, esausti ne' due anni antecedenti.

Del resto fa d' uopo convenire, che l' immoralità può concorrere e concorre ad accrescere il numero degli esposti; ma siccome ne' tre anni accennati non si trovano sintomi di accresciuta immoralità, perciò è forza attribuire quell' aumento negli esposti all' aumento della miseria dimostrata dall' altissimo prezzo cui sorse il frumento, mentre le mercedi rimasero stazionarie o s' abbassarono. La quale verità è confermata dal seguente prospetto:

III. *Rapporto tra i morti negli ospitali e i morti nel loro domicilio.*

È la miseria che conduce l'uomo all'ospitale, dunque, a misura che crescerà il rapporto tra i morti nell'ospitale

---

I. Anni	II. Morti nel loro domicilio	III. Mortalità media nel domicilio dal 1819 al 1825 inclusivamente	IV. Morti negli ospitali	V. Mortalità media degli ospitali dal 1818 al 1825 inclusivamente	VI. Totale dei morti	VII. Mortalità totale media dal 1818 al 1825 inclusivamente	VIII. Prezzo medio del frumento al moggio dal 1818 al 1825 inclus.
1815	3824		2680		6504		
1816	3966	(3305)	3085	(2028)	7051	(5333)	*l. s. d.*
1817	3806		4620		8426		25 9. -

Da questo prospetto risulta:

1.° Che in ciascuno de' suddetti anni la mortalità totale fu assai maggiore della media (col. VI e VII), come fu assai maggiore il prezzo del frumento (Vedi la pagina contro).

2.° Che nel 1817 la mortalità fu massima (col VI), si pe' patimenti sofferti ne' due anni antecedenti, che per trovarsi esausti i fondi di riserva.

3.° Che in ciascuno de' suddetti tre anni *la mortalità degli ospedali fu molto maggiore del terzo della mortalità totale* (col. IV e VI), e nel 1817 fu maggiore della metà ! !

4.° Che la mortalità degli ospitali crebbe in ciascuno de' suddetti anni, come crebbe la concorrenza degli esposti (col. IV e la pagina contro).

5.° Che la moralità fu maggiore della media anche ne' domicili (col. II e III), il *che* prova che rimangono ne' domicili gradi di povertà uguali a quelli che si estinguono negli ospitali, cioè che la *popolazione che muore per l'azione della povertà è maggiore di quella che muore negli ospitali.*

La mortalità straordinaria del 1800 e 1801 corrisponde all'alto prezzo del frumento in quegli anni; ma io non posso far uso delle

e i morti nel loro domicilio, sarà maggiore la miseria. Allorchè si riflette che più d' un *terzo della popolazione di Parigi va a morire all' ospitale*, non si lascia abbagliare dall' apparente ricchezza di quella capitale.

Nel 1824 furono i morti a Parigi . . n.° 22,617
i quali si dividono come segue:

Morti nel proprio domicilio	13,961		
Militare	572		
Prigionieri	27		
Trovati uccisi	260		
	—— . .	»	14,820
Morti negli ospitali		»	7,797 (1).

---

tavole necrologiche pubblicate allora dall' amministrazione municipale, perchè nella mortalità degli ospitali la partita che tocca a Milano, è confusa con quella che appartiene alle comuni estere; ed ecco come l' ignoranza degl'impiegati rende inutili le migliori istitozioni.

Del resto l' alto prezzo del frumento non è causa assoluta di mortalità, ed indipendente da ogni altra; la copia de' lavori ne scema l' azione, come la scarsezza l' accresce, ovvio riflesso da non dimenticarsi, allorchè si pongono a confronto le tavole necrologiche colle tavole de' prezzi frumentari, onde riconoscere l' influenza di questi sull' andamento di quelle. Se ne' suddetti tre anni 1815, 16, 17, le pubbliche amministrazioni non avessero attivato diverse specie di lavori pubblici, onde presentare occasioni di guadagno alla poveraglia, la mortalità sarebbe stata infallibilmente maggiore. Questa diminuzione di mortalità è un vantaggio che non si sarebbe ottenuto, se il pubblico amministratore dovesse in tutti i casi seguire la massima di Smith, cioè di stare colle mani alla cintola dopo d' avere provveduto alle strade e alla giustizia. Se ne' suddetti anni fossero sorte private compagnie di soccorso nel regno Lombardo-Veneto, avrebbero procurato mezzi di lavoro o di sussistenza alla povera gente. In questa ipotesi il soccorso del pubblico amministratore sarebbe stato inutile; perciò in questo caso come in mille altri, l' *intervento della forza pubblica, supplimento alla mancanza o debolezza delle forze private*, vuol essere determinato dalle circostanze pratiche delle nazioni.

(1) Gazzetta di Milano 7 febbraio 1826.

Anche in Milano nello stesso anno 1825 la mortalità degli ospi-

IV. *Rapporto tra la popolazione soccorsa e la popolazione totale.*

Allorchè stabilimenti insensati non fomentano l' indolenza, la parte della popolazione che abbisogna di soccorso può servire a misurare la miseria delle nazioni. Vive di limosina

1/3 di qualche città della Francia, la popolazione della quale è di 60,000 abitanti, se prestasi fede a Fievée, il quale non somministra più particolari notizie (*Correspondance politique et administrative*);

1/8 di Parigi o più esattamente 10 persone sopra 84 od 82 nel 1823;

1/10 di Londra (Staël d' Holstein, *Lettres sur l' Angleterre*, p. 9);

1/230 degli Stati del centro, sulla costa Atlantica	degli Stati-Uniti d' America	Warden, *Description, etc.*, t. I, pag. LXVIII.
1/350 dell'interno		

V. *Emigrazione che non sia prodotta da oppressione civile o religiosa.*

I rapporti di famiglia e di società uniti all' indolenza umana, ritengono l' uomo nel luogo in cui nacque; egli non parte dal paese in cui sta bene; perciò è stato detto che l' uomo è il mobile più difficile da traslocarsi. Queste forze restano vinte dall'estrema miseria; quindi i paesi più poveri della

---

tali fu, come a Parigi, uguale ad un terzo circa della mortalità totale. Infatti morirono

Nel loro domicilio individui	3355
Negli ospitali, detratta la porzione che non appartiene a Milano	1645
Totale	5000

Svizzera, dell'Alemagna, dell'Irlanda mandano più colonie in America. L'emigrazione è dunque sintomo di miseria quando non è prodotta da oppressione civile o religiosa.

VI. *Eccesso di fatica.*

La costituzione delle forze dell'uomo a quelle degli animali, nei lavori agrari o nel trasporto delle merci, annuncia eccesso di fatica, per es., ne' seguenti paesi:

Una donna e un asino tirano l'aratro alla China, e in alcune montagne della Francia;

Uomini quattro a sei tirano l'aratro nel Voralberg (1).

Uomini sei ad otto strascinano sovente le barche sui fiumi chinesi, ed è questo un motivo per cui la navigazione è lenta (2).

VII. *Pessimo alimento.*

Negli alimenti si può trovare gradazioni corrispondenti ai gradi della miseria, che si prenda per norma la *qualità* più o meno indigesta, sia che si osservi la *quantità* più o meno scarsa, come segue:

1.° *Focaccie di terra.*

1.° Dopo la testimonianza del celebre Humboldt è impossibile di negare che gli Otomachi, popoli della Nuova

---

(1) *Annales des voyages*, t. X, pag. 184.

(2) Tale si è l'eccesso della fatica cui sono condannate le donne lungo le sponde dell'Orenoco, che più madri danno la morte alle loro figlie per sottrarle a questa oppressione.

La fatica è misurata da due elementi, *durata* e *gravezza*; il primo elemento ci dà i due seguenti estremi.

Un giorno di lavoro d'un uomo basta nel Messico per procurare ad una famiglia il grano turco bisognevole per tutto un'anno; (p. 182, t. II.)

300 Giorni e più sono necessari all'Europeo.

La misura più esatta della gravezza della fatica deve ritrovarsi nella durata media della vita.

Barcellona e di Caraccas, si cibino di terra due o tre mesi dell' anno, mangiandone una libbra (d' once 16) od una libbra e tre oncie al giorno. Quest' uso si osserva generalmente tra i tropici; ma se si eccettuano gli Otomachi, quasi tutti i popoli geofagi a non poche infermità vanno soggetti (1)

2.° *Pane di corteccia.*

Ho già citato questo pane alla pag. 140, n.° 5: egli è fatto colla corteccia interna dei giovani pini, e della quale si fa uso abituale per nodrire le vacche e i porci nella Dalecarlia (2).

---

(1) Questa terra è una vera argilla cretosa, grassa, dolce, e di un color giallo grigio, avendo una piccola quantità di ossidio di ferro sparsovi dentro. Gli Otomachi ne vanno in cerca avidamente nei banchi situati sulle rive dell' Orenoco e della Meta; ma distinguono una specie di terra dall' altra assaggiandola, nè mangiano indistintamente ogni sorta d' argilla. Ne fanno pallottole di cinque o sei pollici di diametro, le bruciano a fuoco lento finattantochè non acquistino una crosta rossastra, poi le bagnano nell' acqua, e così finalmente le mangiano. L' uso di nodrirsi di terra, cui piuttosto sembravano destinarsi dalla natura gli abitatori di qualche sterile contrada del settentrione, si osserva in tutta la zona torrida presso alcune pigre nazioni, le quali occupano i più fertili paesi del mondo.

(2) *Annales des voyages*, t. XI, pag. 320.

« Quand, au grand détriment des forêts, on a abattu les jeunes « et vigoureux pins, on enlève l'ecorce dans toute la longueur de « l' arbre, puis l'on ôte soigneusement la partie supérieure ou exté« rieure, qui est de couleur verte. Il ne reste plus que l'intérieur, « qui est blanc et mou. On suspend, pendant plusieurs jours, à l'air, « cette portion de l'écorce, pour que l'humidité s'évapore; ensuite « on la fait sécher au four, on la bat sur des blocs de bois avec de « grosses masses, et on la broye aussi fin qu'il est possible, dans des « vaisseaux de bois. Après cela on l'envoye au moulin, où elle est « moulue grossièrement, comme de l'orge ou de l'avoine. On mêle « cette farine avec de la paille hachée et des balles d'épis, ou avec

La miseria uguaglia dunque l'uomo agli animali nell'eccesso della fatica (n.° VI) e nella qualità degli alimenti (vedi il n.° 4),

3.° *Pane di ghiande.*

I montanari lusitani, a detta di Strabone, si nutrivano di ghiande 2/3 dell' anno: dopo d' aver fatto seccare questo frutto, lo pestavano, lo macinavano, e ne impastavano un pane che si conservava lungo tempo.

In più provincie della Francia nel secolo XVI, la miseria era tale che si mangiava pane di ghiande, come ne fece testimonianza a Francesco I nel 1546 il pio Du Bellay vescovo di Mans (1).

« des lichens, et on en pêtrit des galettes de l'epaisseur du doigt. « Cet aliment amer, astringent, répugne à la nature. Les paysans « cherchent à tromper le sens du goût, en avalant des gorgées d'eau. » (BUCH, *Voyage en Norvège et en Laponie*, t. I, pag. 169-170).

(« Quando con gran pregiudizio delle foreste sono stati tagliati « i giovani pini, si leva a loro la scorza per tutta la lunghezza del- « l' albero, quindi se ne toglie accuratamente la parte superiore o « esterna che è di color verde: non resta più che l' interno che è « bianco e molle. Per vari giorni questa parte della scorza viene so- « spesa all' aria affinchè ne svapori l' umidità, indi è fatto seccare al « forno, battuta con grosse mazze sopra ceppi di legno, viene pestata « in vasi di legno quanto più finamente è possibile, dopo di che è « mandata al molino per essere macinata grossamente come l' orzo o « l' avena. Questa farina viene mista con paglia tagliuzzata o con « pula, o con licheni, quindi se ne fanno foccaccie grosse un dito. « Questo alimento amaro, astringente, ripugna alla natura. I contadini « cercano d' ingannare il senso del gusto, e digeriscono questo pre- « teso pane mandando giù grandi sorsi d' acqua ».)

(1) Le Grand d' Haussi, *Hist. de la vie privée des François*, t. I, pag. 24 e 198,

4.° *Pane d' avena.*

Il celebre Johnson nel suo vocabolario inglese dice: L' avena è un grano che serve a nodrire i cavalli in Inghilterra, gli uomini in Iscozia; ed ecco di nuovo abbassato l' uomo al rango degli animali dalla qualità degli alimenti (vedi i num. 2 e 3).

5.° *Soli pomi di terra.*

" Nell' Aasli (cantone di Berna), la maggior parte delle famiglie gli anni addietro si nutrivano di soli pomi di terra senza sale (1).

6.° *Castagne secche.*

Nelle montagne delle Cevenne, del Limosino, dell' Auvergne, del Perigord il suolo è sì sterile, che il popolo non mangia pane che nei giorni di festa e la domenica. In tutti

(1) Picot, *Statistique de la Suisse*, pag. 149. Nelle più alte gole centrali de' Pirenei, l' alimento consiste in pomi di terra intieri bolliti *con sale*, alla colazione, merenda e cena. Al pranzo, nuovi pomi di terra, ma pelati dopo la bollitura, pestati e misti con cavoli o fagiuoli cui si aggiunge un po' di grascia. Il lavoratore serba il pan di segale e di *saraceno*, quello di frumento misto con miglio e la capra salata, per la stagione in cui la lunghezza de' giorni e la continuazione de' lavori esaurirebbero le sue forze, se con alimenti più solidi non fossero ripristinate. *L' alimento migliora, a misura che il suolo s' abbassa e le valli s' allargano.* Nel Rossiglionese, cavoli eccellenti, paste di grano turco diversamente preparate, latticini di pecora, de' quali è privo il pastore delle alte roccie, perchè costretto a convertirli in formaggio e venderlo. Vengono i Baschi coi loro pascoli e campi e boschi di quercie, quindi porci; perciò ciascun giorno comparisce sul desco pane e carne salata, ecc.

gli altri giorni dell' anno egli si nutre di castagne disseccate al fumo del focolare, facendole friggere col lardo (1).

7. *Pane di mistura.*

La fabbrica del pane di grani presenta i due seguenti estremi sì nel ritorno della cottura che nella qualità de' componenti: si cuoce

Ogni giorno pane bianco di frumento in gran parte delle città europee;

Ogni due o tre anni pane di mistura nel dipartimento delle Alte Alpi, e viene spezzato a colpi di martello giornalmente (2).

8.° *Carne di cavallo.*

Sono stato assicurato, dice Simond, che la carne di cavallo si vende sul mercato in Danimarca (3).

9.° *Carogne.*

L' eccesso della popolazione alla China è tale, che sebbene sia fertile il terreno e somma diligenza nel coltivarlo,

---

(1) Le Grand d' Haussi, *Op. cit.*, t. I, pag. 258.

(2) *Statistique du département de Hautes Alpes*, pag. 50. I paesani egiziani fanno col *durrà* (specie di saggina) un pane senza levito e senza sapore quando è freddo. Questo pane con acqua e cipolle crude forma il loro alimento tutto l' anno. Essi sono felici se possono aggiungervi di tempo in tempo un po' di miele, di formaggio, latte acido o dei dattili (VOLNEY, *Voyage en Syrie*, t. I. p. 162-165).

A Milano, a misura che il pane di grano turco comparisce e va divenendo comune nelle botteghe de' panattieri, e si fa vedere anche nella contrada de' Servi, si è certi che la miseria cresce; all' opposto a misura che quel pane diviene più raro, si ritira dal centro e si ristringe nella contrada di Porta Comasina e nel borgo degli Ortolani, la miseria scema.

(3) *Voyage d' un Français en Angleterre.*

il popolo si pasce non di rado di carogne; un cavallo, un gatto, un cane putrefatto sono una vivanda ricercata dal popolo chinese. Smith che riferisce questo fatto, decanta le ricchezze di quella nazione!!

VIII. *Pessimo alloggio.*

Si può stabilire la seguente gradazione:

1. Case di ghiaccio.
2. Caverne naturali come nell' antica Troglodìtica;
3. Case di pietre secche senza coperta di paglia;
4. Case di argilla e ghiaia e legnami coperte di paglia;
5. Case di legno e piene di crepacci;
6. Case di mattoni, e mancanti di tovaglie sulle mense;
7. Case mancanti di vetri alle finestre;

Ne' primi gradi la famiglia e gli animali abitano una sola stanza;
Ne' secondi gradi qualche tavola separa l' uomo dagli animali.

8. Case illuminate da pezzi di pino invece di candele, come ne' Pirenei (1).

---

(1) A questi gradi di miseria è sempre comune un estremo sucidume. In Irlanda si incontrano capanne senza camini, senza porte, senza finestre, sì sucide, sì affumicate, sì fetenti, sì ridondanti di vermi, che nulla vi si può conservare, nè anche le uova, senza che contraggono un cattivo odore; finalmente sì piccole, che non è possibile lavorare il lino o la lana. In alcuni cantoni il combustibile essendo estremamente raro, il paesano impedisce al fumo d'uscire dalla sua capanna onde conservarvi qualche grado di calore (*Annales des voyages* t. XXIII, pag. 115).

Nella Siberia, i *Jakutes*, che abitano all' ovest dei Samoiedi, nei dintorni della città di Jakutsk e sulle sponde della Lena sino al mar Glaciale, non la cedono in sucidume a chicchessia, giacchè un autore grave accerta che i mortai di cui si servono per pestare il pesce secco sono fatti con concime di vacca indurito dal ghiaccio (Busching t. II, part. I, pag. 473).

IX. *Pessimo vestito.*

Mancanza di scarpe e stivaletti in paese umido e freddo;
Scarpe fatte con ritagli di grosso panno, in mancanza di cuoi, come in più montagne dell' Agogna;
Zoccoli usati anche dagli uomini invece di scarpe;
Abiti cenciosi negli stessi giorni festivi;

Ignoto l' uso della camica; Camicie di grossissima stoppa; Cambiamento di camicia una volta al mese; Merce ignota il sapone, e quindi non esposto in vendita:	La sucidissima carta che si fabbrica in più regioni della Germania, mi sembra segno d'estremo sucidume e di miseria; I numerosi venditori di *stracci di panno* accennano numerosi compratori, cioè miseria.

Non gualchiere; ruvidissimi pannilani quali escono da sozzi telai.

X. *Basso prezzo de' servigi e de' lavori.*

Siccome sono le donne più miserabili che cercano, qual mezzo di guadagno, di allattare gl. altrui ragazzi; siccome l' uomo si sottomette di mala voglia agli altrui capricci giornalieri; perciò il basso prezzo sì dell' allattamento de' ragazzi che de' servigi domestici, è sintomo di miseria.

In generale *il basso prezzo de' servigi e de' lavori di qualunque specie accenna povertà* al di qua de' tropici, cioè *a misura che cresce la spesa dell' alloggio, vitto e vestito.*

I vetri essendo troppo costosi per l' Islanda, vi si fa frequentemente uso, in loro vece, d' una carta pecora sottilissima e trasparente: ordinariamente si servono di vesciche di bue preparate. Le case sono di legno traspertato dal mare (*Hist. des pêches*, t. II, pagina 51 52.

XI. *Imprigionamenti per debiti.*

Il numero de' detenuti per debiti e il valore de' debiti constano da pubblici registri. Varrone ci dice che verso la fine della dinastia de' Tolomei l'Egitto era inondato da oberati, cioè da individui che avevano ipotecata la loro libertà pel pagamento de' loro debiti. A Roma le case de'nobili brulicavano di persone incatenate per debiti, ed ovunque abitava un patrizio, dice Tito Livio, ivi trovavasi una privata prigione della plebe; que' tempi erano dunque misèrabili (1).

XII. *Rapporto della spesa a carico de' contribuenti in mora con l' ammontare dell' imposta per ogni cento lire.*

Applicando questa regola all' esazione dell' *imposta sui terreni*, ecco in qual ordine si mostrarono i dipartimenti del cessato regno d' Italia nel 1810: i relativi decrescenti numeri indicavano i relativi decrescenti gradi di miseria.

Tagliamento	2. 623	*Serio*	1. 618
Brenta	2. 486	*Basso Po*	1. 581
Passariano	2. 142	*Mella*	1. 440
Adda	2. 014	*Piave*	1. 366
Adriatico	2. 009	*Bacchiglione*	1. 222
Alto Adige	. . .	*Mincio*	1. 222
Reno	1. 170	*Agogna*	0. 865
Crostolo	1. 107	*Lario*	0. 707
Musone	1. 091	*Adige*	0. 681
Rubicone	1. 079	*Alto Po*	0. 604

(1) I fogli di Londra del 27 maggio 1823 dicono: Risulta dai conti renduti al parlamento, che il *passivo* dei fallimenti dichiaratisi nell' ultimo scorso triennio monta alla somma quasi incredibile di 3,458,382 sterline (86,419,550 fr.) all' anno.

Trento	1. 044	*Metauro*	0. 523
Panaro	0. 889	*Olona*	0. 223(1)

(1) *La spesa a carico del contribuente che non paga l'imposta* si è, giusta la legge del censimento milanese,
un ventesimo per la dilazione,
un trentesimo del pignoramento,
un sessantesimo per la vendita all'incanto dei beni pignorati.
Applicherò la stessa regola alle seguenti imposte limitando il calcolo al suddetto anno 1810.

Sulle professioni liberali.

Brenta	5. 973	Musone	1. 979
Tagliamento	5. 204	Metauro	1. 870
Rubicone	2. 894	Adice	1. 724
Adriatico	2. 697	Mella	1. 700
Piave	2. 320	Serio	1. 430
Alto Adige	. . .	Tronto	1. 397
Crostolo	1. 365	Alto Po	— 766
Bacchilione	1. 305	Basso Po	— 693
Panaro	1. 123	Adda	— 488
Reno	1. 123	Agogna	— 296
Mincio	— 936	Lario	— 210
Passariano	— 844	Olona	— 010

Sulle arti e commercio.

Brenta	5. 632	Reno	1. 891
Tagliamento	5. 208	Adda	1. 891
Basso Po	3. 306	Serio	1. 886
Musone	2. 963	Metauro	1. 836
Adriatico	2. 854	Mella	1. 791
Alto Adige	. . .	Panaro	1. 627
Piave	2. 760	Alto Po	1. 610
Passariano	2. 322	Crostolo	1. 572
Tronto	2. 276	Agogna	1. 414
Adige	2. 188	Bacchiglione	1. 404
Mincio	2. 123	Lario	1. 057
Rubicone	2. 030	Olona	— 193

XIII. *Scarso prodotto del dazio sui consumi.*

Il consumo essendo in ragione inversa della miseria, è chiaro che lo scarso prodotto del dazio sul primo, è misura infallibile della seconda in circostanze pari. Mentre la popolazione dell'Irlanda è presso a poco uguale alla metà di

---

Sulle persone o testatico.

Adriatico	7. 440	Crostolo	2. 440
Brenta	5. 387	Tronto	2. 336
Tagliamento	5. 204	Mincio	2. 282
Basso Po	4. 333	Serio	2. 200
Rubicone	2. 933	Adige	1. 803
Alto Adice		Bacchiglione	1. 783
Reno	2. 889	Panaro	1. 601
Passarisno	2. 883	Agogua	1. 562
Mella	2. 827	Alto Po	1. 556
Musone	2. 825	Metauro	1. 547
Piave	2. 618	Lario	1. 208
Adda	2. 542	Olona	0. 992

NB. Il testatico si pagava, come attualmente, nei soli comuni non-murati.

Riassunto de' termini medii, il quale dimostra la decrescente *spesa per esazione a carico dei contribuenti in mora* nelle varie classi sociali, e quindi il relativo grado di miseria

Massimo :	imposta sulle persone, volgarmente testatico	2. 609
Medii	imposta sulle arti e commercio	2. 129
	——— sulle professioni liberali	1. 441
Minimo :	——— sui terreni	1. 234

Questi rapporti generali erano noti: qui hanno la precisione aritmetica.

Moltiplicando in ciascun dipartimento i quattro sopracitati rami di *spesa a carico de' contribuenti in mora*, si avrebbe il relativo grado d'angustia dipartimentale con esattezza maggiore.

Ho citato i surriferiti calcoli, perchè non trovandosene traccia nelle opere degli scrittori francesi o inglesi, dimostrano che in Italia già da più anni si conosce più che altrove il valore degli elementi statistici e le fonti a cui fa d'uopo attingerli.

quella dell'Inghilterra, il consumo in Irlanda di cose piacevoli e di lusso è minore del decimo di quello dell'Inghilterra. L'*Excise* nel 1820 produsse in Inghilterra più di 27 milioni, mentre in Irlanda diede poco più di 1,900,000 lire (sterline) (1).

XIV. *Esaltazione religiosa.*

Più il popolo è miserabile, più è suscettibile d'esaltazione religiosa, come lo provano i successi di Maometto e da' Vecabiti nell'Arabia, di Welesley e Witfield metodisti in Inghilterra, di madama Krudaine nella Svizzera e nell'Alemagna, de' Crociati nell'XI, XII, XIII secolo; così l'esaltazione religiosa che passa i limiti della carità cristiana, è sintomo di miseria e d'ignoranza.

§ 2. *Sintomi di ricchezza* (2).

I. *Frequenza di borghi e villaggi.*

I borghi e i villaggi sono centri in cui si fabbricano

---

(1) È vero che l'*excise* dei due paesi non abbraccia tutti gli stessi articoli, e non esige in certi casi gli stessi diritti: ma vi ha presso a poco la sproporzione di 1 a 10 se si paragona il prodotto degli stessi articoli in un paese e nell'altro (*Etat de l'Angleterre en* 1822, pag. 172).

Una delle cause della miseria dell'Irlanda si è l'assenza de'suoi proprietari: essi abitano per la maggior parte in Inghilterra, dacchè (dal 1800) non esiste più parlamento a Dublino. La nobiltà Irlandese va a mendicare a Londra i titoli, gli impieghi, gli onori, e consumando ivi le sue entrate impingua i dazi inglesi a danno della sua patria.

(2) L'abbondanza nelle cose utili, ossia atte a soddisfare i bisogni e procurarci comodi e piaceri, costituisce la ricchezza.

La parola abbondanza essendo indeterminata, ciascuno la intenda

più manifatture ad uso de' paesani, dove dimorano più proprietari, e dove si consuma una massa di viveri non necessaria a chi coltiva i campi. La *frequenza* de' villaggi (denominazione un po' vaga) viene indicata colla debita precisione, quando si pone il loro numero a fronte della estensione superficiale sopra cui sono sparsi. Restando gli stessi questi due elementi, la frequenza de' villaggi è sintomo di maggiore ricchezza se il paese è montuoso (1).

---

come vuole. Crasso pretendeva non potersi dir ricco chi non poteva mantenere un esercito; all'opposto a Mourzouk (nel Fezzan in Barbaria) si dice ricco un uomo che mangia pane e carne tutti i giorni. Si vede quale distanza separa la prima idea della seconda.

Siete dichiarato ricco ad Interlaken (nella Svizzera) quando possedete un *capitale* di 15 a 30m. franchi; a Lauterbrunn, che gli è vicino, basta il terzo di questa somma. Tutto ciò che non è fabbricato nel paese e tutto ciò che non avete raccolto voi stesso, è ivi segno di ricchezza e di lusso. Le case o le capanne coperte di tegole procurano qualche considerazione e fama di ricchezza ai loro proprietari, sopratutto se le facciate sono decorate di pitture e d' iscrizioni, e le finestre hanno grandi vetri (SIMONDE, *Voyage en Suisse*, t. I, pag. 238-239).

Ne' climi temperati, almeno alla pianura, i tetti di paglia sono sintomi di povertà; all' opposto nel Nord al di là del 69° grado di latitudine, dove i grani che la producono non giungono a maturità, i tetti di paglia sono prova di ricchezza, ecc. (Vedi il *Nuovo prospetto delle scienze economiche*, t. IV, pag. 59-63).

Accennata l'estensione variabile dell' idea rappresentata dalla parola *ricchezza*, aggiungo non doversi assumere la ricchezza dalla rendita in denaro, ma dalla somma delle utilità che si può procurare con esso. Un Francese con 20,000 lire di rendita è così ricco in casa sua come un Inglese con 100,000 nella sua isola, atteso l' alto prezzo delle cose in Inghilterra.

(1) Si concepisce qualche idea dell' industria e della ricchezza della montuosa provincia d' Alvala (nella Spagna) allorchè si riflette che non oltrepassando la sua lunghezza 18 leghe e la sua larghezza 15, vi si contano 357 villaggi, 72 borghi, una città e 70,000 abitanti.

Non essendo sempre noti i due suddetti elementi, i viaggiatori accennano la frequenza de' borghi o villaggi, dicendo: si incontra un borgo ogni quattro o cinque miglia, una città ogni otto o dieci, ecc. (1).

II. *Casini di campagna.*

Siccome all'uomo costantemente occupato a procurarsi i mezzi di sussistenza, non è possibile di gustare le dolcezze della cadente estate fuori delle mura in cui abita, perciò i casini di campagna dimostrano che v'ha cittadini che possono vivere senza costante lavoro giornaliero, od almeno son prova che esistettero nel paese capitali non necessari all'andamento dell'agricoltura, delle arti, del commercio, e con cui que' casini furono costrutti (2).

---

(1) Alla distanza di sole tre leghe da Glasgow è sorta una nuova città manifattrice che conta 47,000 abitanti: è questa la città di Paisley; e siccome mentre cresceva Paisley andava crescendo la popolazione di Glasgow, perciò la nuova esistenza di quella è sintomo della ricchezza di questa.

(2) Tra tutte le provincie delle Tartaria indipendente la più celebre e la più fertile si è quella di Sogd, così denominata dalla riviera che l'attraversa. « Si può viaggiare, dice Ebn Haukal, per « otto giorni pel paese di Sogd senza uscire da un giardino delizioso. « Villaggi da tutti i lati, i campi ricchi di messe, fecondi verzieri, « case di campagna, giardini, prati, ruscelli che li tagliano, serbatoi « d'acqua, canali, tutto vi pone sott'occhio il quadro dell'industria « e ricchezza del paese » (Malte-Brun, *Précis de la géographie*, t. III, pag. 327).

Nel paese di Galles i villaggi e le case sparse per le campagne fermano lo sguardo del passaggiero per la loro sorprendente bianchezza; i cammini, i tetti e fin le pietre della maggior strada che conduce alle case, vengono rimbiancati. Ciascuna famiglia ha le sue rose, le sue madreselve, il suo ceppo di vite, il suo elegante sentiero coperto di ghiaja che conduce alla porta. Questa attenzione generale estesa ad oggetti di semplice piacere, se non di lusso, è certamente un indizio di comodo e di una situazione superiore alla miseria.

III. *Numero delle bestie presso i popoli pastori.*

In generale i popoli pastori misurano la loro fortuna dal numero delle capre, delle pecore, delle vacche, de' cavalli ecc. Nella Lapponia, una famiglia che possegga 300 renni, non è nè ricca, nè povera. Ella può sussistere, uccidendo, senza che ne soffra il suo gregge, tanti animali quanti gli sono necessari per nutrirsi e farsi abiti, stivali e scarpe. Ella può anco procurarsi un poco di farina, acquavite e tessuti di lana, dando in cambio corna e pelli di renni, grezze o preparate. Una famiglia che possegga 100 renni solamente, non è sicura di non morire di fame (1).

IV. *Numero degli schiavi e simili persone riguardate come cosa, presso i popoli barbari, semibarbari, o non anco inciviliti.*

a) *Numero degli schiavi.* I Russi misurano la loro ricchezza dal numero degli schiavi che coltivano i loro campi; si fa tuttora uso della stessa base in America.

---

(1) Buch, *Voyage en Norvège et en Laponie* t. II, pag. 151.

Un *Goalas* o vaccaro di Madbou-Giri, tribù dell' Indostan, per potersi dir ricco, deve possedere 200 vacche, 30 bufoli femmine, 50 pecore, 100 capre ed un numero di booi bastante per tre aratri.

Un tal uomo guadagna 100 *pagodas* all' anno, o sia 33 lire sterline, 10 scellini e dieci denari, senza contare il pagamento dell' imposta e la sussistenza della sua famiglia. Il suo vestito, che consiste in una schiavina, costa quasi nulla. Egli impiega una parte del suo guadagno a procurare uno stabilimento ai suoi figli, matrimonio alle figlie, ed in pratiche religiose. L' avanzo vicne ordinariamente sepolto, e in questa maniera molto denaro va perduto, giacchè quando gli uomini invecchiano e rimbambiscono, dimenticano dove nascosero i loro tesori, e sovente muoiono senza averne svelato il segreto (*Annales des voyages*, t. XIX, p. 206.)

b) *Numero delle mogli.* In una tribù africana detta Betjovana, allorchè il gregge è cresciuto alquanto, l'uomo pensa ad accrescere la sua famiglia col prendere una seconda moglie, la quale è obbligata come la prima ad erigere una casa ed una stalla per le pecore e le vacche, e preparare un giardino; quindi una terza e così di seguito. Perciò il numero delle mogli, che non suole oltrepassare le quattro, e di rado giunge a dodici, ricorda il numero delle case, pecore, vacche, non che de' giardini del padrone, cioè la sua ricchezza.

c) *Numero delle figlie.* Presso i popoli barbari, il padre della figlia invece di dare la dote, riceve un pagamento, a rigorosamente vende la figlia come vende la vacca; quindi nell'isola di Timor, dove il padre riceve denaro e bestiame per ogni figlia data in moglie, si valuta la di lui ricchezza in ragione delle sue ragazze.

V. *Regolarità, salubrità, comodo negli edifizi, e strumenti pel vitto.*

Al punto non ben definibile in cui comincia la ricchezza:

1.° Le case sorgono a più piani, dove i terremoti e le altre cause accennate alla p. 145 non si oppongono;

2.° Gli strumenti per l'uso del vitto si dirozzano; si vede comparire la terraglia ad un' immensa distanza dalla porcellana;

3.° Le strade divengono men sucide e men tortuose (1);

---

(1) Le commissioni per rettificare le strade delle città e dirigerne l'ornato, non si scorgono che in paesi avanzati nella civillizzazione e molto distanti dai confini della miseria.

4.° Le famiglie occupano più d' una stanza (1).

Le case de' paesani dell'Helsing (Svezia) non lasciano nulla a desiderare dal lato della *solidità* e *comodità*; vi si veggono soventi 9 a 10 stanze, pulite e ridondanti di mobili, benchè semplicissimi; presso i ricchi si trova ordinariamente una camera piena di biancheria e d'abiti, ma in maggiore copia di quel che potrebbe usare una famiglia in un secolo (2).

VI *Abiti più che sufficienti relativamente al clima indosso alla plebe.*

Ne' climi temperati finisce la miseria relativamente al vestire, dove la classe sociale che riceve la minima mercede giornaliera, l'agricoltore, si presenta, non la domenica solamente, ma tutti i giorni dell'anno, non quando viene alla città, ma quando lavora ne' campi: si presenta, dissi, con

---

(1) Allorchè leggiamo che nel XIV secolo il Podestà di Milano proibì ai Milanesi d'abitare in più di 10 persone in una stanza, abbiamo una prova del'a miseria di que' tempi.

(2) *Annales des Voyages* t. XI. pag. 329.

A Damas, la più piccola casa ha tre condotti d'acqua, l'uno per la cucina, l'altro pel giardino, il terzo per le immondezze. Nelle case ricchissime si passeggia sul marmo, si vede da tutti i lati brillare l'alabastro ecc.

Nelle provincie d'Ancova, nell' isola del Madagascar, trovasi sopra altissima montagna la città di Tanans-Arrivou, residenza del re, le case coperte di paglia sono sucidissime: i buoi e le pecore vi sono racchiusi durante la notte ugualmente che gli altri animali domestici; il letto del padrone è un meschino canile, alto sopra terra 5 a 6 piedi; di sotto è la scuderia. Le case de' ricchi sono quasi ugualmente costrutte; se non che, *più un uomo è ricco o potente, più il suo letto s'alza da terra, ed è necessario salirvi con una scala* (*Annales des Voyages* t. XIX, pag. 95).

scarpe o stivali, calze e cappello, abito e giubbone. E siccome nelle campagne le mercedi sono ordinariamente uguali, quindi visto il vestito di pochi agricoltori, avete visto quello di tutti.

Nelle città dove le mercedi sono più ineguali, basta osservare l'abito della classi più basse, giacchè la mancanza di cenci o *l'abito di panno pieghevole, leggiero e caldo nel tempo stesso, indosso alla plebe, vi è garante che dal lato del vestito la miseria non esiste.* Del resto i numerosi fabbricatori e i venditori di stoffa mediocri, di tele casalinghe, di cuoi comuni, sono documento che l' uso ne è generale.

VII. Idem *nelle classi medie ed alte della società.*

Le ricchezze delle classi sociali, medie ed alte, in due diversi Stati, possono essere misurate dai prezzi de' panni più fini e delle stoffe più delicate che si veggono esposte nelle botteghe de' mercanti, supponendo uguale il numero di questi, ed uguale la popolazione. Nel XII secolo non si sarebbe scostata dal vero la seguente proporzione: sta la ricchezza delle classi alte di Venezia alla ricchezza delle classi simili di Milano, ed a quelle delle stesse in Firenze, come il valore del velluto di cui comparivano vestite le matrone veneziane, al valore del *pignolato e lino bianco* in cui erano avvolte le signore milanesi, al valore del *grosso panno scarlatto che formava l' assai stretta gonnella* delle donne fiorentine.

Del resto presso i diversi popoli s' incontrano diversi modi di misurare la ricchezza, benchè quasi tutti si riducano ad apparenze abbaglianti gli altrui sguardi, ma ora sulle persone si concentrano, ora sulle cose alle persone estranee. Il lusso d'un Turco si fa vedere nella sua pipa, e si danno pipe da 20 a 30,000 piastre, sulla sella del suo cavallo coperta di lastre d' argento e talora sparsa di pietre preziose; dopo la pipa e il cavallo, la ricchezza si mostra nelle tazze da caffè.

Non la vista solamente, ma si è voluto abbagliare anche l'udito, e in Croazia il lusso degli uomini consiste in dieci o dodici anelli d'argento che attaccano al lato destro d'un abito di scarlatto, di modo che andando eccitano un rumore singolare e poco dissimile da quello de' sonagli d'un collare da cane; grandi bottoni d'argento sono ivi ugualmente segni d'opulenza (1).

VIII. *Cibo carneo.*

Questo sintomo di ricchezza, principalmente ne' paesi agricoli (2), presenta tre norme di gradazione:

a) *Qualità della carne*; i diversi prezzi delle carni di castrato, vitello, manzo, ecc. sono esatta misura (3).

---

(1) *Annales des Voyages* t. VIII, pag. 38-39.

Le gemme, l'oro, l'argento che brillano sul capo, sul petto, tra le dita delle donne, oltre d'essere generalmente sintomo di moralità, giacchè provano che l'affezione maritale e paterna prevale sul desiderio di consumi personali (vino, acquavite, giuochi, ecc.), sono sempre fondi di riserva che, in caso di bisogno, si convertono in denaro al monte di pietà. Se non che chi dimentica che la realtà è sempre minore dell'apparenza, può essere ingannato da questi segni: quindi nelle isole greche si veggono donne che portano anelli di 2000 piastre, mentre non ne hanno 150 di rendita (*Annales des Voyages* t. II, pag. 149).

(2) A Poulo-Nias, isola situata verso la costa occidentale di Sumatra, i piattelli sono appesi alle travi in nicchie di vimini, e se ne contano più centinaia nelle case; ad altre travi si attaccano gli ossi massillari de' porci uccisi ne' giorni delle grandi solennità; il numero de' piattelli e degli ossi serve ivi a misurare la ricchezza (*Nouvelles Annales des Voyages* t. XIX, pag. 363).

(3) I tanti montoni che si mangiano in Francia unitamente ai pomi di terra, sono certamente segni di ricchezza, ma non di grande ricchezza.

Sessanta anni fa non si mangiava quasi che carne di vacca a Glascow; attualmente quasi soltanto carne di bue.

b) *Frequenza del consumo*; due o tre volte all'anno, al mese, alla settimana, al giorno (1).

c) *Quantità individuale*; si suppone che il consumo giornaliero della carne per testa sia in Francia, oncie 1 1/2

. . . . Inghilterra 3

. . . . America 4

IX. *Doti (valor medio delle) nelle varie classi sociali.*

Siccome le doti, dove le leggi non vincolano il potere che deve darle, sogliono essere proporzionate alla quantità del patrimonio, perciò riescono segno di maggiore o minore ricchezza ne' diversi Stati.

---

(1) Sono mille gli esempi di queste progressioni: indicherò i gradi più rilevanti:

1.° I 9/10 de' paesani di Riesengebirge (montagna della Boemia) vivendo nella più stretta indigenza, non veggono mai comparire carne sul loro desco (*Annales des Voyages*, t. XVI, p. 112).

2.° I paesani egiziani che amano passionatamente la carne e la grascia, non giungono ad ottenerla fuor che ne' *giorni più solenni*, e ciò solamente i più agiati (Volney, *Voyage en Syrie*, t. I, p. 162-165).

3.° Del dipartimento del Gers, dice Dralet che l'agricoltore mangia carne di beccheria o pollame solamente *una volta al mese* (*Memoires d'Agriculture*, t. II, pag. 597).

4.° Dureau de la Malle accerta che il montanaro francese nel Bocage Percheron mangia carne di beccheria o porco salato *tre volte alla settimana* (*Nouvelles Annales des voyages*, t. VII, pag. 406-407); grado d'agiatezza superiore ai voti del buon Enrico IV che desiderava la carne al paesano una volta alla settimana, grado d'agiatezza prodotto in parte dalla rivoluzione.

5.° Il Lappone che abita sulle montagne, più ricco di quello che pesca sulle sponde marittime, mangia carne di renni *due volte al giorno*, e circa una libbra (d'oncie 16) per testa (Buch, *Voyage en Norvège et en Laponie*, t. II, pag. 151-152).

6.° L'abitante della Stiria, che si può dire collocato al più alto grado della ghiottoneria, mangia carne *cinque volte al giorno* (*Annales des Voyages*, t. XIX, pag. 95).

Dove le doti sono cotizzate in ragione del loro valore dall' imposta sui contratti che noi chiamiamo *registro*, è facile conoscerne *il valore annuale*, il quale *diviso pel numero de' matrimoni*, presenta basi di confronto pe' diversi paesi (1).

X. *Successioni ed altri atti civili.*

Sintomi ugualmente sicuri di maggiore o minore ricchezza si possono dedurre dall' imposta sulle successioni, vendite, donazioni, affitti, livelli ecc., dove sono soggette al sopraccennato registro; del quale sintomo volendo far uso, come termine di confronto cogli altri Stati, fa d' uopo esaminare (il che è comune al confronto di qualunque altra imposta) se le quote di pagamento siano uguali. *Il detto sintomo si è il quoto che risulta dal prodotto dell' imposta diviso pel numero degli abitanti.*

XI. *Valore de' terreni e relative imposte.*

Dove esiste censimento regolare, le estensioni territoriali divise pel rispettivo valore, che in Lombardia si dice *scutato* dal numero degli scudi che lo rappresenta, dicono con precisione i relativi gradi di ricchezza. Dove non esiste censimento, i valori massimo, medio, minimo dei terreni simili

---

(1) Dicendoci gli storici che nel XIII secolo la dote in Milano era di lire 10 comuni, o al più 100 (Muratori *Rer. Ital. Script.*, t. XII, pag. 1034-1035), non possiamo concepire altissima idea della ricchezza dei nostri antenati, anche avuto riguardo al maggior valore di quelle lire nell' accennato secolo a fronte dell' attuale. La dote di quell' epoca non era gran fatto maggiore di quella che danno al presente le principali famiglie Groenlandesi, la quale si riduce a due abiti, una lucerna ed un coltello (Catteau, *Tableau des Etats danois*, t. III, pag. 112). Anche i primi secoli della Repubblica romana non presentano documento di gran ricchezza, se vogliamo giudicarne dalle doti, giacchè quella che ricevette dal senato la figlia di Scipione, non oltrepassò gli 11,000 assi equivalenti ad 812 fr. 50 c.

risultano dai contratti che giornalmente si eseguiscono, corrono per la bocca de' sensali, si sentono confermati dalle persone pratiche del paese, ecc. Sono sempre i prodotti che nel commercio ottengono maggior valore: servano o no di alimento o di combustibile all' uomo questi prodotti, dissi, sono la norma per misurare la ricchezza. Nell' isole Bermudi, per es., i ginepri arborei, con cui si costruiscono bastimenti assai leggeri che servono al cabotaggio tra gli Stati-Uniti, l' Acadia e le Antille, essendo l' unica ricchezza, si misura quella degli abitanti dal numero de' ginepri che possegono, ciascuno de' quali è valutato sul luogo una ghinea (1).

XII. *Prodotti delle imposte sulle professioni liberali, sulle arti e commercio.*

I prodotti di queste imposte vogliono essere divisi, non per la popolazione, come si usa da più scrittori, ma pel numero di quelli che le pagano e rappresentano la ricchezza media delle relative classi: così, per es., fu nel 1810 la ricchezza degli esercenti professioni liberali nel Tagliamento a quella degli stessi dell' Olona come 13 a 57. Queste imposte rappresentano ricchezze reali, perchè ricordano le forze intellettuali necessarie per produrle; per es., la scienza pratica degli ingegneri inglesi è la causa degli immensi progressi seguiti nelle arti meccaniche, nelle macchine a vapore, nella costruzione de' canali, dei vascelli ecc. Senza buoni ingegneri non è possibile un censimento equo e regolare che ha tanta influenza sullo sviluppo della ricchezza, come lo prova la storia economica della Lombardia, ecc.

---

(1) MICHAUX, *Notice sur les Îles Bermudes*, negli *Annales du Museum d' histoire naturelle*, t. VIII, pag. 356 e seg.

XIII. *Comodi privati — 1.ª base* Cavalli.

I comodi possono essere generalmente rappresentati in due maniere:

Dal numero de' cavalli diviso per la popolazione; esaminando lo stato delle cose nel 1822 si è trovato che sopra 100 individui si contano in Inghilterra 16 cavalli, e in Francia 7, cioè meno della metà. Dove esiste l'imposta sui cavalli e le vetture, questi calcoli sono facili. Invece di confrontare i cavalli colla popolazione si può confrontarli coll' estensione territoriale; così, per es., il professore Sultchs numerò nella Galizia occidentale 131 cavalli per miglio quadrato (1).

---

(1) Acciò il giudizio risultante dal rapporto tra i cavalli e la popolazione ne' diversi paesi non riesca fallace, fa d' uopo ricordare i seguenti riflessi:

1.° *A misura che è più estesa la navigazione in un paese, minore è il bisogno di cavalli.* Questa circostanza dà un vantaggio all' Inghilterra, nel confronto colla Francia, giacchè sebbene la prima abbia navigazione più estesa, ciò non ostante il numero dei suoi cavalli è più che doppio di quello della Francia, avuto riguardo alla popolazione.

2.° A misura che cresce il cattivo stato delle strade cresce il bisogno di carrozze e di cavalli: in siffatte circostanze la copia di questi è richiesta non tanto dal comodo quanto dalla necessità. La popolazione, per es., di Tangarog non oltrepassa i 6000 abitanti, e vi si contano più di 400 vitture, *droskis*, calessi, ecc. Questi due elementi darebbero per sè stessi una grande idea dei comodi di quella città; ma riflettendo che esso, come tutte le altre della Russia meridionale, non è lastricata, si scorge che il bisogno vuole la sua parte.

3.° Lo stesso numero di cavalli, essendo pari le altre circostanze, è sintomo di maggior ricchezza, dove l' uso ne è colpito da maggiore imposta: è il caso dell' Inghilterra a fronte della Francia. Non costa molto nell' Alto Canadà l' avere un cavallo, e si può andare a cavallo e correre in *cabriolet* senza essere obbligato due volte all' anno di

2.ª *base* Servi.

Dal numero d' servi. Generalmente parlando, chi si fa servire da altri è più ricco di chi si serve da sè stesso. Ma se per indicare la ricchezza de' diversi Stati prendiamo come norma assoluta il numero de'servi, cadremo in errori enormissimi. Dove le ricchezze sono accumulate in poche famiglie, il numero de' servi è massimo. Quando la servitù oltrepassa 1/20 della popolazione, è più sintomo d' ineguale riparto della ricchezza che della ricchezza reale (1).

---

presentarsi all' esattore, come nella Gran Bretagna (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XVI, pag. 346).

4° Sono sì comuni i cavalli a Buenos-Aires, che i poveri stessi chieggono la limosina a cavallo, senza che questa circostanza distolga dal soccorrerli.

(1) Un ricco Inglese ama di vedersi circondato da un centinaio d' artisti, un ricco Spagnuolo da un centinaio di servi: quale di queste nazioni debb' essere più ricca, giudicandone da questa circostanza solamente? Il duca d' Arcos, che morì nel 1780, manteneva, a titolo di servitù, 3000 famiglie, queste famiglie o servivano il duca o avevano servito i suoi antenati, ovvero i suoi parenti od altri da cui aveva ricevuto eredità. Supponete 2900 di queste famiglie cambiate in famiglie d' artigiani fabbricatori delle manifatture che il duca traeva dall' estero; e ciò che diciamo del duca d' Arcos diciamolo di tutti gli altri grandi di Spagna: in questa supposizione la nazione spagnuola avrebbe guadagnato in ricchezza ed in moralità.

Pria dell' invenzione de' doppieri (XVII secolo), i servi distribuiti per le sale tenevano in mano le torce, mentre i loro padroni cenavano o trastullavano. Dopo l' invenzione de' doppieri, una parte della servitù si è occupata a fabbricarli: i signori pagano all' artista quel denaro che pagavano al servo. Il numero dei servi è scemato, benchè sia cresciuta la ricchezza della nazione. È dunque evidente che il numero de' servi è sintomo di ricchezza sino a certo punto, diviene sintomo fallace al di là.

XIV. *Comodi pubblici.*

Tra i sintomi di ricchezza, desunti dai comodi pubblici, si possono annoverare i seguenti:

1.° I *fiacres.*

Le carrozze d'affitto che si trovano sulle piazze, pronte a servirvi ad ogni istante, e che i Francesi chiamano *fiacres*,

2.° *Le barche corriere.*

I mezzi di trasporto per acqua ad ogni ora del giorno. Dalle principali città dell' Olanda parte ogni ora una barca, e il loro corso è regolato in modo che all' istante o poco dopo l' arrivo ognuno può rimbarcarsi e proseguire il suo viaggio a piacimento (1).

3.° *I portici pubblici.*

Siccome in ogni paese v' è qualche elemento incomodo alla salute, vento, pioggia, sole, neve, ecc., e ne' luoghi più inciviliti vi sono uomini che abbisognano di ritrovarsi in luoghi frequentati per parlare d' affari, quindi i portici pubblici presentano un' utilità assoluta, cioè applicabile a qualunque paese qualunque ne sia il clima.

---

(1) Tutte le barche sono numerizzate e viaggiano per torno; non si dà mai caso di ritardo per qualsiasi ragione. Mentre dall'Aja ad Amsterdam non si pagano meno di 20 fiorini andando in vettora a due cavalli, basta la decima parte in barca. Questa proporzione è presso a poco applicabile a qualunque altro viaggio che s' intraprendesse nell'interno del regno (Gaddi, *Quadro politico dell' Olanda*, t. II, pag. 250-252).

4.° *I pubblici passeggi.*

Procurando riposo all' animo, e dalle penose combinazioni distraendolo, i pubblici passeggi ristabiliscono nella sua integrità il principale elemento produttore della ricchezza, il pensiero. I Francesi sono solleciti di stabilire nelle più piccole città un corso pubblico per soddisfare il bisogno di mostrarvisi e conversare, bisogno assai minore nella Spagna, minimo nel Portogallo.

5.° *I pubblici bagni.*

Tanto più utili, quanto più il paese è caldo, i pubblici bagni, oltre d' essere un comodo, preservano il popolo da malattie, il che vuol dire diminuzione di spesa e perdita di tempo (1).

6.° *Le strade larghe e diritte.*

In più città greche le strade sono sì strette, che un cavallo non vi si può muovere comodamente, ben lungi che vi si possa girare in cocchio. Le strade tortuose, oltre di far perdere a tutti i cittadini qualche ora di tempo al giorno, facilitano la propagazione degli incendi e la fuga de' ladri (2).

---

(1) Più di 800 pubblici bagni si contavano si nell' interno che nel circondario di Roma al tempo degli imperatori; v' erano stanze per gli uomini e per le donne; tutti i cittadini potevano parteciparne; si dava al custode una tenuissima mancia, ma i ragazzi non pagavano nulla.

(2) Nella Svizzera il viaggiatore pedestre e le donne che vanno al mercato, trovano di distanza in distanza, lungo le strade, de' sedili per riposare, e sopra questi una trave orizzontale ad altezza convenevole, onde deporvi il fardello che que' montanari portano sulla testa; talvolta una fontana per dissetar sè stesso e il proprio cavallo; questi comodi sono più indizi d' umanità che di ricchezza.

XV. *Piaceri.*

Il consumo di merci non necessarie nè al soddisfacimento de' fisici, nè all' uso de' comodi privati o pubblici, costituisce quella somma di piaceri che la statistica considera come sintomi di ricchezza (1).

1.° *Piaceri fisici.*

(Consumo di merci coloniali)

Sotto il rapporto de' piaceri fisici, il consumo dello zucchero, pari essendo le altre circostanze, può dare un' idea comparativa delle ricchezze de' diversi Stati. Si suppone che il consumo dello zucchero sia come segue, per testa:

Francia, libb. (d' oncie 16)	3 1/2
Inghilterra . . . . . . »	25
Stati-Uniti d' America . . »	30
Altri Stati d' Europa. . . »	2 a 3

Acciò il giudizio relativo alla ricchezza sia esatto, conviene moltiplicare la quantità consumata col valore corrispondente in ciascun paese (2).

---

(1) Per es. gli appartamenti degli Olandesi alla Goiana, tutte le mattine vengano fregati con succo di limone: questa lavanda odorosa diffonde soave profumo, il quale per altro contrasta coll' odor di pipa che non meno esattamente si diffonde tutte le mattine o tutto il giorno.

In ciascuna casa di campagna i Romani costruivano ordinariamente una torre, e nel suo piano superiore v' era la sala destinata al pranzo, affine di procurare ai convitati, mentre cibavansi, il piacere d' una bella vista (PLIN., *Epis.* II, 17).

(2) Supponete che in due paesi		A	B
sia il consumo per testa.	lib.	5	10
il valore alla libbra	soldi	30	15
La ricchezza desunta da questo sintomo sarà uguale cioè	»	150	150

2.° *Piaceri morali.*

(Teatri)

Vogliono essere qui annoverati i teatri, de' quali gli elementi economici, relativamente al pubblico, sono:

Il consumo del thè e del caffè somministra indizi sicuri. Da 30 anni in quà l'imposta sul thè è alzata in Inghilerra dal 13 al 100, e ciò non ostante il consumo non ha cessato di crescere; se prestasi fede ai rapporti officiali, egli giunse dal 1821
al 1822. a . . . . lir. ster. 22,471,592
e nel 1823 sorpassò i . . . . . . » 23,000,000

Warden dice della New-Yersey, agricoltori e artigiani, ben vestiti, ben nodriti, bevono giornalmente come i ricchi il loro thè e caffè (*Description statistique des Etats-Unis d' Amerique*, t. II, p. 234).

Mentre il consumo del thè e del caffè è negato all' agricoltore ne' terreni più fertili del piano lombardo, lo troviamo in alcune parti della Svizzera, dove altronde s' incontrano gli estremi gradi della miseria.

« Il popolo del Vignoble (cantone e principato di Neuchâtel) « fa ordinariamente quattro pasti al giorno, dice Picot, e ne fa cinque « al tempo dei grandi lavori; egli beve allora vino a tutti i pasti; « la sua colazione consiste in caffè col latte; egli mangia carne a « pranzo, pane, formaggio a merenda, zuppa co' legumi a cena; il « suo pane è un misto di segale e di frumento; gli agricoltori delle « montagne si nutrono più sobriamente; ma il caffè col latte e la « carne non sono loro giammai stranieri. Il principato di Neuchâtel « deve questo grado di ricchezza alle manifatture » (*Statistique de la Suisse*, pag. 529-530). La quale asserzione è confermata dal seguente prospetto:

In Inghilterra la tassa de' poveri nel	1811 (anno di guerra)	1821 (anno di pace)
In 9 contee dedite all' agricoltura fu per testa	f. 29	fr. 21
In 9 contee dedite alle manifatture .	fr. 12	fr. 10

a) Il valore de' biglietti serali nella platea, ne' palchi, nelle loggie;

b) Il numero medio di concorrenti, risultante dalla dispensa de' biglietti serali;

c) Il numero delle rappresentazioni all' anno.

L' alto prezzo che ricevono i cantori e i ballerini, dimostra grande concorrenza, giacchè fa d' uopo che l' impresario si rifaccia della spesa: non conviene però dimenticare in questi calcoli che più volte le casse pubbliche fecero pei teatri generosi sacrifizi che non fecero per gli ospitali (1).

3.° *Idem.*

(Danze)

Meritano d' essere citati i balli Inglesi ne' quali si unisce talvolta il piacere all' utilità, giacchè ottengono l' ingresso soltanto quelli che si presentano vestiti di stoffe nazionali; l'attestato del fabbricatore costituisce il biglietto d'ingresso (2).

In Londra la tassa pe' poveri non giunge alla metà di quella che si esige nelle contee più agricole (Dupin, *Discours*, t. II, pag. 177-178).

(1) Altro modo d'annunciare la concorrenza ai teatri, meno esatto dell'antecedente, consiste nell'addurre il prodotto grezzo di ciascuno, come sogliono fare i fogli francesi. Dalle somme esatte in ciascun teatro di Parigi nel 1820, dai giardini pubblici e dai panorama, risultò la somma di 5,300,489 fr., la quale divisa sopra 730,000 abitanti circa, si riduce a 7 fr. e 26 c. per testa, somma tenuissima che non basta a spiegare la causa per cui un terzo di Parigi va a morire all'ospitale.

Allorchè Alessandria fu presa dai Mussulmani, possedeva bagni pubblici 4000, teatri e luoghi di piacere 400.

(2) In questa maniera, mentre i ricchi si divertono, crescono le occasioni di lavoro per gli artigiani, e quindi scemano gli aggravi delle casse di pubblica beneficenza.

Elenco degli oggetti di comune consumo, e de' quali lo statista deve indicare i prezzi massimi e minimi, acciò dal confronto di essi coi salari risulti il grado di povertà o di ricchezza popolare.

Vitto.

Pane di frumento, segale, grano turco e mistura.

Carne di bue, vacca, vitello, castrato, porco salato, capretto.

Pollame. Pollo, cappone, gallina, uova.

Pesce salato. Aringhe, acciughe, sardelle, merluzzo.

Latticini. Latte, burro, formaggio.

Frutti. Uva, castagne verdi e secche, noci, pesche, olive, melandoli, limoni.

Minestre. Riso, cavoli, legumi.

Pomi di terra.

Condimenti. Sale grigio e bianco, miele bianco, olio d'ulivo, zucchero.

Bevande. Vino, birra, sidro, acquavite, aceto, thè, caffè,

Alimenti pei cavalli. Fieno, paglia, avena.

Alloggio.

Materiali minerali per le case. Sabbia, calce, gesso, mattoni, tegole, tubi di terra, pietre dure e tenere, marmi, piombo, ferramenti, vetri.

Materiali vegetabili per le case. Quercia per travi e per asse, abete per travi e per asse.

Giornate da muratore e da garzone.

Combustibili. Fascine, legna dolce e forte, carbon di legna dolce e forte, carbone di terra, carbonella.

Luce artificiale. Olio da ardere, candele di sego e di cera.

Vasi per la mensa. Maiolica, vetri, terraglia.
Biancheria da mensa e da letto.
Salario o *costo* d' un servo o d' una serva.
Affitto annuo d' una stanza.
Mobili. Un tavolo, uno scannó, un comò.

. . . .

Prezzo dell' acqua ne' paesi che mancano di pozzi o cisterne.

Vestito.

Materie grezze e vegetabili. Lino, stoppa, canapa, cotone.
Materie grezze animali. Lana, galette, pelli di bue, vacca, vitello, pecora, cavallo.
Filati. Lino, stoppa, canapa, cotone lana, seta.
Tele di lino, stoppa, canapa, cotone.
Calze di lino, stoppa, canapa, cotone, seta.
Manifatture di materie animali. Scarpe, stivali, cappelli, panno di prima qualità e d' ultima qualità.
Valore d'una camicia comune da uomo e da ragazzo, e dell'imbiancatura e soppressatura.
Sapone.
Cappello di paglia ad uso delle paesane.
Un paio di zoccoli (1).

CAPO QUINTO

Stato delle abitudini morali.

Avendo discusso questo argomento nel *Trattato del Merito e delle Ricompense*, sarò qui succinto, e mi ristrignerò ad accennare qualche sintomo de' sentimenti di

I. *Famiglia*,	IV. *Patria*,
II. *Amicizia*,	V. *Umanità*,
III. *Professione*,	VI. *Giustizia.*

(1) Siccome questi prezzi sono volgarmente noti, perciò gli scrittori li trascurano, non riflettendo che questa ommissione priva gli *esteri* e i *posteri* delle necessarie basi di confronto.

Pria di tutto ricorderò alcune regole sull' *intensità* ed *estensione* de' sentimenti od abitudini morali.

I. *Intensità.*

L' intensità d' un sentimento si riconosce dai seguenti sintomi.

I. *Durata.* Siccome tutto ciò che ci ricorda soggiace a continue variazioni, perciò la durata d'un sentimento che non sia comandato nè dai bisogni della natura, nè dall'indole dell'intelletto, nè dagli elementi della società, prova una forza superiore a quella delle tante e sì potenti cause alteratrici. Nello stato attuale delle nazioni incivilite, i sentimenti seguono, per così dire, il corso del cambio: l'interesse e la vanità, forse dominanti, e poco meno che esclusive, sono come i mercanti che ricercano i boni ora di Colombia, ora di Parigi, ora di Vienna. La costanza si ritrova dove l' agricoltura e le arti sono nulle o richieggono pochi sforzi e dove la scala delle variazioni termometriche, barometriche, igrometriche si riduce a pochi gradi; quindi le affezioni degli Asiatici sono immutabili come le forme de' loro abiti che passano di secolo in secolo senza alterazione. D' Obsson accerta che tra i Turchi si sono trovati individui che nodrirono i loro progetti di vendetta, e sacrificarono con barbara costanza l' oggetto del loro risentimento dopo un intervallo di 40 anni (1).

II. *Continuazione in onta della legge.* Benchè Costantino avesse proibito i barbari spettacoli de' gladiatori (*Cod. XI*, 43), ciò non ostante non cessarono questi interamente se non al tempo d'Onorio (*Prudent. contra Symmach.* 2, 2, 21).

III. *Insaziabilità.* L' accennata affezione de' Romani per

(1) THORNTON, *État de la Turquie*, t. 1, p. 295.

gli spettacoli de' gladiatori si dimostrò insaziabile: infatti, dopo il trionfo di Trajano sui Daci, continuarono quegli spettacoli 123 giorni senza diminuzione di concorso, durante i quali si fecero combattere 10,000 gladiatori, e furono uccisi 11,000 animali di specie diverse (*Dio* 48, 15).

IV. *Prontezza a qualunque sacrifizio per conseguire l' oggetto dell' affezione.* Le passione de' Romani pe' pantomimi al tempo d' Augusto e dopo, la passione pel corso delle bighe à Costantinopoli, fu causa di frequenti e sanguinosi massacri. Gli abitanti di due capitali, giunte ad alto grado d' incivilimento, si scannavano a migliaia per un gesto d'uno strione, o perchè un cocchiere aveva toccato la meta un minuto prima d' un altro.

II. *Estenzione.*

I. Un avvocato francese (Taillandier) ha detto: *Le meilleur moyen de faire apprécier l'état moral d'une nation, est de rechercher à quel point sa législation est parvenue* (1).
(*Il miglior mezzo di far stimare lo stato morale di una nazione, è d' indagare fino a qual punto è ascesa la sua legislazione*).

Questo sintomo non è sicuro. Infatti, talvolta la legge proclama massime che sono straniere alla nazione, e ne è, a modo d'esempio, una prova l'*ukase* dell' imperatore Alessandro del 1823, il quale, per alleviare la sorte de' rei, ordina, tra le altre cose, che non siano posti i ferri ai piedi alle donne; che quando queste saranno trasportate, si faccia uso di leggieri manette, ecc. Se da questa legge e dall' altra che chiama le donne al trono della Russia, mentre ne sono escluse in Francia, voleste conchiudere che le donne russe

(1) *Révue encyclopédique*, t. XV, p. 60.

sono e più stimate e più libere che le francesi, v'ingannereste a partito. Talvolta sussistono leggi barbare, mentre la nazione è già incivilita, e se ne veggono più prove nel codice criminale dell'Inghilterra. La nazione russa non può vantare più dilicati sentimenti d'umanità che la Svizzera; eppure i giudici de' tribunali russi sono più umani verso i loro servi che i magistrati di Zurigo verso i loro concittadini, perchè la legislazione vi è ancora barbara.

II. Dalla qualità della religione non si può arguire la qualità del costume: ne' tempii de' Romani sorgevano statue al pudore, mentre gli appartamenti nuziali erano coperti di pitture più osceue. Tutti conoscono la proibizione di Maometto a' suoi seguaci di far uso del vino; eppure sono pochi i paesi in cui i liquori spiritosi siano sì ricercati dal basso popolo come nell' Arabia che professa il culto maomettano.

III. I costumi delle capitali e de' porti di mare non sono sintomi de' costumi delle provincie. Alle capitali sogliono concorrere più persone scaltre, corrotte, perfide, che non possono ritrovare onorata sussistenza nelle provincie o nell'estero, e dove sfuggono all' altrui sguardo in mezzo alla moltitudine. I porti di mare sono il ricettacolo di soldati, di marinai, di viaggiatori che, sciolti dai vincoli maritali, lontani dagli sguardi de' conoscenti, vogliono distrarsi dalle fatiche e dalle privazioni che soffrirono in mare; quindi, abbondanza di bordelli, case di giuoco, consumi rapidi, guadagni illeciti, dissipatori e usurai, ingannatori ed oberati, ecc.

A misura che crescono le differenze di posizione terrestre o marittima, di temperatura calda o fredda, di produzioni d'un genere o d'un altro, di linguaggio e di religione di governi e di leggi, cresce la difficoltà di pingere il carattere delle nazioni; quindi è più agevole ritrarre l' Inglese che l'Italiano, il Turco che il Francese, ecc.

IV. Non si deve supporre che le nazioni siano conseguenti alle loro massime ed abitudini; perciò l' Americano proclama la libertà nel tempo stesso che compra degli schiavi

il Bedovino vi tratta con generosità nella sua tenda, e vi spoglia appena ne siete uscito; il Portoghese che pratica mille atti di culto, sorride all' assassinio (1), ecc.

§ 1. *Anomalie del sentimento di famiglia.*

I. *Numero medio de' membri d' una famiglia.*

La popolazione divisa pel numero delle famiglie dà il numero medio de' membri che la compongono. Nelle città questo numero non giunge al cinque; nelle campagne è maggiore. I numeri maggiori di cinque indicano maggiori gradi nel sentimento di famiglia, in pari gradi di ricchezza, giacchè talvolta la miseria tiene uniti de' membri che volontieri si disgiungerebbero. La storia della repubblica fiorentina ricorda delle famiglie composte di 300 membri; Tito Livio parla di dodici famiglie dei Potinii, le quali avevano 30 uomini dai 14 anni in su, il che suppone un numero un po' maggiore di 300.

---

(1) Qual è l' oggetto delle caricature a Londra? Il ministero e l'opposizione; a Parigi? il giuoco, le mode i piaceri del giorno; a Lisbona? i pugnali e i colpi di coltello. Quasi tutte le produzioni di questo genere hanno per iscopo di eccitare a riso sopra omicidii. Io ne ho una avanti gli occhi, dice Linz, nella quale un individuo, col pugnale alla mano, abborda un altro per domandargli il denaro che gli deve; questi vuole rispondere col suo coltello; un terzo sorride dietro di essi e dice: *agora accomodasne*! Eccoli che si accomodano! Senza dubbio la corruzione d' una nazione debb' essere ben grande, perchè ella possa riguardare questi eccessi come oggetti di scherzo (*Voyage en Portugal.*, t. II, p. 201-202).

II. *Soccorsi negati o prestati dai ricchi ai poveri della stessa famiglia.*

Un povero Groenlandese non perirà giammai di fame, nè mancherà giammai del necessario, se può provare ad un Groenlandese ricco che appartiene alla stessa famiglia ed è suo parente, benchè nol fosse che al decimo grado, ed anche per un ramo laterale. Questo popolo non si vergogna d'avere de' parenti poveri, e si fa un dovere d'assisterli (*Histoire des pêches*, t. III, p. 417).

III. *Separazioni di domicilio e divorzi.*

La frequenza delle separazioni di domicilio de' coniugi ed i divorzi provano che il sentimento maritale è raro. La proporzione de' divorzi alla popolazione è maggiore nel cantone di Zurigo, dice Picot, che negli altri cantoni svizzeri: dal 1811 al 1818 si contarono divorzi 716

Separazioni di domicilio 385

La popolazione del cantone era nel 1810, abitanti 182,080 (*Statistique de la Suisse*, p. 149-150).

Plauto ci fa sapere che alcune donne romane abbandonavano sì spesso i loro mariti, e con sì poca vergogna, che questo disordine fece dire a Seneca che esse contavano i loro anni non dal numero de' consoli, ma da quello dei mariti, cioè 1 all'anno. Giovenale va più avanti, e pretende che contassero otto mariti in cinque anni.

IV. *Poche mogli dove la legge ne permette più.*

Dove la legge permette di sposare più donne, e non se ne fa uso potendo, si può dedurre che sia forte l' affezione coniugale; tale si è il caso de' Drusi; benchè, come tutti gli altri musulmani, possano prendere più femmine, ciò non ostante la poligamia è rarissima, se si eccettuano

gli *Emir* e gli altri notabili (Volney, *Voyage*, *en Syrie*, t. I, p. 475.

V. *Adozioni.*

Il sentimento che induce ad adottare come proprii gli altrui figli, può essere riguardato come un' espansione del sentimento di famiglia « Nulla prova tanto la bontà del ca« rattere degli Olandesi, quanto la frequente adozione dei « figli che non appartengono alla loro schiatta, e i parenti « de' quali morirono o furono vittime di sventure ». (*Nouvelles annales des voyages*, *juillet* 1825, p. 76-77).

VI. *Delitti contro le famiglie.*

Ne' tempi pretesi purissimi della Repubblica romana (an. di Roma 423) duecento settanta donne furono punite di morte per avere avvelenato i loro mariti. Il quale delitto fu probabilmente cagionato dalla ferocia degli uomini (T. L. Prima decade, lib. VIII, c. 3.) Notate bene che queste matrone seppero maneggiare il veleno e amministrarlo *in tempo di somma ignoranza.*

Vedi la barbara condotta de' parenti nell' arrolamento de' loro figli a vita (p. 242-244), e la corruzione maritale (pag. 293, nota (1)).

§ 2. *Sintomi d'affezione verso i defunti.*

I segni d'affezione che si danno ai defunti, provano la persistenza del sentimento di famiglia.

Lasciando da banda la durata del duolo che si fa scorgere nel colore dell'abito perchè sintomo equivoco, fa d'uopo seguire la sensibilità ne' suoi movimenti più segreti o meno suscettibili di finzione: eccone qualche cenno.

Il più prezioso ornamento delle donne nell'isola di Taiti, si è una parrucca fatta co' capelli de' loro parenti defunti.

Le donne delle isole Marianne, allorchè la morte rapiva loro un figlio, portavano nel seno una treccia de' suoi capelli, e vi facevano ciascuna notte un nodo, affine di sapere quante ne erano trascorse dopo la di lui morte.

Gli Egiziani, per ritrovare un suolo costantemente secco e conservatore, portano i loro morti nel deserto, sino alla distanza di tre leghe dalle loro abitazioni, e in onta di questa lontananza vanno ciascuna settimana a fare le loro preghiere sui sepolcri.

Gli Inglesi che temono con ragione l'umidità nel loro umidissimo clima, procurano scolo all'acqua sotto la tomba, e vi praticano uno spiraglio colla sua inferriata onde rinnovarvi l'aria.

Nel paese di Galles il piccolo monticello di terra che indica il sepolcro, viene seminato di fiori e coltivato diligentemente dagli amici del defunto, ecc.

§ 3. *Se l'aumento degli esposti annunci aumento d'immoralità e quindi diminuzione nel sentimento di famiglia.*

Gli scrittori che parlano degli esposti non ommettono, per spiegarne l'aumento, d'accusare le nazioni di cresciuta immoralità. Questa spiegazione, s'io non erro, è tutt'altro che sicura. Per dare maggior precisione all'argomento, prendiamo per esempio Parigi.

I. Si conviene generalmente che la popolazione di questa città è cresciuta; infatti nel 1789 si contavano a Parigi abitanti 5 a 600,000; nel 1819, 730,000.

Vi può dunque essere proporzionato aumento negli esposti, senza che vi sia bisogno di chiamare in soccorso maggiore immoralità.

II. Attualmente gli esposti sono tenuti con maggiore cura che per l'addietro, e la mortalità di questi ragazzi è assai minore. Questo miglioramento nella sorte degli esposti

induce i parenti a portare all'ospitale que' figli che per l'addietro rimanevano nelle case.

III. Si sono aggevolati tutti i mezzi di trasporto per terra e per acqua; quindi giungono agli ospitali quegli esposti che per l'addietro perivano durante il trasporto o nei comuni di campagna.

IV. *La maggior affluenza degli esposti può essere effetfetto di maggiore moralità.* Questa proposizione, che sorprenderà il volgo de' lettori, è suscettibile di rigorosa dimostrazione. Infatti, quando il vincolo maritale è nullo, come all'epoca di Luigi XV (1), la corruzione si sfoga tra le domestiche pareti, e nascono figli che rimangono nelle famiglie come legittimi, benchè adulterini (2); quando il vincolo maritale è più rispettato, la corruzione è costretta a sfogarsi altrove, e compariscono figli all' ospitale; nel 1.° caso, 1000 adulterii e congiunzioni libere 100; nel 2.° caso, 100 adulterii e congiunzioni libere 1000. Dov'è la maggior corruzione?

V. Tale si è attualmente la vigilanza della polizia, che un infanticidio difficilmente le sfugge; succedeva l' opposto per l'addietro, quindi i figli della corruzione vanno all'ospitale, mentre per l' addietro finivano ne' cessi e altrove. Accuso la generazione passata di maggior barbarie non potendo tacciar l'attuale di maggiore immoralità.

VI. È infallibile che dopo il 1812 scemò in più modi l'affluenza delle ricchezze nella capitale della *Francia*, e quel regno dal 1814 in poi ha dovuto pagare monti d' oro alle

---

(1) Gli storici dicono che l' opinione ora si corrotta, che una donna s' esponeva al ridicolo, se compariva in pubblico con suo marito invece che col cavaliere servente.

(2) A Moscou, le libertinage des habitans est porté à tel point, que les filles publiques ne peuvent s'y maintenir (*Annales des voyages* t. V, p. 95).

(A Mosca il libertinaggio è portato a tal grado, che le prostitute mancano di sussistenza).

potenze alleate, quindi l' aumento generale degli esposti in Francia trova facile spiegazione nel decremento delle ricchezze; la quale conseguenza è confermata dall' aumento de' seguenti sintomi:

1.° Arresti per debiti;

2.° Pegni ai monti di pietà non disimpegnati;

3.° Suicidi per miseria;

4.° Nati-morti sempre maggiori dove la miseria è maggiore;

Ho detto *in Francia*, giacchè a Parigi l'affluenza degli esposti è realmente minore, confrontando i 20 ultimi anni coi 20 antecedenti (1).

Accennerò qui un sintomo che non trovo ricordato da nissun autore di teorie statistiche, e che potrebbe misurare, se non la corruzione, almeno la libertà del costume in diversi tempi e Stati, ed è il seguente: *avvicinate le epoche dei matrimoni alle epoche delle prime nascite, e troverete che* 1/4, 1/5, 1/6, *ecc. de' primogeniti è nato pria del contratto maritale.* Queste frazioni rappresentano la maggiore o minore trascuratezza de' parenti. Ecco una tra le risposte alla dimanda: *a che servano le quantità* nella statistica? ed ecco come le quantità fisiche rappresentano le qualità morali.

§ 4. *Anomalie nel sentimento dell'amicizia.*

L'amicizia non presenta largo campo alla statistica, nè fatti rimarchevoli per caratterizzarla come virtù tra le nazioni incivilite. È noto infatti che *la forza dell'amicizia è in ragione inversa della garanzia sociale*; è noto che la straordinaria amicizia di cui parlano le storie de' tempi eroici e

---

(1) *Résumé des comptes moraux des hôpitaux et hospices de Paris*, année 1822, p. 25.

del medio evo, provano che quando i governi non guarentiscono la proprietà e la vita de' cittadini, i cittadini si stringono insieme e formano associazioni particolari per guarentirsi tra loro; è noto che le amicizie attuali debolissime non dimostrano che *declina il mondo, e peggiorando invetera*; ma sono argomento di migliorata organizzazione sociale. Quindi leggendo i viaggiatori non s'incontrano sintomi che caratterizzino l'esistenza e l'intensità di questo sentimento pregievolissimo: i tre seguenti appartengono a nazioni non alquanto incivilite.

1.° Nell'isola di Femern (nella Danimarca) a fianco del vestibolo di ciescuna casa vi sono sempre due stanze per gli amici e i viaggiatori (1).

2.° Presso gli Araucani, nazione indipendente del Chili, è rimarchevole la benevolenza colla quale si trattano tra loro. Nella loro lingua essi hanno sei o sette parole, l'una più espressiva dell'altra, per dire amico, tra le quali ve n'ha una che corrisponde all' *alter ego* de' latini. Le relazioni che risultano dalle loro situazioni reciproche o dai loro affari comuni, sono indicate da altrettanti titoli espressivi che caratterizzano l'obbligazione d'amarsi. I loro alberi genealogici sono più estesi che quelli delle altre nazioni; tutti i gradi imaginabili di parentela vi sono designati con parole particolari (2).

3.° Nella Dalmazia le giovani Morlacche si giurano amicizia avanti l'altare, giuramento che le obbliga a difendersi nella persona e nell'onore, giuramento che è indizio di poca sicurezza o di debole garanzia sociale.

Ma siccome dai freddi amici agli amici traditori v'è molta distanza, perciò, se il sentimento dell'amicizia non ci

(1) Catteau, *Tableau de la mer Baltique*, t. I, p. 293-294.
(2) *Annales des voyages*, t. XVI, p. 154.

serve gran fatto a caratterizzare la moralità delle nazioni incivilite, i tradimenti degli amici possono essere lume a riconoscerne l'immoralità, giusta l' osservazione dello storico romano: *et quibus deerat inimicus per amicos oppressi.* Infatti, e per esempio, nelle vicende de' governi che si succedettero in Francia dal 1789 sino al presente, l'immensa *burocrazia* francese presentò molti individui che per conservarsi l'impiego, divennero spie, accusatori, calunniatori dei loro amici. Affine di provare la solidità [dei sentimenti dei quali assumevano il linguaggio ad ogni scena nuova, erano i primi a declamare contro quelli in compagnie de' quali avevano proclamato sentimenti opposti nella scena antecedente. È questa una delle cause principali che rendettero feroci gli odii nella rivoluzione francese; giacchè dal tradimento nacque l'esecrazione, dall' esecrazione la vendetta ad ogni cambiamento di scena sopra quel teatro mobilissimo. E siccome il bisogno di impieghi è fortissimo ed estesissimo in Francia, perchè tutte le città brulicano di cianciarelli che, dopo la lettura di Voltaire e di Rousseau, sdegnano di lavorare nelle officine, perciò rinacquero incessantemente i tradimenti, le calunnie, le vendette, meno dalla diversità delle opinioni che dall' urto degli interessi e delle vanità, tra persone che bisognose di pane o di titoli, straniere ad ogni sentimento di probità e d'onore, tanto più zelanti quanto più false, per procurarsi un nastro più splendido o una pagnotta più grossa venderebbero l'anima se l'avessero. Nella stessa Spagna, che per tanti secoli professò sentimenti altissimi e nobilissimi, la Giunta di *purificazione*, per dare prove di zelo, ricusò di purificare de' generali suoi amici, cosicchè il re fu costretto a *purificarli* egli stesso di propria autorità.

L'amicizia presenta dunque de' sintomi negativi, cioè *dal non vedersi sulle scene politiche d' una nazione gli amici traditi dagli amici, si può arguire una dose non comune di moralità.* Conviene dunque dire che i Cremonesi siano persone di buona pasta, giacchè non accusarono il loro Bellò

che aveva degli amici dappertutto e degli ammiratori, e li meritava, non calunniarono le sue intenzioni, non gli fecero un delitto d'essere utile al loro paese. Lode alla gioventù che accompagnò le ceneri del suo maestro al sepolcro, lode a quelli che cantarono le glorie del loro concittadino defunto, ma lode infinitamente maggiore perchè non lo perseguitarono vivo.

§ 5. *Anomalie nel sentimento della professione.*

Ciascuna professione ha un dovere particolare, l'esercizio del quale le assicura la confidenza del pubblico.

Questo dovere soggiace a rinascenti tentazioui opposte; da ciò i due notissimi sintomi di virtù:

1.° Non cedere alle tentazioni contrarie al dovere;

2.° Fara de' sacrifizi per conservare la purità.

Aggiungo alcune applicazioni per non essere taciato di mancanze.

1.° *Commercianti.* La frode è la principale tentazione cui va soggetto il commercio; la frode si eseguisce principalmente ne' tre modi seguenti:

a) *False misure.* I Chinesi hanno fama d'avere misure, l'una per comprare, l'altra per vendere;

b) *Alterazioni delle merci*, delitto quasi comune, che dimostra l'inclinazione *naturale* e fortissima al furto nell'uomo mancante di principii morali e non abituato sino dall'infanzia ad esercitarli;

c) *Fallimenti dolosi* che si conoscono dalle sentenze de' tribunali.

Il sig. Laborde caratterizza la probità de' mercanti spagnuoli nel modo seguente.

« L'arrivé des flottes a Porto Bello y attire un con« cours considerable : on y fait les echanges des marchan« dises du continent avec l'argent monnoyé de l'Amerique: « on n'y ouvre jamais une balle des primières, ni une caisse « du dernier : on y reçoit tout avec une noble confiance

« sur de simples déclarations verbales ; dans le long espace « de deux siècles, on n'y connait qu'un seul exemple de « fraude: tout l'argent monnoyé qui en partit en 1654, se « trouva altéré par le mélange d'un cinquième de mauvais « métal ; *à peine la fraude fut-elle connue, que les négo-* « *ciants espagnols s'empressèrent à supporter la perte entière,* « *et à indemniser les étrangers avec lesquels ils traitoient.* « Le trésorier des finances du Pérou fut convaincu d'être « l'auteur de l'altération: il fut brulé publiquement. La con- « trebande de l'Amérique fournit tous les jours des nouvel- « les preuves de la probité des marchands espagnols ; les « Français, les Anglais, les Hollandais l'éprouvent de la part « des négociants espagnols qui leur prêtent leurs noms ou « leur ministère ; il n'y a presque point d'exemple que ceux- « ci aient manqué à la fidelité et à leurs engagements : ni « la crainte du danger, ni l'attrait du gain ne peuvent les « engager à trahir ou à tromper les étrangers qui leur don- « nent leur confiance (1) ».

(« L' arrivo delle flotte a Porto Bello vi attira un gran « concorso, e vi si fanno i cambi delle merci del continente « col denaro monetato dell' America; giammai si apre una « balla delle prime, nè una cassa dell' ultimo: ogni cosa è « ricevuta con una nobile confidenza sopra semplici dichia- « razioni verbali, e nel lungo spazio di due secoli appena « si conosce un esempio di fraude. Tutto il denaro monetato « che partì nel 1654 si trovò alterato dalla lega di un quinto « di cattivo metallo. *Appena la frode fu conosciuta, che i* « *negozianti spagnuoli furono solleciti a sopportare la per-* « *dita totale* e *ad indennizzare i forestieri coi quali tratta-* « *vano.* Il tesoriere delle finanze del Perù fu convinto di « essere l' autore della alterazione, perciò fu arso pubblica- « mente. Il contrabando dell' America fornisce ogni giorno

---

(1) *Itinéraire descriptif de l'Espagne*, t. IV, p. 396-397.

« nuovi argomenti della probità de' mercanti spagnuoli : i « Francesi, gl' Inglesi, gli Olandesi, la esperimentano dalla « parte de' negozianti spagnuoli che loro prestano i loro « nomi o il loro ministero ; nè v' è quasi esempio che questi « abbiano mancato alla fedeltà e ai loro impegni: nè i « timori del pericolo, nè la seduzione del guadagno possono « indurli a tradire od ingannare i forestieri che mettono « in loro la confidenza »).

2.° *Professioni liberali.* Del sagrifizio fatto per mantenere l' onore della propria professione ne diedero una prova i notai di Parigi nel 1824. I fogli del 13 novembre dello stesso anno dicono:

« Un notaio di Parigi ha mancato a' suoi doveri più » sacri ed alla pubblica fiducia, e si è sottratto colla fuga « al meritato gastigo. Tutti gli altri notai unitosi insieme « hanno preso spontaneamente la penosa risoluzione di sod- « disfare i creditori di lui ».

La falsificazione o soppressione dolosa della carta, la falsificazione de' testimoni, la violazione de' depositi, la collusione colle parti avverse, l' uso di falsi testimonii, ecc., servono a misurare la corruzione.

3.° *Professione militare.* Il numero de' disertori può dimostrare che il giuramento militare va perdendo la sua forza.

I prigionieri di guerra fatti da una nazione e detenuti presso di essa, e che fuggono, principalmente se diedero la loro parola, dimostrano l' insensibilità all' onore militare. Dividendo il numero totale de' prigionieri francesi e inglesi dal 1803 al 1814 pel numero de' fuggiti, si trova che sopra 10,000 prigionieri d' ogni grado fuggirono come segue :

Detenuti sulla parola	Francesi in Inghilterra	32
	Inglesi in Francia	110
Non detenuti sulla parola	Francesi in Inghilterra	20
	Inglesi in Francia	442

È dunque evidente che i Francesi sono più sensibili

all'onore che gli Inglesi, tanto più che i prigionieri francesi erano trattati barbaramente in Inghilterra, e gli inglesi umanamente in Francia (1).

4.° *Professione ecclesiastica.* Gli ecclesiastici hanno sempre e con ragione proclamato l'importanza delle loro funzioni nella società, l'influenza delle teorie religiose sul costume, il modello che la loro condotta offre ai fedeli, ecc., cosicchè dall'inosservanza de' loro doveri possiamo conchiudere non essere troppo pura la morale nel popolo.

Ora, per l'osservanza de' loro doveri ecclesiastici, è necessaria o la residenza, cioè la presenza del pastore al suo gregge, o la sostituzione di pastore uguale in assenza del primo. Attenendoci a queste due sole scorte possiamo giudicare il clero anglicano dai seguenti fatti:

1.° Verso la fine del 1807 la camera de' comuni d'Inghilterra dimandò ai prelati di renderle conto del numero degli ecclesiastici che risiedevano nelle loro parocchie; le risposte presentate dai prelati diedero il seguente risultato.

Anni	*Ecclesiastici non residenti.*	*Osservazioni.*
		Il numero degli ecclesiastici anglicani non oltrepassando gli 11,000
1805	n.° 4,506	si vede che i non-residenti superavano di molto 1/2, e che nel 1807
1806	» 4,132	
1807	» 6,145	superarono di molto 1/2.

2.° I cappellani de' reggimenti in Inghilterra riguardando il loro impiego come una proprietà, ricusavano d'eseguirne personalmente le funzioni, e vi sostituivano un deputato col quale trattavano onde ottenerne il servizio al minimo prezzo possibile. Nel 1795 nissun cappellano volle presentarsi al quartier generale dove li chiamava il generale Abercromby.

(1) Dupin, *Voyage en Angleterre*, *Force militaire*, t. I.

Nel 1796 per cominciare a porre qualche limite a questo scandalo dato dai ministri della chiesa Anglicana, un ordine del re dichiarò: 1.° Che i cappellani i quali, tre mesi dopo averne ricevuto l'ordine, non raggiungessero i loro corpi, avrebbero *il ritiro* in ragione di quattro scellini al giorno; 2.° che la differenza tra questo soldo di ritiro e quello di attività sarebbe impiegata a pagare de' cappellani che consentissero ad eseguire l'officio divino: 3.° d'allora in poi non fu più permesso di vendere o di cambiare ciò che in onta delle leggi e della loro coscienza, pretendevano essere una *sine cura*, a meno di seguire ne' cambi e nelle vendite la tariffa regolare stabilita per questo commercio, e non imporre, come prima, tassa usuraia.

Per ultimo, affine d'incoraggiare gli ecclesiastici che prenderebbero la risoluzione straordinaria di adempire i doveri de' loro stati, fu deciso che si darebbero 7 scellini al giorno ai cappellani che seguirebbero i reggimenti nella Gran Bretagna, e 10 a quelli che li seguirebbero fuori della Gran Brettagna.

E siccome per l'addietro la nomina de' cappellani apparteneva ai colonnelli, i quali vendevano questi posti, il governo, seguendo ciò ch' egli chiamava spirito d'equità, ebbe la bassezza di dare 700 lire sterline ai colonnelli di cavalleria, e 500 ai colonnelli d'infanteria, onde indennizzarli della perdita di questo loro commercio. I colonnelli, per vendere a più alto prezzo i posti de' cappellani, solevano promettere ai candidati di non esigere giammai la loro presenza ne' reggimenti (1).

Questi fatti dimostrano che *nel clero anglicano lo zelo per la religione è il linguaggio dell'interesse privato di chi vuole onorarj e stima senza lavorare*; e che i gridi contro i

(1) Dupin, *Voyages en Angleterre, partie II, de la Force militaire*, t. I, p. 8 e 9.

cattolici sono i gridi di fabbricatori privilegiati i quali s'oppongono alla libera concorrenza per non essere costretti ad abbassare i prezzi.

§ 6. *Anomalie nel sentimento della patria.*

Essendo noto che l'effetto è proporzionato alla causa, e che l'amore nasce dal bene, è chiaro che l' amore della patria debb' essere in ragione de' vantaggi ch' ella procura all' universalità de' cittadini (1); quindi:

I. In tutti i tempi l'amor della patria ebbe per *misura*

a) Il numero degli eleggibili alle cariche e il numero degli elettori; perciò l' amor patrio è più forte in Inghilterra che in Francia;

b) La permissione di tutti gli atti civili innocui all' interesse pubblico;

c) La sicurezza delle persone, delle proprietà, dell' onore, guarentita da' tribunali indipendenti.

II. In tutti i tempi l'amor della patria si conobbe dai seguenti *sintomi*:

a) Sacrifizi d' ogni specie per difenderla;

b) Resistenza alle tentazioni di tradirla (2);

---

(1) Da una parte la Gazzetta di Madrid accerta in tutte le pagine che va crescendo l'amor della patria, l'affezione pel governo del re, la riconoscenza alle sue saggissime misure; dell'altra confessa che « un gran numero d' operai d' ogni sorta emigra in Francia ed « in Portogallo per portarsi di là in diversi punti d' America; che « ciò ha richiamato l' attenzione del governo, il quale ordinò al con- « siglio di Castiglia di fargli un rapporto onde conoscere se convenga « di troncare questa emigrazione » *Gazzetta di Milano 6 gennaio* 1826).

(2) E un tratto onorifico per gli abitanti della Carolina, il non avere potuto gli Inglesi, durante la guerra della rivoluzione, procurarsi un solo pilota su quelle coste.

c) Tranquillità in assenza de'magistrati (1);

d) Duolo alle pubbliche sventure (2);

e) Profonda riccnoscenza a chi la diresse e difese.

Se prestasi fede ai giornali inglesi del 24 agosto 1824, negli Stati-Uniti d'America contansi 49 luoghi tra città, borghi e contee che hanno il nome di Washington; 22 luoghi, un fiume e 13 contee che hanno il nome di Franklin. Il nome di Adams fu dato a 6 città, 3 contee ed un fiume; quello di Maddison a 23 città, 7 contee ed un fiume, e quello di Jefferson a 27 città, un fiume e sette contee. — Del resto, siccome l'applicazione d'un nome ad un luogo non costa nulla, perciò queste specie d'apoteosi presentano una tinta di ciarlatanismo, giacchè, ne' tempi moderni, le popolazioni non sfuggono la censura quando vogliono essere riconoscenti con poca spesa. Quindi, a provare la riconoscenza degli Americani verso i loro difensori, sarebbero più concludente argomento i 100,000 esemplari della vita di Washington stampati a Filadelfia, il ritratto di Franklin sul petto delle donne, i soccorsi prestati alla persona di Jefferson, le feste date al marchese La Fayette, ecc.

---

(1) È un fatto sorprendente per gli Eropei, diceva un giornale francese nel giugno del 1789, che una città di 40,000 abitanti (Filadelfia) abbia potuto conservarsi tranquilla 60 anni senza municipalità direttrice (Warden, *Description etc. des Etats-Unis*, t. II, pag. 333).

(2) Non diedero prova di molto amor patrio sul principio dello scorso secolo i Parigini, mentre la Francia, coperta d' obbrobri e d' umiliazioni per guerre disastrose, devastata dalle imposte, gemeva tra gli orrori della fame, la capitale era inondata di scritti in prosa e in verso, in francese e in latino, in istile serio e burlesco sulla preferenza dovuta ai vini di Sciampagna o di Borgogna (Le Grand d' Haussy, *Histoire de la vie privée des Français*, t. III, p. 42 45).

§ 7. *Anomalie nel sentimento d'umanità.*

A) *Sintomi sicuri d'umanità.*

1. *Abolizione della schiavitù.* Si dice che i nostri padri erano molto religiosi e conservarono la schiavitù; si dice che la religione si è perduta nel nostro secolo, e la schiavitù è abolita.

L'abolizione della tratta de' Negri, rigettata dalla camera de' comuni d'Inghilterra nel 19 aprile 1791 da 163 voti contro 88, fu sanzionata nella stessa camera da 360 contro 100 nel 10 febbraio 1807, e quindi unanimamente nella camera de' pari. È cosa osservabile che l'abolizione della schiavitù fu proclamata da que' filosofi che non avevano fama d'essere molto religiosi: quegli stessi difendono ora i diritti de' cattolici contro i protestanti.

La vittoria che ottenne l'umanità contro l'interesse privato, può essere rappresentata dai 120 bastimenti, per la massima parte inglesi, che alla fine del 1813 trovavansi condannati a Sierra-Leone, al Capo Buona Speranza, alla Giammaica, ed Halifax, alla Martinica, alla Barbada, alla Corte dell'Ammiragliato d'Inghilterra e altrove, perchè in onta della legge continuavano nel commercio degli schiavi.

2.° *Società di beneficenza.* La società di soccorso, d'incoraggiamento, di beneficenza, di pubblico bene qualunque, sono l'effetto, il mezzo e la misura della civilizzazione attuale.

Ma se il *numero*, i *fondi* e *le incombenze* di queste associazioni possono somministrare un'idea generale dell'umanità d'uno Stato, resta di esaminare la loro perspicacia, cioè i metodi con cui distribuiscono i soccorsi, acciò, mentre

è alleviata la miseria, non venga incoraggiata la dappocaggine (1).

B) *Sintomi dubbi d' umanità.*

Sono dubbi segni d'umanità tutti quelli che procurano stima senza sacrifizi; eccone qualche cenno.

---

(1) Lo sforzo ad affettare povertà onde conseguire soccorsi, può essere dimostrato dai seguenti fatti;

1.° La società di Londra che ha per iscopo di sopprimere la mendicità, dice nel suo rapporto del 1824, che sopra 1804 dimande di soccorso, 420 solamente furono riconosciote degne di meritarla;

2.° I fogli francesi del 20 dicembre 1824 accertano che all'attuale re di Francia, appena salito sul trono, sono state dirette 30,000 petizoni per ottenere soccorsi sulla lista civile, benchè S. M. alle 200 pensioni già conferito nel suo giorno onomastico, ne avesse aggiunto altre 300;

3.° Dopo il bombardamento di Copenaghen nel 1807, due mila e sei cento famiglie pretendevano d'avere diritto ai soccorsi pubblici; ma il loro numero diminuì considerabilmente, allorchè venno offerto lavorò a quelli che ne erano capaci. L'amministrazione della cassa de' poveri avendo dato pubblico avviso che quelle madri, le quali si trovassero in istato di bisogno e cariche di piccoli figli, verrebbero occupate, e che si avrebbe cura de'loro figli mentre esse attruderebbero al lavoro, una sola si presentò. Dopo uo rapporto inserito nel foglio intitolato *Penia*, gli amministratori dei poveri civili e militari s'unirono il 28 ottobre 1809 per riconoscere i mezzi di procurare assistenza alle donne ed ai ragazzi de' soldati del reggimento d'infanteria e dei zappatori della guarnigione di Copenaghen. Cinquantotto famiglie avevano implorato la carità; ma dachè il lavoro fu posto per condizione *sine qua non*, sette solamente accettarono i soccorsi proposti, e nissuna di queste sette famiglie ebbe bisogno di più di 18 scudi per supplimento, nello spazio di sei mesi, a quanto guadagnarono col lavoro ad esse assegnato (*Annales des voyages*, t. 21 p. 297).

Il Romano moribondo, che non poteva più servirsi dei suoi schiavi, gli affrancava, acciò il suo feretro fosse seguito da numerosa schiera di liberti, ed ottenesse fama di generoso e d'umano colui che era stato il modello dell'avarizia e della ferocia.

I nostri maggiori lasciando i loro beni ai monasteri e agli ospitali, non diedero sempre prova nè d'umanità nè di religione. Profondendo ai monaci que' fondi di cui abbisognavano gli eredi, dando talvolta agli ospitali quanto dovevano ai pupilli, posero in evidenza il desiderio di fruire nell'altra vita di que' vantaggi che non potevano più godere nell' attuale.

C) *Sintomi di mancanza d'umanità.*

1.° *Sostituzione dell' uomo agli animali ne' lavori agrari.* « In tutto il basso paese della Carolina e della Georgia « tutti i lavori agrari si eseguiscono col mezzo di schiavi « negri, e la maggior parte de' coloni li impiegano anco in « quelli ne' quali si potrebbe adoperare l' aratro; essi sti« mano che la terra è meglio coltivata, e calcolano altronde « che nel corso dell'anno un cavallo, sì per l'alimento che « per la conservazione, costa dieci volte di più che un Ne« gro, la spesa del quale non costa più di quindici a se« dici piastre (1).

2.° *Crudeltà cogli animali.* Il *boor* olandese (proprietario agricoltore al Capo Buona Speranza), se i suoi buoi sono pigri sopra strade profondamente sabbiose, se si arrestano esausti di fatica, o se incontrano ostacoli che è difficile di sormontare, non esita a ricorrere ad un grosso coltello, fare loro larghe incisioni nel corpo, ed anche levare pezzi di viva carne senza pietà (2).

---

(1) Michaux. *Voyage à l'ouest des monts Alléghanys*, pag. 305.
(2) Percival, *Voyage au Cap de Bonne Espérance*, pag. 65.

Le cicatrici de' buoi che compariscono sulla piazza della capitale, attestano la barbarie delle circostanti colonie da cui giungono.

3.° *Crudeltà cogli schiavi.* Il citato *boor*, che per le più lievi mancanze poteva sottoporre il suo schiavo alle frustate, sedevasi tranquillamente, ponevasi la pipa in bocca e vedeva i colpi succedere ai colpi colla più grande indifferenza. Egli *misurava il castigo dal numero delle pipe che poteva esaurire durante l'esecuzione*; se la colpa era di poco momento, una sola pipa bastava; ma le percosse non cessavano mai, se la pipa non era interamente vuota (1).

4.° *Assassini degli uomini per divertimento.* I suddetti coloni vanno co' loro cani alla caccia de' selvaggi *Boschimani*, come gli Spartani andavano alla caccia degli *Iloti* (2).
I Chinesi non vanno a caccia de' loro simili, ma invece di muoversi a pietà sulle grandi catastrofi cui troppo sovente soggiace la specie umana, come la peste, la fame, la guerra, danno segno di desiderarle, giacchè considerano la distruzione di tanti individui come un vantaggio per quelli che rimangono (3).

§ 8. *Anomalie nel sentimento della giustizia.*

Le principali alterazioni nel sentimento della giustizia si riducono ai seguenti capi e si conoscono dai seguenti sintomi:

---

(1) *Idem, ibid.*, pag. 314.
(2) *Idem, ibid.*, pag. 109.
(3) *Revue britannique, janvier* 1826, pag. 119-120.

1. *Liti*, 2. *delitti*, 3. *passione del giuoco*, 4. *intolleranza*.

I. *Liti*. Le controversie di mio e tuo, dice il dottissimo Romagnosi, si possono riguardare come il crogiuolo del carattere morale e del rispetto dei diritti e delle ragioni altrui.

Ma siccome i viaggiatori e gli storici di rado avvicinavano i risultati de' tribunali civili che, in pari circostanze, denotano i gradi dello spirito litigioso, ai risultati de' tribunali criminali che danno i gradi d' immoralità, perciò si trovano più fatti verissimi, senza che si possa trarne tutte le conseguenze di cui sono suscettibili. Gli storici accennano lo spirito litigioso degli Ateniesi, e dicono che le piazze di Atene brulicavano di ciarlieri avidi di sentenziare sopra tutto, e porre tutto in dubbio, e di demagoghi turbolenti, spasimanti di cogliere la più lieve occasione di tradurre avanti i tribunali ogni cittadino che godesse qualche credito, ma non dicono poscia i tutori condannati per malversazione de' beni de' pupilli, i fallimenti dolosi, i depositi negati, i testamenti falsi, le risse, le ferite, gli omicidii, ecc.

Villoison non ha dimenticato il suddetto vincolo nel seguente fatto: « « I Naxioti sono altamente diffamati tra gli « abitanti delle isole greche, e riguardati come i più perfidi. « Non si vende loro nulla a credito; ne si permette loro di « porre le mani sulla mercanzia se non se dopo che ne « hanno sborsato il prezzo. Essi *spendono tutto il loro de-« naro in processi a Drio*, e vi occupano più il Drogmano « che tutte le altre isole insieme (1) ».

II. *Delitti*. 1.° La misura più certa dell' immoralità si è, come ciascun vede, il rapporto tra il numero de' delinquenti, e il numero degli abitanti; dico il numero de' delinquenti; ed è questo un elemento diverso dalla quantità del

(1) *Annales des voyages*, t. II, pag. 141.

delitto: mi spiego; dal 1801 a tutto il 1820 la somma della carta monetata ammortizzata nel Portogallo montò

a reis 1406,133,200

tra questi si trovarono falsi . . . . . 466,874,000 (1).

Ora è ben evidente che queste carte false possono essere state prodotte da pochi fabbricatori attivi; quindi, senza altra notizie, non si potrebbe estendere la taccia di falsari ai Portoghesi. Più concludenti sono i seguenti rapporti ufficiali sulla Francia e l'Inghilterra nel 1817.

Francia	abit. 28,996,000	delitti	9325
Inghilterra e paese di Galles	» 10,194,000	»	9056

Dunque in Inghilterra il numero de' delitti fu quasi tre volte più grande che in Francia relativamente alla popolazione (2).

Nello stesso anno si contarono in Corsica 17 delinquenti sopra 1000 abitanti, il che non ha altri esempi in Europa (3).

2.° La qualità de' delitti rappresenta più particolarmente la qualità del carattere. Nella Corsica, sotto il governo genovese, erano gli abitanti . . . 158,000

Gli assassinii all'anno . . . . . 900 (4).

III. *Passione del giuoco.* A determinare l'intensità della passione del giuoco servono le seguenti misure;

---

(1) Balbi, *Essai statistique sur le Royaume du Portugal*, t. I, pagina 328.

(2) La spinta criminosa maggiore in Inghilterra che in Francia risulta dal seguente fatto riferito dai giornali francesi del 25 ottobre 1824.

« Si è formata a Londra una masnada di donne che assaltano i « viaggiatori per strada. Queste *amazzoni* sono armate di pistole e di « pugnali. Ultimamente derubarono ad un viandante il portafoglio, e « un centinaio di ghinee, quantunque le avesse ben nascoste nella « parte più interna dell'abito ».

(3) *Journal des voyages*, t. IV, pag. 456.

(4) Volney, *Tableau du climat et du sol des Etats-Unis*, t. II, pagina 460.

1.° *Il numero de' contravventori alle leggi.* Nell'11 aprile 1826 il sig. Peel ministro dell'interno, annunciò alla camera de' comuni che negli ultimi sei anni furono imprigionati nella Gran Bretagna 9000 individui unicamente per contravvenzioni alle leggi sui giuochi, ciò che fa 1500 all'anno (1).

2.° *Il prodotto dell'imposta sui dadi.* Il gusto pe' giuochi d'azzardo in Londra sembra essere singolarmente cresciuto da alcuni anni in qua, se portare se ne debbe giudizio dall'imposta sui dadi. Questa imposta produsse

nel 1820	lire sterline . . .	664
1821	. »	830
1822	. »	1663 (2).

3.° *Il numero de' mazzi di carte da giuoco annualmente consumato*, facile calcolo, giacchè in più paesi soggiacciono al bollo o pagano dazio entrando. Un viaggiatore inglese accenna che nell'isola di Cuba si consumano più di 10,000 mazzi annualmente (3).

4.° *La quantità del denaro perduto dai giuocatori*: ecco il calcolo per Parigi. La compagnia che ha il privilegio esclusivo dei ridotti pel giuoco, paga annualmente alla città per

---

(1) Il ministro avrebbe presentato agli esteri una notizia più esatta sulla passione del giuoco nella sua patria, se avesse ricordato, almeno di passaggio, le pene cui sono condannati i contravventori alla legge. Noi sappiamo, per es., che nelle colonie francesi l'ammenda di 500 fr. per ogni contravvenzione riuscì inutile (*Antilles françaises*, t. I, pag. 120). Se la pena minacciata dalla legge inglese fosse molto minore, le tante contravvenzioni non recherebbero sorpresa, e viceversa.

(2) *Nouvelles Annales des voyages*, t. XIX, pag. 426.

(3) *Journal des voyages*, t. XIII, pag. 110.

l'appalto . . . . 5,500,000 fr.
non calcolati 3/4 del guadagno che pur entrano nella cassa comunale.

Le gratificazioni, le mancie, ecc., che la compagnia paga o spontaneamente o in forza del suo appalto, montano annualmente a . . 1,500,000 »

Annua spesa d'amministrazione, impiegati ecc. . . . . 1,800,000 »

Si calcola che il guadagno netto dell'impresa, dedotta qualunque spesa, scenda almeno a 200,000 franchi al mese o in un anno . . 2,400,000 »

La città di Parigi avendo 3/4 del guadagno complessivo, ha dunque annualmente tre volte tanto quanto l'impresa, e perciò . . . 7,200,000 »

Somma totale . . . . 18,400,000 fr.

Da questi dati, che non sono esagerati, risulta che i ridotti di Parigi costano a quelli che li mantengono, cioè ai giuocatori, l'enorme somma annuale di diciotto milioni quattrocento mila franchi.

Il grado estremo della passione del giuoco si manifesta tra i popoli inciviliti con *suicidii*, tra i popoli semi-barbari colla *schiavitù*. A Sumatra un uomo che ha perduto di più di quel che possa pagare, è rinchiuso e venduto come schiavo (1) ugualmente che al tempo di Tacito presso i Germani.

IV. *Intolleranza.* Siccome ciascuno condannerebbe il Turco che costringesse il cristiano ad adorare Maometto, e il protestante che forzasse il cattolico ad ammettere i dogmi di Lutero; siccome tutte le voci si uniscono contro Calvino

---

(1) Marsden, *Histoire de Sumatra*, t. II, pag. 191.

che fece abbruciare Serveto per diversità d' opinione ecc. , perciò la tolleranza religiosa è lasciata dagli stessi Inglesi ai Cattolici, ai quali negano la tolleranza civile.

L'*estensione* del sentimento di tolleranza o intolleranza si può facilmente determinare nei paesi dove sono pubbliche le discussioni legislative, giacchè vi si contano i voti favorevoli e contrari; così, per es., si vede che in Inghilterra l'opinione intorno all' emancipazione de' cattolici è tuttora incerta nella stessa camera de' comuni; giacchè

Nel 1815 prevalse per		. . . . voti	42
1821 . . . alla	2.ª lettura	»	11
	3.ª	. . »	19
1825 . . . alla	2.ª lettura	»	27
	3.ª	. . . »	21 (1).

L' intensità del sentimento d'intolleranza presenta molti gradi, e certamente dal semplice spregio dell'altrui opinione sino al rogo su cui viene abbruciato solennemente l'opinante, v'è una distanza immensa. L' intolleranza ossia l'impertinenza della setta dominante verso le altre più deboli, si esterna ne' seguenti modi progressivamente maggiori.

---

(1) Infatti furono i voti favor., contr., la maggiorità

	favor.	contr.	maggiorità
alla 2.a lettura	268	241	27
alla 3.a lettura	248	227	21
Nella camera de'Pari, 3 a lett.	130	170	40

È cosa strana che mentre i filosofi (nell'aprile e nel maggio 1825) si sforzavano di far ottenere ai cattolici i loro diritti, alcuni cattolici se ne mostrassero indegni proclamando l' intolleranza: i fogli del maggio 1825 dicono: « Abbiamo risaputo da Rio-Janerio che il ca- « pitolo di Monte-Video essendosi diretto all' imperatore per impedire « in quell' isola l' esercizio di qualunque altra religione fuori della « cattolica, il ministro dell'interno brasiliano rispose, che la tolle- « ranza di tutti i culti era comandata dallo stato, e che in conse- « guenza non poteva accogliere la dimanda del capitolo » (*Gazzetta di Milano*, 13 *maggio* 1815).

1.° *Denominazioni odiose applicate ai seguaci delle sette tollerate* (1);

2.° *Segni spregievoli voluti sull'abito degli stessi* (2);

3.° *Domicilio esclusivo in un angolo delle città, e chiuso di notte* (3);

4.° *Imposta particolare* (4);

5.° *Esclusione delle professioni liberali*;

6.° *Divieto di possedere beni stabili*;

7.° *Privazione de' diritti politici*;

8.° *Afflizioni personali dal semplice arresto sino all'assassinio legale*, o auto-da-fè.

---

(1) L'orgoglio e l'insensatezza musulmana regalano il titolo di *cani* a tutti quelli che non adorano Maometto. Queste denominazioni odiose sono fonti di discordie, frodi e vendette.

(2) Tolomeo-Filopatore fu il primo che inventò questi segni infamanti; egli faceva imprimere sulla pelle de' Giudei, col mezzo di un ferro caldo, una foglia d'edera in onore di Bacco: i Califfi li obbligarono a portare un pezzo di panno giallo sul loro abito; i Cristiani vollero sul petto di essi il simulacro d'una ruota, sul loro capo un cappello rosso o giallo, un corno per le donne, ecc., secondo i luoghi e i tempi.

(3) È noto che per l'addietro gli Ebrei erano confinati in una contrade della città che dicevasi ghetto, le porte del quale venivano chiuse di notte, cosicchè era vietata agli Ebrei l'uscita.

(4) In Turchia l'infedele deve pagare un' imposta per ottenere il permesso di vivere, la quitanza della quale dice: *riscàtto pel taglio della testa.*

CAPO SESTO.

Continuazione dello stesso argomento. Suicidii e pazzie.

I suicidii non sono indagine straniera allo stato dei costumi, giacchè la maggior parte dipendono da cause morali. Nel prospetto de' suicidii devono essere indicate le seguenti circostanze:

1.° *Stagione dell'anno*;
2.° *Età*;
3.° *Sesso*;
4.° *Stato celibe*;
5.° *Ovvero maritale*;
6.° *Professione*;
7.° *Cause fisiche*;
8.° *Cause morali*;
9.° *Numero de' suicidii a fronte della popolazione.*

Le cause de' suicidii sono pubbliche o private.

Cause pubbliche di suicidii.

1.° Clima nebbioso (causa più presunta che provata);
2.° Bettole eccessive;
3.° Alto prezzo de' grani, o carestia;
4.° Vicende commerciali;
5.° Vicende politiche;
6.° Imposte eccessive;
7.° Intolleranza;
8.° Tirannia.

Cause private di suicidii.

1.° Dolori fisici per esempio, nevralgia;
2.° Dissolutezza;
3.° Sazietà della vita;
4.° Perdite al giuoco;
5.° Avarizia;
6.° Amore;
7.° Gelosia;
8.° Perdita d'impiego;
9.° Superstizione.

Le stesse cause unite ad altre sì fisiche che morali producono la pazzia. Il prospetto de' pazzi deve inchiudere gli elementi sopraccennati pei suicidii.

Volendo porre a confronto il numero de' pazzi attuali con quello delle età antecedenti, è necessario non dimenticare che le migliorie introdotte ne' relativi stabilimenti sono cause per cui la popolazione pazza è, *in apparenza*, maggiore attualmente che per l'addietro. I pazzi poveri, monomaniaci, gli imbecilli, i vecchi dementi restavano per lo passato nelle famiglie: non si conducevano agli ospizi che i pazzi furiosi e malefici. I pazzi ricchi venivano affidati ai monasteri o restavano confinati nelle loro terre. Attualmente l'opinione pubblica accuserebbe le famiglie di barbarie, se non mandassero i loro pazzi ai relativi ospizi, dove sono trattati con maggiore umanità, e ricuperano più frequentemente la ragione che per l'addietro. Del resto le straordinarie vicende politiche, militari e commerciali dal 1789 in poi devono avere alterato lo stato intellettuale delle nazioni europee, giacchè ogni passaggio rapido un po' forte è pernicioso e alla salute e alla ragione.

NB. L'elenco de' sintomi delle abitudini intellettuali esposto nel capo antecedente e in questo, è imperfetto, non avendo io voluto ripetere ciò che ho detto nel *Trattato del Merito e delle Ricompense*, vol. I, Sez. IV, cap. 4, che forse il lettore vorrà consultare.

ARTICOLO TERZO.

INFLUENZA DELLE OPINIONI, DELLE LEGGI, DE' GOVERNI, OSSIA DELLE CAUSE MORALI SULLE ABITUDINI.

CAPO PRIMO.

Influenza delle cause morali sulle abitudini intellettuali.

In più.

1.° Nelle università europer sono accolte tutte le scienze e tutti i mezzi per apprenderle; per esempio, vi sono cattedre di lingue orientali.

In meno.

1.° I Turchi riguardano come cosa vergognosa l'imparare la lingua d'una nazione cristiana, da ciò l'impossibilità di conoscerne le scienze e le invenzioni (1).

---

(1) Sul principio del XVI secolo la facoltà teologica di Parigi protestò avanti il parlamento che: *C'en étoit fait de la religion si on permettoit l'étude du grec et de l'hébreu. (Era finita per la religione se si permetteva lo studio del greco e dell'ebraico).* (VILLERS, *Essai sur l'esprit et l'influence de la réformation* . . . 2,de éd., pag. 68).

Gli *Abbeccedari*, che erano un ramo della nota setta *Anabatista*, dicevano che l'uomo non può essere abbastanza ignorante: che per non correre pericolo di cadere nel baratro infernale, è necessario ch'egli non sappia nè leggere nè scrivere, e nè anche l'alfabeto; è questo il motivo per cui furono detti Abbeccedari. (*Esprit des usages*, t. I, pagina 291).

S. Gregorio Magno nel VI secolo si gloriava di violare le leggi del discorso per non sembrare di sottomettere Cristo a Donato; declamò con speciale risentimento contro Desiderio arcivescovo di Vienna nel Delfinato, perchè questo buon prelato non isdegnava d'insegnare

2.° La lingua francese, perchè lingua europea, si insegna a tutti i ragazzi in Italia, Inghillterra, parte della Russia, America, ecc., giac-	2.° L'accademia di Berlino, dopo che la Prussia ha sofferto molti danni dai Francesi, ha risoluto di non scrivere più le sue memorie in

---

egli stesso gli elementi della gramatica. (Maimbourg, *Hist, du pontif. de S. Grég.*, pag. 263. — Fleury, *Hist. ecclés.*, XXXVI, n.° 35 pagina 260).

« Chez les Indous, la religion a détruit tout monument histori« que. Croyant que cette vie n'est qu'une période passagere de dou« leur et d'épreuve, ils regardent ses événemens comme indigne « d'être recueillis. Abimés dans la contemplation des formules my« stérieuses, tous leurs efforts tendent à ramener l'esprit par un anéantis« sement total des facultés morales, dans le sein de l'ame de l'univers « dont il est émané. La pratique rigoureuse de cérémonies et d'obli« gations minutieuses imposées par la religion, leur métaphysique « obscure, leurs dogmes qui personnifient les innombrables qualités « de la Divinité, semblent avoir épuisé toutes leurs facultés intellec« tuelles, de sorte que rien ne peut les tirer de leur impuissance « mentale, ou les rendre accessibles à quelque chose qui concerne « les événemens du genre humain. Voilà pourquoi les Anglois n'ont « encore pu, malgré des tentatives réitérées, découvrir dans l'Inde un « ancien ouvrage historique composé dans la langue primitive du « pays, (*Nouvelles annales des voyages*, t. XV, p. 370).

(« Fra gli Indiani la religione ha distrutto ogni monumento « istorico. Credendo che questa vita non è che un periodo passag« giero di dolore e di prova, ne considerano i casi come indegni di « essere tramandati. Sprofondati nella contemplazione di formole « misteriose, tutti i loro sforzi tendono a ridurre lo spirito, mediante « il totale annichilamentu delle facoltà morali, nel seno dell' anima « dell' universo donde è emanato. La rigida pratica di minuziose ce« rimonie ed obbligazioni comandate dalla religione, l'oscura loro « metafisica, i loro dogmi che personificano le qualità innumerevoli « della Divinità, sembrano avere esauste tutte le loro facoltà intel« lettuali; di forma che nulla può tirarli via dalla mentale loro im« potenza o renderli accessibili a qualche cosa che riguardi i casi del genere « umano. Ecco perchè gl' Inglesi non hanno ancora potuto, malgrado « reiterati tentativi, scoprire nell' India un' antica opera istorica « composta nella lingua primitiva del paese.

chè basta il senso comune per comprendere che lo strumento non ha nulla a che fare colle opinioni dell' operaio.

3.° Volete conoscere il genio de' diversi popoli? Osservate le facoltà cui tributano maggiore stima, o danno maggiori ricompense. Dagli antichi si ricompensavano le forze fisiche, l'abilità alla lotta, al pugilato, al correre a piedi od a cavallo: i moderni danno premii agli autori di invenzioni utili, cioè alle forze intellettuali.

4.° Si dice che in Russia il popolo sia molto ignorante, e sembra che non se ne possa dubitare; ma in Russia non v'ha alcuno che non sappia distinguere tra le differenti specie di funghi quelle che si possono mangiare impunemente e senze timore.

5.° L'utilità delle scienze è sì universale ed evidente, che

lingua francese, come faceva prima, ma in lingua tedesca, finora poco intesa fuori dell'Alemagna (1).

3.° Alla China due potenti ostacoli si oppongono ai progressi delle scienze: la difficoltà della lingua che ha 80,000 caratteri, ciascuno dei quali significa molte cose; e l'educazione che proibisce loro di tentare nuove scoperte e di prendere cognizione di quelle dagli altri. L'uomo più stimato tra essi è quello che ha la migliore scrittura (2).

4.° Dagli otto anni ai quindici noi impieghiamo otto ore al giorno in nove mesi dell'anno ad imparare il greco ed il latino, e non sappiamo ancora distinguere un fungo dall'altro; quindi giornalmente muoiono persone avvelenate da funghi, almeno nelle campagne.

5.° Linz dice nel Portogallo: « Mais d'où vient donc

(1) Sono appena passati cinque anni, diceva un viaggiatore sul principio del secolo attuale, che un padre fu scomunicato al Chilì per aver fatto insegnare la lingua francese a sua figlia. (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XV,).

(2) *Journal des voyages*, t. XIII, pag. 247.

nello stesso Alcorano si legge la seguente equazione:

L'INCHIOSTRO DEL DOTTO E IL SANGUE DEL MARTIRE HANNO UN PREZZO UGUALE NE' CIELI (1).

La divinazione, i sortilegi, la magia, che alterano la costituzione dell' intelletto e impediscono lo sviluppo delle idee sane ed inutili, sono condannati in maniera positiva e severamente dall'Alcorano.

« cette indolence pour les « sciences? et pourquoi la « vente des livres ne com« pense-t-elle jamais les frais « de l' impression? une cen« sure sévère, un tribunal de « l'inquistion, toujours re« doutable pour les écrivains, « suffisent pour éteindre tou« te ardeur pour l'étude » (2). (« Ma donde viene adunque questa indolenza per « la scienze? e perchè la ven« dita de' libri non compen« sa giammai le spese della » stampa? una censura seve« ra, un tribunale dell'inqui« sizione, sempre formidabili « agli scrittori, bastano per « estinguere ogni ardore per « lo studio »).

---

(1) Non agì giusta l' idea di Maometto il celebre Omar, allorchè fece abbruciare la biblioteca d' Alessandria; l' idea di Maometto infatti non era proporzionata all'ignoranza de'suoi tempi: trovò miglior terreno nello spirito degli Arabi il fatalismo. Questa dottrina, profondamente radicata nell' anima del Mussulmano, lo rende ciecamente stupido sui pericoli che lo circondano. Quelli che fondano l' elogio di questa dottrina sul coraggio ch' ella inspira, non ne colgono bene lo spirito, il quale sembra essere piuttosto di abbandonarsi ai piaceri presenti senza prendersi la pena di provvedere al futuro. Tale si è il senso pratico che si dà al fatalismo in Turchia, ed è senza dubbio una delle loro massime religiose che ha contribuito di più al loro barbarismo. I giannizzeri, dopo tre scariche infruttuose, si persuadono facilmente che combattono contro la providenza, e non possono essere legalmente forzati a tentare un quarto attacco. (THORNTON, *Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 261).

(2) *Voyage en Portugal*, t. I, pag. 293 394

Quindi tra il popolo portoghese, non solo nelle campagne, ma anco nelle città, si crede tuttora alla divinazione, ai sortilegi, alla magìa (1).

6.° Sulle porte dell'infime scuole d'Inghilterra si vede inciso il seguente detto di Giorgio III, il quale ottenne il rispetto della nazione, anche durante la sua pazzia, perchè cercò sempre il bene del suo popolo:

« Io sarei il più felice dei « re, se tutti i miei sudditi « sapessero leggere le regole « dei loro doveri nel libro « che li comprende tutti, e « l'estensione de' loro diritti « nel libro che comprende « ugualmente tutti i doveri del « sovrano (2) ».

6.° V'ha nell'Indostan 75 milioni di donne che non sanno nè leggere nè scrivere; e siccome i legislatori indiani hanno loro espressamente proibito la cognizione de' caratteri dell'alfabetto, perciò esse si trovano in uno stato d'ignoranza e di superstizione che non ha esempio nella storia delle tribù le più selvaggie e le più barbare (*Journal des voyages*, tom. XI, pag. 115).

---

(1) Les habitans de Lescun, village de la vallée d'Aspe (Pirenei) voient d'un œil inquiet tout étranger qui va au pic d'Anie, parce qu'un diable solitaire, qui a son jardin au sommet de ce pic, s'irrite des visite indiscretes, et se venge en suscitant des tempêtes. (Dralet, *Description des Pyrénées*, tom. I, pag. 162).

(Gli abitanti di Lescun, villaggio nella valle d'Aspe (ne' Pirenei) vedono con occhio inquieto ogni straniero che salga il Picco d'Anie, perocchè un diavolo solitario che tiene il suo giardino sulla sommità di quel picco, si piglia a male quelle visite indiscrete, e se ne vendica suscitando temporali.

(2) Dupin *Considérations sur quelques avantages de l'industrie et des machines, etc.*, pag. 3 e 4.

7.° In Inghilterra è permesso a chiunque di tenere pubblica scuola, come qualunque altra bottega. Persuaso il legislatore che gli errori nocivi trovano pronta confutazione nelle classi cui nuocono, permise a ciascuno di insegnare come gli dettava il capriccio. E siccome i professori sono pagati non dal governo ma dal pubblico, quindi due forze (l'interesse e la vanità) li costringono a spacciare le migliori dottrine, onde assicurarsi un maggior numero di scolari, giacchè a questi è permesso di abbandonare le loro scuole e passare a quelle di altri.

7.° I trenta tiranni che occuparono Atene, vietarono di insegnare la filosofia; forse egli è questo il più sicuro elogio che si possa fare di questa scienza.

L'imperatore Teodosio fece chiudere le scuole d'Atene sulla supposizione che la filosofia di Platone e d'Aristotele potesse nuocere alla religione cristiana.

8.° I governi saggi, anche ammessa la libera concorrenza nelle cattedre, non trascurano di smascherare i ciarlatani, allorchè questi riescono a sorprendere il pubblico. Quando il ciarlatano Mesmer scroccava il denaro ai Francesi vendendo loro una merce falsa, ma rispettata dal pubblico, il governo francese, benchè un po' tardi, la fece esaminare con tutta imparzialità dai migliori medici e

8.° I governi ignoranti, principalmente se superstiziosi, incapaci di distinguere il ciarlatano dal dotto, opprimono il secondo per suggestione del primo che ha maggiore abilità nell'ingannare. Poco mancò che questa sventura non accadesse al celebre Linneo in Isvezia. Fu rappresentato alla regina Ulrica Eleonora, allora assisa sul trono e già avanzata in età, che il sistema di Linneo, il quale ha per

filosofi della Francia. I loro rapporti pubblicati in 20,000 esemplari per ordine del governo sì in Francia che nell'estero, rendettero un servizio all'umanità, e ridussero a silenzio il ciarlatano. Ecco una tra le mille operazioni lodevolissime che lo Smith vieta al pubblico amministratore (1).

9.° La legge che guarentisce la proprietà letteraria diviene stimolo a coltivare le scienze in ragione dell'estensione degli Stati, ossia de' loro abitanti; quindi è massima in Francia, minore in Italia, riflesso che l'orgoglio francese trascura di calcolare quando pone a confronto gli scrittori delle altre nazioni. A Parigi un volume di poche pagine e poco ricco di idee frutta all'autore la sussistenza per un anno, per tre ragioni:

base il sesso delle piante, era indecente e proprio a guastare i costumi della gioventù. La regina, straniera alle scienze e inclinata al rigorismo, andava ad ottenere dal re suo sposo un decreto contro Linneo, se per raro accidente uomini potenti non avessero difeso alla corte il bottanico (2).

9.° Pria della rivoluzione francese non esisteva proprietà letteraria: il campo delle scienze era un fondo comunale, del quale ciascuno stampatore poteva appropriarsi i prodotti. I governi europei riconoscevano proprietà nei prodotti delle forze fisiche, non ne' prodotti delle forze intellettuali. La legge guarentiva al calzolaio il diritto di trasmettere a' suoi eredi le scarpe che aveva fabbricato, non guarentiva al letterato lo stesso diritto sui libri che aveva

(1) Riflettendo all' ignoranza che ingombrava l'Inghilterra nell' ottavo secolo, si deve far applauso ad Alfredo il grande, il quale, chiamati da tutte le parti dell' Europa gli uomini più dotti del suo tempo, ed aperte scuole per la gioventù, *obbligò chiunque possedeva tre* hydes *di terra* (4 arpenti *circa*) *a mandarvi i figli*. Giusta i principii di Smith è questa una violazione della libertà naturale ed un' incombenza che il pubblico amministratore non deve assumersi.

(2) CATTEAU, *Voyage en Allemagne et en Suède*, t. III, p. 8.

1.° L' estensione del mercato nazionale che è di circa 30,000,000 d'abitanti;

2.° Bisogno di leggere molto intenso in Francia;

3.° Universalità della lingua francese in Europa ed in America.

In Italia il prodotto del più profondo lavoro scientifico non compensa la spesa della composizione e della stampa fuorchè in casi rarissimi.

composto, e gli stampatori si arricchivano stampando, per esempio, le opere di Cornelio e di Racine, mentre i discendenti di questi scrittori morivano di fame. Eppure i governi europei si dicevano inciviliti.

10.° Siccome la protezione alle arti è in ragione inversa della tassa esatta per la concessione de' brevetti d'invenzione, così la protezione alle scienze è in ragione diretta della durata della proprietà letteraria. Con ordine di gabinetto dell'8 febbraio 1826 l'attuale re di Prussia conferì agli eredi di Schiller il diritto esclusivo per 25 anni di vendere le produzioni letterarie di questo scrittore.

10.° La Convenzione nazionale, la quale parlò con tanto calore de' diritti dell'uomo e del cittadino

Proclamò l'uguaglianza dei diritti in tutti;

Fece rimprovero ai re di averla violata;

La convenzione nazionale decise che la proprietà degli autori sulle loro composizioni cesserebbe 10 anni dopo la loro morte (1).

(1) Ecco la scala di gradazione per misurare la scienza de' legislatori francesi.

1.° Pria del 1789 la proprietà letteraria era uguale a zero.

2.° Nel 1792 fu riconosciuta la proprietà e fissata la durata a 10 anni dopo la morte dell'autore.

3.° Nel 1826 una commissione creata dal re stabilisce la durata ad anni 80.

11.° La generosità di Luigi XIV, di Leone X, dell'In-

11.° Talvolta il ministero inglese riuscì ad accrescere

Il ragionamento di questa commissione è un modello di scempiaggine: eccolo qual è riferito dai giornali.

« La commissione ha riconosciuta la proprietà letteraria come « un *quasi contratto o donazione* tra la società e l'autore; poichè « per sentimento di giustizia la società è obbligata a ricompensare i « lavori che contribuiscono alla sua istruzione e a suoi piaceri. Su « questo principio, fondato sulla più rigorosa giustizia, essa ha deciso « dicesi: 1.° di stabilire per la pubblicazione d'un opera un diritto « esclusivo di proprietà guarentito all'autore e suoi eredi per 80 « anni; 2.° di portare a 20, invece di 10, il tempo, durante il quale « gli eredi d'un autore drammatico godranno dell'intera retribuzione « dei suoi diritti, e passati i 20 anni a creare un mezzo diritto a « perpetuità per le famiglie » (*Gazzetta di Milano* 27 *marzo* 1826).

Sul quale rapporto occorrono i seguenti riflessi:

1.° Dove ha trovato la commissione il *quasi contratto* o la *donazione tra l'autore e la società*? Tutto questo è un sogno, una finzione, una chimera, un vaneggiamento. Allorchè un proprietario dissoda un terreno incolto, lo rende capace di prodotti, li coglie e li manda sul mercato, intende forse di farne dono alla società? Faremo la stessa dimanda pel letterato: egli creò un fondo capace d'istruire e di piacere. Per dargli l'intenzione d'una *donazione* è necessario distruggere la legge generale per la quale ciascuno lavora prima per sè, poi per la sua famiglia, quindi pe' suoi amici, finalmente per la società.

2.° Se un autore ha composto un'opera agli anni 20 e muore ai 100, il suo diritto si estingue con esso e non può lasciare nulla alla sua famiglia; in questo caso la legge proposta nel 1826 è peggiore di quella del 1792.

3.° Qual è la ragione per cui la legge riconosce l'illimitata proprietà delle cose materiali? Perchè da un lato la loro produzione è utile alla società; dall'altro la certezza della proprietà è stimolo alla produzione. Io ho eretto una casa in cui i miei concittadini trovano riparo: limitate voi la mia proprietà ad anni 80? Il poeta ha prodotto un dramma che procura piacere a' suoi concittadini: con quale ragione volete limitare la sua proprietà ad 80 anni? Da ambe le parti vi sono spese, fatica, perdita di tempo, utilità. Anzi, siccome

peratore Alessandro, mandando gratificazioni ed onori anche agli scrittori esteri, estese la coltura delle scienze fuori de' limiti de' loro Stati.

12.° I vascelli francesi hanno esteso le ricerche idrografiche sopra tutto il littorale del Mediterraneo, nel Mar Nero, alle coste occidentali dell'Affrica, a quelle del Brasile, ai mari più lontani. Il deposito generale della marina francese riunisce tutti i risultati di queste spedizioni. La Francia non rinunciò giammai a questo nobile ed antico uso fondato da' suoi mo-

l'imposta sui giornali onde scemarne lo spaccio nell'interno e nell'estero.

L'esclusione degli esteri dalle università nazionali, qualunque ne sia il motivo, è sempre un limite alla diffusione delle scienze.

12.° I Cartaginesi facevano gettar in mare qualunque navigatore straniero che s'avvicinasse alle coste della Sardegna.

Non era permesso agli Spartani di viaggiare, a meno che i viaggi non avessero per iscopo gli affari dello Stato.

Siccome Licurgo aveva voluto che i Lacedemoni fossero governati da leggi e costumi propri e particolari ad

---

i prodotti letterari sono generalmente più difficili che i prodotti materiali, perciò fa d' uopo accrescere la durata della loro proprietà, onde accrescere stimolo alla produzione.

4.° Allorchè la commissione propone per gli eredi d' un autore drammatico la metà del prodotto delle rappresentazioni *a perpetuità* mentre nega lo stesso diritto sulla stampa agli eredi di opere scientifiche, dà la preferenza alle cose frivole sulle cose solidamente utili, e in questa decisione si vede a chiare note la leggerezza francese.

In Inghilterra un autore gode del prodotto della sua opera 14 anni che decorrono dall' epoca della prima edizione. Dopo questo tempo egli può far rinovare il suo privilegio per uguale numero d' anni. S' egli muore pria che questo tempo sia spirato, può trasmetterlo a' suoi eredi. Si vede che questa legislazione è ancora più barbara di quella de' Francesi; giacchè la durata della proprietà letteraria è ridotta a 28 anni, mentre i Francesi propongono di estenderla ad 80.

narchi e migliori ministri, quello di raccorre e pubblicare con grande spesa le scoperte marittime, la cognizione delle quali interessa tutti i popoli.

Nella guerra della Francia contro l'Inghilterra per la causa dell'America, Luigi XVI ordinò che fosse rispettato il vascello di Cook, lo scopo del quale tendeva ad accrescere le cognizioni marittime (1).

essi, perciò venne loro strettamente vietato di trattenersi nell'esame delle leggi e dei costumi degli altri popoli (*Demost. adr. Leptin.*).

I re d'Adra non permettono a nissun forestiero di viaggiare di giorno nel loro paese, ed è questa la causa per cui si hanno sì scarse notizie sopra quel regno.

CAPO SECONDO.

Influenza delle cause morali sulle abitudini economiche.

I. *Produzione.*

In più.

1.° Le leggi egiziane, le leggi ateniesi condannavano

In meno.

1.° Allorchè Pericle (altri dicono Cleone) fece sancire

(1) Fu un' idea lodevole quella di Luigi XIV di fondare nella stessa Parigi una casa di missione per l'estero, destinata a spedire i suoi allievi sino alla estremità dell'Oriente, onde diffondervi la cognizione del Vangelo. La corrispondenza con questi pii viaggiatori procurò importanti notizie che furono utili ai viaggiatori che vennero dopo.

l' ozio: Solone permise che ogni cittadino potesse accusarne un altro per solo titolo d' oziosità e incorreva nella taccia d' infamia chi per la terza volta ne era convinto. Quindi ogni cittadino doveva dichiarare giuridicamente i mezzi co' quali provedeva alla sua sussistenza.

la legge che il popolo ateniese riceverebbe tre oboli assistendo alle pubbliche assemblee, creò degli oziosi.

Le largizioni di grano, di olio, di lardo, che si facevano al popolaccio di Roma, diminuivano i lavori, quindi la produzione, per conseguenza ne accrescevano il prezzo; una parte della società lavorava, acciò l'altra rimanesse oziosa.

2.° Solone riguardò come indegno d'essere ammesso a discutere gli affari pubblici colui che vergognosamente avesse dissipato l' asse paterno o i beni in altro modo ereditati.

2.° Allorchè si propone al popolo come modello di perfezione un uomo che visse fuori dei vincoli sociali, alimentato dalla carità de' suoi ammiratori, come i *Marabouts* indiani, non si eccita l' industria, ma si fomenta l' indolenza.

3.° Lo stesso legislatore, come ho già detto altrove, aciolse il figlio dall' obbligo di mantenere suo padre bisognoso che non gli avesse insegnato un mestiere (1).

3.° Le limosine regolari che per l' addietro si facevano a chiunque dai monasteri, distraendo i figli dalla carriera delle arti, li rendevano impotenti a soccorrere i loro padri (2).

(1) Nel marzo del corrente 1826 la regenza della città di Bruges, modificando la legge di Solone, decise che i poveri, i quali ricevono soccorsi pubblici, ne saranno privati se non insegnano qualche mestiere o lavoro ai loro figli: se sono maschi, dalla età d' anni 8, e dall' eta d' anni 6 se femmine.

(2) La poveraglia questuante si sviluppa naturalmente in ogni

4.° *Giappone*: non vi sono fondi comunali; se qualche porzione di terreno restasse

4.° *Inghilterra*; il furore degli Inglesi per la caccia richiede immensi parchi, boschi,

---

paese provvisto di superfluo, se non trova ostacolo in leggi repressive. Ella è una conseguenza necessaria di quattro affezioni inerenti alla natura umana, e sono le seguenti:

I. Nel questuante, indolenza; e perciò la poveraglia si moltiplica in ragione delle limosine, cioè a misura che può ottenere la sussistenza senza lavoro;

II. Nel pubblico:
- Compassione, perciò i poveri si presentano sotto le apparenze più dolorose ed affligenti;
- Vanità, perciò si fanno in pubblico limosine che si ricuserebbero in segreto;
- Religione malintesa, o sia lusinga di ricevere nell'altra vita il cento per uno fomentando l'oziosità e l'infingardaggine.

Alla popolazione questuante fa d'uopo unire quel ramo di popolazione nobile che riuscì a carpire esenzioni, privilegi, diritti gravosi al pubblico, e che si può assomigliare alla popolazione libera delle antiche repubbliche che viveva a spese degli schiavi.

Queste popolazioni col numeroso seguito che le accompagna, avevano invaso un terzo della società, e succhiavano il sangue degli altri due.

Dalla metà del XVII secolo sino al presente, i governi europei con leggi più o meno saggie hanno tentato di reprimere gli accennati rami di popolazione, e stabilire un ordine di cose in cui prevalesse il principio: *in sudore vultus tui vesceris pane*. Seguendo le convulsioni degli Stati del XVI secolo sino al presente, vi si veggono gli sforzi che fa la popolazione *lavoratrice* per sottrarsi alle esazioni della popolazione *parassita*.

Sotto i governi orientali, l'indolenza è un prodotto del dispotismo, giacchè costretto l'uomo a pagare in ragione de' suoi profitti evita naturalmente il lavoro da cui non ha speranza di raccorre il frutto. L'abitante, per es., della Moldavia e della Valacchia non esercita alcun talento, non s'applica ad alcun ramo d'industria, ritenendo solamente que' mestieri che alla sussistenza della società sono più necessari. Le arti meno rozze sono lasciate ai forestieri appartenenti agli Stati vicini, e che l'influenza de' loro governi sottrae

incolta, l'agricoltore vicino più laborioso potrebbe impadronirsene.

5.° Presso gli Ebrei correvano i seguenti proverbi: « quegli « a cui il timor del freddo « impedisce di lavorare nel « verno, è ridotto a mendicare « la state. Il sonno del lavo« ratore è dolce e tranquillo, « ma quello dell' ozioso è « agitato. Quegli che conduce « l'aratro può trarne vanto « e mostrare i pingui animali « di cui si serve, ecc.

6.° *Sumatra*: Quando un padre muore, i suoi beni vengono ordinariamente divisi tra i suoi figli maschi in porzioni uguali; ma se qualcuno d'essi s'alza pe' suoi talenti sugli altri, benchè non sia maggiore di età, ottiene comunemente la maggior porzione, e diviene il capo della famiglia; gli altri gli cedono di buon grado

terre incolte più che in qualunque altro paese incivilito.

5.° Presso gli Indiani è proverbio; essere meglio sedere che camminare; giacer che sedere; dormir che vegliare; e la morte migliore di tutto.

I Turchi, giusta un detto volgare, amano meglio l'uovo d'oggi che la gallina dell' indomani. La fralezza de' loro edifizi mostra il desiderio di godere momentaneamente senza riguardo al futuro.

6.° In tutto il continente europeo, dove il sistema dei maggioraschi è stato introdotto, la nullità intellettuale della nobiltà è divenuta per proverbio; e i grandi di Spagna dispensano dal ricercare altri esempi di questo fatto incontrastabile. La Gran Bretagna presenta eccezioni a questa massima, e ne sono causa

ai colpi del dispotismo. Gli indegni divengono indolenti, perchè non possono co' loro sforzi migliorare la loro condizione, divengono traditori, perchè il tradimento è costantemente impiegato a scoprire ed estorcere i loro miserabili risparmi. Sulle loro fisonomie si veggono le traccie dell' angoscia e dell' inquietudine; i loro corpi sono indeboliti dall' inerzia e dalla mancanza di alimenti, l' ubbriachezza, conseguenza dell' ozio nelle persone miserabili, finisce di cancellare le facoltà che distinguono l' uomo dal bruto; tali sono gli effetti progressivi del dispotismo.

la superiorità (Marsden, *Hist. de Sumatra*, t. II, p. 13). In questo sistema di cose, l'amore della ricchezza e del potere può divenire stimolo allo sviluppo de' talenti.

7. Fra gli usi propri della Dalecarlia ve n'ha uno utilissimo ai progressi dell' industria. Una nuova maritata è obbligata, il giorno delle sue nozze, di presentare ciascun convitato d'un paio di guanti di calze o d' altro lavoro qualunque, eseguito colle sue mani. Risulta da quest' uso che tutte le giovani sono sollecite di eseguire molti lavori di questa specie, che soventi esse vendono ai mercanti forestieri e che accrescono la massa delle esportazioni della provincia (*Annales des voyages*, t. XI, p. 325).

8.° Gli Assiri, i Medi, i Persiani si erano fatto un dovere religioso di condurre le acque nel deserto per moltiplicarvi, giusta li precetti di Zoroastro, *i principii della vita e dell'abbondanza*; quindi vi si incontrano grandi traccie d'un' antica popolazione. Sopra tutta la strada le sue instituzioni politiche, giacchè per essere eletti alle cariche fa d'uopo avere fama di possederne i talenti, e quando se ne esercitano male le funzioni, si è posti in ridicolo sui giornali (pag. 222-224).

7.° In tutta la Siria non si trova un solo telaio da tessitore: le donne sanno appena fare le calze, ed anco non amano occuparsi in sì tenue mestiere. « Le nostre « mani, dicono esse, abituate « ai faticosi lavori della cam- « pagna, non sono predisposte « a condurre agevolmente so- « tili spille. Se noi accostu- « miamo le nostre figlie a « simili occupazioni, esse di- « verranno pigre e non vor- « ranno più lavorare con noi « la terra. » (*Annales des voyages*, t. XIX, p. 100-101). Il quale ragionamento è smentito dai fatti addotti altrove.

8.° Il Mussulmano col suo fatalismo non fa nulla per ricercare la causa de' mali ed opporvi rimedi: un' apatia quasi stupida chiude la porta ai dispiaceri e alla previsione. Ch'egli sia spogliato, rovinato, od altro, ripete tranquillamente; così era scritto: *sic erat in fatis*: egli dice a suo

da Aleppo ad Hama si trovano ovunque rovine di villaggi, cisterne affondate, avanzi di fortezze e di tempii (Volney, *Voyage en Sirie*, t. II, p. 64).

figlio: *Rivolgimi la testa verso la Mecca*, e muore in pace.

II. *Consumi*

A) *Cibo.*

In più.

9.° « Benchè l'acqua dell' Eufrate sia ottima, gli « abitanti di Bir non bevono « che quella d' una sorgente « che a poca distanza dalla « riva zampilla. Ad un viaggiatore sorpreso di questo « uso risposero ingenuamente « che per economia la preferivano all' acqua dell' Eufrate, atteso che quest' ultima *eccitandoli a mangiare* « *più del consueto*, cagionava « loro un aumento di spese « onerose; checchè ne sia, « gli abitanti di Bir sono realmente molto sobri ed avvezzi a privarsi di tutto ciò che « non sarebbe altronde che « un supplimento di bisogni « o di piaceri » (*Journal des voyages*, t. XVI, p. 282).

In meno.

9.° *La voglia di mostrarsi ricchi, a cui talvolta s' unisce la generosità, costringe ad un aumento di spesa nel soddisfacimento de' bisogni giornalieri o nelle epoche di particolare allegrezza.* Per es., a Manilla (capitale degli stabilimenti spagnuoli alle Filippine, lat. 14° 34' 18), benchè paese caldissimo, siete accusato d'avarizia e pidocchieria, se fate comparire a pranzo meno di dodici piatti (*Journal des voyages*, t. VI, p. 50). Nelle isole greche le cerimonie od atti d' allegrezza per un matrimonio durano generalmente 8 giorni, a Stampaglia 15. In quest' ultima isola e nell' accennata occasione, si dà a mangiare dalla mattina

alla sera a tutti i conoscenti gli otto primi giorni, e negli altri ai parenti più prossimi soltanto (*Annales des voyages*, t. II, p. 176).

Ho creduto di dover citare questo fatto anche perchè è un nuovo argomento dell'influenza degli elementi topografici sull'intensità de' bisogni.

I consumi straordinari nelle epoche di Natale, Carnevale, Pasqua, ecc., sono piuttosto segni di abituale astinenza forzata che di ricchezza, altro argomento della miseria de' nostri maggiori.

III. *Continuazione de' consumi.*

A) *Cibo*

In più

10.° A Milano, atteso il non eccedente prezzo del sale, si fabbrica pane con sale, come fabbricavasi per l'addietro nelle provincie marittime della Francia e nelle interne che per la vicinanza delle saline ottenevano il sale a basso prezzo.

In meno

10.° L'alto prezzo del sale, cagionato dalla R. privativa, è causa per cui in Parigi, nel centro delle ricchezze della Francia, nella sede più brillante del lusso, si fabbrica pane senza sale.

B) *Bevande.*

11.° Si attribuisce in gran parte la temperanza de' Tartari alla loro religione. L'Alcorano vietando l'uso del vi-

11.° I Greci moderni bevono insieme alla salute di ciascun convitato; e quando vogliono far omaggio a qual-

no e dell' acquavite tende a guarentirli dalle conseguenze dell' ubbriachezza russa. Il comando che prescrive loro l'astinenza, è meno favorevole alla salute. I Tartari contano annualmente 205 giorni di digiuno. (1).

In Italia, non la sola religione ma anco la civile opinione condanna al pubblico sprezzo le persone dedite all' ubbriachezza. Allo stesso grado non è ancora giunta l' opinione in Inghilterra.

euno, bevono tre o quattro bicchieri in suo onore (2).

Chardin riferisce che il patriarca di Georgia, prelato della comunione greca, aveva dichiarato che se' non era assolutamente ubbriaco nelle grandi feste, come, a modo d'esempio, Natale e Pasqua, non crederebbe d'essere buon cristiano, e meriterebbe la scomunica (3).

---

(1) Malte-Brun, *Précis de géographie*, ecc., t. III, p. 372. — Presso gli Armeni l' uso vuole che si digiuni dipiù in ragione delle cariche ecclesiastiche di cui si è investiti (Idem, ibid., p. 245).

(2) *Annales des Voyages*; t. II, pag. 173.

De' Germani scrive Tacito. Consumar notte e giorno bevendo non è vergogna; e le frequenti risse, solite tra ubbriachi, di rado finiscono in villanie, più spesso in omicidii e ferite . . . . *Se li lascerai far quanto vogliono, più facilmente potrai vincerli coll' ubbriachezza che coll' armi* (*De mor. Germ.* 22-23). Si vede qui l' influsso delle abitudini sogli eventi militari.

(3) Chardin, p. 191. — Thornton, *Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 215.216.

Ho incontrato de' Russi, aggiunge lo stesso scrittore, ai quali l' ubbriachezza sembra essere un precetto di religione, ma che soffrirebbero il martirio piuttosto che pipare, perchè la scrittura santa dichiara che ciò che entra nella bocca dell'uomo nol può macchiare, ma solamente ciò che ne esce. Son questi i seguaci d' antica setta incorrotta, i quali amano meglio guastare la regolarità d' una strada che adempire i doveri religiosi in un tempio che non fosse esattamente costrutto nella direzione d' Oriente in Occidente; conservano la loro barba a dispetto di Pietro il grande, e come esso a prova dello loro divozione si inebbriano.

C) *Vestito.*

In più

12.° (*Berry*). Non si veggono in questa provincia che zoccoli ai piedi anche delle persone più agiate, e sopratutto delle donne, ma sono più eleganti che i zoccoli grossolani d'alcune provincie alemanne; hanno una forma piacevole, e sono ornati di piccole liste di pelli (1).

13.° L'opinione religiosa ha sempre ristretto lo sfarzo negli abiti. L'*Addis*, uno de' libri che contiene la fede musulmana, proibisce espressamente l'oro, l'argento ed anche la seta negli abiti. I Vekabiti che vi si uniformano, fanno alto rimprovero ai Turchi perchè adottano un lusso riprovato da Maometto. Infatti, sebbene egli abbia proibito di portare stoffe rosse e gialle ricamate d'oro e d'argento, questi due colori sono

In meno.

12.° (*Madrid*). Le persone del volgo portano scarpe di cuoio, giacchè de' zoccoli è affatto ignoto l'uso in Ispagna (2).

Il paesano valtellino, benchè estremamente miserabile, ricusa di portare zoccoli.

13.° L'opinione civile cerca la bellezza negli abiti, non il risparmio, e talvolta vede la bellezza nell' eccesso del consumo. V'ha a Myoone, dice Villoison, delle donne che portano *dodici gonne le une sopra le altre, oltre le mutande*; io parlo di quelle che vestono alla Tiniotta. Si osserva lo stesso ad Andros... ve n'ha anco di quelle che portano *cinque a sei paja di calze* (3).

A Lima capitale del Perù,

---

(1) Link *Voyage en Portugal*, t. I, p. 52.
(2) Idem, *ibid.*, p. 123.
(3) *Annales des voyages*, t. II, p. 148.

generalmente ricercati dai Turchi; e debb' essere molto povero colui che non ha alcun ricamo sui suoi abiti (1).

si veggono sovente delle donne borghigiane, *l'abito delle quali costa più di* 20,000 *scudi*: le sole scarpe ricamate d'oro e d'argento valgono non di rado 10 piastre (2).

---

(1) *Journal des voyages*, t. IX, p. 219-220

(2) Le donne arabe dell'Yemen portano *dieci a quindici berrettini* gli uni sopra gli altri, di tela di lino e di cotone *piqué*. Quello che li copre tutti è sovente ricamato d' oro, e presenta sempre qualche sentenza dell' Alcorano. Gli Arabi inviluppano questa moltitudine di berrettini con una gran pezza di mussolina, la quale nelle due estremità ha frangie di seta ed anche d' oro, e la lasciano pendere sul dosso (*Route de l'Inde*, p. 278 279).

L' acconciatura del capo delle donne islandesi ha forma d' un pane di zucchero, la sua altezza è uguale a due altezze del volto: ella è composta di molti fazzoletti ravvolti proporzionatamente alla forma conica l' uno sull' altro. Essi sono fermati sul capo da un fazzoletto di seta, del quale l' uso principale si è di guarentire dal freddo (*Histoire des pêches*, etc., t. II, p. 51). L' acconciatura delle donne arabe essendo simile a quelle delle islandesi, si vede che l' opinione ha vinto il clima, ordinando nel paese caldissimo dell' Arabia quella foggia d' abbigliamento che guarentisce dal freddo nell' Islanda.

L' Arabia presenta un' altra singolarità nel vestito, che fa contrasto coi costumi europei, e si è che i vecchi sono più studiati nel loro abbigliamento che non i giovani; le stoffe meno grossolane sono riservate principalmente per essi: riflettendo altronde che ivi il costume non varia giammai, ch' egli è attualmente ciò che ne' tempi più remoti, si persuade che quell' uso ha per iscopo di procurare riverenza alla vecchiezza. In Europa all' opposto le mode cambiano tutti i giorni, ma giunge un' età in cui l' abitudine prevale sul gusto di nuove foggie di vestire, si arresta ad un costume che non si cambia durante gli ultimi anni della vita, e che diviene ridicolo, allorchè la gioventù, la quale abbellisce tutto colle sue grazie, cessa di servirsene. La moda altronde in Europa non fa variare solamente il costume; ella stende anco il suo impero sopra tutti gli usi della vita, dal che risolta troppo sovente un' opposizione penosa tra la gioventù e la

14.° In Turchia il lutto e qualunque altro segno esteriore d'angoscia, è considerato come una lagnanza contro i decreti della Provvidenza, e condannato dalla legge e dal costume. Si permette solo alla madre di piangere la morte del suo figlio e portare il duolo tre giorni (Thoruton, *Etat de la Turquie*, t. II, pag. 352).

14.° A Cattaro, le vedove, sono obbligate di portare il lutto due anni; in alcuni luoghi esse lo portano tutto il resto della vita, e non possono più maritarsi.

Siccome gli abiti di lutto da un lato risvegliano nel pubblico sentimenti di mestizia, dall'altro, dopo certo tempo, divengono inutili, perciò è più conforme all'economia l'uso turchesco che il nostro.

D) *Case*.

In più.

15.° In Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, generalmente in tutti i paesi della terra, le case hanno finestre verso strada, dove si procura il piacere di vedere ed essere veduti, si riceve luce ed aria dalla parte verso strada ugualmente che verso corte, e, in caso d'incendio, si

In meno.

15.° Al Cairo ed altri luoghi della Turchia, la gelosia ha influito sulla costruzione degli edifizi, ha chiuso le finestre verso strada, acciò le donne non possano comunicare coi passeggieri, non ha permesso l'entrata all'aria ed alla luce che verso corte. Lo stesso sentimento di gelosia

---

vecchiezza. I *costumi* de' padri sembrano ridicoli ai figli; i padri criticano il tempo presente desiderando l'antico, quindi mutuamente s'inasprano. Non succede lo stesso presso la maggior parte delle nazioni orientali, perchè gli usi vi sono immutabili.

hanno più mezzi per fuggire ed ottenere soccorsi.

ha voluto molto strette le porte delle case (1).

E) *Comodi.*

In più.

16.° In Europa, almeno nelle classi medie della società, un servo eseguisce giornalmente tutte le faccende domestiche; compra il bisognevole sul mercato, porta le lettere alla posta; rassetta i letti nelle stanze, attende alle vivande nella cucina, ecc., e talvolta anco sale in cocchio e guida i cavalli; in una parola, egli eseguisce tutto ciò che

In meno.

16.° Nelle Indie le più basse caste hanno certe ridicole distinzioni tra loro, sulle quali insistono spesso colla più grande importanza e calore. Il facchino, per esem., il quale porta un carico sulla testa, ricusa di levarlo sulle spalle; il venditor di sale non può vendere aceto, ecc., *Questa divisione di caste cagiona grandi spese in servi*, ninno d'essi

(1) Ganjam, città dell' India sulla costa d' Orisca, molto commerciante; questi popoli, benchè soggetti ai Mogolli, s' imaginano di conservare la loro libertà, perchè sono in possesso di non essere governati da un Moro nella loro città. Ciò non ostante permettono ai Mori di abitarvi, ma non si fidando di essi e meno degli Europei, non permettono loro di far case con muraglie di mattoni, temendo che presto si cambino in fortezze; quindi in tutta la città, una grande *pagoda* solamente ed il palazzo del governatore sono di mattoni; tutte le altre sono costrutte con terra grassa, intonacate con calce dentro e fuori, coperte solo di paglia e di giunchi, e che fa d' uopo rinnovare di due in due anni, cosa alquanto incomoda (*Dict. univers. de la géographie commerçante*, t. IV, p. 469).

è capace d'eseguire; la somma de'suoi servigi è limitata dalle sue forze, non da opinione qualunque civile o religiosa.

volendo fare la minima cosa di ciò che non è proprio uffizio della sua casta, quindi molte mani e poco servizio.

F) *Piaceri.*

In più.

17.° In Iscozia potete viaggiare a piedi senza altra difesa che un'ombrella. Gli studenti delle università di Glascow e di Edimburgo vanno a centinaia a visitare a piedi quel paese.

18.° In Europa ciascuno può comparire sui corsi pubblici a piedi; quindi il piacere del passeggio non è limitato dalla impossibilità di mantenere dei cavalli, il che tra noi escluderebbe dai passeggi più di 99/100 della popolazione.

In meno.

17.° In Inghilterra siete esposto alle risate del popolo e all'insolenza de'locandieri, se viaggiate a piedi, oltre il maggiore pericolo d'essere derubato ed assassinato.

18.° A Batavia non si incontra un solo Europeo a piedi, giacchè egli perderebbe la stima degli indigeni e de'Chinesi se non andasse in cocchio: quindi ciascuno fa acquisto d'un *cabriolet* e di due cavalli almeno (*Journal des voyages*, t. XX, p. 147).

G) *Impiego del tempo.*

In più.

19.° Nella religione europea si professa il principio di S. Paolo: *sabatum propter homines*; quindi gli esercizii del

In meno.

19.° « Le orazioni e adorazioni che gli Indous fanno ne' loro paesi ai loro « tanti idoli (30 milioni) è

culto lasciano il tempo agli affari; e mentre si cessa dai lavori meccanici, il settimo giorno della settimana ed alcuni altri nel decorso dell'anno, gli atti giornalieri della religione non occupano che pochi momenti, giusta l'altro principio: *oratio brevis penetrat coelum.*

« cosa di molta noia e fatica; poichè gli stessi re occupati in tanti altri negozi gravi che non si hanno a tralasciare, non possono non di meno far di manco di non consumare in queste adorazioni *sette od otto ore ogni giorno*, con tanti inchini, con tanti prostramenti e siffatte faticose cerimonie, che è cosa da direnare ogni robusto galantuomo (*Lettere sulle Indie Orientali.* t. II, p. 230) ».

Riassunto dell'influenza delle false abitudini intellettuali sulla produzione, circolazione e consumo delle ricchezze.

Dalle cose discorse ne' libri antecedenti ed in questo risulta, che più idee false si sviluppano naturalmente nello spirito umano, acquistano forza talvolta indomabile, riescono ed acciecare il privato interesse, cagionano perdite di forze, di tempo di materie con immenso danno della pubblica economia:

I. *Popolazione.*

1.° *Malattie fisiche.*

In tempo di peste le strade e i mercati rimangono aperti in Turchia, quindi il contagio si diffonde. Un Turco si crederebbe colpevole di opporsi alla volontà di Dio, se abbandonasse la sua bottega, allorchè la morte lo circonda da tutti i lati.

2.° Idem. *Malattie intellettuali.*

I Turchi non intraprendono di guarire i pazzi perchè opinano che la follia e l'imbecillità sono favori particolari del cielo per quelli che ne sono affetti.

I *Cretini*, ora furono riguardati come oggetti della divina vendetta, indegni della confidenza degli uomini, perciò nel Bearn si richiedevano sette Cretini per fare una testimonianza; indegni delle cerimonie ecclesiastiche alla loro morte, perciò il Parlamento di Rennes fu costretto ad intervenire onde far accordare loro la sepoltura: ora furono riguardati come eletti del Signore; e dopo la loro morte si conservarono con rispetto i loro vestimenti. In entrambi i casi non si fece nulla per la loro educazione e guarigione.

II. *Fonti di produzione.*

3.° *Miniere.*

I popoli di Bouschwanas (tribù africana) sono attaccati ad usi superstiziosi oltre ogni credere; per es., essi amano il sale, ne comprano in gran quantità, ma antico costume vieta loro di trarre sale dai laghi e dalle maremme salate vicine alle loro città, e lo rispettano. (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XX, p. 415).

Nella penisola di Malaca, Pera, paese ricco di stagno, è governato da principi musulmani, la superstizione de' quali ha sempre proibito lo scavo delle miniere per tema d'offendere i genii delle montagne (Malte-Brun, *Précis de géographie*, etc., t. IV, p. 223).

4.° *Pesca.*

Gli abitanti di Formosa hanno avversione al mare, cosa stranissima negli abitanti d'un'isola; ed è questo il motivo

per cui non esercitano la pesca che nei fiumi e ne' ruscelli (*Nouvelle Annales des voyages*, t. XX, p. 214).

Oltre i gamberi e differenti specie di pesci, abbondano nella riviera dei Kalmucchi le testuggini che dal Mar Nero e dal Mar Caspio salgono pel Don e 'l Volga. I Kalmucchi sentono sì forte avversione per questi amfibi, che lungi dal pescarne e farne loro alimento, non osano nè anche toccarli colla mano (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XII, p. 265).

5°. *Agricoltura.*

Sulla costa di Barbaria, da Labiar, antica Cirene, sino alla tomba di Sidy Mahomede Emeri, l'olivo cresce spontaneamente, e in tanta copia vi si propaga che occupa spazi grandiosi. I Bedovini che non conoscono altro condimento che il burro, non fanno alcun caso di questo albero, e per una superstizione particolare ad essi impediscono di corne il frutto e farne olio; eppure trasportato in Europa per la via di Bengasi basterebbe ad arricchire tutto il paese (Della Cella, *Viaggio da Tripoli di Barbaria alle frontiere occidentali dell' Egitto*).

Nelle isole Caroline, per qualche superstizione non ben nota, ricusano gli abitanti d'allevare porci e volatili (*Annales des voyages*, t. XVII, p. 257-258).

Ne' Grigioni, e principalmente a Prettigau si coltiva in grande il zafferano falso (*Rumex Alpinus*) altamente abborrito nel restante della Svizzera, benchè serva ad ingrassare i porci, allorchè i suoi getti vengono frammischiati a pomi di terra, carotte e latte (Ebel, *Manuel du voyageur en Suisse*, p. 476).

6.° *Arti e mestieri.*

L' autore delle lettere sulle Indie Orientali dice: i Parsì non estinguono il fuoco, nè meno una lampada. Un mio

servitore Parsì andava a cercare un altro Indou quando una candela doveva spegnersi. Procurano di arrestare un' incendio non coll' acqua, ma coll' abbattere le fabbriche più vicine alle accese, e per questa riverenza loro verso il fuoco niuno d' essi esercita l' arte del fabbro (t. II, pag. 161).

Il rumore delle campane essendo odioso ai Turchi, mantengono sui loro *minaretti* o campanili dei gridatori, i quali, alle ore prescritte dalla legge, annunciano ne' quartieri della città le preghiere. L' arte del fabbricatore di campane è quindi proscritta, ecc.

III. *Circolazione delle ricchezze.*

7.° In tutte le legislazioni teocratiche (eccettuata la vangelica) si è cercato d' isolare le nazioni e d' impedirne le reciproche comunicazioni, il che annulla il commercio estero. Nella legislazione indiana essendo stata supposta impurità in una classe o in un' altra, lo stesso commercio interno incontra numerose restrizioni.

Alle idee religiose s' uniscono altri prodotti dell' imaginazione, cosicchè sorgono presso a poco uguali ostacoli; per es. un Bonschwano (tribù d' Affrica sopracitata) ritornando da paese estero si fa radere i capelli e la barba, affine di annullare gli incantesimi che poterono esercitare sopra di lui i maghi stranieri. Questo timore non deve moltiplicare i contatti delle nazioni (*Nouvelles annales des voyages*, t. XX, pag. 415).

IV. *Consumi delle ricchezze.*

8.° *Cibi* (*Cibi carnei*).

La carne di vacca e di bue è rigorosamente proibita ad ogni casta Indù, tranne le due infime dei *Parià* e *Pelejà* i quali, purchè gli ammazzino (il che sotto il dominio dei

principi Indù è a tutti capitale delitto), possono cibarsene quando li trovano morti. In generale la religione Indù consiste nell' astenersi da certi alimenti, e gli abitanti la osservano con tale superstizione, che la fame stessa non li indurrebbe a cibarsi d' una vivanda proibita. Ora è noto che la mancanza del consumo annulla la produzione nell' agricoltura e nelle arti.

Il basso popolo nella Russia professando gran venerazione ai pippioni, perchè ricordano l' emblema dello Spirito Santo, crederebbe di commettere un' empietà mangiandoli (*Journal des voyages*, t. XI, pag. 246-247).

9.° *Cibi vegetabili.*

I Greci non hanno giammai legumi sulle loro mense, e fanno anche un delitto ai Turchi di mangiarne. La sola Atene è regolarmente fornita di questi erbaggi e li trae da Spolia o Cipollia, villaggio distante più d' un miglio (*idem*, t. XIX, pag. 60-61).

10.° *Bevanda.*

I buoni Musulmani, dice un viaggiatore, sono sì rigidi osservatori del Ramadan, che durante un vento di terra che si è fatto sentire (a Tripoli) tre giorni sono, e che fu cagionato da un calore eccessivo simile a quello che si prova vicino alla bocca d' un forno riscaldato, e capace di soffocare, non si è veduto alcun Moro un po' distinto rompere il digiuno e diminuire le sue angoscie bevendo dell' acqua. Molti sono caduti per le strade oppressi dalla sete; il popolo spargeva loro dell' acqua sul loro volto guardandosi bene d' avvicinarne una stilla alle labbra (*Journal des voyages*, tom. I, pag. 375). Non è ciò permesso che al tramonto del sole.

In somma l' uomo che produce, che cambia, che consuma, si muove sopra tutti i ponti della terra in un' atmosfera più o meno nebbiosa di idee false, che ristringe l' eser-

cizio delle sue facoltà in limiti più angusti di que' che l' interesse pubblico richiede, e questo stato di cose, principalmente ne' paesi caldi, continua secoli e secoli.

CAPO TERZO

Influenza delle cause morali sulle abitudini morali.

I. *Parentela.*

In più.

1.° In conseguenza dei loro pregiudizi, i Drusi (popoli turchi nella Siria) non amano contrarre matrimoni fuori della loro famiglia. Essi preferiscono sempre il loro parente, foss' anche povero, ad un ricco straniero; e furono visti più d' una volta dei semplici villici ricusar le loro figlie ai mercanti di Saide e di Bairout, che possedevano 12 a 15m. piastre. Essi conservano sino a certo punto l' uso degli Ebrei, il quale imponeva al fratello l'obbligo di sposare la vedova del fratello quando questi non aveva lasciati figli, uso generalmente comune ai popoli Arabi (1).

In meno.

1.° Ne' secoli di mezzo, si moltiplicarono gli impedimenti matrimoniali. L' impedimento particolare della parentela fu esteso sino al settimo grado, cosicchè ne'paesi piccoli erano quasi impossibili i matrimoni; perciò il concilio lateranese del 1215 limitò l' impedimento della parentela al quarto grado, che poscia l'autorità civile ristrinse al secondo.

Gli accennati vincoli, oltre di reprimere lo sviluppo del sentimento della parentela, divennero occasioni di gravosa imposta. La miserabile Spagna paga tuttora alla corte di Roma 150,000 fr. annualmente per dispense maritali (2).

---

(1) VOLNEY, *Voyage en Syrie*, t. I, p. 474-475. Una legge degli Assiri vietò agli sposi di condurre le loro mogli lungi dal luogo della

(2) BOURGOING, *Tableau de l' Espagne moderne* t. I, p. 350.

2.° Generalmente nelle legislazioni antiche primeggia il sentimento di famiglia. Tra i desiderii più comuni si manifesta quello d' una lunga posterità; si cita con piacere la terra de' suoi maggiori; il nome del padre è associato alla gloria del figlio; le nascite le morti, i matrimoni sono cause per cui si uniscono i parenti più distanti e gozzovigliano insieme; insomma il sentimento di famiglia estendeva talvolta la sensazione dei beni e de' mali sino alla decima generazione (1).

2.° La supertizione distrusse in Egitto il sentimento di famiglia; se un Egiziano veniva divorato da un coccodrillo nelle provincie in cui era adorato questo animale, il padre lungi di piangerne la morte, si gloriava d' avere dato la vita ad un figlio che ebbe il merito di nodrire una divinità. Furono visti in tempo di carestia gli Egiziani divorarsi tra loro piuttosto che nodrirsi di animali sacri (*Diod. I*, 51, 84 (2).

---

loro nascita. Facendo questa legge il legislatore pensò, giusta Erodoto, a prevenire i cattivi trattamenti che potevano usare i mariti verso le loro mogli lungi dalla casa paterna.

(1) Merita d' essere citata una legge romana come favorevole al sentimento di famiglia, ed è la seguente: È noto che dopo la morte d' un parente, la famiglia, durante nove giorni, rimaneva, quasi dissi, sepolta nel duolo e nella tristezza, ed andava al sepolcro per praticarvi certe cerimonie religiose. In questo intervallo la legge vietava di citare in giudizio gli eredi, e meno i parenti del defunto, od in qualunque altro modo molestarli (Novel. 115).

Facendo applauso alle leggi favorevoli al sentimento di famiglia non conviene dimenticare che ogni atto, ogni diritto, ogni sentimento ha per limite l' interesse pubblico; perciò non si può approvare in *tutti i casi* il seguente uso de' Greci attuali: pria di seppellire un morto e dopo le preci funebri, il prete dice: Parenti e amici, venite a dare l' ultimo bacio al nostro fratello o alla nostra sorella. È cosa evidente che quest' uso è pericoloso quando l' ammalato è morto di peste o di malattia contagiosa.

(2) È noto che in Siria, per istornare le pubbliche sventure, i padri sacrificavano i propri figli al Dio Molok. I Persiani, vincitori de' Siri,

II. *Amicizia.*

In più.

3.° La sociabilità o il desiderio di riunirsi e comunicare co' suoi simili, di appropriarsi le loro sensazioni e farli partecipi delle nostre, il che si riduce ad un' estesa amicizia, è il carattere che distingue gli Scozzesi dagli Inglesi; quindi, sebbene ad Edimburgo il teatro sia piccolo e non proporzionato alla popolazione della città, le unioni amichevoli non permettono di sentire il bisogno d' ingrandirlo.

In meno.

3.° L' amicizia è un sentimento sospetto ai governi tirannici, giacchè ogni amicizia fa supporre unione, ed ogni unione è contraria al pricipio *divide et impera.* Tra i mille fatti che presenta la storia, si può citare quello di Tizio Sabino, illustre cavaliere romano tratto a morte sotto Tiberio, perchè frequentava la moglie e i figli di Germanico, che Tiberio aveva fatto avvelenare in Siria (1).

---

consecrarono almeno la loro dominazione vietando d'immolare degli nomini. Il trattato celebre di Gelone con Cartagine aveva diggià trovato presso un popolo più antico l'esempio di questo monumento di virtù.

Era immorale e distruttrice del sentimento di famiglia la legge babilonese, la quale voleva che ciascun anno, in giorno prescritto, fossero condotte sulla pubblica piazza tutte le giovani atte al matrimonio, ed esposte come ad un mercato. Infatti colui che sborsava maggior denaro, otteneva in isposa quella che gli piaceva di più, mentre a chi contentavasi di minore somma, si dava la più brutta.

(1) Ecco il fatto come lo racconta Tacito. Quattro personaggi, stati pretori, Latinio Laziare, Porcio Catone, Petizio Rufo, M. Opsio, *per avidità del consolato*, al quale non arrivavasi se non per la grazia di Sejano (ministro di Tiberio), e questa non guadagnavasi se non con delitti, concertarono d' ordire inganno a Sabino onde fargli accusa di lesa maestà. Laziare, il quale era alquanto famigliare di Sabino, dopo discorsi introdotti con lui come a caso, lodò la sua costanza, perchè,

III. *Professione.*

In più.

4.° Le corporazioni di arti e mestieri avevano sostuito lo spirito di corpo all' amore della patria esse formavano società rivali e nemiche le une delle altre, come lo provano loro rinascenti contese avanti i tribunali, e gli atti d' impertinenza e superchieria, cui, in occasione di processioni, pubblicamente s' abbandonavano, una vanità insensata frammischiando alle cerimonie

In meno.

4.° La libertà che ottennero le arti e i mestieri, ha indebolito sentimento della professione; perchè in ciascuna compariscono giornalmente persone nuove, le quali abusando della buona fede del pubblico più inesperto, screditano il corpo in cui s'introdussero.

Questo incoveniente però trova largo compenso nel pubblico vantaggio risultante dallo

---

amico della casa di Germanico nella felicità, non l'avesse come gli altri abbandonato nella disgrazia; parlò poi con molta stima di Germanico, con compassione della vedova Agrippina. Sabino, intenerito, come nelle calamità accade agli animi umani, pianse, ed alle lagrime aggiunse le querele, quindi corsero parole contro Sejano e Tiberio. Discorsi tanto gelosi strinsero tra loro una specie di confidenza. Laziare conduce in sua casa Sabino, rinnova gli stessi discorsi, a cui applaude Sabino, e fa nuove aggiunte, mentre gli altri *tre senatori*, *collocatisi tra il tetto ed il soffitto* per ascoltare, li raccolgono minutamente. Ciò fatto, affrettan l'accusa e scrivono a Cesare, narrando essi stessi per ordine la loro frode e vergogna. Non mai altre volte fu Roma più inquieta, diffidente ed atterrita; non si credeva ai congiunti, si scansavan le visite, i colloquii, le note, le ignote orecchie; davan sospetto perfino i muti tetti e le insensate pareti. Sabino tratto a morte per decreto del senato, benchè avesse il capo coperto e strette le fauci, gridava quanto poteva. *Ovunque rivolgeva il volto o la voce, fuga, solitudine, strade e piazze vote*; e alcuni tornavano indietro a farsi vedere di nuovo, temendo d' avere temuto (*Ann.* IV, 68-70).

del culto. L'orgoglio e l'ignoranza de' loro capi, vecchi e testardi, opprimevano i subalterni, da un lato, dimezzandone le mercedi, dall' altro, opponendo ostacoli insormontabili ai progressi dell' industria. L' amor della professione era massimo, ma funesto e ingiusto ne' suoi eccessi,

sviluppo delle industrie particolari non più represse dall' aristocrazia de' capi, anzi animate dalla stima pubblica cui è permesso d' aspirare ad ogni artista per la sua lodevole condotta, e principalmente dalla legge che gli guarentisce la proprietà delle sue invenzioni (1).

IV. *Patria.*

In più.

5.° L'odio contro i perturbatori dell' interesse pubblico o della patria ne è il più sicuro difensore. Nel cantone del Ticino, appena comparisce un malvivente, un ladro, un aggressore, escono dalle case

In meno.

5.° I Calabresi, anche quelli che la loro situazione dovrebbe rendere nemici del disordine, esternano pe' briganti un sentimento di compassione, del quale non si conosce bene l'origine: *son poverelli*, dicono

---

(1) Un sentimento lodevolissimo può creare, se viene esagerato, ingiusto sprezzo contro professioni utili e necessarie; per es., a Keveck, in Siria, il sentimento dell' ospitalità è talmente esaltato, che ha fatto nascere odio contro i venditori di burro, ed odio tale che le loro figlie e sorelle non possono trovare marito; e la ragione si è che le proprietà consistendo in gregge di pecore e capre, gli abitanti si fanno un pregio di regalare ai forestieri quanto burro possono consumare, benchè il consumo sia ivi grandioso e giunga talvolta a dieci quintali per famiglia all' anno; in conseguenza di questa generosità essi disprezzano altamente quelli che lo vendono.

e dalle stalle uomini e donne con forche, schioppi, bastoni, gli danno la caccia, vegliano di notte, si portano alle strette gole de' monti, e non sono quieti finchè l'abbiano preso.

6.° La patria dell' Arabo consistendo nelle sue tende che possono essere assalite ad ogni istante, ogni Arabo che ha passato i 20 anni deve avere un fucile proprio. Quello che non lo possiede, non gode d' alcuna considerazione, e non è giammai ammesso al loro circolo (3). In più cantoni svizzeri si richiede, come condizione necessaria al matrimonio, il possedere uno schioppo ed una giberna qual sintomo e pegno di comune difesa.

7.° Presso i Birmani del regno d' Ava, dove la casta

essi, e li lascian fuggire (1). Uguale linguaggio in Portogallo, e si usano tutti i mezzi per agevolare loro la fuga (2). Quindi si rinnovano i delitti, e la compassione verso di uno equivale a barbarie contro cento.

6.° Dario volendo torre ai Babilonesi ogni mezzo di resistere alle sue capricciose voglie, proibì loro di portare le armi, volle che imparassero a suonare la chitarra ed il flauto che s'abbandonassero ad ogni specie di dissolutezza, e non portassero in avvenire che vesti larghe ed ondeggianti, affine d' agevolarne l'arresto. Facilitare ogni mezzo di corruzione, invece di addestrare i cittadini alla difesa della patria, fu la politica del governo veneto (4).

7.° Al Bengala, dove la casta sacerdotale è prevalsa

(1) *Journal des voyages*, t. XII, p. 69.

(2) Link, *Voyage en Portugal*, t. I, p. 263.

(3) *Journal des voyages*, t. III, p. 22-23.

(4) Il governo veneto portò la pena della sua politica: assalito dai Francesi, cadde vergognosamente, benchè fornito di numerosi mezzi di difesa: egli aveva distrutto l'amore della patria e si era degradato nell'opinione: nessuno volle prendere le armi per difenderlo.

de' guerrieri è prevalsa sulla casta sacerdotale, il popolo è addestrato

a) A maneggiar le armi in difesa della patria

b) Cibarsi d' ogni commestibile, il che è sommamente utile nelle vicende militari;

c) Temere solamente i pericoli reali che possono offendere la persona, e far proporzionata resistenza.

Quindi è più facile ottenere soldati (1).

8.° Semiramide diede il primo esempio di consecrare dei pubblici sepolcri ai principali officiali morti ne'combattimenti; in generale, com' è volgarmente noto, gli onori compartiti ai difensori della patria divengono stimolo ad azioni eroiche, il che in altri termini vuol dire che l' onore cambia cento soldati in mille, e quindi la forza morale dell'onore equivale in pratica a forza fisica; dunque *volendosi porre a confronto la potenza di due nazioni non basta ricordare*

sulla casta guerriera, il popolo è abituato

a) Ad eseguire cerimonie del culto sette od otto ore del giorno;

b) Cibarsi d' alcuni commestibili solamente, e morir di fame piuttosto che far uso d' altri;

c) Temere pericoli immaginari e supporre che gli atti utili od innocui alla società possano spiacere agli esseri invisibili.

Quindi si hanno conigli e non soldati.

8.° Caligola volle che all' amor della patria fosse sostituito l' amore della sua persona, e che i Romani giurassero d'amar più lui e le sue sorelle che non le loro famiglie: seguirono lo stesso sistema la maggior parte de' susseguenti Cesari. Per ottenere gli onori al tempo della repubblica si richiedevano azioni coraggiose e intrepide; per ottenere gli onori sotto i suddetti Cesari, bastarono inchini e simili atti d'anticamera; quindi distrutta

(1) *Sysmes*, *Ambass. d'Ava* passim.

il numero rispettivo de'soldati, come si suol far comunemente.

a poco a poco la forza morale, i Romani rimasero vinti dai barbari, benchè avessero la stessa forza fisica o *lo stesso numero di soldati.*

V. *Umanità.*

In più.

9.° Una delle leggi ebraiche che sale ai primi tempi della teocrazia, proibiva il taglio degli alberi fruttiferi sul *territorio nemico*, e limitava il taglio degli alberi boschivi a quei soli che erano necessari alle operazioni dell' assedio (*Deuter* XX, 19 e 20. — Jos., *Ant. Jud.* l. 4, c. 8. — Phil. *De charit. et de creat. princ.* — Seld., *De jure gent.*, l. 6, c. 25). Legge santissima che però non fu sempre rispettata dai Giudei (*Reg.*, l. 2, c. 3, v. 19 e 25).

Il perdono delle ingiurie, il *sol non occidat super iracundiam vestram*, fu un dogma della scuola pittagorica, che influì sulla condotta dei suoi seguaci.

10.° Pria di Maometto, le cerimonie religiose che, alle epoche principali dell' anno,

In meno.

9.° Il massimo grado d'umanità è consigliato dalla seguente opinione religiosa.

Gli Idaani o Mooroots, selvaggi che occupano una parte dell' isola di Borneo, credono che la loro sorte nell' altra vita dipenda dal numero delle creature umane che avranno massacrato ne' combattimenti e nelle contese ordinarie, e che *il grado di felicità vi sarà regolato sul numero de' cranii umani che ciascuno possederà* (*Annales des voyages*, t. II, p. 91). Così l' idea d' un' altra vita, che dovrebbe essere stimolo alle virtù sociali, corrotta dall' ignoranza, ne diviene il flagello.

10.° All' opinione *religiosa* dell' isola di Borneo faceva eco l' opinione *civile* nell' isola

venivano eseguite alla Mecca, sospendevano tutte le ostilità: il bisogno della vendetta, sì attivo presso gli Arabi, era in qualche modo paralizzato; l'opinione pubblica aveva anco contrasegnato con nota d'infamia que'luoghi dove il privilegio degli accennati giorni era stato violato (D' Herb., *Bibl. Orien.*, art. *Aschar al haram*. *Abulf. Ann. moslem*, pag. 18).

d' Amboine. Era pratica degli abitanti di quest' isola di tagliare la testa ai loro vicini di sangue freddo, per la più piccola contesa, e, ciò che è più orribile ancora, per l'opinione che questo delitto frutta onore, e quindi la stima che godono tra di essi debba essere proporzionata agli assassinii che hanno commesso (*Annales des voyages*, t. X, e il *cahier de février* 1826, p. 180) (1).

VI. *Giustizia*.

In più.

11.° In Europa un giocatore è una persona diffamata ed ecciterebbe scandalo se occupasse cariche.

La legge di Maometto proibì i giuochi d'azzardo: ad essa si attribuisce il non averne gli orientali il gusto, ed

In meno.

11.° All' Avana, ciascuno può giuocare liberamente, senza perdere il minimo grado di credito; quindi talvolta si veggono assisi allo stesso tavolo un magistrato, un prete, un mulattiere, un monaco, un militare, e giovani dell' uno

(1) Sommamente barbari si mostravano verso la fine del XVII secolo gli Americani, allorchè accordavano premio a que' coloni che davano la morte a qualche Indiano. Nel 1724 questo premio essendo stato portato sino a 2250 lire tornesi per testa, John Lovewel formò una compagnia d'uomini che l'uguagliavano in ferocia, per andare alla caccia di selvaggi. Un giorno egli ne scoprì dieci che dormivano tranquillamente intorno ad un gran fuoco, li massacrò tutti, portò la loro capellatura a Boston, e ottenne il premio promesso (RAYNAL, *Hist. philosoph.*, t. VIII, p. 415).

apprezzare il giuoco degli scacchi che richiede molte combinazioni ideali.

12.° Gli alveari de' Lettoni sono ordinariamente collocati sui più grandi alberi delle foreste, cosicchè per raccorli ciascun abitante ha bisogno dell' aiuto d' un compagno. *Nella divisione della cera e del miele osservano la più scrupolosa uguaglianza, persuasi che la più piccola frode nella divisione farebbe emigrare o morire le api* (*Nouvelles Annales des voyages*, tom. XVIII, pag. 112).

13.° In più parrocchie del Rhintale (Svizzera), i cattolici e i protestanti, animati dallo spirito di carità, e persuasi del principio, *quod tibi fieri et alteri feceris*, celebrano a vicenda le cerimonie del culto in una sola e medesima chiesa (Ebel, *Manuel du voyageur en Suisse*, p. 488). Avevano dato lo stesso esempio di tolleranza i vescovi cattolici e quelli dell' altro sesso (*Journal des voyages*. t. II, p. 372) (1).

12.° Foderé osservò in più comuni delle Alpi marittime, fanatismo per le cerimonie esterne del culto e frequenza di furti nelle campagne, disobbedienza ne' figli, mancanza d' ogni buona fede negli uomini, disposizione crescente all'ubbriachezza: egli rammenta d' avere udito il seguente proverbio : *chi ha timor dell'inferno muor di fame nel verno* (*Voyage aux Alpes maritimes*, t. II, pag. 325).

13.° Maometto dice ai suoi seguaci nell' Alcorano : *Non vi familiarizzate coi Cristiani, con i Giudei, cogli infedeli; chiunque li fa suoi amici finisce per somigliare ad essi.*

Lo stesso profeta fomenta l' orgoglio divoto de' suoi seguaci e la loro avversione contro quelli che non ammettono la sua religione, dicendo; *Le preci degli infedeli*

(1) Il bisogno di giuochi sedentari, più comune nei paesi caldissimi e freddissimi che altrove, impedisce di formarsi l' opinione che lo condanna nelle zone temperate.

tolici nel VI secolo, al tempo di Teoderico re d'Italia, che professava l'Arianesimo.

Ne' consigli e tribunali di Argovia i Protestanti sono uguali in numero ai Cattolici.

14.° Gli antichi Arabi non univano all'errore una intolleranza fanatica. Essi permettevano tutti i culti nella loro patria: i Giudei vi si trovvano in gran numero, dopo che la severità di Tito e di Adriano gli ebbe forzati a ritrovarsi un asilo dove non fossero esposti al furore dei Romani; e le sette che turbarono la Chiesa nei primi secoli, indussero molti cristiani a rifuggirvisi ed abbandonara paesi dove la discordia disonorava un culto amico della pace (Pastoret, *Zoroastre*, *Mahomet*, *Confucius*, pag. 363), *non sono preci, ma vaneggiamenti e vane parole.* Egli aggiunge: *Ho ritirato il piede e stornato il volto da una società, nella quale i fedeli erano misti agli empi* (1).

14.° Non solo Maometto condanna ai supplizi eterni tutti quelli che rigettano l'Alcorano, ma vuole che siano puniti di morte, perchè non ammettono le sue visioni: ordina che vengano combattuti sin che ne sia fatta una grande carneficina; ella è questa l'espressione dell' Alcorano.

Maometto seguì il pendio del cuore umano e tenne la condotta generale de' settari: tolleranti finchè sono deboli, intolleranti allorchè giungono a dominare (*Idem ibid.*, *pagina* 431, 220) (2).

---

(1) Questo sentimento di durezza e questa mancanza di carità non si estinguono o non s' indeboliscono alla morte di quelli che ne sono l'oggetto: *Non pregate per quelli la morte de' quali è eterna, e non macchiate i vostri piedi passando sulla tomba di coloro che sono stati nemici di Dio e del suo profeta.*

(2) *Non fate violenza agli uomini a motivo della loro fede; la via della salute è abbastanza distinta ddlla strada dell' errore*, tale si è il consiglio che dà l' apostolo de' Musulmani. *Si deve*, egli

15.° I Quacqueri sono i soli religionari che dopo di

15.° I sudditi giudei e cristiani sono un tesoro ine-

---

dice, *procurare di convertire gli infedeli*, *ma senza impiegarvi la forza*; è chiaro che questo discorso non conviene ad un profeta che, più d' una volta, ricorse alle armi per soggiogare la credulità de' suoi vicini. Del resto, Maometto pone un limite alla sua finta tolleranza, l' infedele otterrà giustizia e sarà trattato umanamente purchè paghi un tributo (Idem ibid., p. 285).

Anche attualmente se i Mussulmani tollerano i *rajah* o sudditi cristiani, due ne sono le ragioni: 1.° il tributo particolare che questi pagano per essere tollerati; 2.° perchè coltivano le terre dei Turchi, occupazione alla quale questi non inclinano gran fatto.

Quindi, in onta di questa tolleranza interessata, i Turchi educati ne' dogmi d' un sistema esclusivo, animati dall' idea della superiorità della loro religione, risguardano con disprezzo ed anche con orrore i seguaci delle altre.

« Mahomet, disent les Musulmans, a reçu de Dieu l'empire de « la terre, et quiconque n'est pas son disciple, doit être son esclave. « Quand les Turks veulent louer le roi de France, il disent, *c'est « un sujet soumis*; et il n'y a pas trois ans que le style de la chan« cellerie de Maroc était: *A l'infidèle qui gouverne la France* » (Volney, *Voyage en Syrie et en Egypte*, pag. 435. 4. a éd)

(« Maometto, dicono i Musulmani, ha ricevuto da Dio l'impero « della terra; e chiunque non è suo discepolo, dev' essere suo schiavo. « Quando i Turchi vogliono lodare il re di Francia, dicono: *è un « suddito sottomesso*, e sono appena tre anni che lo stile della can» celleria di Marocco era, *all' infedele che governa la Francia* »).

Del resto, il sentimento religioso de' Turchi segue la legge che si osserva in quello degli altri settari. L'orrore che provano pe' *dissidenti* supera d' assai l' odio che professano agli *infedeli*, e ciò nel rapporto di 1 a 70. Infatti i Persiani eretici sono distinti dai *Sunny*, ossia ortodossi, col nome di *Chi'y*, nome talmente odioso ai Turchi che si insegna loro a credere essere cosa più meritoria agli occhi di Dio l' uccidere in guerra un sol Persiano che 70 infedeli (Thornton, *Etat actuel de la Turquie*, t. I, p. 422).

Gli eretici Turchi rendono ai Turchi ortodossi la pariglia, come risulta dal fatto seguente.

« *Mutualis* est le nom qu'on donne à une nation répandue dans

essere stati perseguitati, non siano divenuti persecutori. Portano all' eccesso la semplicità e la *stravaganza del loro culto*: non lunghe preci; non canti d' inni e simili cerimonie; non titoli nè giuramenti; non funzioni funebri nè sauribile non solo pel governo, ma anco per gli individui turchi. Da questa miniera una folla di concussionari, di falsi testimoni o d' intriganti, troppo pigri per vivere col loro lavoro, troppo orgogliosi per mendicare, traggono,

---

« le pays montueux et fertile qui s'étende depuis la rivière de Seyde « jusqu'au territoire d'Acre. C'est un peuple fanatique, séctateur ou « plutôt adorateur d'Ali ainsi que des onze Imans de sa race qui « lui succèderent dans le Kalifat. Il abhorre tous ceux qui n'ont « pas les mêmes opinions que lui, mais *surtout* les Musulmans *Sun-« nites* ou orthodoxes, qu'il massacre impitoyablement, lorsqu'il « peut le faire sans danger. Il se fait un scrupule de manger des « mets apprêtés par des Turcs et des Chrétiens, et même de boire « dans les vases dont ils se sont servis. Rigoureux observateurs de « leurs lois, les Mutualis ne rompent le jeune du ramazan qu'au « lever des étoiles (a).

(« *Mutualis* è il nome dato ad una nazione sparsa nel paese « montuoso e fertile che si distende dal fiume Seide fino sul ter-« ritorio di Acri. È un popolo fanatico, settatore o piuttosto adoratore « di Ali e degli undici Imani della sua stirpe che gli succedettero « nel Califato Aborre tutti quelli che non hanno le medesime sue « opinioni; ma *sopratutti* i Musulmani Sunniti od ortodossi, che « massacra spietatamente quantunque volte possa farlo senza pericolo. « Si fa scrupolo di mangiar vivande preparate da Turchi o da Cri-« stiani, ed anco di bere nei vasi che hanno servito per loro. Rigidi « osservatori delle proprie leggi, i Mutualis non rompono il digiuno « del Ramazan se non quando spuntano le stelle ») (a).

(a) Les Turcs durant leur carême commencent à manger aussitôt que le soleil se couche.

(I Turchi durante la loro quaresima cominciano a mangiare tosto che il sole tramonta).

iscrizioni sepolcrali; non preti nè soldati. La carità cristiana tra essi, la giustizia e l'umanità con chiunque ha l'apparenza d'uomo, qualunque sia la sua opinione, sono le loro massime. Non si è dato esempio di Quacqueri condannati a morte o a pene infamanti. Le liti e le dispute sono rarissime tra essi: se le persone d'altro culto vengono a contesa coi Quacqueri, questi hanno sempre il vantaggio, perchè assuefatti a dominare il loro timore e conservare il sangue senza essere tassati d'infamia, i loro mezzi di sussistenza. Egli è impossibile di farsi un idea dei falsi testimonii che incoraggia l'impunità . . . I Turchi considerano come un atto di religione una falsa testimonianza contro un cristiano. Essi non aspettano già d'essere citati, ma si presentano da loro stessi, s'introducono in un processo benchè non chiamati dalle parti o dai tribunali (Thornton, *Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 9-11) (1).

---

(1) Abbiamo dunque quattro sintomi per riconoscere la falsità d'un sentimento religioso, non speculativo ma pratico: e questi dedotti dalla storia munsulmana.

1.° Debole, predica la tolleranza; potente, vuol dominare;

2.° Odia più i dissidenti che non gli infedeli;

3.° Osserva più scrupolosamente i riti legali che non i doveri della società (a);

4.° Crede azioni pie la frode e l'assassinio contro gli altri settari.

(a) *Portagallo*: « Celui qui mangerait de la viande un jour de jeûne, serait re« gardé comme un homme extraordinaire. J'ai entendu, un jour, proposer la question, « si c'était un plus grand péché de manger de la viande que de violer le sixième com« mandement de Dieu? Et tout le monde fut d'accord que le dernier péché etait une « bagatelle en comparaison du primier ». LINK, *Voyage en Portugal*, t. I, p. 287).

(« Colui che mangiasse carne in giorno di digiuno sarebbe considerato come un « uomo straordinario. Ho inteso un giorno proporre la questione, se era maggior pec« cato mangiare carne o violare il sesto comandamento di Dio? E ciascheduno con« venne che l'ultimo peccato era una bagatella a fronte del primo. »)

freddo. *L'opinione divenuta abituale può dunque vincere e il risentimento e il temperamento.*

VII. *Costumi in generale.*

In più.

16.° Nelle isole greche le giovani sono generalmente riservate, perchè *il minimo sospetto sulla loro condotta le priverebbe dell' eventualità di maritarsi.* (1).

Nel Vorarlberg, se una giovine dà segni visibili di gravidanza, è costretta dalle sue compagne a non più raccorre i capelli in un nodo e fermarli con spilla d' oro o d' argento, ma a portare un berrettino bianco; indizio del suo fallo. Le famiglie accelerando l' unione de' due giovani amanti prevengono siffatto scandalo.

In meno.

16.° Nell' Alsazia è cosa rara che, nelle basse classi della società, la maternità non preceda il matrimonio. La violazione della castità è sì poco disonorante, che i cittadini di Strasburgo preferiscono alle vergini le giovani madri senza marito per farle nodrici de' loro figli, *le* trattano come gli altri membri della famiglia, e pagandole largamente ne moltiplicano la razza; sono ivi dunque cagioni di corruzioni gli allettamenti della natura, gli stimoli dell' interesse, la mancanza di pubblico disdoro (2).

---

(1) *Annales des voyages*, t. II.

(2) Fodéré, *Voyages aux Alpes maritimes*, t. II, p. 204

Nel Bocage Percheron (dipartimento dell' Orne) la castità nelle giovani e nelle donne può somigliarsi al punto d' onore di cui si pregiavano i gentiluomini. L' uso ha stabilito delle leggi severe che contribuiscono a mantenerla; giacchè, se la servente d' un fittaiuolo ha

17.° La legge ateniese chiudeva le porte de' tempii alle prostitute, alle spose adultere; ciascuno aveva diritto di maltrattare la donna colpevole di questo delitto, che avesse osato presentarsi in un tempio. Lo stesso interdetto estendevasi a tutti i luoghi sacri relativamente agli uomini pubblicamente infamati.

Nella religione giudaica si ricevevano tutte le offerte di beni mobili e immobili, di cose e persone; i doni soli della prostituzione erano rispinti dagli altari (*Deut*, XXIII, 18).

Dalla religione musulmana è vietato l'ingresso nelle moschee agli omicida, agli ub-

17.° La legge babilonese, dettata da un oracolo, obbligava tutte le donne, nate nel paese, a presentarsi una volta nella loro vita al tempio di Venere ed abbandonarsi agli amplessi d'uno straniero (Erodoto, l. 55, 199. — Strabone, XVI, p. 745).

Ad Heliopoli le donne si prostituivano in onore di Venere. Facevano lo stesso le Lidie pria del matrimonio.

In Cipro, pria di celebrare l'unione maritale, le promesse spose andavano in giorno indicato sulle rive del mare ad offerire il sacrificio della loro virginità prostituendosi.

Lampsaco è celebre nella storia pel suo tempio dedicato a Venere *meretrice* e per le

---

un amante e diviene gravida, è cacciata all'istante di casa e non può più nè ritrovare collocamento in altra, nè maritarsi: se il seduttore, il quale non è sottomesso alla stessa pena, ricusa di sposarla, ella è obbligata di alimentare il suo figlio e andare a ricercare mezzi di sussistenza fuori del cantone, mendicando. Allorchè l'accidente accade ad una figlia del fittaiuolo, tutta la famiglia si risguarda come disonorata, e porta il duolo due anni (Dureau de la Malle, *Description du Bocage Percheron*, ecc.).

In Croazia la perdita della castità è talmente infamante per una giovine, principalmente tra i cattolici della Licca, che, se le accade d'essere sedotta, si esilia volontariamente dalla casa paterna e abbandona il paese.

briachi, alle donne pubbliche ed alle concubine.

18.° Si vede tutta l'efficacia della forza morale, religiosa e civile ne' primi tempi della chiesa cristiana, allorchè si praticavano le penitenze pubbliche: ogni grado di corruzione escludeva dalle cerimonie del culto per un determinato numero d'anni; la distanza dalla sacra mensa, l'essere confinato in fondo alla chiesa, dover rimanere fuori della porta onde implorare le preci di chi entrava, e ciò per 10, 15, 20 o più anni, erano gradi di pena fissati pe' vari delitti. Ora gli stessi scrittori gentili attestano l'umanità, la giustizia, la purità de' costumi de' primi cristiani, benchè i calici fossero di legno, miserabili i tempii e pochi gli inservienti.

oscenità praticate da' suoi abitanti come cerimonia d'un culto religioso autorizzato dalla pubblica sanzione (1).

18.° Nel Portogallo, copia straordinaria di persone addette al culto, preti, frati, monache, compagnie religiose severa inquisizione, tempii in ogni contrada, vasi sacri d'oro e d'argento, frequenti cerimonie, processioni, pellegrinaggi, osservanza rigorosa de' giorni magri, ecc. Vediamo il costume. La dissolutezza in tutte le classi della società giunge ad un grado che sorprende i meno severi viaggiatori. Il popolo passa dal bordello al confessionale, dal confessionale al bordello, e avanti gli oggetti più venerati del culto eseguisce la *soffa*, danza sì lasciva che il pudore non permette di descrivere (2).

---

(1) Pastoret. *Histoire de la législation*, t. I, p. 170. e seg.

(2) « La soffa, danse nationale qu'on exécute deux à deux au « son d'une guitare ou d'un instrument quelconque; danse tellement « lascive, que la pudeur rougit d'en être temoin et n'oserait entre- « prendre de la décrire (*Voyage du ci-devant duc de Chatelet en* « *Portugal*. t. I, p. 34). On la danse non seulement dans les rues et

Continuazione dello stesso argomento.

Tra le cause morali che altamente influiscono sui vizi e sulle virtù sociali, fa d'uopo annoverare l'azione dei

---

« dans les campagnes, mais encore sur le théâtre de la nation où « elle est exécutée aveo autant de lubricité que partout ailleurs; et « ces grossiers excès, les Pourtugais savent les concilier avec leur « prétendue dévotion. En voici un exemple, eutre plusieurs autres: « les négres, qui sont tres-nombreux en Portugal, portent des réli- « ques ou des petites images de Jésus qu'ils proménent en cherchaut « à les vendre dans toute la ville; ils sont ordinairement accompa- « gnés de tambours, de violons, de trompettes, et souvent l'on voit « l'un d'eux danser là *soffa* devant ces objets de la vénérations pu- « blique contraste révoltant dont le scrupule ne parait pas s'offenser « (Idem ibid., p. 77-78).

« Les Pourtugais adorent les statues de leur Saints, et violent « les plus saintes lois de la morale, les préceptes les plus rigoureux « de leur religion; ils errent sans cesse du crime à la penitence et « de la penitence au crime: ils tremblent au seul nom du diable et « de l'enfer, et se livrent à tous les excès de la débauche (Idem « ibid, p. 58-59).

« Le peuple pourtugais, indolent, paresseux n'a d'activité que « pour projeter et consommer rapidement des forfaits, et sa fatale « dévotion semble ne servir qu'à les sanctifier. C'est en Portugal « qu'on voit des scélersts, avant de commettre un crime, aller à « l'église, approcher des sacremens, pour demander la grace et le « courage de consommer ce qu'ils appellent une bonne action. Celui « qui assassina un malheureux à coté de moi, dans la place du com- « merce, sortait de l'église voisine, où on l'avait vu dans un con- « fessional » (Idem ibid., p. 256).

(« La *soffa* è danza nazionale, eseguita due a due, al suono di « una ghitarra o di qualsiasi altro istromento; ed e danza così fat- « tamente lasciva che il pudore arrossisce di essere testimonio, nè si « ardirebbe di descriverla . . . . È danzata non pure nelle strade e « nelle campagne, ma eziandio sopra del teatro della nazione ov'è

governi; secondo che questi rendono o negano pronta giustizia, troncano il corso agli odii privati o ne moltiplicano le

---

« eseguita con tanta lubricità quanta se ne può usare altrove: e « questi grossolani eccessi i Portughesi sanno conciliarli colla pretesa « loro devozione. Eccone un esempio fra molti altri: i Negri che « sono numerosissimi nel Portugallo, portano reliquie o piccole im-« magini di Gesù che menano in giro per la città cercando di ven-« derle: di solito sono accompagnati da tamburi, da violini, da « trombette, e spesso vedesi uno di costoro danzare la soffa innanzi « a quelli oggetti di pubblica venerazione: contradizione ributtante « di cui lo scrupolo non sembra offendersi.

» I Portughesi adorano le statue dei loro Santi, e violano le « più sante leggi della morale, e i precetti più rigidi della loro re-« ligione: erraño di continuo dal peccato alla penitenza e dalla pe-« nitenza al peccato: tremano al solo nome del diavolo e dell' in-« ferno, e si danno in balia a tutti gli eccessi del libertinaggio.

« Il popolo Portoghese, indolente, pigro, non ha attività che per « progettare e consumare celeremente misfatti, e la sua fatale devo-« zione sembra non servire ad altro che a santificarli. In Portogallo « si vedono scelerati che prima di commettere un delitto vanno alla « chiesa e si approssimano ai sacramenti, per invocare la grazia e il « coraggio di consumare ciò che chiamano una buona azione. Quelli « che assassinò uno sgraziato al fianco mio, nella piazza del com-« mercio, esciva dalla chiesa vicina, ov' era stato veduto presso ad « un confessionario. »)

I famosi briganti che infestano il circondario di Roma già da più secoli, portano le imagini della Beata Vergine e del suo figlio Gesù sospeso al collo, mediante nastro rosso e fermato da un altro dello stesso colore sul lato sinistro. Mostrando l' imagine della Vergine, essi dicono, noi moriremo probabilmente di morte violenta, ma abbiamo buone armi per difenderci, e questa (baciando l' imagine) per addolcire i nostri ultimi istanti (*Journal des voyages*, t. X, pag. 85-86).

In somma le opinioni che, medianti i più facili atti esteriori, promettono di cancellare tutti i delitti, divengono veri stimoli ai delitti nella mente del volgo: e s' avvicinano all' opinione degli Indù, presso i quali il tocco d' una vacca basta a sanare l' anima da qualunque peccato.

funeste conseguenze: basterà citare la condotta della Repubblica di Genova nella Corsica, e quella dell'Inghilterra in Irlanda.

Fu l'ingiustizia e la prepotenza della repubblica genovese che produsse ed alimentò quello spirito di vendetta che è il flagello più distruttore della Corsica. L'uomo potente opprimeva tranquillamente il debole, perchè, superiore alle leggi, non aveva a temere alcun castigo. Allora l'offeso fu costretto a ricorrere alla propria forza per difendersi, e il pugnale della vendetta fu sostituito alla spada della giustizia. Quegli, il fratello del quale era stato immolato alla rabbia di qualche orgoglioso patrizio, immolò costui all'ombra fraterna. Il padre di famiglia sacrificò al suo onore offeso il ricco corruttore di sua figlia, e lavò nel di lui sangue la macchia che li aveva apposta. Queste vendette esemplari si moltiplicarono colle ingiustizie che le producevano; esse si propagarono in modo di far nascere una specie di punto d'onore, i bizzarri principii del quale divennero leggi che non fu più permesso d'infrangere. Scaturì da questa sorgente quella moltitudine di delitti, frutti delle vendette ereditarie, che la giustizia fu impotente a punire, perchè troppo grande era il numero de' colpevoli. La rivoluzione divenne nuova causa di delitti, unendo gli odii pubblici agli odii di famiglia. La caduta di Bonaparte che aveva sortito i natali in Corsica, e gli eventi del 1814 e 1815 portarono i disordini al colmo. La Corsica è il dipartimento meno popolato della Francia, e la lista de' rei vi è dieci volte più numerosa che ne' dipartimenti più popolati. Vi si contavano nel 1817 più di 700 individui condannati alla pena capitale o a pene infamanti; 300 accusati si trovavano tra le mani della giustizia. Il numero dei contumaci, condannati a pene correzionali, giungeva a 1800 od a 2000; così in una popolazione di 165,000 persone, la Corsica conta 17 delinquenti sopra 1000 abitanti. Tutti questi condannati si conoscono e si prestano reciproci soccorsi, da una estremità all'altra dell'isola che

percorrono impunemente, giacchè, da una parte le mani ospitaliere che li soccorrono, i vincoli del sangue e dell' amicizia che procurano loro salvaguardie perpetue e inviolabili, il loro coraggio e la loro disperazione; dall'altra le montagne inaccessibili e le profonde foreste dove la giustizia non s' avanza che con passi incerti, sono ostacoli insormontabili contro i quali si rompono gli sforzi e lo zelo della pubblica autorità (Agostini, *De la Corse et des moeurs de ses habitans*).

L' intolleranza degli Inglesi contro i Cattolici si è, come tutti sanno, *una* delle cause dell' insurrezione d' Irlanda: gli insorgenti altronde rinfacciano ai proprietari l'eccessivo prezzo de' poderi, al clero le gravose decime, al governo le rovinose imposte. Ma se l' autorità regia, secondata da tutti i pregiudizi del clero anglicano, ricusa ai 7/8 dell'Irlanda il godimento de' diritti politici più preziosi, il risultato d' un tale rifiuto si è che fa d'uopo, in onta della penuria in cui è ridotto il tesoro dello Stato, mantenere in un' isola, che non conta il terzo degli abitanti della Gran Bretagna, quasi 2/3 delle forze stazionate nell' Inghilterra e nella Scozia.

Dal quale fatto conchiuderemo che *l' odio de' popoli equivale ad una spesa, come l' amore ad un risparmio*, giacchè nel primo caso è necessaria maggior forza armata per mantenere l' ordine che nel secondo.

In generale il dispotismo tende a cancellare ogni sentimento morale e fare norma alle azioni de' sudditi i capricci del despota. Della Persia leggiamo:

« Le joug qui pèse sur les Persans ne leur laisse ni « la liberté d'agir, ni la conscience; chacun d'eux est prêt, « s'il en reçoit l'ordre, à empoisonner, égorger, voler, trahir, « sans que sa conscience lui reproche rien. Il dit, pour sa « justification: le maître l'a ainsi ordonné, c'est à lui a en « répondre.

« Au moindre signe de leurs souvrain, ils (les grands) « tueroient, sans hésiter, un frère ou un ami.

« On ne peut, par la probité et la vertu, arriver ni à

« la considération, ni au pouvoir. (*Nouvelles Annales des voyages*, cahier de novembre 1821, p. 236, 243).

(« Il giogo che gravita sui Persiani non permette loro « nè la libertà di operare, nè la coscienza: ognuno è pronto, « al primo ordine, ad avvelenare, scannare, rubare, tradire, « senza che la sua coscienza gliene faccia rimprovero; e « per sua giustificazione dice: il padrone ha comandato « così, egli n' è il mallevadore.

« Al minimo segno del loro sovrano, i grandi ammaz- « zerebbono, senza esitare, un fratello o un amico.

« Colla probità e colla virtù non si può ottenere nè « stima nè potere »).

AVVERTIMETO AI LEGGITORI.

Qui si ha propriamente fine il testo dell' Autore, e ad esso conseguono le sue Tavole sinottiche della Statistica, *colle quali si chiude tutta l' Opera. Noi però dobbiamo avvertire i leggitori, che nella composizione di esse Tavole abbiamo stimato opportuno di scostarci dalla loro formazione originale:*

1.° *Perchè essendo esse state disposte in fogli di massima estenzione, l' uso loro diventa incomodo e gravoso a chiunque voglia consultarle;*

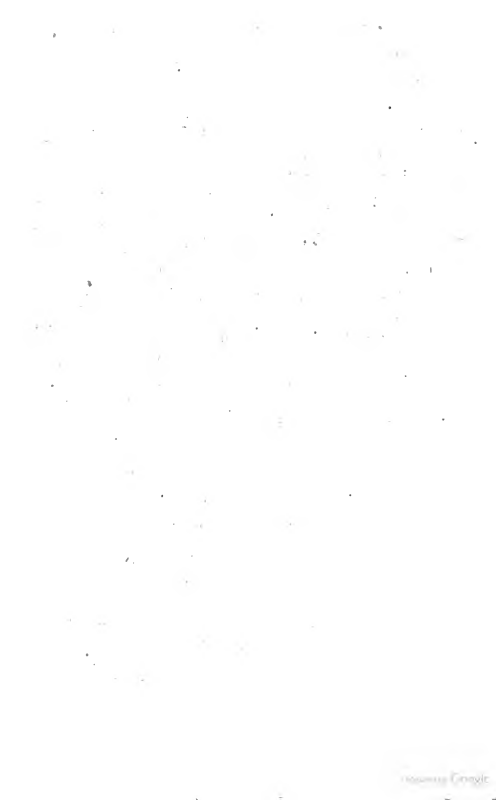
2.° *Perchè per l' ampiezza loro dovendo rimanere piegate entro al volume, esse son esposte anche col minimo uso a rapido deperimento;*

3.° *Perchè abbiamo veduto che colla nostra riduzione nessun nocumento proveniva all' assoluta loro integrità, ordine e disposizione, e che grande vantaggio ne deriva anzi al leggitore per la chiara e facile intelligenza loro. Molto più che il sistema tabellario fu da noi conservato integramente e furono soltanto separate, pel maggior comodo dei lettori, le colonne che compongono le grandi tavole.*

GLI EDITORI.

TAVOLE SINOTTICHE

DELLA STATISTICA.

♦♦

TAVOLE SINOTTICHE

DELLA STATISTICA.

Dopo d'avere sviluppato la *Filosofia della Statistica*, se non erro, in tutte le sue parti, ho creduto pregio dell'opera d'esporne in iscorcio ed avvicinarne le *idee fondamentali*, acciò la cognizione de' rapporti che le uniscono, ne agevoli la memoria e l'applicazione.

Lo scheletro della scienza statistica, scevro d'ogni colorito, è stato pubblicato da altri in Francia ed in Germania. Presento i loro lavori nelle *Tavole I* e *II*, acciò la gioventù conosca le diverse forme date dagli scrittori allo stesso argomento, e l'ordine vario in cui ne disposero le parti.

La data di queste *Tavole*, che si vede alla cima di ciascuna, serve a guarentire il diritto di proprietà ai loro autori ed alla nazione cui appartengono.

La *Filosofia della Statistica* può essere divisa in due parti:

La prima espone i sintomi dello stato delle nazioni (*Tavola III.*)

La seconda accenna le cause dello stato delle nazioni (*Tavola IV.*)

La *Tavola III* che, affatto scarna ed appena abbozzata, pubblicai nel 1808, è stata da me accresciuta e forse migliorata nel tempo stesso che ho rifuso in questo scritto la mia opera intitolata: *Tavole statistiche*, cui andava unita.

Lo spettacolo grandioso degli oggetti compresi in questa *Tavola* può essere freno al ciarlatanismo di chi, misurando l'estensione delle scienze dalla piccolezza delle proprie idee, vorrebbe ridurre la descrizione economica delle nazioni a *poche pagine*. Con questa profondità di criterio furono impastocchiate più statistiche in Francia nei primi anni del secolo attuale: nascite, morti, matrimoni, ripetevano i prefetti e i vice-prefetti, e la statistica de' loro dipartimenti era finita. Verso la stessa epoca, e quando la scienza era ancora bambina in Italia, si lusingò la presunzione in delirio d'indovinare, al barlume di qualche principio generale, le indefinite varietà locali delle nazioni, cioè dal contorno del corpo umano dedurre tutti i fenomeni della veglia e del sonno, della salute e delle malattie, della gioventù e della vecchiezza, ecc.; e siccome tutti gli uomini sono forniti di due braccia e di due gambe, perciò tutti devono avere ugnale bellezza in volto, uguale denaro in tasca, e gli Ottentotti possono essere sostituiti ai Parigini senza alterar l'equazione!!

La distribuzione generale delle masse, la suddivisione regolare delle parti, la collocazione di ciascun elemento al posto che gli conviene, mentre risparmieranno fatica a chi vorrà comporre statistiche, renderanno più agevoli ai lettori i confronti de' moltiformi oggetti economici. L'abitudine di vedere avvicinati i rapporti di oggetti distanti, esaminati i risultamenti d'anni e circostanze diverse, ridotte a numeri le osservazioni e i fatti ovunque è possibile, riuniti più sintomi contro le apparenze che ingombrano lo stato reale delle cose: quest' abitudine, dissi, da un lato reprimerà i falsi giudizi che fioccano dal labbro de' semidotti, dall'altro procurerà all' intelletto dei giovani maggiore forza combinatrice. Se il volgo, per esempio, dall' affluenza delle persone ai centri religiosi argomenta castigatezza nel costume, lo statista non s' arresta là, e vuole riconoscere il numero

de' figli illegittimi, degli sposi divorziati, delle donne *mantenute*, delle persone celibi, delle violazioni ed attentati al pudore, ecc., e fino nelle preparazioni mercuriali che si spacciano nelle spezierie trova motivi di dubbio.

Principalmente le tre ultime colonne della suddetta *Tavola III*, dimostrano che le affezioni morali possono essere rappresentate da *quantità fisiche* e sottomesse al calcolo, il che si vede negato da più scrittori: il numero, per esempio, de' creditori delle casse di risparmio e il valore de' loro crediti rappresentano lo spirito di previsione, come il numero de' falliti dolosi e il valore de' loro fallimenti rappresentano i gradi e l'estensione della malafede. Osservando che mentre cresce la popolazione delle scuole, decresce quella delle carceri, non abbiamo due fatti sensibili e commensurabili per provare che l'istruzione diminuisce l'immoralità? e così dite di tutti gli altri oggetti immateriali.

La *IV Tavola* comparisce per la prima volta. Per porre sott'occhio l'azione delle cause che producono lo stato delle nazioni in epoca determinata, ho accennato nella prima linea *verticale* quegli oggetti statistici considerati come *effetti*, e nella prima linèa *orizzontale* quelli che vogliono essere considerati come *cause*.

Gli oggetti statistici considerati come *effetti* sono:

1.° La popolazione;

I mezzi onde si raccolgono le materie prime, cioè:

2.° La caccia;
3.° La pesca;
4.° La mineralogia;
5.° L' agricoltura;
6.° Le arti e i mestieri;
7.° Il commercio;
8.° Le abitudini intellettuali;
9.° ——— economiche;
10.° ——— morali.

Gli oggetti statistici, riguardati come *cause*, sono interni ed esterni, e gli uni e gli altri si dividono in fisici, e comprendono tutti gli elementi topografici; ed in morali, e si suddividono in due rami; il primo dei quali contiene l' azione delle leggi e de' governi, il secondo, l'azione delle opinioni e degli usi, i quali sono civili e religiosi.

Numerizzati gli effetti e precisate le cause, saltano agli occhi con maggior evidenza l'indole, gli usi, *i confini della scienza statistica*, quali li predica l'autore dal 1808 in poi.

Seguendo la linea orizzontale della suddetta tabella si vede lo stesso oggetto statistico (si supponga la popolazione) soggiacere all'azione successiva delle diverse cause interne ed esterne, e, per esempio, frenato il corso delle generazioni dall'orgoglio di famiglia, come da mancanza d'alimenti; all'opposto seguendo la linea verticale si vede la stessa causa (ponete per ipotesi gli elementi topografici) influire sopra i diversi oggetti statistici più estranei, per es., sulla produzione delle biade come sullo sviluppo delle abitudini. In somma nissuno degli oggetti compresi nella prima linea verticale si sottrae all'azione delle cause indicate nella orizzontale; la legge è assolutamente *generale ed uniforme*, il che era stato da più scrittori negato, da altri vagamente supposto, da nessuno ocularmente dimostrato.

Richiamando l'antica idea che risolve le operazioni dell'uomo *in* tre forze, *cognizione*, *potere e volontà*, ho indicato l'influenza delle accennate cause sopra ciascuna di queste forze nella produzione, *distribuzione*, consumo delle ricchezze, il che è visibile agli occhi nelle due colonne verticali che hanno per titolo: *Leggi e governi, azione in più e in meno (Tavola IV)*.

La cognizione è alle volte talmente offuscata da pregiudizi, la volontà dominata da prevenzioni che risultano più serie di fenomeni contrarie a quelle che vorrebbe l'interesse privato beninteso, il che è visibile in quasi tutta la colonna verticale intitolata: *Opinioni ed usi, azione in meno*. In questa colonna si vede una delle cause degli attriti cui vanno soggette le macchine, e delle deviazioni de' capitali da quella diritta linea o da quelle leggi d'equilibrio che prescrivono loro Smith, Ricardo, Canard, ecc. Queste deviazioni durano talvolta più e più secoli, anche in onta de' sentimenti più forti del cuore umano; così per es., la servitù personale ne' paesani russi, benchè distrutta dagli ukase, è mantenuta dall'ignoranza e dall'abitudine.

A misura che si estendono le comunicazioni, si forma e si estende l'azione e la reazione tra gli Stati, quasi dissi, come tra le acque

dell'Oceano. L'epoca de' monsoni nelle Indie è segnale alla partenza de' vascelli in Europa: l'aumento degli scavi nelle miniere del Messico fa alzare il prezzo del mercurio nella Carniola: ad un sintomo di carestia in Inghilterra, escono bastimenti di grano dai porti della Sicilia, della Barberia, del Baltico, dell'America settentrionale, ecc. Questa reciproca influenza è origine de' diversi trattati politici e commerciali tra le nazioni, talvolta è motivo per intromettersi negli altrui Stati. Le potenze alleata entrarono in Francia per sostituire a Bonaparte i Borboni; gli Inglesi invasero il Portogallo per salvarsi una piazza di smercio, ecc. Per lo più l' accennata reciprocità è il pretesto del lopo contro l' agnello; quindi una turba d'ambiziosi che si sviluppa sotto un governo militare, fa la sventura de' popoli circostanti, tra i quali ha bisogno di cogliere palme, titoli e possessi. Così gli Stati ondeggiano tra la povertà e la ricchezza, la schiavitù e la libertà, l'ignoranza e l'istruzione, i vizi e le virtù, non solo per cause interne, ma anche per la sola forza esteriore.

TAVOLA SINOTTICA DELLE PARTI

Parte I.

SESSIONE I. Stato considerato come un *tutto*.

Capitolo I. Suo stato fisico. Qualità naturali del paese e degli abitanti. (Nozioni preliminari storiche, geografiche e fisiche).

Articolo I. Paese e territorio dello Stato.

1. Sua grandezza ed estensione, e storia dell'unione delle sue parti in un tutto politico.
2. Confini e circondari.
3. Paese principale e possedimenti secondari.
4. Situazione e clima.
5. Qualità della superficie e sue disposizioni naturali.
   a) Montagne, pianure.
   b) Acque, mari, laghi, fiumi, paludi.
   c) Feracità e prodotti primi dei regni vegetabile, animale e minerale.

Articolo II. Abitanti considerati in massa.

1. Differenza degli abitanti secondo la lingua e la derivazione.
2. Numero di loro (diverso da popolazione).
3. Qualità di corpo; robostezza, grandezza, struttura, agilità, forza generativa, mortalità.
4. Carattere fisico, disposizioni di animo; talenti, inclinazioni, carattere (senza riguardo alla coltura).

Capitolo II. Stato come persona mor
Unione politica, sovranità ed impieg

Articolo I. Potere sovrano (Costituzi
dello Stato e forma del governo).

1. Costituzione, leggi fondamentali, ti, consuetudini.
2. Potere sovrano. Indiviso o diviso
3. Forma di governo. Monarchia o liarchia.

Nella Monarchia
   a) Ereditaria o elettiva; succes ne maschile o femminile ecc. nastia dominante, leggi di fa glia, reggenza.
   b) Limitata od illimitata; sim del potere; corte; dignità; c che di corte e del regno; tit cavalieri; stemma.

Articolo II. Impiegati (Amministraz
dello Stato).

1. Gabinetto, consiglio di Stato, ec glio.
2. Ministero.
3. Collegi amministrativi e magistra
4. Divisione politica.
5. Sistema dell'amministrazione.

Parte I

Articolo I. Rango politico dello Stato. | Articolo II. Suo interesse naturale e

(1) *Questa tavola si trova alla fine dell'operetta intitolata*: Teorie preliminari ed introdu

–Anno, 1810. — Autore, ZIZIUS (1). (Tav. (I).)

DEGLI OGGETTI DELLA STATISTICA.

Potenza interna

SEZIONE II. Stato considerato nelle sue *parti integranti.*

Capitolo I. Stato morale degli individui come esseri liberi. Libertà interna ed esterna.

Articolo I. Libertà interna (Moralità e coltura intellettuale) fondata sulla

1. Religione. Sistema di Religione, suoi rapporti collo Stato, costituzione ecclesiastica, ministri ecclesiastici, loro numero, e mantenimento. — Religiosità del popolo o sua trascuratezza in fatto di religione, superstizione, ecc.
2. Educazione. Ordinamenti ed instituti pubblici. — Stabilimenti privati di educazione.
3. Sulle scienze ed arti. Stato del lumi e della coltura scientifica, prodotti delle arti e delle scienze. Stabilimenti pubblici d' istruzione per il popolo e per i letterati, loro direzione, affari di stampa, accademie e società, sussidii letterari, ecc.
4. Altre misure contro la corruzione dei costumi ed il declinamento alla Ignoranza ed alla rozzezza, sorveglianza ai divertimenti pubblici, alle feste, ecc., e loro stato.

Articolo II. Libertà esterna (Diritto e sicurezza).

1. Leggi risguardanti il diritto o la polizia; leggi civili e penali, codici, spirito di questi e della procedura, ecc. Costituzione della polizia per la sicurezza e la tranquillità.
2. Rapporti giuridici e politici secondo la differenza degli stati e delle classi. Nobili, cittadini, contadini.

Capitolo II. Stato delle forze fisiche degli individui, impiego delle medesime, e condotta del Governo riguardo ad esse.

Articolo I. Stato dell'economia nazionale.

1. Nel suo sviluppamento, nel suo progresso e nella sua estensione.
   a) Produzione prima. Educazione degli animali, agricoltura, scavamento delle miniere, ecc.
   b) Produzione industriale. Arti, manifatture, fabbriche.
   c) Produzione commerciale. Commercio interno, esterno, di terra e di mare, mezzi di facilitazione e vantaggi di esso.
2. Ne' suoi risultamenti per lo stato esterno della nazione.
   a) Consumazione. — Rapporti di essa colla produzione, classi degli abitanti, secondo le loro occupazioni.
   b) Ben essere e ricchezza o miseria dei singoli e delle classi. Capitali, rapporti delle diverse specie di rendite.
   c) Popolazione. — Abitanti.

Articolo II. Stato delle forze disponibili pel bisogno dello Stato. Consumazione dello Stato.

1. Stato delle finanze (potere di danaro).
   a) Rendite dello Stato, imposte, contribuzioni.
   b) Spesa dello Stato, ordinarie o straordinarie. — Credito pubblico.
2. Forze di difesa (potere di guerra).
   a) Forza.
   b) Organizzazione.
   c) Direzione.
   d) Amministrazione.

Potenza esterna.

Articolo III. Suo legame positivo cogli altri Stati.

Articolo IV. Prospetto storico del suo procedimento allo stato attuale.

(1) Statistica.

SPECCHIO ANAL

DELLE CONSIDERAZIONI E DEI FATTI CHE LA STATIS

STATISTICA.

- **I.° ORDINE.** *Considerazioni di collocamento e di sopperimenti naturali.*
  - CONSIDERAZIONI GEOGNOSTICHE. — Si espone le circostanze particol mazione hanno cagionato, e c sua fisonomia, gli accidenti d sistenza de' popoli . . .
  - GEOGRAFICHE — (*Geografia cosmografica*).
    - *Aereologia* . . / *Idrografia* . . — Influenza e sopperimenti. . . . . .
    - *Geognosia* . . — Aspetto e disposizione del suolo; Difese e comunicazioni naturali. Igiene del suolo; fertilità; varie
  - SOPRA L'ISTORIA NATURALE. Si considera questa scienz *sere vivente*, e dei popoli com
    - *Mineralogia* . / *Botanica* . . / *Zoologia* . . — Sopperimenti ed influenze. . . . .
    - *L'uomo* . . . — Sua razza; facoltà fisiche e m
- **II.° ORDINE.** *Considerazioni di stabilimenti politici e di effetti industriali.*
  - CONSIDERAZIONI ISTORICHE. — Si espone qui la situazione del degli avvenimenti successivi e
  - GEOGRAFICHE. . — (*Geografia politica*).
    - *sopra il linguaggio* — Origine, natura, stato della ling; Caratteri alfabetici origine, rapporti; Musica . . . . — Si fa co sopra l
    - *sopra la popolazione* . . . — si fa conoscere lo stato della pe di questo stato ed i sopperim
    - *di collocamento* . . . .
    - *di stabilimenti e di lavori sopra il suolo* . . . .
    - *d'instituzioni* . — Governo, religione, amministra; Soccorsi pubblici, instituzioni di og
  - DI ECONOMIA POLITICA.
    - *Agricoltura ed economia rurale* — Stato, istoria . . . . . .; Terre, coltura de' vegetabili .; Animali domestici . . . . .; Coltivatori, costruzioni, istromer; Prodotti del regno minerale, vege
    - *Industria e commercio.*
      - *Industria* . . — Imprese, uso delle sostanze mine animali . . . .; Valori, arti, mestieri, profession
      - *Commercio* . . — Consumo, importazione, esportaz; Commercio interno, intermedio,; BILANCIA DE' RISULTATI . .
    - *Monete effettive, di cambio* / *Pesi e misure* . . . . — Influenza, paragone dei
    - ISTRUZIONE, caratteri, costumi, usanze, mode, feste e
    - UOMINI CELEBRI, monumenti della storia e degli uomi
    - COSE NOTABILI naturali e politiche . . . .

(1) *Questo Prospetto si trova unito ad un piccolo opuscolo intitolato*: De la nécessité de l

NB. Il Gioja dà questa tavola in frances

(Tav. III.)

Nazione, ITALIANA. — Citta', MILANO. — Anno 1808, Prima Edizione unita alle *Tavole Statistiche.* — 1827, Seconda Edizione corretta, migliorata, accresciuta del quintuplo. — Autore, MELCHIORRE GIOJA.

FILOSOFIA DELLA STATISTICA.

PRIMA PARTE. — SINTOMI DELLO STATO DELLE NAZIONI.

I.

LOCALITA'

DELLA PRODUZIONE, DISTRIBUZIONE, CONSUMO DELLE RICCHEZZE ossia *TOPOGRAFIA.*

I. TOPOGRAFIA TERRACQUEA.

Relativa

Latitudine
Longitudine
Altezza sul livello del mare
Situazione in terra, in mare, sopra fiumi.

De' seg. punti: Capitale del regno; Città provinciali; Fortezze; Tempii rinomati;

Da ciò dipendono generalmente i gradi di calore; La durata della luce; Le vicende delle stagioni; La specie di vegetazione; La facilità o difficoltà del commercio; I movimenti delle armate; La durata de' viaggi, dei corrieri, ecc.

Distanza per terra, per acqua della capitale dai seguenti punti: Montagne; Acque navigabili; Confini; Capitali estere.

. . . .

Assoluta

Forma esteriore del paese

Superficie: Pianure: Asciutte, Paludose. Colline; Montagne.

Salubrità o insalubrità; Minore o maggiore spesa pei trasporti, e principalmente per la coltivazione dei campi.

Lunghezza dell' asse maggiore e minore; Confini per terra, " acqua.

Da ciò la maggiore o minore difficoltà delle invasioni estere e degli sfrosi, quindi la diversità della spesa di sorveglianza.

Stato interno del suolo il quale influisce sui seguenti lavori e risultati: Costruzione degli edifizi, delle strade, de' canali, porti, fortificazioni, cimiteri; Asciugamento delle palodi; Scavo delle miniere; Stato de' boschi; Lavori e prodotti agrari, almeno in parte.

Frequenza od infrequenza di terremoti, per cui non è od è promesso innalzare edifizi a più piani e con solidi materiali, il che influisce sulla spesa dell'alloggio di tutta la popolazione.

II. TOPOGRAFIA IDRAULICA

NATURALE

Torrenti

- Denominazione e origine ;
- Epoche de' traboccamenti, il che ne accenna le cause e il maggiore o minore danno che soffrooo i campi dall'inghiaiamento, insabbiamento, strati di fango, imbrattamento d' erbe o simili ;
- Circondario danneggiato, norma per determinare i terreni obbligati a concorrere alle spese di riparazione ;
- Rapporto tra i traboccamenti e lo stato boschivo o coltivato de' terreni superiori (all'atterramento de' boschi ed alla coltivazione de' grani nei terreni molto pendenti, si attribuiscono le repentine escrescenze delle acque).
- Tempo che decorre tra i temporali al monte e i traboccamenti in pianura;
- Ostacoli artificiali che si oppongono al libero corso delle acque ;
- Usi cui servono le acque ;
- Metodi praticati nelle riparazioni.

Fiumi

- Denominazione, origine, ossia acque che li alimentano ;
- Paesi per cui passano ;
- Foci attuali e ne' secoli addietro : dal confronto risulta quanto terreno abbiano acquistato in lunghezza le foci, il che può rappresentare la materia rapita ai circostanti monti e il loro stato coltivato o boschivo;
- Distanza a cui si fa sentire il flusso marittimo entrando nelle foci e salendo il corso de' fiumi, frammischiando nel tempo stesso all' acqua dolce la salata.
- Profondità dell'acqua, il che denota la portata delle barche o vascelli da cui può essere navigata ;
- Altezza degli alvei relativamente ai terreni e caseggiati circostanti ; da ciò i pericoli della inondazioni irregolari, le spese degli argini per prevenirle, i regolamenti per annunciarle, gli obblighi degli abitanti per correre in soccorso, ecc. ;
- Inondazioni regolari, come per es., quelle del Nilo.
  - Epoche dell'anno e durata ;
  - Altezza massima dell'acqua ;
  - Rapporto tra l' altezza e il futuro raccolto ;
  - Estensione dello spazio inondato.
- Navigazione
  - Lunghezza della linea navigabile ;
  - Paesi per cui passa ;
  - Ostacoli e pericoli ;
  - Epoche e durata della sospensione.
  - Gli elementi pel calcolo economico de' trasporti per acqua si trovano nella colonna V, n°. II.

Laghi

- Denominazione, situazione, lunghezza, larghezza, profondità ;
- Altezza del pelo dell' acqua sul livello del mare, e relativa a quella dei paesi circostanti, il che indica la possibilità o l'impossibilità di trarne canali d'irrigazione e navigazione ;
- Navigazione, vedi *Fiumi* ;
- Venti favorevoli o contrari alla navigazione ;
- Fenomeni che annunciano tempeste ;
- Straripamenti
  - Epoche,
  - Località ;
  - Dalle epoche può dipendere il maggiore o minore danno, secondo le località.
- Epoche di maggior acqua, il che ne addita la causa e la coincidenza o no col maggior bisogno ;
- Pesca, vedi la p. 387 al n.° II ;
- Paesi giacenti sulle sponde e partecipi della navigazione e della pesca ;
- Vegetazione sulle sponde; di quanto tempo preceda le altre circostanti.

Porti

Notizie necessarie per la marina militare e mercantile.

- Ampiezza, profondità, qualità del fondo ;
- Sicurezza o pericoli ;
- Facilità o difficoltà
  - d'entrare o d'uscire ;
  - caricare o scaricare ;
- Stagioni in cui sono chiusi da' diacci ;
- Distanza da cui si trae l' acqua dolce ;
- Fenomeni del flusso e riflusso ;
- Usi cui servono.

II. TOPOGRAFIA IDRAULICA — ARTIFIZIALE — Canali — Navigazione

Dimensioni di ciascun canale in: larghezza (al fondo, alla sommità), altezza, lunghezza.

Corpo d'acqua di ciascun canale, ossia oncie d'acqua necessarie alla navigazione; laghi o fiumi che lo alimentano;
Pendenza del canale; N.° de' sostegni o delle conche — relativamente alla lunghezza;
Altezza delle loro cadute;
Tempo consumato nel passaggio delle conche;
Epoche e durata della sospensione della navigazione;
Dimensioni delle barche;
Lunghezza di tutta la linea artificiale navigabile relativamente alla superficie dello Stato;
Amministrazione de' canali, se per conto del sovrano o di compagnie private, e con quali norme;
Lavori idraulici speciali, o difficoltà vinte che possono essere sintomi dello stato della scienza idraulica.

Irrigazione
Spazio irrigato;
Valore d'un'oncia d'acqua;
Modo di misurarla;
Confronto tra il valore de' fondi irrigati e quello de' non-irrigati;
Regolamenti de' consorzi delle acque irrigatrici.

Movimenti di opificii — Numero e qualità; Epoche e durata in cui rimangono sospesi.
Qualità delle acque relativamente alla tintura e alle cartiere.

Fontanili ad uso d'irrigazione estile ed iemale. — Confonto tra i prodotti de' terreni irrigati con acqua di canali e con acqua di fontanili.

Pozzi
Profondità ne' diversi punti dello Stato;
Qualità delle acque come bevande;
Epoche della maggiore o minor acqua relativamente al maggior bisogno;
Inondazioni sotterranee delle cantine o no, occasioni d'incomodi e d'insalubrità;
Mezzi con cui si supplisce alla mancanza di buoni pozzi:
Valore dell'acqua per una famiglia al giorno dove mancano i pozzi;
Confronto de' valori dell'assicurazione contro gli incendi nelle città abbondanti d'acqua per estinguerli e in quelle che ne mancano.

III. TOPOGRAFIA ATMOSFERICA

Stato termometrico desunto dai fenomeni de' corpi.

Inorganici

- Termometro (*Vicende del*): Giornaliere, Mensili, Annuali. — Confrontarle coi fenomeni della vegetazione.
- Pozzi; temperatura combinata coll'altezza.
- Neve: Principio, Fine, Altezza. — Da ciò la spesa maggiore o minore per farne sgombrare le strade; ed il maggiore o minor ritardo ai carri del commercio nel passaggio de' monti.
- Brine — Se frequenti in primavera ed autunno, quindi dannose all'agricoltura
- Ghiaccio:
  - Principio e fine;
  - Profondità a cui si estende nella terra;
  - Se aggiacciano o no le acque navigabili, i vini, la birra, i liquori, se s'arrestano gli orologi, ec.
  - Se il ghiaccio arresta i movimenti de' vascelli, agevola l'uso delle slitte.

Organici

- Grani — Epoche della seminagione e della messe.
- Frutti:
  - Specie che prosperano, non prosperano;
  - Epoche della fioritura, maturità;
  - Perfezioni e imperfezioni.
- Alberi boschivi:
  - Specie che non prosperano;
  - Dimensioni delle specie che prosperano.

Stato igrometrico desunto dai fenomeni de' corpi

Inorganici

- Igrometro (*Vicende dell'*): Giornaliere, Mensili; Annuali — Confrontarle colla quantità della pioggia.
- Pioggia: Quantità (Mensile, Annuale.); N.° de' giorni piovosi. — Sospensione de' lavori allo scoperto.
- Sali; stato abituale di deliquescenza o no;
- Metalli; pronta o lenta ossidazione;
- Sostanze litologiche; mura e statue più o meno degradate dall'umidità.

Organici

- Legnami; pronta o lenta corruzione di quelli che sono esposti all'aria;
- Piante acquatiche abbondanti o scarse;
- Muffa, rapidità con cui si estende sulle sostanze animali;
- Frutti e grani; pronta o tarda corruzione;
- Sostanze animali; *idem.*

Stato oscillatorio

- Barometro (*Vicende del*): Giornaliere, Mensili; Annuali. — Probabilità e improbabilità de' loro prognostici.
- Anemometro (*Vicende del*): Direzione, Forza, Salubrità ed insalubrità, Influenza sullo stato termometrico ed igrometrico — De' venti dominanti ed accidentali.

Leggi relative alla topografia.

II.

AGENTE GENERALE

DELLA PRODUZIONE, DISTRIBUZIONE, CONSUMO DELLE RICCHEZZE

ossia ***POPOLAZIONE.***

I. Masse.

FISICAMENTE CONSIDERATE

Spazi e luoghi

		uomini, donne		
Case		»	»	Il rapporto tra la popolazione delle case e quella delle carceri accenna maggiori o minori gradi d'immoralità.
Carceri		»	»	
Ospitali		»	»	
Comuni	murati	»	»	
	aperti	»	»	Il rapporto tra la popolazione delle case e quella degli ospitali addita maggiori o minori gradi di miseria.
		»	»	
Individui per lega quadrata in terreno coltivato	a frumento	»	»	
	a riso	»	»	
	a vitl	»	»	I diversi generi di coltivazione richieggono più o meno braccia.
	a pascoli	»	»	

Età

Dagli anni 0 a 5	»	»	Al di sotto de' 15 anni la popolazione è passiva, dopo i 15 comincia a divenire attiva; quindi uguale numero di individui non indica uguali forze fisiche ed intellettuali nelle nazioni, benchè generalmente si stabilisca che il rapporto tra gli uomini atti a portare le armi e la popolazione sia come 1 a 4.
Dai 5 ai 10	»	»	
Dai 10 ai 15	»	»	
Dai 15 ai 20	»	»	
Dal 20 ai 25	»	»	
Dai 30 ai 35	»	»	
Dai 35 ai 40	»	»	
Dai 40 ai 45	»	»	
Dai 45 ai 50	»	»	
Dai 50 ai 55	»	»	
. . . .	»	»	

Da questo prospetto risulta il numero delle persone soggette { alla tassa personale detta testatico; alla coscrizione militare.

Aumento o diminuzione del cui sono.

Sintomi, le variazioni in più o in meno de' seguenti elementi. { Prodotti de' dazi sui consumi; Numero delle case non affittate; Affitti delle case abitate; Nascite confrontate colle morti; Emigrazioni ed immigrazioni.

Cause. (Vedi il quadro seguente all' art.° *Popolazione.*

MORALMENTE CONSIDERATE CIOÈ IN RAPPORTO

Alla famiglia, o numero medio de' membri che la compongono; — Questo numero se è maggiore di 4 1/2 è sintomo di moralità ed economia, ed all' opposto.

Alla condizione, o stato civile, cioè numero de'

	uomini,	donne
Maritati	»	»
Vedovi	»	»
Celibi	»	»

Il numero de' celibi confrontato colla popolazione è indizio s'ella è stazionaria, progressiva o retrograda.

2. Qualita' fisiche della popolazione.

I. STATURA

	piedi.	pol.
Media negli uomini	»	»
Massima (luoghi di)	»	»
Minima	»	»

Norme per le leve militari, da confrontarsi cogli stati topografico ed economico.

II. FORZA DA DESUMERSI DAL

Peso massimo portato dai facchini;
Età in cui i lavori { cominciano, cessano:
Durata media della vita, sintomo infallibile di prosperità o disagio, forza o debolezza.

III. MALATTIE

Naturali e indigene: Cretinismo, Pellagra, Broncocele, Scorbuto, Mali d' occhio, ...
— Avvicinare queste imperfezioni agli Stati termometrico, igrometrico, anemometrico, qualità delle acque, del terreno, della coltivazione, ed abitudini economiche, onde scoprirne le cause.

Artificiali: Crani contraffatti come presso più tribù selvaggie; Piedi impiccoliti come alla China; Grassezza eccessiva come nelle donne arabe.
— Queste contraffazioni che rappresentano le strane idee che della bellezza si formano i popoli, vogliono essere accompagnate dalla notizia delle conseguenze funeste che producono sulla salute.

3. Movimenti della popolazione.

I. NASCITE

Fisicamente considerate

		nascite mensili maschi, femmine	
Tempo,			I mesi più carichi di nascite indicano i mesi più fecondi di concezioni retrocedendo 9 mesi.
Luoghi.	Case	» »	
	L. P. degli esposti .	» »	Il numero delle nascite è generalmente proporzionato al numero de' matrimonj; ma se nel Portogallo si contano per ogni matrimonio ragazzi 4, 14, non se ne contano nella Svezia che 3, 62. Esaminare se la fecondità de' matrimoni corrisponda alla fecondità de' terreni, o spensieratezza degli abitanti.
	Comuni: aperti . . .	» »	
	Comuni: murati . . .	» »	
	Terreni coltivati a: Frumento . .	» »	
	Riso	» »	
	Viti	» »	
	Pascoli . . .	» »	
Imperfezioni		» »	*Il rapporto medio tra le nascite e la popolazione rappresenta la durata della vita.*
o nati-morti		» »	

Moralmente considerate

Nascite ne' comuni		*aperti, murati*	Il rapporto tra le nascite legittime e le illegittime, allorchè è noto, può indicare gradi d'immoralità; ma è impossibile riconoscerlo negli esposti. Il suddetto rapporto vuol essere esaminato a fronte dei seguaci delle diverse religioni, a Berlino, per es., il n.° delle nascite illegittime tra i Cristiani è quintuplo di quello che si osservava tra i Giudei.
Legittime		» »	
Illegittime	Riconosciute . . .	» »	
	Non riconosciute .	» »	

II. MORTI

Fisicamente considerate

		morti mensili maschi, femmine	
Tempo,			Questi elementi fanno conoscere l'influenza delle stagioni e delle località. Dai confronti delle relative mortalità mensili e locali, si conosce l'epoca e il luogo della massima e minima.
Luoghi	Case	» »	
	Ospitali	» »	
	Carceri	» »	
	Comuni aperti . .	» »	
	murati . .	» »	
Terreni coltivati a	Frumento . . .	» »	La qualità particolare dei lavori agrari più o meno gravosi debbe influire sulla mortalità. Si dica lo stesso della coltivazione umida od asciutta.
	Riso	» »	
	Viti	» »	
	Pascoli . . .	» »	
Età	Dagli anni 0 ai 5 . . .	» »	Elementi necessari al calcolo de' vitalizi, ed indicatori de' luoghi di longevità maggiore o minore.
	Dai 5 ai 10 . . .	» »	
	Dai 10 ai 15 . . .	» »	
	Dai 15 ai 20 . . .	» »	
	Dal 20 ai 25 . . .	» »	
	Dai 25 al 30 . . .	» »	
	. . . .	» »	
Malattie	Vaiuolo	» »	La frequenza delle morti per determinata malattia indica una causa costante nel clima, nelle abitudini economiche, nelle arti e ne' mestieri.
	Parto	» »	
	Pulmonia . . .	» »	
	Febbre infiammatoria . .	» »	
	. . . .	» »	

Aumento o diminuzione, del che fa duopo dire le cause.	Fisiche per es.	Paludi cresciute o scemate; Pestilenze o l'opposto;	Dove abbondano le morti sogliono abbondare le nascite.
	Morali per es.	Mezzi di sussistenza cresciuti o mancanti.	

Civilmente considerate

		maschi, femmine	
Professione			La mortalità in ragione di professione indica quale è più contraria alla costituzione umana.
Condizione	Maritati . . .	» »	La mortalità in ragione di professione e condizioni serve a modificare la legge della mortalità generale.
	Vedovi . . .	» »	
	Celibi . . .	» »	

III. MATRIMONI

- **Fisicamente considerati**
  - *Tempo, matrimoni mensili*
  - Luoghi.
    - Comuni: aperti . . » ; murati . »
    - Terreni coltivati a: Frumento » ; Riso . . » ; Viti . . » ; Pascoli . »
    - Il nomero de' matrimoni è generalmente proporzionato al numero delle morti. Si dice generalmente, giacchè nelle popolazioni che decadono, i matrimoni diminuiscono nel tempo stesso che crescono le morti.
  - Età media; vedi la pag. 409 al n.° II.
  - Aumento o diminuzione del che fa d'uopo dire le cause
    - Fisiche per es.: Basso prezzo de' grani; Nuovi rami d' industria. . . . .
    - Morali per es.: Timor della coscrizione; Permesso di divorziare. . . . .
- **Civilmente considerati ossia matrimoni tra**
  - Celibi e celibi,
  - Celibi e vedove,
  - Vedovi e celibi,
  - Vedovi e vedove.
  - Confrontando i prodotti di questi matrimoni si potrà dire quale è più fecondo e quale perdita cagionano le leggi che vietano le seconde nozze.

IV. EMIGRAZIONI E IMMIGRAZIONI

- **Annuali del cha sono la causa**
  - Civili.
    - Scendere dai monti alla pianura per eseguire lavori o ritrovare pascoli, quindi ritornare alla montagna.
    - Ritirarsi sulle montagne per sottrarsi alle inondazioni, od infezioni, o trovarvi pascoli, quindi ritornare alla pianura.
  - Religiose.
    - Visitare tempii accreditati, come, per esempio, i Maomettani la Mecca, gli Indiani certe sponde del Gange, i Russi la città di Kiow, ecc.
- **Perpetue del cha sono le causa**
  - Civili.
    - Suolo sterilissimo, perciò gli Scozzesi vanno nell'America, gli Svizzeri al Brasile, ecc.
  - Religiose.
    - Intolleranza, perciò i protestanti francesi uscirono dalla Francia dopo la rivocazione del celebre editto di Nantes, ecc.

4. Rapporto tra la popolazione e le sussistenze.

I. L'abituale importazione di grano estero, come, per es., in Inghilterra, dimostra che la *popolazione è maggiore delle sussistenze locali*. In questo caso fa d'uopo esaminare:

1.° Se e quanto la necessaria sussistenza dipenda dall' instabilità del mare, dalle vicende particolari de' geli, come, per es., nel Baltico, dalla malevolenza de' nemici;

2.° Quali sieno le cause della deficenza nazionale?

3.° Che cosa si dia in cambio del grano estero?

II. L'abituale asportazione di grano, come, per es., nella Polonia, dimostra che *la popolazione può essere minore delle sussistenze locali*. In questi casi fa d'uopo esaminare principalmente se si ricevano in cambio oggetti manifatturati, onde vedere se ai possa eseguirli nel paese, come per es., in Polonia (Vedi la pag. 408 al n.° I), giacchè l'artista nazionale a fronte dell' estero ha tre vantaggi:

1.° È risorsa all' erario, come partecipe a tutte le imposte;

2.° È mezzo di difesa alla nazione;

3.° È occasione di pronto smercio ai servigi e prodotti locali.

Leggi relative alla popolazione.

III.

RACCOLTA
DEGLI ELEMENTI DELLE RICCHEZZE
OSSIA *MATERIE PRIME.*

I. CACCIA.

- **Luoghi**
  - Situazioni più favorevoli alla caccia;
  - Distanza a cui vanno i cacciatori per eseguirla, e per cui talvolta soffrono due o tre giorni di digiuno.
- **Tempi**
  - Epoche in cui comincia e finisce la caccia di ciascona specie, per lo più corrispondenti alle epoche della vegetazione di certi frutti, biade, bacche, erbe, ecc.; per es., nel Brasile alle epoche dei frutti, grande affluenza di pippioni, ecc.
  - Fenomeni metereologici che annunciano scarsezza od abbondanza.
- Specie di animali quadrupedi, volatili, insetti ecc., più utili per peli, pelli, carne, grascia, denti, peluria, ecc., più nocivi ai terreni, ai vegetabili, ai beatiami.
- **Metodi più o meno ingegnosi per**
  - Cacciare i quadrupedi e i volatili, osservando se sia necessaria l'*associazione delle forze*, nuovo argomento contro le false e antisociali idee di Rosseau.
  - Trasportare le pelli, prepararle per la vendita, o ad uso proprio.
- **Prodotto della caccia risultante dai seguenti sintomi presso i popoli**
  - **Cacciatori**
    - Prezzo delle pelli de' quadrupedi, della peluria degli uccelli, ecc., ne' centri in cui i cacciatori le vendono;
    - Merci, oltre i liquori forti, da essi consumate, il che indica mezzi di comprare, quindi antecedente vendita.
  - **Agricoltori**
    - Prezzo del selvaggiume nelle città, che crescente o decrescente è sintomo di decremento o d'aumento nella caccia;
    - (*I poeti latini dicono che i banchi delle beccherie a Roma non erano meno coperti di selvaggina che di buoi e di montoni*).
    - Licenze da caccia distribuite dalla polizia;
    - Polve nitrica smerciata dalla finanza.
- **Consumo dal quale sono diversa la gradazioni**
  - Consumare i prodotti in frequenti unioni, e sino all'ultimo osso, senza pensare all' indomani;
  - Cibarsi come i lupi di corteccia d'alberi o di bulbi terrestri nel verno, od in caso di caccia mancata;
  - Talvolta conservare le carni, il che dimostra che la previsione si è sviluppata e ne misura l' estensione.
- **Conseguenze dello scarso prodotto, eccessivo consumo, rinascenti guerre**
  - Torre la vita ai ragazzi deboli;
  - Abbandonare i vecchi e gli ammalati;
  - In caso di morte della madre, seppellire con essa il bambino che allattava;
  - *Idem* la vedova, morendo il marito, se nissuno vuole prenderla in moglie.
- Cause d'aumento o diminuzione della caccia; vedi il seguente prospetto all'articolo *Caccia*.
- **Leggi relative alla caccia per**
  - Conservare le specie utili;
  - Distruggere le nocive.

II. PESCA

- **Luoghi**
  - Fiumi, laghi, mari più abbondanti di pesci od amfibi rinomati;
  - Vicende della pesca dipendenti dalle vicende delle acque; per es., in Egitto la pesca nel lago Moeris, durante i sei mesi che il Nilo vi decorreva, non fruttava alla finanza che 20 mine al giorno, o il terzo d'un talento d'argento, mentre rendeva ciascun giorno un talento quando l'acqua del lago scendeva nel fiume;
  - Distanza cui vanno i vascelli in mare per eseguire la pesca; quanto è maggiore la distanza, tanto è maggiore la spesa, quindi minore la concorrenza.
- **Tempi**
  - Epoche e durata dell'affluenza delle specie di passaggio, il che denota le epoche de' maggiori lavori;
  - Epoche della generazione delle specie indigene, il che serve di norma alla legge che in que' tempi ne vieta la pesca, epoche che sono diverse secondo le località e relativa temperatura;
  - Se il flusso e riflusso giornaliero presenti o no occasione di comoda pesca pe' vecchi, per le donne, pe' ragazzi.
- Specie indigene e di passaggio piu utili per carne, grascia, pelli, olio, ossa, uova, ecc.
- Metodi più o meno ingegnosi, quindi sintomi di forza intellettuale, nel } Pescare, mondare, asciugare, fondere, salare, incassare, ecc.
- **Spese** } Interesse delle spese primitive ed annuali.
  - Primitive } Valore e durata.
    - Vascelli pescherecci;
    - Reti e cordami;
    - Arponi e utensili per fondere;
    - Vasi per la cucina.
  - Annue.
    - Mercedi; indicarne la quantità secondo le incombenze;
    - Alimenti e bevande; dirne la specie e la quantità;
    - Sale; se le sue qualità scemino quelle del pesce salato;
    - Riparazioni;
    - Perdite eventuali, per es., numero de' vascelli naufragati.
- **Prodotto annuo risultante dai seguenti sintomi.**
  - Numero medio de' vascelli impiegati annualmente;
  - Prodotto medio di ciascuno;
  - Sale adoperato nella salatura: v'è rapporto tra il sale consumato e il pesce salato; quindi dal consumo del primo si deduce il prodotto secondo.
  - Numero medio de' dogli fabbricati;
  - Rapporto tra le quote che ciascun membro dell'equipaggio riceve sul prodotto della pesca, cosicchè nota l'una, sono note tutte le altre.
- Professioni alimentate dalla pesca; in Olanda se ne contano 30 per la pesca delle aringhe;
- Cause d'aumento o decremento: vedi il seguente prospetto all'art. *Pesca*.

Leggi relative alla pesca.

III. MINERALOGIA

Miniere
- Specie metallica, salina, bituminosa od altro;
- Ubicazione e distanza dalle acque navigabili e strade carreggiabili.
- Altezza sul livello del mare;
- Profondità;
- Potenza o grossezza de' filoni;
- Materie frammiste al minerale.

Operai
- Numero — dentro della miniera » fuori »
- Mercede . . . . » . . »
- Durata de' lavori
  - giornaliera, ore . . . . . . » . . »
  - annuale, mesi . . . . » . . »
- Precauzioni usate onde prevenire le frodi;
- Malattie cui vanno soggetti; durata della vita.

Spese
- Primitive
  - Edifizi per fondere, conservare, amministrare;
  - Strumenti per iscavare e trasportare;
  - Macchine a vapore per l'estrazione dell'acqua e de' minerali;
  - Cavalli pel trasporto de' minerali e del combustibile.
- Annue
  - Mercedi;
  - Legnami, cordami, lumi nelle galerie;
  - Polve nitrica;
  - Combustibile sì per arrostire che per fondere;
  - Riparazioni e perdite eventuali;
  - Direzione dello stabilimento od amministrazione;
  - Canone governativo.
- Interesse delle spese primitive ed annuali.

Prodotto
- Quantità del minerale scavato annualmente;
- Rapporto tra il minerale e il metallo;
- Valore del metallo;
- *Idem* de' prodotti subalterni;
- Forni (Attualmente, mezzo secolo fa.)
  - Numero; combustibile per ciascuno;
  - Prodotto medio per ogni fusione, e all'anno;
  - Durata della fusione, mesi ...
- Rapporto tra il combustibile e il metallo, cosicchè il consumo del primo fa conoscere la produzione del secondo.

Cause d'aumento o diminuzione; vedi il seguente prospetto, articolo *Mineralogia*.

Leggi relative alle miniere.

IV. AGRICOLTURA

Terreni

Caratteri del terreno,	*Qualità della coltivazione.*	*Influenze esterne, per es.*
Qualità chimiche: Argilloso,	Frumento e simili,	Brine di primavera,
Calcare,	Riso.	Siccità,
Siliceo,	Viti,	Tempeste,
. . . .	Prati,	Inondazioni irregolari, ecc.
Profondità della terra vegetale;	Pascoli,	V. la *Topografia* al n. I e II.
	Boschi.	

Valore medio d'un ettaro di terreno nel giro di 50 anni e secondo le qualità, valore { locativo, commerciale.

Animali

Rapporto tra gli animali e l'estensione del terreno per es. { 1 bue sopra 2 ettari; 2 pecore sopra 1 »; . . . .

Peso medio d'un animale, per es. { 1 bue lib. d'once 16 . . . 600; 1 pecora » » . . . 80

Mortalità d'ogni specie di quadrupede.

Prodotto:
- Allievi sopra 100 pecore, vacche o cavalle;
- Latte giornaliero d'una vacca;
- Lana annua { Quantità media per pecora; Perdita nella lavatura; Valore della lana lavorata;
- Cera e miele per ogni alveare all'anno e rispettivo valore;
- Bozzoli da un'oncia di semente e valore medio in 50 anni.

Strumenti

Aratro, erpice { Numero de' buoi o cavalli che lo tirano; Terreno lavorato in un giorno; Valore della giornata d'un aratro ed erpice.

Altre macchine per battere il grano, tagliare la paglia, estirpare le erbe, seminare i grani, ecc.

Metodi

Lavori; qualità, numero, successione per ciascuna specie di coltivazione;
Avvicendamento od ordine con cui le varie specie si succedono le une alle altre nello stesso campo in determinato numero di anni;
Concimazione, quanta in un ettaro e quale relativamente alle biade; rinovazione ogni quanti anni;
Irrigazione, estiva ed iemale: vedi la *Topografia idraulica*, pagina 379, n.° II.

Lavoratori

Mercedi secondo { La qualità de' lavori, zappare, vangare, potare, mietere, ecc.; Le stagioni, d'estate e d'inverno; I patti tra l'agricoltore e il proprietario; } Alimenti e denaro.

Giorni di non-lavoro per feste, per pioggia;
Amministrazione agraria, ossia obblighi e diritti tra l'agricoltore e il proprietario.

Spese

Primitive:
- Edifizi pel direttore dello stabilimento, custodia degli animali, de' grani, de' fieni, delle macchine, ecc.;
- Muraglie per sostenere i terreni pendenti;
- Canali per iscolo delle acque ed irrigazione;
- Aje e piantagioni, pali per le viti;
- Animali e strumenti da lavoro.

Annue:
- Sementi, concimi, valor dell'acqua irrigatrice;
- Lavori d'uomini e d'animali, rinovazione parziale de' pali per le viti; riparazioni agli edifizi, mortalità d'animali;
- Direzione della produzione, conservazione e vendita;
- Decime, livelli, imposte nazionali, provinciali, comunali;
- Interessi di tutte le antecedenti spese primitive ed annuali.

IV. AGRICOLTURA — PRODOTTO

Le fonti di cui attinge la quantità e il valore de' prodotti sono le seguenti:
1.° Affitti combinati coi prezzi correnti de' generi;
2.° Valor commerciale de' terreni;
3.° Confronto de' terreni simili;
4.° Notizie orali di persone pratiche;
5.° Ispezione oculare combinata colle massime della scienza agraria:
6.° Rapporto tra i prodotti; cosicchè noto l'uno si conosce l'altro; per es., la quantità della paglia dà approssimativamente la quantità de' relativi grani; il numero delle vacche, la quantità del latte; il concime è proporzionato ai foraggi ecc.
7.° Dal prodotto fa d'uopo dedurre gli infortuni che sono diversi secondo la qualità delle biade e delle situazioni in pianura o montagna.

Cause d'aumento o diminuzione: vedi il seguente prospetto all' art. *Agricoltura.*
Leggi relative all'agricoltura.

IV.

MODIFICAZIONI
DELLE MATERIE PRIME DELLE RICCEZZE
OSSIA *ARTI.*

Gli elementi della situazione topografica d'uno stabilimento d'industria influiscono sulla

I. SITUAZIONE TOPOGRAFICA DEGLI STABILIMENTI INFLUENTI SULLA

QUANTITÀ DELLA SPESA

Quantità della spesa, qualità del prodotto.
1. *Forma del paese montuosa o piana.* La montuosa Svizzera è costretta ad occuparsi di manifatture che sotto poco peso contengono molto lavoro, orologi, chincaglierie, mussoline, ecc.
2. *Navigazione del paese.* La spesa del trasporto per terra stando alla spesa per acqua nel rapporto di sette o sei ad uno, è chiaro il vantaggio che ottengono le fabbriche dalla navigazione; il dipartimento del Nord, per es., lavora più della metà del cotone che si lavora in tutta la Francia, e più del quarto di quel che impiega l' Inghilterra, perchè possiede 22 canali navigabili; cosicchè *la lunghezza della linea di navigazione moltiplicata per la portata delle barche, divisa pel tempo delle gite e ritorni, può rappresentare la floridezza o la meschinità delle fabbriche d' industria.*
3.° *Situazione dello stabilimento in città o campagna*; essendo sempre nel primo caso più alte le mercedi e più costoso il combustibile che nel secondo.
In generale le fabbriche risentono gli effetti delle imposte generali e locali; in qualche città della Francia l'imposta totale per testa giunge a 63 fr., cioè è decupla di quella che si paga negli Stati-Uniti di America; quindi è facile il comprendere come le fabbriche debbano languire nel primo caso e prosperare nel secondo.

QUALITÀ DEL PRODOTTO

L'abbondanza o la scarsezza delle acque, le loro buone o cattive qualità, l'aria secca od umida, agitata o tranquilla, la temperatura calda od agghiacciata influiscono sul successo di più manifatture: vedi il seguente prospetto all'articolo VI *Arti e Mestieri.*

II. QUALITA' DEGLI STABILIMENTI

Fisici

- *L'insalubrità* è causa per cui certe fabbriche restano escluse dai centri popolosi, per es., la distillazione degli acidi minerali; in altre che vi sono tollerate, è proibito il lavoro ne' mesi estivi, per es., le fabbriche di sapone.
- Vi sono anco delle sospensioni regolari ne' lavori permessi in ogni luogo e tempo: per es., i sarti scarseggiano di lavoro ne' mesi d'agosto e settembre; i muratori in tutta l'invernata ecc.; le quali interruzioni sono cause naturali di povertà, e vi si vuole avere riguardo nel riparto de' sussidii elemosinieri.

Morali

- La speciale moralità che richieggono gli stabilimenti in cui si maneggiano materie preziose, per es., oro, argento, diamanti, è causa per cui è dovuta ai lavoranti maggior mercede.

Commerciali

- Gli stabilimenti che fabbricano oggetti di moda, risentono l'influsso della di lei incostanza; quindi ora affollamento, ora mancanza di lavori, e non di rado perdite per oggetti che rimangono invenduti.

III. LAVORANTI CONSIDERATI DAL LATO

Fisico

- Pallore, macilenza che presentano sul volto, malattie cui vanno soggetti per
  - Aspirazioni di sostanze corrosive;
  - Umidità / Calore — eccedente;
  - Lavoro incomodo e pesante;
  - Durata del lavoro giornaliero, maggiore di ore dieci.

Economico

- Modo di pagarli
  - a giornata o a lavoro,
  - con denaro o con roba.
- Mercede o guadagno giornaliero in ciascun' arte.
  - attualmente, mezzo secolo fa, il che dà a conoscere se è migliorata o peggiorata la sorte degli artisti dopo la distruzione delle maestranze.
- Rapporto tra le merci e il prezzo de' grani: le mercedi
  - S'abbassano in tempo di carestia, perchè cresce il numero de' lavoranti e la durata del lavoro;
  - S'alzano nell'abbondanza, per la ragione opposta, il che è sintomo d'indolenza.
- Rapporto tra le abitudini economiche e l'attività; esaminare se questa cresca in ragione de' consumi e principalmente in ragione de' consumi voluti dalla vanità.

IV. SPESE

Primitive

Edifizi

- Canali per la condotta delle acque motrici degli edifizi, o necessarie ad essi;
- Magazzini per le materie prime e per le manifatture;
- Sale pe' lavoranti; confrontare la capacità delle prime col numero dei secondi.

Macchine

- Esaminare se diminuiscano gli elementi della spesa: Fatica, Tempo, Materia, Spazio.
- Se accrescono gli elementi del prodotto: Peso o nnmero, Perfezione, Durata.
- Se eseguiscano ciò che non si potrebbe senza il loro intervento.

Annuali

- Mercedi, Combustibile, Materie prime: qualità, quantità, valore;
- Cali sì nelle materie prime che nelle manifatture; per esempio, il lino perde 1/20 circa nella spinatura, il cotone once 1/2 sopra 16 nella filatura, ec.
- Riparazioni; per es., 1/10 della spesa primitiva;
- Sensarie, per es., 1 per 100 sulla materia prima e sulla manifattura;
- Fitto del terreno occupato dallo stabilimento;
- Amministrazione e crediti non esatti;
- Imposta per arti e commercio;
- Assicurazione contro gli incendi;
- Interesse di tutte le antecedenti spese primitive e annuali.

V. PRODOTTO

Essendovi rapporto tra il prodotto e i seguenti elementi, la cognizione di questi serve a determinare quello:

1.° *Quantità della materia prima*; per es., ectolitri 4 1/2 di ravizzone danno 1 ectolitro d'olio... Il peso della materia tintoria e quadruplo di quello del cotone tinto, ecc.;

2.° *Numero delle macchine*; per es., nelle cartiere si contano per ogni tina 10 risme di carta in ogni giornata *attiva*;

3.° *Numero de' lavoranti*; per es., una donna tesse quattro braccia di tela di canape al giorno; dunque 1000 donne ne tesseranno 4000, dunque in un anno braccia 1,200,000;

4.° *Capacità de' magazzini*; il contenuto non potendo essere maggiore del continente, la capacità di questo serve a rettificare le esagerazioni relative a quello;

5.° *Quantità degli avanzi*; per es., nelle concerie delle pelli si contano

Gheroni kil. 1 1/2, Borra „ „ 0, 5 — per ogni pelle di bue;

Corna 3 paia buone sopra quattro;

Residuo del ranno e della corteccia di quercia, 18 carretti sopra 100 pelli, ovvero 2,500 kil. di cuoio, ecc.

VI. SINTOMI D'AUMENTO

1.° *Importazione* di materie prime;
2.° *Asportazione* di manifatture combinata col consumo nazionale;
3.° *Prodotto della tassa sulle arti*, supposta uguale negli anni di confronto;
4.° *Brevetti d'invenzione*, de' quali bisogna esaminare la solidità, giacchè i brevetti per parrucche e simili non sono gran cosa;
5.° *Medaglie distribuite in occasione della pubblica esposizione*
D'oro numero . » — Questi numeri, confrontati colle relative popo-
D'argento » . » — lazioni dipartimentali, possono rappresentare
Di bronzo » . » — i relativi gradi d'intelligenza ed attività.
6.° *Mercede degli artisti*, sicuro indizio di domanda se alte, non sicuro indizio di deperimento se basse, giacchè l' invenzione di nuove macchine può abbassarle momentaneamente, mentre perfeziona le arti.

VII. SINTOMI D'INDUSTRIA SPECIALE

Quantità e qualità del lavoro

1.° Somma degli usi a cui i popoli destinano una produzione qualunque: per es., i Kameiadali traggono profitto da tutte le parti dell'orso, dalla pelle sino alle budella;
2.° Opere eleganti eseguite con istrumenti imperfetti;
3.° Prodotto relativamente al tempo; per es., le donne islandesi fanno un paio di calze di lana al giorno.
4.° Lunghezza confrontata col peso, il che denota finezza: da una libbra di cotone grezzo, d'oncie 16, si ottiene, col mezzo delle macchine idrauliche in Inghilterra, un filo lungo 291,000 metri.
5.° Leggerezza relativamente al volume; per es., mantelli di cotone che pesano 10 oncie;
6.° Estensione superficiale relativamente al volume; Cicerone dice d'avere veduto tutta l'Iliade d'Omero scritta sopra carta pecora la quale racchiudevasi in una noce (*Difficiles nugae*);
7.° Diafanità artificiale;
8.° Resistenza alle cause distruttrici, o durata della manifattura; per esem., la birra attuale dura sei mesi, al più un anno; la birra degli antichi Galli durava più anni.

Prezzi

9. Gran differenza ne' prezzi, massimo e minimo della stessa manifattura, il che denota molti gradi intermedi; questi gradi, prendendo, per esempio, la tessitura, sono rappresentati dal numero delle stoffe eseguite colla stessa materia;
10.° Prezzo discreto delle manifatture più usuali e più perfette; per es., il più bel panno di Sedan non costa attualmente più di 12 lire all'auna, mentre per l'addietro costava 60; la differenza tra 12 e 60, o sia generalmente tra l'antico prezzo e l'attuale, rappresenta i progressi dell'industria in una manifattura *di cui non è scemato l'uso*.

VIII. SINTOMO D'INDUSTRIA MESCHINA

1.° Più arti professate comunemente da una sola persona;
2.° Importazione di manifatture eseguite colle materie prime asportate; il Russo asporta pelli di castoro e importa cappelli fatti con esso;
3.° Imperfezione nelle manifatture *eseguibili in tutti i paesi*; il Portoghese riceveva per l'addietro vascelli di scarpe dall' Inghilterra;
4.° Incapacità nelle arti relative alla vanità, agli ornamenti della persona che pur sono le prime ad essere perfezionate; i Portoghesi non sanno nè tagliare nè modellare i diamanti che per essi sono una produzione indigena;
5.° Pessima moneta, certo indizio dello stato imperfetto della meccanica, della metallurgia, dell' incisione.

IX. SINTOMI D' INDUSTRIA NULLA

Boschi impenetrabili, vaste paludi, aria insalubre, villaggi devastati da epidemie;
Torrenti e fiumi straripanti senza freno;
Mancanza di ponti che rendano possibili le comunicazioni;
Capanne distanti dieci, venti e più giornate;
Il padrone e il servo, l'uomo e l'animale nella stessa capanna;
Fregare due pezzi di legno secco per trarne fuoco;
Pane cotto sotto la cenere dove si trovano piante cereali;
Vasi di corno in cui bere;
Rozzi utensili di legno, di ossi, di vimini per la caccia, e talvolta peggio per la cucina (L'utensile di cui i Drusi, popoli del Libano, si servono per friggere le uova, è un piatto formato con sterco di vacca e fango: più egli ha servito, più è stimato. Tra i mobili che le spose portano in dote ai loro mariti, v'è sempre uno di questi piatti);
Qualche rozzissima concieria di pelli ad uso d'abiti e tende;
Canoè od alberi scavati per passare le acque;
Ignoto l'uso del *ferro*, della *scrittura*, della *moneta*;
Frecce avvelenate.

Cause d'aumento o diminuzione; vedi il seguente prospetto all'articolo *Arti*.

Leggi relative alle arti.

V.

CAMBIO.

DELLE RICCHEZZE E DE' SERVIGI

OSSIA *COMMERCIO.*

I. VEICOLI DEL COMMERCIO PER TERRA O STRADE

Fisicamente considerate

- Lunghezza stradale, rappresentatrice dell'estensione commerciale, avuto riguardo ai seguenti elementi.
  - Estensione superficiale dello Stato;
  - Forma piana o montuosa di esso (essendo noto che le strade ne' monti debbono essere più lunghe che nella pianura);
  - Rettifilo o no de' tronchi che le compongono;
- Pollici di pendenza per tesa, o se sia necessario, scendendo, di arrestare le ruote;
- Qualità più o meno solida del fondo sopra cui sono costrutte;
- Distanze, qualità, scarsezza, od abbondanza e mezzi di trasporto de' materiali per ripararle;
- Vicende pericolose cui vanno soggette per scioglimento di ghiacci, inondazioni, valanghe, variazioni atmosferiche, ecc.
- Modi più o meno difettosi nella costruzione e riparazione, per es., strade fatte e riparate con tronchi d'alberi;
- Risultato degli antecedenti elementi, o costo dell' annua manutenzione per kilometro.

Economicamente considerate

- *Peso* medio portato dai carri commerciali a due ruote, il che influisce sul più o men pronto sfacimento delle strade;
- *Tempo* impiegato dagli stessi a percorrere un kilometro;
- *Costo* dal trasporto d'una tonnellata per kilometro;
- Numero de' cavalli che tirano i carri commerciali a due ruote;
- Numero delle bestie da soma nella provincie, il quale, se grande, è sicuro indizio che le strade non sono gran fatto carreggiabili, come, per es., in Ispagna; il grandioso numero di que' muli è tutt' altro che un elogio della pubblica amministrazione;
- Prezzo de'grani in luoghi distanti; la minima differenza indica l'ottimo stato delle strade e *viceversa*;
- Prezzo de' terreni d'uguale qualità, in luoghi distanti, pari essendo le altre circostanze, il che può confermare l'antecedente sintomo;
- Tassa pagata alle barriere in ragione del peso e della distanza;
- Modo d'amministrare la riparazione delle strade, cioè se per economia ed a conto del governo, ovvero per *concessione* ed a conto delle compagnie che l'ottennero. Lo stesso quesito si estende ai porti, alle darsene, ai canali di navigazione, ecc.
- Confronto tra lo stato stradale riparato per appalto, e quello che è riparato per concessioni, il quale confronto è agevolato dall' esame dei seguenti elementi:
  - Numero de' cavalli per una carrozza di posta } nell' uno e nell' altro sistema.
  - Durata de' cavalli addatti allo stesso servizio } nell' uno e nell' altro sistema.

II. VEICOLI DI COMMERCIO PER ACQUA

Fisicamente considerati : vedi la *Topografia idraulica*, p 379, n.º II.

Navigli commerciali di qualunque specie. { Numero di ciascuna specie, Peso medio trasportato { Salendo, Discendendo ;

Forma più o meno perfetta o più o meno difettosa de' navigli, vascelli, bastimenti od altro ;

Tempo impiegato nelle gite e ne' ritorni, nelle salite e nelle discese ;

Costo del trasporto d' una tonnellata per kilometro nelle salite e nelle discese ;

NB. Acciò il calcolo sia esatto ed i relativi confronti presentino precisi risultati, fa d'uopo moltiplicare il tempo pel costo, giacchè il tempo ha un valore ;

Tariffe de' pedaggi per ciascun canale di navigazione ;

Rapporto tra la linea della navigazione e la popolazione confrontato col rapporto della popolazione in ispazio uguale mancante di navigazione ;

Lunghezza de' viaggi marittimi, o distanza a cui vanno i vascelli mercantili.

Economicamente considerati

Valore d'un vascello

Valore d' un vascello di determinato numero di tonnellate : lunghezza, piedi . . . ; larghezza . . . ; profondità dell' immersione . . . ; durata, anni . . .

Materie	*Quantità*	*Valore.*
Quercie	n.º	fr. . . .
Ferro	libbre	» . . .
Tela per la vela maggiore	braccia	» . . .
Idem per tutte le altre complessivamente .	»	» . . .
Ancora maggiore { Lunghezza	piedi	» . . .
Ancora maggiore { Peso	libbre	» . . .
Gomena principale { Lunghezza	piedi	» . . .
Gomena principale { Grossezza	pollici	» . . .
Gomena principale { Peso	libbre	» . . .
Tutto il cordame impeciato	libbre	» . . .

Spesa totale di costruzione . . . . fr. . . .

Spesa mensile . . . . » . . .

Numero degli uomini relativamente alla capacità del vascello ;

Valore delle assicurazioni marittime secondo le stagioni e i luoghi di sbarco in tempo di pace.

III. MEZZI DI COMMERCIO

Pesi, Misure, Monete, { Esaminare se siano uniformi o diverse nelle varie provincie ; Se basate sul sistema metrico, o almeno sul sistema decimale ;

Interesse del denaro, il quale alto o basso, è sintomo dubbio per sè stesso, potendo nel primo caso indicare sì grande dimanda che scarsa esibizione ; e nel secondo, sì grande esibizione che scarsa dimanda : e in questo ultimo caso, commercio decadente.

IV. PREZZI DEGLI OGGETTI PIU' COMUNI E RELATIVI

- **Al vitto**
  - *Grani*, prezzo medio nel secolo antecedente, esclusi gli anni di carestia;
  - *Vino*, sidro, birra;
  - *Sale*, olio, burro, carne.
- **Al vestito**
  - Lino,
  - Lana,
  - Seta,
  - Cotone,
  - Cuoi.
- **All' alloggio**
  - Legna { forte, dolce;
  - Carbone di { legna; terra;
  - Candele da ardere;
  - Fitto d'una stanza.

Questi prezzi confrontati colle merci sono sintomi di agiatezza o disagio nazionale.

Per riconoscere l'influenza della carestia sulla popolazione, fa d'uopo avvicinare al prezzo de' grani

1.° Il numero degli esposti,

2.° Il numero degli ammalati negli ospitali,

3.° Il numero de' morti negli ospitali e ne' domicili.

V. CENTRI DI COMMERCIO INTERNO

- **Fiere e Mercati**
  - Epoche settimanali, mensili od annuali;
  - Giorni di durata;
  - Specie di merci più ordinariamente contrattate;
  - Pagamenti per esporle in vendita;
  - Concorrenza di esteri o no;
  - Affitto giornaliero d'una stanza alla locanda in tempo di fiera;
  - Privilegi, per ec., sospensione di dazi.
- **Borse**
  - Giorni ed ore in cui sono aperte;
  - Concorrenti, numero medio;
  - Comodi: osservare, per esempio, se vi sono gallerie in cui i mercanti possono passeggiare al coperto, e riparati dalle ingiurie dell'aria.
- **Porti**
  - Usi per caricare e scaricare;
  - Regali cui si è obbligati, per es., verso il governatore, il capo doganiere, l'ufficiale di sanità, ecc.
  - Vedi la *Topografia idraulica*, p. 379, n.° II.

VI. COMMERCIO ESTERO

- **Paesi**
  - Da cui si riceve, } Durata del ritorno de' capitali;
  - A cui si manda.
- **Quantita' importata di**
  - Prodotti grezzi,
  - Prodotti manifatturati,
- **Quantita' asportata di**
  - Prodotti grezzi,
  - Prodotti manifatturati.

Accennare le specie, elemento importantissimo. V. la p. 385 al n.° IV.

Precauzioni per impedire le frodi ne' trasporti; modi di valutazione ne' casi di danno provato: per es., nel trasporto del caffè da Betelfagui (città dell'Arabia felice) a Moka si condonano al capo-cammelliere quattro libbre per balla, scapito che si suppone doversi attribuire al calor del sole durante il viaggio di circa 30 leghe; la maggior deficienza si ascrive a debito del cammelliere.

VII. SINTOMI DI COMMERCIO FLORIDO CRESCENDO I SEGUENTI ELEMENTI E VICEVERSA

- **Posta delle lettere**
  - Numero degli uffici postali relativamente all'estensione territoriale;
  - Lettere all'anno
    - dall'interno,
    - dall'estero,
  - Tassa delle lettere: dire come è calcolata;
  - Prodotto della tassa delle lettere.
- **Posta de' cavalli**
  - Numero degli stabilimenti postali confrontato coll'estensione territoriale;
  - Cavalli addetti a questi stabilimenti;
  - Prezzo delle corse e tassa relativa;
  - Gradi di passività: questi stabilimenti essendo per lo più passivi, la minima passività sarà sintomo di maggiore commercio.
- **Prodotti finanzieri**
  - Bollo delle cambiali: siccome la tassa è proporzionata ai valori, perciò il prodotto di quella è sintomo di questi;
  - Tassa delle arti e commercio: per fare confronti tra diversi paesi e tempi, è necessario conoscere la ralativa quota della tassa sopra ciascun ramo commerciale.
  - Prodotto del dazio
    - D'importazione,
    - Asportazione,
    - Passaggio;
    - L'importazione, maggiore dell'asportazione, è sintomo di prosperità, non l'opposto.
  - Vascelli entrati, usciti, costrutti;
    - Numero " " "
    - Tonnellate " " "
    - Specificare i vascelli a vapore, perchè sono il mezzo di navigazione più attivo, più costante, più economico.
  - Prodotto de' dazi
    - Sui fiumi e ponti;
    - Sull'importazione nelle città;
    - Sui pesi e le misure.
- **Agenti del commercio**
  - Pel trasporto
    - Marinai,
    - Speditori,
    - Compagnie d'assicurazione.
  - Per la vendita
    - Sensali,
    - Agenti del cambio,
    - Mercanti di merci
      - nazionali,
      - estere.
  - Pel pagamento
    - Pignoratari,
    - Banchieri.
  - Il confronto de' relativi valori e numeri in diversi anni fa conoscere le variazioni commerciali ossia gli aumenti e le diminuzioni.

Cause d'aumento o diminuzione: vedi il segnente quadro all'art. *Commercio*.

Leggi relative al commercio.

VI.

SORVEGLIANZA

SULLA PRODUZIONE, DISTRIBUZIONE, CONSUMO DELLE RICCHEZZE

OSSIA *AUTORITA'.*

---

1. Organizzazione delle autorita'.

Specie d'autorità.

- **GENERALE**
  - Persona sovrana,
  - Ministeri,
  - Consigli di Stato,
  - Corpi legislativi,
  - Tribunali di cassazione.
- **PROVIC.**
  - Prefetto o commissario,
  - Congregazione provinciale,
  - Vice-prefettura,
  - Tribunali d'appello.
- **COMUN.**
  - Podestà,
  - Congregazione municipale,
  - Tribunali di prima istanza.

- **Titolo.**
  - Eredità, Usurpazione. — Dirne l'origine.
  - Elezione, Qualità per essere — Elettori, Eleggibili, Esclusi.
- **Processo legislativo.**
  - Proposizione della legge o del decreto a chi;
  - Discussione privata o pubblica;
  - Sanzione finale a chi.
- Compensi pel lavoro legislativo, onorari, privilegi, pensioni, ecc.

Le perdite di tempo pria d'ottenere il decreto, la sospensione de' lavori pubblici necessari, il ristagno de' relativi capitali, il giudizio riservato a chi manca di cognizioni locali, il numero delle formalità inutili, servono a misurare i difetti della pubblica amministrazione.

Rapporto tra la massa degli impiegati e la popolazione totale.

2. Operazioni delle autorita'

I. ISTRUIRE

Istruzione parlante

- **Accademie**
  - *Oggetto* — *Scienze, agricoltura, belle arti, antichità, ecc.*
  - Incombenze speciali
    - Risposte alle quistioni proposte dal governo, risposte che servono poi di base alle leggi ed ai regolamenti;
    - Problemi posti al concorso pubblico;
    - Panegirici d' uomini illustri, ec.;
  - Onorari, onori, doveri de' membri;
  - Elezione di essi a chi appartenga;
  - Modi d' elezione e metodi per conoscere la pluralità de' voti.

- **Facoltà**

Specie.	*N.° delle cattedre.*	*N.° degli scolari.*	*Osservazioni.*
Filosofica	. . .	"	Confrontare il numero degli studenti colla popolazione dello Stato. Dividere gli studenti in ragione di culto.
Medica	. . .	"	
Legale	. . .	"	
Teologica	. . .	"	
. . .	. . .	"	

- **Professori**
  - *Nomina* a chi appartenga; o se sia permesso a ciascuno l'aprire scuola;
  - *Onorario*, stabile e pagato dal governo, o variabile in ragione degli scolari e pagato da essi; in questo caso, valore del biglietto;
  - *Proventi* nella distribuzione de' gradi accademici;
  - *Diritti*, per es., aumento d'onorario dopo determinato numero d'anni di scuola, pensioni alle vedove, ecc.

- **Scolari**
  - Numero — de' nazionali; degli esteri,
  - Anni nello studio di ciascuna facoltà;
  - Requisiti per ottenere i gradi accademici;
  - Costo del vitto e alloggio d' uno scolaro durante un anno scolastico.

I. ISTRUIRE

Istruzione pubblica

Licei
- Cattedre; indicarne la specie;
- Concorrenti in ciascuna;
- Qualità di premi ai migliori;
- Libri di cui si fa uso.

Confrontare il numero de' giovani premiati colla relativa popolazione dipartimentale.

Ginnasi
- Anni impiegati nello studio della lingua greca e latina; confrontare questi anni con quelli impiegati nelle scienze secondo il corso comune;
- Numero delle lezioni obbligate al giorno, e se proporzionate all'età;
- Se s'insegna la retorica invece del senso comune;
- Parte della popolazione che concorre alle scuole del leggere, scrivere, conteggiare;
- Se vi siano scuole per le fanciulle, se gratuite, cosa si insegna e quale la concorrenza.

Istruzione muta

Biblioteche
- Siccome il *numero delle monete*, se ne è ignoto il valore, non indica la ricchezza d'un uomo, così il *numero de' volumi* è notizia inconcludente per determinare i pregi rispettivi delle biblioteche: invece direte quali scienze sono più copiosamente provvedute di libri, cioè se v'ha più filosofi che poeti, più naturalisti che teologi, più storici che romanzieri, più viaggi che commentari d'Omero, più opere moderne accreditate che edizioni rare, ecc.
- Concorrenti giornalieri, numero medio;
- Giorni ed ore in cui sono aperte.

Gabinetti di
- Monete, medaglie, anticaglie;
- Macchine per arti e mestieri, progressivamente disposte dal primitivo grado di rozzezza all'ultimo di perfezione;
- Pittura, scultura, disegno, ecc.

II. SOCCORRERE

Ospitali

Popolazione.
- Numero medio degli ammalati al giorno: Maschi, Femmine;
- Professioni e mesi più fecondi di ammalati;

Tre elementi che svelano le piaghe più secrete delle famiglie.

- Durata media delle malattie, la quale, dove è maggiore dell'ordinaria, può indicare insalubrità nel L. P.
- Malattie più frequenti, il che accenna l'azione del clima o delle abitudini economiche o de' mestieri.

Mortalità
- *Generale* dell'ospitale, e serve al confronto di stabilimenti simili
- *Particolare* delle varie malattie, ed indica i gradi di malignità di esse ne' vari paesi;
- *Speciale* delle sale, e misura l'abilità o inabilità de' medici che le dirigono.

Amministrazione
- Costo giornaliero d'un ammalato;
- Spesa, Rendita — divisa ciascuna ne' suoi rami;
- Rapporto tra il numero degli inservienti e quello degli ammalati;
- Direzione amministrativa, medica, religiosa.

II. SOCCORRERE

Altri Luoghi Pii — Popolazione

Specie	Maschi.	Femmine.	Osservazioni.
Esposti n.° annuo	"	"	Oltre il sesso dividere i pazzi
Orfani	"	"	1.° In ragione d'età;
Vecchi	"	"	2.° Di professione;
Pazzi	"	"	3.° Di cause fisiche e morali.
Partorienti	"	"	Guariti sopra cento.

Amministrazione, come negli ospitali

Soccorso ai domicili

- Individui annualmente soccorsi;
- Valore del soccorso giornaliero o settimanale per testa;
- Qualità del soccorso, cioè se in roba, denaro, vaglia per pane e simili;
- Professioni più bisognose di soccorso.
- Formalità per ottenere il soccorso;
- Se il pubblico conosca le persone che ottengono soccorso, circostanza che suole reprimere le indebite dimande.

Monti di pietà

Pegni	Impegnati,	Disimpegnati, ritirati, rinovati.	Venduti.
Numero per ogni mese	"	"	"
Valore totale	"	"	"

Il valore totale diviso pel numero dà il valore medio; il confronto dei mesi e degli anni indica le epoche di massimo e minimo bisogno.

Case d'industria

Concorrenti.	Maschi.	Femmine.	Osservazioni.
Numero per ogni mese	"	"	Ricordare qui le vicende commerciali che spiegano le vicende nella concorrenza a questi stabilimenti.
Mercede giornaliera	"	"	
Epoche mensili di maggior concorrenza;			
Professioni ed età più concorrenti.			

III. REPRIMERE

Gli accidenti funesti

Alle persone.

- Vaccinati, numero annuo e relativa mortalità;
- Annegati, numero annuo; se esistano macchine fumigatorie;
- Regolamenti per la polizia e adaquamento delle strade;
- *Idem* per lo spurgo de' pozzi neri e trasporto de' letami fuori della città;
- Se esistano commissioni generali di sanità, condotte mediche, e se in generale gli agenti sanitari siano pagati in ragione inversa della mortalità;
- Il basso prezzo del concime nelle città è indizio di sucidume in esse, e di meschina agricoltura ne' dintorni;
- Illuminazione notturna e relativi regolamenti.
  - Principio e fine;
  - Specie, se a gaz o ad olio;
  - Numero delle fiamme relativamente alla lunghezza e larghezza dello spazio illuminato;
  - Costo annuo.

Alle proprietà

- Inondazioni, citare i relativi regolamenti;
- Incendi.
  - Numero annuo confrontato col numero delle case; Valore del danno. — Sintomo d'imprevisione in pari circostanze; norma alle compagnie d'assicurazione.
  - Precauzioni — Macchine idrauliche; amministrazione di esse; compagnie d'assicurazione che risarciscono il danneggiato con insensibile riparto sopra molti; valore dell'assicurazione secondo la specie degli oggetti assicurati.

III. REPRIMERE

Le usurpazioni e i delitti

- Polizia o regolamenti che
  - Reprimono
    - La volontà di delinquere;
    - Il potere di delinquere;
  - Agevolano l'arresto de' delinquenti.
- Forza armata
  - *Di terra*; esporre i regolamenti con cui la forza armata.

1.° È formata,	5.° Pagata,	9.° Diretta,
2.° Nodrita,	6.° Istrutta,	10.° Amministrata,
3.° Vestita,	7.° Soccorsa,	11.° Punita,
4.° Alloggiata,	8.° Servita,	12.° Ricompensata.

  - *Di mare* . . .
    - Vascelli, specie, numero, portata;
    - Marinai, specie, numero, onorari,
  - Costo giornaliero
    - D'un soldato / D'un marinaio
    - in tempo di guerra, / in tempo di pace.
- Tribunali civili
  - Giudici
    - Località de' tribunali; numero de' giudici confrontato colla popolazione;
    - Gradi di giurisdizione ed onorari;
    - Discussione segreta o pubblica,
    - Numero delle sentenze riformate sopra 100;
    - Pene contro la corruzione.
  - Liti
    - Tempo decorribile tra la petizione e la presentazione del processo al tribunale; tra la presentazione del processo e la prima sentenza; tra la prima e la seconda;
    - Numero annuo delle liti avanti ciascun tribunale;
    - Questi numeri, divisi per le relative popolazioni, accennano i luoghi più litigiosi;
    - Specie più frequenti, il che ne fa conoscere le cause;
    - Tasse giudiciarie; specificarle per ciascun atto.
- Tribunali criminali
  - Garanzia
    - Vedi *Tribunali civili*;
    - Giurì; spiegarne l'organizzazione;
    - Se sia permessa la difesa a piede libero con sigurtà e in quali casi; se sia pubblica la difesa e l'alterco co' testimoni, ecc.;
    - Numero di voti necessario per la condanna alla pena di morte.

IV. ESIGERE

- Esporre i metodi
  - Con cui si ripartono le imposte
  - Sui terreni e sulle case,
  - Sui mobili e sui capitali,
  - Le persone e gli atti civili,
  - I consumi, i comodi, i piaceri.
  - *Osservazioni.* Confrontare le relative quantità in epoche differenti.
- La quantità
  - Parziale di ciascun ramo, il che fa conoscere qual sia il più proficuo;
  - Totale, che diviso per la popolazione rappresenta il peso individuale.
- La spesa per l'esazione, cioè a quanto per cento salga in ciascun ramo.

V. PAGARE

- Additare i pagamenti
  - *Parziali* per ciascun ramo amministrativo, il che dice se corrispondano all' utilità, e il compenso che riceve il pubblico che paga l' imposta;
  - Totale; il che fa conoscere se lo Stato s' indebiti, o l'opposto.
- Il debito pubblico dicendone
  - Il capitale
    - Consolidato,
    - Ondeggiante;
  - Gli interessi annui;
  - Il fondo d'ammortizzazione.
  - Dire la perdita grande, piccola o nulla per 100 sugli effetti pubblici, perchè rappresenta la diffidenza o la confidenza nel governo.

IV. Ricompensare: dire la qualità delle azioni ricompensate e quella delle ricompense distribuite.

Leggi e regolamenti relativi all'organizzazione ed operazioni dell'autorità.

VII.

RISULTATO

DELL'AZIONE DELLE ANTECEDENTI FORZE SULLA POPOLAZIONE

OSSIA *ABITUDINI.*

---

1. Abitudini intellettuali.

I. SINTOMI D' IGNORANZA — **Particolari** — **Agli agricoltori**

Idee mancanti

- L'ignoranza agraria è in ragione inversa delle specie coltivate (per esempio, in Inghilterra pria di Enrico VIII non v' erano nè carote, nè navoni, nè cavoli, nè insalata, e nel XVII secolo la maggior parte de' pomi o delle cipolle vi erano spedite dalla Fiandra);
- Quindi il grado intellettuale agrario delle diverse nazioni e della stessa nazione in epoche diverse, è rigorossamente rappresentato dalle liste delle specie vegetabili coltivate da esse, supposta uguaglianza nel terreno, nel clima, nell' esposizione e nella situazione economica;
- Erbe, parte inutili, parte nocive al bestiame, vegetanti ne' prati naturali, il che può indicare ignoranza ugualmente che indolenza (nell' Olona giungon circa alla metà delle esistenti);
- Sconosciute le diverse specie di prati artificiali;
- Innesto de' frutti ignoto;
- Avvicendamento delle sementi non diretto da alcun principio e senza riguardo alla specie, al terreno ed alle vicende atmosferiche;
- Aratri pesanti in terreni leggieri o l' opposto, e, in generale, uso dello stesso aratro in qualsivoglia terreno e stagione;
- Carri con ruote più quadrate che rotonde, come, per es., in Dalmazia;
- Mancanza di molini per ispremere le olive, e di pile per isgranare il riso;
- Materie minerali ed animali non impiegate come ingrassi, per es., gesso, calce, calcinacci, ossa, ecc.;
- Importazione di burro in paese agricola, come, per es., nel Portogallo che lo trae dall'Irlanda, il che denota che non vi è comune l'arte di fabbricarlo;
- Eccedente spesa o scarso prodotto, supposte uguali le circostanze di suolo e di clima: questi due fatti possono indicare ignoranza, o indolenza, o scarsi capitali;

Idee false

- Credenza all' influsso della luna nella vegetazione;
- Rimedi più o meno nocivi contro le malattie bovine; od ostinazione a far uso della sola acqua santa per guarirle, in onta del testo scritturale, *Altissimus creavit de terra medicamenta, et vir prudens non abhorrebit illa;*
- Consuetudine di suonare le campane per allontanare i temporali;
- Superstizioni insensate e gentilesche nelle quali l' atto eseguito è fisicamente incapace di produrre l' effetto vagheggiato.

I. SINTOMI D'IGNORANZA

Particolare

Agli artisti

Idee mancanti

- Goffa costruzione delle case: nel Finmark, per es., il minimo soffio d'aria penetra da tutte le parti, il che rende necessario immenso consumo di combustibile; si ignora l'arte di concentrare il calore, problema più importante dell'altro che insegna a trarre molto calore da enorme quantità di legna;
- Immense dimensioni ne' camini, come si vede tuttora nelle vecchie case;
- Materie comuni e suscettibili di usi utilissimi, spregiate: per esem., case costrutte col fango in paese ridondante di pietre calcari;
- Metodi che richieggono tempo, materia, fatica o spazio maggiore di quel che s'usa ne' paesi inciviliti; per es., nella coltivazione delle miniere, invece di gallerie orizzontali, scavare pozzi profondi che giungono alla vena minerale;
- Avanzi di minerali rigettati, benchè tuttora fecondi di metalli preziosi, come Humboldt osservò nelle miniere del Perù. A Tavai, provincia Birmana, gli indigeni traggono dalla fusione del minerale dello stagno il 50 per 100, mentre i Chinesi riescono a trarre il 60 e 65;
- Instrumenti rozzissimi in ogni maniera di arti e ne' servizi domestici;
- Ignoto il pregio delle opere più preziose: per es., nella presa di Corinto i soldati romani giuocavano ai dadi sopra quadri d'inestimabile valore.
- . . . .

Idee false

- Miniere non scavate per timore degli spiriti infernali;
- Sforzi per convertire materie ignobili in oro, ripetuti le tante volte ne' secoli passati;
- Erronee e ridicole ricette nella pratica della tintora, quali si leggono, per es., nel *Tintore perfetto*, e nell'altra opera intitolata: *Segreti sopra le arti e i mestieri*;
- Uso del ferro rovente qual rimedio chirurgico nella maggior parte dei mali, e come si pratica in Barbaria.
- . . . .

Ai commercianti

Idee mercantili

- Ignoranza de' fenomeni del flusso e riflusso, della quale ignoranza portarono la pena i Romani sbarcati in Inghilterra sotto la condotta di Cesare;
- Ignoto l'uso della bussola, come, per es., in Turchia, ignoti i metodi di trovare la longitudine in mare;
- Non carte idrografiche, o fallaci;
- Inesatta indicazione de' venti; per es., gli Algerini non contano che otto venti, mentre gli Europei ne distinguono trentadue;
- Pessima costruzione de' vascelli, come alla China;
- Frequenza di naufragi;
- Corti viaggi e poco distanti dalle sponde;
- Commercio eseguito col mezzo delle carovane;

Idee false

- Erronee nozioni sulla geografia fisica, come si leggono in Tacito;
- Supposizione che il commercio degradi o sia incompatibile colla nobiltà.
- . . . .

I. SINTOMI D'IGNORANZA GENERALE ALLA NAZIONE

Idee mancanti

Popolazione che non sa nè leggere, nè scrivere, nè conteggiare, o minimo rapporto tra la parte fornita di queste abilità e la popolazione totale;

Linguaggio aspro, duro, scabro, sprovvisto di termini indicanti idee astratte o la semplice progressione de' numeri;

Ignota la divisione in ore del giorno e della notte: nissuna misura del tempo, non orologi solari, non clepsidri od altro (le leggi delle dodici tavole non distinguevano che il nascere e il tramontare del sole;

Non pitture, non sculture, non gusto negli edifizi o nelle capanne; non poeti, non oratori, non storici (le più famose epoche di Roma furono indicate con grossi chiodi piantati nelle mura del tempiu di Giove ottimo massimo); merce straniera e sospetta ogni idea di filosofia; risguardati come maghi i matematici ed astronomi,

Idee false

Credenza all'astrologia giudiciaria e simili divinazioni del futuro desunte da combinazioni accidentali;

Terrori insensati per erronei pronostici, quali si diffusero, per es., nel X secolo, sulla fine del mondo;

Uso generale degli amuleti onde essere preservati da qualunque accidente funesto, come in Turchia, mediante l'applicazione di qualche versetto dell'Alcorano;

Rapido ed esteso spaccio di libri ridicoli, pieni di pretesi segreti, strani prodigi, pazze storie, combinare le replicate edizioni col breve tempo in cui successero. (In generale la qualità e la copia de' libri che si diffondono, indicano la qualità e l'estensione dello spirito dominante. Il confronto tra i libri che si stampano a Lisbona e a Parigi svela lo stato intellettuale delle relative popolazioni) ;

Imposture rapidamente diffuse, come succede non di rado nell' ignorantissima Svizzera;

Prodotti del lotto, i quali suppongono una proporzionata serie di giudizi falsi nei giocatori;

Opposizione alle utili innovazioni, per es., alla vaccinazione, opposizione dimostrata dalla mortalità per vaiuolo, del che pure si citano fatti nella Svizzera;

Numero de' falsi oggetti del culto o delle false divinità; nell' India, per es., giungono a 30 milioni, Ivi ciascun impostore può aprir bottega, spacciare la storia dell'idolo che ha creato, e vivere a spese dell'imbecillità del volgo. La concorrenza a questi falsi idoli rappresenta l'ignoranza del popolo indiano.

Ricchezze de' ciarlatani di qualunque specie, denominazione e colore. Mesmer divenuto ricco in pochi anni a Parigi dal 1777 al 1784, dimostra la goffaggine dei Parigini a quell'epoca. Il Paraguai debb' essere ignorantissimo, giacchè il dottor Francia uscendo tutte le sere dal suo palazzo per osservare le stelle e facendo alcuni calcoli alla presenza della sua corte e del volgo, è riuscito a procurarsi la pubblica ammirazione e dominare. Nella sola Inghilterra il clero protestante possiede l'annua rendita di 1,100,000 fr. (*a*), maggiore della rendita complessiva di tutti i parrochi dell' universo: l' Inghilterra non è dunque il paese più illuminato della terra, come si crede. Le immense ricchezze del tempio d' Apollo in Delo, di Giove Ammone in Africa, della Mecca nell'Arabia, sono prove dell' ignoranza di quelle popolazioni. In Egitto dove, come suppone Giovenale, gli Dei nasceano negli orti, più della metà de' terreni apparteneva ai preti ed al re.

Un pregiudizio è comune ad una nazione quando è rispettato da' suoi personaggi più illustri, dalle sue autorità, da' suoi tribunali. La presenza d'un astrologo alla corte di Costantinopoli dimostra che nella mente del volgo e tuttora radicata l'astrologia. All' opposto, allorchè S. M. il re di Baviera nel 2 ottobre 1826 disse agli studenti dell' università di Monaco: *io odio li oscurantisti e gl'ipocriti*, ci autorizzò a conchiudere che l' ignoranza e l' ipocrisia non predominano negli animi de' Bavaresi.

(*a*) Vi è un errore nella cifra, e vuol forse dire 1,100,000,000, ossia 44 milioni sterlini; altrimenti la rendita del Clero protestante in Inghilterra, invece di essere un eccesso, sarebbe una meschinità. (Nota dell'*Editore*.)

II. SINTOMI DI SCIENZA

ARTI RELATIVE ALL' ISTRUZIONE E RISULTATI DI ESSE.

- Magazzini di stracci, materia prima della carta: un bel magazzino di stracci del valore, per es., di 50 luigi è sintomo più sicuro di estesa istruzione, che non l 1200 luigi offerti dal direttore della biblioteca reale di Parigi per la copia *unica* in carta velina della prima edizione di Tito Livio, in occasione della vendita de' libri di Sir Mark Sykes (1824);
- Volendosi giudicare della scienza di due nazioni dal rispettivo prezzo degli stracci, conviene avere riguardo da una parte allo stato delle arti che richieggono molti involti di carta, come l' Inghilterra; dall' altra alla miseria della nazione che non abbandona troppo presto i suoi stracci, come la Germania;
- Cartiere numerose;
- Fabbriche di nero di fumo necessario per l' inchiostro;
- Fabbriche di caratteri, strumenti chimici, fisici, astronomici;
- Tipografi e librai;
- Gabinetti di lettura;
- Prodotto del dazio sull' importazione de' libri; col quale sintomo volendosi confrontare due nazioni, fa duopo avere riguardo 1.° alla popolazione; 2.° alla quota del dazio; 3.° al numero delle tipografie nazionali, le quali diminuiscono l' importazione di libri esteri.
- Diffusione dello spirito d'associazione, il quale superiore a qualunque pregiudicio civile e religioso unisce le forze intellettuali de' cittadini più istrutti alla forza pecuniaria de' capitalisti nelle più costose intraprese sociali private e pubbliche.
- Estensione dell' impiego delle macchine a vapore nello scavo delle miniere, espurgo de' canali, sgombramento de' fiumi, navigazione delle riviere e delle coste, nelle operazioni delle arti e mestieri, ecc.

ESERCIZIO DELL' ISTRUZIONE

- Prodotto della tassa sugli esercenti professioni liberali, medici, chirurghi, avvocati, notai, ingegneri, architetti, agrimensori, ragionieri, ecc. (Dalla testa degli ingegneri sono uscite le macchine a vapore, fonti di tante ricchezze per l'Inghilterra e Stati Uniti d'America);
- Prodotto della tassa sui giornali specificandone le quote per foglio;
- Maestri e maestre di lingue, di scienze, di arti;
- Autori accreditati ed in quali scienze;
- Opere periodiche, giornaliere, settimanali, mensili.
- Vedi la pag. 399 tra le operazioni delle autorità l'art. *Istruire*.

Leggi relative all' istruzione.

2. ABITUDINI ECONOMICHE.

I. SINTOMI D' INDOLENZA

PERDITE DI TEMPO

Numero eccessivo di feste religiose e civili. Siccome il riposo ripristina le forze consunte dal lavoro, perciò il numero delle feste non può essere sintomo d' indolenza se non quando comincia a superare 1/7 dell' anno.
Numero di caffè, bigliardi, sale da giuoco;
Tempo impiegato nel soddisfacimento de' bisogni. Dagli Egiziani che non impiegano giammai più di 10 minuti a pranzo, sino agli antichi Germani che passavano interi giorni a mensa, v' ha crescente perdita di tempo;
Le foggie d'abbigliarsi sono sintomi visibili d' un maggiore o minor tempo giornalmente consumato: la pettinatura delle donne nello scorso secolo richiedeva almeno un'ora al giorno, mentre attualmente bastano pochi minuti;

PERDITE DI FORZE

Ubbriachezza più o meno comune, il che distrugge le forze dell' animo e del corpo;
Sucidume nelle case e nelle contrade, che moltiplica le malattie e diminuisce la durata media della vita;
Pessimo stato delle strade vicinali, rovina de' buoi e de' cavalli, de' carri e degli attiragli, nel trasporto delle derrate dalle campagne all'aia;
Disposizione irregolare de' poderi, che rende necessarie replicate e inutili gite e ritorni;
Contrade irregolari tortuose nelle città, avanzi della confusa costruzione primitiva;

PERDITE DI GUADAGNI

Il confronto tra i prodotti di cui è suscettibile un paese pei prodotti analoghi importati, serve a misurare l' indolenza o incapacità nazionale, la quale regola vuole essere applicata a ciascun ramo d' industria, per es.;
a) *Miniere non scavate.* Il Portogallo importa ferro, piombo, stagno, rame, antimonio, e quindi impiega grosso capitale a comprarli, invece di impiegarlo a scavare le numerose e ricche miniere di questi metalli che egli possiede;
b) *Pesca trascurata.* Il merluzzo che inaddietro la Spagna riceveva dall'Inghilterra, era salato col sale spagnuolo di Satubal e pescato presso quell' isola di Terra Nuova che gli Spagnuoli avevano scoperta;
c) *Terreni non coltivati.* L' estensione de' terreni incolti ne' paesi inciviliti non è sempre esatta misura dell' indolenza nazionale, dovendosene attribuire una parte al diritto di proprietà che la destina alla caccia od altro;
d) *Arti neglette.* Niuna nazione europea meglio de' Polacchi potrebbe appigliarsi alle diverse fabbriche di pelli e cuoi, sì perchè ne consumano una grande quantità in stivali, selle, bardature de' cavalli, attiragli dei carri, sì perchè posseggono le materie necessarie per la preparazione delle pelli e de' cuoi, il *concino*, il sale, il sego, ecc.; eppure i Polacchi mancano di simili fabbriche che sono ormai comuni a tutte le nazioni incivilite;
e) *Commercio inattivo*, il che conoscerete principalmente dai due seguenti sintomi:
1.° Canali suscettibili, necessari e non esistenti, come, per es., nella Spagna;
2.° Numero de' vascelli nazionali entrati ne' porti della nazione infinitamente piccola a fronte del numero degli esteri ivi pur giunti, come, per es., nel Portogallo.

II. SINTOMI D' IMPREVISIONE

Ne' bisogni primitivi

- Mancanza di magazzini regolari in cui provvedersi le famiglie delle biade necessarie tra un raccolto e l'altro, come presso più popolazioni dell'America meridionale;
- *Uso più o meno comune di fabbricare case di legno nelle città*, dove sono sì frequenti gli incendi, uso antico e universale nella Danimarca, Svezia, Norvegia, pria che le leggi verso la fine dello scorso secolo lo vietassero;
- Numero degli incendi e simili accidenti funesti.

Negli atti civili

- *Arrolamenti militari a vita.* Siccome il prezzo dell' ingaggio a vita è maggiore del prezzo dell'ingaggio temporario, perciò molti vi si lasciano adescare senza riflettere alle conseguenze. Si può misurare l' imprevisione di due nazioni diverse confrontando in uguale numero di soldati gli ingaggiati a vita e gli ingaggiati temporariamente;
- *Età media in cui si suole contrarre matrimonio ne' paesi in cui il vincolo maritale è indissolubile.* Questa età che consta dalla somma degli anni dei contraenti divisa pel numero di essi, è sintomo di tanto maggiore imprevisione quanto è più precoce;
- *Mancanza di fondi di riserva*, la quale può essere rappresentata dalla *somma prestata dai monti di pietà e dai pignoratari*, e per lo più ha per causa le gozzoviglie, la misura delle quali si trova nel *numero de' venditori di vino e liquori.*

III. RISULTATI DELL'INDOL. E IMPREVISIONE O SINTOMI DI MISERIA

Nella popolazione

- Mortalità
  - Generale della nazione maggiore di 1/50 non imputabile a cause topografiche;
  - Particolare degli ospitali, e tale che più di 1/3 della popolazione muore in essi;
- Esposti, affluenza straordinaria in circostanze pari;
- Emigrazione non prodotta nè da cause morali nè da cause insalubri.
- Parte della popolazione che vive di limosine, e valor totale di esse.

(Questi cinque sintomi crescono in tempo di carestia.)

Ne' consumi

- Basso prezzo del bestiame, de' volatili ed ogni specie di selvaggiume relativamente a quello del fromento, il che dimostra la grande abbondanza de' primi a fronte del secondo, e quindi lo stato negletto e incolto dei terreni, per conseguenza nè popolazione nè capitali proporzionati.
- La piccolezza delle porzioni, la cattiva qualità, il nauseamento e l' insalubrità degli alimenti sono altretante basi per misurare la miseria: il popolo chinese non isdegna di pascersi di carogne: i Calmucchi del Volga ingannano talvolta la fame divorando lo sterco de' loro bestiami;
- Acqua per bevanda invece di vino o birra;
- Consumi eccessivi in occasione di nascite, morti, matrimoni e frequenti feste;
- Casolai costrutti col fango, coperti di paglia o tavole di pietre, esposti a tutte le vicende atmosferiche, invece di case;
- Abiti sdrosciti ne' giorni festivi, ed insufficienti a riparare dall' umidità, dal freddo, dal vento.

Ne' lavori

- Fatica eccessiva: la macchina umana sostituita alle macchine animali nell'arare, trasportare e strascinare;
- Basso prezzo de' servigi e de' lavori; per es., mercede d'una balia minore d'uno zecchino al mese.

Negli atti civili

- Imprigionamenti per debiti
  - Numero degli impiegati,
  - Valor totale de' debiti;
- Vendite forzate all'incanto per ordine de' tribunali;
- Oppignorazioni contro i morosi al pagamento delle imposte; i gradi di questo sintomo sono:
  - 1.° Massimo valore delle oppignorazioni pel testatico;
  - 2.° Medio . . . . . per tassa sulle arti e commercio;
  - 3.° Minimo . . . . . per l'imposta sui terreni.
- Esaltamento religioso sempre maggiore in paesi poveri.

VI. SINTOMI D'ATTIVITA'

Acquisto di tempo

Tempo impiegato ne' lavori. L'Olandese domiciliato al Capo Buona Speranza, che impiega la mattina a pipare e il dopo pranzo a dormire, e il Fiammingo francese che in ogni stagione consacra al lavoro quindici o sedici ore al giorno, presentano gli estremi dell'indolenza e dell'attività;

L'uso della pubblica lettura ne' collegi, durante il pranzo, addita un tempo acquistato a vantaggio dell'istruzione;

La quantità dell'opera, moltiplicata per la difficoltà, divisa pel tempo, è la più esatta misura dell'attività, pari essendo le forze e i mezzi. Lo Stato di Connecticut (America Settentrionale) in meno di 4 anni diede a cinquanta compagnie la concessione di 50 strade, 39 delle quali, lunghe 770 miglia, furono terminate in quel periodo di tempo.

Acquisto di forze

Esistenza di macchine che agevolando i lavori li rendono possibili alle forze deboli de' vecchi e de' ragazzi (*è questi uno de' vantaggi della civilizzazione, giacchè le gravose fatiche della caccia essendo impossibili ai ragazzi ed ai vecchi, e mancando i carri per trasportarli, ne risulta una popolazione passiva che l'attiva spesso abbandona*).

Acquisto di guadagni

Le terre trasportate dalla valle alla cima de' monti;
I ceppi delle viti piantati sopra alti e nudi ciglioni, che il paesano copre con poca terra;
Le numerose varietà nelle specie fruttifere, e loro precocia, due sintomi dell'industria de' giardinieri;
I più piccoli rami d'acqua diligentemente raccolti e condotti ad irrigare i terreni.
. . . .

V. SINTOMI DI PREVISIONE

Casse di risparmio. Moltiplicate la popolazione pe' valori medii delle giornate, e per questi prodotti dividete i capitali delle casse, i quoti rappresenteranno i rispettivi gradi di previsione;
Prodotto della tassa sulle eredità; un uomo che giornalmente consuma quanto giornalmente guadagna, non ha previsione; la previsione è rappresentata dai risparmi; ora le eredità ne sono la somma; la tassa sulle doti dà lo stesso risultato;
Successi delle compagnie d'assicurazione contro gli incendi, le tempeste, i naufragi e simili sventure, i quali successi si determinano dal numero delle compagnie e dal loro *dividendo*.

VI. RISULTATI DELL'ATTIVITÀ E PREVISIONE, O SINTOMI DI RICCHEZZA

Siccome le merci esposte in vendita indicano esistenza di compratori, e merci costose compratori ricchi, perciò sono sintomi di ricchezza i seguenti oggetti, ed in ragione del loro numero o quantità:

Nel vitto

- Buoi, vitelli, porci nelle macellerie; } nelle rispettive botteghe. } Le relative quantità risultano dai prodotti dei dazi sui consumi;
- Vino, sidro, birra, liquori,
- Burro, farine, salumi
- Pane di grano turco ignoto o quasi;
- Estensione delle ortaglie intorno ai centri abitati;
- Venditori di terraglie e simili strumenti relativi al vitto.

Nell'alloggio

- Frequenza di borghi, villaggi, città, case di campagna;
- Regolarità e più piani nelle case;
- Calce, gesso, pietre, marmi esposti in vendita; } Le relative quantità risultano dai prodotti dei dazi sui consumi.
- Legna, carbone entrati nelle città;
- Vendita di candele di sego e cera;
- *Idem* di vetri e cristalli per le finestre.

Nel vestito

- Paesani muniti di scarpe e stivaletti ne' giorni di lavoro nelle campagne;
- Stoffe d' ogni specie più o meno preziose esposte in vendita;
- Fabbriche di cappelli più o meno costosi;
- Conce di cuoi e di pelli d'ogni specie;
- Vendita di droghe per la tintura;
- Largo consumo di sapone risultante dal dazio sui consumi, confermato dall'esistenza delle lavandaie e soppressatrici.

Ne' comodi

- Illuminazione notturna nelle città e ne' borghi;
- Portici intorno alle piazze, ottimi in qualunque clima;
- Strade ben selciate, sgombrate dal fango e dalla neve;
- Fiacri e barche corriere, vetture e *diligenze*;
- Numero de' cavalli { per ogni 100 individui o / per ogni miglio quadrato;
- Servi non maggiori di 1/5, nè minori di 1/100 della popolazione.

Ne' piaceri

- Passeggi pubblici, i quali, oltre d' essere effetti sono anche fonti di ricchezze, giacchè da un lato ricreano le forze dell'animo, principale elemento della produzione, dall'altra promovono una lodevole vanità e ingentiliscono il costume;
- Teatri { Numero medio de' biglietti serali, / Valore del biglietto;
- Caffè più che osterie;
- Consumo di derrate coloniali per testa (Moltiplicate le quantità consumate pe' valori locali e dividete per le rispettive popolazioni; i quoti rappresenteranno i rispettivi gradi di ricchezza).

Nelle intraprese

- Il numero e il costo delle intraprese utili eseguite da private compagnie: per es., il solo canale navigabile di Lancastre, che costa più di 19 milioni di lire milanesi, potrebbe essere indizio delle ricchezze immense dell'Inghilterra, se non si sapesse che dal 1758 al 1802 private compagnie spesero ivi più di 403,000,000 in 122 canali, oltre altri 43 canali simili eseguiti ciascuno da una sola famiglia.

Leggi relative alle abitudini economiche, le quali attualmente si riducono alle varie specie d'imposte più o meno regolarmente distribuite.

3. Abitudini morali.

I. Sintomo d'immoralita' nelle famiglie

Mania pe' giuochi d'azzardo

Spaccio delle carte da giuoco e de' dadi (notizia non difficile per essere questi due oggetti talora regie privative, talora soggetti ad imposta);
Prezzo dell' appalto de' giuochi d' azzardo;
Somme giuocate, il che talvolta è ufficialmente noto per la quota eventuale che tocca ai comuni, come, per es., a Parigi. V' ha a Londra più di 40 case da giuoco, ove si giuocano più di 200 milioni di franchi all' anno. Ultimo eccesso della passione del giuoco presso i popoli semi-barbari si e il giuocarsi persino la libertà;
Concorrenza generale alle pubbliche banche da giuoco: concorrenza particolare di funzionari pubblici, civili ed ecclesiastici, il che dimostra non esistere opinione pubblica reprimente, come, per es., nell' America Meridionale;
Suicidi per perdite ai giuochi d' azzardo;
Confrontare gli introiti del lotto con quelli delle casse di risparmio, onde vedere se i primi scemano crescendo i secondi;
Spaccio di stampe insensate che insegnano ad interpretare i sogni e simili accidenti fortuiti, onde trarne i numeri del lotto.

Ubbriachezza

Rapporto tra i venditori di vino, di liquori spiritosi e la popolazione: pessimo sintomo se quel rapporto è maggiore d' uno a cinquanta. Il massimo grado dell' ubbriachezza è rappresentato dalle persone che semi morte giacciono giornalmente per terra intorno alle osterie, come nella Polonia Austriaca. Nella capitale del Messico la polizia fa girare delle carrette per raccorre gli ubbriachi che si trovano per le strade, trattandoli, quasi dissi, come corpi morti;
Mancando la notizia della popolazione, confrontate i suddetti venditori coi venditori di tele, panni, cappelli, ecc. Il rapporto tra i primi e i secondi può schiarire il rapporto tra la spesa in bevanda e la spesa in abiti. L' abito cencioso nel volgo è non di rado effetto d' immoralità e d' indolenza: dico immoralità, giacchè chi consuma il prodotto della giornata all' osteria, non può provedere ai bisogni della famiglia;
La quantità de' vini nazionali e forestieri consumati ne' comuni chiusi vuol essere confrontata colle tavole necrologiche.

Corruzione

Rapporto tra i matrimoni e la popolazione, cattivo sintomo se minore di 1 a 120 non esistendo carestia;
Donne mantenute, numerose e non spregiate;
Numero de figli illegittimi (il numero degli esposti è meno sintomo d' immoralità che di miseria);
Divorzi e separazioni di domicilio de' coniugi;
Uso comune di non allattare i propri figli;
Adozioni rarissime o nulle;
Danze lascive eseguite sui pubblici teatri e per le strade, come, per es., il *Fandango* nel Portogallo che fa gran vanto di religione (in generale confrontate la religione col costume e credete più alle opere che ai simboli, giusta la massima filosofica del Vangelo: *ex operibus eorum cognoscetis eos*);
Smercio d' opere oscene;
Abbondanza di *fàchiri*, *dervis*, *marabutti*, *goseini*, maghi, astrologhi e simili oziosi, quindi corrotti e corruttori. Tra i Kalmuki che non si pregiano d' eccessiva castigatezza di costumi, il clero giunge ad 1/6 della popolazione;
La mancanza di donne pubbliche può essere sintomo incerto: a Mosca le donne pubbliche non possono sussistere appunto perchè la corruzione maritale è massima.

II. SINTOMI D'IMMORALITA' NELLE NAZIONI

CIVILE

Venalità delle cariche come per l'addietro in Francia;

Corruzione de' tribunali, la quale, in parità di circostanze, s'avvicina al grado massimo o minimo, secondo che la procedura è segreta o pubblica;

Giudici lucranti in ragione de' delitti, come nella Valtellina, allorchè era soggetta ai Grigioni;

Moltiplicità e confusione di leggi; *corruptissima republica plurimæ leges*;

Basso prezzo de' testimoni falsi come a Londra;

Frequenza di fallimenti dolosi e assassini premeditati;

Frodi raccontate con indifferenza, o con ammirazione, o quasi oggetti di moda;

Proverbi immorali;

Prospetto de' delitti diviso per specie, età, professione, religione, mesi ed anni. L'immoralità cresce secondo che crescono i delitti commessi in tenera ed avanzata età, secondo che il rapporto tra il numero de' delinquenti e la popolazione è maggiore di 1/3000:

In Francia si conta un accusato sopra 4400 abitanti.

In Inghilterra . . . . sopra 381 »

Paragonando il numero de' delitti in epoche o stati diversi, fa duopo non dimenticare l'attività o l'indolenza de' tribunali nel far eseguire le leggi; *allorchè l'attività è massima, tutti i delinquenti compariscono ne' registri delle carceri e delle condanne; se l'attività è minore, non vi comparisce che una frazione*; quindi i numeri de' delinquenti *isolatamente esaminati* possono indurre in errore. Nella provincia di Minas-Geraès (nel Brasile) composta di 400,000 abitanti, vengono condannati annualmente alla forca 70 ad 80 delinquenti o alla deportazione sulla costa d'Africa, ove la maggior parte trovano la morte; ma fa duopo aggiungere che sopra 10 malfattori 9 sfuggono al braccio della giustizia.

I prospetti de' delitti vogliono essere avvicinati agli atti delle società di pubblica beneficenza, acciò il giudizio sulla moralità sia esatto.

RELIGIOSA

Processioni notturne si comuni ne' secoli passati, cioe pubblica corruzione vestita colle apparenze religiose;

Eccessivo numero di feste, quindi ozio colle sue conseguenze (V. la pagina 407, al n.° I), altro argomento della maggiore depravazione de' nostri maggiori;

Intolleranza la quale ha diversi gradi, cominciando dalla denegazione de' diritti civili giungendo sino agli *auto-de-fè*

Feste oscene, come nell'antica Grecia, Roma, Babilonia, ecc.:

Atti facili creduti efficaci a cancellare qualunque delitto, per es., bagnarsi nel Gange, tenere la coda di una vacca e riceverne l'orina sul volto morendo, ecc.;

Ricche e numerose donazioni agli ospitali a danno de' parenti poveri;

Morale corrotta pubblicamente proclamata da' professori accreditati: vedi le *Lettere provinciali* di Pascal.

III. SINTOMI DI BARBARIE NELLE FAMIGLIE

Potere immediato de'
- Padri sui figli,
- Mariti sulle mogli,
- Padroni sugli schiavi,
- Creditori sui debitori.

Questi quattro elementi bastano a determinare i gradi di barbarie de' primi Romani tanto decantati dalla pedanteria.

Degradazione della donna riguardata come un animale

- Dai parenti che la maritano senza consultare la di lei volontà, la vendono ricevendone la dote invece di sborsarla, e la privano della *legittima*;
- Dal marito che, dopo averla comprata, può farla fecondare da altri onde averne robusta prole, e l'aggrava di lavori come una bestia da soma;
- Dalla legge che le nega il divorzio concesso al marito e la costringe a vedersi a fianco tre altre mogli come presso i maomettani, o di più, in ragione del potere che ha il marito di mantenerle;
- La quale degradazione è massima presso i popoli cacciatori, un po' minore presso i pescatori, minore ancora presso i pastori e gli agricoltori, minima o nulla presso i popoli artigiani e commercianti.

Effetti della degradazione delle donne

- A Roma, per es., ed in tempi di supposta virtù, più di 300 mogli furono convinte d'avere avvelenato i loro mariti;
- In America, presso alcune tribù, le madri uccidono spesso le loro figlie bambine per liberarle con un sol colpo dalla futura oppressione.

Riparto ineguale dell'asse paterno tra i figli legittimi non motivato da ineguaglianza di merito;

Odii trasmessi di generazione in generazione;

Offese personali riguardate come offese comuni a tutta la parentela, e per cui ciascun membro dell'una si vendica sopra i membri dell'altra. Alla quale barbarie succede l'introduzione del duello, barbarie minore, perchè dalle famiglie ristringe le offese sulle persone.

IV. SINTOMI DI BARBARIE NELLE NAZIONI *

Sistema militare

Invasione dell' altrui territorio senza dichiarazione di guerra od antecedente discussione amichevole;

Ferocia verso i prigionieri di guerra;

Misurare la vittoria dal numero de' prepuzi tagliati ai nemici come fece Davide, dai sacchi di orecchie come usano i Turchi, dai monti di teste come costumarono Ziogis e Timur;

Ardore per la guerra o la rapina e poltroneria, come degli antichi Germani attesta Tacito;

Tutta la stima e l' ammirazione concentrata sul pirata e brigante felice;

Combattere senza paga regolare e pel solo amor del bottino;

Riguardare ogni straniero come nemico, ogni proprietà straniera come buona presa.

Sistema penale

Uso della tortura come criterio di verità nelle cause criminali, uso non anco distrutto nella Svizzera;

Atrocità nelle pene, per es., troncare le gambe e le braccia, rompere le ossa, far combattere un uomo contro una tigre, ecc.;

Sproporzione tra i delitti e le pene; per es., in Inghilterra il furto di cinque scellini o sei franchi è punito di morte;

Confisca de' beni per pena di delitti, il che danneggia cinque per colpa di uno. La legge Macedonica ne' delitti di lesa maestà condannava a morte il colpevole, i suoi figli e tutti quelli che erano uniti di parentela, il che determina l' ultimo limite della barbarie. Alla China la pena del delitto commesso da un individuo s' estende talvolta a tutt' i parenti sino al nono grado di parentela, benchè sia evidente la loro innocenza.

In generale il sistema è tanto più barbaro quanto più avvicina l' uomo allo stato degli animali o lo degrada sotto di essi.

Sistema civile

Estensione de' beni comunali. Nello stato selvaggio, tutto è comune a tutti; nello stato incivilito, ciascuno ha la sua proprietà. Tra questi due estremi, l' estensione de' beni comunali dimostra quanto una nazione all' uno o all' altro s' avvicini. Sotto questo aspetto l' Inghilterra e tuttora la più barbara tra tutte le nazioni europee, giacchè le supera tutte nell' estensione de' beni comunali; essi giungono sino alle porte di Londra.

Nissuna guarentigia alla proprietà letteraria; la repubblica delle lettere lasciata in balìa de' corsari, ossia permesso indefinito ai tipografi di ristampare le altrui opere senza consenso de' rispettivi autori nazionali od esteri; permesso che equivale a quello d' impossessarsi degli oggetti naufragati, quale era in uso ne' tempi più barbari.

Maggior rispetto alla proprietà che alla libertà de' cittadini; si mostra scrupolo a torvi un trabucco di terreno necessario per costruire una strada non si mostra scrupolo ad arrestarvi per sospetti inconcludenti; ossia in generale, violazione della massima di Teodorico: *Sine competentis judicis præcepto nullus ingenuorum sustineat detentionis injuriam, aut ad judicium deducatur, vel in privata habeatur cujuslibet præsumptione custodia.* (Senza decreto del competente giudice, nissun uomo libero sia tenuto in carcere, o tratto in giudizio, o per quale si sia presunzione custodito privatamente).

IV. SINTOMI DI BARBARIE NELLE NAZIONI

Sistema civile

Paesano, servo della gleba, o sia attaccato al podere come una cosa, e che si vende unitamente ad esso, a guisa delle fabbriche e degli animali;

Autorità civile quasi nulla. Ciascun individuo atto a portare le armi comparisce armato nel consiglio della nazione per decidere della pace e della guerra, si sente uguale agli altri e mostrasi insofferente d' ogni freno;

Autorità sacerdotale molto più potente che la civile, come Tacito attesta dei Germani: *Neque animadvertere, neque vincire, ne verberare quidem, nisi sacerdotibus permissum, non quasi in poenam nec ducis jussu, sed velut Deo imperante quem adesse bellantibus credunt.* (Nè riprendere, nè legare, nè flagellare alcuno, se non a sacerdoti è permesso; non a modo di pena o per comando del capitano, ma siccome un comando venuto da Dio, il quale ai guerrieri credono essere presente).

Nella barbarie corrotta, somma viltà ne' sudditi, quale si osserva nelle nazioni asiatiche; sommo orgoglio ne' dominanti, quale si manifesta ne' pazzi titoli che assumono, per es. figlio del sole, fratello della luna, gran signore della terra e de' mari ecc.

Spettacoli atroci onorati da molta concorrenza, come i combattimenti dei gladiatori a Roma, de' pugnatori in Inghilterra, de' tori in Ispagna, ecc.

I sintomi opposti agli accennati indicano moralità ed incivilimento.

Leggi relative alle abitudini morali.

CAUSE INTERNE CHE

FISI

ELEMENTI

AZIO

IN PIU'.

I. POPOLAZIONE

I. Generalmente parlando e prescindendo dai numerosi ostacoli fisici e morali che accenneremo, la popolazione, come tutte le altre specie viventi, cresce in ragione de' mezzi di sussistenza, e sono i seguenti:

1.° Abbondanza di selvaggiume

1.° Nell' America settentrionale dove il clima è più rigoroso e il suolo men fertile, le capanne de' selvaggi distano 10 a 12 giornate, e *divengono meno rare a misura che sono meno rari i bisoni o buoi selvatici.*

I vuoti lasciati dalle guerre e dalle epidemie sono presto riempiti ove è abbondante il selvaggiume, il che si osserva anco tra le nazioni incivilite.

2.° Abbondanza di pesci

2.° Si ne' paesi semi-selvaggi che negli inciviliti si veggono villaggi o masse d' abitanti sulle sponde de' fiumi, de' laghi, de' mari, dove è più facile, più copiosa, più costante la pesca. Nell' America meridionale *scostandosi dall' Orenoco*, si percorrono centinaia di miglia in tutte le direzioni senza ritrovare traccia di creatura umana.

3.° Abbondanza di prodotti agrari

3.° I villaggi, i borghi, le città divengono frequenti, a misura che abbondano le piante cereali, come, per es., in Lombardia. Gli Israeliti, i quali non crebbero che lentamente finchè errarono nel paese di Canaan, si moltiplicarono a segno sul suolo fertile dell' Egitto, che, durante il soggiorno che vi fecero, il loro numero raddoppiossi ogni 15 anni.

Gli immensi boschi che esistevano ne' secoli antichi, e che attualmente sono convertiti in campi, dimostrano che il mondo era per l' addietro meno popolato che al presente.

II. CACCIA

Luoghi

II. Gli stati termometrici ed igrometrici determinano i luoghi preferiti dagli animali, le epoche dell' arrivo e della generazione, la copia degli uni, la grassezza degli altri, ecc. Il cacciatore trova le lontre vicino ai fiumi, il camoscio sulle montagne nevose, l' orso bianco sulle coste del mar glaciale, le volpi nere nella Siberia orientale, le martore zibelline nella Russia Asiatica, ecc.

Tempi

Nel Canadà truppe innumerabili di pippioni selvatici passano in primavera e autunno. — Nelle stesse stagioni abbondano i sorci muschiati ne' luoghi vicini alla Samara, al Volga, alla Kama, al Don.

Gli ortolani passano in gran copia sulla catena degli Appennini in primavera, ed offrono occasione di ricca caccia ai comuni di Saona, Loano, Noli, al capo di Melo, ecc.

Le quaglie passando dall' Africa in Europa approdano a grandi torme nell' isola di Caprea sul principio di maggio; e nel frattempo della loro dimora presentano sì copiosa e ricca messe, che gli abitanti ricavano dal prodotto lo stipendio che pagano al vescovo del luogo.

ISICHE E MORALI NELLO STATO DELLE NAZIONI.

LE MODIFICANO.

CHE.

TOPOGRAFICI.

NE.

IN MENO.

I. Generalmente parlando e prescindendo da circostanze particolari favorevoli allo sviluppo delle arti e del commercio, la popolazione decresce in ragione della sterilità ed insalubrità: perciò

1.° Rigore del clima

1.° A misura che ci alziamo sulla schiena de' monti vediamo decrescere gli abitanti, perchè il crescente freddo altra produzione non permette che poche erbe pe' pascoli estivi; quindi, se a' piedi delle montagne si trovano popolazioni affollate ne' teatri, alla cima s' incontra appena qualche pastore in sucidissima stalla.

Al di là del 69.esimo gr. di latitudine non crescendo più nè anche l' orzo, le popolazioni divengono rarissime. Maupertuis non contava che tre teste per lega quadrata nella Lapponia, Volney una testa in ogni due leghe nell' America incolta nel Nord.

2.° Insalubrità dell' aria

2.° La fertilità del suolo e renduta inutile, relativamente alla popolazione, dall' insalubrità dell' aria; è questo il motivo per cui le paludi pontine si coltivano a pascoli non a grani, giacchè la cattiva aria vi mieterebbe la popolazione. All'insalubrità uniremo le rapide vicende atmosferiche distruttrici della salute, l' umidità per cui la mortalità dell' Olanda giunge a 1/22 o 1/23 della popolazione, mentre si riduce a 1/45 in Norvegia, le inondazioni irregolari, i terremoti, le carestie, le epidemie ecc.

5.° Calore e siccità

3.° Gli immensi deserti dell' Arabia sono spopolati, perchè da una parte l' eccesso del calore, dall' altra la mancanza di pioggia non permettono lo sviluppo di piante nutritive dell' uomo o degli animali di cui egli si pasce: quindi chi viaggia è costretto a portare seco gli alimenti e le bevande.

Luoghi

II. Il castoro, comunissimo nel Nord nell' antico e nuovo mondo, va crescendo a misura che il paese procede verso il mezzodì.

I bisonti o buoi selvatici non abitano che la parte settentrionale dell' America.

L' antilopo non va al di là dei *55* gradi di latitudine.

Al di là del *65* non si trovano più alci in Siberia.

Alla diminuzione de' boschi corrispondente diminuzione negli uccelli da preda, e forse proporzionato aumento nelle specie più piccole.

Tempi

In Siberia il tempo della caccia è limitato principalmente al verno, giacchè le foreste e le maremme sono inaccessibili durante la state.

Nel Nord dell' America, dice Volney, il selvaggiume manca molti giorni di seguito, e allora i selvaggi sono ridotti a vivere, come i lupi, di corteccie d' alberi o di bulbi terrestri.

Manca quindi più volte la sussistenza, e per conseguenza è massima la miseria, non per *mancanza di lavoro*, ma per naturale e invincibile *sterilità*.

III. PESCA

Luoghi

III. I vasti fiumi dell' America meridionale, abbondanti d' infinit: varietà di pesci i più delicati, non soggiacendo giammai a ghiaccio, pre sentano costante occasione di pescare. I laghi e le paludi formate dal l' annuale traboccamento delle acque si riempiono di tutte le different specie che vi rimangono racchiuse come in naturale conservatorio ac uso degli abitanti. Si aggruppano in tale quantità in alcuni luoghi, e specialmente nel Maragnone, che senza artifizio alcuno si possono pren dere colle mani. Nell' Orenoco, oltre l' infinita quantità di pesci, vi ab bondano le testoggini come le arene sulle rive del mare.

L' immensa quantità d' acqua ne' fiumi, laghi, mari russi è caosi per cui durante la metà dell' anno il pesce è il solo alimento di 3(milioni d' uomini in quel impero.

Tempi

Dove è sensibile il flusso e riflosso del mare, si può fare due volt al giorno sulla sponda marittima agevole pesca, il che non succede, pe es., in Italia.

Nel verno, Pietroborgo, Mosca e le altre città della Russia rice vono immensa quantità di pesce gelato, vantaggio che non è possibil nelle regioni meno fredde.

IV. MINERALOGIA

Facile lavoro

IV. In una parte della miniera di mercurio d'Idria nella Carniol: il metallo, già tutto preparato dalla natura, si trova separato in piccol globi nella miniera, e decorre dalle fessure della montagna come il latt dalle tettoie d' una vacca; di modo che per lo più un uomo solo puó riunirne in sei ore più di 36 libbre.

Tenue spesa

Nelle miniere del ferro della Gran Bretagna, gli stessi scavi pro ducono il minerale e 'l combustibile, il ferro e il carbone, di terra come, per es., lungo il golfo del Forth in Iscozia e in tutta la cost: dell' Ovest.

La situazione del minerale sopra l' orizzonte, la vicinanza alle strad carreggiabili, o alle acque navigabili, sono altre circostanze favorevol riservate ad alcune miniere.

Abbondante prodotto

L' abbondanza del sale della Gran Bretagna e sue dipendenze, i basso prezzo del carbone necessario a cristallizzarlo, vi promovono l: prosperità del commercio, giacchè due terzi per lo meno sono consu mati nel salare le carni de' buoi in Irlanda, le aringhe in Iscozia, merluzzi ne' bastimenti pescarecci, mentre l'esportazione del sale greg gio e raffinato, principalmente coi navigli inglesi, giunge ad 80,00(tonnellate.

LUOGHI

III. Nelle isole Orcadi, dipendenti dalla Scozia, vi sono troppe correnti per potersi eseguire la pesca: e i pescatori a rinasceoti pericoli e danni vi sono esposti.

Le pioggie a Bolcherezk nel Kameiatka nnocono alla pesca cagionando estese inondazioni e cacciando il pesce; perciò la fame affligge più volte i poveri Kameiadsli, principalmente nei villaggi della costa dell' Ovest di quella penisola, e talvolta li costringe ad emigrare.

La cattiva qualità del sale russo è causa per cui le aringhe pescate nel Mar Bianco e nell' Oceano settentrionale non potendo stare a fronte delle estere, si fa di queste grande importazione nella Russia.

TEMPI

Il freddo che copre di ghiacci i mari, i fiumi, i laghi, ritiene in più luoghi il pescatore nell' inazione sei e più mesi dell' anno; e le popolazioni aspettano in primavera, con tutta l' impazienza della fame, che i ghiacci si spezzino, onde potersi procurare l' alimento, essendo esausta la provvisione del pesce secco; ho detto in più luoghi, giacchè in altri, come, per es., sul Mar Caspio, si pesca durante il ghiaccio facendovi aperture.

DIFFICILE LAVORO

IV. In altra parte della stessa miniera d' Idria il mercurio trovasi unito al zolfo, cosicchè è forza separarlo col mezzo del fuoco, e si ottengono due terzi in metallo, mentre basta lavare l' altro.

Se il minerale del ferro si scava a cielo aperto nell' isola d' Elba, altrove fa d' uopo aggirarsi tra sotterranee galerie.

GRAVE SPESA

Sono elementi che accrescono la spesa:

1.° La profondità a cui fa d' uopo attingere il metallo; a Clausthal nell' Hartz fa d' uopo scendere 500 metri per coglierv il minerale dell' argento;

2.° La qualità quarzosa e quindi durissima della roccia che racchiude il metallo, e che richiede un' oncia e mezzo sino a due libbre di polve ogni foro o colpo onde spezzarla;

3.° Le acque che s' infiltrano ne' lavori, e talvolta in gran copia, cosicchè è necessario estrarle continuamente, acciò la miniera non resti inondata.

SCARSO PRODOTTO

Il prodotto può essere scarso sì nella quantità che nella qualità: se un quintale di minerale dà in Sassonia 3 e 4 oncie d' argento, non ne dà a Freyberg che oncie 2 1/3.

Il sale dell' Inghilterra è inferiore nella qualità ai sali de' paesi meno settentrionali, ecc.

V. AGRICOLTURA

Umidita' e calore

V. Il numero de' vegetabili di cui è suscettibile il suolo, cresc in ragione del calore e dell' umidità, e cresce pure il loro prodotto un mezzo-ettaro di terreno fertile al Messico, coltivato a fichi d' Adam della maggiore specie, può alimentare più di 50 uomini, mentre colti vato a frumento in Europa non ne nutre due.

Ecco i limiti in latitudine al di là de' quali non riesce in aperta campagna la coltivazione de' seguenti vegetabili.

Specie	*Latitudine*	*Specie*	*Latitudine*
Ananas	21	Riso	48
Datteri	35	Vite	36 a 48
Zuccheri	38	Pomi e peri	49
Cotone	39	Ciliege	55
Fico d' Adamo	40	Frumento	65
Indaco	40	Segale	67
Grano turco	46	Orzo	69

La temperatura media i gradi centigradi, richiesta d una buona coltivazione, si come segue.

Specie	*Temperatur*
Canna dello zucchero	19 a 2
Caffe	18
Melarancio	18
Olivo	13, 5 a 1
Vite produttrice di vino potabile	11 a 1

Irrigazione

L' Egitto è fecondo d' ogni specie di biade fin dove giunge l' i rigazione del Nilo; al di là l' agricoltura cessa, e comincia il deserto.

L' altezza de' laghi Maggiore e di Como, relativamente al pia lombardo, ha permesso di trarne canali d' irrigazione e navigazione rendere coi primi fecondo il suolo, co' secondi trasportarne i prodott Non è dunque causa di ricchezze *il solo lavoro*, come sogna Destu Tracy, ma il lavoro e il concorso degli elementi topografici.

VI. ARTI E MESTIERI

Materie prime

VI. L' abbondanza del carbon fossile e del ferro è la causa pri cipale della floridezza delle manifatture inglesi.

È necessario trarre da Alicante la migliore soda per le vetrai europee, come da Courtray e dintorni il miglior lino per la fabbric delle tele, ecc. Insomma ciascun paese ha le sue materie proprie e m gliori di quelle degli altri, dal che risulta un vincolo reciproco di con mercio tra tutti.

Qualita' delle acque

La Spagna possiede le migliori acque per lavare le sue lane, ne' l vatoi di Segovia.

Nell' Honan, provincia chinese, trovasi un lago, le acque del qua comunicano un lustro inimitabile alle sete.

Le acque d' Avignone e di Lione hanno pregi particolari per tintura, ecc., oltre la loro abbondanza.

Temperat. e umidita'

L' estrema finezza del cotone filato in Inghilterra è dovuta in par alla temperatura umida di quel clima.

Nella Spagna e nel Portogallo si cristallizza il sale colla semplic forza del calor solare, mentre in Norvegia è necessario abbruciare mol combustibile per ottenere il conveniente calore, ecc.

SICCITA'
V. Per quanto fertili sieno i distretti vicini al Volga, le siccità vi sono sì frequenti, che in tre raccolte se ne conta di rado una buona.

TEMPERATURA
Le variazioni subite nella temperatura del clima inglese assoggettano l' Inghilterra a grandi ed improvvise variazioni nelle sue messi.
Il Nord della Germania deve contentarsi della segale invece del frumento, della birra invece del vino. Al di là del 69 esimo grado di latitudine non essendo più possibile la coltivazione delle piante cereali, non restano agli abitanti altre fonti di sussistenza che la caccia, la pesca e la pastorizia.

ALTEZZA
Sotto lo stesso grado di latitudine scemando il calore in ragione dell' altezza, questa deve influire sulla qualità dell' agricoltura: mentre nel piano lombardo biondeggiano le spiche, l' uva si coglie e 'l riso, sul vicino Sempione non giungono a maturità i pomi di terra.

FORMA
La forma montuosa del paese
a) Rende impossibili le estese irrigazioni,
b) Accresce la spesa de' trasporti e de' lavori agrari,
c) Costringe l' agricoltore a portare annualmente alla cima del monte la terra che annualmente va cadendo nella valle.
d) Rende più frequenti le variazioni dell' atmosfera e danneggia di più i prodotti.

MATERIE PRIME
VI. Non si può fare aceto di vino in Isvezia, nè kaviar in Italia, nè costruire molini ad acqua nell' Asia minore, dove le acque mancano.
La seta del Bengal non riceve un così bel lustro, nè rende la metà del servizio che rendono le altre; essa non vale nulla allorchè è torta, di modo che gli Inglesi per la catena delle stoffe seriche sono costretti a servirsi della seta italiana.

QUALITA' DELLE ACQUE
La Scozia è costretta a mandare gran parte delle sue tele a Darlington (città inglese nella provincia di Darnham) per essere imbianchite nelle acque della Shern, il che accenna spese di trasporto per gite e ritorni, e talvolta avarie.

VENTO E FREDDO
Le manifatture di lino non possono prosperare in un atmosfera ventosa che ne spezza i fili.
Il diaccio arrestando il moto delle acque correnti sospende quello degli opificii cui servono di motori; quindi crescendo la durata del verno, cresce il numero de' giorni ne' quali è impedito l' esercizio a più arti.

VII COMMERCIO

VII. La posizione commerciale d'un paese è determinata da due elementi
1.° *Facilità di partire e ritornare in qualunque stagione;*
2.° *Numero di paesi ricchi a cui si può giungere in poco tempo.*

Ora la facilità di partire e ritornare è in ragione della facilità di navigare quindi dalle prime epoche della storia sino al presente, si vede il commercio se guire le sponde de' fiumi, de' laghi, de' mari.

L'isola dell' Irlanda può servire d'esempio: ella è aperta alle quattro par del mondo; i suoi mari sono navigabili in tutte le stagioni; si può avvicinar con sicurezza alle sue coste ne' tempi più procellosi; la sua forma esteriore la sua linea di confine mostra dappertutto de' porti scevri di pericolo, non cor tandosene meno di 76 nel suo perimetro di 750 miglia. Nissun punto intern dista più di 24 miglia dal mare. Da tutte le parti ella è tagliata da grandi fi mi, tutti navigabili o capaci di divenirli, e suscettibili d' essere riuniti da ca nali in tutte le direzioni, senza che le acque necessarie ad altri usi restino esa ste, come in altri paesi suole avvenire. Tanti vantaggi fisici sono la ragione se greta delle tante leggi con cui gli Inglesi tiranneggiarono l' Irlanda.

VII. ABITUD. INTELLETTUALI

VIII. Le situazioni topografiche che facilitano il cambio delle cose, facili tano quello delle idee; quindi la civilizzazione comincia a svilupparsi sull sponde de' mari, alle foci de' fiumi, in mezzo ad isole fertili e poco distanti L'Europa deve in parte lo sviluppo straordinario delle sue facoltà intellettual per cui primeggia sulle altre parti del globo, le debbe, dissi, ai due immens bracci del grande Oceano, il Mediterraneo e il Baltico (e relativi golfi), quali internandosi estesamente nel continente, quasi canali scavati dalla natur al mezzodì ed al nord, ricevendo numerosi e grandi fiumi navigabili la mag gior parte dell'anno, aprendo la strada alle più rimote parti del globo, pro movendo il cambio delle merci, promovono il cambio delle cognizioni.

La configurazione e giacitura dell'Africa è quasi opposta a quella dell' Eu ropa; quindi l'Africa è profondamente ignorante.

La costante serenità del cielo d' Egitto può essere stata la causa per cu l'astronomia ebbe culla in quel paese, come la forma dell' Italia divisa dagl Appennini, circondata dal mare e dall'Alpi, solcato da tanti torrenti e fiumi, fu la causa per cui vi nacque la scienza idraulica.

In un' isola (a Rodi) nacquero le prime leggi che diressero e tuttora di rigono il commercio delle nazioni.

VII. Quando un continente come l'Africa, lungo 1820 leghe, largo 166 non presenta in un'estensione di più di 1.750.000 leghe quadrate che pochissimi fiumi di lungo corso e facile navigazione; quando i suoi porti e le sue rade offrono di rado un asilo ai vascelli; quando nissun golfo, nissun mare mediterraneo apre una strada verso queste immense masse di terre; un simile continente, dissi, privo d'estesa comunicazione col restante del genere umano, sembra destinato a rimanere nella maggior parte rozzo, incapace di animato commercio, e di sorgere a quel grado di civilizzazione cui partecipano da più secoli le più rimote regioni del globo.

Sono ostacoli topografici al commercio
Gli immensi deserti scorsi da nomadi ladroni,
Le montagne di sabbia mobile che seppelliscono le carovane,
L'ardentissimo sole e la mancanza d'acqua,
La forma montuosa de' paesi,
La durata de' ghiacci ne' porti, le nebbie sulle coste,
L'irregolarità, forza e durata de' venti,
La moltiplicità degli scogli, delle sirti, delle correnti e simili.

VIII. La scienza e la civilizzazione decrescono, a misura che ci alziamo sulle montagne, perchè minori le comunicazioni. Mentre ai piedi delle Alpi ci troviamo circondati dalle arti più raffinate dagli uomini più istrutti in ogni maniera di lettere e scienze, alla cima delle Alpi scorgiamo appena nate e rozzissime le arti, senza alcuna traccia di sapere. Pochi abitanti del Cantone di Schwitz sanno leggere, scrivere, e conteggiare, e tutti sono dominati da eccessiva superstizione, perchè, per andare alle scuole, tenute dai parrochi solamente nel verno, fa d'uopo fare ogni giorno due o tre leghe ed anche più tra montagne scoscese, tra diacci e le nevi.

Nelle parti più montuose della Scozia le persone che non sanno leggere, saranno circa 70 per 100, atteso la distanza delle scuole.

Non si troverà di leggieri nella Moscovia e nella Svezia lo spirito e l'ingegno degli Arabi, de' Greci, degli Indiani, degli Spagnuoli, de' Francesi.

Uno de' più grandi flagelli del Levante sono i vermi che, rodendo i libri e facendovi infinitamente più guasti che nelle nostre contrade, rendono l'esercizio della facoltà di studiare più dispendioso.

IX. ABITUDINI ECONOMICHE — SPESA MAGGIORE IN VITTO — ALLOGGIO

IX. L'Indiano, abitante in regioni prodigiosamente fertili, ha m nori bisogni che l'abitante d'Europa, e vive con minore spesa. Un tes tore si nutre con una libbra di riso al giorno, la quale gli costa 3 a centesimi; e goadagnandone giornalmente 30, gliene restano 26 a per gli altri scarsissimi bisogni.

Se esaminiamo le capanne degli abitanti dell'isola di Tana, de Amici, d'Otaiti, d'Anamoka, situate in clima caldissimo, le scorgerem tutte aperte ed in modo che l'aria vi circola con facilità, essendo sta costrutte a solo fine di servire di rifugio in tempo di pioggia.

I ragazzi vanno nudi sino all'età di quindici anni nel Sennaar, tutto il Nilo superiore, nell'Abissinia, ecc. A Giava le donne si conte tano d'attaccarsi intorno alle reni una specie di grembiale che non trepassa il ginocchio, ecc.

ATTIVITA' MAGGIORE

L'industria e l'attività dell'Amburghese, Olandese, Inglese, Am ricano del Nord, sono il risultato delle situazioni topografiche eminent mente commerciali.

Simile attività si osservava a Venezia, Genova, Pisa, Amalfi, A cona, pria che la scoperta del Capo di Buona Speranza distraesse corso del commercio dall'Italia.

X. ABITUDINI MORALI

X. Nell'Asia i paesi *montuosi* e *freddi* furono sempre la sede di popo bravi, guerrieri, conquistatori. Tali erano gli Sciti e tali i Tartari. Essi br varono la potenza di Dario; diedero una sublime lezione ad Alessandro, udiro no il rumore e non portarono il peso delle armi vittoriose di Roma. Più venti volte essi hanno conquistato l'Asia e l'Europa Orientale. Essi hanno fo lato degli Stati nella Persia, nell'India, nella China, nella Russia. Gli Ingle hanno trovato ne' montanari Maratti un' opposizione che forse non sarebbe sta maggiore nella Svizzera.

Nell' Oriente, nell'Arabia, nell'India, in tutta l'Asia, la religione, i c stumi, gli usi, il sistema sociale passano inalterabili in mezzo all'oceano d empo. Nell' India, per es., le vedove si abbruciano tuttora sul corpo de' lo mariti defunti come al tempo d'Erodoto.

Sotto tutti i climi, nelle isole, ne' deserti, nelle montagne si scorge ind pendenza, fierezza, coraggio e simili affetti, i quali spesso si cambiano in a gressioni contro ogni persona che ha l'apparenza d'essere forestiera.

SPESA MAGGIORE IN

VITTO

IX. L'umidità unita al calore accelerando la putrefazione delle sostanze animali, annienta più risorse domestiche nelle isole Antille e simili situazioni.

Il clima freddo richiede maggiore quantità di vitto, e vitto più sostanziale o carneo, che non il clima caldo.

ALLOGGIO

Ne' paesi soggetti a scosse di terremoto, le case non possono avere più piani; il che, in pari circostanze, triplica la spesa dell'alloggio.

A misura che c' inoltriamo ne' paesi settentrionali, l' architettura è costretta ad impiccolire le finestre, ristringere le dimensioni delle stanze, moltiplicare i ripari contro il freddo, intavolare i pavimenti, ecc.

VESTITO

Gli abitanti de' paesi freddi abbisognano d'essere ravvolti in peli, i quali inceppando l'aria non le permettono di circolare liberamente e rubare al corpo il calore.

AUTORITA' MORALE

In ninna parte della terra, secondo che c'insegna la storia, un maggior numero d'oziosi e vagabondi si vede quanto in quelle che più s'accostano alla linea equinoziale e a' tropici, qual è gran parte dell' Asia, quasi che interamente l'Affrica e buona parte dell'America.

X. *La pianura calda e feconda* dell'Asia è sempre stata la sede della mollezza, della voluttà e della codardia, mentre l'Europa si rinsentì in tutti i secoli al solo nome di schiavitù.

L'Asia visse mai sempre quieta, come fa anche oggidì, sotto la tirannia degli eunuchi e l'oppressione degli Agà, Bascià e dei Sultani.

Ho detto l'Asia *calda e feconda*, giacchè ne' deserti il coraggio sussiste e la schiavitù vi è ignota.

In Europa gli usi, le abitudini, i costumi, i governi, le religioni si cambiarono più volte; le affezioni e i sentimenti risentono le variazioni dell' igrometro, del termometro, del barometro, dell' anemometro. Quanto più sono variabili e meno intese le cause fisiche, tanto più largo campo rimane all' azione delle cause morali; per es., in Europa il bisogno di giuochi sedentari non è così intenso come lo è ne' paesi caldissimi e freddissimi.

MO

LEGGI E

AZIO

IN PIU'.

I. Accresono la popolazione tutte le instituzioni che accrescono le tre forze produttrici *cognizione*, *potere*, *volontà*.

I. POPOLAZIONE

COGNIZIONE. I governi più saggi hanno sempre promosso la cognizione de' mezzi che preservano le sostanze alimentatrici dalla corruzione, la macchina umana dalle malattie. Al 1.° capo appartengono le istruzioni sulla salatura de' pesci e delle carni, sulle epizoozie de' buoi e delle pecore. Al 2.° capo appartengono lo sviluppo e l' applicazione degli studi medici e chirurgici, l' esame delle ostetrici, la pratica della vaccinazione, le quarantene ne' lazzaretti ecc.

POTERE. I governi accrescono il potere di vivere in tre modi:

1.° *Accrescendo la massa delle sussistenze locali*, vegetabili od animali coll' introduzione di migliorie agrarie, collo sboscamento di terreni, canali d' irrigazione e navigazione, divisione delle immense proprietà, facile giro de' fondi di qualunque specie, riduzione de' beni comunali a proprietà private;

2.° *Accrescendo i mezzi di comprare le sussistenze nazionali od estere* coll' accrescere l' industria manifattrice e commerciale.

3.° *Togliendo le cause distruttrici*, per es. asciugando paludi.

VOLONTA'. Accrescono la voglia di popolare e rimanere le instituzioni che accrescono

La sicurezza personale e reale

La libertà { nelle arti,
nel commercio,
nelle opinioni.

II. Accrescono l' estensione della caccia tutte le instituzioni che accrescono le tre forze produttrici

II. CACCIA

COGNIZIONE. Nelle scuole di storia naturale si vogliono dare istruzioni sui costumi degli animali, sui vari metodi di farne caccia, sui vantaggi che si possono trarre dalle carni, dalle pelli, dai peli, dai corni, dalle ossa, dalla peluria, ecc. Uguali istruzioni si trovano nelle statistiche de' paesi in cui la caccia è in fiore.

POTERE. Ne' paesi freddissimi dove una pelle in cui avvolgersi è così necessaria come il pane, *dove l' agricoltura è nulla* o *quasi*, dove la pesca non è nè sempre possibile ne copiosa; in queste circostanze la popolazione umana dipende dalla popolazione del salvaggiume, quindi è necessario che la legge ne protegga la generazione bambina, acciò siano copiosi i prodotti dell' adulta.

VOLONTA'. La Russia promove l' esercizio della caccia ricevendo per tributi pelli invece di danaro dai popoli cacciatori.

In Francia, dal principio della monarchia, il capo-caccia, uno de' quattro officiali della corte reale e godendo di speciali privilegi, era pe' nobili acuto stimolo ad imitarlo.

RALI

3OVERNI.

VE

IN MENO.

I. Diminuiscono la popolazione tutte le instituzioni che diminuiscono le tre forze produttrici *cognizione*, *potere*, *volontà*.

Cognizione — Tra i ciarlatani che vogliono vivere a spese dell' imbecilità del volgo, alcuni lo storpiano e lo ammazzano co' loro medicamenti strani, altri gli vietano l' uso de' medicamenti salutiferi per venderegli degli amuleti. Tutti ripetono al governo *laissez nous faire*. I governi che, giusta la massima di Smith, non li reprimono, lasciano il corso a pregiudizi più fatali alle popolazioni che non sono le brine alle campagne in primavera.

Potere — Allorchè le imposte tolgono parte del capitale necessario alla vita, crescono

1.° Gli esposti, la mortalità de' quali giunge all' 80 e più per 100;

2.° Gli ammalati, ossia cessano più mercedi;

3.° I morti cioè si distruggono più capitali prima del tempo;

4.° Parte della popolazione emigra lasciando deserte l' agricoltura e le arti.

Volontà — All'eccesso delle imposte va spesso unita la tirannia politica e la religiosa;

La prima è causa per cui non sono gran fatto popolati gli Stati turcheschi in onta della loro fecondità;

La seconda danneggiò la popolazione della Spagna coll' espulsione dei Mori e de' Giudei, e la popolazione della Francia colla rivocazione dell'editto di Nantes, che costrinse i protestanti ad emigrare.

II. Scemano i prodotti della caccia tutte le instituzioni che scemano le tre forze produttrici.

Cognizione — Siccome l'uomo è naturalmente disposto alla vita libera ed errante, perciò, dove le leggi non pongono limiti alla caccia, si introduce in questo mestiere ogni sorta di persone; quindi da una parte si usano metodi strani e distruttori da persone non pratiche;

Potere — Dall'altra non si permette al salvaggiume di crescere e giungere a certa grossezza, quindi si distrugge la fonte della produzione. La libertà indeterminata proclamata a Parigi influì sulla popolazione dei camosci delle Alpi; ciascuno volle essere cacciatore; perciò, invece di vedersi attualmente greggie di 50 di questi animali come per l'addietro, appena se ne veggono 10.

Volontà — Solone, per impedire che il popolo d' Atene trascurasse le arti meccaniche e il commercio proibì la caccia che era divenuta una passione dominante per gli Ateniesi; legge utile alla quiete pubblica, perchè legava le mani a' più ladri e accattabrighe; legge nociva all' agricoltura, giacchè alla floridezza de' prodotti agrari è nociva la copia del selvaggiume, quindi è desiderabile che la libertà di cacciare lo distrugga.

III. PESCA

Cognizione

III. I governi accrescono la cognizione relativa alla pesca, instituendo scuole di storia naturale, pubblicando carte idrografiche, viaggi, statistiche, tutto ciò in somma che si riferisce al felice successo delle navigazioni, all'emigrazione de' pesci, ai loro costumi ed agli usi che si può fare di tutte le parti del loro corpo.

Potere

Il divieto di vendere il pesce in tempo della frega, limita la pescaggione intempestiva, e permette alla generazione nascente di acquistare il conveniente sviluppo. Questo sviluppo dipende dalla temperatura la quale è diversa secondo i luoghi; è quindi evidente che un regolamento, ottimo alla foce d'un fiume, potrebbe essere pessimo alla sua sorgente.

Volontà

L'Inghilterra incoraggià con premi la pesca; per es. i cento primi bastimenti che ritornano da Terra nuova (dove si fa la pesca del merluzzo) con un determinato carico nella stessa stagione, se hanno 12 uomini d'equipaggio, ottengono 50 lire sterline; i cento altri che vengono dopo ne ottengono 25.

Potrebbesi riguardare come incoraggimento alla pesca in Cartagine l'obbligo imposto agli sposi di mangiare del tonno il giorno del loro imeneo, seppure il fatto è vero.

IV MINERALOGIA

Cognizione

IV. Il regolamento 9 agosto 1808 del cessato regno d'Italia eresse un consiglio di miniere, composto di tre membri, due ispettori e due ingegneri qual centro di cognizioni che dirigesse il governo nella concessione delle investiture e gli intraprenditori nelle operazioni degli scavi.

Potere

Il cessato governo italiano fece talvolta, benchè non sempre prudentemente, delle sovvenzioni di capitali ad intraprenditori che abusarono della sua buona fede, e furono per più anni mantenuti degli stabilimenti constantemente passivi.

In Atene le miniere non erano contate tra i beni che obbligavano un cittadino a contribuire alle imposte straordinarie dello Stato.

Volontà

Il detto regolamento 9 agosto 1808, per animare gli intraprenditori, dà loro il diritto terribile di sospendere l'esercizio dell'altrui proprietà e scavare sotto gli altrui fondi, mediante compenso de' danni da valutarsi da due periti, più l'aggiunta del sesto sulla stima; finalmente concede agli intraprenditori il diritto di trasmettere il loro privilegio agli eredi e di venderlo con approvazione del governo.

V. AGRICOLTURA

Cognizione

V. Sono favorevoli all'agricoltura le seguenti istituzioni;

Le scuole d'agricoltura, meccanica agraria, veterinaria;

Le accademie agronomiche;

La pubblicazione delle scoperte agrarie per mezzo dei giornali, la quale riesce tanto più estesa e pronta quanto meno è vincolata dalla finanza ed altre formalità arbitrarie;

Gli orti botanici e poderi *di saggio* e d'esperienza, quali furono proposti da Beccaria prima che da Sinclair;

Potere

Le ottime strade e i canali di navigazione che agevolano i trasporti pesanti dell'agricoltura;

In casi straordinari i prestiti governativi senza interesse ma con bastante guarentigia, come fece Caterina II, allorchè chiamò in Russia degli agricoltori tedeschi, e sostituì l'attività alemanna all'indolenza russa, il lavoro di uomini liberi a quello degli schiavi;

Volontà

La legge di Costantino che vietava di torre al debitore gli stromenti agrari;

La stabilità dell'imposta che non cresce crescendo le migliorie aggiunte al suolo;

La legge che guarentisce la sicurezza dello smercio. La legge inglese, per es., che vieta l'introduzione del grano estero finchè il prezzo del grano nazionale non giunge a tanto limite, fu acutissimo stimolo a migliorare l'agricoltura in Inghilterra: più d'un terzo delle terre incolte e deserte si trasformò in campi fecondi.

Cognizione

III. I governi s'oppongono indirettamente allo sviluppo delle cognizioni relativamente alla pesca, tenendo segreti i depositi della marina, segreti i contratti cogli appaltatori della pesca ne' fiumi o ne' laghi, segreti i naofragi de' vascelli, ecc.

Potere

I monopoli nella distribuzione de' luoghi della pesca limitano la facoltà di pescare: questi monopoli sono causa dell' alto prezzo del pesce fresco e salato nella Gran Bretagna.

L'alto prezzo del sale, che è una privativa presso tutti i governi europei, e altro potentissimo ostacolo all' estensione della pesca.

Volontà

Nella Scozia i signori non soffrono (e la legge tace) che si stabiliscano pescatori sulle coste del mare se non col gravoso patto di divenire loro servi addetti alla gleba.

Le vecchie gride dell' ex-Lombardia, oltre di vietare di porre il pesce nel ghiaccio onde conservalo, costringevano il pescatore anche nel cuor del verno, *a stare sul mercato a piedi nudi*, acciò la sensazione del freddo lo costringesse a vendere presto e a basso prezzo.

Cognizione

IV. Durante il governo feudale i duchi e i marchesi, incerti del loro dominio, non potevano avere a cuore gli avanzamenti della metallurgia, come di veruna altra arte: deboli e sospettosi, temevano d'essere aggrediti dal più forte vicino mettendo in palese nuove ricchezze con l'escavazione delle miniere:

Potere

turbolenti ed in perpetua rissa tra loro, bisognosi sempre di soldo, non consideravano il commercio, l'industria, le proprietà de' sudditi sotto altro aspetto che quello di altrettante perenni sorgenti che dovevano versare oro nell'erario ad ogni comando; quindi tasse e gabelle senza fine che toglievano agli intraprenditori i capitali necessari per lavorare.

Volontà

Negli ultimi tempi del governo veneto le investiture non si accordavano che dopo lunghe ambagi che raffreddavano i progetti de' petenti; si affettava una gelosia malintesa, si dava accesso alla cabala ed al garbuglio.

Riflette Plinio che una legge degli antichi padri interdiceva lo scavo delle miniere in Italia; è anche certo che i censori limitarono il numero degli scavatori nelle miniere d'oro nel Vercellese.

Cognizione

V. Nelle Indie, turbe oziose di *Dervichs*, *Marabouts*, *Fakirs*, ignoranti, interessati, superstiziosi, sparsi per le campagne, diffondono nella mente degli agricoltori le più erronee e pazze idee sulle vicende atmosferiche, sull' instabilità de' ricolti, sulle malattie del bestiame, e le attribuiscono ad esseri immaginari ch'essi dicono di poter cacciare co' loro talismani che vendono al popolo, mentre la legge indifferente al di lui interesse li protegge o tace.

Potere

Diminuiscono il potere le eccessive ed arbitrarie imposte sui terreni, sui bestiami, sugli agricoltori, le requisizioni militari di grano, vino, fieno, ecc., l' obbligo di prestare servigi personali e reali per la ristaurazione delle strade, pel trasporto degli effetti militari; la legge che frena il giro dei fondi, ecc.

Volontà

Tra gli ostacoli al valore fa d'uopo contare

Le instituzioni de' Germani, le quali, per impedire agli abitanti d' affezionarsi alle terre, le facevano passare ogni anno in nuove mani;

Il diritto di ricompera garantito per certo numero d'anni ai parenti del venditore;

Le decime che puniscono l' industria, e per cui raccoglie chi non ha seminato;

Il diritto comunale del pascolo negli altrui fondi;

L'obbligo di trasportare in determinati mesi sopra determinato mercato determinata quantità di grano, e in generale ogni vincolo alla vendita interna ed estera.

VI. ARTI E MESTIERI

Cognizione

VI. Scuole generali di disegno e geometria pratica; scuole particola d' arti e mestieri

Conservatorii di macchine d' ogni specie e relative a ciascun arte, o si veggono i progressi di esse, la rozzezza primitiva e la perfezione attuale

Potere

L' introduzione delle materie prime sciolta da' dazi.

L' esportazione delle manifatture, *idem*.

Le sovvenzioni in ragione de' telai od altre macchine attive agli intr prenditori in caso di bisogno, come si usava da Colbert (L' affezione de'g verni pe' progressi delle arti è in ragione inversa della tassa richiesta p brevetti d' invenzione).

Volontà

La legge che guarentisce a ciascuno il diritto esclusivo di vendere sue invenzioni, le ha moltiplicate.

La sicurezza dello smercio interno è lo stimolo più forte alle intrapres perciò tutti i governi europei vestono le loro truppe con panni nazionali, procurano di far prevalere i prodotti delle loro arti ne' consumi comuni.

VII. COMMERCIO

Cognizione

VII. Scuole di { astronomia e nautica, diritto commerciale.

Camere di commercio.

Corrispondenza telegrafica.

Potere

Fari che, oltre la luce, diffondono suoni nelle situazioni soggette a fc tissime nebbie.

Fortezze ne' luoghi di traffico marittimo.

Marina militare.

Compagnie di soccorso.

Comoda situazione de' mercati.

Agenti commerciali presso l' estere.

Volontà

Ottimo sistema monetario fondato sul sistema metrico.

Uffizio delle ipoteche a guarentigia de' contratti.

Tribunali di commercio, o giustizia pronta ed imparziale.

Trattati di commercio colle potenze straniere.

Tariffe daziarie ben calcolate.

Sospensione de' dazi in tempo di fiera.

Libertà interna ed esterna limitata dal solo interesse pubblico.

VIII. ABITUD. INTELLETTUALI

Cognizione

VIII. Il senato romano per accrescere il fondo ideale del popolo nel cose agrarie, fece tradurre e pubblicare le opere d'agricoltura del Cartag nese Magone.

Il governo francese volendo smascherare il ciarlatano Mesmer, ossia d singannare il pubblico, fece diffondere 20,000 esemplari del rapporto che su suo modo di curare fecero i membri dell'accademia delle scienze.

Potere

Tra i sussidii che i governi prestano all'istruzione, vogliono essere cita i tanti posti gratuiti ne' collegi, ne' licei-convitto, ne' seminari, per cui u giovine povero può scorrere la carriera delle scienze con poca o nissu spesa. Si dica lo stesso delle scuole gratuite del leggere, scrivere, conte giare, e per le arti.

Volontà

Dall' ottavo secolo in poi la legge prescrive alla China che le caric siano distribuite in ragione de' talenti e delle cognizioni, il che per alt non distrugge sempre i troppo legittimi diritti dell'ignoranza.

Per promuovere lo sviluppo delle cognizioni ne' secoli di mezzo, promessa ai rei condannati a morte per certi delitti, la sostituzione de pene d'essere bollati con ferro caldo al pollice della sinistra, se davano pr va di saper leggere.

COGNIZIONE

VI. Allorchè ne' secoli addietro dominavano le corporazioni d'arti e mestieri, veniva limitata la cognizione ed il potere di produrre:

La cognizione, giacchè i pochi capi, uniti da comune interesse, nascondevano, ogni volta che era loro possibile, i luoghi di provenienza delle materie, i metodi d'esecuzione, le piazze di smercio, i profitti, le spese, ecc.;

POTERE

Il potere, giacchè le scarse mercedi che ricevevano i lavoranti, ed appena sufficenti al loro meschino vitto, non permettevano loro di preparare fondi col mezzo di risparmi; altronde era gravosa l'imposta che si doveva pagare per essere ascritti alle maestranze, gravose le spese della corporazione per feste inutili e continui litigi: per es., le comunità di Parigi spendevano quasi un milione all'anno in processi. Diminuiscono il *potere* nelle arti tutte le instituzioni che diminuiscono il potere nel commercio. Vedi *Commercio*.

VOLONTA'

Il dispotismo che incute all'artista il timore d'essere spogliato del frutto del proprio lavoro, è la causa principale per cui in molti paesi orientali le arti e il commercio si trovano in uno stato di languore.

COGNIZIONE

VII. Tariffe oscure e intralciate; patti segreti cogli appaltatori; diversità ne' pesi e nelle misure da un paese all'altro; confusione nel sistema monetario e falsificazione; mancanza di scuole d'aritmetica, idraulica, ecc.

POTERE

Pessimo stato delle strade.

Scarsa e incostante navigazione (per es., una legge visigota permetteva ai particolari di occupare la metà del letto de' grandi fiumi, il che poneva ostacolo alla navigazione, quindi al commercio).

Rovinosi monopoli.

Difficoltà ad ottenere passaporti.

Eccessive gabelle sull'entrata, uscita e movimento interno delle merci.

Eccessiva tassazione delle lettere.

VOLONTA'

Mancanza di sicurezza nelle strade e ne' mari.

Il corso della giustizia arrestato e attraversato da uomini danarosi e potenti, o liti interminabili.

Governo dispotico e concussionario: sotto gli agà e i bascià ogni apparenza di ricchezza diviene stimolo ad avanie, quindi nissun commercio.

COGNIZIONE

VIII. Si attribuisce all'inquisizione l'ignoranza e l'immoralità del popolo portoghese, giacchè togliendogli di mano i libri che lo avrebbero istrutto ne' suoi doveri, gli raccomandava quelli che riempiono il cervello d'idee false e superstiziose. È noto che dei teologhi zelanti proibirono la lettura della Scrittura Santa in lingua volgare.

POTERE

I trenta tiranni che occuparono Atene, vietarono d'insegnare la filosofia; in generale v'è stretta lega tra la tirannia e l'ignoranza, quantunque la storia dimostri che l'ignoranza non è fermo sostegno de' troni, giacchè le rivoluzioni politiche non furono mai nè più frequenti, nè più sanguinose che ne' secoli d'ignoranza.

Limitano il potere di studiare i gravosi dazi sull'importazione dei libri, il gravoso bollo sui giornali, ecc., di modo che la gravità del dazio serve a misurare l'indifferenza de' governi all'istruzione.

VOLONTA'

Domiziano faceva comprar libri in Alessandria onde procurarsi il vanto di proteggere le scienze, e condannava a morte quelli che li studiavano in Roma: *neque in ipsos modo auctores; sed in libros quoque eorum saevitum, delegato triumviris ministerio ut monimenta clarissimorum ingeniorum in comitio ac foro urerentur* (Tacito). (Nè solo gli stessi autori, ma i libri ancora furono perseguitati, e a triumviri fu conferito il ministerio di ardere nel comizio e nel foro i monumenti lasciati dai chiarissimi ingegni).

COGNIZIONE

IX. Guastano il giudizio economico le ingiuste lotterie nelle quali il volgo allettato dal desiderio d'un valore grandioso a fronte della tenue posta, incapace di calcolare l'improbabilità di conseguirlo, resta vittima d'un illusione. Questa falsa maniera di giudicare, divenuta abitudine, estende la sua influenza sopra tutte le intraprese del volgo.

POTERE

Diminuiscono la facoltà di lavorare
Le intricatissime leggi che moltiplicano le liti,
La procedura giudiciarla che le rende eterne,
I privilegi di certe classi che nissuno può costringere a pagare i loro debiti,
Le infinite e inutili formalità amministrative che tengono giacenti più anni gli affari, e per cui i relativi capitali ed abilità rimanguoo inattive.

VOLONTA'

Allorchè Pericle fece sancire la legge che il popolo ateniese riceverebbe tre oboli assistendo alle pubbliche assemblee, creò degli oziosi. Le largizioni di grano, vino, lardo che si facevano al popolaccio di Roma, erano altra esca all' ozio. I governi che lasciano intera libertà ai questuanti, distruggono l'amore della fatica e fomentano l'infingardaggine.

COGNIZIONE

X. Offuscano le idee morali i frivoli pretesti con cui si tenta di giustificare la violazione de' trattati più sacri; le false intenzioni che i governi si attribuiscono ne' loro proclami di guerra; le menzogne che fanno diffondere nelle gazzette contro la condotta di personaggi rispettabili, come fece per es., il governo inglese contro Franklin, quando questi trattava la causa dell'America a Londra.

POTERE

Allorchè, come all' epoca del terrore in Francia o ai tempi di Domiziano a Roma, è sospetta ogni visita, ogni colloquio, ogni contatto sociale, *adempto per inquisitiones audiendi loquendique commercio*, il potere di beneficare non può avere esercizio.

VOLONTA'

Distrugge più o meno le affezioni morali
1.° L' intolleranza che esclude dalle cariche, dalle professioni, dagli onori i non seguaci del partito dominante;
2.° La distribuzione delle cariche ai più ricchi offerenti e per mezzo delle cabale ed intrighi de' serragli, come in Turchia;
3.° L' eccesso delle cariche che cambia i cittadini in cortigiani, l'abitudine del lavoro nell'abitudine dell' intrigo, i capitali delle arti in onorari de' *sinecuristi*.

IN PIU'.

I. POPOLAZIONE — Opinioni ed usi — Religiosi

I. Nell' opinione de' Giudei sperando ciascuno che dalla sua stirpe sia per nascere il Messia, non maritarsi è quasi delitto religioso. — Le leggi di Manù, legislatore indiano, fanno considerare un erede come un acquisto della più alta importanza, capace di liberare il padre dall' inferno e procurargli l' immortalità.

Civili

A Sparta, militarmente costituita, sempre avida d'accrescere la sua popolazione, onde accrescere i mezzi d'assalto e di difesa, i celibi erano esposti a pubblici insulti.

I modi di produrre influiscono sulla massa della popolazione rendendo infinitamente diversa la massa de' viveri nello stesso spazio di terreno. In tre uguali estensioni di paese egualmente fertile, se la popolazione che vive

Sulla caccia è come 1
Sulla pastorizia sarà 20
Sull'agricoltura 600

Cresce la popolazione a misura che si estende l'arte di salare i pesci.

Dove sono attivissime le arti e il commercio la popolazione può essere molto maggiore delle sussistenze che si colgono entro lo spazio in cui vive, come lo prova l'esempio di Venezia, Ginevra, Parigi, Londra, Pechino, l'Olanda, ecc., giacchè i lucri conseguiti nelle arti e nel commercio servono a comprare il grano che manca; all'opposto è falso che la popolazione si estenda sino al limite delle sussistenze dove non esistono o sono meschine le arti, come lo prova la Polonia.

Essendo dunque la popolazione frequentemente superiore e frequentemente inferiore alle sussistenze locali, si scorge che è frequentemente falso il sistema di Malthus, il quale vuole che generalmente la popolazione sia uguale alle sussistenze.

II. CACCIA — Opinioni ed usi — Religiosi

II. La religione in Siberia vieta di sboscare una selva per formarne un campo da seminare; la caccia essendo maggiore sostegno de' Siberii che la coltivazione delle terre soggette a fiere gelate, si volle conservare il fondo più sicuro e se ne fece un articolo di religione.

Civili

Un ardito ed abile cacciatore, lungo il Maragnone e l' Orenoco, va del pari nella fama col più segnalato guerriero, e la parentela con esso è spesso ricercata a preferenza di quella degli altri. In diverse tribù (americane) non era permesso ai giovani l'ammogliarsi finchè non avessero dato quelle prove della loro abilità nella caccia, che li dichiarassero fuor di dubbio capaci di provvedere ai bisogni d'una famiglia.

I Franchi riguardando i lavori agrari come indegni dalla loro magnanimità, altro esercizio non conoscevano fuorchè la caccia, nè altro nobile impiego che la guerra. Pria dell' ordinanza del 28 dicembre 1355 i signori estendevano i dintorni de' loro castelli in cui pretendevano il diritto di caccia riservata.

Ecco *uno sforzo dell' interesse privato contro l' interesse pubblico*, ed ecco uno tra i mille casi che smentono la teoria di Smith (*Recherches* ecc., liv. IV, chap. VII, t. III, p. 435).

IN MANO.

RELIGIOSI — I. Nell' opinione degli Indiani, la vedova che non s' abbrucia sul rogo del marito è infame; quindi si abbruciano a migliaja. — Nella chiesa greca erano vietate le seconde nozze, opinione ancora più nociva dell'indiana, giacchè arrestava i matrimoni de' vedovi sì uomini che donne.
A queste opinioni si può unire quella che condanna, come contrario alla religione, l' innesto del vaiuolo e la vaccinazione.

OPINIONI ED USI CIVILI — Ne' popoli semi-selvaggi, la popolazione trova limiti nell'indolenza e imprevisione; giacchè non formando essi fondi di riserva, la popolazione viene mietuta dalle carestie eventuali; concorrono allo stesso effetto le gravose fatiche e i riposi automatici, i lunghi digiuni e gli eccessi d'intemperanza.

Ne' popoli inciviliti sono limiti alla popolazione:

a) L' orgoglio della genealogia che opponendosi alla divisione delle eredità s' oppone alla moltiplicazione delle famiglie;

b) Il diritto di proprietà che nè trae dai terreni tutti i grani possibili, nè li cambia sempre col prodotti dell' industria nazionale,

c) La prudenza che prevede i gravi doveri della paternità e le convenienze sociali;

d) La corruzione del costume che preferisce una valdracca sterile ad una moglie che porta l'aggravio della figliuolanza.

Questi quattro sentimenti, oltre la mancanza d' ogni industria agraria manifattrice commerciale, non esistendo negli animali, la loro popolazione s'alza più costantemente al livello delle sussistenze locali, e il sistema di Malthus è più vero tra i bruti che tra gli uomini.

OPINIONI ED USI RELIGIOSI — II. I concili d'Epaone (517), Macon (585), Germania (senza indicazione di città) (732), Tours (813), Parigi (1212), Montpellier (1214), Nantes (1264), Pont-Audemer (1276) vietarono al clero la caccia coi cani ed uccelli da preda come occupazione profana non conveniente alla dignità ecclesiastica, occupazione che si era introdotta anche nel clero dopo l' invasione de' barbari, che erano popoli pastori e cacciatori.

CIVILI — Ne' secoli di mezzo, almeno in Francia, i nobili si serbarono la caccia di certi animali e le armi con cui si affrontano, e li dichiararono nobili credendoli più pericolosi; gli altri animali furono abbandonati ai *villani*; per es., in ogni tempo in Francia la caccia de' lupi fu riguardata come ignobile, e la nobiltà sprezzandoli non si degnò d' ucciderli; quindi i lupi crebbero e fecero guasti ne' bestiami e negli uomini. Un nobile avrebbe creduto degradarsi dirigendo contro i lupi que' colpi che erano riservati ai cervi, agli orsi, ai cignali.

Ecco un altro sentimento che diverge dall'interesse pubblico, e che paralizzava per l'addietro le forze d'una intera classe sociale che avrebbe potuto promoverlo; furono quindi necessari più regolamenti e leggi per distruggere i lupi.

III. PESCA

Opinioni ed usi

Religiosi

III. L'osservanza rigorosa della quaresima,
Le astinenze volontarie che s'imponevano per l'addietro più cristiani
Le limosine religiose in aringhe che facevansi ai poveri,
L'uso di far entrare il pesce nelle militari munizioni da bocca, mo tiplicavano per l'addietro il bisogno e quindi la pesca delle aringhe.

Civili

La caccia del lupo marino esigendo coraggio straordinario e part colare destrezza, il Kamciadalo, che vi riesce talvolta, acquista fama d'un eroe, e gode il restante della vita gran considerazione tra suoi compatrioti.

I Francesi sino al principio del secolo XVII mangiavano le seppie benchè la carne ne sia coriacea, di cattivo gusto e difficile digestione la carne della balena, che ha le stesse qualità, comparve ella pure sul mense francesi sino all'epoca sopracitata; quindi e delle seppie e dell balene facevasi larga pesca come commestibile, il che prova un grad particolare di povertà e rozzezza di gusto.

IV. MINERALOGIA

Opinioni ed usi

Religiosi

IV. Si può con probabilità supporre che il sentimento religioso ir flui negli scavi di pietre e marmi per colonne ed altari, dell'oro ed a gento per statue e candelabri, ecc. Tutte le chiese di Bogota (capital del Messico) brillano per ricchezze metalliche; la cattedrale sorpassa d questo lato tutte le chiese del mondo; la balaustra che circonda l'altar maggiore, è d'argento massiccio; vi si vede una lampada dello stess metallo, sì vasta, che tre uomini vi entrano per pulirla; ella è altrond arricchita di teste di lioni ed altri ornamenti di oro puro. Le statue della Vergine e de' Santi sono o d'argento massiccio o coperte d'oro, ornati di pietre preziose, ecc.

Civili

Al tempo del governo veneto risiedeva in Val-Trompia un delegat o vicario, che le comuni avevano la facoltà di nominare e che veniv confermato dal principe che lo decorava del titolo di *Nobile*. Ad ess incombeva invigilare sull'esecuzione delle leggi mineralogiche, visitare coi giurati le miniere in caso di controversia, e decidere le quistioni essendo riserbato alle parti l'appellazioni presso il magistrato.

V. AGRICOLTURA

Opinioni ed usi

Religiosi

V. La religione di Zoroastro annovera tra i precetti religiosi la col tivazione delle terre: seminare scelti grani, dice il Zend-Avesta, ha pi pregio agli occhi della Divinità che procreare numerosi figli e recitar dieci mila prcei. La coltivazione degli alberi e principalmente degli al beri fruttiferi vi è caldamente raccomandata.

L'opinione religiosa a Roma, oltre di cambiare i termini de' po deri in altrettante divinità, minacciava la pena d'essere immolato com sacrilego a chi ardisse invaderli.

Uso quasi religioso induce i Turchi a piantare un cipresso sull tomba d'ogni morto, cosicchè dappertutto i loro cimiteri si cambiano i foreste che, quasi dissi, disputano la terra ai vivi.

Civili

Duhalde accerta che l'agricoltore chinese ne' suoi penosi lavori no è tanto sostenuto dal suo interesse quanto dal rispetto di cui è pene trato per l'arte ch'egli professa: rispetto che più imperatori cercaron d'inspirargli, onorando essi stessi l'agricoltura e gli agricoltori, dand a questi la precedenza sugli artisti e commercianti.

Nell'antica Roma gli agricoltori passarono più volte dall'aratro a consolato e alla dittatura; le tribù rustiche ottennero più onori che le urbane.

In Inghilterra la nomina alle cariche legislative e amministrative di pende anche dalle persone di campagna; i signori inglesi vi fanno lunga residenza per acquistarsi credito ed essere nominati, e, mentre attendo no ai loro affari, diffondono cognizioni miglioratrici.

Opinioni ed usi — Religiosi

III. Giusta la religione de' Persiani, l' acqua era, dopo il fuoco, l' elemento che meritava il maggiore rispetto; essi temevano di lordarla. L' impossibilità di fare una navigazione senza macchiare la purezza dell'acqua colle immondezze del vascello, vietava questo modo di viaggiare, quindi il commercio e la pesca.

Civili

La prevenzione contro l'uso di più specie di pesci non permette di pescarli: tale si è per es., in Russia il pesce d'oro che, a frotte prodigiose, risale il Volga dal principio di maggio sino alla fine della state; il popolo porta opinione che l'uso di questo pesce renda insensato. Questo pesce, che può essere fumicato e salato, presterebbe larga risorsa alla classe indigente. Per la stessa ragione il *geknon* è ivi poco stimato: la necessità sola induce i più miserabili a farne uso. Ha la stessa disgrazia la lampreda, frequentissima nel Volga: i campagnuoli mostrano molta ripugnanza pe' gauberi, ecc.

Gli Inglesi abborrono le rane, mentre i mercati d' Italia ne sono coperti una gran parte dell'anno.

In tutti i popoli si danno idee false, prevenzioni, antipatie che quasi nebbie acciecano l' interesse privato e quasi fantasmi lo stornano dalla via più economica che nella produzione, distribuzione e consumo delle ricchezze seguir si debbe.

Opinioni ed usi — Religiosi

IV. Ne secoli d' ignoranza è stata più o meno generale l' opinione, che i demoni si fossero impadroniti delle miniere e tormentassero quelli che ne intraprendevano gli scavi; quindi scorsero più leggende di minatori uccisi, bastonati od altro per opera di demoni.

Un'opinione si può dire generale in un secolo quando è abbracciata da quelli che in esso ottennero maggior fama di sapienza. Ora il celebre *Olaus magnus*, arcivescovo d'Upsal nel XVI secolo, credeva ai demoni *abitatori de' luoghi bui e padroni delle miniere.*

Civili

Ne' tempi antichi, cominciando dagli Egiziani, i lavori nelle miniere venivano eseguiti da persone condannate per gravissimi delitti, quindi l'opinione non poteva essere troppo favorevole a questo genere di produzione.

Presso gli Egiziani il lavoro nelle miniere non era sempre una pena, ma veniva comandato dal re che toglieva gli uomini alle loro famiglie, ai loro campi, alle loro officine, e disponeva dispoticamente delle loro braccia, del loro tempo, de' loro bisogni.

Opinioni ed usi — Religiosi

V. La religione ebraica vietava la coltivazione de' campi il settimo anno; non era permesso in quell' anno potare gli alberi e neanche la vite; ciò che il suolo produceva naturalmente, apparteneva al primo occupante; non si poteva porre l'uva o le ulive sotto i consueti torchi nè vendere all' estero.

La religione de' Greci richiedendo ad ogni famiglia indefiniti sacrifizi di animali e rigettando gli imperfetti, si esercitava a danno delle campagne.

Civili

L'agricoltura, dopo l'invasione de' barbari e all' epoca de' signori feudali usciti da quello stipite, venne abbandonata agli schiavi soliti a prestar mai sempre il peggior lavoro: la sorte del paesano venne aggravata di fatiche e disprezzo. I *villani* erano dichiarati incapaci d' alcun privilegio; era vietato loro l'uso di certe armi quando erano in vigore i duelli; tra essi e il loro padrone non v' era altro giudice che Dio, e nelle carte e nelle leggi del medio evo furono riguardati come schiavi de' signori sì laici che ecclesiastici.

Pria del XVIII secolo l'avidità de' signori moltiplicò ed ingrandì talmente le conigliere in Francia, che le terre vicine ne erano divorate e parecchie restavano incolte: *altro sforzo dell' interesse privato contro l'interesse pubblico* e che smente le teorie di Smith.

In Francia, almeno per l'addietro, la nomina a tutte le cariche dipendeva dal re, quindi i grandi, invece delle campagne, frequentavano la corte ed abbandonavano la direzione de' loro fondi ai fattori.

Il clero quasi senza funzioni in Irlanda, consuma le sue immense rendite in Inghilterra, togliendo i capitali all' agricoltura, all' industria, al commercio; si dica lo stesso de' proprietari.

VI. ARTI E MESTIERI

Opinioni ed usi

Religiosi

VI. La religione cattolica che ammette il culto delle imagini o si il sentimento di venerazione pe' virtuosi personaggi che esse rappresen tano, è stata favorevole ai progressi della pittura e della scultura. — Siccome nell'antica Grecia le statue degli eroi, de' legislatori, de' filo sofi, de' generali, de' vincitori ai giuochi olimpici si vedevano ne' tem pii di Delfo e loro circondarj; perciò si può dire che l'artista era in qual che modo animato anche dal sentimento religioso.

Civili

La pubblica esposizione delle manifatture e le medaglie che otten gono gli inventori, hanno moltiplicato le invenzioni; ogni anno compa risce qualche scoperta che risparmia spesa, o accresce il prodotto, produce ciò che dapprima non producevasi.

In generale, dove l'opinione pubblica onora gli artisti, le arti di vengono eccellenti: la fama della loro eccellenza eccita la brama, e di fonde, nello Stato e fuori, l'abitudine di farne uso; così l'onore divie ne fonte di ricchezze, perchè stimolo della volontà del primo grado dell' civilizzazione sino all'ultimo. Quindi nelle repubbliche del medio evo no si poteva salire alle cariche pubbliche se non da chi era ascritto all'art della lana, o della seta od altro.

VII. COMMERCIO

Opinioni ed usi

Religiosi

VII. La religione cristiana attribuendo agli uomini la stessa origine riconoscendo in essi la stessa natura, dichiarandoli figli dello stesso pa dre, chiamati allo stesso destino, soggetti agli stessi doveri, predicando la carità universale, proclamando il principio *non est distinctio Judaei et Graeci; nam idem Dominus omnium, dives in omnes qui invocan illum* (San Paolo, *Ep. ad Romanos*, X, 12), *quia non est persona rum acceptor Deus* (*Act.* X, 34), (Non v' è distinzione fra Giudei e Greci, imperciocchè un solo è il Signore di tutti, e coloro che lo in vocano sono ricchi di ogni cosa; imperocchè Dio non è accettator d persone), la religione cristiana è più favorevole al commercio di qua lunque altra.

Civili

Atelstan, re d' Inghilterra nel X secolo, dichiarò che ogni commer ciante, il quale avesse fatto in mare due viaggi di lungo corso, sarebb ascritto all'ordine de' nobili; e questa una delle ragioni per cui la mer catura ottiene ivi alta stima nell' opinione. Vi si veggono statue innalz te in onore de' mercanti per ordine del parlamento, ed altri monument pubblici, come nel foro romano per decreto del senato si vedevano erett alla memoria degli uomini più illustri nella toga e nelle armi.

Sotto Luigi XII fu dichiarato in Francia che la mercatura non de rogava alla nobiltà, e che i mercanti potevano essere innalzati alle pr marie nobiltà del regno.

Opinioni ed usi — Religiosi

VI. La religione giudaica, per allontanare il popolo dall' idolatria, proibì severamente la statue, le immagini, le rappresentazioni dipinte e scolpite di qualunque essere vivente. — Nell'ottavo secolo il cieco furore degli Iconoclasti distrusse non solo le cattive statue delle chiese, ma tutte le statue antiche che caddero nelle loro mani. Anche la religione musulmana si mostrò nemica della pittura. I Musulmani, per es., opinano che gli angeli non possano entrare in una casa dove v'ha ritratti umani. L'artista dovette cessare di produrre allorchè vide le sue opere proscritte e riguardate come profane od antireligiose.

Civili

In più repubbliche della Grecia e poscia in quella di Roma, l'esercizio delle arti meccaniche fruttava una specie d' ignominia ed escludeva dalle cariche.

Questo pregiudizio era sì forte presso gli Ateniesi, che l' esercizio delle arti rendette ineligibile agli impieghi, anche dopo che l'ammissione di tutti i cittadini fu convertita in massa generale.

Nella China la prevenzione contro ogni innovazione arresta i progressi delle arti. L'eccessivo amore della novità può produrre effetto simile, proclamando invenzioni ridicole e quindi screditando le ottime.

Opinioni ed usi — Religiosi

VII. La religione ebraica tendeva ad allontanare le popolazioni dal contatto degli esteri; e in onta degli sforzi di Salomone e di Giosafatte, la casta sacerdotale riuscì a distruggere il commercio.

I preti egiziani fomentarono il pregiudizio religioso che dichiarava peccato il viaggiare fuori dell' Egitto. Il solo motivo d'eseguire una commissione del Governo non era un' eccezione. I marinari, atteso i loro contatti eventuali cogli altri popoli, erano talmente sprezzati, che un membro della casta sacerdotale riguardavasi come macchiato dalla loro presenza.

L'opinione che dichiarava illecito l' interesse del danaro, rovinò il commercio europeo per dieci secoli.

Civili

Il senato milanese nel XVI secolo escluse i mercanti dal ceto nobile. Dipendeva allora Milano dal governo spagnuolo.

Finchè in una nazione dura lo spirito militare non è cosa facile che vi alligni quello del commercio; e questa una delle ragioni per cui il commercio era quasi nullo finchè durò il governo feudale.

Dove sono pochi i bisogni e di poco momento, come tra le nazioni selvaggie, non vi può essere commercio. — La pubblica mancanza di buona fede lo distrugge.

VIII. ABITUD. INTELLETTUALI

OPINIONI ED USI

RELIGIOSI

VIII. Nel libro de' proverbi si legge: *Sapientiam atque doctrinam stulti despiciunt . . . Stude sapientiae, fili mi. et laetifica cor tuum .. Beatus homo qui invenit sapientiam et qui affluit prudentia. Melior est acquisitio ejus negotiatione argenti, et auri primi et purissimi fructus ejus. Pretiosior est cunctis opibus; et omnia quae desiderantur, huic non valent comparari.* (La sapienza e la dottrina dispiacciono allo stolto . . . Figliuol mio studia la sapienza ed allegra il cuor tuo . . . Beato l'uomo che trova la sapienza e che abbonda di prudenza. L'acquisto di essa val molto meglio del traffico dell'argento; e il di lei frutto supera l'oro primo e più puro. Sovrasta in valore a tutte le ricchezze, e tutte le cose che si possono desiderare non meritano d'essere paragonate a lei).

CIVILI

Nell'Alcorano si legge la seguente equazione: L'inchiostro del dotto e il sangue del martire hanno un pregio uguale ne' cieli.

Nella Bukaria, stabilire nuove scuole è un atto di pietà; alimentare dei poveri scolari è un dovere, e il Kan stesso diffonde la sua liberalità sui maestri e sugli allievi; ma il corpo insegnante è stupido, e le teorie che s'insegnano sono goffe; quindi la vera istruzione manca, e non si rinovano i secoli di Samarcanda.

Nel circondario di Newcastle si conserva con venerazione l'umile casa in cui nacque Cooke che fece tre volte il giro del mondo, e delle più grandi scoperte arricchì la geografia, la storia naturale e la navigazione. — All' epoca della guerra per la contesa dell'America tra la Francia e l' Inghilterra, Luigi XVI ordinò che in qualunque incontro fosse rispettato il vascello di Cooke, giacchè il re di Francia non faceva guerra alle scienze.

IX. ABITUDINI ECONOMICHE

OPINIONI ED USI

RELIGIOSI

IX. Gli Assiri, i Medi, i Persiani si erano fatto un dovere religioso di condurre le acque nel deserto per moltiplicarvi, giusta i precetti di Zoroastro, i principii della vita e dell' abbondanza; quindi vi s'incontrano grandi traccie d' un' antica popolazione. Sopra tutta la strada da Aleppo ad Hama si trovano ovunque rovine di villaggi, cisterne affondate, avanzi di fortezze e di tempii.

CIVILI

Presso gli Ebrei correvano i seguenti proverbi: quegli che il timore del freddo impedisce di lavorare nel verno, è ridotto a mendicare la state. Il sonno del lavoratore è dolce e tranquillo, quello dell'ozioso è agitato. Colui che conduce l'aratro può trarne vanto e mostrare i pingui animali di cui si serve, ecc.

Nella China è infame chi, potendo vivere delle sue fatiche, si studia di vivere sulle spalle altrui facendo il vagabondo. I ragazzi, le donne, gli artisti, li ricevono a sassate; ecco perchè vi sono pochissimi mendici.

Nell' isola di Sumatra se qualcuno tra i figli dello stesso padre si alza sugli altri pe' suoi talenti, ottiene comunemente, benchè non sia maggiore d'età, la maggiore porzione dell'asse paterno e diviene capo della famiglia. In questo sistema di cose l' amore della ricchezza e del potere è stimolo all'attività.

OPINIONI ED USI RELIGIOSI

VIII. V' ha nell'Indostan 75 milioni di donne che non sanno nè leggere, nè scrivere; e siccome i legislatori indiani hanno loro espressamente proibito la cognizione de' caratteri dell' alfabeto, perciò esse si trovano in uno stato d' ignoranza e superstizione di cui non v' ha esempio nella storia delle tribù più selvaggie e più barbare.

Socrate condannato a bere la cicuta perchè predicò l'unità di Dio, Galileo imprigionato perchè proclamò il moto della terra, Cartesio perseguitato perchè dimostrò in nuovo modo l'esistenza dell'Ente Supremo, e tanti altri uomini illustri assassinati per essere usciti dai pregiudizi volgari, non invitano a seguirne le pedate.

CIVILI

I Turchi riguardano come cosa vergognosa l' imparare la lingua di una nazione cristiana; da ciò l'impossibilità di conoscerne le scienze e le invenzioni.

La rozzissima Sparta vietava i viaggi, acciò il confronto cogl altri popoli non ponesse in maggior luce la sua barbarie.

L'accademia delle scienze di Berlino dal 1813 in poi ha tralasciato l' uso di scrivere le sue memorie in lingua francese, come aveva fatto sino a quell' epoca, e ciò in odio de' Francesi che devastarono la Prussia; il quale metodo tende a diminuire l' istruzione, giacchè la lingua francese è più largamente diffusa nel mondo che la tedesca.

OPINIONI ED USI RELIGIOSI

IX. Il Maomettano, istupidito dal suo fatalismo, non fa nulla per conoscere le cause de' mali ed opporvi rimedi. Un'insensibile apatia chiude nel suo animo la porta ai dispiaceri ed alla previsione, e lo rende quasi straniero alla sorte de' contemporanei e de' posteri.

Le eccessive feste, oltre d' impedire i lavori, generano l' ozio e quindi ogni specie di vizi. Produce lo stesso effetto la malintesa carità verso i questuanti validi e renitenti al lavoro, di qualunque specie essi sieno: costoro cercano in questo mondo quel paradiso che in alcune tribù germaniche destinavano ai loro eroi e che doveva consistere in una costante ed eterna ubbriachezza.

Ne' secoli d' ignoranza l' indolenza vestendo le apparenze della religione moltiplicò talmente i monasteri che il Concilio Lateranense nel 1215 fu costretto a vietare l'introduzione di nuovi ordini.

CIVILI

Presso gl' Indiani è proverbio essere meglio sedere che camminare, giacer che sedere, e la morte migliore di tutto. I Turchi, giusta un loro detto volgare, amano meglio l'uovo d'oggi che la gallina dell' indomani.

Nel Congo ottiene fama la rapina, e tanto più quando è fatta con più vigore e coraggio. Di qui è che pochissimi faticano e sieno tutti miserabili. Era questa medesima la massima degli abitanti dell' antica Grecia; e perciò dice Tucidide, non vi si coltivava che quanto poteva bastare giornalmente.

IN PIU'.

X. ABITUDINI MORALI

OPINIONI ED USI

RELIGIOSI

X. Dalla religione mussulmana è vietato l' ingresso nelle mosche agli omicidi, agli imbriachi, alle donne pubbliche ed alle concubine.
Antichissima legge ebraica proibiva il taglio degli alberi fruttiferi su territorio nemico, e limitava il taglio degl alberi boschivi a que' so che erano necessari alle operazioni dell'assedio.
La carità universale, che forma tutta l' essenza della religione d Quacqueri, è la causa del buono stato delle loro carceri, degli ospital delle scuole e degli sforzi fatti per incivilire gl' Indiani.

CIVILI

Allorchè a Sparta un uomo diffamato aveva un consiglio utile d proporre alla repubblica, non gli si permetteva di farne la proposizione e se ne dava l'incarico ad un uomo dabbene.
Atene, che fu la prima ad erigere altari alla Pietà, che, per con siglio del filosofo Demonace, ricusò d' ammettere i giuochi sanguina de' gladiatori: Atene, il cui Aereopago condannò un senatore per aver ucciso un uccello che, preso da spavento, s' era ricoverato nel suo sen Atene celebrava con canti le vittorie ottenute sui barbari, con nenie piangistei le vittorie sui Greci, costume che almeno aveva il merito del nazionalità.

CAUSE ESTERNE CHI

AZI

IN PIU'

I. POPOLAZIONE

I. La miseria dell'Irlanda, della Scozia, della Svizzera, del Wurtembu ghese, ecc. manda molta popolazione nell'America.
Allorche, atteso l'inondazione deficiente del Nilo, regna carestia in Egitt le città della Siria vengono invase da poveri Egiziani.
Il commercio sottomette la popolazione d'Amburgo ad una fluttuazione pe petua: vi giungono stranieri da tutti i paesi, Alemanni, Inglesi, Francesi ch sovente vi prendono stabile domicilio, mentre più centinaia d'Amburghesi em grano per affari di commercio o per fare fortuna.
Il bisogno di milizia negli Stati europei fa nascere nella Svizzera una po polazione, che, giunta all' età di 20 anni, esce dal paese, dove non potrebl più vivere. Si può dire lo stesso della popolazione Corsa, 1/5 della quale all'i circa va a servire nelle truppe straniere.

II. CACCIA

II. Gli abitanti delle città europee, consumando cappelli fatti con pelli castoro, alimentano la caccia di questo amfibio nel Canadà.
La China, la Persia, la Turchia, avidissime delle pelli di martore zibellin mandano capitali al Kamciatka.
Se lo zerbino di Pietroburgo e di Mosca non amasse mostrarsi involto leggerissima pelliccia d'orso, e non la pagasse a caro prezzo, cadrebbero mano le armi al Kamciadalo che ne va a caccia: in una parola, *è necess rio che il ricco sia vano, acciò il povero non muoia di fame o non poltrisc nell' ozio.*

Opinione ed usi

Religiosi

X. L'odio intollerante contro i Giudei in Europa ha sempre animato il popolo alla crudeltà contro di essi.

I selvaggi che occupano una parte dell'isola di Borneo, credono che la loro sorte nell'altra vita dipenda dal numero delle creature che avranno massacrato ne' combattimenti, e che il grado di felicità vi sarà regolato sul numero de' crani umani che ciascuno possederà.

Opinione religiosa malintesa vietava per l' addietro di strappare lo scellerato dal tempio per consegnarlo ai tribunali.

Civili

I Romani nel giorno del trionfo facevano uccidere in carcere i re vinti e i generali nemici.

I Barbari che sconfissero i Romani avevano il costume di bere nel cranio de' nemici.

In generale le atrocità contro i nemici è uso ordinario de' popoli non anco inciviliti

Nel regno di Loango è generale opinione che nissuno muoia se non per incantesimi e fattucchierie, opinione che generando mutui sospetti, alimenta l'odio e le guerre intestine tra que' popoli semi-selvaggi.

...E MODIFICANO

...E

IN MENO.

I. L' odio reciproco delle popolazioni dedite alla caccia ed alla pastorizia, avviva una continua guerra che distrugge e uomini e sussistenze. La tradizione araba ricorda 1700 battaglie successe pria de' tempi di Macmetto; e la tregua annuale di due mesi che gli Arabi osservavano con fedeltà religiosa, caratterizza ancora più la loro costante abitudine d'anarchia e d' ostilità. Vogliono essere qui citate le sterminatrici guerre d'ambizione.

A misura che nell'America settentrionale va estendendosi la popolazione incivilita, ed occupa nuovi terreni, la popolazione selvaggia è costretta a ristringersi entro più angusti confini; ma ritirandosi infierisce contro gli Americani, talvolta colla scorta dell' Inghilterra.

II. La caccia eseguendosi in diversi luoghi nelle diverse stagioni dell' anno, un popolo cacciatore si crede leso, sia che venga assalito il luogo in cui caccia attualmente, sia che venga invaso quello in cui caccierà in altra stagione; altronde il selvaggiume soggiace a più vicende, quindi sono frequenti le guerre tra i popoli cacciatori, il che sospende l' esercizio della caccia e ne disperde i prodotti. La guerra accesa dal bisogno di difendere la propria sussistenza, è alimentata dal desiderio di vendicarsi, il più violento tra i sentimenti che provi l' uomo selvaggio.

Morir di fame e distruggersi a vicenda, è un saggio di quella felicità che Rousseau e Raynal regalarono al selvaggio.

III. PESCA

III. Una circostanza favorevole aumentò per lungo tempo in Olanda il com mercio del pesce sul Reno, e fu il consumo che abitualmente se ne faceva nell comunità religiose stabilite in gran copia lungo le sponde di quel fiume.

I riti religiosi della chiesa greca rendevano necessaria l'importazione d grande quantità di pesce secco e salato nelle scale del Levante, fomento all pescherie inglesi ed olandesi.

Se le coscienze divenissero più scrupolose in Grecia, crescerebbero i va scelli pescarecci nell'Inghilterra e nell'Olanda, e *viceversa*.

IV. MINERALOGIA

IV. Le manifatture d'acciaio che si eseguiscono in Inghilterra, richieggon il ferro di Rosgalia nella Svezia.

Gli organi che si suonano nelle chiese cristiane, sono costrutti collo sta gno della contea di *Cornovaglia* in Inghilterra.

I palazzi dell'Olanda dimandano marmi all'Italia, e le sue dighe, pietr alla Norvegia.

In somma, il bisogno degli esteri, unito al potere di comprare, concorr a promovere lo sviluppo delle ricchezze nazionali.

V. AGRICOLTURA

Lo scarso prodotto di grani nella Svizzera, dipendente dalla temperatur e dalle rapide vicende atmosferiche cui va soggetta, è una delle cause che fa vorisce l'agricoltura nel pian lombardo, a cui la Svizzera dimanda grano. In generale la vicinanza d'un paese mancante di grano, vino, riso e simili, e ca pace di pagarli, anima l'agricoltura che può somministrarli; il che è vero d qualunque altro ramo di produzione.

La coltivazione de' fiori, delle radici, de' ranuncoli, anemoni, tuberose giacinti e giunchiglie ne' giardini di Savona, è alimentata dalla ricchezza dell città italiane, spagnuole, francesi, germaniche, cui si spediscono. In general l'altrui ricchezza è un' eventualità favorevole per noi, perchè ai ricchi si pu vendere, dai ricchi si può comprare.

L'eccezione a questa legge generale si vede nella pagina seguente ai nu meri IV e V.

VI. ARTI E MESTIERI

VI. La rivocazione dell' Editto di Nantes, fatale alla Francia, procurò mi gliaia d'artisti all'Inghilterra e alla Germania.

A misura che va estendendosi la civilizzazione, crescono le dimande d'og maniera di manifatture; è questa una delle cause de' progressi delle manifattur inglesi, e per cui l'Inghilterra cerca d'incivilire tutte le popolazioni, ed è stat la prima a riconoscere l'indipendenza dell'America meridionale. In generale consumo estero fomenta le arti nazionali; è utile all'Inghilterra che le trupp regolari in Persia vestano uniformi rossi fatti a Londra.

III. Oltre la diminuzione della quaresima in tutti gli Stati Europei, ha scemato i lucri della pesca olandese la concorrenza degli Inglesi e de' Francesi, cioè la ricchezza della Francia e dell'Inghilterra è cresciuta naturalmente a spese dell'Olanda, il che è una restrizione alla massima *Ognuno è interessato alla prosperità di tutti* (Say, *Traité d'économie*, t. 1, p. 586, 5.me édition).
Caramania, contrada montuosa che forma la costa meridionale dell'Asia minore: tale si è l'effetto della tirannia e delle reciproche guerre dei bascià, che sopra tutta l'estensione di questa costa, bagnata da un mare abbondantemente provvisto di pesce, non si scorge un solo battello.

IV. La gran copia del combustibile, l'abbondanza, la ricchezza e la purezza de' minerali rendono in Isvezia la fabbrica del ferro talmente facile ed economica, che i ferri di questo regno si trasportano in tutti i paesi del mondo ad un prezzo sì modico, che *presentano una concorrenza terribile a tutte le fucine situate presso il mare*.
La concorrenza del ferro della Stiria diminuisce l'attività delle fucine del Serio, ecc.
L'altrui ricchezza, simile alla nostra, può esserci nociva sui mercati terzi, e ancora più sul mercato nazionale.

V. L'aumento dell'agricoltura in Francia ed in Inghilterra ha ridotto alla metà l' esportazione del grano dagli Stati barbareschi, dalla Sicilia, città anseatiche, Polonia, Stati-Uniti americani, ecc.
L' estrema fertilità della Russia meridionale riesce nociva all'agricoltura europea, perchè i suoi grani discesi pel Mar Nero compariscono ne' nostri porti, vi abbassano i prezzi de' nostri grani, mentre ne è più costosa la coltivazione.
La diminuzione nel consumo estero abbassa il prezzo de' prodotti nazionali. Nel 1826 l'ammiragliato inglese avendo determinato di sostituire catene di ferro alle gomene delle navi della marina reale, fece abbassare di molto il prezzo della canape nel Settentrione.
Nella Palestina, esposta alle incursioni degli Arabi, l'agricoltore semina col fucile alla mano, di rado miete il grano maturo, e lo nasconde in sotterranei.

VI. Vi furono insurrezioni negli scorsi anni a Manchester, perchè crescevano i lavori nelle officine di Parigi. In generale un milione d' artisti sorto sul continente ha tolto il pane ad un milione d'artisti in Inghilterra, giacchè l'Inghilterra era per l'addietro abituata a provvedere di manifatture il continente.
Fa d'uopo qui ricordare le leggi barbare che vietano agli artisti di passare in paesi esteri, i cambiamenti di governo per cui si cambiano i trattati commerciali, i cambiamenti ne' gusti per cui più consumi cessano, e quindi le dimande di manifatture.

VII. COMMERCIO

VII. I reciproci bisogni delle nazioni sono sicuri ed eterni vincoli di commercio. Il settentrione d'Europa abbisogna del vino, dell'olio, de' frutti, della seta, ecc., del mezzodì; il mezzodì abbisogna del rame, del ferro, dello stagno, delle pelli, pesci, legnami, pece, ecc., copiosissimi nel settentrione, cosicchè i relativi paesi sono reciprocamente debitori e creditori.

Sviluppa le cognizioni commerciali la pubblicazione delle tante carte marittime di qualunque specie relative alla forma delle coste, all'esistenza, direzioni, lunghezza degli scogli, de' banchi di sabbia, delle correnti, ecc.

Favoriscono il potere di commerciare i porti franchi, in cui si può deporre senza pagare dazi, qualunque mercanzia, ed aspettarvi l'occasione di vendere l'invenzione de' vascelli a vapore, le poste regolari, le *diligenze*, ecc.

VIII. ABITUD. INTELL.

VIII. Alessandro ordinando che nella distruzione di Tebe fosse salvata la casa di Pindaro, diede prova di venerazione per le lettere.

Luigi XIV mandava premii ai dotti d'ogni genere, benchè non fossero suo sudditi. Ha fatto lo stesso l'imperatore Alessandro: egli contribuì quasi 50,000 rubli per le differenti edizioni delle opere d' Humboldt. L' autore di questo scritto coglie volontieri l' occasione di protestare qui la sua profonda riconoscenzo al sullodato sovrano.

In generale i governi illuminati desiderano la civilizzazione e la prosperità dei loro vicini come la propria, persuasi che coi soli popoli illuminati si può avere relazioni sicure, e coi soli ricchi, proficue: perciò aprono le scuole e le università a chiunque si nazionale che estero.

IX. ABITUD. ECON.

IX. La più o meno rigorosa quaresima, per l' addietro, poteva riguardarsi come effetto d'estera influenza, giacchè la qualità del vitto, per sei settimane, regolavasi secondo gli ordini che venivano da Roma.

I principi protestanti nel XVI secolo si sottrassero a quell'influenza, e i principi cattolici nel secolo XVIII la modificarono, non permettendo la pubblicazione degli indulti se non se dopo la loro approvazione.

La progressiva diminuzione della consuetudine quaresimale può essere rappresentata dal progressivo numero de' buoi che dal XV secolo in poi vennero annualmente uccisi nel tempo della quaresima, giacchè per l' addietro qualcuno solamente uccidevasi ad uso degli ammalati.

X. ABIT. MORALI

X. Una nazione umana e incivilita, conquistando una nazione rozza e semibarbara, ne addolcisce talvolta il costume: è celebratissimo il patto che Gelone di Siracusa impose alla vinta Cartagine, cioè che da indi in poi vittime umane non più macchiassero del loro sangue gli infami altari africani. — Tiberio ordinò la dissoluzione del corpo de' Druidi nelle Gallie, e la cessazione delle loro barbare cerimonie, nelle quali si sacrificavano vittime umane; ma il timor sospettoso, e non l'amore dell'umanità, suggerì questo umano consiglio al tiranno di Roma.

VII. Nuocono al commercio
La moltiplicità di piccoli Stati che arrestano ad ogni istante con dazi, gabelle, barriere, usi diversi per terra e per acqua;
Gli atti ostili che gli Stati esercitano gli uni sugli altri co' loro regolamenti commerciali, per es., l'atto di navigazione dell'Inghilterra del 1660;
Le guerre marittime, la peste, la mancanza di sicurezza nelle strade;
I pirati che infestano i mari;
L'uso vigente presso più nazioni barbare, e che era comune per l'addietro in Europa, d'impadronirsi de' vascelli naufragati, e ridurre gli equipaggi in servitù.

VIII. Omar, distruggendo la biblioteca d'Alessandria, recò immenso e irreparabile danno a tutte le nazioni.

Il governo spagnuolo proibì, sotto pena di morte, la pubblicazione delle notizie relative alla navigazione nella baia di Mandinge, sulla riviera che vi si scarica, sull'altra detta Clepo che si getta nella baia del Panama, acciò le altre nazioni non venissero a scoprire un passaggio più facile dal golfo del Messico al grande Oceano (*Journal des voyages*, t. I, p. 193-194).

In generale i governi superstiziosi, o che fingono divozione, non favoriscono le scienze nè in casa nè fuori.

IX. I palazzi di Roma dimostrano che per l'addietro vi si spediva oro da tutte le parti del mondo a titolo di dispense, assoluzioni, grazie, concessioni, autorizzazioni, ecc.
La situazione non economica della maggior parte delle città siciliane sopra montagne, ebbe per causa l'impotenza di difendersi dai Saraceni, Normanni, ed altri esteri nemici.
L'ambizione d'un vicino potente rende necessario un proporzionato sistema di difesa, cioè fortezze e uomini, per consegnenza imposte, il che equivale a diminuzione di rendita in tutte le classi. Lo Stato dell'Europa obbliga l'America ad erigere fortezze sul suo litorale, a mantenere numerosa marina, ad avere copiosa milizia ed un'armata.

X. La pubblica vendita delle indulgenze nel XVI secolo per ordine di Leone X guastò vie maggiormente la morale già guasta delle nazioni in quell'epoca.
Ne' porti di mare dove affluiscono molti stranieri che i lunghi viaggi costrinsero a lunghe e diverse astinenze, i costumi non sogliono essere troppo castigati; le donne e gli scroccatori colgono più occasioni di largo guadagno nei continui marinari che vi sbarcano, e dopo quindici giorni od al più un mese tornano ad imbarcarsi.
I paesi situati sulle linee di confine sogliono essere infestati da contrabandieri, fuorusciti e malviventi di più specie.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

PARTE SESTA.

AUTORITA' OSSIA PUBBLICA SORVEGLIANZA.

ARTICOLO PRIMO.

ARTICOLO SECONDO.

Stato dell' autorità.

ARTICOLO TERZO.

Lavori delle autorità.

PARTE SETTIMA.

ABITUDINI.

Sezione Prima.

Articolo Primo.

Influenza degli elementi topografici sulle abitudini.

ARTICOLO SECONDO.

Stato delle abitudini.

Articolo Terzo.

Influenza delle opinioni, delle leggi, de' governi ossia delle cause morali sulle abitudini.

FINE DEL TOMO TERZO ED ULTIMO.